

# **Prefetti e *praesides* nell'amministrazione giudiziaria dell'Egitto tardoantico: ambiti di competenza e prosopografia (284-397)**

Giulia Agostini

Tutor  
Umberto Roberto

Co-tutor  
Raffaele Luiselli

---



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

## Indice

Premessa.....	5
I. LINEE DI POLITICA AMMINISTRATIVA IN EGITTO TRA DIOCLEZIANO E TEODOSIO	
I. 1. 1. La politica di Diocleziano in Egitto: l'esordio (285-297).....	7
I. 1. 2. Diocleziano e Galerio in Egitto: la soppressione delle rivolte (293/294 e 297/298).....	12
I. 1. 3. Le conseguenze della rivolta sull'amministrazione.....	19
I. 1. 4. Le ultime visite imperiali.....	21
I. 1. 5. La politica religiosa dei Tetrarchi in Egitto: le persecuzioni (303-311).....	23
I. 2. 1. Verso l'Egitto di Licinio (312-314).....	30
I. 2. 2. Licinio e l'Egitto (314-324).....	32
I. 3. 1. Costantino: una nuova fase (324-330).....	36
I. 3. 2. La prefettura d'Egitto e la religione sotto Costantino (330-337).....	38
I. 4. 1. Costanzo II (337-360).....	40
I. 4. 2. <i>Comites et praesides</i> .....	43
I. 5. Giuliano e Gioviano: una fase di passaggio (361-364).....	44
I. 6. Da Valente a Teodosio: l'Egitto diventa diocesi.....	45
I. 7. CONCLUSIONI.....	46
II. LA POSIZIONE DELLA PREFETTURA D'EGITTO NELL'AMMINISTRAZIONE	
II. 1. I governatori dell'Egitto nel contesto dell'amministrazione provinciale.....	47
II. 2. La posizione del prefetto rispetto agli altri governatori delle province egiziane.....	50
II. 3. Le personalità dei governatori delle province Egiziane.....	52
II. 3. 1. Luoghi di origine dei governatori.....	52
II. 3. 2. Dati relativi alle carriere.....	54
II. 3. 3. Durata e iterazione degli incarichi in Egitto: alcuni dati indicativi.....	56
III. SUDDIVISIONI AMMINISTRATIVE	
III. 1. 1. Questioni preliminari: la terminologia.....	57
III. 1. 2. Termini attestati nella documentazione.....	58
III. 1. 3. Prefetti e <i>praesides</i> e le loro aree di competenza: una discussione di P.Oxy. VIII 1101, P.Oxy. XVII 2110 e SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560).....	59
III. 2. 1. Le province.....	64
III. 2. 2. <i>Aegyptus</i> (TM Geo 49).....	65
III. 3. 1. Una suddivisione bipartita dell' <i>Aegyptus</i> : <i>Aegyptus Iovia</i> e <i>Aegyptus Herculia</i> .....	67
III. 3. 2. <i>Aegyptus Iovia</i> (TM Geo 26617).....	67
III. 3. 3. <i>Aegyptus Herculia</i> (TM Geo 4358).....	67
III. 4. 1. Una suddivisione tripartita dell' <i>Aegyptus</i> : la creazione dell' <i>Aegyptus Mercuriana</i> (TM Geo 5728).....	68

III. 4. 2. <i>Aegyptus Mercuriana</i> (TM Geo 5728).....	68
III. 5. 1. Ritorno a una suddivisione bipartita dell' <i>Aegyptus</i> : la creazione dell' <i>Augustamnica</i> (TM Geo 3068).....	70
III. 5. 2. <i>Augustamnica</i> (TM Geo 3068).....	70
III. 6. 1. <i>Thebais</i> (TM Geo 2982).....	71
IV. IL LINGUAGGIO DEI DOCUMENTI RELATIVI AI GOVERNATORI DELLE PROVINCE EGIZIANE	
IV. 1. 1. Premesse e classificazione della documentazione.....	72
IV. 2. 1. Documenti da parte dei governatori.....	74
IV. 2. 2. Editti.....	74
IV. 2. 3. Lettere amministrative .....	76
IV. 3. 1. Documenti rivolti ai governatori.....	80
IV. 3. 2. Rapporti.....	80
IV. 3. 3. Petizioni.....	81
IV. 4. Verballi di processo.....	87
IV. 5. Menzioni indirette dei governatori in altre categorie di documenti.....	88
IV. 6. CONCLUSIONI.....	89
V. PRATICHE AMMINISTRATIVE NELLA DOCUMENTAZIONE: ALCUNE OSSERVAZIONI.....	91
V. 1. Elementi di continuità nei documenti relativi all' <i>Aegyptus</i> e all' <i>Augustamnica</i> : le lettere da parte dei governatori.....	92
APPENDICE A: P.Oxy. LXIII 4352: testimonianza dell'esordio di Diocleziano in Egitto o della propaganda di epoca Tetrarchica?.....	96
APPENDICE B: Presso la «corte immacolata» di un governatore nel IV sec.: ἄρχαντον δικαστήριον.....	104
APPENDICE C: Tracce di pratiche amministrative negli <i>Acta Martyrum</i> ?.....	108
VI. SCHEDE PROSOPOGRAFICHE.....	111
VI. A. <i>PRAEFECTI AEGYPTI</i> .....	112
VI. B. <i>PRAESIDES AEGYPTI IOVIAE</i> .....	297
VI. C. <i>PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE</i> .....	300
VI. D. <i>PRAESIDES AEGYPTI MERCURIANAE</i> .....	309
VI. E. <i>PRAESIDES AUGUSTAMNICAE</i> .....	313
VI. F. <i>PRAESIDES THEBAIDOS</i> .....	328
VII. GOVERNATORI ESCLUSI DALLA LISTA	
VII. A. bis. <i>PRAEFECTI AEGYPTI</i> .....	391
VII. F. bis. <i>PRAESIDES THEBAIDOS</i> .....	398

VIII.TABELLE.....	402
VIII. BIBLIOGRAFIA.....	418
IX. Sinossi delle fonti papirologiche.....	
X. INDICI.....	

## Premessa

Con il presente studio si intende fornire un riesame delle fonti disponibili sui prefetti e i *praesides* in carica nelle province egiziane dall'ascesa al trono di Diocleziano, nel 284, fino al 397, quando l'assetto provinciale dell'Egitto divenne più stabile.

È emerso infatti che, alla luce delle numerose pubblicazioni degli ultimi decenni, disponiamo oggi di più informazioni rispetto a quanto era stato rilevato negli studi presistenti. Soprattutto sembrava necessario valorizzare i dati disponibili sui *praesides* delle suddivisioni amministrative che si sono susseguite in Egitto nel corso del IV sec., visto che tradizionalmente gli studi si sono concentrati soprattutto sulla figura del prefetto.

Una prima lista, infatti, era quella di L. Cantarelli, che dedicava un volume ai prefetti in carica dal regno di Diocleziano fino al 395,<sup>1</sup> mentre in seguito H. Hübner prendeva in esame le funzioni del prefetto nei vari settori dell'amministrazione arrivando fino al 641.<sup>2</sup> C. Vandersleyen negli anni '60 aveva proposto una revisione critica della successione cronologica dei prefetti, corredata da una descrizione delle fonti disponibili e delle problematiche connesse.<sup>3</sup> Nessuno di questi studiosi tuttavia aveva preso in considerazione se non marginalmente il ruolo degli altri governatori e il punto di riferimento attuale resta la monografia di J. Lallemant, pubblicata nel 1964, che analizzava l'amministrazione civile dell'Egitto tra 284 e 382 nel suo complesso.<sup>4</sup>

Degli aggiornamenti sulla prosopografia si sono aggiunti nel corso del tempo con il primo volume della *PLRE*, pubblicato nel 1971,<sup>5</sup> e per gli ultimi anni del III sec. con gli studi di G. Bastianini sui prefetti in carica tra 31 a.C. e 300.<sup>6</sup> Negli anni '80 varie correzioni sono state pubblicate in contributi isolati, mentre i dati sui prefetti in carica sotto Diocleziano fino alla fine del regno di Costantino sono stati presi in esame da T.D. Barnes.<sup>7</sup> Il contributo più recente, infine, è stato quello di B. Palme che ha proposto una lista dei governatori in carica nell'Augustamnica e ha ripreso in esame la complessa questione dell'estensione di questa provincia nella seconda metà del secolo.<sup>8</sup>

È quindi sembrato che un riesame della documentazione, con l'integrazione dei dati emersi di recente, potesse apportare delle novità per proporre mettere in relazione tutte le informazioni disponibili e mostrare la posizione della prefettura dell'Egitto e le altre cariche presidiali nel

---

<sup>1</sup> Cantarelli 1911.

<sup>2</sup> Hübner 1952.

<sup>3</sup> Vandersleyen 1962.

<sup>4</sup> Lallemant 1964

<sup>5</sup> *PLRE* I.

<sup>6</sup> Bastianini 1975.

<sup>7</sup> Sijpesteijn-Worp 1986, Barnes 1982.

<sup>8</sup> Palme 1998.

contesto storico del IV sec.

In una prima parte si sono dunque indagate le possibili correlazioni tra la politica imperiale e l'Egitto, in modo da individuare quali fattori possono aver condizionato la selezione dei governatori di provincia e quali sono le testimonianze concrete del loro intervento nelle fonti documentarie. Si sono poi raccolti i dati sulle personalità e sulle carriere di questi personaggi. È sembrato necessario un riesame delle fonti alla luce degli studi degli ultimi anni sull'amministrazione tardoantica.<sup>9</sup>

In una seconda sezione si sono poi raccolti i dati disponibili sulle suddivisioni amministrative per chiarire la loro estensione e il periodo in cui furono attive.

Una terza sezione è stata dedicata al linguaggio dei documenti su papiro, per chiarire su quali basi si è deciso di includere o di escludere un documento tra le attestazioni di un governatore e allo stesso tempo fornire una descrizione delle espressioni ricorrenti per riferirsi a loro nella documentazione egiziana. Un'analisi di questo tipo risulta utile per fornire criteri datanti e per interpretare fonti dove il contesto è più incerto.

Si sono infine raccolte alcune considerazioni relative alle pratiche amministrative che coinvolgono i governatori, nella consapevolezza che in questo ambito, a causa della disomogeneità della documentazione, occorre procedere con cautela.

A seguito della parte introduttiva seguono le schede prosopografiche relative a ciascun governatore con una sintesi delle informazioni disponibili sui singoli personaggi e una discussione dettagliata di tutte le attestazioni. Per la seconda metà del secolo non è stato possibile talvolta aggiungere molti dati, perché le fonti sono soprattutto letterarie e dunque erano state già incluse negli studi precedenti. Tuttavia sono stati presi in considerazione i notevoli progressi fatti negli ultimi anni nell'edizione e nella traduzione degli epistolari di Giuliano e Libanio,<sup>10</sup> così come gli studi attualmente disponibili sulla tradizione legata alle Lettere Festali di Sant'Atanasio e il loro Indice.<sup>11</sup>

Sulla base dei dati analizzati, si propone infine una lista riassuntiva che raccolga la successione di tutti i prefetti e i *praesides* con le loro attestazioni in ordine cronologico e una sinossi con la descrizione di tutti i documenti su papiro analizzati.

---

<sup>9</sup> Oltre al già citato studio di Palme e ad altri suoi contributi (Palme 2007 e Palme 2008), si pensa anche (ma non solo) a Delmaire 1988 e Delmaire 1989 sull'amministrazione finanziaria, Wiewiorowski 2015 sui vicari, agli studi di Porena sulla prefettura del pretorio Porena 2002 e Porena 2007.

<sup>10</sup> Si pensa in particolare per Giuliano a Caltabiano 1991 e per Libanio alle traduzioni di parte delle lettere in Norman 1994, Bradbury 2004, Cribiore 2007 e Pellizzari 2017.

<sup>11</sup> Vd. soprattutto Camplani 1989 e Camplani 2003.

# I. LINEE DI POLITICA AMMINISTRATIVA IN EGITTO TRA DIOCLEZIANO E TEODOSIO

## I. 1. 1. La politica di Diocleziano in Egitto: l'esordio (285-297)

L'ascesa al trono di Diocleziano fu nota in Egitto almeno dal marzo del 285<sup>12</sup> ed è probabile che almeno da quel momento fosse insediato il primo prefetto nominato dall'imperatore, Marcus Aurelius Diogenes, mentre la carriera del suo predecessore Pomponius Ianuarianus, che doveva essere ugualmente legato a Diocleziano, doveva proseguire con le prestigiose cariche di *praefectus urbis*, forse di prefetto del pretorio,<sup>13</sup> e infine di console e *praefectus urbis Romae*.<sup>14</sup>

Un testo letterario che potrebbe attestare la celebrazione che fu accordata a Diocleziano dai contemporanei, dopo circa cinquant'anni di «anarchia militare», è P.Oxy. LXIII 4352. Il papiro riporta un testo poetico in esametri che riporta in fr. 5 Col. II rr. 18-39 una sezione dove si elogia Diocleziano e vengono menzionati probabilmente il prefetto Marcus Aurelius Diogenes e un anonimo *procurator Heptanomiae*. Si riproduce qui di seguito la sezione significativa:

Zeὺς μόγις οἰκτεῖρας γενεὴν Καπιτώλιος ἀν[δρῶν  
κοιρανίην πάσης τραφερῆς πάσης τε θαλάσσης[ς  
20 ὅπασεν ἀντιθέῳ Διοκλητιανῶ βασιλῆι.  
μνημοσύνην δ' ἄχέων προτέρων σβέσσε[ν εἴ τις ἔτ' αἰνοῖς  
μοχθίζει δεσμοῖσιν ἀφεγγέος ἔνδοθι χ[ώ]ρ[ου].  
ἀλλὰ πατήρ μὲν παῖδα, γυνὴ θ' ἐὼν ἄνδρα λυθῆ[ντας  
εἰσοράα καὶ γνωτὸς ἀδελφεὸν οἶα μολόντας  
25 εἰς φάος ἡλίοιο τὸ δεύτερον ἐξ Αἴδαο.  
ἀσπασίως δ' ἀγαθοῖο φιλοφροσύνην βασιλῆ[ος  
δέξατο Διογένης ῥυσίπτολις, ἐς δὲ πόληας  
ὀτραλέως προέηκε πόνων πολυγηθέα λή[θην].

<sup>12</sup> La prima attestazione di una datazione secondo l'anno di regno di Diocleziano è in P.Oxy. XLII 3055-3056, due frammenti di dimensioni ridotte relativi a un rifornimento di uova. Un'attestazione precedente era considerata quella di P.Michael. 21, datato al 10 febbraio 285, ma sulla datazione sussistevano dei dubbi e già Vandersleyen ipotizzava che il documento potesse essere stato retrodatato e che Diocleziano non fosse riconosciuto in Egitto prima della battaglia sul Margo (Vandersleyen 1962 p. 34). Cfr. *CSBE*<sup>2</sup>, p. 225.

<sup>13</sup> *PLRE* I, p. 453 s.v. *Pomponius Ianuarianus*.

<sup>14</sup> Bastianini 1975, p. 318. Per quanto riguarda la carriera di questo prefetto, si sceglie di appoggiare la proposta di A. Stefan: la studiosa, infatti, ritiene giustamente che una carriera come quella di Pomponius Ianuarianus (con cariche anche di rango senatorio in rapida successione) si spieghi solo se si ammette che il prefetto abbia appoggiato Diocleziano nella lotta per l'ascesa al potere e che sia stato poi ricompensato (Stefan 2015, pp. 283-285). Se però di fatto Pomponius Ianuarianus è il primo prefetto legato a Diocleziano, è anche indubbio che fosse in carica già prima dell'inizio del suo regno, dunque si sceglie di non includerlo nel presente studio, considerando che Marcus Aurelius Diogenes risulta comunque il primo funzionario che l'Augusto ha deciso di inviare in Egitto per attuare la sua politica.

30 γηθοσύνη πᾶς χῶρος ἰαίνεται ὥς ἐπὶ φωτ[ι]  
 χρυσεῖς γενεῆς, ἀνδροκτασίης τε λιασθεῖ[ς]  
 κεῖται ἀγαμωτὶ κολεῶν ἔντοσθε σίδηρος.  
 καὶ σὺ δὲ δωτίνην βασιληίδα πᾶσι γεγηθῶ[ς],  
 [Ἔ]πτα Νομῶν, ἡγγειλας, ἐπίτροπε. σεῖο δὲ Νεῖλος  
 μελιχίνην καὶ πρόσθεν ἐπήνεσεν, ὁππότε κεδ[νῆ]  
 35 εὐδικὴ δῖεπες Νειλωίδος ἄστεα Θήβης.  
 ἀλλ', ὦ [χ]λαινοφόροιο μάκαρ σκηπτοῦχε χοροῖο  
 λισσομένῳ μοι ἄρεζον. ἐπεὶ καὶ νυκτὶ καὶ ἡοῖ  
 ἡμετέροις καμάτοισιν ἐπίσκοπος αὐτὸς ἔη[σθα],  
 στέψον Ὀλυμπιάδος με τεῆς πετάλο[ισ]ιν ἐ[λαίης].

«Zeus Capitolino infine, poiché ebbe pietà del genere umano, affidò la sovranità su tutta la terra e il mare al divino sovrano Diocleziano. Eliminò il ricordo dei dolori passati, se qualcuno soffre ancora in orribili catene rinchiuso in un luogo senza luce. Ma adesso il padre vede suo figlio, la moglie suo marito, il fratello suo fratello liberati, come se uscissero dall'Ade alla luce del sole una seconda volta. Felicamente ricevette la benevolenza del buon sovrano, Diogene salvatore delle città, alle città prontamente inviò il gioioso oblio dei mali. Ogni regione gioisce alla luce felice dell'età dell'oro, il metallo uccisore di uomini giace inguainato nel fodero senza sangue. E tu, gioendo per il dono regale, lo hai annunciato a tutti, o procuratore dei Sette Nomi. E il Nilo ha lodato la tua gentilezza ancora prima, quando hai governato la nilotica Tebe con attenta giustizia. Ma, o beato portatore di scettro del gruppo che porta il mantello, soccorri me che ti prego. Poiché nella notte e all'alba sei spettatore delle nostre fatiche, ornami con le foglie del tuo olivo olimpico. »

Sono state fatte varie ipotesi sull'autore, sul genere letterario e sulla datazione di questo testo.<sup>15</sup> Sembra certo che il componimento verosimilmente sia stato recitato in occasione di una competizione (al v. 39 si fa riferimento a un «olivo olimpico»), alla quale il *procurator* doveva essere presente, visto che è l'unica autorità ad essere apostrofata direttamente con καὶ σὺ δέ al v. 32. Si nota inoltre come, seguendo una gerarchia discendente, si passi dall'azione di Zeus, che ha inviato Diocleziano, alla propagazione dell'azione salvifica di questo nel mondo attraverso il prefetto Diogenes e poi attraverso il *procurator*, secondo una gerarchia discendente per importanza.<sup>16</sup> Si passa inoltre dal passato in cui Zeus ha dato il governo a Diocleziano e Diogene ha

<sup>15</sup> Si dà conto dello *status quaestionis* in Appendice A.

<sup>16</sup> Si segue questa interpretazione in Derda-Janiszewski 2002, p. 67, cfr. Appendice A per una discussione.



comunicato la fine delle sofferenze, all'occasione presente.<sup>17</sup>

Se si accettasse l'identificazione di Diogenes con il prefetto Marcus Aurelius Diogenes e si collocasse il componimento durante la sua prefettura tra il marzo del 285 e la prima metà del 286, avremmo in questo testo l'immagine che i panegiristi attribuivano a Diocleziano nel momento del suo insediamento, e che probabilmente il sovrano aveva interesse a diffondere: l'inizio di un periodo di ritrovata pace e di distensione, garantito dal supporto delle divinità tradizionali.<sup>18</sup> Il prefetto in questo caso appare come un rappresentante dell'imperatore sul territorio e colui che materialmente rendeva effettive le sue misure.

Della prefettura di Diogenes non abbiamo invece documenti su papiro che testimonino direttamente le misure degli imperatori attuate in Egitto (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p. 112), sappiamo però che dopo la prefettura fu *praeses Numidia* e che fece realizzare a Lambaesis (TM Geo 17465) un'iscrizione con una dedica a Diocleziano e Massimiano. È dunque indubbio il suo legame con i sovrani.

Se del successore di Diogenes, Bellicius Peregrinus, non abbiamo molte testimonianze, Valerius Pompeianus, il prefetto in carica dopo di questo, risulta un personaggio ben attestato nella documentazione e, considerando il *nomen* Valerius, potrebbe essere un personaggio legato ai tetrarchi (vd. scheda *Gaius(?) Valerius Pompeianus*, p. 120). Questo governatore non appare legato a riforme proprie della politica imperiale, risulta però significativo che in diversi documenti ossirinchi la sua prefettura coincida con la reintroduzione dell'agoronomia e soprattutto dell'ἐϋθηνιαρχία, una liturgia legata alla distribuzioni di viveri (ἐϋθηνία).<sup>19</sup> Si potrebbe vedere in queste testimonianze un disegno più ampio riconducibile alla volontà dei tetrarchi di preoccuparsi

<sup>17</sup> Le azioni di Zeus, Diocleziano e Diogene sono espresse con verbi all'aoristo indicativo (Zeus ai vv. 19-22: Ζεὺς [...] οἰκτεῖρας [...] ὤπασεν [...] σβέξε[ν]; Diogene ai vv. 28-29: δέξατο [...] προέηκε [...]) in contrapposizione al presente utilizzato per gli effetti della prosperità inaugurata dal regno di Diocleziano (la liberazione dei prigionieri ai vv. 24-26: ἀλλὰ πατήρ μὲν παῖδα, γυνὴ θ' ἔδον ἄνδρα λυθῆ[ντας] εἰσφορά καὶ γνωτὸς ἀδελφεὸν κτλ.; la pace ai vv. 30-32: γηθοσύνη πᾶς χώρος ἰαίνεται ὡς ἐπὶ φωτ[ὶ] χρυσεῖς γενεῆς, ἀνδροκτασίης τε λιασθῆ[ς καίται] κτλ.).

<sup>18</sup> Roberto 2014, pp. 39-40 e p. 278 n. 18, dove si sottolinea che un'amnistia nel 286 potrebbe essere attestata da *CJ IX* 43, 2. Con questo clima, come ha sottolineato di recente anche A. Stefan, concordano alcuni casi di ufficiali legati a Carino che vengono promossi (tra i quali quello del prefetto d'Egitto Pomponius Ianuarianus, cfr. sopra p. 00 n. 00); se ne ricava dunque l'impressione che accanto a misure repressive, Diocleziano fosse interessato a mostrare la clemenza nei confronti dei nemici (Stefan 2017, pp. 272-276). Il motivo della trasmissione del potere da parte delle divinità, invece, è attestato già sotto i Severi, ma conosce una fortuna sempre maggiore nel corso del III sec. ed è presente anche nelle arti figurative e in reperti numismatici, dove con la legenda *Iovi Conservatori* abbiamo l'immagine di Giove che consegna il globo all'imperatore, vd. Turcan 1978, pp. 1018-1020. Per le emissioni monetali di questa tipologia del regno di Diocleziano con la legenda *Iupiter Conservator Augusti* vd. Roberto 2014, pp. 58-59 e p. 282 n. 14 con ulteriore bibliografia.

<sup>19</sup> Si pensa in particolare a P.Oxy. XIV 1642 e P.Oxy. XXXI 2612, dove abbiamo verbali di processo relativi alla nomina di agoranomi ed eutheniachi, ai quali si aggiunge la testimonianza di P.Oxy. X 1252, una petizione a un prefetto che rimane anonimo ma che sembra identificabile con Valerius Pompeianus. Visto il fatto che in tutti e tre i casi pare avviato un procedimento per la nomina a queste liturgie, sembra di intravedere una certa difficoltà nella loro assegnazione, forse proprio perché non erano state effettuate per un certo periodo (si veda per ulteriori dettagli la v. *Gaius(?) Valerius Pompeianus*, p. 120). Si segnala che un'altra attestazione di Valerius Pompeianus relativa all'agoronomia è in un inedito proveniente da Ossirinco, P.Oxy. Inv. A 6B 5/10 u877(a), presentato da A. Benaissa in occasione del 29° Congresso Internazionale di Papirologia (28 Luglio – 3 Agosto 2019), tenutosi a Lecce.

del funzionamento dell'amministrazione cittadina e di favorire il benessere della popolazione.<sup>20</sup>

Un'altra testimonianza che attesta l'intervento di un prefetto nella vita pubblica riguarda anche il successore di Pompeianus, Rupilius Felix. Questo governatore, a quanto risulta da SB XXIV 16527, databile al 293/294, pare che si sia espresso riguardo alla celebrazione di un sacrificio in occasione di un evento.<sup>21</sup> A causa dell'estrema frammentarietà del testo, Rives non identificava esattamente quale potesse essere l'occasione e, esclusa la celebrazione dell'accessione di un imperatore per via della datazione, considerava ugualmente probabile che potesse essere una celebrazione per una vittoria militare o dei *decennalia* o che Galerio potesse manifestare precocemente uno zelo nel promuovere la pratica del sacrificio, considerati gli sviluppi successivi durante le persecuzioni contro i cristiani.<sup>22</sup> Sembra però di dover concordare con lo studioso sul fatto che, qualunque fosse l'occasione, l'editto testimonia l'importanza che ancora rivestivano in questo momento storico i sacrifici nella vita pubblica e quindi anche l'interesse della politica imperiale nella conservazione della tradizione.

L'intervento di Diocleziano in Egitto nella prima fase del suo regno si misura inoltre nell'applicazione delle riforme in ambito fiscale, un fatto certamente non secondario nella politica tetrarchica. L'inizio degli interventi che gradualmente furono applicati è fissato generalmente al 287, quando dei cambiamenti sono attestati anche in Egitto,<sup>23</sup> ma è con l'editto di Aristius Optatus, P.Cair.Isid. 1, datato 16 marzo 297 che possiamo verificare l'effettiva applicazione di un diverso sistema nella ripartizione del carico fiscale.<sup>24</sup> Nel testo stesso del provvedimento ai rr. 2-13 leggiamo:

γνόντες[ς οἱ] προνοητικώτατοι Αὐτοκράτορες[ς ἡμῶ]ν Διοκλητι[αν]ὸς καὶ Μαξιμιανὸς οἱ  
Σεβαστο[ῖ] καὶ  
Κωνσταντῖος καὶ Μαξιμιανὸς οἱ ἐπιφανέστατοι Καίσαρες[ς] . . . . ὥς ἔτυχεν τὰς  
ἐπιβολὰς τῶν δη-  
μοσίων εἰσφορῶν γίνεσθαι ὥς τινες μὲν κου[φ]ί[ζε]σθ[α]ι ἄλλους δὲ βαρῖσθαι, τὴν κακίστην  
5 τὰς  
την καὶ ὀλέθριον συνήθειαν ἐκκόψαι ὑπὲρ τοῦ [συμ]φέροντος τῶν ἑαυτῶν ἐπαρχει-  
ωτῶν τύπον τε σωτήριον δοῦναι καθ' ὃν δέοι τὰς εἰ[σφο]ρὰς γίνεσθαι κατηξίωσαν.  
πόσα οὖν ἐκάστη ἀρούρα πρὸς τὴν ποιότητα τῆς γῆς ἐπεβλήθη καὶ πόσα ἐκάστη κεφαλῇ  
τῶν ἀγορικών καὶ ἀπὸ ποίας ἡλικείας μέχ[ρ]ει π[ο]ίας, ἀπὸ τοῦ προτεθέντος θείου

<sup>20</sup> Roberto 2015<sup>2</sup> pp. 125-126.

<sup>21</sup> I frammenti riportano una raccolta di corrispondenza che potrebbe fare riferimento a un editto, anche se non preservano il testo del provvedimento vero e proprio, dunque il fatto stesso che il prefetto avesse emesso un editto resta una congettura. Rimane comunque il fatto che avesse inviato una comunicazione in proposito, vd. scheda *Rupilius Felix*, p. 135.

<sup>22</sup> Bagnall-Rives 2000, pp. 81-86.

<sup>23</sup> Carrié 1993, p. 293. Carrié 1994, pp. 36-37, dove si sviluppa l'interpretazione dell'editto di Aristius Optatus data da Piganiol (vd. sotto n. 25). In Egitto i segnali di una riforma sarebbero invece visibili nella introduzione delle *epigraphai* quinquennali, sparite in seguito nel 312 insieme alla figura dei *dekaprotai* che spariscono dalle fonti: vd. Bagnall-Thomas 1978, p. 189 e Thomas 1978, spec. p. 140-143.

<sup>24</sup> vd. Déleage 1945, p. 43 e per una trattazione generale Jones 1964 *LRE*, pp. 61-68.

διατάγματος  
καὶ τοῦ αὐτῷ συννηγνωμένου βρεοῦ [οἷς] τὰ ἀντίγραφα τούτου μου τοῦ διατάγματος  
10 δημοσία προὔταξα, ἔνεστιν πᾶσι (...)

«Avendo saputo i nostri imperatori molto previdenti Diocleziano e Massimiano Augusti e Constanzo e Massimiano i nobilissimi Cesari ... che il prelievo fiscale è effettuato in maniera irrazionale, così che alcune persone sono alleggerite e altre sono sovraccaricate, hanno deciso negli interessi dei provinciali di sradicare questa pratica perversa e dannosa e di dare una regolamentazione salvifica alla quale le tasse devono conformarsi. Dunque è possibile per tutti sapere l'ammontare del prelievo su ciascuna arura secondo la tipologia di terreno e l'età minima e quella massima.»

Visto il riferimento a degli abusi, sembra più probabile l'interpretazione di Piganiol, secondo la quale, piuttosto che un'introduzione del sistema, si debba vedere una correzione nella sua applicazione.<sup>25</sup> Visto però il riferimento a unità di terreno (ἐκάστη ἀρούρα) e alle persone (ἐκάστη κεφαλῇ) per calcolare l'imponibile, sembra probabile un legame con il sistema di *capitatio iugatio*, anche se la data della sua effettiva applicazione in Egitto è dibattuta.<sup>26</sup> Non pare casuale, infatti, che in un momento di grande sforzo bellico su più fronti, e in particolare nel 297 poco prima dello scontro in Persia,<sup>27</sup> Diocleziano si interessi al prelievo fiscale e soprattutto alla situazione dell'Egitto, una regione di grande importanza per l'approvvigionamento delle truppe impegnate a Oriente.

In definitiva in questa prima fase, si osserva come anche nella documentazione relativa ai governatori dell'Egitto si trovino testimonianze della politica diocleziana, orientata a una maggiore efficienza nella tassazione e nell'amministrazione. L'azione dei prefetti sembra comunque concretizzarsi anche in interventi nella vita pubblica, orientati a un maggiore benessere della popolazione (tramite la reintroduzione dell'agoranomia e l'eutheniarchia con Valerius Pompeianus) o interventi dal forte valore simbolico (come la celebrazione dei sacrifici).

Per questo periodo non possediamo dati certi sui meccanismi di nomina dei governatori, né

<sup>25</sup> In Piganiol 1935, pp. 3-4 si nota come ci possano essere attestazioni della *capitatio* precedenti all'editto di Aristius Optatus: *CJ* IV 49, 9, del 17 giugno del 293, dove si parla di *capitatio praedii venditi* e, come si sottolinea in Carrié 1994 p. 36, *CJ* XI 55, 1 che ne attesta l'introduzione al 290 in Siria.

<sup>26</sup> Si vedano in proposito i classici contributi di A. Segrè (Segrè 1945) e di A. H. M. Jones (Jones 1957). Si ritiene comunque che l'Egitto abbia preservato un sistema peculiare basato sull'arura, piuttosto che sullo *iugum* fino alla metà del IV sec., nel 349 o nel 359, vd. Lallemand 1964, pp. 168-170 che segue Seston 1946, pp. 285-287 e Déleage 1945, pp. 112-114. Tuttavia resta favorevole all'introduzione del sistema sotto Diocleziano R. Rémondon, che invece esclude di dover fissare la data della riforma al 359, Rémondon 1970.

<sup>27</sup> Stando alla cronologia stabilita da Barnes e seguita in Kienast, i tetrarchi tra 286 e 297 si fronteggiarono con Carpi, Sarmati, Saraceni e infine Persiani, vd. Barnes 1976 e Barnes 1982, pp. 50-54 per gli spostamenti di Diocleziano, p. 59 per Massimiano e pp. 63-63 per Galerio; Kienast 2017, p. 257. Sugli anni 296-298 cfr. anche Zuckerman 1994<sup>1</sup>.

abbiamo dati riguardanti il loro *background* culturale, tuttavia alcuni di questi personaggi risultano legati ai tetrarchi, perciò è verosimile che fossero nominati dall'Augusto Giovio, Diocleziano, e fossero personaggi che si erano conquistati il suo favore.

### **I. 1. 2. Diocleziano e Galerio in Egitto: la soppressione delle rivolte (293/294 e 297/298)**

Dopo una prima fase in cui si possono solo osservare in Egitto i segnali di un cambiamento e l'arrivo di governatori legati ai Tetrarchi, vediamo che gli imperatori intervennero direttamente nella regione per sedare un tentativo di usurpazione, che segna una cesura anche nella loro politica amministrativa: la rivolta di Domizio Domiziano.

La datazione di questo evento è stata a lungo una questione dibattuta e la bibliografia è molto estesa.<sup>28</sup> Nonostante infatti siano disponibili fonti letterarie, papirologiche e numismatiche, è stato difficile utilizzare tutti i dati per ricostruire un quadro coerente e nel corso del tempo sono state proposte come datazioni tutti gli anni tra il 294 e il 298.

Le fonti storiche innanzitutto menzionavano due rivolte in Egitto guidate da Achillio: una a Coptos e Busiris, che insieme a quella di Carausio, dei Quinquegentiani e alla guerra contro i Persiani avrebbe causato l'elezione dei Cesari, e la seconda a pochi anni di distanza, sedata da Diocleziano (si vedano tra gli altri Hieron. *Chron. ad ann.* 298, Aur.Vict. *Caes.* 39.38, Eutr. IX 22.1; Ps.Aur.Vict. *Epit.* 39.3, Oros. *Hist.* VII 25. 4).<sup>29</sup> La storicità della prima rivolta era messa in dubbio, è stato però merito di A. C. Johnson di identificare la Busiris della rivolta con Apollinopolis Parva nel sud dell'Egitto e di ridare credibilità alla notizia.<sup>30</sup> Un'ulteriore conferma viene dalle fonti papirologiche oggi disponibili che attestano la presenza di Galerio nel 293/294<sup>31</sup> e che quindi fanno supporre l'intervento del sovrano per sedare la rivolta.

Per quanto riguarda invece l'usurpazione di Domizio Domiziano, in un primo momento le fonti letterarie risultavano in contraddizione con quelle numismatiche: le prime, infatti, collegano le rivolte in Egitto soltanto ad Achillio, mentre la monetazione riporta esclusivamente il nome di Domizio Domiziano e si era ipotizzato, di conseguenza, che Achillio e Domiziano fossero la stessa persona.

In seguito le fonti papirologiche hanno invece mostrato che Achilleus era un *corrector* legato

<sup>28</sup> Per una visione d'insieme della bibliografia fino al 1975 vd. Schwartz 1975, pp. 21-93; per una trattazione d'insieme più recente e ulteriore bibliografia vd. Kuhoff 2001, pp. 184-197.

<sup>29</sup> Per l'elenco completo delle fonti letterarie vd. Schwartz 1975, pp. 18-19, dove le testimonianze sono ricondotte a tre fonti principali: Eusebio, Aurelius Victor e Eutropio, cfr. anche Kuhoff 2001, pp. 185-187. Alle testimonianze storiche e cronografiche si aggiungono i Panegirici Latini, soprattutto *Pan.Lat.* 4 (8) e 5 (9), che però sono difficilmente utilizzabili per stabilire la cronologia a causa delle incertezze relative alla loro datazione (vd. Schwartz 1975, pp. 94-102 e Thomas 1976, pp. 260-261).

<sup>30</sup> Johnson 1950, p. 14.

<sup>31</sup> vd. P.Grenf. II 110 (= ChLA III 205) e SB VIII 13851, vd. Zuckerman 1994<sup>1</sup>, p. 66 n. 6; già Barnes registrava P.Grenf. II 110 tra le possibili attestazioni di una visita di Galerio in Egitto, vd. Barnes 1982, p. 62.

all'usurpatore (per i dettagli sulle attestazioni papiracee vd. scheda *Aurelius Achilleus*, p. 144). I documenti hanno mostrato inoltre dove la rivolta aveva avuto sicuramente presa: i documenti databili secondo l'anno di regno di Domizio Domiziano, infatti, provengono soprattutto dal Fayyum (da Karanis ma anche da Theadelphia, Philadelphia e Tebtynis), mentre altre testimonianze della rivolta sono nella corrispondenza di Paniskos, un abitante del Fayyum che scriveva da Coptos, nel sud dell'Egitto.<sup>32</sup> Queste due aree erano dunque controllate dai rivoltosi insieme ad Alessandria, dove Domizio Domiziano ebbe modo di coniare moneta e dove avrà luogo l'assedio conclusivo.

Per la datazione, tuttavia, i documenti non hanno apportato dei dati cronologici decisivi, poiché, essendo datati secondo gli anni di regno, forniscono una datazione relativa e non è possibile comprendere quale fosse considerato il primo anno dell'usurpatore.

Un primo progresso verso una datazione più precisa si è avuto con lo studio di Lallemand: la studiosa decise di prendere come *terminus post quem* la nomina di Costanzo e Galerio come Cesari, seguendo un'indicazione di Eusebio, e come *terminus ante quem* la data dell'editto di Aristius Optatus, al quale si è fatto riferimento (vd. sopra p. 00), che introduceva una riforma fiscale in Egitto, il 16 marzo 297. Secondo Eutropio, infatti, Diocleziano aveva introdotto dopo la rivolta riforme che erano ancora in vigore nella sua epoca e l'editto ben si prestava a essere riconosciuto come un punto di svolta, con l'introduzione di un nuovo sistema fiscale in Egitto. Negli anni plausibili, 293-297, la studiosa ha cercato poi di individuare un periodo sufficientemente lungo in cui non fossero attestati documenti datati secondo gli anni di regno dei tetrarchi, in modo da potervi collocare i documenti datati secondo l'anno di regno dell'usurpatore. Supponeva infatti che non potessero esserci due sistemi di datazione contemporaneamente, uno secondo gli anni di regno dell'usurpatore, e uno secondo gli anni di regno dei sovrani legittimi. In conclusione, individuava una lacuna sufficientemente lunga nel 295/296 e poneva in quell'anno la rivolta.<sup>33</sup>

Il metodo di Lallemand è stato ripreso anche in studi successivi, ma nel corso del tempo le diverse datazioni sono state escluse sulla base di nuovi documenti che risultavano datati secondo gli anni di regno dei tetrarchi nel periodo in cui poteva collocarsi la rivolta.

Boak e Youtie dunque, nell'edizione dei papiri dell'archivio di Isidoro, escludevano la datazione proposta da Lallemand, perché avevano rilevato documenti datati secondo gli anni di regno dei tetrarchi collocabili nel 295: O.Mich. III 1007, noto a Lallemand, ma escluso in base alla datazione non ritenuta sicura, e P.Cair.Isid. 36, che costituiva una prova decisiva. Individuavano invece un vuoto nella documentazione relativa ai tetrarchi tra la fine del 296 e l'inizio del 297 e quindi collocavano in quell'anno la rivolta.<sup>34</sup>

<sup>32</sup> Cfr. sotto Tabella 1 e p. 00 n. 00.

<sup>33</sup> Lallemand 1953.

<sup>34</sup> P.Cair.Isid., pp. 17-20.

C. Vandersleyen a sua volta, sviluppando gli argomenti proposti in precedenza da Johnson per posdatare la rivolta al 297/298,<sup>35</sup> considerava decisiva la testimonianza di O.Mich. III 802, un documento datato il 19 novembre del secondo anno di Domizio Domiziano, che attesta l'inizio di una nuova *epigraphé*, il ciclo fiscale di 5 anni istituito da Diocleziano qualche anno prima. Questo documento del periodo della rivolta non poteva essere datato all'inizio del primo ciclo perché nel 292 Costanzo e Galerio non erano Cesari, doveva quindi essere datato a partire dall'inizio del secondo ciclo, il 29 agosto 297. A questo Vandersleyen aggiungeva dei documenti che portavano a escludere l'ipotesi di Boak e Youtie, perché erano databili secondo gli anni di regno dei tetrarchi al 296: O.Mich. 77, databile al 19 Agosto 296 proveniente da Karanis e P.Michael. 23, databile al 9 Settembre 296 proveniente da un luogo non precisato del Fayyum. Rilevava in conclusione che effettivamente solo nel 297/298 la lacuna dei documenti relativi ai tetrarchi era sufficiente per collocare la rivolta.<sup>36</sup>

Gli argomenti di Vandersleyen non furono però giudicati decisivi né da J. Schwartz<sup>37</sup> né da Skeat nella sua edizione di P.Panop.Beatty 1-2.

Per Schwartz P.Michael. 23 era probabilmente proveniente da Hermoupolis e quindi doveva essere al di fuori dell'area occupata dall'usurpatore,<sup>38</sup> analogamente O.Mich. 77 poteva essere stato scritto da un redattore ancora legato al governo legittimo, mentre O.Mich. 802 poteva essere una requisizione di carattere eccezionale e non essere legata alla cronologia delle *epigraphai* a cadenza quinquennale. Riteneva dunque più probabile una datazione della rivolta al 296/297.

Skeat invece non considerava decisivo O.Mich. 77 poiché precedeva la prima attestazione datata di Domizio Domiziano, e similmente a Schwartz ipotizzava che P.Michael. 23, che non proveniva da Karanis come tutti gli altri documenti citati da Boak e Youtie, potesse provenire da un'altra località del Fayyum dove il nuovo sistema di datazione non era stato ancora adottato. Concordava però con Vandersleyen sulla posdatazione della rivolta al 297/298 e aggiungeva altri elementi a favore di questa ipotesi: il già citato editto di Aristius Optatus del 16 marzo 297 era considerato più plausibile come causa della rivolta (per i provvedimenti fiscali che vengono introdotti), piuttosto che come conseguenza. Riteneva meno verosimile sia che un editto venisse pubblicato a marzo, subito dopo la repressione della ribellione, sia che nel testo non comparisse alcun cenno alla rivolta. A queste considerazioni, Skeat aggiungeva che questa interpretazione era compatibile con alcuni dati contenuti nei papiri di Panopoli di cui proponeva l'edizione. Da essi risulta infatti che una visita di Diocleziano era attesa per il settembre del 298; il sovrano poteva dunque aver concluso la

---

<sup>35</sup> Johnson 1950.

<sup>36</sup> Vandersleyen 1962, pp. 55-61.

<sup>37</sup> Schwartz 1963.

<sup>38</sup> Gli elementi che possono far pensare a una provenienza Ermupolita sono il nome di Ἑλένη e la menzione di un capoluogo λαμ().

repressione della rivolta più probabilmente nel marzo dello stesso anno, piuttosto che nel marzo dell'anno precedente, nel primo caso sarebbero passati sei mesi tra la fine della rivolta e il viaggio nel sud dell'Egitto, nel secondo diciotto. Lo studioso rilevava inoltre come i δεκαπρότοι dovessero attingere a delle risorse prelevate due anni prima e non nell'anno precedente (il 297/298) e supponeva che a causa della rivolta non avessero potuto svolgere la loro attività regolarmente. Sono inoltre menzionate confische, arresti e truppe stazionate a Panopolis, tutti elementi probabilmente connessi alla rivolta, anche se nel testo non vi è un riferimento esplicito.<sup>39</sup>

Nel 1975 Schwartz riprese nuovamente la questione in maniera sistematica e in una monografia analizzava l'evento alla luce di tutte le fonti disponibili, premettendo una rassegna di tutti gli studi pubblicati in precedenza.<sup>40</sup> Non considerando decisivi gli argomenti addotti dai sostenitori della datazione al 297/298, lo studioso sosteneva nuovamente la datazione al 296/297 e proponeva una considerazione di insieme delle fonti letterarie, numismatiche e papirologiche. Il merito di questo studio è stato indubbiamente quello di tentare di ricostruire una cronologia della rivolta coerente con i dati provenienti da tutti i tipi di testimonianze, tuttavia Schwartz basava le sue considerazioni in prima istanza soprattutto sull'analisi di fonti letterarie che non sempre sono affidabili dal punto di vista cronologico e non forniscono informazioni dettagliate.<sup>41</sup>

J. D. Thomas decise di rilanciare la questione e dimostrare che le conclusioni a cui era giunto Schwartz non potevano dirsi definitive. In un articolo, seguito da un contributo di A. Geissen per le fonti numismatiche, riprendendo in esame le fonti utilizzate da Schwartz mostrò che non era possibile dalle fonti letterarie ricavare dati cronologici precisi e che le altre fonti non portavano ad escludere il 297/298, anzi, come avevano notato altri in precedenza, il vuoto di documenti su papiro datati secondo gli anni di regno dei tetrarchi permetteva di collocare la rivolta più facilmente in quell'anno.<sup>42</sup> Lo studioso dunque si pronunciava decisamente a favore di questa datazione, pur affermando in conclusione che doveva ancora trovare prove decisive.

Altre prove a supporto del 297/298 sono state portate da Thomas anche in seguito,<sup>43</sup> così come Schwartz ha difeso ulteriormente la datazione al 296/297<sup>44</sup> ed è stato seguito più recentemente da

---

<sup>39</sup> P.Panop.Beatty, pp. X-XIII.

<sup>40</sup> Schwartz 1975.

<sup>41</sup> Dopo aver messo in rassegna gli studi precedenti, nella seconda parte della monografia Schwartz prende in considerazione nell'ordine: la situazione militare fuori dall'Egitto (pp. 94-102) sulla base soprattutto dei Panegirici Latini; l'analisi critica delle fonti antiche dove esamina soprattutto le fonti storiografiche (pp. 103-117); le analogie con altre usurpazioni (pp. 117-122) dove l'autore cerca di delineare un profilo di Domizio Domiziano sulla base del confronto con altri usurpatori e infine le considerazioni papirologiche (pp. 122-125) dove l'autore discute del *dossier* riguardante una controversia riguardante due donne, Taesis e Kyrillous figlie di Kopres (sulla quale vd. anche Thomas 1977), e cerca di dimostrare che i dati cronologici sono compatibili con la cronologia proposta.

<sup>42</sup> Thomas 1976, vd. Geissen 1976 per le fonti numismatiche.

<sup>43</sup> Thomas 1977.

<sup>44</sup> Schwartz 1977.

Kolb.<sup>45</sup> Tuttavia è l'ipotesi della datazione al 297/298 che ha prevalso, tanto che C. Zuckerman riprendendo la questione in un articolo apparso su *Antiquité Tardive* nel 1994 affermava che «La chronologie de la rébellion égyptienne conduite par l'usurpateur L. Domitius Domitianus et par le *corrector* Achilleus continue à susciter des controverses mais plutôt par tradition, il me semble, que du fait de l'ambiguïté des sources».<sup>46</sup>

Purtroppo la questione rimane effettivamente controversa perché alla base del dibattito ci sono divergenti interpretazioni dei fatti che non possono essere dimostrate. Occorrerebbe infatti chiarire delle circostanze che invece non si possono rilevare sulla base dei documenti disponibili.

In primo luogo occorrerebbe comprendere il legame tra la rivolta e l'applicazione delle riforme di Diocleziano in Egitto. Come si è avuto modo di accennare, per chi sostiene la datazione al 297/298 l'editto di Aristius Optatus datato 16 marzo del 297 (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141) sarebbe una possibile causa scatenante, mentre per i sostenitori della datazione al 296/297 lo stesso documento si dovrebbe considerare una conseguenza della rivolta. Ma di fatto i sostenitori dell'antioriorità dell'editto, come Skeat, Thomas e più di recente Kuhoff,<sup>47</sup> possono basarsi, solo sul fatto che nel testo del provvedimento non si fa alcun riferimento agli scontri, quindi su un argomento *e silentio*. Inoltre non è sicuro che effettivamente le cause vadano cercate nelle misure fiscali applicate in Egitto.<sup>48</sup>

In secondo luogo è in discussione l'estensione delle zone controllate dai ribelli. Schwartz, come si è accennato, per confutare degli argomenti addotti da Vandersleyen supposeva che questi non dovessero controllare tutti i luoghi del Fayyum e supposeva che ci fossero più poli della rivolta. Questa situazione fluida avrebbe prodotto delle oscillazioni nella datazione che sarebbe stata in alcuni luoghi secondo gli anni di regno dei tetrarchi, in altri secondo l'anno di regno dell'usurpatore, rendendo non affidabili i dati cronologici delle fonti papirologiche. Thomas al contrario riteneva che troppe località contigue avessero due sistemi di datazione diversi contemporaneamente, e che l'ipotesi di una situazione fluida non fosse verosimile. Supposeva inoltre che almeno tutto il territorio compreso tra Coptos e il Fayyum fosse controllato da Achillio. La sua conclusione si basava sul fatto stesso che una lettera di Paniskos, inviata da Coptos, riuscisse a raggiungere il Fayyum (il papiro infatti proviene da Philadelphia): questo implicava che non ci fossero ostacoli tra le due aree.<sup>49</sup> Anche se questa ipotesi risulta più persuasiva, è però anche impossibile verificare se la circolazione di epistole fosse limitata tra le parti controllate da uno o dall'altro schieramento.

---

<sup>45</sup> Kolb 1988<sup>1</sup> e Kolb 1995.

<sup>46</sup> Zuckerman 1994<sup>1</sup>, p. 68.

<sup>47</sup> Kuhoff 2001, p. 195.

<sup>48</sup> Secondo Zuckerman, seguito da Carrié, l'origine della rivolta va cercata nel contesto militare, piuttosto che in una sommossa popolare, vd. Zuckerman 1994<sup>1</sup>, p. 69 e Carrié 1994, p. 35.

<sup>49</sup> Thomas 1976, pp. 262-267, cfr. anche Zuckerman 1994<sup>1</sup>, pp. 68-69.



Posti questi elementi che presentano difficoltà interpretative, è difficile dire se la questione si possa risolvere sulla base dell'esame dei documenti su papiro. Tuttavia, questi restano ad oggi le fonti che possono fornirci dati più oggettivi e il metodo inaugurato da Lallemand non sembra da mettere in discussione. Prendendo in esame le fonti ad oggi disponibili considerando solo la datazione del mese e del giorno e la provenienza, il quadro risulta il seguente:<sup>50</sup>

TABELLA 1.				
N°	PAPIRO	MESE E GIORNO	ANNO DI REGNO	PROVENIENZA
1	P.Harr. II 231 (?)	14 Agosto	Primo anno	Ossirinco
2	P.Cair.Isid. 139	24-28 Agosto (Epagomenai)	Primo anno	Arsinoite
3	P.Cair.Isid. 99 (= SB VI 9171)	29 Agosto (1 Toth)	Secondo anno	Karanis
4	P.Cair.Isid. 62 (= SB VI 9167)	5 Settembre (8 Toth)	Secondo anno	Karanis
5	SB III 7252 (= P.Mich. III 220)	9 Settembre (12 Toth)	Secondo anno	Philadelphia
6	P.Sakaon 11 (= P.Thead. 26)	14 Settembre (17 Toth)	Secondo anno	Philadelphia
7	P.Cair.Isid. 80 (= SB VI 9267)	19 Ottobre (22 Phaophi)	Secondo anno	Karanis
8	P.Cair.Isid. 100 (= SB V 7674)	20 Ottobre (23 Phaophi)	Secondo anno	Karanis
9	P.Cair.Isid. 38	07 Novembre (11 Athyr)	Secondo anno	Karanis
10	P.Cair.Isid. 39	13 Novembre (17 Athyr)	Secondo anno	Karanis
11	O.Mich. II 802	19 Novembre (23 Athyr)	Secondo anno	Karanis

<sup>50</sup> Alla lista di documenti in Vandersleyen 1962, pp. 45-46, poi organizzati e analizzati nuovamente in Thomas 1976 (spec. pp. 264-265 tab. A e B) e Thomas 1977, si sono aggiunti P.Harr. II 231 (dove non compare il nome dell'usurpatore ma che sembra più probabile collocare nel 297 piuttosto che nel 285, vd. sotto discussione) e O.Mich. I 407, che veniva ugualmente datato nel 285 perché è datato secondo gli anni di regno ma che in base al formulario è collocabile nel 297, cfr. Reiter 2001, pp.196-197.

12	O.Mich. III 1029	20 Novembre (24 Athyr)	Secondo anno	Karanis
13	P.Cair.Isid. 104	20 Novembre (24 Athyr)	Secondo anno	Karanis
14	P.Cair.Isid. 105	23 Novembre (27 Athyr)	Secondo anno	Karanis
15	P.Michael. 24	2 Dicembre (7 Choiak)	Secondo anno	Tebtynis
16	O.Mich. I 407	6 Dicembre (10 Choiak)	Secondo anno	Karanis
17	BGU XII 2027 (= P.Sakaon 82)	/	Secondo anno	Theadelphia

Si deve constatare che tutti i documenti restano ancora compresi tra l'agosto e il dicembre del primo e del secondo anno del regno di Domizio Domiziano e che alle testimonianze del Fayyum, come sottolinea Zuckerman, potrebbe doversi aggiungere una testimonianza di Ossirinco, P.Harr. II 231. Si segnala però che sussistono alcuni dubbi: questo, infatti, è un *ostrakon* proveniente da Ossirinco dove abbiamo solo l'indicazione del primo anno di regno e non il nome del sovrano ed è datato nel primo anno di Domizio Domiziano in via congetturale. Questo potrebbe infatti essere ugualmente datato al primo anno di regno di Diocleziano (284/285) e secondo l'editore del testo, questa ipotesi sarebbe sconsigliabile solo perché in quel caso l'*ostrakon* sarebbe anteriore a tutti gli altri testi del *dossier* di cui fa parte e perché P.Harr. II 230, un documento emesso dallo stesso personaggio e scritto dalla stessa mano, sarebbe datato 11 anni dopo. Tuttavia, anche se una datazione al 297 sembra molto probabile, anche il primo anno di Diocleziano non sarebbe così distante cronologicamente, dunque questi non appaiono argomenti decisivi.

Risulta però significativo che, alla luce di questi documenti non siano emersi ostacoli per la datazione al 297/298, mentre Zuckerman individua ulteriori prove a sfavore del 296/297 oltre che in P.Harr. II 231, anche in P.Oxy. LV 3802. Quest'ultimo documento dimostrerebbe infatti che la datazione secondo l'anno di regno dei tetrarchi è attestata a Ossirinco il 31 Ottobre 296.

Alla luce di quanto si è visto, in definitiva, nonostante le difficoltà nell'interpretazione dei dati (datazioni relative) e del contesto in cui si devono inserire (dove rimane il dubbio che uffici in centri diversi utilizzassero datazioni diverse), sembra che la datazione della rivolta di Domizio Domiziano al 297/298 abbia più forza e pertanto è quella che si sceglie di seguire in questo studio.

### I. 1. 3. Le conseguenze delle rivolte sull'amministrazione.

Sconvolgimenti politici come la ribellione di Coptos e Busiris prima, e il tentativo di usurpazione di Domizio Domiziano poi, non potevano non avere un riflesso nell'amministrazione dell'Egitto. Innanzitutto potrebbe non essere un caso che a partire dalla fine della carica di Rupilius Felix, probabilmente da collocarsi ugualmente nel 293/294, non abbiamo documenti che attestano prefetti in Egitto prima dell'editto di Aristius Optatus, sicuramente datato nel marzo del 297 (vd. Tabella A e schede *Rupilius Felix*, p. 135 e *Aristius Optatus*, p. 141). Il silenzio potrebbe essere dovuto alla perdita della documentazione, ma non possiamo escludere che la situazione politica turbolenta possa aver influito sulla normale successione della prefettura o che si siano avuti governatori in carica per breve tempo che non hanno lasciato testimonianze.

Quando poi la documentazione riprende, a partire dalla prefettura di Aristius Optatus, attestato almeno dal 16 marzo del 297 (vd. sopra I. 1. 1. p. 00 e scheda *Aristius Optatus*, p. 135), si ha poi un altro periodo di incertezza dove al prefetto sembra essersi affiancato il *corrector* Aurelius Achilleus (vd. scheda *Aurelius Achilleus*, p. 144). In una lettera inviata da Coptos nel Fayyum, i due ufficiali appaiono a capo di due schieramenti contrapposti. Il mittente Paniskos, infatti, scrive alla moglie Ploutogena a proposito del fratello di lei ai rr. 18-24 di SB III 7252 (= P.Mich. III 220):

	ὁ δὲ Ἑρμείας ὁ ἀδελφός	Ermeias, tuo fratello,
	σοῦ ἐστὶν ἐν τῷ πέρα	è dall'altra parte
20	μετὰ τοῦ ἐπάρχου. πολ-	con il prefetto. Più
	λάκις φωνήν αὐ[τῷ]	volte lo abbiamo chiamato
	ἐβά[λλο]μεν ἵνα ἔλ[θ]ῃ	affinché venisse
	πρὸς τὸν ἐπανορθωτὴ(ν)	con il <i>corrector</i>
	Ἀχιλλέα καὶ οὐκ ἦλθεν	Achilleus e non venne.

L'identificazione del prefetto Optatus è più in dubbio visto che il nome non è presente e ἑπαρχος potrebbe riferirsi senza ulteriori specificazioni anche a un ufficiale militare, ma la sua contrapposizione ad Aurelius Achilleus rende l'identificazione più probabile (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141).

In una petizione di poco successiva databile al 298 secondo la data consolare, P.Oxy. XII 1469, è attestato l'intervento di un personaggio che porta il titolo di *vicarius* di nome Aemilius Rusticianus (vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 145 e sotto II.1). Non sembra quindi un caso se per la prima volta un personaggio sovraordinato al prefetto fa la sua prima comparsa nella documentazione egiziana proprio all'indomani della rivolta. Essendo il documento una petizione da parte di una

comunità, occorre precisare che non è chiaro se questo personaggio fosse in Egitto per volontà dell'autorità centrale. Apparentemente dunque la situazione nella regione era incerta: nella petizione vediamo infatti che una comunità sottopone al vicario una questione già affrontata da un governatore e questo porta a ipotizzare che non fosse presente sul territorio un'autorità di riferimento analoga.

La successione dei prefetti riprende poi regolarmente con la prefettura di Aelius Publius, che dedica a Diocleziano un'iscrizione ad Alessandria.<sup>51</sup> Tuttavia a partire dalla sua carica, l'autorità del prefetto non si estendeva più a tutto il paese, ma per la prima volta, almeno a partire dal 298 è attestato un *praeses Thebaidos*.<sup>52</sup> Se dunque i primi segni dell'attività riformatrice di Diocleziano erano visibili, come si è avuto modo di notare, già nel decennio precedente alla rivolta, è dopo di questa che si compie un'opera di riforma più sistematica e, secondo una strategia applicata anche in altre aree dell'impero si provvede a creare province di minore estensione, più facilmente controllabili. L'impressione che doveva suscitare questa politica nei contemporanei è ben rappresentata in un passo di Lattanzio, in *Lact. mort.pers.* 7, 4:

*Et ut omnia terrore complerentur, provinciae quoque in frusta concisae, multi praesides et plura officia singulis regionibus ac paene iam civitatibus incubare, item rationales multi et magistri et vicarii praefectorum.*

Nonostante si debba considerare con cautela le considerazioni di un autore cristiano ostile ai tetrarchi, non sembra trascurabile l'impatto dell'arrivo di nuovi ufficiali nelle province frazionate. Si nota in ogni caso come in Egitto siano mantenute nella sostanza delle suddivisioni in vigore anche in precedenza: la Tebaide fu tra I e III sec. una delle epistrategie tra le quali la regione era suddivisa e l'unica variazione risultò lo spostamento del confine più a Nord, fino a comprendere Hermopolis e Antinoopolis, che in precedenza appartenevano all'Epistrategia dell'Eptanomia (vd. III. 6. 1. p. 66).

---

<sup>51</sup> La cosiddetta «colonna di Pompeo», CIG III 4681, per ulteriori dettagli e bibliografia vd.v. *Aelius Publius*, p. 148.

<sup>52</sup> Alcuni propongono di porre la data dell'istituzione di questa provincia al 295, vedi tuttavia gli elementi di incertezza in questa ipotesi alla v. *\*Herodianus*, p. 395 e III. 6. 1.

#### I. 1. 4. Le ultime visite imperiali

La presenza degli imperatori in Egitto è attestata anche in testimonianze delle loro visite nella regione, dove non mancarono segnali di distensione nel periodo posteriore alla rivolta. È verosimile che dopo l'assedio nella Capitale Diocleziano sentisse il bisogno di rinforzare il suo legame con la popolazione egiziana. Subito dopo l'assedio di Alessandria nel febbraio del 298, si recò a Sud,<sup>53</sup> dove pare abbia visitato la città di Ossirinco insieme al prefetto Aelius Publius nel mese di maggio (P.Oxy. XII 1416, vd. scheda *Aelius Publius* p. 148) ed è attestato nel settembre dello stesso anno nel noto papiro di Panopolis della collezione Chester Beatty, P.Panop.Beatty 1 che riporta la corrispondenza di uno stratego (P.Panop.Beatty 1 con documenti databili nel mese di Thoth del 298). In particolare si osserva nelle numerose comunicazioni contenute in questa raccolta di corrispondenza che le autorità cittadine e del distretto si preoccupavano di approntare i preparativi per la visita imperiale nominando cariche liturgiche, effettuando riparazioni e approntando i rifornimenti necessari per Diocleziano e il suo seguito.<sup>54</sup> Il fatto che l'imperatore si recasse nella provincia di nuova istituzione subito dopo la soppressione della rivolta di Domizio Domiziano doveva essere un atto che rivestiva una grande importanza nel riaffermare la sua autorità nella regione. È in questa occasione che stipulò il trattato con i Blemmi nel sud della regione e fissò il confine a nord dell'isola di Philae.<sup>55</sup>

Dopo questa visita, Diocleziano tornò in Egitto una seconda volta e la sua presenza è attestata ad Alessandria anche da un'altra testimonianza, che ci dà dimostrazione della volontà dell'imperatore di cercare il favore della popolazione, tramite atti fortemente simbolici.

Questa è SB V 6222, un'epistola in cui il mittente Dios racconta una vicenda singolare: si era recato ad Alessandria per cercare una persona il cui nome rimane ignoto, quando si ritrova a partecipare a delle gare indette in occasione della visita dell'imperatore. Inizialmente non ha successo ma poi riesce a rifarsi e a vincere dei premi. Il testo non è datato e il sovrano non è nominato ma, come già supponeva Remijsen, è sicuramente Diocleziano: a tutti gli elementi che adduceva la studiosa (paleografia, formulario, lessico) si aggiunge che la data in cui vengono organizzati i giochi coincide con quella del compleanno dell'imperatore.<sup>56</sup> È anche significativo che

<sup>53</sup> Per una ricostruzione in generale degli spostamenti di Diocleziano vd. Barnes 1982, pp. 49-56.

<sup>54</sup> Le sezioni significative riguardanti la visita sono: P.Panop.Beatty 1, Col. I 8-14 (riguardante la riparazione di un forno); Col. III, 53-59 (al proedro, relativa ai preparativi); Col. V, 109-119 (al proedro, reiterazione dell'ordine già emesso); Col. VI, 166-179 (a un *procurator*, sulla supervisione di navi), Col. VIII, 217-220(a Didimo, addetto all'annona); Col. VIII, 221-224 (alla *boulè*); Col. IX, 244-248 e 256-258, Col. X, 259-261, 262-263, 276-279, Col. XIV, 380-383 (notifiche di nomina indirizzate ad alcune persone per liturgie legate alla visita imperiale); Col. XII, 332-337 (al proedro, per la riparazione di un forno), per le attestazioni del governatore della Tebaide in carica in quegli

<sup>55</sup> Vd. P.Panop.Beatty p. XIV.

<sup>56</sup> Remijsen che nella sua riedizione indica altri elementi riconducibili alla visita di Diocleziano (Remijsen 2010 pp. 186-187) non mette in evidenza questo dato, vd. invece Roberto 2015 p. 127 n. 22. Sulle attestazioni degli agoni in Egitto durante il regno di Diocleziano cfr. Remijsen 2015 pp. 116-117. Alle testimonianze citate sembra più

nell'altro papiro conservato insieme a P.Panop.Beatty 1, databile qualche anno più tardi (nei mesi di Mecheir e Phamenoth, tra il 26 gennaio e il 26 marzo del 300), troviamo un'attestazione di donativi dati da Diocleziano in occasione del suo compleanno.<sup>57</sup>

In questo secondo soggiorno si collocherebbe l'emanazione dell'editto contro i Manichei (Coll. 15. 3), se si accetta la datazione più condivisa del provvedimento il 31 marzo del 302.<sup>58</sup> E secondo quanto afferma il *Chronicon Paschale* in questo anno Diocleziano avrebbe donato il *panis castrensis* ai poveri di Alessandria, mentre negli *Excerpta Latina Barbari* si fa riferimento alla costruzione di un *balneum*.<sup>59</sup>

Osserviamo dunque ancora che il prefetto e il *praeses* della Tebaide, appena istituita, erano coinvolti nell'organizzazione delle visite imperiali e nella distribuzione di donativi, che dovevano servire a creare un clima favorevole nei confronti delle autorità e a rafforzare il legame tra l'imperatore e l'Egitto, all'indomani di un momento difficile.

---

prudente omettere P.Oxy. XLVII 4352, il frammento che riporta un testo encomiastico per Diocleziano che secondo l'editore poteva essere composto in occasione dei *Capitolia* di Ossirinco (vd. Appendice A). Tralasciando il problema della datazione, non ci sono dubbi che l'encomio sia rivolto a Diocleziano ma il legame con i *Capitolia* sembra dedotto dall'editore solo sulla base dell'invocazione a Zeus Capitolino, che però, come fa notare Daria Gigli, potrebbe riflettere solo la volontà di invocare uno Zeus «dai connotati romani» (Gigli 2002 p. 58 n. 20).

<sup>57</sup> P.Panop.Beatty 2 rr. 164, 172, 193, 200 e 262, su questi e i *donativa* in generale cfr. Delmaire 1989 pp. 548-561 (spec. pp. 551-552 sui donativi per compleanni e anniversari degli imperatori).

<sup>58</sup> Kienast 2017, p. 258. Per il testo vd. FIRA I, p. 578. La datazione dell'editto è stata discussa anche in relazione alla rivolta di Domizio Domiziano, poiché, se databile al 31 marzo del 297, avrebbe potuto provare la presenza di Diocleziano ad Alessandria alla fine della rivolta e questo avrebbe avvalorato la datazione al 296/297 (Seston 1940), tuttavia la datazione al 302 era già ritenuta più probabile da Mommsen ed è stata ulteriormente supportata da Thomas, che data la rivolta al 297/298 (vd. Thomas 1976, pp. 261-262 e per la questione vd. sopra I. 1. 2.).

<sup>59</sup> Si veda Roberto 2015<sup>2</sup>, p. 122 per un'interpretazione di questi gesti alla luce dell'ideologia tetrarchica.

### I. 1. 5. La politica religiosa dei Tetrarchi in Egitto: le persecuzioni (303-311)

Dopo l'Editto contro i Manichei, la politica religiosa in senso tradizionale di Diocleziano, definita talvolta anche «arcaicizzante»,<sup>60</sup> non mancò di avere delle conseguenze anche per i cristiani. Rispetto alla linea prevalente dei suoi predecessori che volgevano il loro interesse anche a culti solari, l'imperatore si rivolse ai culti tradizionali, come dimostra l'ideologia tetrarchica stessa secondo la quale agli Augusti, come è noto, si attribuirono i titoli di *Iovius* ed *Herculus*.<sup>61</sup> Sembra di dover concordare con Kolb sul fatto che questo programma politico doveva necessariamente entrare in conflitto con il cristianesimo, visto che la concordia, anche in senso religioso, veniva posta alla base della stabilità dell'impero.<sup>62</sup>

Pare inoltre che la preoccupazione di Diocleziano fosse rivolta soprattutto alla disciplina militare, apparentemente minacciata dalla religione cristiana, visto che abbiamo attestazioni di primi provvedimenti presi all'interno dell'esercito già sul finire del III sec.<sup>63</sup>

Fu però nel 24 febbraio del 303 che a Nicomedia fu emesso il primo editto di condanna contro i cristiani, base giuridica per le condanne che seguirono, mentre delle violenze avevano già avuto inizio il giorno precedente, nel giorno dei *Terminalia*.<sup>64</sup> A quanto risulta da Eusebio (Eus. *m.P.* Praef. 1-2), prima di Pasqua (quell'anno 18 aprile), nel marzo dello stesso anno, l'editto fu applicato in Palestina.

Secondo i provvedimenti degli imperatori tramandati dalle fonti letterarie, si prescriveva che le chiese fossero distrutte, i libri sacri fossero consegnati e le proprietà ecclesiastiche confiscate, i cristiani fossero rimossi dagli incarichi pubblici. Questi inoltre non avrebbero potuto intentare azioni contro altri, se vittime di reati, mentre i liberti impiegati nell'amministrazione dovevano essere ridotti in schiavitù.<sup>65</sup>

<sup>60</sup> Sordi 1984, p. 131. Questa impressione fu anche propria degli antichi, come attesta Aur. Vict. 39, 45: *Veterrimae religiones castissime curatae, ac mirum in modum adhuc novis cultisque pulchre moenibus Romana culmina et ceterae urbes ornatae, maxime Carthago, Mediolanum, Nicomedia*. «ci si occupò con molta cura delle antichissime religioni e Roma fu ornata splendidamente di monumenti nuovi e decorazioni, insieme ad altre città, soprattutto Cartagine, Milano, Nicomedia». Significativo anche il giudizio positivo di Libanio, vd. Lib. *Or.* IV 65, 2.

<sup>61</sup> Sulle circostanze nelle quali i sovrani assunsero questi titoli vd. Seston 1950. Vd. sotto la discussione relativa alle suddivisioni amministrative dell'*Aegyptus Iovia* e dell'*Aegyptus Herculia* che si rifacevano a questa ideologia (vd. I. 3. 1 e III. 3.1).

<sup>62</sup> Kolb 1988<sup>2</sup> p. 28.

<sup>63</sup> vd. Helgeland 1979 pp. 789-790, dove si nota che prima di Diocleziano non ci sono espliciti riferimenti a problemi relativi ai cristiani nell'esercito. Una testimonianza degna di fede in questo senso è la *Passio Maximiliani* BHL i cui eventi si svolsero nel 295, vd. Lanata 1973 e Kuhoff 2001 pp. 261-263 che conferma la sua attendibilità.

<sup>64</sup> Secondo quanto afferma Lattanzio in Lact. *mort.pers.* 12, 1: *Inquiritur peragenda rei dies aptus et felix ac potissimum Terminalia deliguntur, quae sunt a.d. Septimum Kalendas Martias, ut quasi terminus imponeretur huic religioni. Ille dies primus leti primusque malorum causa fuit* (Virg. *Aen.* IV 169-170) *quae et ipsis et orbis terrarum acciderunt*.

<sup>65</sup> Oltre a Lact. *mort.pers.* 12, 1 (vd. n. precedente) e Eus. *m.P.* Praef. 1-2 (vd. sopra), altri passi che ci riferiscono i provvedimenti adottati sono Eusebio (Eus. *HE* VIII 2, 4) e Lattanzio (Lact. *mort.pers.* 13,1), ai quali si aggiunge la testimonianza del giovane Costantino riportata da Eusebio (Eus. *v.C.* II 51). Su una discussione dell'effettiva natura dei provvedimenti, ovvero se tutti fossero editti oppure se lo fosse solo il primo emanato a Nicomedia, vd. Kolb 1988<sup>2</sup> pp. 16-19, cfr. Keresztes 1983, pp. 381-382.

Si nota dunque che i provvedimenti sono volti soprattutto ad incamerare risorse, piuttosto che a procedere con le condanne cruenti descritte nelle opere agiografiche e nei resoconti degli storiografi cristiani.<sup>66</sup> Da Lattanzio stesso traspare inoltre una certa reticenza di Diocleziano ad intraprendere azioni violente e sembra che sia stata determinante in questo senso soprattutto l'influenza di Galerio e di altre persone vicine all'imperatore, tra le quali anche Sossianus Hierocles, prima che ricoprisse la prefettura d'Egitto (vd. sotto).<sup>67</sup>

Il parere degli studiosi risulta sostanzialmente concorde nel definire questa politica come fallimentare, ma anche dopo l'abdicazione di Diocleziano il primo maggio del 305, le violenze non si fermarono, soprattutto ad opera di Massimino, mentre furono abbandonate nella parte dove regnava Costanzo.

Da Massimino furono emessi dunque ulteriori provvedimenti nel 306 e nel 308/309.<sup>68</sup> Per l'Egitto la fonte di riferimento è Eusebio, che narra di violenze inaudite anche nella Tebaide,<sup>69</sup> e, nonostante Galerio avesse emesso un editto di tolleranza nell'aprile del 311 la persecuzione continuò nella regione egiziana fino almeno alla condanna del vescovo Pietro d'Alessandria, detto ultimo martire, la cui data è fissata sulla base dei sinassari al 25 novembre del 311.<sup>70</sup>

Nella provincia dell'*Aegyptus*, dopo la breve prefettura di Claudius Cleopatrus (vd. scheda *Claudius Cleopatrus*, p. 153 e Tabella A), era entrato in carica Clodius Culcianus almeno dal giugno del 301 (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156). Alla sua prefettura risale un documento, databile al febbraio del 304, che solitamente è compreso tra quelli relativi alla persecuzione: P.Oxy. XXXIII 2673, una dichiarazione da parte di un lettore che dichiara che i beni di una chiesa, eccetto del materiale in bronzo, sono stati tutti consegnati al *logistes* in modo che poi fossero portati ad Alessandria, secondo l'ordine del prefetto (ai rr. 24-26: ἀκολουθῶς τοῖς γραφῆσι ὑπὸ τοῦ διαση(οτάτου) ἡμῶν ἡγεμόνος Κλωδίου Κολκιανοῦ). Un documento analogo potrebbe essere P.Harr. II 208, che presenta una struttura in tutto simile e, visto che menziona Clodius Culcianus, potrebbe riportare la stessa procedura e essere frutto della stessa ordinanza citata in P.Oxy. XXXIII 2673.

Che tuttavia questi documenti siano stati emessi in conseguenza delle misure contro i cristiani deve restare un'ipotesi, pur suggestiva. Nonostante, infatti, soprattutto P.Oxy. XXXIII 2673 sia stato

<sup>66</sup> Lanata 1973, pp. 79-80.

<sup>67</sup> Si veda Lact. *mort.pers.* 11, 8, Kolb 1988<sup>2</sup> pp. 19-20, cfr. Barnes 1981, p. 21. Sul ruolo preponderante di Galerio comunque non tutti sono concordi, Davies lo vede piuttosto come una convenzione derivata dalla letteratura apologetica (Davies 1989, spec. pp. 84-89), Kuhoff sottolinea come la responsabilità fosse formalmente di Diocleziano, Augusto Giovio (Kuhoff 2001, pp. 269-270, spec. nn. 734 e 735 per ulteriore bibliografia).

<sup>68</sup> Eus. *m.P.* 4, 8 e 9,2. cfr. Lanata 1973 p. 81.

<sup>69</sup> Si veda Eus. *HE* VIII, 8-10, che comprende anche il resoconto del martirio di Phileas e Philoromus.

<sup>70</sup> Si veda Delehaye 1922, pp. 25-26 per una discussione della data del martirio.



generalmente considerato come un'attestazione alla Grande Persecuzione,<sup>71</sup> la motivazione religiosa dell'ordinanza non viene esplicitata nel testo.

Rimane comunque significativo che dei beni ecclesiastici siano stati consegnati ad Ossirincò e inviati ad Alessandria e che l'autorità coinvolta sia il *logistes*, un ufficiale che compare spesso anche nei testi martirologici su santi egiziani<sup>72</sup> al servizio del prefetto e che lo stesso Eusebio, a proposito del secondo editto di Massimino, affermi che i *logistai* e altre autorità siano state pressate dai governatori per mettere in atto la persecuzione. In Eus. *m.P.* 9, 2:

ἀθρόως δ' οὖν αὐθις Μαξιμίνου διαφοιτᾶ καθ' ἡμῶν πανταχοῦ γράμματα <οἱ> τε κατ' ἐπαρχίαν ἡγεμόνες καὶ προσέτι ὁ τῶν στρατοπέδων ἄρχειν ἐπιτεταγμένος προγράμμασι καὶ ἐπιστολαῖς καὶ δημοσίοις διατάγμασι τοὺς ἐν ἀπάσαις πόλεσι λογιστὰς ἅμα στρατηγοῖς καὶ ταβουλαρίοις ἐπέσπερχον τὸ βασιλικὸν εἰς πέρας ἄγειν πρόσταγμα (...)	«All'improvviso delle lettere di Massimino contro di noi si diffusero di nuovo ovunque. I governatori di ciascuna provincia e anche i comandanti dell'esercito ingiunsero con annunci, lettere e pubblici editti ai <i>curatores</i> con gli strategi e ai <i>tabularii</i> di eseguire l'editto imperiale».
--	--

Non si può escludere dunque che dei riferimenti a una realtà concreta, come quella forse attestata in P.Oxy. XXXIII 2673, si riflettano anche in altre fonti e non si può escludere che il *logistes* sia un ufficiale presente nelle narrazioni relative alla persecuzione, perché era coinvolto nelle requisizioni in quanto funzionario dell'amministrazione finanziaria.

Altrettanto ambigua risulta un'altra fonte relativa a Satrius Arrianus, *praeses* della Tebaide, P.Oxy. XXXIII 2665. Il documento è un rapporto che riguarda un certo Paulus, la cui proprietà è stata confiscata per ordine del governatore. A parte il cenno alla confisca e il fatto che la persona coinvolta si chiami Paulus, non ci sono elementi decisivi per stabilire se questo personaggio fosse cristiano e non possiamo stabilire se la confisca possa essere avvenuta per motivi estranei alla

<sup>71</sup> Vd. in generale Luijendijk 2008, Luijendijk 2008<sup>2</sup> Roberto 2014, che seguono l'interpretazione del testo data dal primo editore, J. R. Rea. Sicuramente la lettura di χαλκῆ[v] πύλην al r. 22 sembrava riferirsi a una delle misure anticristiane dell'editto: un riferimento a una porta di bronzo, potenzialmente rimossa dalla chiesa in questione, aveva spinto l'editore a collegarlo all'ordinanza di distruggere gli edifici ecclesiastici. Tuttavia, dopo che lo stesso Rea ha corretto in χαλκῆ[v] ὕλην, questa interpretazione non può essere mantenuta e la consegna di «materiale di bronzo» di per sé non attesta la distruzione di un edificio, vd. Rea 1979. Sul documento altri si sono soffermati soprattutto perché, nonostante il dichiarante porti il titolo di lettore, in fondo al documento compare una delle sottoscrizioni (frequenti nei papiri) dove si dichiara che qualcuno scrive per suo conto perché è analfabeta. Una delle motivazioni addotte è proprio che il lettore abbia volutamente simulato l'analfabetismo per non sottostare al provvedimento (Wipszycka 1983). Si rimanda alla scheda di Clodius Culcianus per una discussione dettagliata della questione e ulteriore bibliografia.

<sup>72</sup> Un *logistes* compare nella *Passio* di Philea, in quella di Teodora e Didimo e in quella di Dioscoro. Il *curator* comunque è un ufficiale che compare anche in testi relativi a martiri extra-egiziani.

religione. Non appare dunque giustificata la definizione di martire che talvolta gli è stata attribuita.<sup>73</sup>

Gli atti dei martiri, invece, come è noto, sono altre fonti dove i prefetti compaiono come giudici e che attestano la loro azione contro i cristiani. Sono difficili, tuttavia, da prendere in considerazione per una ricostruzione storica, considerando i numerosi *topoi* letterari che li caratterizzano.<sup>74</sup>

Tuttavia non sembra di dover trascurare tutti i dati provenienti da queste narrazioni. Si premette che non sembra opportuno cercare nel contenuto dei dialoghi tra il giudice e il martire informazioni attendibili sulla personalità dei governatori in carica in Egitto. Anche in resoconti relativi a martiri processati in altre aree è ricorrente, ad esempio, che il giudice voglia dissuadere il martire dal suo proposito e metta in dubbio la sua fede in Cristo, dunque non possiamo considerare queste domande peculiari della figura dei governatori attestati negli atti dei martiri egiziani.

Non appare però inutile verificare quali dati prosopografici contengono e quali informazioni forniscono sul luogo del processo, poiché queste sono verosimilmente informazioni che possono essersi tramandate correttamente, anche in racconti dove gli elementi fantasiosi sono prevalenti.

Si constata in effetti che alcuni governatori effettivamente in carica in Egitto compaiono nei testi relativi ai martiri egiziani e talvolta nei sinassari, indipendentemente dalla verosimiglianza del racconto.<sup>75</sup> I nomi più attestati sono quelli di Clodius Culcianus e Satrius Arrianus, tuttavia non manca qualche attestazione di Sossianus Hierocles, anche se nei testi greci e latini la sua identificazione è sicura solo nel Sinassario di Costantinopoli, mentre la sua identificazione con un personaggio di nome Rocellianus che compare nei testi copti è molto dubbia.<sup>76</sup> Si rimanda all'Appendice C per i dati relativi all'amministrazione che questi testi sembrano riflettere, ma si anticipa in questa sede che, quando è attestato un governatore effettivamente in carica in Egitto, a parte il caso della passione di Didimo in copto,<sup>77</sup> anche la suddivisione amministrativa di sua

<sup>73</sup> vd. Clarysse 1995, p. 380 e Luijendijk 2008, p. 210, cfr. v. *Satrius Arrianus*, p. 335 per un'ulteriore discussione.

<sup>74</sup> Fondamentali per definire le caratteristiche di questa letteratura sono stati gli studi di Delehay (Delehay 1921, Delehay 1930 e Delehay 1934), sul rapporto tra agiografia e storiografia vd. anche le più recenti considerazioni di Barnes (Barnes 1982 spec. pp. E Barnes 2010) e Papaconstantinou 2010.

<sup>75</sup> Si citano a titolo di esempio atti dove il nome del giudice è effettivamente un governatore attestato in Egitto: gli atti di Phileas, la cui attendibilità è indubbia, e dove troviamo come giudice Culcianus, e all'estremo opposto gli atti di Apollonio e Philemon, dove il giudice è Satrius Arrianus, veramente in carica in Tebaide ma dove dopo varie peripezie i corpi dei martiri sono riportati in Egitto da un delfino e l'animale stesso fornisce indicazioni alle persone che accorrono per seppellirli. Sull'attendibilità degli *Acta Phileae* si vedano le numerose raccolte dove il testo è stato ripubblicato, a cominciare da Delehay 1922 e Musurillo 1972, ma anche Lanata 1973 che indagava soprattutto gli aspetti procedurali e operava una rigida selezione dei testi. Cfr. scheda relativa a Clodius Culcianus, p. 150 n. 396 per ulteriore bibliografia.

<sup>76</sup> Si è ipotizzato che Rocellianus/Hierocles sia attestato anche in P.Oxy. LXX 4759, dove abbiamo un governatore il cui nome è integrato come *Ποκ[ε]λλιανός*. Tuttavia la corruzione stessa di un nome come Hierocles in Rocellianus, sia nelle fonti copte che, a maggior ragione, in un testo redatto in greco, solleva non pochi dubbi. Per le fonti copte si rimanda alla sezione a cura di Anna Salsano, in un articolo in corso di preparazione. Si rimanda alla voce relativa a Sossianus Hierocles per una discussione e la bibliografia di riferimento, vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173.

<sup>77</sup> BHO 253. Nel testo il governatore Arrianus risiede ad Athribis ed è detto governatore dell'Augustamnica, una suddivisione che oltre a non coincidere in nessuna zona con la Tebaide, fu istituita nel 341, molto dopo la fine delle persecuzioni (vd. III. 5. 2). Ringrazio Anna Salsano per la segnalazione.

competenza è corretta.

Osserviamo in generale che la tradizione martirologica ha preservato nomi di governatori in carica in una fase iniziale della persecuzione (Clodius Culcianus *praefectus Aegypti* tra 301-306 e Satrius Arrianus in carica nella Tebaide almeno nel 305/306) e di quello che era in carica nella sua fase finale (Sossianus Hierocles, prefetto tra 310 e 311). Totalmente assenti risultano invece due prefetti in carica dopo la prefettura di Culcianus, Valerius Victorinus e Aelius Hyginus (vd. schede *Valerius Victorinus*, p. 169 e *Aelius Hyginus*, p.171 e Tabella A).

Questo non è dovuto a un periodo di pausa della persecuzione, se consideriamo gli editti imperiali: come si è visto, in Egitto i provvedimenti anticristiani furono applicati a partire dal febbraio del 303, o probabilmente dal febbraio del 304 (accettando P.Oxy. XXXIII 2673 come attestazione della persecuzione), furono rinnovati da Massimino nel 306 e nel 308/309 e si protrassero fino al 311, dunque coinvolsero tutti i prefetti attestati tra 304 e 311 (vd. Tabella A).

Per quanto riguarda invece Culcianus e Hierocles, questi risultano anche da altre fonti storiche legate alla politica anticristiana. Culcianus ebbe una prefettura lunga in questo periodo e, secondo quanto afferma Eusebio fu uno di quei personaggi legati a Massimino che furono eliminati dopo la sua sconfitta, in Eus. *HE* IX 11, 3-4:

[3] εἶτα δὲ καὶ τῶν ἄλλων τῆς θεοσεβείας ἐχθρῶν πᾶσαι τιμαὶ περιηροῦντο, ἐκτείνοντο δὲ καὶ πάντες οἱ τὰ Μαξιμίνου φρονοῦντες, ὅσοι μάλιστα τῶν ἐν ἀρχικοῖς ἀξιώμασιν ὑπ' αὐτοῦ τετιμημένοι τῇ πρὸς αὐτὸν κολακείᾳ σοβαρῶς ἐνεπαροίνησαν τῷ καθ' ἡμᾶς λόγῳ· [4] οἷος ἦν ὁ παρὰ πάντας αὐτῷ τιμιώτατος καὶ αἰδεσιμώτατος ἐταῖρων τε γνησιώτατος Πευκέτιος, δις ὕπατος καὶ τρίς ὕπατος καὶ τῶν καθόλου λόγων ἑπαρχος πρὸς αὐτοῦ καθεσταμένος, Κουλκιανός τε ὡσαύτως διὰ πάσης ἀρχικῆς προελθὼν ἐξουσίας, ὁ καὶ αὐτὸς μυρίοις τοῖς κατ' Αἴγυπτον Χριστιανῶν ἐλλαμπρυνάμενος αἵμασιν.

«Anche altri nemici della religione furono privati di ogni onore. Quanto ai partigiani di Massimino, tutti furono uccisi, specialmente quelli che per adulazione nei suoi confronti erano stati da lui onorati con incarichi di comando e avevano recato offesa alla nostra dottrina. [4] Tra costoro c'era quello che era stato il più onorato e il più stimato di tutti, il suo più vero compagno, Peucezio, due o tre volte console, designato da lui prefetto del fisco; e inoltre Culciano, il quale aveva ricoperto ugualmente tutte le cariche di comando: proprio costui si era fatto notare per il sangue di innumerevoli cristiani in Egitto.» (Trad.it. Giovanni Lo Castro)

Dunque Culcianus probabilmente con l'ascesa di Massimino concluse la sua prefettura in Egitto per andare a ricoprire altre cariche, se, come si legge in questo passo, aveva ricoperto prima della sua rovina tutte le cariche più importanti (διὰ πάσης ἀρχικῆς προελθὼν ἐξουσίας).

Sossianus Hierocles, invece, oltre ad essere considerato autore di un trattato polemico anticristiano,<sup>78</sup> è attestato a Palmyra (TM Geo 3353) come dedicante di un'iscrizione ai Tetrarchi (CIL III 133), databile tra 293 e 303, dunque probabilmente come governatore della provincia dell'Augusta Libanensis, e poi, seguendo un'indicazione di Lattanzio fu *vicarius*, poi *praeses* in Bitinia e infine prefetto in Egitto. Nel passo di Lattanzio relativo al martirio di Donato risulta che il santo fu processato da Flaccinus, prefetto del pretorio, poi da Hierocles e infine da Priscillianus che gli succedette come *vicarius*, in Lact. *mort.pers.* 16, 3:

*Verum quid opus est illa narrare praecipue tibi, Donate carissime, qui praeter ceteros tempestatem turbidae persecutionis expertus es? Nam cum incidisses in Flaccinum praefectum, non pusillum homicidam, deinde in Hieroclem ex vicario praesidem, qui auctor et consiliarius ad faciendam persecutionem fuit, postremo in Priscillianum successorem eius, documentum omnibus invictae fortitudinis praebuisti.*

La carriera è sembrata difficile da spiegare, perché il passaggio dalla carica di vicario a quella di *praeses* era apparsa una apparente retrocessione, tuttavia si spiega con il fatto che Bitinia era la sede della capitale imperiale, Nicomedia e che i governatori, a quanto risulta in generale dagli atti dei martiri e dal passo di Eusebio sopra citato, sono le autorità che più frequentemente sono giudici persecutori. È quindi evidente la volontà dell'imperatore di avere vicino Hierocles, noto fautore della politica anticristiana, in un momento in cui l'avversione ai cristiani veniva ribadita con nuovi provvedimenti<sup>79</sup> (vd. v. *Sossianus Hierocles*, p. 167 per un'ulteriore discussione).

Poco si può sapere sull'altro persecutore attestato negli atti dei martiri, Satrius Arrianus, si può ipotizzare tuttavia che nella Tebaide avesse lasciato il segno come persecutore, fino a entrare come personaggio in questo tipo di letteratura a livello locale.<sup>80</sup>

In definitiva si osserva sulla base delle attestazioni dei prefetti negli atti dei martiri, in Eusebio e in Lattanzio, che la politica anticristiana degli imperatori in Egitto favorì l'ascesa di personaggi di un élite anticristiana, anche di un certo livello culturale, considerando che Hierocles fu l'autore di un trattato polemico. Culcianus doveva la sua carriera a Massimino e dovette sicuramente assecondarlo, se poi proseguì la sua carriera brillantemente, ricoprendo altre cariche dopo la

<sup>78</sup> Il Φιλαλεθής, dove, a quanto si sa dalla risposta nella *Contra Hieroclem* attribuita ad Eusebio, pare si mettesse in parallelo la figura di Apollonio di Tiana con quella di Cristo, vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173 per ulteriore bibliografia.

<sup>79</sup> Si veda la ricostruzione in Porena 2003, pp. 166-167 e 210-211.

<sup>80</sup> Risale al V sec. la leggenda secondo la quale, dopo aver mandato al martirio Asclas, Philemon e Apollonius, sarebbe diventato martire lui stesso, vd. Papaconstantinou 2001, p. 201 e scheda *Satrius Arrianus*, p. 335.

prefettura. È possibile che anche Satrius Arrianus, governatore della Tebaide, fosse un personaggio in vista, o che comunque avesse attuato con zelo particolare le persecuzioni volute da Massimino, ma non disponiamo di altre informazioni a riguardo.

Il fatto che Hierocles sia entrato in carica in Egitto nell'ultima fase della persecuzione risulta inoltre significativo: questo era un ufficiale anticristiano di provata esperienza, visto che aveva governato altre province ed era stato anche vicario. Una scelta di questo genere potrebbe indicare un tentativo da parte di Massimino di riaffermare la politica anticristiana in un periodo di stallo, poco prima dell'editto di tolleranza emesso da Galerio nell'aprile del 311.

L'assenza nei testi agiografici di Valerius Victorinus e Aelius Hyginus, i governatori in carica tra 308 e 309, quando formalmente gli editti di Massimino dovevano essere in vigore, si può interpretare con la casualità nella trasmissione dei testi oppure con il fatto che effettivamente le personalità di Culcianus e di Hierocles lasciarono un segno nella tradizione, per il loro maggiore peso politico. Tuttavia è possibile interpretare il dato anche come un segnale di una momentanea attenuazione della persecuzione in Egitto tra la prefettura di Culcianus e quella di Hierocles, o comunque di una sua intensificazione con l'arrivo di quest'ultimo.

Osservando la successione dei prefetti, emerge, inoltre, la mancanza di una cesura al momento dell'abdicazione di Diocleziano nel 305, visto che entrambi appaiono aver iniziato la loro carriera sotto questo imperatore senza che questa ricevesse battute d'arresto: Hierocles influì sull'inizio stesso delle persecuzioni quando era vicario e divenne prefetto nel 311, mentre Culcianus diventò prefetto nel 301, restò in carica fino al 306 e ugualmente risulta tra i personaggi legati a Massimino. Una cesura netta sarà invece la morte di quest'ultimo quando, come testimonia Eusebio, le persone a lui vicine vengono eliminate a vantaggio di altri gruppi di potere.

## I. 2. 1. Verso l'Egitto di Licinio (312-314)

Dopo la morte di Galerio nel maggio del 311,<sup>81</sup> Massimino colse l'occasione per guadagnarsi il favore della popolazione dell'Asia con misure fiscali vantaggiose, già applicate in Siria ed Egitto.<sup>82</sup> Queste misure nella regione egiziana sembra debbano risalire al periodo delle prefetture di Clodius Culcianus e dei suoi successori. Un maggiore impegno dei governatori in questo ambito potrebbe essere testimoniato dai rapporti dei *logistai* sui conti delle spese della comunità (P.Oxy. VI 895 e BGU XII 2134) e nelle fonti che attestano delle requisizioni nelle testimonianze relative a Clodius Culcianus (SB VI 9253 e P.Oxy. XVII 2106) e soprattutto a Sossianus Hierocles (P.Oxy. XLIII 3120, P.Heid. IV 323 e P.Coll.Youtie II 79).

Parallelamente il restauro dei bagni pubblici attestato in P.Oxy. VIII 1104, dove vediamo che la spesa è autorizzata dal prefetto Clodius Culcianus, potrebbe inserirsi tra le attività edilizie che dovevano mostrare l'intervento delle autorità per il benessere della popolazione, seguendo una politica già applicata da Diocleziano nella prima tetrarchia.<sup>83</sup>

Una volta insediatosi a Nicomedia, Massimino, nonostante l'editto di tolleranza emesso da Galerio, prolungò le persecuzioni contro i cristiani nella sua *pars* fino al 313, mentre in Egitto, come si è detto, ebbero fine nel novembre del 311 con il martirio di Pietro.<sup>84</sup> L'imperatore dunque si recò ad Antiochia, poi si dedicò a una spedizione in Armenia, finché non arrivò allo scontro con Licinio.

L'ultimo prefetto che presumibilmente entrò in carica durante il regno di Massimino fu Aurelius Ammonius, un ufficiale di origini egiziane che probabilmente ebbe una carriera interna alla regione, se si deve effettivamente identificare con un Ammonius in carica nella Tebaide (298) e con un Ammonius in carica come *procurator* ad Alessandria (302) e collaboratore di Pomponius Domnus, un personaggio che fu *magister rei privatae* e *rationalis* tra 298 e 300 (vd. scheda *Aurelius Ammonius*, p. 181). Forse dopo la fine delle persecuzioni, il ruolo di Sossianus Hierocles non era effettivamente più fondamentale in Egitto oppure la sua prefettura si è conclusa prima del 312 per motivi a noi ignoti. La scelta di un altro ufficiale con meno prestigio ma una carriera regionale, si potrebbe spiegare con la necessità contingente di scegliere un funzionario sul quale si potesse contare in ragione della sua esperienza, in un momento in cui l'imperatore si doveva occupare di altre regioni ad Oriente.

---

<sup>81</sup> Kienast 2017, p. 273.

<sup>82</sup> Si veda Lact. *mort.pers.* 36, 1-3, vd. Barnes 1981, pp. 39-40.

<sup>83</sup> Per l'interpretazione della cosiddetta *cupiditas aedificandi* attribuita a Diocleziano da Lattanzio, vd. Roberto 2014, pp. 143-144.

<sup>84</sup> Barnes 1981, p. 40, i passi di riferimento sono Lact. *mort.pers.* 37, 1 e Eus. *HE* VII 32, 31 e IX 6, 2. vd. spec. Barnes 1982, pp. 67-68 per una cronologia di questa ultima fase delle persecuzioni, che si protrasse fino al maggio del 313.

La rovina di Massimino, e come si è visto quella di Culcianus, non tardò ad arrivare: la sua caduta definitiva si deve collocare tra il 23 Luglio 313, data di P.Oxy. XLIII 3144 dove ancora è presente una data secondo il suo consolato, e il 13 settembre dello stesso anno, data di P.Cair.Isid. 103, datato secondo il consolato di Licinio e Costantino.<sup>85</sup>

Al più oscuro Aurelius Ammonius, subentrò Iulius Iulianus, che invece era fedele a Licinio e che diverrà celebre come nonno dell'imperatore Giuliano. Il prefetto doveva essere comunque legato a Massimino, ma da un passo di un'orazione di Libanio (Lib. Or. XVIII 9), risulta che il governatore era entrato nelle grazie di Licinio, tanto da non essere eliminato insieme ad altri suoi avversari e da continuare la sua carriera.

Pare infatti che prima della prefettura d'Egitto sia stato *agens vice praefectum praetorium* (e come tale è attestato anche in Egitto in P.Oxy. XLI 2952), mentre dopo la prefettura rimase in carica come prefetto del pretorio di Licinio fino alla sua caduta nel 324 (vd. scheda *Iulius Iulianus*, p. 186). Nella documentazione che abbiamo relativamente alla sua prefettura in Egitto, questo appare legato a una requisizione di bestiame per un'attività edilizia ad Alessandria in SB XXIV 15914. Sembra probabile che questa testimonianza rifletta la volontà di Licinio di lasciare un segno tangibile del suo arrivo, probabilmente per accattivarsi il favore degli egiziani, dopo che Massimino aveva fatto lo stesso qualche anno prima (vd. sopra).

Altrettanto significativo appare che Iulius Iulianus, secondo quanto si vede in CPR XXXIII 23, sia coinvolto nell'esazione dell'*aurum coronarium* in occasione dei *decennalia* di Costantino che ricorrevano il 25 luglio del 315. Non sappiamo se questa testimonianza si debba o meno riferire alla sua prefettura in Egitto di poco precedente, oppure alla sua carica come prefetto del pretorio, tuttavia si aggiunge alle altre che attestano un periodo di distensione tra Costantino e Licinio tra 313 e 317, prima che iniziasse invece uno scontro aperto.<sup>86</sup>

Con la promozione di Iulius Iulianus si concluse questa fase di transizione verso l'amministrazione di Licinio, quando l'imperatore intervenne più decisamente in Egitto, sospendendo temporaneamente la stessa prefettura e creò le suddivisioni dell'*Aegyptus Iovia* e dell'*Aegyptus Herculia* con a capo due *praesides* (cfr. III. 3. 1. e segg.).

---

<sup>85</sup> Kienast 2017, p. 276.

<sup>86</sup> In questo periodo si colloca anche l'istituzione delle province dell'*Aegyptus Iovia* e dell'*Aegyptus Herculia* che nei nomi si richiamano al programma politico dei tetrarchi e dunque anche alla *concordia* tra i sovrani (vd. III. 3. 1).

## I. 2. 2. Licinio e l'Egitto

Per questi anni la documentazione dei governatori nella regione egiziana non riguarda più il prefetto che tradizionalmente risiedeva ad Alessandria, ma nella stessa area sono attestati due *praesides* a capo dell'*Aegyptus Iovia* e dell'*Aegyptus Herculia*, probabilmente corrispondenti alle antiche epistrategie del Delta, con l'accorpamento dell'Eptanomia, nel Medio Egitto. L'estensione della Tebaide rimase invariata.<sup>87</sup>

La data della creazione di queste province è stata a lungo dibattuta ed è entrata nella complessa questione della datazione della Lista di Verona, dove compare la suddivisione tripartita dell'Egitto in *Iovia Herculia* e Tebaide. Tuttavia oggi è certo che la data della redazione di questa fonte sia il 314, non soltanto per la menzione delle province egiziane.<sup>88</sup> Unito a questo l'emergere di nuovi documenti, sembra un fatto ormai acquisito che le suddivisioni devono essere state create dopo il 314, l'ultimo anno in cui è attestato il prefetto Iulius Iulianus, e prima del 315, quando è attestato il *praeses Aegypti Herculiae* Aurelius Antonius. Questa cronologia si adatterebbe con il clima di distensione che si era creato tra Licinio e Costantino all'indomani dell'uscita di scena di Massimino e non pare casuale che il nome di queste province si rifacesse agli ideali politici della prima tetrarchia. A queste due aree se ne aggiunse una terza che apparentemente restò attiva solo pochi anni tra 322 e 324, l'*Aegyptus Mercuriana*, un'area corrispondente all'antica Eptanomia, che quindi venne di nuovo separata (vd. III. 2.1 e III. 3. 1).

Sulla politica imperiale di questo periodo, tuttavia, siamo meno informati ed è difficile trovare del materiale da confrontare con le fonti egiziane, visto che Licinio fu vittima della *damnatio memoriae* e il silenzio nelle fonti è visibile in più ambiti.<sup>89</sup> Le fonti disponibili si riducono a Lattanzio e ad Eusebio, che però descrivono l'imperatore come un nemico del cristiano Costantino e non sempre forniscono informazioni effettive, poiché ne fanno un ritratto che risente di influssi letterari.<sup>90</sup>

A questo si aggiunge che purtroppo non abbiamo una quantità di documentazione omogenea per tutte le aree amministrative dell'Egitto né per tutti gli anni del decennio 314-324. Siamo relativamente più informati sull'*Aegyptus Herculia* per la quale conosciamo due *praesides* Aurelius Antonius e Valerius Ziper in carica tra 315 e 321, attestati in un numero maggiore di documenti, mentre per l'*Aegyptus Iovia* e l'*Aegyptus Mercuriana* abbiamo più informazioni sugli ultimi anni in cui queste suddivisioni furono attive: conosciamo infatti un solo *praeses Aegypti Ioviae*, Isidorus, in

<sup>87</sup> Sulle epistrategie vd. Thomas 1982.

<sup>88</sup> Vd. Zuckerman 2002, pp. 622-624 per una sintesi del dibattito e ulteriore bibliografia, cfr. Porena 2003, p. 175 n. 127.

<sup>89</sup> Per le fonti del diritto vd. Corcoran 1993; per la distruzione dei ritratti Smith 1997, pp. 188-189. Per le iscrizioni si veda la voce sull'imperatore in *DE*, IV, pp. 979-1041 alle quali si sono aggiunte alcune iscrizioni dalla Frigia (Christol-Drew-Bear 1986, pp. 43-51) e un'altra da Venezia, pubblicata recentemente (Calvelli 2016).

<sup>90</sup> Montgomery 2000.



carica probabilmente tra 322-324, e un solo *praeses Aegypti Mercurianae*, Sabinianus, in carica tra 323 e 324.

Quello che si può dedurre è che Licinio perseguì in Egitto una politica che mirava ad un controllo maggiore del territorio, con un numero maggiore di governatori a capo di aree più ristrette, seguendo in questo la politica di Diocleziano.

I personaggi a capo delle province inoltre, non pare abbiano ricoperto altre cariche al di fuori dell'Egitto e non sembrano aver avuto un prestigio particolare: Isidorus e Sabinianus sono attestati solo con il loro *cognomen* e se per Isidorus rimane il dubbio che questo sia dovuto all'esiguità delle attestazioni, per Sabinianus il fatto che non avesse il gentilizio sembra certo, visto che abbiamo anche petizioni a lui rivolte dove il *nomen* non compare.<sup>91</sup> Valerius Ziper, come attesta il suo *cognomen*, proveniva dalla Tracia ed è probabile che non avesse una ascendenza illustre. Il *nomen* Valerius potrebbe indicare che aveva fatto carriera sotto Diocleziano.

Nella Tebaide la cesura sembra meno evidente, visto che anche in precedenza tra i governatori non compaiono personaggi di rilievo, comunque si rileva che in questa provincia sono forse attestati due *praesides* col *nomen* Aurelius, dunque di un rango non elevato: Aurelius Aeneas e probabilmente Aurelius Herodes (vd. Tabella E e schede *Aurelius Aeneas*, p. 343 e *Aurelius Herodes*, p. 344).

Si ha dunque l'impressione che i governatori in carica tra 314 e 324 dovessero la loro ascesa soprattutto a Licinio e che fossero stati selezionati probabilmente in virtù dei loro meriti e della loro fedeltà, piuttosto che per il loro prestigio. Una conferma di un sicuro legame tra Licinio e Aurelius Antonius è il fatto che compare come *ex-praesides* in una lista di conti, in quanto aveva disposto la dedica di una corona per il compleanno del figlio dell'imperatore (P.Oxy. LXIII 3121).

Per quanto riguarda le misure più concrete, si nota che durante la carica di Aurelius Antonius sono ancora attestati ordini per la costruzione di edifici pubblici a Ossirinco, ma in P.Oxy. XVII 2113 vediamo anche che viene prescritto l'invio di un quantitativo di grano ad Alessandria perché poi raggiungesse Eraclea e Bisanzio, forse per le truppe stanziato nella *Moesia Inferior* e in Tracia.<sup>92</sup> Si continua dunque ad osservare l'impegno dell'autorità nella costruzione di opere di pubblica utilità e allo stesso tempo l'impegno nel convoglio delle risorse verso il resto dell'impero (vd. III. 1. 3).

Con la fine del *triennium* di pace tra Licinio e Costantino, invece, si osservano nella documentazione relativa al *praeses Mercurianae* Sabinianus tracce di attività del governatore in ambito militare. Da P.Oxy. I 60 apprendiamo, infatti, che era stato emesso un ordine per la consegna di un quantitativo di carne a Nicopoli a un *praepositus* Valentinianus, probabilmente un ufficiale

<sup>91</sup> vd. scheda *Sabinianus*, p. 309 e per i prescritti delle petizioni vd. IV. 3. 3.

<sup>92</sup> Sirks 1991, pp. 198-199.

militare, mentre in P.Oxy. XLV 3261 abbiamo un contratto dove ci si impegna a fornire delle reclute su ordine di Sabinianus e del *dux*, ai rr. 5-10:

ἐπειδὴ ἐπ-	«Poiché siamo stati incaricati di procurare reclute
[ε]βλήθημεν παρασχεῖν τῖρω[νας]	secondo l'ordine del nostro <i>praeses vir perfectissimus</i>
νεολέκτους κατὰ κέλευσιν το[ῦ δια]	Sabinianus, su prescrizione del <i>dux vir perfectissimus</i>
σημοτάτου ἡμῶν ἡγε[μ]όνος	Barba (...)»
Σαβινιανοῦ κατὰ πρόσταξιν [τ]οῦ	
διασημοτάτ[ου]	
δουκὸς Βάρβα	

È difficile dire se il *dux* in questo caso avesse emesso un ordine come autorità superiore al prefetto o meno sulla base di questo testo, dove i due ordini sono accostati e sembrano sullo stesso piano. Resta però un fatto che le due autorità emettono congiuntamente un ordine in ambito militare.

In P.Oxy. LIV 3758, infine, abbiamo una causa dove vediamo l'intervento di Sabinianus nel procurare delle vesti per l'esercito: le autorità cittadine, su ordine del governatore, avevano riscosso del denaro per l'acquisto di vesti a Tiro.

Emerge dunque un impegno del governatore in carica tra 323-324 che sembra collegabile allo sforzo bellico di Licinio contro Costantino. Non desta dunque sorpresa il fatto che con l'ascesa di Costantino avvengano altri cambiamenti nell'amministrazione della regione e i *praesides* in carica sotto Licinio vengano destituiti.

Sembra fare eccezione in questo caso la Tebaide. Tra i governatori attestati in questo periodo, il terzo *praeses* noto, Valerius Victorinianus, resta in carica tra 321 e 326, dunque anche dopo la sconfitta di Licinio, mentre nella documentazione, a differenza di quella relativa ai *praesides* delle suddivisioni dell'*Aegyptus*, non sembrano esserci tracce del legame tra Licinio e questa regione, neanche nell'ambito di rifornimenti per l'esercito. Rimane dunque il sospetto, pur nella differenza nella quantità di documentazione, che il governo della Tebaide non fosse oggetto dell'attenzione degli imperatori in questo periodo e che dunque sia stato meno toccato dalle dinamiche della politica imperiale rispetto alle altre province egiziane.

In conclusione l'intervento di Licinio nell'amministrazione provinciale dell'Egitto, per quello che possiamo comprendere dalle fonti in nostro possesso, si caratterizza soprattutto in un intervento di razionalizzazione, probabilmente finalizzato ad una migliore gestione delle risorse, in vista degli scontri che si profilavano contro Costantino. Dalla vittoria di quest'ultimo emergerà un'altra fase di

cambiamento che tuttavia segnò parzialmente un ritorno alla tradizione e una valorizzazione della prefettura dell'Egitto, che era stata momentaneamente sospesa.

### I. 3. 1. Costantino: una nuova fase

L'intervento di Costantino appare meno attestato nella documentazione dei governatori delle province egiziane, tuttavia il suo regno segna comunque l'inizio di una nuova fase, poiché l'imperatore non rinuncia a intervenire nel modificare l'assetto amministrativo della regione.

Si osserva infatti che viene ripristinata l'antica prefettura d'Egitto, con la riunificazione delle suddivisioni dell'*Aegyptus Iovia* e dell'*Aegyptus Herculia*, e viene reinsediato un prefetto ad Alessandria, che nei documenti su papiro riprende il suo titolo tradizionale di ἑπαρχος Αἰγύπτου. Si osserva inoltre a partire da questo periodo l'estensione di questa espressione a contesti dove prima non era attestata (vd. IV. 5.). Sembra dunque che Costantino abbia voluto cancellare ogni cambiamento apportato da Licinio nell'amministrazione della regione.

Si è supposto inoltre che l'abolizione di nomi come *Aegyptus Iovia*, *Herculia* e *Mercuriana* possa essere dovuta anche a motivi religiosi: è sembrato inverosimile che Costantino, in quegli anni alle prese con i problemi della controversia Ariana, mantenesse nei nomi di province titoli tetrarchici di chiara connotazione pagana.<sup>93</sup> Questa resta un'interpretazione possibile, tuttavia sembra più probabile che la priorità di Costantino, riunendo l'antica provincia, fosse soprattutto quella di rompere con la politica del nemico e ripristinare l'antica posizione del prefetto.

Rimane invece apparentemente invariato il governo della Tebaide, dove, come si è visto, sorprendentemente resta in carica il *praeses* di Licinio, Valerius Victorinianus fino al 326. Si osserva soltanto che a partire dalla carica di Flavius Fortunius, quasi tutti i governatori portano il diacritico *Flavius*.

È significativo che anche nella provincia d'Egitto il primo prefetto dopo la sospensione sotto Licinio si chiami Flavius Magnus. È inoltre probabile che quest'ultimo, insieme a Tiberius Flavius Laetus e Septimius Zenius faccia parte di quegli ufficiali che avevano fatto carriera sotto i tetrarchi e poi con Costantino ad Occidente e che in seguito avevano proseguito la loro carriera ad Oriente per la loro comprovata esperienza. Questi tre prefetti infatti potrebbero essere di origine occidentale: Flavius Magnus sulla base dell'onomastica,<sup>94</sup> Tiberius Flavius Laetus perché è attestato nel 339/340 come *comes Hispaniarum*, e forse in un'iscrizione di Padova, e infine Septimius Zenius perché è detto esplicitamente «l'italiano» nell'Indice delle Lettere Festali di Sant'Atanasio.<sup>95</sup>

Dopo il ripristino della prefettura, tuttavia, sembra di osservare una sostanziale assenza di azioni della politica imperiale nelle testimonianze dei governatori. È probabile che questo sia dovuto alla perdita di documentazione, tuttavia potrebbe anche essere un segno del fatto che, una volta

<sup>93</sup> Barnes 2009, p. 114.

<sup>94</sup> Cfr. Porena 2012, p. 318.

<sup>95</sup> Sull'Indice delle Lettere Festali vd. p. 34 n. 93 per ulteriore bibliografia. Sui dignitari di Costantino che da Occidente vd. in generale Porena 2012, in particolare per i prefetti d'Egitto, pp. 318-319. Cfr. schede *Flavius Magnus*, p. 193 *Tiberius Flavius Laetus*, p. 191 e *Septimius Zenius*, p. 208.

cancellati gli effetti della politica di Licinio e posto al governo di Alessandria un nuovo prefetto, tra 325-328 l'attenzione di Costantino era rivolta su altri fronti: l'imperatore seguiva le vicende del Concilio di Nicea e in prossimità dei *vicennalia*, che festeggiò prima a Nicomedia e poi a Roma, si intensificavano i lavori per l'edificazione di Costantinopoli.<sup>96</sup> A questo si aggiunge lo scontro con i Goti tra 328/329.<sup>97</sup> In questi anni proprio per le difficoltà da affrontare e il bisogno di una migliore gestione delle risorse, si potrebbe collocare anche la riforma della prefettura del pretorio.<sup>98</sup>

Abbiamo però nel 330 una testimonianza di come le risorse dell'Egitto fossero ancora sfruttate per le spedizioni militari, in un documento relativo alla prefettura di Flavius Hyginus, in carica tra 330 e 332.

P.Col. X 288, infatti, datato nel dicembre di quell'anno, attesta una requisizione di cammelli di vasta portata: un quinto di quelli posseduti da ciascuno. Come sottolinea l'editore, per questi anni non abbiamo notizie di azioni belliche in Oriente ma si potrebbe identificare questa spedizione con quella menzionata da Giuliano in un passo del suo panegirico dedicato a Costanzo. Si afferma infatti che questo fu educato all'arte della guerra prima combattendo al fianco del padre a Occidente, nella succitata campagna contro i Goti (328/329), e che poi si spostò a combattere da solo ad Oriente, in Iul. Or. 1. 12A e 13B:

<p>[12A] πατέρα τὸν σὸν διανοηθέντα φαίην ἄν εἰκότως τοῖς Κελτῶν ἔθνεσιν ἐπιστησαί σε φύλακα καὶ βασιλέα, μειράκιον ἔτι, μᾶλλον δὲ παῖδα κομιδῇ τῷ χρόνῳ (...)</p>	<p>«[12A] Questo aveva in mente tuo padre quando ti mise al comando come governatore e sovrano dei popoli dei Celti, ancora giovane, o piuttosto ragazzo nel fiore degli anni (...)</p>
<p>[13B] οὐκοῦν ἐπειδὴ τὰ παρὰ τούτοις ἐδιδάχθης καλῶς, ἐπὶ τὴν ἑτέραν ἡπειρον μετιὼν τοῖς Παρθυαίων καὶ Μήδων ἔθνεσιν ἀντετάχθης μόνος.</p>	<p>[13B] Dunque dopo aver acquisito la conoscenza delle cose presso di quelli (i Celti) passando all'altra parte, fosti da solo al comando contro i Parti e i Medi.»</p>

Sembra dunque di dover vedere nella requisizione attestata nel documento un'altra prova del fatto che l'Egitto continuasse ad essere una regione di cruciale importanza per i rifornimenti nelle spedizioni militari.

<sup>96</sup> Kienast 2017, p. 287. Per le fasi della fondazione della città vd. Mazzarino 1974 e in generale Dagron 1974.

<sup>97</sup> Barnes 1982, p. 77. A questa vittoria sembra connesso il titolo di *Germanicus Maximus*, vd. Barnes 1982, Tabella 8, p. 258. Cfr. Kienast 2017, p. 289.

<sup>98</sup> La creazione delle quattro prefetture di Africa, Gallie, Illirico e Italia sarebbe da collocarsi prima dei *vicennalia* a Roma del 326, la creazione del prefetto a capo delle diocesi orientali tra 327-330. Porena 2003, pp. 533-535.

### I. 3. 2. La prefettura d'Egitto e la religione sotto Costantino (330-337)

Le questioni religiose nella seconda metà del IV secolo non mancarono di coinvolgere soprattutto i prefetti d'Egitto per le controversie relative alla crisi ariana.<sup>99</sup> Alcuni governatori infatti sono coinvolti nelle complesse vicende dell'episcopato di Sant'Atanasio, che, come è noto, fu sul seggio vescovile di Alessandria tra 328 e 373.<sup>100</sup> Occorre considerare anche che il coinvolgimento del prefetto nella politica religiosa potrebbe risultare maggiore per le fonti di cui disponiamo per questo periodo: soprattutto le opere atanasiane, l'*Indice* delle Lettere Festali del vescovo e l'*Historia Acephala*, opera di compilatori che utilizzarono come fonti le efemeridi dell'episcopato di Alessandria.<sup>101</sup> In ogni caso, non sembra di dover trascurare alcune delle informazioni che queste fonti ci forniscono sull'autorità del prefetto in questo periodo.

Per quanto riguarda i documenti relativi alla controversia ariana, vediamo innanzitutto che Paterius, il prefetto in carica tra 333 e 335, riceve una Lettera da parte di Costantino dove si condanna Arius, e che la lettera viene consegnata dai *magistriani* Syncletius e Gaudentius (vd. scheda *Paterius*, p. 218).

Il predecessore di Paterius, Flavius Hyginus (in carica tra 330 e 332) e il successore Flavius Philagrius, durante il suo primo incarico tra 335 e 337, sono invece i prefetti coinvolti nell'inchiesta che gli avversari di Atanasio condussero nella Mareotide. Pare che Macario, un sacerdote legato ad Atanasio, si fosse recato presso Ischyrras, accusato di non rispettare l'autorità del vescovo, e che i meliziani ne avessero approfittato per calunniare lui e Atanasio, accusando Macario di essersi reso colpevole di violenze. La vicenda sarebbe stata prima denunciata al prefetto Hyginus, ma poi venne discussa al Concilio di Tiro del 335 e una commissione d'inchiesta guidata da avversari di Atanasio sarebbe andata nella Mareotide, stavolta presso il prefetto Philagrius (vd. scheda *Flavius Philagrius*, p. 220).<sup>102</sup> Queste vicende sono testimoniate soprattutto in opere atanasiane, dunque occorre considerare con cautela la visione negativa che il vescovo fornisce di Philagrius, tuttavia per la presente indagine è soprattutto interessante notare che l'inchiesta, secondo il racconto di Atanasio, viene condotta da Philagrius insieme al *comes* Flavius Dionysius.<sup>103</sup>

Prendendo queste testimonianze nel loro insieme, si osserva dunque che per la prima nelle fonti

<sup>99</sup> Si veda in generale Hanson<sup>2</sup> 1988 e Barnes 2011, pp. 120-126. Per un prospetto cronologico dei documenti emanati da Costantino e una discussione della cronologia vd. Barnes 2009, pp. 112-114 (tra questi uno menziona il prefetto Paterius, vd. scheda *Paterius*, p. 218).

<sup>100</sup> Si veda per la cronologia l'introduzione di Camplani 2003, cfr. anche Barnes 2001, pp. XI-XII.

<sup>101</sup> Gli studi di A. Camplani hanno contribuito ad una migliore valutazione di queste testimonianze. È stato infatti dimostrato sulla base delle palesi contraddizioni tra l'*Indice* e le intestazioni delle Lettere Festali, che queste erano legate a due raccolte differenti delle epistole atanasiane. La prima (alla quale è collegato l'*Indice*) è stata prodotta in un ambiente alessandrino, la seconda (alla quale sono legate le Intestazioni) è legata alla realtà di Thmouis (Camplani 1989, pp. 190-193, cfr. Barnes 2001, pp. 183-192).

<sup>102</sup> Vd. sotto p. 209 n. 519 e vd. I. 3. 2.

<sup>103</sup> Per questo personaggio, vd. PLRE I, pp. 259-260, s.v. *Flavius Dionysius II*.

egiziane sono presenti dei funzionari che rappresentano l'autorità centrale che comunicano la volontà dell'imperatore al governatore di Alessandria (i *magistriani* o *agentes in rebus*) o che svolgono con il prefetto delle inchieste (il *comes*). Si apre dunque una fase diversa nel governo della regione, dove, come avremo modo di vedere, personaggi legati alla corte e all'élite della nuova capitale saranno progressivamente più presenti. Occorre infine considerare che negli stessi anni le risorse granarie dell'Egitto vengono riservate esclusivamente all'annona di Costantinopoli e non vengono più inviate a Roma. Alessandria o Pelusio erano sicuramente i centri dove le risorse erano convogliate e della procedura si occupava un *praefectus annonae Alexandriae*.<sup>104</sup> Sembra quindi estremamente probabile che il controllo del prefetto da parte dell'imperatore rivestisse un'importanza sempre maggiore, a partire almeno dal 332.<sup>105</sup>

Per quanto riguarda invece la provincia della Tebaide, la documentazione non ci restituisce testimonianze di una forte influenza sulla regione delle vicende politiche di Alessandria. Si segnala però una testimonianza diversa ma significativa: sembra databile in questi anni la dedica da parte del *praeses* Flavius Iulius di una chiesa. Non occorre certo vedere in questo atto solo un segno di devozione ed è probabile che la costruzione di una chiesa in quei luoghi fosse anche finalizzata a un controllo del territorio e a cercare il favore della popolazione (vd. scheda *Flavius Iulius*, p. 355). In ogni caso, sembra un segno della decisa svolta segnata dal regno di Costantino in ambito religioso.

<sup>104</sup> Questo ufficiale è attestato nella documentazione papiracea e in una costituzione imperiale a partire dalla metà del IV sec.: P.Oxy. LXIII 4369 (345); C.Th. XII 6, 3 (01.08.349); P.Ryl. IV 652 (= SB XXIV 16262; pre-374); P.Mich. XX 816 (= P. Turner 45; post-10.04.374); P.Oxy. XXIV 2408 (16.07-13.08.397); SB XXIV 16261 (432). Per una descrizione del ruolo di questo funzionario vd. Hoogendijk 1996, pp. 166-169. Per la procedura cfr. l'introduzione a P.Mich. XX, pp. 15-23.

<sup>105</sup> B. Sirks metteva in evidenza come il grano dell'Egitto non venisse più convogliato verso Roma probabilmente già a partire dagli inizi del IV sec., in particolare prima del 308, e che già P.Oxy. XVII 2113, databile al 316, attestasse un rifornimento diretto da Alessandria a Eraclea e a Bisanzio (vd. per una discussione dettagliata scheda *Aurelius Antonius*, p. 300 e la Sinossi). Rimane certo però che P.Oxy. XVII 2113 non attesta la nascita di una distribuzione annonaria, ma soltanto l'invio dei beni, probabilmente riservati in questo caso alle truppe stanziati a Oriente (cfr. p. 00 n. 00). Rimane certo, quindi, che le risorse dell'Egitto sono stabilmente inviate a Costantinopoli a partire dal 332, con l'istituzione dell'annona nella capitale (Sirks 1991, pp. 198-201). Sulla riorganizzazione dei flussi annonari che comportarono un maggiore investimento della classe dirigente romana in Sicilia vd. Vera 1997-1998, spec. sull'Egitto pp. 40-49.

#### I. 4. 1. Costanzo II (337-360)

Gli anni successivi alla morte di Costantino, il 22 maggio del 337, segnano una nuova svolta per il governo dell'Egitto. L'ultimo prefetto nominato dall'imperatore risulta Flavius Antonius Theodorus (vd. scheda *Flavius Antonius Theodorus*, p. 232), ma come suo successore, per volere di Costanzo II, viene richiamato Flavius Philagrius, per favorire l'insediamento di Gregorio nell'episcopato alessandrino.<sup>106</sup> Philagrius era cappadoce come il vescovo, è quindi possibile che vi fosse legato. Secondo Atanasio, il prefetto nominato dall'imperatore arriva in Egitto per il secondo incarico accompagnando Gregorio con l'eunuco Arsacius. In Athan. *Ep. ad mon.* 10,1:

Γράφει τοίνυν τότε Κωνστάντιος, πάντας δὲ «Costanzo allora scrive lettere e comincia una διώκει καὶ πέμπει Φιλάγριον ἑπαρχον καὶ persecuzione contro tutti e invia Philagrius Ἀρσάκιόν τινα εὐνοῦχον, πέμπει δὲ καὶ come prefetto con un eunuco Arsacius, manda Γρηγόριον μετὰ στρατιωτικῆς ἐξουσίας. καὶ anche Gregorio con un'autorità militare e le τοιαῦτα γέγονεν, οἷα καὶ τὸ πρότερον. stesse conseguenze seguirono come prima.»

Sicuramente dunque Flavius Philagrius rappresentava il potere imperiale nella regione e il fatto che venisse insediato una seconda volta doveva essere un fatto eclatante se ancora Gregorio di Nazianzo ne faceva menzione in un'orazione pronunciata circa quarant'anni dopo (Greg.Naz. *Or.* XXI 28). È interessante notare che abbiamo durante la seconda prefettura un documento, P.Oxy. LV 3794, dove il prefetto richiede della manodopera per conto del prefetto del pretorio, che viene menzionato come suo superiore (vd. scheda *Flavius Philagrius*, p. 220). Preme inoltre sottolineare che è dalla sua prefettura, dopo l'intervallo della breve carica di Flavius Antonius Theodorus, che tutti i prefetti portano il rango di *viri clarissimi* o λαμπρότατοι (vd. IV. 6). Anche in Egitto dunque abbiamo un riflesso del più ampio fenomeno della valorizzazione dell'ordine senatorio che ha portato a quella che è stata definita quasi una «sparizione» dell'ordine equestre.<sup>107</sup>

Le fonti papiracee però dopo la prefettura di Philagrius non ci permettono di avere informazioni sull'attività dei governatori di Alessandria, poiché la zona dalla quale proviene la stragrande maggioranza della documentazione, il Medio Egitto, viene di nuovo suddivisa a partire dal 341 e entra a far parte della provincia dell'Augustamnica (vd. per un prospetto III.2.1).

Per i prefetti di questi anni dunque siamo informati soprattutto dalle fonti relative ad Atanasio, dalle quali risulta che le questioni legate all'episcopato di Alessandria e il credo religioso dei governatori stessi abbiano influenzato la selezione dei governatori e il loro operato. Si osserva che la prefettura di Nestorius (tra 345 e 352) si colloca dopo il ritorno di Sant'Atanasio dal secondo

<sup>106</sup> La fonte è ancora Atanasio: Athan. *Hist.Ar.* 51 2-3.

<sup>107</sup> Lepelley 1986.



esilio, in una fase di distensione dei conflitti con i suoi avversari ed è probabile che la lunga durata della sua carica, come suppone von Haehling, sia dovuta proprio alla sua aderenza al credo niceno.

D'altra parte invece alla riprese delle ostilità, alcuni prefetti sembrano coinvolti nelle violenze contro i seguaci di Atanasio ad Alessandria, come Maximus I, coinvolto nell'assalto alla chiesa di San Theonas, e Cataphronius, che si impegna nel reinsediamento del vescovo Giorgio.

Una costante delle narrazioni di questi episodi continua ad essere la menzione di ufficiali palatini. Sotto la prefettura di Maximus I è attestato infatti l'arrivo ad Alessandria di Montanus, che porta delle comunicazioni da parte dell'imperatore ad Atanasio, e poi di un *notarius* Diogenes. Al fianco del prefetto Cataphronius compare il *comes* Heraclius.

In un contesto diverso, abbiamo invece un caso in cui una delazione portò alla caduta in disgrazia di un governatore dell'Egitto, Memmius Pontius Ptolemaeus. Come sappiamo da Ammiano Marcellino e dalla quattordicesima orazione di Libanio, dei responsi oracolari di Abydos sarebbero stati rivelati compromettendo, oltre al prefetto, l'*agens in rebus* Aristofane di Corinto, il figlio dell'ex-prefetto del pretorio Philippus. Questi sarebbero tutti vittime del *notarius* Paulus Catena<sup>108</sup> inviato dall'imperatore stesso, adirato per la vicenda. In Amm.Marc. XIX 12, 5:

*Ex his aliqua ad imperatorem maligne sunt missa, qui (ut erat angusti pectoris) obsurdenscens in altis etiam nimium sertis, in hoc titulo ima (quod aiunt) auricula mollior, et suspicax et minutus, acri felle conclauit; statimque ad Orientem ocius ire monuit Paulum, potestate delata, ut instar ducis rerum experientia clari, ad arbitrium suum audiri efficeret causas.*

«Alcune di queste (scil. le richieste espresse nei foglietti) furono inviate malignamente all'imperatore, il quale, limitato intellettualmente, era sordo di fronte ad altri casi anche troppo gravi, ma a questo riguardo aveva, come dice il proverbio, assai facile l'orecchio. Perciò, sospettoso e piccino, arse d'ira violenta. Immediatamente ordinò che partisse in fretta per l'Oriente Paolo, il quale, simile ad un comandante famoso per esperienza, istruisse i processi a suo arbitrio.» (Trad. A.Selem)

Vediamo dunque che anche in questo caso abbiamo un *agens in rebus* Aristophanes di Corinto che è attestato in Egitto al seguito del prefetto (vd. scheda *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*, p. 248) e che le delazioni di palazzo influirono sul governo della regione.

In definitiva, le fonti relative al travagliato episcopato di Sant'Atanasio, insieme alla vicenda degli oracoli di Abydos nell'ultima fase del regno di Costanzo II, mostrano un maggiore ricorso

<sup>108</sup> Per le informazioni disponibili su questo personaggio in Ammiano Marcellino vd. Vogler 1979, pp. 187-191 spec. Per la vicenda di Abydos e il prefetto pp. 189-190.

dell'imperatore a funzionari come i *notarii* e gli *agentes in rebus*. Se può sembrare eccessiva la definizione di «polizia politica» che è stata utilizzata per queste dinamiche,<sup>109</sup> sembra di vedere nelle fonti un riflesso di una politica accentratrice da parte dell'imperatore e un maggiore controllo sui governatori.

---

<sup>109</sup> Vogler 1979, pp. 183-186.

#### I. 4. 2. *Comites et praesides*

Per quanto riguarda invece le cariche nella Tebaide e l'Augustamnica, l'altra provincia istituita dal 341, non si osservano dei riflessi delle dinamiche politiche che si osservano nella capitale. Si osserva però, come ha giustamente notato I. Tantillo, che anche in Egitto tra 349 e 351 alcuni governatori portano il titolo di *comites et praesides*. A quelli che lo studioso individuava per la Tebaide a partire dal 349, ovvero Flavius Strategius e Flavius Domitius Asclepiades che porta il titolo di *comes flavialis*,<sup>110</sup> si devono aggiungere forse altri due che furono in carica nell'Augustamnica: Flavius Areianus Alypius, e forse Flavius Agrippa, anche se per quest'ultimo la sua carica nella provincia e la datazione di questa sono incerti.

Nelle attestazioni relative a questi due personaggi non ci sono indizi di una variazione rispetto ai governatori in carica in precedenza: a entrambi sembrano indirizzate le stesse tipologie di documenti e sono sottoposte le stesse questioni degli altri governatori di provincia.

Sembra di dover concordare con Tantillo, sulla base dei dati che ha raccolto sull'Egitto e altre aree, che queste cariche compaiono alla metà del IV sec. in zone difficili e la loro progressiva diffusione potrebbe indicare, dunque, la necessità di dotare i governatori di maggiori capacità di azione, anche in ambito militare.<sup>111</sup> Fa riflettere tuttavia il fatto che Flavius Areianus Alypius in carica nell'Augustamnica si aggiunga all'eccezione già ammessa dallo studioso di Gaudentius in carica in *Venetia et Histria*. L'Augustamnica non pare infatti un'area interessata da scontri a differenza della Tebaide. Non sembra dunque di poter escludere la possibilità che Costanzo avesse valorizzato questi ufficiali con un titolo onorifico di *comes* (o *comes flavialis* nel caso di Flavius Domitius Asclepiades), ma che questo non si riflettesse in tutte le circostanze come una effettiva estensione delle loro competenze.

---

<sup>110</sup> Sulla *comitiva flavialis* vd. Scharf 1996. In Tantillo 2012, p. 90 si considera con questo titolo anche Senecio, tuttavia la sua carica in P.Abin. 1 appare quella di *comes limitis* dunque la ricostruzione del suo titolo come *comes et praeses* risulta ipotetica. Vd. anche Carrié 1998, p. 113.

<sup>111</sup> Tantillo 2012, pp. 86-87. Ai personaggi citati dallo studioso bisogna però aggiungere Flavius Areianus Alypius in carica nell'Augustamnica nel 352 (vd. scheda *Flavius Areianus Alypius*).

## I. 5. Giuliano e Gioviano: una fase di passaggio (361-364)

L'ultimo prefetto nominato da Costanzo II fu Gerontius, che secondo l'*Historia Acephala* ne comunica la morte ad Alessandria (*Hist.Aceph.* 2, 8). L'arrivo di Giuliano però non segna la fine della sua prefettura, anche se il deciso cambiamento portato da questo imperatore in ambito religioso non poteva non influire anche sulla scelta del governatore dell'Egitto.

Troviamo infatti in carica ad Alessandria dopo Gerontius uno dei corrispondenti dell'imperatore: Olympus *signo* Ecdicius. Nell'epistola 107 vediamo che il prefetto è incaricato dall'imperatore di reperire i libri della biblioteca di Giorgio il cappadoce, che era stato insediato da Costanzo II come vescovo al posto di Sant'Atanasio e che era morto poco tempo prima. L'imperatore richiede al prefetto soprattutto libri di letteratura e retorica e chiede di distruggere quelli contenenti dottrine cristiane. Dalle lettere a lui rivolte vediamo inoltre che il governatore riceve disposizioni legate alla politica religiosa: nell'epistola 109 l'imperatore esorta il prefetto a incoraggiare i giovani nel dedicarsi alla musica sacra, dichiarando che è pronto a stanziare dei fondi a questo scopo.

L'adesione del governatore alla politica religiosa di Giuliano risulterebbe anche dalla testimonianza di Ammiano Marcellino, secondo la quale un prefetto, identificabile con Olympus, informa l'imperatore della cattura di Apis, secondo un antico rito della religione tradizionale egiziana.<sup>112</sup>

Con la morte di Giuliano e l'arrivo di Gioviano non si nota però una cesura netta. Si osserva che l'imperatore appena insediato si affretta a comunicare il ritorno di una politica imperiale favorevole al cristianesimo, però non rimuove il prefetto di Giuliano e osserviamo che anche il successore, Hierius, si dimostra di religione pagana. Del resto nel suo breve regno Gioviano non ebbe probabilmente la possibilità di preoccuparsi delle vicende dell'Egitto e si nota che anche in questo caso abbiamo un anno in cui si avvicendano tre governatori, come nel caso del 359, quando fu rimosso Memmius Pontius Ptolemaeus (cfr. II. 3. 3).

---

<sup>112</sup> Nel testo il prefetto è indicato come *rector Aegypti*. Il termine *rector* risulta generico ed è usato da Ammiano per alti ufficiali di vario tipo (cfr. den Boeft – den Hengst – Teitler 1987, p. 4 n. comm. a Amm.Marc. XX 1, 1), tuttavia la specificazione *Aegypti* e il fatto stesso che Giuliano avesse rapporti con il prefetto Olympus rendono l'identificazione di questo prefetto quella più plausibile ed è per lo più accettata dai commentatori, vd. Il commento al passo in Wagner – Erfurdt 1808, p. 403 e den Boeft – den Hengst – Teitler 1987<sup>2</sup>, p. 248 n. comm. a Amm.Marc. XXII 14,6, cfr. anche l'edizione *Belles Lettres*, dove non si propone l'identificazione del personaggio ma si afferma che *rector Aegypti* indica il prefetto, Fontaine 1996, vol. III, p. 327 n. 997.

## I. 6. Da Valente a Teodosio: l'Egitto diventa diocesi

Nella lunga fase che segue del governo sull'Egitto di Valente e poi di Teodosio, non sembra di osservare particolari variazioni nell'interazione tra politica imperiale e i prefetti. Questo però è anche dovuto al fatto che abbiamo poche informazioni sui prefetti di Alessandria, che sono attestati quasi unicamente nelle Costituzioni imperiali, nei *consularia* e talvolta nell'epistolario di Libanio. Una svolta è costituita però dall'elevazione dell'Egitto al rango di Diocesi: si concorda con la datazione più accettata che colloca il passaggio al 381/382, quando negli atti del concilio di Costantinopoli si trova menzione della Diocesi d'Egitto e nelle fonti del diritto è attestato Palladius con il titolo di prefetto Augustale.<sup>113</sup> Questo passaggio sottraeva il prefetto all'autorità del *comes Orientis* e si è ipotizzato che fosse connesso al bisogno di un'amministrazione più efficiente nel momento della spedizione di Teodosio contro i Goti (cfr. sotto II. 1).

Si nota che i prefetti augustali in carica in questi anni sempre più spesso furono personaggi con un legame con Costantinopoli e dall'epistolario di Libanio sappiamo che alcuni poi tornarono nella capitale dopo la carica o fecero parte del suo senato. Si pensa ai casi di Palladius o di Optatus (vd. schede *Palladius II*, p. 283 e *Optatus*, p. 286). Ma soprattutto di assoluto rilievo tra queste figure risulta Flavius Eutolmius Tatianus. Questo iniziò la propria carriera in Egitto nella Tebaide ma divenne prefetto sotto Valente tra 367 e 370 e poi arrivò a ricoprire l'incarico di prefetto del pretorio sotto Teodosio, richiamato nel momento in cui questo dovette fronteggiare l'usurpatore Maximus nel 388.

Soprattutto negli anni della sua prefettura al pretorio (388-392) osserviamo quindi personaggi che gli sono legati in carica in Egitto e in Tebaide. In quanto prefetto del pretorio nominò Publius Arrius Alexander secondo quanto si afferma in un'epistola di Libanio (Lib. *Ep.* 871 F) e insieme a questo governatore compare in un'iscrizione proveniente dall'area del Delta (vd. scheda *Publius Arrius Alexander*, p. 292). Come prefetto del pretorio, inoltre, è attestato nella dedica di una statua al *praeses Thebaidos* Flavius Ulpius Erythrius e in un'altra dedica, dove si menziona il governatore in carica Flavius Septimius Eutropius. Sembra dunque di dedurre che questo personaggio avesse mantenuto un legame con la regione egiziana anche quando ricoprì altri incarichi.

Delle testimonianze di tutt'altro tipo ci vengono dalla Tebaide, dove grazie all'archivio dell'*officialis* Flavius Isidorus, abbiamo molte informazioni sui meccanismi di prelievo fiscale gestiti dai governatori dalla carica di Flavius Heraclius nel 368 fino alla fine del secolo.<sup>114</sup> Tra queste particolarmente significativa risulta un'attestazione relativa al governo di Ulpius Dorotheus, dove viene richiesta un'*annona* per la Libia, connesso secondo Wipszycka a una concentrazione di truppe in Cirenaica.

<sup>113</sup> Si veda Lallemand 1964, pp. 76-77, ma anche Palme 1998, pp. 128-129 e Errington 2002.

<sup>114</sup> Su queste testimonianze vd. Delmaire 1989, pp. 328-329, cfr. su questo archivio p. 353 n. 704.

## I. 7. CONCLUSIONI

Da questa rassegna emerge in definitiva che la selezione dei prefetti fu connessa a vari fattori legati alla politica imperiale. Nella prima età tetrarchica in Egitto arrivano funzionari affidabili per i loro meriti e il loro legame con i sovrani. L'imperatore è più presente nella regione, soprattutto a seguito della rivolta di Domizio Domiziano, dove interviene militarmente. A seguito della rivolta sembrano visibili dai documenti dei segnali di distensione, volti a rafforzare il proprio legame con la popolazione egiziana, ma soprattutto misure volte a un maggiore controllo e a una amministrazione più efficiente, come la suddivisione della provincia in due parti (*Aegyptus* e Tebaide). A partire dalle persecuzioni contro i cristiani, si nota come anche la politica religiosa degli imperatori abbia influito sull'ascesa di certi personaggi.

Durante l'amministrazione di Licinio, si osserva un'interruzione della prefettura e una nuova suddivisione in più province (*Aegyptus Iovia, Herculia, Mercuriana* e Tebaide). In questo caso, i *praesides* a capo delle suddivisioni dell'antica provincia dell'*Aegyptus* non sembrano avere un'ascendenza illustre e intervengono attivamente per sostenere l'impegno bellico di questo sovrano contro Costantino. È quindi probabile che la loro ascesa fosse unicamente dovuta alla loro fedeltà al sovrano e non al loro prestigio individuale.

Con la vittoria di Costantino, viene invece ripristinata l'antica prefettura e di conseguenza vengono cancellati i cambiamenti apportati dal nemico, con un ritorno all'antica suddivisione in *Aegyptus* e Tebaide. In questa fase vengono insediati al governo dell'Egitto personaggi di origine occidentale, selezionati dall'imperatore probabilmente sulla base del loro buon operato in epoca tetrarchica. Non è invece visibile una cesura nel governo della Tebaide.

A partire dal regno di Costanzo II è evidente una maggiore ingerenza delle autorità palatine, che compaiono sempre più spesso nelle fonti. Questo fatto sembra dovuto a una volontà di maggiore controllo dell'autorità centrale sulla prefettura. In questo caso la scelta dei governatori risulta fortemente condizionata dalla politica religiosa imperiale e dalle delazioni di palazzo. I prefetti in carica in questo periodo appartengono all'élite culturale del tempo e intrattengono relazioni con Libanio. Non sembra un caso dunque che questo coincida con l'accesso alla prefettura di *viri clarissimi*, che avevano un *background* diverso dagli amministratori selezionati da Diocleziano, Licinio e Costantino.

Nell'ultima parte del secolo non sempre disponiamo di dati, tuttavia osserviamo una progressiva presenza di personaggi legati alla realtà di Costantinopoli e soprattutto della preponderanza di Flavius Eutolmius Tatianus, prima in quanto governatore e poi come prefetto del pretorio.

## II. LA POSIZIONE DELLA PREFETTURA D'EGITTO NELL'AMMINISTRAZIONE

### II.1. I governatori dell'Egitto nel contesto dell'amministrazione provinciale

Le province egiziane si trovarono a partire dal regno di Diocleziano comprese in strutture sovraregionali. Almeno dopo il 298, infatti, l'Egitto entrò a far parte della Diocesi di Oriente, una struttura di creazione Diocleziana, dove l'imperatore pose a capo un ufficiale che aveva autorità su più province, poi definito vicario.<sup>115</sup> Non occorrerebbe tuttavia vedere fin da subito una rigida gerarchizzazione tra le cariche di vicario e governatore nella ripartizione delle competenze,<sup>116</sup> sembra invece che queste siano state definite progressivamente nel corso del IV secolo.<sup>117</sup>

È però significativo che proprio nel 298, dopo la rivolta di Domizio Domiziano (vd. sopra), troviamo un personaggio in Egitto con il titolo di διαδεχόμενος τὰ μέρη τῶν ἐξοχωτάτων ἐπαρχῶν corrispondente greco del latino *agens vice praefectorum praetorio*. L'attestazione è P.Oxy. XII 1469, una petizione che la comunità di Paimis rivolge a Aemilius Rusticianus, relativamente a un problema nella riparazione delle dighe (vd. per i dettagli v. *Aemilius Rusticianus*, p. 145).

È significativo che questo ufficiale venga interpellato per confermare quanto era già stato stabilito, a seguito di un controllo da parte della prefettura. Ai rr. 16-19 prima della richiesta vera e propria si legge:

τοῦ οὖν πεπιστευμένου τὰ χῶματα ὑπὸ τῆς  
ἡγεμονίας, καὶ οὗτος  
ἄλλου τινὸς μάρτυρος ἀμείνωνος, τὴν  
γενο(μένην) ὑφ' ἡμῶν ἀπεργασίαν ἐπισταμέν[ο]ν,  
καὶ τῆς τοῦ βοηθοῦ τοῦ στρατηγοῦ κακουργίας  
καταφανοῦς οὔσης, τὴν πρόσοδον ἐπὶ σὲ  
ποιούμεθα διὰ τῆσδε τῆς δεήσεως δεόμενοι

Dunque visto che l'ufficiale delle dighe  
incaricato dalla prefettura – rispetto al quale  
non c'è un altro miglior testimone - è venuto  
a conoscenza del lavoro fatto da noi e  
dell'inadempienza dell'assistente dello  
stratego, facciamo ricorso a te attraverso  
questa richiesta pregando(ti) di...

Le due cariche appaiono dunque agire in continuità e vengono considerate ugualmente dai petenti come autorità di supporto contro l'inefficienza del sottoposto dello stratego, ma il giudizio di Aemilius Rusticianus appare quello definitivo, dunque superiore a quello del governatore.

<sup>115</sup> Le diocesi, a quanto sappiamo dalla *Notitia Dignitatum* erano 12 nel momento in cui questo testo fu redatto (probabilmente alla fine del IV sec. o all'inizio del V). È opinione diffusa tra gli studiosi che l'istituzione di questi raggruppamenti sia iniziata a partire dal 297/298 ma sono state proposte varie date, vd. Zuckerman 2002, pp. 620-622 per un riassunto della questione e ulteriore bibliografia. L'ipotesi dell'introduzione delle diocesi nel 298 risulta comunque compatibile con i dati presi in esame in questo studio. È infatti in quella data che in Egitto è attestato l'intervento di Aemilius Rusticianus, che porta il titolo di *agens vices praefectorum praetorio*, assimilabile a quello di *vicarius* (vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 145), vd. sopra II. 1 e in generale Porena 2003, pp. 152-186 e Porena 2010, pp. 537-538. A favore invece della datazione al 314 Zuckerman 2002.

<sup>116</sup> Jones 1964 *LRE*, p. 374, cfr. per l'Italia Cecconi 1994, pp. 19-20.

<sup>117</sup> Migl 1994, pp. 140-151.

La carica di questo personaggio tuttavia è stata variamente interpretata come quella di vice-prefetto del pretorio o come quella di vicario,<sup>118</sup> poiché l'espressione *agens vice praefectorum praetorio* era effettivamente utilizzata nel III sec. per indicare il supplente del prefetto del pretorio quando questo si trovava fuori dalla città di Roma.

Secondo una distinzione del grammatico Cledonius (VI sec.), le due cariche sarebbero state differenti: si doveva considerare vice-prefetto un ufficiale nominato temporaneamente che di fatto sostituiva il prefetto del pretorio acquisendone il potere (ma non l'autorità), mentre il vicario era un ufficiale con un mandato permanente sulla diocesi di sua competenza, subordinato al prefetto del pretorio.

Il passo in questione recita infatti:

*Saepe quaesitum est utrum vicarius dici debeat etiam is qui ordine codicillorum vices agit amplissimae praefecturae; ille vero cui vices mandantur propter absentiam praefectorum, non vicarius sed vices agens, non praefecturae sed praefectorum, dicitur tantum.*

In effetti, seguendo questo ragionamento, a differenza dei vice-prefetti del pretorio che da sempre erano sostituiti che prendevano temporaneamente tutte le funzioni dei prefetti, i *vicarii* erano funzionari che avevano autorità su un territorio circoscritto ed erano subordinati ai prefetti del pretorio, dunque non potevano avere le stesse funzioni di un supplente.

Questa distinzione è stata sostenuta da Borghesi e Cuq, ma oggi non viene mantenuta<sup>119</sup> e si pensa piuttosto che la distinzione di Cledonius sia frutto di una riflessione *a posteriori* e non rifletta la natura della carica in epoca precedente.

Sembra invece più plausibile che in una fase iniziale, poco dopo l'istituzione dei vicariati, l'espressione *agens vices praefectorum praetorio* fosse mantenuta per indicare il vicario, forse per rendere l'introduzione di un nuovo ufficiale meno evidente (e traumatica) agli occhi dei contemporanei, finché l'espressione non fu sostituita definitivamente dal termine meno ambiguo di *vicarius*, più frequente a partire dal IV sec.<sup>120</sup> La testimonianza di P.Oxy. XII 1469 testimonierebbe quindi l'azione di un vicario in Egitto all'indomani della rivolta di Domizio Domiziano, quando il governo dell'Egitto era entrato in crisi (cfr. sopra I. 1. 2 e I. 1. 3).

Il prefetto d'Egitto e gli altri governatori si trovarono però anche sottoposti all'autorità del prefetto

<sup>118</sup> Lallemand 1964, p. 55 non sceglieva tra le due cariche, pur escludendo la prima ipotesi degli editori che questo fosse un vice-prefetto.

<sup>119</sup> Vd. Cuq 1899 e Cuq 1912 e cfr. Arnheim 1970 per una revisione dell'opinione tradizionale.

<sup>120</sup> Porena 2003, pp. 179-182. Per una lista dei vicarii noti, tra i quali Aemilius Rusticianus, vd. Porena 2007, pp. 261-262. Cfr. più recentemente Wiewiorowski 2015, pp. 46, dove le espressioni *vicarius*, *agens vice praefectorum*, *agens pro praefectis*, *agens vicariam praefecturam* sono considerate equivalenti.



del pretorio, un'istituzione che subì grandi trasformazioni, soprattutto sotto Costantino, a partire dal 327-330.

Innanzitutto sotto il regno di Diocleziano, i prefetti del pretorio erano due, ciascuno legato a un Augusto, come era la prassi per gli imperatori che regnavano in coregenza. Questi ufficiali persero poi progressivamente le loro competenze militari, a favore di quelle civili. Finì di conseguenza l'epoca dei prefetti del pretorio vicini all'imperatore, che potevano tentare delle usurpazioni e che avevano segnato le turbolente vicende dell'anarchia militare. Sotto Costantino il numero di prefetture fu portato a cinque e il legame di questi ufficiali a una certa area ne uscì rinforzato. Si è perciò parlato di «regionalizzazione» di questa istituzione.<sup>121</sup> Dunque l'Egitto continuò ad essere compreso nella diocesi d'Oriente, che dal 335 ebbe a capo un *comes* con un mandato diocesano, ma questa a sua volta venne compresa nella prefettura d'Oriente, con a capo il prefetto del pretorio, il cui *officium* risiedeva a Costantinopoli.<sup>122</sup>

Solo raramente queste autorità compaiono nelle fonti papiracee e questo lascia supporre che avessero contatti sporadici con i governatori delle province egiziane. Si è tuttavia constatato, che, almeno a partire dal regno di Costanzo II, dopo la prima prefettura di Flavius Philagrius le figure legate all'autorità imperiale sono citate sempre più spesso in alcune fonti letterarie e vediamo che sotto la seconda prefettura di Philagrius, in P.Oxy. LV 3794, il prefetto attua una disposizione dei prefetti del pretorio e si riferisce a queste autorità come suoi superiori: πρὸς τὴν ἀνυπερβλήτων ἐ[ξ]ουσίαν τ[ῶ]ν κυρίων μου [τῶν] [λαμπροτάτων] ἐπάρχων. È dunque evidente una maggiore influenza delle autorità sovraordinate sull'Egitto, a partire dagli anni '30-'40 del IV sec., anche se la posizione dei governatori presenti nella regione non appare del tutto svalutata rispetto al passato.

Una svolta fu segnata dall'elevazione dell'Egitto al rango di Diocesi. Sembra opportuno concordare con l'opinione più diffusa e porre il cambiamento con Palladius, il primo prefetto a portare il titolo di *praefectus augustalis* in C.Th. VIII. 5. 37. In questo caso il cambiamento si spiegherebbe con uno snellimento nell'amministrazione della regione, con la rimozione dell'autorità del *comes Orientis* a causa della guerra gotica di Teodosio, quando si voleva avere un più stretto controllo della regione.<sup>123</sup>

<sup>121</sup> Si seguono le conclusioni dello studio di P. Porena, vd. Porena 2003, spec. pp. 563-575.

<sup>122</sup> Porena 2010, p. 541 n. 23.

<sup>123</sup> Errington 2002, spec. pp. 69-70. Come si è detto (vd. I. 6) e si avrà modo di sottolineare nella scheda relativa (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271), non sembra sufficientemente supportata l'attribuzione del titolo di prefetto augustale già a Flavius Eutolmius Tatianus durante la sua prefettura tra 367 e 370, sostenuta anche da Jones e seguita nella *PLRE*. Questo personaggio, infatti, quando è in carica in Egitto, compare in tutte le attestazioni come *praefectus Aegypti*. Di conseguenza non si appoggia l'interpretazione proposta di recente da N. Lenski, secondo la quale l'elevazione dell'Egitto a rango di diocesi sarebbe dovuta alla necessità di grano durante una forte carestia nel 370 (Lenski 2002, p. 280). In ogni caso resta valido il principio che la creazione della diocesi d'Egitto doveva permettere un'azione più veloce dell'autorità nell'incamerare e gestirne le risorse in un momento di crisi.

## II. 2. La posizione del prefetto rispetto agli altri governatori delle province egiziane

Sulla base della documentazione, dove si esclude la possibilità di una giurisdizione concorrente tra prefetto e *praesides* delle altre province,<sup>124</sup> non sembra di rilevare una differenziazione gerarchica tra *praefectus Aegypti* da una parte (o dal *praeses* dell'*Aegyptus Iovia* nel periodo in cui fu in carica) e *praesides* delle altre province dall'altra, in una situazione ordinaria. Non si sono rilevati esempi significativi di interventi del prefetto in aree diverse da quelle della provincia di sua competenza o riferimenti a ordini del prefetto ai *praesides*.

Bisogna però mettere in rilievo che Alessandria rimase, come è naturale, il centro verso il quale convogliare le risorse da distribuire in altre aree dell'impero: in P.Oxy. XVII 2113, una lettera amministrativa databile al 316 proveniente dall'*Aegyptus Herculia*, si richiede l'esazione di una tassa in tempi rapidi su ordine del *praeses* in modo che i proventi siano trasportati da Alessandria e Bisanzio e Eraclea. Nella seconda metà del secolo (373), abbiamo in P.Mich. XX 812 (= SB XIV 11615) un processo di fronte al *praeses* dell'Augustamnica, che riguardava un addetto alla consegna di grano ad Alessandria. Sembra inoltre significativo che, tra i pochi documenti che attestano il *praefectus annonae Alexandriae*,<sup>125</sup> uno di questi P.Ryl. IV 652 (= SB XXIV 16262), databile prima del 374, attesti la consegna ad Alessandria di un carico di grano proveniente da Hermoupolis, che a quell'epoca faceva parte della provincia della Tebaide (vd. III. 6. 1).

È quindi verosimile supporre che il prefetto, in quanto residente nella capitale egiziana, mantenesse un prestigio maggiore, soprattutto dopo che Costantino ripristinò la carica dopo l'amministrazione di Licinio (325), ma anche quando l'area di sua competenza venne ristretta nuovamente con la creazione dell'Augustamnica. Emerge inoltre che solitamente i *praesides* delle altre province risultano talvolta di origini oscure rispetto a prestigiosi personaggi che ancora raggiungono la prefettura d'Egitto per tutto il IV sec. (vd. sotto II.2, II. 3 e II.3.1-3). Tuttavia non possiamo escludere che questo sia dovuto all'assenza di dati e abbiamo anche tra i governatori della Tebaide qualche personaggio più illustre, come sembra apparentemente Flavius Domitius Asclepiades, che porta il titolo di *comes flavialis et praeses*, dunque non soltanto la carica di *comes et praeses* attestata anche per altri governatori di provincia alla metà secolo.<sup>126</sup>

In questo senso, sembra verosimile ipotizzare che disposizioni imperiali o richieste di risorse fossero diramate dal prefetto ad altri governatori, senza che questo avesse un'autorità concorrente e sovraordinata rispetto alla loro.

In altre parole, il governatore di Alessandria non avrebbe avuto formalmente il diritto di intervenire in aree diverse, ma al più di coordinare l'azione dei governatori nell'esazione di

<sup>124</sup> Cfr. sotto III. 1. 3.

<sup>125</sup> Per un elenco complessivo delle attestazioni vd. p. 00 n. 00.

<sup>126</sup> Su questo tipo di cariche vd. sopra I. 4. 2 e scheda *Flavius Domitius Asclepiades*, p. 365.

determinate tasse o per determinati compiti specifici che coinvolgessero il trasporto di beni all'amministrazione centrale, per il fatto che aveva il potere sulla capitale storica della regione, nonché centro di comunicazione col resto dell'impero. I governatori delle altre aree, invece, avrebbero dovuto in ogni caso provvedere autonomamente ad amministrare la provincia di loro competenza.

## II. 3. Le personalità dei governatori delle province Egiziane

Si raccolgono in questa sezione i risultati dell'indagine sulle carriere dei governatori delle province egiziane. Questi dati sembrano di interesse per comprendere quale posizione avesse un incarico in Egitto nel loro *cursus* e per osservare se ci sono variazioni nel corso del secolo. Si rimanda invece alle schede relative ai singoli personaggi per una discussione dettagliata delle fonti.

### II. 3.1. Luoghi di origine dei governatori

Per determinare la provenienza dei governatori dell'Egitto i dati che si possono ricavare non sono omogenei e si basano soprattutto sull'Indice delle Lettere Festali di Sant'Atanasio, relativo al periodo del suo episcopato (328-373). Si premette, dunque, che le conclusioni di questa rassegna, non variano nella sostanza il quadro che ne faceva Lallemand.<sup>127</sup> Non sembra però inutile integrare quelle informazioni con qualche dato, prima di procedere con l'esame delle carriere.

Tra 284 e 300 possiamo ricavare solo alcune informazioni dall'onomastica. Si nota che il prefetto Gaius Valerius Pompeianus è effettivamente l'ultimo a portare i *tria nomina* mentre successivamente tutti i prefetti sono indicati solo con *nomen* e *cognomen*, una tendenza che però è comune all'onomastica latina in generale a partire dal II sec.<sup>128</sup> Vediamo che un suo omonimo è attestato come *curator rei publicae* in Sicilia e potremmo supporre che fosse di origini occidentali, tuttavia non abbiamo dati decisivi (vd. scheda *Gaius(?) Valerius Pompeianus*, p. 120).

Per quanto riguarda il periodo successivo, dal 301 al 314, si nota la presenza di un nome tipicamente egiziano, Aurelius Ammonius, e ci sono elementi per supporre che questo personaggio abbia avuto una carriera regionale (vd. scheda *Aurelius Ammonius*, p. 181), tuttavia anche questo risulta un caso isolato e nella lista dei prefetti risultano soprattutto governatori di origini extra-egiziane. Tra questi, compaiono personaggi di rilievo, vicini agli imperatori, come Clodius Culcianus, uno degli uomini più fidati di Massimino Daia, o Sossianus Hierocles, uno tra i promotori della persecuzione anticristiana e autore di un trattato polemico.<sup>129</sup>

Per quanto riguarda gli anni tra il 328 e il 373, quando abbiamo le indicazioni fornite dall'*Indice*, osserviamo che i governatori provengono soprattutto dall'area orientale dell'impero, con l'eccezione di Septimius Zenius, Flavius Hyginus, Longinus e Italicianus che provengono dall'Italia.<sup>130</sup> Abbiamo poi due prefetti che provengono dall'area dell'Ilirico (è il caso di Flavianus) e della Tracia (Sebastianus), e infine il caso isolato di Memmius Pontius Ptolemaeus che era originario di Corinto.

Si è notato che il caso di Septimius Zenius, unito a quello di Flavius Magnus e Tiberius Flavius

<sup>127</sup> Lallemand 1964, pp. 63-66.

<sup>128</sup> Salway 1994, pp. 130-131.

<sup>129</sup> Sulle persecuzioni vd. I. 1. 5. e vd. schede *Clodius Culcianus*, p. 156 e *Sossianus Hierocles*, p. 173.

<sup>130</sup> Cfr. schede *Septimius Zenius*, p. 208; *Flavius Hyginus*, p. 215; *Longinus*, p. 234; *Italicianus*, p. 252.

Laetus, che furono in carica tra 325 e 326, subito prima dell'inizio della lista atanasiana, si può spiegare con il fatto che Costantino selezionò ufficiali fidati con una carriera occidentale all'indomani della sconfitta di Licinio.<sup>131</sup> È comunque evidente che a partire soprattutto dal regno di Costanzo II, i personaggi che arrivano alla prefettura non sono più legati alle regioni occidentali dell'impero. Non sembra di rilevare la preponderanza di personaggi provenienti da una certa area, piuttosto, come si è sottolineato,<sup>132</sup> a partire dal regno di Valente e soprattutto sotto Teodosio è preponderante la figura di Flavius Eutolmius Tatianus.

Per quanto riguarda invece i *praesides* delle altre province egiziane restiamo piuttosto male informati, con l'assenza quasi totale delle fonti letterarie. Si segnala soltanto, come si è avuto modo di notare, che i *praesides* in carica sotto Licinio appaiono di origini piuttosto oscure (vd. sopra I. 2. 2) e che Valerius Ziper proviene dalla Tracia, come rivela il suo *cognomen*.

---

<sup>131</sup> Cfr. I. 3. 1. e per le carriere II. 3. 2.

<sup>132</sup> Vd. I. 6.

## II. 3.2. Dati relativi alle carriere

Nonostante la prefettura d'Egitto a partire dal regno di Diocleziano si trovi inquadrata in nuove strutture sovraprovinciali (vd. sopra II. 1), dalle informazioni sulle personalità dei governatori non sembra di notare una svalutazione della loro posizione, anche se le loro aree di competenza non sono più delle stesse dimensioni dei prefetti d'Egitto in carica prima del regno di Diocleziano.

Nella prima metà del secolo spiccano le carriere di Sossianus Hierocles e di Iulius Iulianus. Il primo fu *vicarius*, poi *praeses* in Bitinia, dove risiedeva la capitale imperiale, prima di divenire prefetto d'Egitto. Il secondo fu *vicarius* e poi prefetto in Egitto sotto Massimino, per poi diventare prefetto al pretorio sotto Licinio. Si tratta certamente di personaggi di rilievo eccezionale, tuttavia è interessante notare come non si seguisse una gerarchia precisa nell'assegnazione delle cariche e dunque fosse possibile ricoprire un incarico di livello diocesano prima del governo della provincia di Egitto. Sembra dunque di trovare conferma del fatto che nei primi decenni del IV sec. non esisteva una rigida gerarchia tra queste cariche (cfr. sopra anche II. 1).

Nella seconda metà del secolo, altri personaggi invece arrivarono ad incarichi diocesani dopo la prefettura, seguendo una carriera dal nostro punto di vista più lineare: sono in ordine cronologico Tiberius Flavius Laetus *comes Hispaniarum* (337/340), Flavius Philagrius (*comes* in Tracia nel 343 e poi *vicarius* della diocesi Pontica probabilmente tra 348-358) e Italicianus (*vicarius Asianae* nel 361). A questi si aggiunge Flavius Eutolmius Tatianus che, unico tra i governatori dell'Egitto, dopo la prefettura fu a lungo *comes sacrarum largitionum* e poi fu tra 388-390 prefetto al pretorio di Teodosio.

A fronte del totale di circa sessanta prefetti d'Egitto attestati durante il secolo questi risultano casi eccezionali, preme però sottolineare che la prefettura resta una delle tappe del *cursus honorum* di personaggi di assoluto rilievo per tutto il IV secolo.

Per il resto si osserva però che la prefettura d'Egitto viene ricoperta solitamente dopo o prima il governo di un'altra provincia. Marcus Aurelius Diogenes, prefetto legato a Diocleziano, è attestato come *praeses Numidiae* (forse tra 293 e 303), e Sossianus Hierocles, come si è accennato, prima di essere prefetto, fu *praeses* in Bitinia e ancora prima in una provincia ignota. Abbiamo poi nella seconda metà del secolo Italicianus che dopo la prefettura e prima di diventare vicario è governatore in Siria; Maximus I che fu *praeses Armeniae* e *consularis Galatiae*; Olympus Palladius che fu *praeses* in Isauria. Restano maggiormente in dubbio i casi di Proclianus e Paulinus, forse *praesides Euphratensis* prima di arrivare in Egitto. Una carriera egiziana risulta invece quella di tre personaggi che furono *praesides Thebaidos* prima di giungere alla prefettura: Flavius Nestorius, Flavius Ulpius Erythrius e Flavius Eutolmius Tatianus.

Abbiamo però anche due casi sicuri in cui due *rationales* in carica in Egitto sembrano aver guadagnato la prefettura: Flavius Antonius Theodorus, in carica nel breve intervallo tra le due prefetture di Flavius Philagrius nel

338, e Faustinus, in carica nel 359. A questi si potrebbe aggiungere anche la carriera di Aurelius Ammonius, che potrebbe essere attestato nella Tebaide e poi come *procurator* ad Alessandria. Tuttavia vista la diffusione di questo nome in Egitto, occorre valutare con cautela (vd. scheda *Aurelius Ammonius*, p. 181).

Per quanto riguarda invece i *praesides* delle altre province egiziane, abbiamo meno dati, ma osserviamo che avremmo il caso di Eutherius che prima di essere governatore dell'Augustamnica, fu *praeses* in Armenia. Nel caso dei *praesides Thebaidos* nella seconda metà del secolo notiamo invece due esempi, in cui dopo una formazione retorica, passando per la carica di *assessor* presso più governatori sono arrivati al presidiato: il noto Flavius Eutolmius Tatianus (*assessor* di vari governatori tra 358-363) e Flavius Hesychius (*assessor* in un'altra provincia e poi nella stessa Tebaide tra 388 e 390).

Sembra dunque di osservare, in linea generale, che a partire dal regno di Costantino fino alla fine del secolo, quando il sistema delle riforme avviate da Diocleziano è in una fase di consolidamento, prerequisito per arrivare alla prefettura d'Egitto è senz'altro l'aver ricoperto il governo in un'altra provincia o essere stato *assessor* presso uno o più governatori. L'assenza di attestazioni di altri governatori che furono *assessore*s prima di Tatianus potrebbe essere dovuta all'assenza di fonti. Nonostante, come si è visto sopra, non tutti i prefetti fossero di origini orientali, è un dato di fatto che i casi di persone provenienti da Occidente sono sporadici.

Per quanto riguarda le cariche ricoperte, si osserva che, fino agli anni '30 del secolo, Marcus Aurelius Diogenes, in carica nella prima epoca tetrarchica, era andato a ricoprire il suo incarico in Numidia e Tiberius Flavius Laetus fu *comes Hispaniarum*, mentre a partire dalla carica di Flavius Philagrius tutti i governatori ricoprono solo cariche nella prefettura al pretorio d'Oriente: nella Diocesi Tracica (Flavius Philagrius e forse Flavius[?] Palladius), nella Diocesi Pontica (di nuovo Flavius Philagrius come vicario), nella Diocesi d'Oriente (Italicianus in Siria, Olympus Palladius in Isauria, forse Proclianus e Paulinus nell'Euphratensis e i prefetti che furono *praesides Thebaidos*). Si potrebbe dedurre da questi dati che, a partire almeno dalla definitiva regionalizzazione della prefettura del pretorio (cfr. sopra II. 1), i governatori non dovessero fare carriera necessariamente all'interno della stessa diocesi, ma che la loro carriera non si svolgesse in prefetture differenti.

### **II. 3.3. Durata e iterazione degli incarichi in Egitto: alcuni dati indicativi**

Ricavare dei dati quantitativi, visto che la documentazione in nostro possesso non è omogenea, pare rischioso. Come si è avuto modo di osservare e si può constatare dalle schede relative a ciascun personaggio, talvolta la durata di una prefettura è condizionata dalle contingenze e deve essere valutata alla luce del contesto storico. Non sembra dunque possibile, né forse metodologicamente opportuno, individuare delle costanti nella successione dei governatori. Si tenterà comunque di fare alcune osservazioni, basandosi sulle informazioni più sicure, senza la pretesa di fornire dei dati assoluti, in modo da disporre di alcune indicazioni utili per formulare ipotesi nei casi incerti.

Per quanto riguarda la durata, si osserva che le prefetture in Egitto nell'arco del secolo durano in media 2-3

anni, dunque cariche come quella di Clodius Culcianus (301-306) e di Flavius Nestorius (345-352) devono considerarsi eccezionali.

All'inverso, quando si avvicendano tre prefetti nel corso dello stesso anno, è possibile ipotizzare che si fosse creata una certa instabilità nel governo della regione. Questo potrebbe essere il caso del 359, quando Memmius Pontius Ptolemaeus è rimosso a seguito della vicenda degli oracoli di Abydos (I. 4. 1) e dopo di lui segue la breve prefettura di Italicianus e quella di Faustinus. Italicianus infatti risulta un funzionario esperto e legato alla corte imperiale e sembra dunque verosimile che sia stato inviato in Egitto per superare un momento di instabilità, prima dell'insediamento di Faustinus, che restò in carica anche l'anno successivo (vd. schede *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*, p. 248, *Italicianus*, p. 252 e *Faustinus*, p. 253). Una simile circostanza potrebbe poi essersi prodotta anche nel 364, a seguito della morte prima di Giuliano e poi di Gioviano, quando si sono succeduti nello stesso anno Hierius, Maximus di Raphia e infine Flavianus. Anche in questo caso, infatti, abbiamo dopo la breve prefettura di Hierius, Maximus di Raphia, che era un funzionario di provata esperienza (già governatore di altre province), seguito da Flavianus, che restò in carica più a lungo (vd. schede *Hierius*, p. 264; *Maximus II*, p. 264 e *Flavianus*, p. 268).

Anche le cariche dei *praesides* dell'*Aegyptus Herculia* e dell'*Aegyptus Mercuriana*, per i quali disponiamo di più dati, hanno una durata media di circa tre anni, e lo stesso si può dire per la Tebaide, dove però abbiamo l'eccezione di Valerius Victorinianus, in carica tra 321 e 326 (II. 3. 3 e v. *Valerius Victorinianus*, p. 345). Non emergono dati discordanti anche per la provincia dell'Augustamnica, anche se in quel caso, la lista di successione è ancora lacunosa e conviene non fare delle valutazioni.

Un breve commento sembra opportuno, infine, sulla possibilità di iterazione del governo di una provincia. Questo è attestato per l'Egitto sicuramente per Flavius Philagrius, richiamato da Costanzo II contro la volontà di Costantino, tuttavia questo appare l'unico caso certo e nel corso della discussione si è scelto di considerare questa come una variabile improbabile da valutare con cautela. Sono quindi state escluse le iterazioni comprese nella lista di Vandersleyen per Florentius, Paulinus e Potamius e quella di Flavius Eutolmius Tatianus recentemente riconsiderata da Palme.<sup>133</sup>

---

<sup>133</sup> Vandersleyen 1962, pp. 21-22 e Palme 1998, p. 132, cfr. schede *Florentius*, p. 286; *Paulinus*, p. 289 e *Terentius Potamius*, p. 295.



### III. SUDDIVISIONI AMMINISTRATIVE

#### III. 1. 1. Questioni preliminari: la terminologia

Una delle conseguenze delle riforme di Diocleziano fu la suddivisione della provincia d'Egitto in province di minore estensione. In questa sezione saranno passate in rassegna le informazioni principali a disposizione sulle singole aree.

In generale si intenderà per «provincia» o «suddivisione provinciale» l'area con a capo un governatore, prefetto o *praeses*, mentre si intenderà «suddivisione/area amministrativa» come una definizione generale per riferirsi a un'unità amministrativa di cui fanno parte più *nomoi*, quindi sia una provincia, sia suddivisioni di altro tipo, come i procuratorati, alle quali talvolta si dovrà far cenno, ma che non saranno oggetto di indagine.<sup>134</sup> Nel corso di questo capitolo per ciascuna area si indicheranno i dati disponibili riguardo alla sua estensione e al periodo in cui fu in funzione come provincia.

Per indicare i nomi delle province, per evitare ambiguità, sarà utilizzata la denominazione in latino per la provincia «*Aegyptus*» con le sue suddivisioni («*Aegyptus Iovia*», «*Aegyptus Herculia*», «*Aegyptus Mercuriana*» e «*Augustamnica*») e invariabilmente «*Thebais*» o «Tebaide» per la parte meridionale della regione. I corrispondenti italiani «Egitto», «Alto Egitto» e «Basso Egitto», invece, saranno utilizzati soltanto in senso più generico, per riferirsi rispettivamente alla regione nel suo complesso o alle aree a sud o a nord dell'inizio del Delta.

È noto, infatti, che la separazione bipartita del territorio egiziano è dovuta alle caratteristiche geografiche stesse della regione, con la differenziazione da una parte tra Delta e valle del Nilo, dall'altra in Alto e Basso Egitto (rispettivamente Ἄνω e Κάτω Χώρα). Queste distinzioni compaiono già in testi di età faraonica,<sup>135</sup> e in seguito nel periodo tolemaico e in quello della dominazione romana. Si potrebbe perciò ritenere che Basso e Alto Egitto nel IV sec. possano corrispondere approssimativamente alla suddivisione bipartita della regione in *Aegyptus* e Tebaide, l'elemento più costante dell'assetto delle province egiziane nel IV sec. (vd. sotto Tabella 2). Tuttavia tali termini non si riferirono alle stesse aree in tutte le fasi storiche e non corrispondono esattamente alle unità amministrative oggetto di questo studio, pertanto non possono essere utilizzati in

<sup>134</sup> All'interno delle nuove province restarono comunque aree amministrative (coincidenti o meno con la provincia) di competenza di funzionari dell'amministrazione finanziaria, *procuratores*, dipendenti dalla *summa res* (ἐπίτροποι di una certa area) o dalla *res privata* (ἐπίτροποι πριουάτης di una certa area), corrispondenti agli epistrateghi, che scompaiono dalle fonti a partire dalla fine del III sec. Sull'epistratego si veda Thomas 1982, che resta la monografia di riferimento, sui *procuratores* in generale vd. Delmaire 1989, pp. 209-215 e Delmaire 1988 per un repertorio prosopografico.

<sup>135</sup> Vd. Montet 1957 per una visione d'insieme e Helck 1974 per l'amministrazione al livello del distretto, compresa una rassegna delle fonti disponibili (liste di νομοί e le fonti letterarie per il periodo successivo della dinastia tolemaica e della dominazione romana).

alternativa ai nomi effettivi delle province.

Secondo una convincente classificazione di Thomas, si sceglie dunque di intendere: per Delta *stricto sensu* l'area delimitata dai rami Canopico e Pelusiaco del Nilo; per Alto Egitto (Ἄνω Χώρα) come l'area nord del paese, comprendente il Delta e le aree a Ovest e a Est di esso e infine per Basso Egitto (Κάτω Χώρα) la zona a Sud rispetto al Delta.<sup>136</sup>

Per evitare ambiguità, si farà invece riferimento alle province con i loro nomi in latino di *Aegyptus*, *Aegyptus Ioviae*, *Aegyptus Herculiae*, *Aegyptus Mercurianae*, o nel caso dell'Augustamnica e della Tebaide anche con i loro corrispondenti in italiano.

### III. 1. 2. Termini attestati nella documentazione

Nella documentazione resta di gran lunga quasi unanime l'uso del nome della provincia preceduto o meno dall'articolo determinativo senza ulteriori specificazioni, tuttavia è attestato anche l'uso del termine ἐπαρχία (o ἐπαρχεία), corrispondente al latino *provincia*.

Il termine, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, non viene usato per fare riferimento soltanto all'area di competenza del *praefectus Aegypti*/ἐπαρχος Αἰγύπτου ma anche della Tebaide o, dopo il 397, alla provincia dell'Arcadia. È però significativo che le attestazioni del termine ἐπαρχία prima della fine del IV sec. siano circoscritte a testi extraegiziani o a testi che derivano da un originale latino,<sup>137</sup> mentre in seguito il termine diventi quello *standard* per riferirsi alla provincia, anche nella titolatura dei governatori.<sup>138</sup> Questo fa pensare che ἐπαρχία, originariamente in uso come corrispondente greco del latino *provincia* in altre parti dell'impero, si sia diffuso in Egitto solo in una fase successiva.

<sup>136</sup> Thomas 1982, pp. 16-19.

<sup>137</sup> Si vedano i documenti dell'archivio di Babatha, P.Babatha 20, 21, 22, 23 e 27, P.Oxy. XLII 3018 e l'iscrizione IGRR I 1291 (= CIG III 4892), per la quale si veda in dettaglio la voce per *Iulius Athenodorus*. Un'attestazione è anche presente al r. 230 dello *Gnomon* dell'*Idios Logos* (BGU V 1210), la cui derivazione da un originale latino è stata discussa ma viene generalmente accettata (vd. Riccobono 1950, pp. 9-10). Unica eccezione sembrerebbe SB XII 10967 che riporta l'estratto di un verbale di udienza databile al 165-175. Occorre comunque sottolineare che il termine compare nelle parole attribuite al prefetto Munatius Felix e potrebbero riflettere la terminologia in uso presso le alte autorità e non quella normalmente utilizzata negli uffici locali.

<sup>138</sup> Si veda a titolo d'esempio SB V 8028 (01.05.550) dove il *praeses Thebaidos* nell'intestazione di un provvedimento al r. 1 si autodesigna come [† Φλ(άγιος) . . . . .]ων Σερήνος Φοιβάμμων ὁ μεγαλοπρ(επέστατος) κόμης(ς) καὶ ἄρχ(ων) τῆς Θεβ(αίων) [ἐπ]αρχε(ίας).

### III. 1. 3. Prefetti e *praesides* e le loro aree di competenza: una discussione di P.Oxy. VIII 1101, P.Oxy. XVII 2110 e SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560)

Un altro tema a lungo dibattuto, che è necessario discutere preliminarmente, è quello della sovrapposizione dell'autorità del prefetto a quella degli altri governatori delle province egiziane.

Lallemand in un contributo sull'istituzione dell'*Aegyptus Iovia* e *Aegyptus Herculia* pubblicato nel 1950 (le cui argomentazioni saranno ribadite nella monografia del 1964) sosteneva che il *praefectus Aegypti* e un *praeses* non potessero intervenire nello stesso territorio. La nascita delle province doveva dunque essere stabilita nel momento in cui comparivano nella documentazione le petizioni ai governatori dell'*Herculia* (allora completamente non attestati erano i governatori dell'*Aegyptus Iovia*) e scomparivano quelle rivolte al prefetto con sede ad Alessandria.

Al contrario però, altri studiosi hanno sostenuto che la giurisdizione dei *praesides* istituiti all'inizio del IV sec. (prima il *praeses Thebaidos* e poi a seguire quelli delle altre suddivisioni di *Aegyptus Iovia*, *Herculia* e *Mercuriana*) potesse essere concorrente a quella dell'autorità del prefetto di più antica istituzione residente ad Alessandria. Di questo avviso Hübner (che si opponeva alle argomentazioni del primo articolo di Lallemand), in parte Vandersleyen e infine De Salvo<sup>139</sup> che, citando i primi due, sosteneva che la sovrapposizione tra le due autorità nella documentazione non si potesse escludere definitivamente solo sulla base dell'*argumentum e silentio* proposto da Lallemand, ovvero dell'assenza di interventi del prefetto in altre aree.

Questo implicherebbe, da un punto di vista metodologico, che la creazione delle province non si possa stabilire in base ai documenti che attestano l'intervento di un governatore in una certa zona: l'assenza di documenti potrebbe essere smentita da nuove testimonianze o potrebbe essere dovuta alla casualità e non al fatto che questo governatore non avesse più autorità in quell'area.

Fermo restando che, come in ogni caso, la scoperta di nuovi documenti potrebbe apportare delle variazioni, si nota invece che, nonostante le numerose pubblicazioni sopravvenute negli ultimi decenni, la mancanza di documentazione relativa al prefetto d'Egitto rilevato da Lallemand tra 314 e 324 è tuttora confermata. D'altro lato, i documenti relativi ai *praesides* (quelli relativi all'*Aegyptus Herculia* e i pochi che attestano i *praesides* dell'*Aegyptus Iovia* e *Mercuriana*) sono tutti databili nel periodo in cui non sono più attestati prefetti, tra 314 e 324 e la lista dei governatori di Alessandria riprende almeno a partire dall'inizio del 325, quando è attestato Flavius Magnus (vd. scheda *Flavius*

<sup>139</sup> Hübner 1953, p. 61 (dove afferma che i *praesides* acquisiscono un'autorità giudiziaria che prima spettava solo al prefetto) e 93-94 n. 11a; De Salvo 1964, pp. 37-38. Vandersleyen ammette che il prefetto doveva occuparsi di un'area diversa da quella dell'*Aegyptus Herculia* perché ritiene che l'assenza di prefetti della documentazione tra 314 e 324 sia dovuta al fatto che il governatore di Alessandria non interviene più nel Medio Egitto, l'area dalla quale proviene la quasi totalità della documentazione (Vandersleyen 1962, pp. 98-99). In seguito però ammette che il prefetto possa aver avuto un ruolo di supervisione sugli altri governatori delle province egiziane, almeno stando ai due documenti citati anche da De Salvo dove il prefetto Tatianus sembra intervenire nell'*Augustamnica*, P.Oxy. VIII 1101 e P.Oxy. XVII 2110 (Vandersleyen 1962, pp. 110-114 e scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, cfr. discussione).

*Magnus*, p. 193).

Come si avrà modo di sottolineare nella sezione dedicata alle province dell'*Aegyptus Iovia* ed *Herculia*, inoltre, la temporanea sospensione della prefettura e la suddivisione in aree più ristrette, coinciderebbe con il periodo in cui fu al potere Licinio e supporre la loro durata in questo breve lasso di tempo, non pone difficoltà dal punto di vista storico (vd. sotto III. 3. 1).

Sulla base della documentazione presa in esame in questo studio, non sono dunque emersi elementi per mettere in dubbio la tesi e il metodo di Lallemand, anzi alcuni argomenti addotti da De Salvo hanno perso forza<sup>140</sup> e dei due documenti citati dalla studiosa a favore della concorrenza nella giurisdizione, solo uno può lasciare aperta la possibilità dell'intervento del prefetto nell'*Augustamnica*, in un periodo più tardo.

Uno di questi, P.Oxy. VIII 1101, contiene una copia di un editto del prefetto Flavius Eutolmius Tatianus, in carica tra 367 e 370 (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271): l'editto proviene da Ossirinco, ma la città almeno fino al 374 doveva far parte dell'*Augustamnica*. Non sembra però una circostanza straordinaria il fatto che le copie degli editti di un governatore circolassero in aree che non erano di sua competenza.

Ad esempio, l'editto del *praeses Thebaidos* Aurelius Herodes in P.Oxy. IX 1186 (vd. scheda *Aurelius Herodes*), che è stato rinvenuto ugualmente ad Ossirinco, non può costituire prova del fatto che l'autorità del governatore della Tebaide fosse concorrente a quella del prefetto. Non ci sono dubbi, infatti, che l'autorità del *praeses* fosse limitata all'area della Tebaide e non potesse né essere sovraordinata a quella del prefetto né tantomeno estendersi alla provincia *Aegyptus*. D'altro lato rimane indubbio che la città di Ossirinco nel IV sec. non facesse parte della Tebaide, che al più comprese il nomo Hermopolites (vd. sotto discussione). Bisogna dunque dedurre che copie di editti circolassero indipendentemente dall'estensione dell'autorità di un governatore in una certa area, forse per essere utilizzati come precedenti.

A favore di questa ipotesi, potrebbe deporre una frase che troviamo in una petizione dell'archivio di Aurelius Sakaon. Nel documento, P.Sakaon 42, indirizzato al *praeses Aegypti Mercurianae* Sabinianus, quando si introduce la richiesta ai rr. 14-15 si afferma di voler ottenere un responso positivo:

κα[τ]ὰ τοὺς νόμους καὶ τὰς κελεύσεις, ἡγεμών, secondo le leggi e gli ordini, tuoi, o signore, e

<sup>140</sup> La studiosa affermava, ad esempio, che un analogo vuoto di documentazione relativa al prefetto si verificava tra 288 al 299 basandosi su Vandersleyen 1962, p. 100 ma, come si può notare dalla lista attuale, adesso abbiamo testimonianze di altri prefetti in carica in quegli anni (vd. *Tabella*). De Salvo citava inoltre due petizioni al prefetto non datate che avrebbero attestato l'intervento del prefetto nell'area dell'*Herculia*, tuttavia queste non si possono considerare decisive: in P.Thead. 18 (ora pubblicata anche come P.Sakaon 37) si è letto il nome del prefetto Pomponius Ianuarianus e la datazione al 2 novembre 283, un periodo in cui il prefetto ancora governa sull'antica provincia dell'Egitto nella sua interezza, mentre in P.Ryl. IV 658 non si può escludere l'integrazione di un indirizzo al *praeses Aegypti Herculiae*.

Se è vero che sia il termine ἀρχὼν sia il termine κέλευσις sono generici e potrebbero indicare «autorità» e «ordini» in generale (non necessariamente editti)<sup>141</sup>, non si può escludere che si faccia riferimento ai governatori delle zone limitrofe. Il documento dimostrerebbe quindi che talvolta disposizioni di governatori di aree diverse erano utilizzate dagli abitanti di altre province, come precedenti in proprio favore.

Rimane invece più problematico da spiegare il caso di P.Oxy. XVII 2110, dove vediamo che una nomina liturgica era stata fatta su ordine di Flavius Eutolmius Tatianus, prefetto, ed è citata negli atti del senato di Ossirinco, nel 370, ovvero prima che questa tornasse a far parte della provincia dell'*Aegyptus* (vd. sotto III. 2. 2). Si osserva però che non si tratta di un intervento nell'amministrazione della giustizia, ma nella nomina di liturgie: non si potrebbe escludere che in questo ambito l'autorità del prefetto si potesse sovrapporre a quella del governatore locale in caso di bisogno, senza che questa fosse gerarchicamente superiore, considerando il ruolo di coordinamento che il prefetto mantenne come governatore della provincia con la storica capitale Alessandria (cfr. sopra II. 2). Potrebbero invece essere state riservate ancora al *praeses* tutte le questioni giudiziarie e di normale amministrazione, che non spettavano più al prefetto in aree diverse dall'*Aegyptus*.

Occorre considerare inoltre che sia l'editto di P.Oxy. VIII 1101 sia gli atti di P.Oxy. XVII 2110 riguardano la prefettura di Flavius Eutolmius Tatianus, un personaggio molto influente che fu prima della prefettura *praeses Thebaidos* e dopo la prefettura *consularis Syriae*, *comes sacrarum largitionum* e prefetto al pretorio (vd. *Flavius Eutolmius Tatianus*). Ci si può chiedere legittimamente se una ingerenza maggiore del prefetto nelle altre province egiziane possa essere stata una sua prerogativa peculiare, dovuta alla sua conoscenza della regione nel suo complesso (per la sua carica nella Tebaide) e alla sua posizione influente.

Più di recente, si è pensato di rimettere in discussione la questione della concorrenza della giurisdizione del prefetto e dei *praesides* in alcuni contributi su SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560), databile probabilmente negli anni '20 del IV sec., una petizione in forma di bozza destinata al prefetto. La difficoltà nasce dal fatto che le parti in causa, Aurelius Neilammon e Asclepiades, sembrano identificabili con due personaggi provenienti da Hermopolis, città compresa nella Tebaide, dunque non nella provincia di competenza del prefetto d'Egitto (vd. sotto discussione).

Aurelius Neilammon si rivolse al prefetto Caecilius [Cons]ultius perché aveva subito un'estorsione da parte di Asclepiades, dopo che questo si era appropriato di un rango militare o di

<sup>141</sup> In linea generale, è difficile individuare nella documentazione una terminologia *standard* per riferirsi a un determinato documento, per gli editti si trovano utilizzati i termini διάταγμα, πρόσταγμα, ἔκθημα, πρόγραμμα, κρίσις, (vd. Skalec 2013, p. 554 con ulteriore bibliografia) ma non κέλευσις.

quello di *vir egregius* (vd. scheda *Caecilius* signo [*Cons*]*ultius*, p. 200).<sup>142</sup> Tuttavia anche questa testimonianza non appare decisiva. Se infatti sull'identificazione di Aurelius Neilammon con un personaggio attestato in documenti di Hermoupolis non ci sono dubbi (vd. scheda *Caecilius* signo [*Cons*]*ultius*, p. 200), sull'identificazione di Asclepiades non possiamo essere sicuri. Il primo editore J. Schwartz, seguito da Coles,<sup>143</sup> lo aveva collegato a un Flavius Asclepiades *logistes* di Hermupolis (attestato in P.Stras. III 138 [= SB V 8020] e SB VI 9558), che fu sottoposto al giudizio di un *praeses Thebaidos*.

In SB VI 9558, infatti, abbiamo una sua dichiarazione, dove si dimette dalla carica di *logistes* per essere giudicato ad Antinoopolis, capitale della Tebaide e sede del *praeses*. Il governatore non è nominato esplicitamente, ma la sede lascia supporre che sia quello il tribunale competente.

Sirks, nella sua riedizione di P.Stras. VI 560, però faceva notare che il nome Asclepiades è comune e che non si può escludere un caso di omonimia.<sup>144</sup> A questo si aggiunge che non si comprende perché nel caso di Asclepiades il diacritico Flavius dovesse essere omissso, visto che al r. 21 dello stesso documento viene menzionato un Flavius Heron. Inoltre, anche considerando che si tratta di una petizione in forma di bozza (pertanto non della versione definitiva del testo), appare inconsueta l'omissione della carica di *logistes* o dello *status* di *ex-logistes* quando si descrive il torto subito.

Poteva invece essere nell'interesse del richiedente sottolineare che l'Asclepiades coinvolto ricoprì (o avesse ricoperto) una carica nell'amministrazione municipale. Con Sirks sembra quindi più ragionevole supporre che Asclepiades non sia il *logistes* di Hermopolis e provenisse da un'area controllata dal prefetto d'Egitto.

Pur ignorando queste difficoltà e considerando possibile l'identificazione di Asclepiades con l'*ex-logistes*, come proponeva invece R. A. Coles, sorgerebbero inoltre dei problemi per l'interpretazione della procedura. Lo studioso supposeva che SB VI 9558 e SB XXII 15608 fossero collegati alla stessa vicenda: se la prefettura di Caecilius [*Cons*]*ultius* fosse stata databile al 325, la petizione di SB XXII 15608 sarebbe stata all'origine delle dimissioni di Flavius Asclepiades come *logistes* attestata in SB VI 9558; se invece la prefettura fosse stata collocabile nel 326, Asclepiades sarebbe rimasto impunito e Aurelius Neilammon, non avendo ottenuto soddisfazione dal *praeses Thebaidos*, presumibilmente coinvolto in SB VI 9558, si sarebbe rivolto al prefetto in seconda istanza.<sup>145</sup>

Tuttavia, entrambe queste soluzioni presentano delle difficoltà. Nel primo caso non si vede come

<sup>142</sup> Secondo Lewis l'«usurpazione» infatti si riferisce all'aspetto di soldato (Lewis 1976), ma cfr. Carrié (Carrié 1979<sup>2</sup>, p. 220 n. 30), seguito da Sirks (Sirks 1995, p. 183).

<sup>143</sup> Coles 1985<sup>2</sup>.

<sup>144</sup> Sirks 1995, p. 183. Si noti anche che un Flavius Asclepiades è attestato anche come *logistes* ad Ossirinco, vd. P.Oxy. LIV 3768.

<sup>145</sup> Coles 1985<sup>2</sup>, spec. pp. 26-27, per la datazione della prefettura vd. scheda *Caecilius* signo [*Cons*]*ultius*, p. 200.

una petizione al prefetto potesse provocare una convocazione di fronte a un *praeses Thebaidos*. Bisognerebbe supporre che il *praeses* fosse stato incaricato dal prefetto di procedere con l'indagine, ma vediamo che nelle altre sottoscrizioni che abbiamo il prefetto rimanda ad altre autorità a lui subordinate, tra le quali i *praesides* non figurano in nessuna attestazione.

Nel secondo caso, si avrebbe una causa sottoposta al *praeses* poi passata al prefetto, una situazione altrettanto non attestata. L'autorità di riferimento per appellarsi alla decisione di un governatore sembrerebbe invece il vicario, come si era notato per P.Oxy. XII 1469 (vd. v. Aemilius Rusticianus, p. 145). In considerazione dunque di tutti questi elementi problematici, la testimonianza di SB XXII 15608 non appare mettere in discussione la separazione tra le aree di competenza del prefetto e del *praeses*.

Alla luce di queste testimonianze, si sceglie di non prendere in considerazione la possibilità di una giurisdizione concorrente del prefetto e degli altri governatori all'interno della stessa provincia e di considerare che un'area provinciale sia sotto il controllo di un certo governatore, e quindi sia attiva, dal momento in cui compaia un'attestazione di un governatore o di un ufficiale a lui direttamente subordinato (come un *officialis*).

Si porrà dunque come data limite per l'istituzione di una data provincia la prima attestazione dell'azione di un governatore (o di un suo sottoposto) e, parallelamente, come data limite per la sparizione di una certa area la sua ultima testimonianza.

### III. 2. 1. LE PROVINCE

Si intende indicare qui di seguito quale fosse approssimativamente l'estensione di ciascuna delle province egiziane, per quanto tempo ciascuna restò in vigore e quale fosse la capitale dove il governatore doveva risiedere. Visto che la suddivisione della Tebaide restò la più costante, mentre la provincia *Aegyptus* fu suddivisa in aree differenti (*Aegyptus Iovia*, *Herculia*, *Mercuriana* e *Augustamnica*), le suddivisioni dell'*Aegyptus* saranno trattate all'interno di un'unica sezione e la Tebaide separatamente.

In base ai dati disponibili, possiamo stabilire che nel corso del IV sec. le province si susseguirono nel modo seguente:<sup>146</sup>

TABELLA 2.						
298-314/315	314/315-322	322-324	324-341	341-374	374-381	381-386/397
<i>Aegyptus</i>	<i>Aegyptus Iovia</i>	<i>Aegyptus Iovia</i>	<i>Aegyptus</i>	<i>Aegyptus</i>	<i>Aegyptus</i>	<i>Aegyptus</i>
	<i>Aegyptus Herculia</i>	<i>Aegyptus Herculia</i>		<i>Augustamnica</i>	<i>Augustamnica</i>	<i>Augustamnica</i>
( <i>Eptanomia</i> ) <sup>147</sup>	( <i>Eptanomia</i> )	<i>Aegyptus Mercuriana</i>	( <i>Eptanomia</i> )	( <i>Eptanomia</i> )	( <i>Eptanomia</i> )	( <i>Eptanomia</i> )
<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>	<i>Thebais</i>

<sup>146</sup> Per un prospetto analogo vd. Palme 2007, p. 246 e con qualche differenza Derda 2006, p. 57 in un paragrafo della monografia sull'amministrazione del Fayyum (spec. pp. 44-59). Sostanzialmente non c'è un accordo unanime sulla creazione della provincia dell'Arcadia, la cui istituzione viene collocata negli ultimi anni del IV sec. ma senza poter stabilire un anno preciso. Secondo Palme sarebbe stata creata tra 386 e 397, il *terminus post quem* sarebbe C.Th. I 14, 1 una costituzione indirizzata a un *praefectus augustalis* dove la suddivisione dell'Arcadia non compare, mentre il *terminus ante quem* sarebbe la *Notitia Dignitatum* databile al 397 e la prima occorrenza della suddivisione in una fonte documentaria, P.Flor. I 66, del 10 marzo 398 (Palme 1998, p. 130). Questa ci sembra quindi la data più supportata e quella che si sceglie di adottare come delimitazione del presente studio. Derda, che non tiene conto nella sua rassegna dello studio di Palme, pone come *terminus ante quem* il 411.

<sup>147</sup> Si sceglie di indicare l'*Eptanomia* tra parentesi perché, nonostante sia il nome di un procuratorato, corrispondeva all'area del Medio Egitto che diventò provincia col nome di *Mercuriana*. Si sottintende che nei periodi in cui non fu governata da un *praeses*, l'Eptanomia fece parte delle province dell'*Aegyptus* e dell'*Augustamnica*, indicate nella tabella in alto, e quindi ricadeva sotto l'autorità del *praefectus Aegypti* o del *praeses* dell'*Augustamnica*.



### III. 2.2. *Aegyptus* (TM Geo 49)

Per provincia *Aegyptus* si intende la suddivisione amministrativa di antica istituzione con capitale Alessandria e con a capo il *praefectus Aegypti* che, a partire dall'istituzione della provincia della Tebaide nel 298 (vd. sotto discussione), vede ridotta la sua estensione alla sola parte a Nord del nomo Hermoupolita. I dati raccolti per questo studio confermano questa datazione: tra i 35 documenti databili tra 285 e 298 dove un prefetto, un *corrector* o il *vicarius*<sup>148</sup> sono sicuramente menzionati, ci sono ancora documenti che attestano l'intervento del prefetto in luoghi che poi saranno compresi nella Tebaide (Koptos, Kysis, Panopolis, Kellis, Hermoupolis Magna), mentre successivamente queste zone restituiranno solo documenti relativi ai *praesides Thebaidos*.

Negli anni in cui l'Egitto fu amministrato da Licinio, la provincia *Aegyptus* fu divisa in province di minore estensione con a capo dei *praesides* ed ebbe un assetto bipartito tra 314 e 322 (*Aegyptus Iovia* ed *Herculia*, vd. sotto) e tripartito tra 322 e 324 (*Aegyptus Iovia*, *Herculia* e *Mercuriana*, vd. sotto). In seguito abbiamo invece la certezza che l'area fosse di nuovo riunita e comprendesse la parte della regione a Nord della Tebaide grazie alla conferma di P.Oxy. LIV 3756-3758, un insieme di documenti dal quale sappiamo che questioni prima affrontate dal *praeses Ioviae* Isidorus e dal *praeses Mercurianae* Sabinianus, nel marzo del 325 sono state sottoposte al prefetto Flavius Magnus (vd. schede *Isidorus*, p. 297, *Sabinianus*, p. 309 e *Flavius Magnus*, p. 193).

Si deve constatare dunque che al *praefectus Aegypti* dopo il 325 spettava nuovamente la giurisdizione sia sull'area del Delta Occidentale (*Aegyptus Iovia*), sia sull'area dell'Eptanomia, nel Medio Egitto (*Aegyptus Mercuriana*), e da questo possiamo dedurre che avesse recuperato la sua autorità anche nell'area del Delta Orientale: è infatti improbabile che continuasse a esistere una *Aegyptus Herculia* dopo la soppressione della *Iovia* e della *Mercuriana*. Bisogna comunque constatare che le suddivisioni provinciali non furono mantenute con denominazioni nuove, ma furono cancellate. La posizione del prefetto, a quanto risulta anche dall'esame del linguaggio nei documenti, sembra uscirne valorizzata (vd. IV. 6.). Sembra dunque evidente la volontà di restaurare l'assetto precedente e di rompere con le innovazioni introdotte da Licinio, e non soltanto l'esigenza di evitare denominazioni non più in linea con la politica religiosa dell'imperatore.

Dopo un periodo in cui il prefetto governò sull'area dell'*Aegyptus* riunificata, si ebbe nuovamente un assetto bipartito con la creazione dell'*Augustamnica* (vd. sotto), a partire dal 341 fino alla fine del secolo.

---

<sup>148</sup> Si fa riferimento ai casi di Aurelius Achilleus, il *corrector* fedele a Domizio Domiziano, e Aemilius Rusticianus, il cui intervento è attestato in Egitto dopo la rivolta (vd. schede *Aurelius Achilleus*, p. 144 e *Aemilius Rusticianus*, p. 145).

### III. 3. 1. Una suddivisione bipartita dell'*Aegyptus*: *Aegyptus Iovia* e *Aegyptus Herculia*

Le due province furono individuate inizialmente grazie alla loro attestazione in una lista di province in un codice del VII sec. della Biblioteca Capitolare di Verona, il *Laterculus Veronensis* o Lista di Verona.<sup>149</sup> Nel testo, infatti, tra le province della *pars Orientis* figurano *Aegyptus Iovia*, *Aegyptus Herculia* e *Thebais*. La sua datazione tuttavia è stata a lungo controversa: Mommsen inizialmente aveva proposto una datazione al 297, tuttavia questa non è più sostenibile alla luce dei nuovi dati emersi sull'assetto delle province in questo periodo (per l'Egitto, che pare fosse diviso solo in *Aegyptus* e Tebaide [cfr. sotto discussione e tabella], ma non solo) e nel corso del tempo gli studiosi hanno dunque tentato o di posdatare il documento, presupponendone l'omogeneità, o di individuare parti omogenee al loro interno ma di periodi differenti.<sup>150</sup> Senza poter entrare nel merito della questione in questa sede, si sceglie di prendere in esame innanzitutto le fonti papirologiche e di confrontarle con gli altri dati disponibili.

Per quanto riguarda il contesto storico in cui queste province furono create, Lallemand inizialmente poneva come *terminus post quem* la morte di Massenzio e come *terminus ante quem* la morte di Massimino Daia: quest'ultimo infatti avrebbe rievocato ideali tetrarchici con la creazione delle province egiziane in un periodo in cui abbandona una politica moderata nei confronti di Costantino e apre le ostilità.<sup>151</sup>

Al contrario, in questo caso sembra più convincente la ricostruzione di De Salvo:<sup>152</sup> il momento storico in cui si colloca bene la creazione delle province *Aegyptus Iovia* e *Aegyptus Herculia*, ben si adatta a quello in cui Licinio ebbe una temporanea riconciliazione con Costantino (313-317)<sup>153</sup> e quindi si appellava a ideali tetrarchici, utilizzando nuovamente nomi come *Iovius* e *Herculius*, ribadendo al contempo la sua posizione di *Iovius* rispetto a Costantino.<sup>154</sup> Questa suddivisione poteva inoltre essere considerata efficiente per l'amministrazione del paese, se si considera che doveva corrispondere alle antiche epistrategie.

Allo stesso tempo la restituzione di un prefetto d'Egitto, che significativamente porta il diacritico Flavius, da parte di Costantino quando resta solo al potere, ben si accorda con una politica che

<sup>149</sup> Mommsen fu il primo a proporre un'edizione di questa lista nel 1862 dopo Scipione Maffei. Una riedizione del testo che si basa su un riesame di foto del codice è in Barnes 1982, pp. 201-203.

<sup>150</sup> Per ulteriore bibliografia e un riassunto della questione si rimanda a De Salvo 1964, p. 34 spec. n. 2 e più di recente Barnes 1982, pp. 203-205.

<sup>151</sup> Lallemand 1950, spec. pp. 392-395.

<sup>152</sup> De Salvo 1964, pp. 40-46.

<sup>153</sup> A un *triennium* di pace si fa riferimento in Aur. Vict. *De Caes.* 41, 2: *Ita potestas orbis Romani duobus quaesita, qui quamvis per Flavii sororem nuptam Licinio connexi inter se erant, ob diversos mores tamen anxie triennium congruere quivere.*

<sup>154</sup> Nei papiri il Titolo di *Iovius* in riferimento a Licinio (nelle forme *Ἰουίος/Ἰοβίος*) è attestato in P.Sakaon 30 (= P.Thead. 49) e P.Oxy. XLII 3121.

cancella gli effetti della politica di Licinio.

### III. 3. 2. *Aegyptus Iovia* (TM Geo 26617)

L'*Aegyptus Iovia* comprendeva il Delta Occidentale fino al ramo Phatnita del Nilo, con capitale Alessandria.<sup>155</sup> Per la scomparsa di gran parte della documentazione è rimasta a lungo poco attestata e si ipotizzava che l'area potesse essere rimasta sotto il governo del prefetto e non di un *praeses*.<sup>156</sup> È solo grazie all'attestazione del *praeses* Isidorus che si è avuta conferma dell'esistenza di un *praeses Ioviae* (vd. scheda *Isidorus*, p. 297), le attestazioni dell'area coincidono dunque con quelle del governatore.

Purtroppo per la datazione dell'istituzione non abbiamo documenti che possano fornirci dati sicuri ma possiamo considerare come *terminus post quem* la fine della carica di Iulius Iulianus, ultimo prefetto d'Egitto attestato prima della temporanea sospensione della prefettura sotto Licinio. L'*Aegyptus Iovia* sarebbe dunque entrata in funzione dopo la sua ultima attestazione, P.Cair.Isid. 73, databile al più tardi il 29 agosto del 314 (vd. scheda *Iulius Iulianus*, p. 180). Grazie inoltre a documenti relativi a una controversia svoltasi di fronte al *logistes*, P.Oxy. LIV 3756-3758, vediamo che la stessa persona, Aurelius Aeithales, che si era rivolta al *praeses Ioviae* Isidorus poi si rivolse al prefetto d'Egitto Flavius Magnus, il primo prefetto in carica dopo l'interruzione della prefettura tra 314 e 324 (vd. schede *Isidorus*, p. 297 e *Flavius Magnus*, p. 193). Abbiamo quindi conferma che Isidorus fu l'ultimo *praeses Ioviae* e che dalla fine della sua carica, prima di febbraio/marzo del 325, ad Alessandria fece ritorno un prefetto.

Si può stabilire quindi che l'*Aegyptus Iovia* fu istituita nel 314 insieme all'*Aegyptus Herculia* e parallelamente ebbe durata almeno fino al febbraio/marzo del 325, quando l'antica prefettura viene ripristinata.

### III. 3. 3. *Aegyptus Herculia* (TM Geo 4358)

L'*Aegyptus Herculia* era una provincia governata da un *praeses* costituita dal Medio Egitto (l'antica Eptanomia) e dal Delta Orientale tra 314 e 317. Quasi la totalità della documentazione relativa a questa area deriva dal Fayyum, e sembra infatti che Arsinoiton polis ne fosse la capitale. Grazie ad alcuni documenti, inoltre, si è avuta conferma che l'area comprendesse anche il Delta Orientale.

In CPR V 7 vediamo infatti che Athribis si trovava nell'area di competenza del *praeses Aegypti Herculiae*, mentre in P.Oxy. L 3574 vediamo che un cittadino di Eleutheropolis della Nuova Arabia (Νέα Ἀραβία nel testo) si era rivolto al *praeses Herculiae* per risolvere una controversia (vd. *Aurelius Antonius*, p. 300).<sup>157</sup> È probabile dunque che l'area di questa provincia corrispondesse a

<sup>155</sup> Palme 1998, p. 124, cfr. Barnes 1982, p. 211 e Lallemand 1964, p. 53.

<sup>156</sup> Di questo avviso Lallemand 1964, p. 53.

<sup>157</sup> Palme 1998, p. 124, cfr. Lallemand 1964, p. 53 e Thomas 1984, pp. 228-231.

quella di due epistrategie, l'Eptanomia e l'epistrategia del Delta Orientale almeno fino al 322/323, quando fu creata la provincia *Aegyptus Mercuriana* e per qualche anno l'Eptanomia fu di nuovo amministrata autonomamente.

Quando dunque la sua area fu ridotta al Delta Orientale, tra 322-324, si potrebbe ipotizzare che la sua capitale fosse stata stabilita temporaneamente a Pelusio, visto che la città più tardi divenne capitale dell'*Augustamnica*. Tuttavia, per la nota perdita di documentazione papiracea in questa area, per questi anni non abbiamo documenti relativi a questa provincia.

Come nel caso dell'*Aegyptus Iovia*, per stabilire la data della sua istituzione, possiamo considerare come *terminus post quem* l'ultima attestazione databile del prefetto Iulius Iulianus, P.Cair.Isid. 73, che si collocerebbe al più tardi il 29 agosto del 314, mentre come *terminus ante quem* per la sparizione l'inizio della prefettura di Flavius Magnus, attestato a partire dal marzo 325 (vd. sopra e schede *Iulius Iulianus*, p. 186 e *Flavius Magnus*, p. 193).

Nonostante in questo documento non sia citato il governatore dell'*Herculia* ma, come si accennava, vi siano menzionati i due *praesides* della *Iovia* e della *Mercuriana*, sembra impossibile che queste due province siano esistite autonomamente e l'*Herculia* fosse stata soppressa.

### **III. 4. 1. Una suddivisione tripartita dell'*Aegyptus*: : la creazione dell'*Aegyptus Mercuriana* (TM Geo 5728)**

La creazione dell'*Aegyptus Mercuriana* è rimasta a lungo sconosciuta e l'unico *praeses* attestato, Sabinianus (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309), era considerato governatore dell'*Herculia*, poiché, nonostante nei documenti comparisse il nome *Mercuriana*, questo era considerato un errore di scrittura.<sup>158</sup> Merito di Thomas è di aver notato che si trattava di una suddivisione autonoma.<sup>159</sup> La separazione di un'area più ristretta dalla provincia dell'*Aegyptus Herculia* sembra motivata, in ogni caso, dall'impegno bellico di Licinio contro Costantino: è possibile infatti che si cercasse una maggiore efficienza amministrativa e si osserva che molte delle testimonianze del *praeses* Sabinianus riguardano l'ambito militare.<sup>160</sup>

### **III. 4. 2. *Aegyptus Mercuriana* (TM Geo 5728)**

La provincia dell'*Aegyptus Mercuriana* fu apparentemente in funzione solo tra 322 e 324 ed era sottoposta all'autorità del *praeses Aegypti Mercurianae* Sabinianus, l'unico governatore di provincia

<sup>158</sup> A supporto di questa teoria era considerata una forma alternativa del nome dell'*Herculia*, Ἡρκουλιανή, che compare al r. 2 di P.Oslo III 83.

<sup>159</sup> Thomas 1984.

<sup>160</sup> Cfr. sopra I. 2. 2. e v. *Sabinianus*, p. 302.

noto con questo titolo. Visto che questo tenne delle udienze ad Arsinoiton Polis, è probabile che quella città fosse la capitale dove il *praeses* risiedeva, ma questa deve rimanere un'ipotesi, visto che i governatori continuano a compiere viaggi interni alle province per l'amministrazione della giustizia.<sup>161</sup>

L'area dell'*Aegyptus Mercuriana* sembra corrispondere, sulla base delle argomentazioni ora esposte, a quella dell'antica Eptanomia nel Medio Egitto.<sup>162</sup> È probabile che questa sia stata separata dall'*Aegyptus Herculia* e che, prima della separazione definitiva, le due aree fossero sotto il controllo di un solo *praeses*. In CPR V 7, come ha messo in evidenza Thomas, il *logistes* che scrive al *praeses* parla delle due regioni come di due unità distinte:

	ἀ(ντίγραφον) Ζῆ[περι] τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι vacat Ἑρκουλίας	Copia a Ziper <i>vir perfectissimus praeses</i> dell'Herculia
5	Ἀπ[ολλώ]νιος λογιστῆς Ἀθριβεΐτου χαίρειν. Ἱερακίωνα καὶ Πλουτάμμωνα τοὺς οἰκέτας περὶ ὧν ἐμέμψατο Διονυσό- δωρος ὁρμώμενος ἀπὸ τῆς Μερκου- ριανῆς παρὰ τῇ σῇ καθοσιώσει παρε-	Apollonio il <i>logistes</i> dell'Atribite salute. Hieracion e Plutammon, gli schiavi per i quali Dionisodoro, proveniente dalla Mercuriana, ha presentato una petizione alla tua pietà ...

Non c'è quindi dubbio che la Mercuriana fosse considerata una suddivisione amministrativa almeno a partire dall'inizio della carica del *praeses* Valerius Ziper nell'*Aegyptus Herculia* (vd. v. *Valerius Ziper*), ma solo con la carica di Sabinianus avrà guadagnato dignità di provincia. Resta da chiarire, tuttavia, se il nome di Mercuriana avesse sostituito o meno quello di Eptanomia e se l'area corrispondesse quindi in tutto e per tutto a quella dell'antica epistrategia, prima amministrata da un epistratego e poi dall'inizio del IV sec. da un *procurator*.<sup>163</sup>

Thomas ipotizzava, infatti, che la denominazione di *Mercuriana* sostituisse quella di Eptanomia poiché individuava P.Oxy. XVII 2114, datato al 316, ultima attestazione di un *procurator*

<sup>161</sup> Fino al III sec. è attestato il *conventus* del prefetto, sul quale il primo studio fu quello di Wilcken (Wilcken 1908), seguito da Reinmuth (Reinmuth 1935, pp. 98-105). Attualmente, oltre al recente studio di Haensch, rimangono fondamentali gli studi di Foti Talamanca (Foti Talamanca 1974, 1979, 1984, vd. in particolare Foti Talamanca 1974, pp. 1-30 per un'introduzione generale e una discussione degli studi precedenti).

<sup>162</sup> Vd. sopra p. 64, n. 153.

<sup>163</sup> L'Eptanomia (TM Geo 2991) è una suddivisione amministrativa istituita in età augustea che comprendeva originariamente sette νομοί ma che, dal II-III sec. in poi ne comprendeva in realtà undici. Nei documenti è indicata con le denominazioni di Ἑπτὰ νομοί/ζνομοὶ καὶ Ἀρσινοεΐτης ma, a partire almeno dai primi anni del III sec., anche con la forma Ἑπτανομία. In generale vd. Calderini – Daris 1935-1987, pp. 154-155 s.v. Ἑπτανομία e Suppl. 1, 3, 4 e 5. Alle attestazioni, aggiungo P.Oxy. XII 1409 (278), che riporta le circolari di uno στρατηγός e di un διοικητής agli στρατηγοὶ καὶ δεκάπρωτοι τῆς Ἑπτανομίας, e P.Oxy. XLII 3031 (302), che contiene una lettera del *procurator* di Alessandria ad Annio Diogene, ἐπίτροπος Ἑπτανομίας (cfr. Delmaire 1988, p. 126 n° 33). Vd. anche Thomas 1974<sup>2</sup>, pp. 400-401 e Thomas 1982, pp. 24-26. Le liste di undici νομοί su cui si basa Thomas sono contenute in P.Oxy. XLVII 3362 e P.Med.Inv. 211 pubblicato in seguito come SB XIV 11620. La corrispondenza tra le due liste sembra aver ricevuto ulteriore conferma, visto che l'assenza della Cynopolite in SB XIV 11620, una delle differenze secondo Thomas 1982, p. 25 n. 67 al punto (c), sembra smentita dalla lettura del r. 11 proposta in Sijpesteijn 1984, p. 155.

*Heptanomia*.<sup>164</sup> A questo si aggiunge che le attestazioni successive della suddivisione provinciale sembrano corrispondere all'Eptanomia: le attestazioni del governatore Sabinianus, infatti, provengono dall'Ossirinchite e dal Fayyum, dove tenne delle udienze (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309).

Tuttavia, già Thomas doveva ammettere che ci fossero delle attestazioni del nome Eptanomia che potevano essere databili dopo il 316, anche quando formalmente poteva non essere più in funzione (P.Ross.Georg. V 27 e SB XVI 12581 = ChLA XII 522). A queste bisogna aggiungere un papiro inedito citato da Skeat dove compare un Flavius Septimius Serenaeus, definito *ex-procurator* in P.Oxy. XVI 1716, datato 333<sup>165</sup> (sembra improbabile che la sua carica fosse di molto precedente), e P.Oxy. LXVII 4610 (= P.Mich. XX, Appendix A 4), datato al 363, dove si menziona una nave di un *procurator Heptanomia*.

Per superare queste incoerenze, si può supporre che effettivamente *Mercuriana* fosse il nome che venne dato a una parte dell'*Aegyptus Herculia*, corrispondente all'antica Eptanomia, solo nel periodo in cui fu una sotto-suddivisione e quando per breve tempo divenne una provincia a sé stante. D'altra parte però il nome tradizionale di Eptanomia, usato da tre secoli, non sparì definitivamente e una volta riunito l'*Aegyptus* e restaurato il *praefectus* ad Alessandria, tornò a essere utilizzato per indicare l'area quando faceva parte dell'*Aegyptus* (tra 325 e 341 e poi tra 374 e 397) o dell'*Augustamnica* (tra 341 e 374).

### **III. 5. 1. Ritorno a una suddivisione bipartita dell'*Aegyptus*: la creazione dell'*Augustamnica* (TM Geo 3068)**

In questo caso i dati presi in considerazione non modificano le conclusioni dello studio di Palme che, basandosi sulla testimonianza di Ammiano Marcellino e sulla documentazione papiracea, ha rilevato come quest'area, corrispondente inizialmente a quella dell'*Aegyptus Herculia*, vari poi più volte nella seconda metà del secolo.<sup>166</sup> La sua estensione all'area del Medio Egitto o meno ha determinato una presenza discontinua dei governatori dell'*Augustamnica* nella documentazione e per questo la loro lista di successione risulta incompleta.

### **III. 5. 2. *Augustamnica* (TM Geo 3068)**

L'*Augustamnica* prende il nome da un canale omonimo che era stato costruito in epoca traiana e

<sup>164</sup> Cfr. Delmaire 1988.

<sup>165</sup> vd. Delmaire 1988, p. 128.

<sup>166</sup> Palme 1998.

che collegava Mar Rosso e Mediterraneo. Corrispondeva alla suddivisione precedente dell'*Aegyptus Herculia*, con capitale a Pelusio.<sup>167</sup> La sua creazione è attestata dall'Indice delle Lettere Festali sotto la prefettura di Longinus, in *Indice* 13 nel 341. È probabile che con la creazione di questa provincia si volesse effettivamente sottrarre potere al prefetto d'Egitto, che si trovò a capo del solo Delta Occidentale, nonostante continuasse ad avere il controllo di Alessandria.

Il primo governatore dell'Augustamnica ad essere attestato è Flavius Iulius Ausonius, che è sicuramente in carica a partire dal settembre del 341. L'area continuò ad occupare l'area dell'antica *Aegyptus Herculia* (Medio Egitto e Delta Orientale) fino al 374. Fu poi ridotta al solo Delta Orientale tra 374 e 381, per poi comprendere di nuovo l'area del Medio Egitto tra 381 fino alla fine del secolo.

### III. 6. 1. *Thebais* (TM Geo 2982)

L'epistrategia della Tebaide nei primi tre secoli della nostra era comprendeva la parte meridionale dell'Egitto a partire dal nomo Memphita. Nel IV sec., in concomitanza con la creazione della provincia, risulta come unica variazione lo spostamento a nord del confine, fino a comprendere il nomo Ermopolita.<sup>168</sup> La capitale fu stabilita ad Antinoopoli, almeno dalla fine del IV sec.<sup>169</sup> La Tebaide resta poi la suddivisione più costante nel corso del tempo e continuerà ad essere in funzione fino alla conquista araba.

La prima attestazione di un governatore della Tebaide è in P.Panop.Beatty 1-2 dove risulta in carica come *praeses* Iulius Athenodorus. Skeat supponeva che potesse essere in carica un *praeses* di nome Herodianus nel 295, sulla base di un'integrazione da lui proposta in P.Oxy. I 43, tuttavia il contesto è eccessivamente incerto (vd. scheda *\*Herodianus*, p. 395). Sembra inoltre molto più probabile supporre che Diocleziano abbia proceduto a creare la suddivisione dopo la rivolta di Domizio Domiziano (297/298)<sup>170</sup>, quando si recò in Egitto (vd. scheda *Iulius Athenodorus*, p. 327).

In periodi successivi l'unico altro elemento di variabilità fu la suddivisione in Bassa e Alta Tebaide che nel IV sec. era in vigore soltanto nell'amministrazione finanziaria,<sup>171</sup> ma che più tardi nel corso del V sec. corrispose a una suddivisione provinciale vera e propria.

---

<sup>167</sup> Palme 1998, p. 126.

<sup>168</sup> Thomas 1982, pp. 16-17., cfr. Calderini-Daris 1935-1987 s.v. *Θηβαίς*, pp. 276-277.

<sup>169</sup> Palme 1998, p. 124; Lallemand 1964, pp. 45-47; Keenan 1994, p. 444.

<sup>170</sup> Si sceglie di seguire la datazione sostenuta da Thomas, vd. II. 1. 2.

<sup>171</sup> In P.Panop.Beatty 1-2 si apprende che erano in carica due *procuratores* diversi rispettivamente per la Tebaide Superiore (Philo) e Inferiore (Aurelius Isidorus). Facevano parte della Bassa Tebaide i nomi Ermopolita, Antinoita, Cussita, Licopolita, Ipselita, Apollonopolita, Antiopolita, Panopolita, Tinita, dell'Alta Tebaide quelli più a sud (Calderini-Daris 1935-1987 s.v. *Θηβαίς*, pp. 276-277).

## IV. IL LINGUAGGIO DEI DOCUMENTI RELATIVI AI GOVERNATORI DELLE PROVINCE EGIZIANE

### IV. 1. Premesse e classificazione della documentazione

Per lo studio della documentazione dove vengono menzionati i governatori dell'Egitto, è sembrato opportuno raccogliere i dati sulle caratteristiche dei testi che li riguardano e sulle espressioni utilizzate per indicarli, in modo da individuarne le peculiarità e ottenere dei criteri per l'interpretazione o la datazione di testi frammentari, nei quali il contesto è incerto.

È indubbio infatti che i documenti dovessero avere determinate caratteristiche e che fossero in uso presso l'amministrazione espressioni formulari. Questo poteva facilitare l'individuazione del tipo di documento e del suo contenuto: il prescritto, ad esempio, indica subito chiaramente se un testo contiene un'epistola (se ha la forma ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι χαίρειν o τῷ δεῖνι ὁ δεῖνα χαίρειν) o una richiesta alle autorità (se ha la forma τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνός).<sup>172</sup> In generale, nei testi amministrativi scribi professionisti utilizzavano sicuramente espressioni entrate nella consuetudine, imparate a memoria o tratte da appositi prontuari nel caso di testi più complessi, come lettere o petizioni.<sup>173</sup>

Per quanto riguarda invece le caratteristiche materiali della documentazione relativa ai governatori (misure, impaginazione, caratteristiche della scrittura), occorre preliminarmente precisare che in pochi casi disponiamo dei documenti che effettivamente furono consegnati ai governatori o delle lettere e degli editti che da loro furono emessi. Piuttosto abbiamo un gran numero di copie, talvolta allegate ad altri documenti, testi in forma di bozza e molti casi in cui è difficile stabilire quale natura abbia il testo.

Si sceglie dunque di non condurre un'indagine sistematica del formato dei documenti relativi ai governatori sulla base della documentazione disponibile. Talvolta potranno essere fatte delle considerazioni solo sul formato dei pochi documenti che sembrano preservati in originale,<sup>174</sup> mentre caso per caso si potrà fare riferimento alle caratteristiche di un certo frammento, soltanto se questo può apportare dei dati per l'interpretazione di un testo.

L'analisi si concentrerà invece sul testo dei documenti, partendo dal presupposto che sia una

<sup>172</sup> Sulla funzione identificativa del prescritto si vedano le considerazioni di Tor Hauken, nel suo volume relativo alle petizioni agli imperatori conservate su epigrafi Hauken 1998, pp. 263.

<sup>173</sup> Per le epistole abbiamo P.Bon. I 5, dove sono riportati dei modelli da utilizzare nella stesura. Analogamente abbiamo in P.Hamb. I 72 (II-III sec.) un repertorio di clausole testamentarie. Per le petizioni dei formulari veri e propri non sono attestati, ma sembra opportuno concordare con Mascellari sul fatto che dovessero esistere testi analoghi anche per le richieste alle autorità. Infatti il linguaggio e la struttura di questa tipologia di documenti si conserva con poche variazioni nel corso del tempo e in aree geografiche diverse e sembra improbabile che l'uniformità sia dovuta soltanto alla trasmissione di informazioni di generazione in generazione (Mascellari 2012, pp. 11-12).

<sup>174</sup> Si veda in particolare il caso delle lettere da parte del prefetto e del *praeses Augustamnicae*, vd. sezione V. 1.



versione originale sia una copia possono apportare informazioni sulle caratteristiche di una certa tipologia testuale. In questa sezione si intende quindi delineare:

- quali sono le tipologie di testi relativi ai governatori,
- quali espressioni venivano utilizzate per riferirsi a loro in ciascuna tipologia,
- e infine come le caratteristiche proprie di tali tipologie sono cambiate nel corso del IV sec.

Saranno inclusi nell'analisi anche quei testi che riportano errori fonetici e i documenti in formato di bozza. In quest'ultimo caso, tuttavia, le eventuali differenze rispetto alla norma saranno di volta in volta discusse, poiché tali testi non rispecchiano la forma finale del documento e pertanto potrebbero non mostrare l'uso ufficiale. Nel caso in cui un testo sia disponibile in più copie<sup>175</sup> si riportano tutte le versioni disponibili ma con la precisazione che si trattano delle copie di uno stesso testo e che quindi non possono essere considerate attestazioni distinte.

Per procedere all'analisi, sembra opportuno suddividere i documenti seguendo categorie utilizzate per la documentazione di età romana da G. Bastianini<sup>176</sup> in:

1. documenti provenienti dai governatori
2. documenti diretti ai governatori
3. verbali di udienza
4. documenti di vario genere dove un governatore può essere menzionato indirettamente.

Per ciascuna tipologia si mira a individuare le espressioni utilizzate per riferirsi al prefetto e al *praeses* e eventualmente le caratteristiche peculiari. Si metteranno in evidenza le eventuali differenze tra i documenti databili al IV sec. e quelli relativi ai primi tre secoli della nostra era, facendo riferimento allo studio di Bastianini per quanto riguarda la documentazione relativa al prefetto, e eventualmente agli studi disponibili sul formulario di ciascuna tipologia di documento.

Nei paragrafi seguenti, dopo la descrizione delle caratteristiche riscontrate nella documentazione nel suo insieme, segue un elenco delle attestazioni (o di una loro selezione)<sup>177</sup> in ordine cronologico con la citazione della parte del testo presa in esame. Per ciascuna testimonianza saranno indicati nell'ordine: la sigla del papiro, seguita eventualmente dalla concordanza con altre edizioni dello stesso testo, la data presente o ipotizzabile,<sup>178</sup> il numero del rigo o dei rigi dai quali si è estratta la

---

<sup>175</sup> Si prende a titolo d'esempio la petizione al *praeses* Valerius Ziper, P.Col. VII 169, che fu allegata a una petizione indirizzata al *praepositus pagi* che a sua volta è disponibile in due esemplari, P.Col. VII 170 e P.Cair.Isid. 76. In questo caso lo stesso testo è riprodotto in tre versioni.

<sup>176</sup> Bastianini 1988.

<sup>177</sup> Si devono selezionare esempi significativi nel caso delle petizioni per l'abbondanza di questa tipologia testuale che rappresenta circa un quarto della documentazione relativa ai prefetti, cfr. Tabella, Appendice.

<sup>178</sup> I documenti non datati dove compare il nome di un governatore non sono considerati «senza data», come nella tabella che raccoglie le attestazioni datate per ciascun personaggio, ma sono indicati con la datazione della carica del governatore in questione (data della prima attestazione e quella dell'ultima attestazione), poiché in questa sezione si vuole mettere in evidenza la datazione del documento in sé, anche quando è possibile solo sulla base del nome del governatore in carica.

sezione del testo preceduto da virgola.

#### IV. 2. 1. Documenti da parte dei governatori

Dei documenti emessi dai governatori fanno parte gli editti e lettere indirizzate a determinati ufficiali subordinati. I primi contenevano disposizioni rivolte a tutta la popolazione (o ai cittadini di determinate città, come ad esempio Alessandria o Antinoopolis), le seconde sono rivolte a uno o più ufficiali.<sup>179</sup>

#### IV. 2. 2. Editti

Il prefetto disponeva dello *ius edicendi*. Reinmuth ha messo in evidenza come gli antecedenti del formulario che troviamo nei documenti su papiro non siano da individuare negli editti dei re di età tolemaica, ma negli editti dei magistrati della Roma repubblicana,<sup>180</sup> le cui forme furono riprese negli editti imperiali e ulteriormente prese a modello per gli editti prefettizi.

A quanto si sa della procedura dei primi tre secoli della dominazione romana, lo stratego era l'intermediario che diffondeva l'editto. Possiamo quindi avere testimonianze in cui viene riportata innanzitutto una frase introduttiva da parte dello stratego dove si forniscono delle informazioni in forma sintetica e la data della pubblicazione, una lettera di accompagnamento del prefetto e il testo dell'editto. Potevano però circolare copie dell'editto indipendenti dove si riprendeva solo il testo e non la parte introduttiva o un editto poteva essere copiato all'interno di un altro documento.<sup>181</sup>

Rimane controversa la questione dell'effettiva presenza in Egitto dell'editto provinciale, ovvero di un editto emesso dal prefetto al suo arrivo ad Alessandria per disciplinare la giurisdizione durante il suo mandato, simile a quello emesso dal *praetor urbanus*.<sup>182</sup>

Il testo era costituito dalla *praescriptio*, il corpo del testo, dove a un breve preambolo seguiva il testo del provvedimento vero e proprio introdotto da espressioni di comando (tra le altre *κελεύω, ἐπικελεύομαι, παραγγέλλω*), una chiusa che poteva contenere una minaccia di provvedimenti contro i trasgressori e la data.<sup>183</sup>

Nei documenti a disposizione è conservata in tutti i casi la *praescriptio*, ma solo in P.Oxy. VI 888, P.Oxy. XXXIV 2704, P.Cair.Isid. 1 troviamo anche il testo del provvedimento per intero e la data (o parte di essa) nella conclusione. Le date sono tutte in mesi e giorni differenti e del resto è da escludere che l'emissione di testi di questo genere o la loro pubblicazione avvenisse solamente in

<sup>179</sup> Katzoff 1982.

<sup>180</sup> Reinmuth 1935, pp. 45-46 e Reinmuth 1938

<sup>181</sup> Reinmuth 1935, pp. 45-53 e Reinmuth 1938 (spec. pp. 21-24), cfr. Katzoff 1980, pp. 809-810, cfr. anche Skalec 2013, pp. 553-554.

<sup>182</sup> Vd. in generale Katzoff 1969 e Katzoff 1980, pp. 825-833, ma la bibliografia è assai vasta. Cfr. ora Purpura 2016 per un riesame della questione.

<sup>183</sup> Katzoff 1980, pp. 820-821; Skalec 2013, pp. 554-556.

alcuni periodi dell'anno.

In un caso è dichiarato esplicitamente che si tratta della copia del provvedimento con l'espressione ἀντίγραφον διατάγματος (P.Oxy. VIII 1101) e in un caso il testo è definito addirittura copia di una copia, ἀ(ντίγραφον) ἐξ ἀ(ντιγράφου) in P.Oxy. XXXI 2558. È però quasi certo che tutti i documenti siano copie non ufficiali, visto che il formato non è uniforme e nessuna presenta una scrittura con un alto grado di formalità, se si eccettua paradossalmente il caso di P.Oxy. XXXI 2558 (dichiaratamente «copia della copia»), che presenta una scrittura cancelleresca.

Possiamo dunque operare un confronto soprattutto sulla *praescriptio*, che del resto è la sezione più fissa e quella dove troviamo citato al caso nominativo il nome del governatore che emette il provvedimento. Per quanto riguarda il periodo tra I-III sec., è stato rilevato il passaggio dalla semplice forma ὁ δεῖνα λέγει (dove comparivano i *tria nomina* del prefetto senza specificazioni), alla forma più elaborata ὁ δεῖνα ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει (dove viene aggiunto quindi il nome della carica, corrispondente greco di *praefectus Aegypti*) fino a ὁ δεῖνα ὁ διασημοτάτος ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει, che è attestata a partire dal regno di Diocleziano, quando al nome della carica si aggiunge anche il titolo di rango del prefetto come διασημοτάτος/*vir perfectissimus*.<sup>184</sup>

Negli editti del prefetto presi in esame non si rilevano particolari differenze rispetto a quanto è stato notato per la seconda metà del III: la *praescriptio* continua a riportare l'introduzione

ὁ δεῖνα ὁ διασημοτάτος ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει

con l'eccezione di P.Oxy. VIII 1101, dove il prefetto Flavius Eutolmius Tatianus ha il rango di λαμπρότατος/*vir clarissimus*, come accade per i prefetti almeno a partire dal 334.<sup>185</sup> Occorre in ogni caso precisare che nella documentazione presa in esame gli editti costituiscono una porzione minima del totale. Tra questi solo P.Oxy. VIII 1101 è sicuramente collocabile nella seconda metà del secolo, e due documenti dalla datazione incerta potrebbero essere posteriori al primo decennio (quelli relativi ai *praesides Thebaidos*, P.Select. 9 e P.Oxy. IX 1186, vd. sezione *praesides Thebaidos*), dunque disponiamo di pochi termini di confronto.

Si potrebbero dover considerare degli editti anche CPR XV 12 e P.Kell. I 1 (per i quali si fa riferimento rispettivamente alle schede *Clodius Culcianus*, p. 156 e *Rupilius Felix*, p. 135) tuttavia

<sup>184</sup> Bastianini 1980, pp. 584-585.

<sup>185</sup> Ovvero con la prima prefettura di Flavius Philagrius, il primo con il rango di *vir clarissimus* ad accedere alla prefettura. Il cambiamento comunque non fu definitivo e ancora il suo successore Flavius Antonius Theodorus e Flavius Nestorius, in carica tra 345 e 352, sono ancora *viri perfectissimi*, come tutti i prefetti in carica dall'inizio del IV sec. È dunque nella seconda metà del secolo che il cambiamento appare definitivo, almeno dalla prefettura di Iunius Olympus, in carica tra 362-363 (vd. schede *Flavius Philagrius*, p. 220; *Flavius Antonius Theodorus*, p. 232; *Flavius Nestorius*, p. 237; *Iunius Olympus signo Ecdicius*, p. 257 e IV. 6).

la parte conservata per entrambi i documenti è esigua e la loro effettiva definizione come editti non è esente da dubbi, dunque non possono essere presi in considerazione per l'analisi.

Per quanto riguarda l'introduzione degli editti dei *praesides Thebaidos*, si constata che questi riportano un'introduzione corrispondente a quella riscontrata per il prefetto, comprendente il nome completo del governatore, il titolo di rango di *vir perfectissimus*, la carica di ἡγεμών/ηγούμενος Θηβαΐδος seguiti dal verbo introduttivo λέγει. La frase introduttiva risulta dunque:

ὁ δεῖνα ὁ διασημοτάτος ἡγεμών/ηγούμενος Θηβαΐδος λέγει

Si elencano qui di seguito le espressioni riscontrate:

### ***PRAEFECTI AEGYPTI***

**P.Oxy. VI 888 (24.10.287), 1:** Γά[ιος Οὐαλέριος Πομπη]ιανὸς ὁ διαση[μό]τατος ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει.

**P.Oxy. XXXIV 2704 (26.01.-24.02.292), 1:** Τίτιος Ὀνωράτος ὁ διασημ(ότατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγ(ύπτου) λέγει.

**P.Cair.Isid. 1 (16.03.297), 1:** Ἀρίστιος Ὀ[πτ]ᾶτος ὁ διασημότ[ατ]ος ἑπαρχος Αἰγύπτου [λέ]γει.

**P.Oxy. XLVI 3303 (300-301), 1-2:** Κλαύδιος Κλεόπατρος ὁ διασημότατος ἑπ α ρ ρ ρ ρ ε γύπτου λέγει.

**P.Oxy. XXXI 2558 (301-306), 1:** Κλώδιος Κουλ'κιανὸς ὁ διασημότατος [ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει.]

**P.Oxy. VIII 1101 (367-370), 2:** [Φλαύιος Εὐτό]λμιος Στατιανὸς ὁ λαμπρότατος ἑπαρχος ἐγύπτου λέγει.

### ***PRAESIDES THEBAIDOS***

**P.Select. 9 (IV sec.), 1:** [ . . . . . ] . . ὁ διασημότατος ἡγεμὼν Θηβαΐδος λέγει.

**P.Oxy. IX 1186 (300-320)<sup>186</sup>, 1:** Αὐρήλιος Ἡρώδης ὁ διασημότατος ἡγούμενος Θηβαΐδος λέγει.

## **IV 2. 3. Lettere amministrative**

Altri documenti provenienti dai governatori possono essere lettere dirette a funzionari subordinati. I documenti risultano compresi tra il 284 e il 340, dunque tra la fine del III sec. e la

<sup>186</sup> Il documento veniva ascrivito genericamente al IV sec., ora però sulla base della datazione di P.Kellis I 20, che attesta una petizione ad Aurelius Herodes, è possibile collocare la sua carica approssimativamente nei primi anni del secolo, vd. v. *Aurelius Herodes*.

prima metà del IV, ma non si possono osservare differenze diacroniche, neanche rispetto ai documenti databili tra I-III sec. Infatti nel prescritto è solo presente il nome del prefetto senza ulteriori specificazioni, seguito dal nome del destinatario con la sua carica al dativo e χαίρειν, come avviene di norma nei prescritti epistolari del tipo:

ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι χαίρειν.

Quando il saluto è presente, generalmente è il semplice ἔρωσο o ἔρωσθε, con l'eccezione P.Oxy. XVII 2106 che si conclude con ἔρωσθαι ὑμᾶς εὐχομαι. Questa tuttavia risulta la norma nelle lettere amministrative, soprattutto da parte di autorità sovraordinate che si rivolgono ai sottoposti.<sup>187</sup>

A queste epistole potremmo aggiungere la raccolta di corrispondenza in P.Oxy. XIX 2228, se si potesse dimostrare che l'Aurelius Mercurius mittente delle lettere sia stato effettivamente prefetto. Le caratteristiche del testo, in tutto simili all'altra raccolta di corrispondenza, P.Amh. II 137, non sono ostacolo a questa ipotesi, tuttavia proprio perché il prescritto è quello tipico delle epistole in generale occorre essere cauti e non includere con certezza il personaggio tra i governatori (vd. v. \*Aurelius Mercurius p. 388). Si devono escludere dai documenti considerati SB VI 9253 e P.Oxy. XVII 2106 perché, nonostante siano lettere da parte del prefetto, non riportano l'indirizzo.

Nelle lettere da parte dei *praesides* dell'Augustamnica osserviamo un prescritto identico a quello attestato per i prefetti. È significativo che, nei casi in cui abbiamo degli originali provenienti dalla cancelleria del *praeses*, queste presentino caratteristiche in tutto simili alle lettere del prefetto anche nel formato (vd. sotto per un commento puntuale).

Per quanto riguarda, invece, le epistole da parte dei *praeses* della Tebaide, abbiamo degli esempi soprattutto nella seconda metà del secolo, con l'eccezione di una comunicazione da parte del *praeses* Antonius Gregorius, databile al 314. Il prescritto, a differenza di quello attestato per i prefetti riporta la carica di ἡγούμενος Θεβαΐδος.

Forse l'utilizzo di questa titolatura si può considerare tipico dei documenti di Kellis, perché ricorre anche nei prescritti delle petizioni (vd. sotto). In ogni caso si vede come questa sia ripresa dalla titolatura in uso per il prefetto di ἑπαρχος Αἰγύπτου.

Si osserva invece che nelle missive di epoca successiva, datate dopo che i *praesides* hanno guadagnato il rango di *viri clarissimi*,<sup>188</sup> abbiamo il prescritto con la titolatura semplificata di λαμπρότατος ἡγεμὼν senza l'indicazione della suddivisione amministrativa. Si segnala che nel caso

<sup>187</sup> Sarri 2018, p. 175.

<sup>188</sup> Ovvero dopo la carica di Flavius Heraclius al governo della Tebaide nel 368, vd. scheda *Flavius Heraclius*, p. 366.

particolare di Flavius Domitius Asclepiades abbiamo il titolo di: κόμης καὶ φλανιάλι[ος] καὶ ἡγεμὼν.<sup>189</sup>

Si elencano qui di seguito i prescritti attestati seguiti dalle formule di saluto, se presenti:

### ***PRAEFECTUS AEGYPTI***

**SB XVIII 13932 (= P.Oxy. XXII 2343, 286), 17:** [Βελλίκιος] Περειργεῖνος στρατηγῶ καὶ προπολ[ιτευομ]ένοις Ὁξυρυγχί[του] χαίρειν

**P.Oxy. X 1252 (288-289), Col. I, 2-3:** [Οὐαλέριος Πομπηια]νὸς Ἡρακλείδῃ στρα[τηγῶ] Ὁξυρυγχίτου χαίρειν.

**P.Amh. II 137<sup>190</sup> (27.03-25.04. 289), 16:** Οὐαλ[έριος] Πομπηιανὸς στρ(ατηγοῖς) Ἐπταν[ο]μίας καὶ Θηβαίδος χαίρειν<sup>191</sup>

**P.Oxy. XXXIII 2666 (308-309), Col. II, 2:** Αἴλιος Ὑγείνος λογιστῇ Ὁξ(υρυγχίτου) χαίρειν.

**P.Oxy. XXXIII 2667 (22.06.309), 16:** Αἴλιος Ὑγίνος λ[ογιστ]ῇ Ὁξυρυγχίτου χαίρειν.

**SB XVIII 13260 (04.08.328), 12:** Σεπτίμιος Ζένιος[ς] λογιστῇ Ἡρακλεοπολίτου χαίρειν.

**P.Oxy. XLIII 3126 (19.08.328), 1:** Σεπτίμιος[ς] Ζένιος λογιστῇ Ὁξυρυγχί[του] χαίρειν.

**PSI VII 767 (07.11.331), Col. II, 31:** Φλαούιος Ὑγίνος λογιστῇ Ὁξυρυγχίτου χαίρειν

**P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419, 14-30.09.335), 1:** Φλάουιος Φιλάργιος συν[δ]ίκῳ Ὁξυρυγχί[του] χαίρειν.

**P.Oxy. XII 1470 (26.02-26.03.336):** [Φλαούιος Φιλάργιος στρατηγῶ] Ὁξυρυγχίτου.

**P.Oxy. I 67 (= P.Lond. III 754 descr. = M.Chr. 56 = FIRA III 173 = Jur. Pap. 87, 28-31.03.338):**

Φλαύιος Ἀντώνιος Θεόδωρος Ἀετίῳ προπολιτευομένῳ Ὁξυρ[υ]γχ[ε]ίτῳ χαίρειν.

**P.Oxy. LV 3794 (25.07 o 23/28.08.340), 2-3:** Φλάουιος Φιλάργιος λογιστῇ καὶ συνδίκῳ [καὶ] [ἐξάκτορι καὶ] ἐπόπῃ καὶ προπολιτευομένοις Ὁξυρυγγειτῶν [χαίρειν]

Formule di saluto:

**P.Oxy. X 1252, Col. I, 11:** ἔρρωσο.

**SB VI 9253, 14:** [ἔρρ]ωσθε.

**P.Oxy. XVII 2106, 28:** ἐρρῶσθαι ὑμᾶς εὖχομαι.

<sup>189</sup> vd. sopra I. 4. 2 e scheda *Flavius Domitius Asclepiades*, p. 363.

<sup>190</sup> Nello stesso papiro il nome del prefetto al nominativo compare al r. 25 seguito dal titolo di rango e dalla carica (Οὐαλέριος Πομπηιανὸς ὁ διαση[μότη]ατος ἑ[παρχος]), ma non è possibile stabilire se facesse parte o meno di un prescritto, poiché il documento è lacunoso e il contesto è troppo incerto.

<sup>191</sup> Si segnala che nel documento un prescritto analogo sarebbe integrabile in lacuna ai rr. 2-3: Οὐαλέριος Πομπηιανὸς στρ(ατηγοῖς) ἐπιστρ(ατηγίας) Ἐπτανομίας καὶ Ὁάσεως Μικρᾶς] χαίρειν. Non sembra però prudente citarlo nell'elenco proprio perché non è assolutamente certo.

**P.Oxy. XXXIII 2666 (308-309), Col. II , 19:** ἔρρωσθαί σε εὐχομαι.

**SB XVIII 13260 (04.08.328), 14:** ἔρρωσο.

**P.Oxy. XLIII 3126 (19.08.328), 2:** ἔρρωσο.

**P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419, 14-30.09.335), 9:** ἔρρωσο.

**P.Oxy. XII 1470 (26.02-26.03.336):** ἔρρωσο.

### ***PRAESIDES AUGUSTAMNICAE***

**P.Oxy. L 3577 (28.01.342), 1:** Φλάουιος Ἰούλιος Αὐσόνιος *vacat* Ἀετίῳ καὶ Διοσκόρῳ προπολ(ιτευομένοις) Ὁξυρυγχιτῶν *vacat* χαίρειν.

**P.Monac. I 69 (341-342), 1:** [Φλαύιος Ἰούλι]ος Αὐσόνιος ἐξάκτορι, λογιστῇ

**P.Oxy. L 3578 (342), 6:** Φλάουιος Ἰούλι[ο]ς [Αὐσόνι]ος ἐπόπτη εἰρή[νης Ὁ]ξ(υρυγχίτου)

**P.Oxy. L 3579 (341-343):** Φλάουιος Ἰούλιος Αὐσόνιος Ἀετίῳ προπολ(ιτευομένῳ) Ὁξ[υ]ρυγχ[ιτ]ῶν χαίρ[ειν].

Formule di saluto:

**P.Oxy. L 3577 (28.01.342), 8:** ἔρρωσθε.

**P.Oxy. L 3578 (342), 9:** ἔρρωσο.

**P.Oxy. L 3579 (341-343):** ἔρρ[ωσο].

### ***PRAESIDES THEBAIDOS***

**W.Chr. 42 (= CPR I 233; 314), 2:** Ἀντώνιος Γρηγόριος ὁ δι[αση]μότητος ἡγούμενος Θηβαίδος [[εξ]] Πάρις ὁ ἐξάτ[ω]ρ

**BGU IV 1027 (= P.Philammon pp. 26-27, 359), 8-9:** Φλ(άουιος) Δομίτιος [Ἀσ]κληπιιάδης ὁ λαμπρότατος κόμης καὶ φλαυιάλι[ος] καὶ ἡγεμὼν ἐξάκτορσι καὶ προέδρ[ο]ις Ἑρμοῦ πόλεως.

**W.Chr. 281 (= P.Lips. I 64; 368), 1:** Φλ(άουιος) Ἡράκλειος ὁ λαμπρότατος ἡγεμὼν Ἀσκληπιιάδης καὶ Φιβίωνι ὀφικιαλίοις ἀπαιτηταῖς ἐλαίου ἐν Ὁάσει χαίρειν.

**10:** Φλ(άουιος) Ἡράκλειος ὁ λαμπρότα[τ]ος ἡγεμὼν ἐξακτόρι χαίρειν.





### IV. 3. 1. Documenti rivolti ai governatori

I documenti rivolti ai governatori, si presentano nella forma di epistola o di *hypomnema*.<sup>192</sup> Rientrano dunque nella prima categoria soprattutto lettere amministrative, nella seconda le petizioni, le richieste alle autorità che costituiscono gran parte della documentazione.

### IV. 3. 2. Rapporti

Tra i documenti indirizzati ai governatori ci sono rapporti di carattere amministrativo da parte di personaggi che ricoprono una carica ufficiale che vogliono informare il prefetto su una determinata questione. Questi si differenziano dalle petizioni (vd. sotto) per il fatto che non sono da parte di privati e che sono in formato epistolare e hanno quindi un prescritto del tipo: ὁ δεῖνα τῷ δεῖνι χαίρειν.

Se in quelle da parte del prefetto il nome del mittente al nominativo precede quello del destinatario al dativo, in questo caso avviene il contrario, dunque troviamo il nome del prefetto destinatario al dativo in prima posizione, come avviene in generale quando ci si deve rivolgere ad un'autorità sovraordinata.<sup>193</sup>

Pur avendo a disposizione pochi testimoni, notiamo che se fino al regno di Diocleziano il prescritto non conteneva il titolo di ἑπαρχος Αἰγύπτου, ma piuttosto il generico κράτιστος (ο λαμπρότατος) ἡγεμών, i primi esempi attestati tra 301 e 314 (entrambi rivolti ad Aurelius Ammonius, vd. scheda *Aurelius Ammonius*, p. 181) presentano invece la forma:

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου ὁ δεῖνα.

Si deve inoltre notare che in questo e negli altri documenti che abbiamo a disposizione non è mai presente χαίρειν, che d'altronde proprio a partire dal IV sec. inizia a scomparire dai prescritti epistolari in generale.<sup>194</sup>

Nel seguito, quanto al contenuto, i due rapporti presentano poche analogie; del resto i mittenti dei due documenti sono due funzionari di un peso diverso che facevano rapporto al governatore per motivi differenti: P.Oxy. LXV 4492 è da parte di un manutentore delle dighe (χωματεπέκτης), che comunica il risultato della sua attività, mentre PSI V 449 è da parte del *procurator* Valerius Sarapodorus, dunque un'autorità del distretto, che comunica la sua attività relativa a un

<sup>192</sup> Per una riconsiderazione generale della tipologia di prescritto si veda Martin 2007.

<sup>193</sup> Già Ferdinand Ziemann notava il dato (Ziemann 1910, pp. 268-270) e il dato è stato notato più volte. Ad esempio, J.-L. Fournet nota l'inversione sistematica anche nelle lettere conservate in ostraka di *praesidia* del deserto orientale (Fournet 2003, p. 491).

<sup>194</sup> Fournet 2009, pp. 37-46 (spec. p. 42).

procedimento giudiziario.

Nel primo documento, quindi, il manutentore delle dighe mette l'accento sulla sollecitudine nel compiere il proprio dovere e sul timore che incute l'autorità del prefetto;<sup>195</sup> nel secondo, invece, il tono del *procurator* è meno deferente e si nomina il governatore per fare riferimento a una petizione a lui rivolta in precedenza. Il prefetto è comunque indicato in questo caso con l'espressione τὸ μεγαλειόν,<sup>196</sup> analogamente a quanto accade nelle petizioni (vd. sotto).

Sembra di dover includere nella stessa categoria una lettera amministrativa inviata a Valerius Ziper, *praeses Aegypti Herculiae*. Diversamente dalle testimonianze relative ai prefetti si osserva che in questo caso è attestato solo il *cognomen* del *praeses*. Per il resto, troviamo un prescritto anche in questo caso modellato su quello in uso per i *praefecti Aegypti* con il termine che indica la carica (ἡγεμών) seguito dal genitivo della suddivisione amministrativa:

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκουλίας ὁ δεῖνα.

Si riportano qui di seguito i prescritti al dativo:

#### ***PRAEFECTUS AEGYPTI***

**P.Oxy. LXV 4492 (311-312), 1:** Αὐρηλίῳ Ἀμμωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

**PSI V 449 (312), 2:** Αὐρηλίῳ Ἀμμωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ [Αἰγύπτου]

#### ***PRAESES AEGYPTI HERCULIAE***

**CPR V 7, 2:** Ζίπ[ερ] τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι *vacat* Ἑρκουλίας

### **IV. 3. 3. Petizioni**

Numerosissime sono le attestazioni del nome dei governatori nelle petizioni, i testi che venivano rivolti alle autorità.<sup>197</sup> Recentemente Mascellari ha proposto un'analisi globale del formulario delle petizioni databili dal 31 a.C. al 300 d.C. contribuendo a fornire una visione d'insieme delle caratteristiche di questi documenti. In base a quanto emerge dallo suo studio<sup>198</sup> possiamo

<sup>195</sup> Si veda al r. 4: ἐν στέρνοις ἔχων τὸν τῆς ἡγεμονίας[ς] φόβον.

<sup>196</sup> Si veda al r. 4: ἐντυχόντος τῷ σῶ μεγαλείῳ Διογένους ἀπὸ τῆς Ὁξυρυγχιτ[ῶν πόλεως (...)]. E ai rr. 12-13: ἐντυχεῖαν τὴν γενομένην παρὰ τῷ σῶ μεγαλείῳ.

<sup>197</sup> Si veda per le informazioni che questi testi possono fornire per l'analisi della società in età imperiale lo studio di Benjamin Kelly (Kelly 2011).

<sup>198</sup> Varie sono le suddivisioni che sono state proposte nel corso del tempo da studiosi, che hanno preso in esame gruppi di petizioni differenti: Hauken per le petizioni agli imperatori conservate in alcune iscrizioni (che presentano caratteristiche analoghe ai testi su papiro), sceglieva di applicare a questi testi suddivisioni utilizzate per le orazioni, usando in parte la terminologia propria della retorica (*inscriptio*, *exordium*, *narratio*, *preces*, vd. Hauken 1998, pp. 261-262), Winter individuava in P.Fouad I 26 (= SB V 8252), P.Oxy. XVII 2131 e P.Ryl. II 414 *exordium*, *narratio*,

suddividere la loro struttura in:

- prescritto caratteristico degli ὑπομνήματα con il destinatario espresso al dativo e il mittente espresso con παρά e genitivo;<sup>199</sup>
- eventualmente un preambolo retorico (soprattutto a partire dal II sec.), dove il petente partendo da considerazioni generali di carattere morale, introduceva la sua vicenda;<sup>200</sup>
- racconto dei fatti, dove si esponeva nel dettaglio il problema;
- richiesta, dove talvolta, anche se non sempre, è presente una formula attenuativa (del tipo «se a te sembra opportuno»), perché il tono non risulti perentorio;
- conclusione, dove si auspica di ricevere una risposta positiva.

I governatori, oltre che nelle petizioni che erano a loro rivolte, possono essere citati talvolta anche in petizioni indirizzate ad altri ufficiali, ad esempio quando si fa riferimento a un ordine emanato da un governatore o a una petizione presentata in precedenza. In questa sezione però saranno analizzate nel dettaglio le petizioni rivolte direttamente a loro, per individuare le particolarità delle espressioni utilizzate nei loro confronti, mentre le altre attestazioni in altre petizioni saranno esaminate insieme alle citazioni indirette in documenti di vario genere.

Il nome del prefetto si trova nel prescritto, l'unica sezione che attesta la titolatura estesa del governatore. Possono però comparire altre espressioni che a lui si riferiscono nel preambolo quando ci si rivolge al destinatario con un tono adulatorio per ottenerne la benevolenza, talvolta nel corso della narrazione dei fatti, spesso solo se il prefetto è direttamente coinvolto, e infine nella richiesta vera e propria, quando si auspica una risposta positiva.

Rispetto alle forme dei prescritti attestati fino al regno di Diocleziano avviene una variazione: almeno fino al 290-292, la data di SB III 7205 (= P.Nekr. 23) abbiamo prescritti di petizioni al prefetto sia con il termine ἑπαρχος che con il termine ἡγεμόν. Il prescritto dunque si poteva presentare nella forma:

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι παρὰ τοῦ δεῖνος.

Dalla fine del III sec., invece, avviene una differenziazione più netta e ἑπαρχος rimane l'unico termine in uso. Pertanto negli editti e nei prescritti delle petizioni il prefetto viene indicato

---

*confirmatio, refutatio e peroratio* (Winter 1991, pp. 505-531); White basandosi su 71 petizioni suddivideva i testi in *opening, background, request e closing* (White 1972), vd per ulteriori esempi Hauken 1998, p. 260. Si sceglie di utilizzare in questo caso la terminologia usata in Mascellari 2012 perché è l'unico studio complessivo che oltre a prendere in esame la documentazione papiracea dell'Egitto, considera anche le iscrizioni pubblicate da Hauken e la documentazione extraegiziana.

<sup>199</sup> Su questa tipologia di prescritto in generale vd. Martin 2007.

<sup>200</sup> La comparsa di questa sezione fu messa in evidenza da Frisk che individuava come possibile causa del fenomeno l'influsso della Seconda Sofistica, vd. il commento a P.Berl.Frisk 3, pp. 81-91. La presenza di temi retorici nelle petizioni tra II e IV sec. era notata anche in Kovel'man 1984 (pubblicato in russo con abstract in inglese). Cfr. le osservazioni in Bureth 1979, pp. 188-190 e in Mascellari 2012, pp. 215-216.

uniformemente col nome, l'epiteto di rango (διασημότατος ο λαμπρότατος a partire dal 338) e la carica di ἑπαρχος Αἰγύπτου. Il prescritto dunque si presenta quasi esclusivamente nella forma seguente:

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ/ λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου παρὰ τοῦ δέινος

Si osserva inoltre che la titolatura dei *praesides* si modula su quella del prefetto. Nel prescritto delle petizioni abbiamo perciò quasi sempre *nomen* e *cognomen* del *praeses*,<sup>201</sup> seguiti dal titolo di rango (διασημότατος ο λαμπρότατος), dall'indicazione della carica e dal genitivo della suddivisione amministrativa. Non appaiono differenze significative nell'utilizzo del termine ἡγούμενος o di ἡγεμών e questi possono comparire indifferentemente in tutte le petizioni ai *praesides*. Si hanno dunque i seguenti prescritti;

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου/Μερκουριανῆς Αἰγύπτου  
(*praesides Aegypti Herculiae* e *praeses Aegypti Mercurianae*)

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ/ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι Αὐγουσταμνικῆς<sup>202</sup>  
(*praeses Augustamnicae*)

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ ἡγουμένῳ Θεβαίδος παρὰ τοῦ δέινος.

Oppure

τῷ δεῖνι τῷ διασημοτάτῳ/ λαμπροτάτῳ ἡγεμόνι  
(*praesides Thebaidos*)

Per tutto il quarto secolo si osserva dunque una maggiore standardizzazione delle petizioni al prefetto rispetto a quanto osservava Bastianini per l'epoca precedente. Viene invece differenziata la terminologia per riferirsi agli altri governatori delle province egiziane, anche se la loro titolatura segue il modello di quella del prefetto di Alessandria.

Sarebbe impossibile per l'abbondanza delle attestazioni elencare i prescritti di tutte le petizioni attestate, soprattutto quelle indirizzate ai prefetti d'Egitto e ai *praesides Thebaidos*. Per questi ultimi

<sup>201</sup> Un'eccezione si deve considerare la petizione a Valerius Victorinianus, P.Panop. 27 (SB XII 11220), 1: [Ο]ὕκτωρινιανῷ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι. Mentre il fatto che Sabinianus, *praeses Aegypti Mercurianae*, sia citato solo con un nome nelle due petizioni a lui indirizzate (P.Sakaon 41 e 42), sembra indicare che quello fosse il suo nome completo.

<sup>202</sup> Nel caso di SB XVI 12814, il nome della suddivisione amministrativa sembra omissso, analogamente a quanto talvolta si verifica per i *praesides Thebaidos* (vd. nota sottostante). Tuttavia questo potrebbe essere un fatto dovuto alla casualità e non risulta una variante regionale.

due governatori si sceglie perciò di elencare esempi significativi nella prima e nella seconda metà del secolo, mentre sono elencate tutte le attestazioni riguardo ai *praesides* dell'*Aegyptus Iovia, Herculia* e *Augustamnica*.

### ***PRAEFECTI AEGYPTI***

- SB SVI 13059 (27/30.06.290), 20:** [Τιτίῳ Ὀνωράτῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπ[άρχῳ Αἰγύπτου πα[ρὰ]  
**SB III 7205 (= P.Nekr. 23; 290-292), 1:** Τιτίῳ Ὀνωρά[τῳ]ι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι  
**PSI IV 298 (292-293), 1:** [Ῥουπιλίῳ] Φήλικι τῷ[ι διαση]μο[τά]τῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου [παρὰ  
 Αὐρηλίου Φοι]βάμμωνος Διογένους Στεφάνου  
**P.Oxy. LXXIX 5210 (298/299), 1:** Αἰλίῳ Που[βλί]ῳ τῷ διαση[μοτάτῳ] ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**P.Oxy. XLVI 3302 (300-301), 1:** Κλαυδίῳ Κλεοπάτρῳ τῷ διασημ[οτάτῳ] ἐπάρχῳ [Αἰγύπτου]  
**P.Oxy. I 71, Col. I (301-306), 1:** Κλωδίῳ Κουρκιανῷ τῷ δια[σημοτά]τῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**Col. II (301-306), 1** Κλωδίῳ Κ[ουρκι]ανῷ τῷ διασημ[οτάτῳ] ἐπ[άρχῳ] [Αἰγύπτου]  
**SB XVIII 13260, 15:** Σεπτιμίῳ Ζενίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**P.Oxy. XLIII 3126, Col. II, 1:** Σεπτιμίῳ Ζενίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτ[ο]υ  
**PSI VII 767, :** Φλαουίῳ Ὑγίνῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**P.Sakaon 44, :** Φλαουίῳ Ὑγίνῳ τῷ διασημ[ο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**P.Oxy. XII 1470, :** Φλαουίῳ Φιλαργίῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
**P.Heid. VII 401,:** [Φλαουίῳ Φι]λαργίῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ[ι] Αἰγύπτου

### ***PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE e MERCURIANAE***

- P.Cair.Isid. 74 (27.12.315), 1:** [Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ τῷ διασημ]οτάτῳ ἡγεμόνι Αἰγύπτου  
 Ἑρκουλίας **cfr. copia in P.Merton II 91 (30.06.316), 5:** Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ  
 ἡγεμόνι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου  
**P.Oxy. L 3574 (315-318), 1-2:** Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγουμέ[νῳ] Αἰγύπτου  
 Ἑρκουλείας  
**P.Col. VII 169 (= SB VI 9187, 13.04.318), 1:** Οὐαλερίῳ Ζίπερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι  
 Ἑρκουλί[ι]ας Αἰγύπτου **cfr. copie in P.Col. VII 170 (= SB VI 9188, 16.07.318), 7:** [Οὐαλερίῳ  
 Ζίπ]ερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκου[υ]λίας **e in P.Cair.Isid. 76, 9 (copia di P.Col. VII 170, ):**  
 Οὐαλερίῳ Ζίπερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγε[μόν]ι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου  
**P.Sakaon 40 (= P.Thead. 19), 1:** Οὐαλερίῳ Ζίπερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου  
**P.NYU I 1a (318-321), 1:** Οὐαλ[ερίῳ Ζί]περι τῷ διασημοτάτῳ ἡγουμένῳ Ἑρκουλίας Αἰγύπτου  
**PSI X VI 1628 (314-324), 1:** [ τῷ διασημοτάτῳ] ἡγεμόνι Ἑρκουλίας Αἰγύπ[του] ]  
**P.Sakaon 93 (314-324), 1:** [ τῷ διαση]μοτ[άτῳ] ἡγεμ[όν]ι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου

### ***PRAESES AEGYPTI MERCURIANAE***

**P.Sakaon 41** (= **P.Ryl. IV 659, 14.07.323/324**), 1: Σαβ[ιν]ι[αν]ῶι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμνι  
Μερκουριανῆς Αἰγύπτου

**P.Sakaon 42** (= **P.Thead. 20, 323-324**), 1: [Σαβινια]γῷ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Μερκουριανῆς  
Αἰγύπτου

### ***PRAESIDES AUGUSTAMNICAE***

**P.Oxy. L 3578 (25.02-26.03.342)**, 9: Φλ[αουί]ῳ Ἰουλίῳ Αὐσονίῳ [ἡγε]μόνι τῇ[ς]  
Ἀ]ουγουσταμνικῆς

**P.Amh. II 142** (= **M.Chr. 65, 341/342**), 2: ἡ]γεμόνι Αὐγουσταμ[νικῆς

**SB XVI 12814 (343)**, 1: Φλαουίῳ Ὀλυμπίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγ[εμόνι]

**CPR V 12 (05.07.351)**, 16: [Φλ(αουίῳ) Ἀρηιαν]ῷ Ἀλυ[πίῳ τῷ διασημοτά]τῳ κόμετι κ[α]ὶ ἡγεμόνι  
Ἀγουστ[α]μ[ν]ικῆς

### ***PRAESIDES THEBAIDOS***

**P.Kellis I 19a** (= **SB XXIV 15901, ante 26.04-25.05.299**), 1: [Ἰουλίῳ Ἀθηνόδῳ τῷ  
διασημοτάτῳ] ἡγουμένῳ Θεβαίδος

**P.Panop. 25** (= **SB XII 11218; 316**), 1: Αὐρηλίῳ Α[ίνε]ῖα τῷ διαση[μοτάτῳ ἡγεμόνι]

**P.Kellis I 20 (300-320)**, 1: Αὐρη[λίῳ] Ἡρώδῃ τῷ δ[ιασημο]τάτῳ ἡγουμένῳ Θεβα[ίδος].

**P.Ant. I 35 (321-326)**, **Col .I, 6**: Φλαυίῳ Φορτουνίῳ τῷ [διασημοτάτῳ ἡγεμόνι -ca.?- ]

**P.Panop. 28** (= **SB XII 11221, 09.07.329**), 1: Φλαυίῳ Γρηγ[ο]ρίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

Nelle altre sezioni delle petizioni, soprattutto nel preambolo e nel racconto dei fatti, possiamo trovare forme di indirizzo al vocativo, del tipo ἡγεμὼν κύριε o κύριε. Queste, come era nelle attese, hanno caratteristiche meno fisse. Possono comparire infatti invariabilmente come ἡγεμὼν κύριε, ἡγεμὼν δέσποτα o κύριε e δέσποτα, senza il sostantivo ἡγεμὼν. In una fase iniziale sono state applicate invariabilmente ai prefetti e ai *praesides*, anche quando nel prescritto troviamo la titolatura di ἑπαρχος Αἰγύπτου, e possono dunque essere riferite a entrambi gli ufficiali.

Si nota però che a partire dal 328 per il prefetto viene attestato soltanto il vocativo ἑπαρχε accompagnato o meno da κύριε o δέσποτα. Sembra quindi che la differenziazione tra i termini ἑπαρχος ed ἡγεμὼν già avvenuta alla fine del III sec. nella titolatura ufficiale, si estenda

progressivamente anche alle altre espressioni che si riferiscono ai governatori.<sup>203</sup>

Nel resto del testo delle petizioni, possiamo poi trovare anche perifrasi per riferirsi ai governatori formate da un sostantivo che indica una virtù preceduto dall'aggettivo possessivo alla seconda persona singolare. Come è naturale, queste espressioni ricorrono nel preambolo, la sezione riservata alla *captatio benevolentiae*, ma anche nella sezione della richiesta. Di gran lunga le virtù menzionate più frequentemente in questo periodo sono μεγαλεῖον, ἀρετή e ἀνδρεία, in alcune petizioni compaiono tuttavia altri sostantivi: ἐμπειρία e φιλανθρωπία (in P.Oxy. LXXIX 5210), μισοπονηρία (P.Cair.Isid. 73) per il prefetto, κηδεμονία (P.Cair.Isid. 74) per un *praeses Aegypti Herculiae*, καθοσίωσις (CPR XVII A 24), μεγαλειότης (P.Nekr. 43) per i *praesides Thebaidos* e altre espressioni affini che fanno riferimento all'attenzione dell'autorità verso i bisogni dei più deboli o l'odio per la malvagità.<sup>204</sup>

Questi sostantivi che indicano le virtù sono attestati anche in alcune petizioni al prefetto di epoca precedente, ma è solo a partire dagli ultimi anni del III sec. che si riscontra una maggiore varietà, ovvero quando si trovano per la prima volta i sostantivi ἀρετή,<sup>205</sup> ἐμπειρία, μισοπονηρία e κηδεμονία.

Notiamo però che a partire dal regno di Diocleziano. scompare l'espressione ὁ πάντων σωτήρ. Questo appellativo, come notava Mascellari nel suo studio sul formulario delle petizioni, era invece ben attestato in una formula riservata al prefetto in documenti dal I al II sec.: διὸ ἀξιῶ/ἀξιοῦμεν σε τὸν πάντων σωτήρα (καὶ ἀντιλήμπτορα / καὶ εὐεργέτην) e derivante da una formula di età tolemaica.<sup>206</sup> ma compare per l'ultima volta in SB III 7205 (= P.Nekr. 23), dove è usata in un'espressione lievemente differente (r. 4) ταύτ[η]ν τὴν δέη[σι]ν πρὸς <σ>έ, τὸν πάντων σωτήρα, ποιοῦμαι.

<sup>203</sup> Vandersleyen 1962, pp. 100-102 notava il dato ma, oltre a classificare diversamente i documenti, poneva limiti cronologici differenti perché non aveva a disposizione le stesse fonti (288 l'ultima attestazione di ἔπαρχος nei prescritti delle petizioni e nel 332 la prima attestazione di ἔπαρχε nei vocativi delle petizioni). La sua supposizione che il cambiamento nell'utilizzo di ἔπαρχος ed ἡγεμών debba essere avvenuto dopo la sparizione dell'*Aegyptus Herculia* e la reistituzione della prefettura tra 324/325 (p. 101) sembra comunque confermata.

<sup>204</sup> Si veda ad esempio espressioni come quelle che ricorrono in P.Oxy. I 71, dove il prefetto Clodius Culcianus è detto κηδεμὼν τῶν μετρίων o in P.Sakaon 38 dove per riferirsi al prefetto Aurelius Ammonius si parla di μισοπόνηρος ἀνδρία.

<sup>205</sup> L'unica attestazione precedente al IV sec. è P.Cair.Isid. 77 una petizione ad Aelius Publius databile al 299. Notiamo anche che ἡ σὴ ἀρετή occorre in P.Oxy. IX 1204, un altro documento dove compare Aelius Publius, dove l'espressione è utilizzata per rivolgersi al *rationalis* Pomponius Domnus (su questo ufficiale vd. Delmaire 1988, p. 115). Questo non sorprende considerando che sia il *rationalis* che il prefetto avevano autorità sull'*Aegyptus* (il *rationalis* nell'ambito dell'amministrazione finanziaria) e dovevano essere considerate le più alte cariche della regione in questo periodo. Nello stesso documento il *rationalis* è definito collega del prefetto, ai rr. 18-19: ἐπειδὴ κατὰ τὴν Ὁασιν τὴν Μεικρὰν διέτρειβεν τοῦ κυρίου μου σοῦ δὲ ἀδελφοῦ Πουβλίου τοῦ διασημοτάτου ἡγουμένου).

<sup>206</sup> Mascellari 2012, p. 412.

#### IV. 4. Verballi di processo

Testimonianze che costituiscono una tipologia particolare sono i verballi dei processi che si svolsero di fronte ai governatori. Questi non sono né documenti rivolti al governatore né documenti da lui emessi, comunque riportano una titolatura analoga a quella riscontrabile nei prescritti delle petizioni e degli editti. Il nome del governatore, (solitamente solo il *cognomen*)<sup>207</sup> compare preceduto da un tratto obliquo ed è accompagnato dal titolo di rango, dall'indicazione della carica (per esteso o in forma abbreviata) e infine dal verbo che introduce il discorso diretto εἶπεν. Si osserva che ἑπαρχος Αἰγύπτου è l'unico termine utilizzato e ἡγεμὼν non compare in nessun caso. Come è noto, a partire dal regno di Diocleziano compaiono verballi con le introduzioni dei dialoghi in latino,<sup>208</sup> anche se continuano ad essere attestati esemplari solo in greco.<sup>209</sup> Da questi testi vediamo il corrispondente latino della titolatura che si osserva nei prescritti delle petizioni, dunque il nome del prefetto, seguito dal titolo di rango in forma abbreviata, *v(ir) p(erfectissimus)* o *v(ir) c(larissimus)*, il nome della carica con il genitivo del nome della provincia, seguita dal verbo di introduzione *dixit*. Anche in questo caso si registra il passaggio dal titolo di rango di διασημότητος a quello di λαμπρότατος a partire dal 338 per i prefetti e a partire dal 368 per i *praesides Thebaidos*.

Non sembra opportuno proporre un elenco esaustivo, soprattutto perché nello stesso documento l'introduzione dei dialoghi ricorre più volte. Si elencano comunque a beneficio dell'esposizione alcuni esempi significativi relativi ai *praesides* della Tebaide, dell'*Aegyptus Ioviae* e dell'*Aegyptus Herculiae*:

**SB XVIII 13295 (= ChLA XLI 1187, 298-300), 6:** *Athenodorus u(ir) p(erfectissimus) praesis Thebaid(os) ei d(ixit)*:

**P.Oxy. LI 3619 (314-325), 12:** *Isidorus u(ir) p(erfectissimus) praes(es) Aeg(ypti) Iouiae d(ixit)*

**P.Sakaon 33 (P.Ryl. IV 653 = ChLA IV 254; 319-320), 19:** *Tziper u(ir) p(erfectissimus) praes(es) Aeg(ypti) Herc(uliae) d(ixit)*

<sup>207</sup> Si veda però ad es. l'eccezione di P.Oxy. XII 1503.

<sup>208</sup> Per un elenco di questi documenti vd. Thomas 1998, p. 132-134 e Palme 2008, p. 65 n. 35. In generale vd. recentemente Palme 2014.

<sup>209</sup> Quando si ha una copia solo in greco, si ritiene solitamente che siano copie ad uso privato, si veda il caso di P.Lond. V 1650 (vd. scheda *Cerealis Telephius Hierocles*. p. 366).



#### IV. 5. Menzioni indirette dei governatori in altre categorie di documenti

Nelle menzioni indirette presenti in varie tipologie di documenti (petizioni ad altre autorità, ricevute di tasse, dichiarazioni e così via) troviamo perifrasi simili a quelle riscontrate nelle petizioni con un sostantivo che indica una virtù, seguito eventualmente dall'appellativo κύριος μου, dall'epiteto di rango, dal genitivo della carica e dal nome. Come si era accennato, in questo caso le espressioni sono più variabili e talvolta viene omesso il sostantivo della virtù, talvolta il genitivo di κύριος μου, talvolta il titolo di rango o anche la carica del governatore. Si può però rilevare che le uniche virtù menzionate sono quelle più frequenti nelle petizioni (ἀνδρεία, ἀρετή, μεγαλίων), oltre al termine ἐξουσία, autorità.<sup>210</sup>

La carica fino al 325 viene espressa indifferentemente con il sostantivo ἡγεμών sia per i prefetti che per i *praesides*, anche se sporadicamente compariva già la titolatura completa di ἑπαρχος Αἰγύπτου. A partire da questo anno, ovvero dalla data di P.Oxy. LIV 3756 (26.01/24.02.325, mese di Mecheir), vediamo invece che la titolatura di διασημότατος ἑπαρχος Αἰγύπτου diventa la sola attestata in tutti i contesti. Si nota in aggiunta che talvolta viene utilizzato come sinonimo anche il termine ἄρχων (molto frequente nelle fonti letterarie e in documenti del VI sec.),<sup>211</sup> ma solo sporadicamente in senso generico di «funzionario, governatore».<sup>212</sup>

<sup>210</sup> Questo termine ricorre soprattutto in documenti relativi al *praeses Thebaidos* degli ultimi decenni del IV sec., dove troviamo il termine ἐξουσία seguito dal genitivo dell'espressione κύριος μου λαμπρότατος ἡγεμών al genitivo (vd. P.Oslo III 128, P.Lips. I 58, 61, 62, 63, PSI VIII 951, SB XVIII 13252, P.Flor. I 95). È però particolarmente significativa una precoce attestazione del termine per il prefetto in P.Oxy. LX 4079-4080 (due copie di una nomina a una liturgia). Qui troviamo un riferimento all'ἐπαρχική ἐξουσία del prefetto Septimius Zenius e si constata ancora una volta che, se prima l'aggettivo comunemente usato sia per i prefetti che per i *praesides* era comunque ἡγεμονικός, abbiamo in questo caso il corrispondente ἐπαρχικός per distinguere maggiormente l'autorità del prefetto.

<sup>211</sup> Gascou 1998, p. 61 n. 3 per una lista delle prime attestazioni.

<sup>212</sup> Si vedano le attestazioni in P.Oxy. LIV 3757 e 3758 dove si fa riferimento al timore che l'avversario non ha avuto nei confronti del prefetto (ai rr. 8-9 e 84-85). Il termine viene usato anche in una petizione a Sabinianus *praeses Mercurianae*, dove si fa riferimento a provvedimenti di altri governatori (P.Sakaon 42). Una prima attestazione di ἄρχων usato in maniera simile a ἡγεμών si trova solo in P.Lips. I 37 dove al r. 27 troviamo l'espressione τῆς ἐπιδήμιας τοῦ κυρίου μου ἄρχοντος databile al 389 (vd. nota precedente).

## IV. 6. CONCLUSIONI

Per quanto riguarda la titolatura ufficiale, osserviamo in definitiva che, se fino al 291 abbiamo prescritti di petizioni al prefetto sia con ἑπαρχος che con ἡγεμών, come notava già Bastianini, da quel momento avviene una differenziazione più netta e ἑπαρχος rimane l'unico termine in uso.

Negli editti e nei prescritti delle petizioni il prefetto viene indicato uniformemente col nome, l'epiteto di rango (διασημότατος poi λαμπρότατος) e la carica di ἑπαρχος Αἰγύπτου. I *praesides* della Tebaide e delle altre suddivisioni amministrative, invece, sono indicati similmente con il titolo di rango, con i termini ἡγεμών oppure ἡγούμενος seguiti dal genitivo della suddivisione.

Si nota che la suddivisione compare sempre nelle petizioni ai *praesides* dell'*Aegyptus Herculia* e *Mercuriana*,<sup>213</sup> mentre viene omessa in alcune petizioni ai *praesides* della Tebaide e dell'Augustamnica, ma non possiamo escludere che questo sia un fatto casuale e che potesse avvenire talvolta anche nelle altre province, dunque non può considerarsi un tratto regionale.<sup>214</sup>

Nei verbali di udienza bilingui, dove la titolatura del governatore compare in latino, troviamo poi la forma di *vir perfectissimus praefectus Aegypti* o *vir perfectissimus praeses Thebaidos* corrispondente a quella in greco.

Per quanto riguarda invece l'epiteto di rango, che compare in tutte le tipologie, come è noto, si conferma che a partire dalla prima prefettura di Flavius Philagrius nel 334, i prefetti possono portare il rango di λαμπρότατος *vir clarissimus*<sup>215</sup> tuttavia, grazie alla testimonianza di P.Ammon II 27 sappiamo che ancora Flavius Nestorius, in carica tra 345 e 352, aveva il rango di *vir perfectissimus*. È quindi presumibile che ci sia stata una fase di oscillazione dopo la quale i prefetti sono tutti *viri clarissimi*, sicuramente a partire da Iunius Olympus signo Ecdicius, il cui titolo di *vir clarissimus*/λαμπρότατος è attestato in P.Oxy. LI 3627 (vd. scheda *Iunius Olympus signo Ecdicius*).<sup>216</sup>

I *praesides* dell'*Aegyptus Iovia*, *Herculia* e *Mercuriana* sono sempre *viri*

<sup>213</sup> In queste petizioni l'indirizzo può presentarsi indifferentemente col termine ἡγεμών o ἡγούμενος seguito dal genitivo della suddivisione, si vedano per l'*Aegyptus Herculia* P.Cair.Isid. 74 e la sua copia in P.Merton II 91, P.Col. VII 169 e le sue copie in P.Col. VII 170 e P.Cair.Isid. 76, P.Sakaon 40, P.NYU I 1a, PSI XVI 1628, P.Sakaon 93. Per il *praeses Aegypti Mercurianae* vd. P.Sakaon 41 e P.Sakaon 42.

<sup>214</sup> L'indirizzo dove si usa semplicemente l'espressione διασημότατος ἡγεμών è in P.Grenf. II 78 (= M.Chr. 63 = P.Nekr. 38), P.Nekr. 43 dell'archivio dei *nekrotaphoi* dell'Oasis Magna e P.Panop. 24 (= SB XII 11217) e P.Panop. 25 (= SB XII 11218) provenienti da Panopolis. Nei papiri di Kellis, P.Kellis I 19a (= SB XXIV 15901) e P.Kellis I 20 troviamo invece ἡγούμενος Θεβαΐδος. L'espressione διασημότατος ἡγεμών senza il genitivo Αἰγυπτιακής compare invece in SB XVI 12814 e P.Col. VII 172 (cfr. copia in P.Col. VII 173), con il genitivo invece nelle altre attestazioni, P.Oxy. L 3578, CPR V 12 (notare però che in questo caso l'ufficiale porta anche il titolo di *comes*) e P.Amh. II 142.

<sup>215</sup> Questo personaggio porta il rango di *vir clarissimus* anche nelle attestazioni della sua prima prefettura qualche anno prima (P.Sakaon 45, P.Oxy. XLIII 3129 e P.Oxy. XII 1470), ma il suo successore Flavius Antonius Theodorus, attestato in P.Oxy. I 67, porta nuovamente il rango di *vir perfectissimus*.

<sup>216</sup> Sembra più prudente non trarre conclusioni per quanto riguarda i prefetti in carica tra la prefettura di Flavius Nestorius e quella di Iunius Olympus poiché non sono attestati nella documentazione oppure, nelle scarse testimonianze (PSI IX 1077 e 1078) il titolo di rango non compare, cfr. Tabella A e Sinossi.

*perfectissimi*/διασημότετοι, mentre invece gli altri *praesides* in carica successivamente acquisiscono il rango di *virī clarissimi* nella seconda metà del IV sec.: quelli dell'Augustamnica a partire dalla carica di Pomponius Metrodorus nel 357,<sup>217</sup> quelli della Tebaide almeno a partire dal 368 dopo la carica del *praeses* Flavius Heraclius.<sup>218</sup>

---

<sup>217</sup> Cfr. Palme 1998, p. 134.

<sup>218</sup> In P.Kellis I 15 e BGU IV 1027 compare un altro personaggio che sembra un governatore della Tebaide col rango di *vir clarissimus*, Domitius Asclepiades. Questo porta però non soltanto il titolo di ἡγεμὼν ma anche quello di *comes Flavialis*. Sulla natura esatta di questo titolo rimangono ancora delle incertezze, è però probabile che questi ufficiali fossero governatori civili che ricevettero temporaneamente competenze militari in province di confine, dove si dovevano fronteggiare delle situazioni critiche (vd. Tantillo 2012, in particolare su Domitius Asclepiades e sulla Tebaide vd. pp. 83, 90-91, Appendice). Abbiamo poi un'altra attestazione di Cerealis Telephius Hierocles *praeses Thebaidos vir perfectissimus* databile al 20 aprile del 363 (P.Lond. V 1651), dunque sembra più opportuno considerare quello di Domitius Asclepiades come un caso isolato e spostare il momento di passaggio almeno negli anni '60 del IV sec.

## V. PRATICHE AMMINISTRATIVE NELLA DOCUMENTAZIONE: ALCUNE OSSERVAZIONI

Per proporre un'analisi del ruolo dei governatori nell'amministrazione sulla base della documentazione papiracea occorre procedere con cautela: la documentazione proviene soprattutto da Ossirinco o dall'area del Fayyum e potremmo avere attestazioni non rappresentative dell'amministrazione provinciale nel suo complesso. Quest'area fu compresa nel corso del IV sec. nelle province dell'Aegyptus, dell'Aegyptus Herculia, dell'Aegyptus Mercuriana e poi infine dell'Augustamnica, dunque non abbiamo una quantità di documentazione omogenea relativa a tutti i governatori in carica nello stesso periodo, anzi, come emerge dalla ricostruzione della lista dei governatori, talvolta ci possiamo basare solo sulle fonti letterarie.

Fortunatamente i ritrovamenti degli ultimi decenni per la Tebaide, hanno accresciuto le nostre conoscenze anche sulla realtà di Panopolis e di Kellis. Ne risulta che disponiamo di più informazioni relative ai *praesides Thebaidos* rispetto al passato.

Tenendo presente di questi limiti, si dà conto in questa sezione di alcune pratiche amministrative che emergono dall'esame delle petizioni e dei verbali di processo, nella consapevolezza che si può fornire un quadro solo parziale.

Appare un dato di fatto che i governatori continuano a visitare le regioni di loro competenza per amministrare la giustizia. Questo talvolta viene messo in evidenza anche dalle fonti letterarie,<sup>219</sup> tuttavia abbiamo dei cenni anche all'interno delle petizioni. Ad esempio in P.Cair.Isid. 73 nella parte finale del racconto dei fatti quando si deve passare alla richiesta, si fa riferimento alla visita del prefetto Iulius Iulianus (vd. scheda *Iulius Iulianus*, p. 186), che ha permesso al richiedente di presentare la petizione. Per quanto riguarda la Tebaide abbiamo un esempio, in P.Lond. V 1651, dove si richiede di trattenere l'accusata fino all'arrivo del *praeses* perché possa essere sottoposta a giudizio (vd. v. *Cerealis Telephius Hierocles*).

Dalle richieste rivolte ai governatori emerge, come è stato notato anche per le richieste databili tra il 31 a.C. al 300,<sup>220</sup> che non esistono questioni che non possano essere sottoposte al prefetto: abbiamo petenti di ogni estrazione sociale che si rivolgono al prefetto o al *praeses* in caso di problemi relativi a prestiti non restituiti o a debiti,<sup>221</sup> violenze,<sup>222</sup> controversie relative all'eredità,<sup>223</sup>

<sup>219</sup> Vd. sotto par. 00 per una discussione delle fonti agiografiche. Alla quale si può aggiungere per la seconda parte del secolo un cenno in un'epistola di Libanio al prefetto Gerontius dove il retore sembra alludere al malessere del prefetto in Egitto e lo incoraggia a continuare il suo governo sottolineando che ha l'occasione di visitare le bellezze della regione per lavoro, cfr. scheda *Gerontius*, p. 255.

<sup>220</sup> Mascellari 2012, p. 19.

<sup>221</sup> Si citano a titolo di esempio per il prefetto: P.Oxy. I 71 Col. I (27.02.303), P.Stras VI 560 (327?). Per il *praeses Thebaidos*: P.Panop. 23 (= SB XII 11216), cfr. Sinossi.

<sup>222</sup> Si citano ad esempio per il *praeses Thebaidos*: P.Panop. 27 (= SB XII 11220) e P.Kellis I 23 (353). Per il *praeses Augustamnicae*: P.Ath.Xyla 11 (341-399), cfr. Sinossi.

<sup>223</sup> Si veda a titolo di esempio per il prefetto: SB XX 14587 (308). Per il *praeses Thebaidos*:

alla loro proprietà,<sup>224</sup> problemi relativi all'assegnazione di liturgie o richieste di esenzioni<sup>225</sup> e così via.

Non sempre disponiamo delle risposte da parte del governatore, ma, quando sono presenti, vediamo che solitamente rimandava la questione a un ufficiale di livello inferiore.<sup>226</sup> Nelle petizioni stesse abbiamo una frase del tipo ἐὰν δοκιμάσῃς preceduta da un relativo al dativo, dal significato di «a chiunque tu scelga» con la quale il petente sembra chiedere direttamente al governatore che sia lui a designare l'autorità che si deve fare carico della questione.<sup>227</sup>

Non si rilevano inoltre, come già notava Lallemand, competenze differenti per prefetto e *praesides* e come si è detto, sulla base della documentazione attuale, la loro giurisdizione concorrente nella stessa area sembra da escludere.<sup>228</sup> Da un punto di vista procedurale, né come si è visto nel linguaggio dei documenti, si rilevano differenze significative tra le varie province egiziane e si nota una sostanziale uniformità.

## **V. 1. Elementi di continuità nei documenti relativi all'*Aegyptus* e all'*Augustamnica*: le lettere da parte dei governatori.**

Vale la pena di soffermarsi su alcuni documenti che preservano il documento originale emesso dalla cancelleria del prefetto, questi sono due lettere da parte di Flavius Philagrius, P.Oxy. XLIII 3129 (14-30.09.335) e probabilmente P.Oxy. LV 3794 (databile al 340), che però si possono confrontare con altre tre da parte del *Praeses Augustamnicae* Flavius Iulius Ausonius, P.Oxy. L 3577, 3579 e P.Münch. III 69.<sup>229</sup>

In questi esemplari, rispetto alle copie che potevano essere riportate nei verbali di udienza o essere allegate ad altri documenti, troviamo un formato distintivo, con una scrittura che presenta forti somiglianze con la cancelleresca di SB I 4639, il noto papiro della comunicazione del prefetto Subaziano Aquila allo stratego Theon, datata 27 dicembre del 209.<sup>230</sup> Questo dimostra una sostanziale continuità con la pratica invalsa per i governatori del secolo precedente, sia nella documentazione relativa al prefetto d'Egitto, sia nella documentazione relativa ai *praesides*

<sup>224</sup> Si citano a titolo di esempio per il prefetto: P.Oxy. XXXIV 2713; per il *praeses Thebaidos*: P.Nekr. 43 (310); per il *praeses Herculiae* P. Col. X 285 (06.08.315), cfr. Sinossi.

<sup>225</sup> Si veda ad esempio per il prefetto: P.Oxy. LXXIX 5210 (298). Per il *praeses Thebaidos* P.Kellis I 15 (357). cfr. Sinossi.

<sup>226</sup> Si veda ad esempio il caso di CPR I 233, dove nella parte iniziale del documento la sentenza del governatore, il *praeses Antonius Gregorius*, rimandava la questione all'*exactor*.

<sup>227</sup> Si vedano PSI IV 298 (292-293), P.Oxy. XII 1469, P.Oxy. I 71, Col. I (301-306), SB XX 14587 (ante 29.09.308) e P.Sakaon 38 (17.08.312).

<sup>228</sup> Lallemand 1964, pp. 67-71.

<sup>229</sup> Il punto di riferimento su questa tipologia resta l'introduzione di Rea a P.Oxy. L 3577.

<sup>230</sup> Su questa scrittura si veda il classico studio di R.Cavallo, Cavallo 1965.

dell'Augustamnica.

Emergono comunque alcune variazioni: nel caso di SB I 4639 Mauricianus, forse un addetto *a libellis*, aggiunse la sua notifica di lettura (Μαυρικιανὸς Μήνιος ἀνέγνω[v]) e completò la data (Τῷβι νεομηνία). Nelle lettere di questo periodo non abbiamo, invece, segni del controllo da parte di un membro dell'*officium* del governatore. A questo si aggiunge, cambiamento più evidente, che troviamo la data consolare in latino alla fine del testo, con l'annotazione del mese, del giorno e del luogo nel lato sinistro, un uso che appare mutuato da documenti in latino e testimonia ancora una volta l'estensione all'Egitto di pratiche amministrative esterne e un maggiore uso del latino nell'amministrazione.<sup>231</sup>

Sembra complesso determinare quante sono le mani che hanno redatto questi documenti. Quello che è certo è che il prefetto o il *praeses* hanno apposto il saluto finale, che si trova subito dopo la fine del testo della lettera e prima della data, analogamente a quanto è attestato in età prediocleziana (vd. SB I 4639). Sembra plausibile ipotizzare che poi uno scriba abbia redatto il corpo della lettera, e un altro abbia redatto le parti in latino. Non si potrebbe però escludere che due mani diverse abbiano redatto la data sul lato sinistro e la data consolare, né che uno stesso scriba potesse avere una grafia diversa nello scrivere testi in greco e in latino e che quindi possa aver redatto sia la lettera che la data.<sup>232</sup>

Rea individuava, sulla base dell'esame di P.Oxy. XLIII 3129, P.Oxy. L 3577 e 3579, due formati che potevano essere utilizzati a seconda dell'importanza della comunicazione.

P.Oxy. XLIII 3129 e 3579, che sono lettere dove sinteticamente si rimanda una questione a un altro ufficiale e si fa riferimento a una petizione in allegato, presentano un formato piccolo, in media di circa 14 cm di larghezza per 25 cm di altezza,<sup>233</sup> mentre la scrittura è una cancelleresca che sembra eseguita più rapidamente, con forme meno rigide.

P.Oxy. L 3577, che invece riguarda una questione relativa alla tassazione ed è indirizzata a un προπολιτευόμενος di Ossirinco, presenta una cancelleresca molto più posata e formale e, a parità di altezza (24,5 cm), ha una larghezza quasi doppia (27,5 cm).

A questi documenti si devono aggiungere due ulteriori esempi che rientrano nella seconda categoria individuata da Rea: una lettera inviata dal *praeses Augustamnicae* (P.Münch. III 69) e

<sup>231</sup> Vd. Rea in P.Oxy. L 3577 pp. 192-193. I paralleli che si citano in quella sede sono effettivamente un testo extraegiziano databile al 208 (P.Dura 56 B, C = ChLA VI 311), una lettera del prefetto Haterius Nepos, databile 120-123, dove la data è trascritta in greco ma è riportata nel margine sinistro (P.Oxy. XX 2265), una lettera in latino datata 344 da parte del *dux Aegypti* (P.Abinn. 2 = ChLA I 8).

<sup>232</sup> Per quanto riguarda P.Oxy. L 3577 Rea si basava anche sul differente colore dell'inchiostro per stabilire che si trattava di una mano diversa, mentre rimaneva maggiormente in dubbio nel determinare se due mani differenti avessero redatto l'indicazione marginale del giorno e del luogo e la data consolare (vd. intro all'ed. di P.Oxy. L 3577, p. 195). Sull'identificazione delle diverse mani nelle lettere ufficiali in generale vd. Sarri 2018, pp. 170-175, sulle lettere dei prefetti del IV sec. v. spec. p. 174 n. 612, dove però non compare P.Oxy. LV 3794.

<sup>233</sup> Il primo secondo le misure riportate nell'ed.pr. misura 13,5 X 25, il secondo 15 X 26.

un'altra inviata dal prefetto (P.Oxy. LV 3794).

La prima, secondo l'editore, potrebbe essere stata redatta dalla stessa mano di P.Oxy. L 3577. In questo caso il *praeses Augustamnicae* fa riferimento all'invio di un ufficiale ad altre autorità del nomo Arsinoita. Non è possibile stabilire di preciso le dimensioni del foglio perché il frammento è mutilo da entrambi i lati: sembra che nel lato sinistro debbano mancare solo le lettere di parte del nome del *praeses*, ma non sappiamo l'estensione del lato destro. Tuttavia, dalla scrittura dalle forme più rigide e dal fatto che si dichiara l'invio di un ufficiale al quale delle autorità devono obbedire, sembra più facile ipotizzare che avesse le stesse dimensioni di P.Oxy. L 3577.

P.Oxy. LV 3794, una lettera da parte del prefetto Flavius Philagrius a diverse autorità di Ossirinco, risulta unita a P.Oxy. LV 3793, una lettera dove il nome del mittente è caduto in lacuna. Si potrebbe dunque dubitare del fatto che sia un originale e non sia, ad esempio, una copia prodotta per l'archiviazione, tuttavia questa presenta forti differenze con il documento che la precede. I due documenti appaiono legati solo per il contenuto (l'invio di manodopera) e perché hanno lo stesso destinatario (il *curator*)<sup>234</sup> e P.Oxy. LV 3794 è redatto in una scrittura cancelleresca e ha un formato in tutto simile a quello delle altre lettere sopra citate. Troviamo infatti la data consolare e l'indicazione del mese e del giorno sul lato sinistro in latino e un foglio con dimensioni analoghe a quelle del formato più grande riscontrato per P.Oxy. LV 3577 (28 cm di larghezza e 25, 5 cm di altezza). Questo formato sarebbe compatibile con il contenuto, che riguarda l'invio di forza lavoro (vd. scheda *Flavius Philagrius*, p. 220) e non risulta un riferimento a una petizione presentata, come P.Oxy. XLIII 3129 e P.Oxy. LV 3579. Accettando l'ipotesi dell'editore che la nota di un *officialis* al r. 1 (δι(ὰ) Σαραπίωνος ὀφ(φικιαλίου) Μεσορ[ή]) sia stata fatta nell'ufficio del *curator*, questa lettera una volta ricevuta sarebbe stata incollata direttamente ad altri documenti senza che si redigesse una copia ulteriore.

Da questa rassegna emerge dunque che le lettere in originale attestate sia per il prefetto che per il *praeses Augustamnicae* potevano essere redatte in due formati differenti: uno di maggiori dimensioni per comunicazioni più rilevanti, uno di dimensioni inferiori per il semplice reinvio di una questione a un ufficiale subordinato. Queste ultime sono quelle che più frequentemente vengono citate nelle petizioni e nei verbali e le cui copie talvolta erano riportate in allegato.

Entrambe le tipologie comunque sono caratterizzati da una scrittura cancelleresca (nel formato grande più rigida e formalizzata rispetto a quello di dimensioni inferiori), dalla datazione e dal luogo scritti in latino (l'anno secondo la data consolare in fondo al testo della lettera, l'indicazione

<sup>234</sup> P.Oxy. LV 3793 ha un mittente ignoto però si può escludere che sia il prefetto, poiché appare subordinato al *dux* e dunque sembra più probabilmente un ufficiale militare di rango inferiore. Visto che la lettera è indirizzata ugualmente al *curator* e ugualmente riguarda l'invio di manodopera, sembra probabile che i due documenti siano associati tematicamente.

del luogo, del mese e del giorno nel margine sinistro) e dai saluti finali apposti presumibilmente dal prefetto.

È significativo in ogni caso notare la persistenza della prassi amministrativa presso il prefetto Flavius Philagrius e il governatore Flavius Iulius Ausonius che dopo di lui subentrò al governo dell'area del Medio Egitto con la creazione della provincia dell'Augustamnica. Si nota dunque un elemento di continuità nella documentazione relativa a questa area, rilevabile anche da altri indizi. Si nota infatti che a partire dal 328 nell'area dell'Aegyptus e poi dell'Augustamnica troviamo cinque documenti relativi al prefetto<sup>235</sup> e due relativi al *praeses*<sup>236</sup> che presentano, pur con alcune varianti, caratteristiche costanti. Questi provengono quasi tutti da Ossirinco, tuttavia uno di questi (SB XVIII 13260) proviene dall'Herakleopolites e un altro dall'area dell'Arsinoite (CPR V 12), quindi possiamo considerarli sufficientemente rappresentativi dell'area del Medio Egitto.

I testi presentano una comunicazione indirizzata a un'autorità di livello inferiore, a volte una petizione sintetica o a volte una lettera,<sup>237</sup> alla quale si inoltra una lettera del prefetto<sup>238</sup> e una petizione al prefetto dove la questione veniva spiegata nel dettaglio.

Visto che questi documenti compaiono dopo la riunificazione della provincia dell'Egitto nel 325, sotto Costantino, e nello stesso periodo si rilevano dei cambiamenti anche nel linguaggio delle fonti documentarie, ci sono elementi per supporre che siano i segni di una riforma amministrativa, poi mantenuta anche dopo il passaggio sotto l'autorità dal *praeses Augustamnicae*.

---

<sup>235</sup> Sono in ordine cronologico: SB XVIII 13260 (04.08.328), P.Oxy. XLIII 3126 (19.08.328), PSI VII 767 (07.11.331), P.Oxy. XII 1470 (26.02.-26.03.336), P.Oxy. I 67 (28-31.03.338), cfr. Sinossi.

<sup>236</sup> In ordine cronologico: P.Oxy. L 3578 (25.02.-26.03.342) e CPR V 12 (05.07.351), cfr. Sinossi.

<sup>237</sup> Abbiamo petizioni al *logistes* in SB XVIII 13260, P.Oxy. XLIII 3126 e PSI VII 767, una lettera allo stratego in P.Oxy. XII 1470, una lettera al *προπολιτευόμενος* in P.Oxy. I 67, una petizione all' *ἐπόπτης εἰρήνης* in P.Oxy. L 3578.

<sup>238</sup> Sul formato vd. sopra Formulario.



## APPENDICE A: P.Oxy. LXIII 4352: testimonianza dell'esordio di Diocleziano in Egitto o della propaganda di epoca Tetrarchica?

L'attestazione del prefetto Marcus Aurelius Diogenes in P.Oxy. LXIII 4352 fr. 5 col. II al v. 27 resta ancora molto controversa. Il papiro riporta un frammento di un componimento poetico in esametri nel quale all'inizio viene narrata la vicenda di Antinoo e vengono menzionati altri personaggi morti nella giovinezza, come Narciso, Giacinto e Adone (vv. 1-17). Nei versi successivi (vv. 18-39), separati tramite una *paragraphos*, viene elogiato Diocleziano, viene menzionato un Διογένης e infine ci si rivolge a anonimo *procurator Heptanomiae*.<sup>239</sup> Riproduco la seconda sezione a vantaggio dell'esposizione:

- Zeὺς μόγις οἰκτεῖρας γενεὴν Καπιτώλιος ἀν[δρῶν  
κοιρανίην πάσης τραφερῆς πάσης τε θαλάσσης[  
20 ὅπασεν ἀντιθέῳ Διοκλητιανῶ βασιλῆι.  
μνημοσύνην δ' ἄχρων προτέρων σβέσσει[ν εἴ τις ἔτ' αἰνοῖς  
μοχθίζει δεσμοῖσιν ἀφεγγέος ἔνδοθι χ[ώ]ρ[ου].  
ἀλλὰ πατήρ μὲν παῖδα, γυνὴ θ' ἐὼν ἄνδρα λυθῆ[ντας  
εἰσοράα καὶ γνωτὸς ἀδελφεὸν οἶα μολόντας  
25 εἰς φάος ἡλίοιο τὸ δεύτερον ἐξ Αἶδαο.  
ἀσπασίως δ' ἀγαθοῖο φιλοφροσύνην βασιλῆ[ος  
δέξατο Διογένης ῥυσίπτολις, ἐς δὲ πόληας  
ὀτραλέως προέηκε πόνων πολυγηθέα λή[θην].  
γηθοσύνη πᾶς χῶρος ἰαίνεται ὥς ἐπὶ φωτ[ί]  
30 χρυσεῖς γενεῆς, ἀνδροκτασίης τε λιασθεῖ[ς  
κεῖται ἀναιμωτὶ κολεῶν ἔντοσθε σίδηρος.  
καὶ σὺ δὲ δωτίνην βασιληίδα πᾶσι γεγηθῶ[ς,  
[Ἔ]πτα Νομῶν, ἡγγεῖλας, ἐπίτροπε. σεῖο δὲ Νεῖλος  
μειλιχίν καὶ πρόσθεν ἐπήνεσεν, ὁπότε κεδ[νῆ  
35 εὐδικίῃ δῖες Νειωίδος ἄστεα Θήβης.  
ἀλλ', ὦ [χ]λαινοφόροιο μάκαρ σκηπτουῶχε χοροῖο  
λισσομένῳ μοι ἄρεζον. ἐπεὶ καὶ νυκτὶ καὶ ἡοῖ  
ἡμετέροις καμάτοισιν ἐπίσκοπος αὐτὸς ἔη[σθα,  
στέψον Ὀλυμπιάδος με τεῆς πετάλο[ισ]ιν ἐ[λ]λαίης.<sup>240</sup>

<sup>239</sup> Si veda per una presentazione del testo e della bibliografia di base la relativa scheda in Miguelez-Cavero 2008, n° 17, pp. 44-45.

<sup>240</sup> Per la traduzione del testo vd. I. 1. 1..

Ripercorrendone il contenuto: nei versi iniziali si afferma che Zeus Capitolino ha conferito il potere a Diocleziano (vv. 18-20); si prosegue con la descrizione dell'operato salvifico dell'imperatore, che ha cancellato il ricordo delle sofferenze passate e ha liberato dei prigionieri (vv. 21-25); la benevolenza di Diocleziano è stata poi ricevuta da Diogene e tutti hanno gioito per l'arrivo di una nuova età dell'oro (vv. 26-31); la rinnovata pace è stata infine comunicata a tutti dall'*ἐπίτροπος* dell'Eptanomia (vv. 32-35). Il poeta conclude chiedendo la vittoria in un agone poetico (vv. 36-39).

J. R. Rea riteneva opportuno identificare *Διογένης* con Marcus Aurelius Diogenes, l'unico con questo nome che fu in carica sotto Diocleziano, e di datare il componimento al 285. Considerando, infatti, che l'occasione del componimento potevano essere i *Capitolia*, giochi quadriennali che si svolgevano in Egitto ad Antinoopoli (a partire dal 268) e a Ossirinco (a partire dal 273), il 285 risultava l'unico anno della carica di Diogenes in cui potevano essersi svolti dei giochi a Ossirinco e questo dato concordava con la provenienza del papiro.

Inizialmente si è accettata l'interpretazione dell'*editio princeps* e i vv. 18-39 sono stati considerati in continuità con la sezione precedente. Nel loro insieme i versi sarebbero la parte conclusiva di un componimento sulla vicenda di Antinoo, la *paragraphos* in questo caso sarebbe stata utilizzata per separare due sezioni e i versi finali farebbero riferimento all'occasione per cui il carme era stato composto: un agone poetico collegato a una manifestazione al quale erano presenti delle autorità, come il prefetto (al v. 27) e il *procurator Heptanomiae* (al v. 33). P.Oxy. LXIII 4352 era perciò stato definito da Enrico Magnelli, «un documento (...) di notevole interesse per lo studio della dimensione ‘pubblica’ della poesia greca nell’Egitto di età imperiale».<sup>241</sup>

La prima interpretazione è stata tuttavia messa in discussione sotto diversi punti di vista. Diverse ipotesi sono state proposte innanzitutto sull'unità del componimento e sul genere letterario al quale potesse appartenere.

E. Livrea in un primo momento non escludeva che i vv. 18-39 potessero essere l'inizio di un componimento più ampio, distinto dai versi precedenti e che il testo si potesse identificare con l'encomio a Diocleziano attribuito a Soterico di Oasi in Suid. p. 410, 11-5 Adler.<sup>242</sup> In seguito però ha proposto un'ardita ricostruzione, secondo la quale P.Oxy. LXIII 4352 sarebbe un altro testimone dello stesso testo riportato in P.Stras. 480 e in P.Stras. 481, la cosiddetta «Cosmogonia di Strasburgo».<sup>243</sup> La composizione nel suo insieme sarebbe in questo caso costituita da un *πᾶτριον*<sup>244</sup>

<sup>241</sup> Magnelli 1998, p. 61.

<sup>242</sup> Livrea 1999, ma cfr. Derda-Janiszewski 2002, p. 68-69.

<sup>243</sup> L'edizione più recente del testo è Gigli 1990, dove si trova un esteso commento. Rispetto all'*editio princeps* di Reitzenstein e alle successive ristampe (si veda soprattutto il testo riprodotto in Heitsch 1963 [2 ed.], che ha integrato delle correzioni di West e Schwartz) la studiosa ha riesaminato il papiro e ha approfondito l'analisi paleografica, decidendo di riportare anche la trascrizione diplomatica (Gigli 1990, pp. 9-13).

<sup>244</sup> Il genere letterario dei *πᾶτρια* probabilmente è la prosecuzione delle *κτίσεις* di età ellenistica ed ebbe una particolare diffusione tra IV-V sec., i componimenti potevano essere in prosa o in poesia ma abbiamo pochissimi esempi a

di Hermoupolis (P.Stras. 481), un πάτριον di Antinoopolis seguito dalla sezione dove si elogia Diocleziano (P.Oxy. LXIII 4352) e infine la narrazione della campagna contro i Persiani avvenuta tra 296 e 299 (P.Stras. 480).<sup>245</sup>

Proprio la data di questa spedizione militare costringeva a riconsiderare anche la datazione del componimento, lo studioso dunque, considerando il 299 come *terminus post quem*, proponeva di collegare la liberazione di prigionieri in Egitto alla rivolta di Domizio Domiziano (297/298) e negava che in questo caso Διογένης fosse il prefetto: al posto di Διογένης ῥυσίπτολις (v. 27) proponeva di leggere «omericamente» διογενής ῥυσίπτολις e di lasciare anonimo il governatore, analogamente all'ἐπίτροπος del v. 33.<sup>246</sup>

Anche se l'ipotesi di Livrea sulla connessione tra il testo di P.Oxy. LXIII 4352 e quello di P.Stras. 480 e P.Stras. 481 non ha avuto seguito, altri studiosi si sono pronunciati a favore della posdatazione del papiro in questione individuando in P.Oxy. LXIII 4352 elementi contenutistici più calzanti con l'epoca tetrarchica che con l'inizio del regno di Diocleziano.

D. Gigli ha proposto di vedere nei vv. 14-17 un riferimento all'accresciuta importanza di Antinoopolis rispetto alla vicina Hermoupolis: questo spiegherebbe la connessione tra la narrazione del mito di Antinoo e la sezione successiva dove si celebra Diocleziano. Il collegamento con i cambiamenti a livello amministrativo porterebbe dunque a datare il testo almeno dopo le riforme dell'inizio del IV sec., in seguito alle quali Antinoopolis divenne capitale della Tebaide. La studiosa ha fatto inoltre notare che il collegamento con i *Capitolia* non si potrebbe dare per certo solamente sulla base della menzione di Zeus Capitolino al v. 18: la scelta di questo attributo potrebbe solamente riflettere la volontà di invocare uno Zeus «dai connotati romani».<sup>247</sup> La menzione di un ἐπίτροπος dell'Eptanomia al v. 33, inoltre, potrebbe essere un elemento a favore di una datazione posteriore, poiché nella documentazione non viene utilizzato il termine ἐπίτροπος per riferirsi all'epistratego.<sup>248</sup> Il termine infatti traduce il latino *procurator* e indica l'ufficiale che sostituì l'epistratego almeno a partire dal 300, la data di P.Oxy. L 3573, dove abbiamo la prima attestazione.

G. Agosti parallelamente ha rilevato in un contributo la relazione tra i versi 18-39 e le prescrizioni di Menandro Retore riguardo agli encomi. Prendendo in considerazione la posdatazione del componimento, ha supposto come Livrea che si possa collocare la scarcerazione dei prigionieri

---

fron­te di molte citazioni indirette di autori e titoli. Topica del genere era la descrizione della fon­dazione di una città ricon­dotta all'operato di una divinità (Gigli 1990, pp. 15-20, spec. p. 15 n. 1 per ulteriore bibliografia).

<sup>245</sup> L'ipotesi che in P.Stras. 480 sia narrata la spedizione di età tetrarchica è la più condivisa, tuttavia il consenso non è unanime. Toivo Viljamaa, concordando con Keydell, proponeva di datare P.Stras. 480 tra la fine del IV e l'inizio del V sec. e ipotizza che la spedizione sia quella condotta da Giuliano o una delle spedizioni condotte nel V sec. (Viljamaa 1968, pp. 66-67).

<sup>246</sup> Livrea 2002 (spec. p. 17).

<sup>247</sup> Gigli 2002, p. 58 n. 20.

<sup>248</sup> Gigli 2002, p. 60 n. 33 sulla base di Thomas 1982 (spec. pp. 47-50).

dei vv. 21-25 nel periodo successivo alla rivolta di Domizio Domiziano e aggiunge che, in tal caso, sarebbe possibile interpretare più efficacemente il personaggio σκηπτοῦχος e il χορὸς χλαιοφόρος menzionati al v. 36.

Rea nell'*editio princeps* aveva interpretato il χορὸς come un gruppo di efebi in veste militare e il μάκαρ σκηπτοῦχος come Zeus. È un'interpretazione plausibile, infatti, se si considera che al v. 39 si fa riferimento a un «olivo olimpico» (στέψον Ὀλυμπιάδος με τεῆς πετάλο[ις]ιν ἐ[λ]αίης)<sup>249</sup> e che l'attributo σκηπτοῦχος ricorre in riferimento sia a Zeus sia ad altre divinità.<sup>250</sup>

Secondo Agosti invece, vista la possibile datazione al 298, il sovrano (σκηπτοῦχος) potrebbe essere Diocleziano e il χορὸς sarebbe formato dai tetrarchi. A supporto di questa ipotesi, citava un passo dei *Caesares* di Giuliano in cui i sovrani sono descritti proprio come un χορὸς che segue Diocleziano (Jul. *Caes.* 315b). L'abito militare che si attribuirebbe agli imperatori sarebbe giustificato anche dalle loro rappresentazioni nelle arti figurative, come il celebre gruppo statuario di San Marco che li ritrae, e il passo di Giuliano rappresenterebbe quindi un «ricordo della propaganda tetrarchica».<sup>251</sup> A questo si può aggiungere che effettivamente l'espressione identica μάκαρ σκηπτοῦχε è utilizzata in Opp. *Hal.* II 41 per indicare l'imperatore.<sup>252</sup> Διογένης si dovrebbe dunque interpretare come aggettivo e il prefetto resterebbe anonimo, analogamente al *procurator* perché, essendo presente alla *performance*, non sarebbe stato necessario nominarlo direttamente.<sup>253</sup>

Non è questa la sede in cui poter riproporre un commento puntuale al testo da un punto di vista letterario. Tuttavia sembra opportuno mettere in evidenza che gli elementi addotti a favore della posdatazione del documento si basano soprattutto su interpretazioni diverse del contenuto e la questione rimane aperta, tant'è vero che Agosti stesso non sembra escludere del tutto la possibilità di una datazione al 285.<sup>254</sup>

Occorre considerare infatti che il cenno alla liberazione di prigionieri potrebbe adattarsi al periodo successivo alla rivolta di Domizio Domiziano, ma anche alla rinnovata stabilità ottenuta con l'ascesa al trono di Diocleziano. Un possibile riferimento ad un'amnistia in questo periodo, come ha sottolineato recentemente U. Roberto,<sup>255</sup> potrebbe essere in *CJ* IX 43, 2, una costituzione di

<sup>249</sup> È vero che ἐ[λ]αίης è frutto di integrazione ma oltre a essere probabilmente corretta, anche se si rivelasse erranea, si tratterebbe comunque di un premio che potrebbe essere conferito da una divinità.

<sup>250</sup> Per l'uso di questo aggettivo in riferimento a una divinità vd. la recente edizione degli Inni Orfici a cura di Gabriella Ricciardelli, pp. 277-278 n. comm. a Orph. *H.* 10 v. 25.

<sup>251</sup> Agosti 2002, p. 57. Si precisa che di recente Umberto Roberto ha sottolineato come Giuliano segua una rivalutazione positiva di questo periodo iniziata già sotto Costanzo II, in opposizione alla rappresentazione negativa che ne fece Costantino (Roberto 2015).

<sup>252</sup> Cfr. Gigli 2002, p. 59 n. 28 e in generale Magnelli 1999, p. 65 dove si mettono in evidenza le analogie con Opp. *Hal.* II 669-672 e si ipotizza che l'autore di P.Oxy. LXIII 4352 potesse aver presente il testo di Oppiano.

<sup>253</sup> Agosti 2002, p. 57.

<sup>254</sup> In Agosti 2002, pp. 56-58 lo studioso in conclusione affermava che «nonostante la datazione proposta nell'*editio princeps* continui ad avere una sua forza, mi sembra che vi sia qualche elemento che possa far pensare ad una datazione post 298».

<sup>255</sup> Roberto 2014, p. 278 n. 18.

Diocleziano e Massimiano datata 286 dove si legge:

*Cum eo tempore, quo indulgentia nostra crimina extinxit, accusatio a te instituta non fuerit, publicae abolitionis praescriptio cessat.*

Per quanto riguarda la carica effettiva dell'ἐπίτροπος menzionato al v. 33 (epistratego se il componimento fosse anteriore al 300 o *procurator* se fosse successivo), non si può decidere sulla base del termine ἐπίτροπος poiché, a differenza di quanto riteneva Thomas, il termine compare anche in fonti documentarie anteriori al momento della sparizione di questo ufficiale, analogamente a ἐπιτροπή che può indicare sia un procuratorato che l'epistrategia.<sup>256</sup> Inoltre in linea generale, non ci si può aspettare la precisione nell'uso di termini propri dell'amministrazione in un testo poetico, tanto più che già Rea notava che il termine ἐπιστράτηγος poteva essere evitato anche per ragioni metriche (*ed.pr.* n. comm. ai rr. 32-33).

L'elemento che rimane più persuasivo resta effettivamente l'apostrofe ὦ [χ]λαιοφόροιο μάκαρ σκηπτοῦχε χοροῖο (v. 36), però l'accostamento proposto da Agosti di P.Oxy. LXIII 4352 con il passo di Giuliano non è esente da dubbi.

Il termine χορός nel passo dei *Caesares* non indica di per sé i sovrani ma è un termine di paragone per rendere il modo in cui procedevano (Jul. *Caes.* 315B: Εἵχοντο δὲ ἀλλήλων τὸ χεῖρε, καὶ ἐβάδιζον οὐκ ἐξ ἴσης, ἀλλ' οἶα χορός τις ἦν περὶ αὐτόν); l'espressione si unisce ad altre che in questo brano rimandano all'ambito musicale per sottolineare l'armonia tra i sovrani.<sup>257</sup> Nel caso di P.Oxy. LXIII 4352, invece, l'uso di un termine come χορός per indicare i sovrani appare vago e non sembra giustificabile dal contesto. Non sembra prudente quindi dare per scontato che il riferimento a un χορός senza ulteriori specificazioni potesse indicare i sovrani e potesse essere utilizzato di per sé per esaltare la loro concordia, come nel passo di Giuliano.

A questo si aggiunge che in epoca tetrarchica sembra effettivamente insolita l'assenza di un riferimento a Massimiano Erculio:<sup>258</sup> se è vero che Diocleziano Giovio aveva un'importanza preponderante, sembra meno probabile che Massimiano venisse indistintamente inserito nel gruppo dei χλαιοφόροι.

Dopo un riesame del testo nel suo complesso e prima di formulare ulteriori ipotesi, sembra quindi

<sup>256</sup> P.Rain.Cent. 68 (databile al 235) mentre per ἐπιτροπή come sinonimo di epistrategia si vedano M.Chr. 93 databile alla metà del III sec. e P.Oxy. VIII 1119 databile al 253.

<sup>257</sup> In Jul. *Caes.* 315C quando Sileno esclude Massimiano dal banchetto afferma tra le ragioni che οὐ τὰ πάντα τῷ τετραχόρδῳ συνῶδον «non era all'unisono in quell'armonioso quartetto» (Trad. Sardiello) e anche poco dopo in Jul. *Caes.* 315d la tetrarchia è definita παναρμονίῳ τετραχόρδῳ.

<sup>258</sup> Sembra troppo debole il collegamento che ipotizza Gigli (Gigli 2002, p. 59) tra Massimiano Herculius e i riferimenti al mito di Eracle nel fr. 2 5: il testo è troppo frammentario e il riferimento al mito si può collegare anche alla caccia al leone dell'episodio di Antinoo.

opportuno mettere in rilievo degli elementi sicuri dell'interpretazione che invece non sono stati sempre sufficientemente chiariti.

Anche ammettendo che l'espressione Διογένης ῥυσίπολις non si debba intendere Διογένης come nome proprio, l'espressione deve essere una perifrasi per indicare un ufficiale subordinato all'imperatore: questa è sicuramente il soggetto della frase «ἀσπασίως δ'ἀγαθοῖο φιλοφροσύνην βασιλῆ[ος] δέξατο» ed è altrettanto indubbio che il sovrano (βασιλῆ[ος]) dal quale si «riceve la benevolenza» sia l'imperatore, definito anche sopra al v. 20 ἀντιθέω (...) βασιλῆι.<sup>259</sup>

Rimane solo il dubbio che l'espressione διογενῆς ῥυσίπολις potesse essere meglio intesa dai contemporanei per indicare un prefetto che non si chiamasse Diogene,<sup>260</sup> tuttavia non si riscontrano espressioni simili in riferimento a un governatore in altre fonti, documentarie e letterarie. Il prefetto anche almeno fino agli anni 90 del III sec. viene invocato anche nei documenti come salvatore ed è normale che il potere salvifico delle autorità fosse oggetto di celebrazione da parte dei sottoposti, quindi l'espressione ῥυσίπολις non sorprende.<sup>261</sup> Tanto più che Agosti segnala un possibile riferimento a Aeschl. *Sept.* 127-129, dove è invocata Atena e le si chiede di salvare la città (σύ τ', ὦ Διογενὲς φιλόμαχον κράτος, / ῥυσίπολις γενοῦ, / Παλλάς). Non si vede però il motivo di attribuire al prefetto una origine divina. Questo potrebbe fare parte della retorica dell'elogio, ma se il componimento si collocasse in piena epoca tetrarchica, in un contesto in cui i sovrani hanno assunto i titoli di Jovius e Herculus, l'aggettivo διογενῆς nel senso di «discendente da Zeus» potrebbe riferirsi più propriamente all'Augusto Erculio, e sembra più difficile che si attribuisse a un governatore.

Per quanto riguarda inoltre le autorità che dovevano assistere alla ipotetica recitazione del componimento, non si può dare per certo che tutte fossero presenti. Solo per l'epitropo si utilizza la seconda persona e solo questo funzionario è apostrofato con καὶ σὺ δέ al v. 32, mentre nei versi precedenti è utilizzata sempre la terza persona. Il contenuto dei vv. 18-31, inoltre, sembra tutto giocato sul confronto tra un passato in cui sono iniziate le azioni salvifiche di Zeus (attraverso l'operato di Diocleziano e la mediazione del personaggio definito διογενῆς ῥυσίπολις) rispetto a un presente in cui sono arrivati i risultati positivi.<sup>262</sup> La parte che inizia dal καὶ σὺ δέ al v. 32 riferisce

<sup>259</sup> Si deve invece escludere che l'espressione si riferisca a Diocleziano. Sembra infatti che Gigli accetti questa ipotesi attribuendola a Livrea (Gigli 2002, p. 58 n. 19).

<sup>260</sup> Questa interpretazione appare sottesa al contributo di Agosti dove si afferma che: «nulla vieta di leggere διογενῆς aggettivo, lasciando anonimo quel prefetto che al momento della recitazione del carme era presente alla *performance* e non aveva bisogno di essere direttamente nominato», Agosti 2002, p. 57.

<sup>261</sup> Nelle petizioni al prefetto di età romana (con l'unica eccezione di P.Oxy. XXXI 2563, petizione rivolta all'epistratego) Mascallari ha individuato la formula ricorrente διὸ ἀξιῶ/ἀξιοῦμεν σε τὸν πάντων σωτῆρα (καὶ ἀντιλήμπτορα / καὶ εὐεργέτην), che potrebbe rifarsi alla formula usata per il re in epoca tolemaica: βασιλεῦ, τὸν πάντων κοινὸν σωτῆρα (Mascallari 2012, p. 412).

<sup>262</sup> Le azioni di Zeus, Diocleziano e Diogene sono espresse con verbi all'aoristo indicativo (Zeus ai vv. 19-22: Ζεὺς [...] οἰκτεῖρας [...] ὤπασεν [...] σβέσσε[ν; Diogene ai vv. 28-29: δέξατο [...] προέηκε [...]) in contrapposizione al presente utilizzato per gli effetti della prosperità inaugurata dal regno di Diocleziano (la liberazione dei prigionieri ai

azioni passate dell'epitropo (tant'è vero che sembra fare allusione a una precedente carica nella Tebaide), ma a partire da ἀλλά al verso 36 si torna all'occasione presente e l'apostrofe riferita al μάκαρ σκηπτοῦχος è all'imperativo (ai vv. 36-39: ἄρεζον [...] στέψον).

Pertanto l'epitropo anonimo e la figura contrassegnata con l'espressione μάκαρ σκηπτοῦχος risultano le uniche coinvolte nell'azione presente, mentre l'azione di Diocleziano e di Διογένης ο διογενής fanno parte di un passato più o meno recente.

Sulla base di queste osservazioni sembra opportuno prendere in considerazione un'altra interpretazione del testo proposta di recente da T. Derda e P. Janiszewski. I due studiosi hanno appoggiato nuovamente la datazione data nell'*editio princeps* in un contributo su Soterico di Oasi.<sup>263</sup> Non concordano con Rea (e di conseguenza con Livrea) sulla sostanziale unità delle due sezioni separate dalla *paragraphos*, né sull'attribuzione a Soterico<sup>264</sup> e ipotizzano che il papiro riporti una raccolta di componimenti del medesimo autore, supponendo che la prima parte (i vv. 1-17) sia un componimento legato ai Μεγάλα Ἀντινόεια (da qui la menzione di Antinoo) e la seconda (i vv. 18-39 sopra riportati) sia legata ai *Capitolia*. Tuttavia sostengono l'identificazione del prefetto con Marcus Aurelius Diogenes e ritengono che il componimento in questo modo segua una struttura discendente Zeus-Diocleziano-Diogenes-epitropo, secondo la quale appunto si procede con l'operato di Zeus, di Diocleziano, del prefetto e infine dell'epitropo.<sup>265</sup> Su questa base propongono quindi di identificare lo σκηπτοῦχος con l'epitropo e ipotizzano che questo presiedesse i giochi.

Non vengono addotti dei motivi per cui questa figura sia a capo di un gruppo di persone in veste militare né un collegamento con l'ambito militare sembra ravvisabile dalle informazioni che attualmente abbiamo sulle competenze dell'epistratego o del *procurator*, se si eccettua l'intervento di questi ufficiali nell'ambito dell'*annona militaris*,<sup>266</sup> tuttavia sembra un'ipotesi che merita un'ulteriore riflessione.

Visto infatti che l'epitropo dell'Eptanomia è l'ultimo al quale ci si rivolge al v. 32, sembra il naturale destinatario anche dell'apostrofe dei versi successivi. Di conseguenza sarebbe plausibile che l'espressione σκηπτοῦχος si debba intendere col significato più concreto di «portatore di scettro» piuttosto che con quello generico di «sovrano».

---

vv. 24-26: ἀλλά πατήρ μὲν παῖδα, γυνὴ θ' ἐὼν ἄνδρα λυθῆ[ντας] εἰσοράα καὶ γνωτὸς ἀδελφεὸν κτλ.; la pace ai vv. 30-32: γηθοσύνη πᾶς χώρος ἰαίνεται ὡς ἐπὶ φωτ[ὶ] χρυσείης γενεῆς, ἀνδροκτασίης τε λιασθεῖ[ς κεῖται] κτλ.).

<sup>263</sup> Derda-Janiszewski 2002, pp. 65-69, i due studiosi hanno anche proposto di intendere le parti del testo divise dalla *paragraphos* come due componimenti distinti dello stesso autore: il primo legato agli annuali Μεγάλα Ἀντινόεια (i vv. 1-16 relativi alla vicenda di Antinoo), il secondo ai *Capitolia* di Ossirinco (i vv. 17-39).

<sup>264</sup> Gli studiosi, supponendo che l'Encomio a Diocleziano attribuito a Soterico sia P.Stras. 480 e che questo e P.Oxy. LXIII 4352 contengono due testi differenti, escludono che l'autore sia Soterico, se non si ammettesse che il poeta abbia scritto più encomi all'imperatore («unless of course one assumes that the poet went back to praise Diocletian several times») Derda-Janiszewski 2002, p. 69.

<sup>265</sup> Derda-Janiszewski 2002, p. 67.

<sup>266</sup> Sull'epistratego vd. Thomas 1982 (sulle funzioni spec. pp. 69-183), sui *procuratores* vd. Delmaire 1988 (prosopografia) e Delmaire 1989, pp. 212-213.

Il poeta potrebbe aver voluto fare riferimento, tramite un lessico epicheggiante, a chi presiedeva i giochi. Tanto più che anche gli alitarchi, una figura non attestata in Egitto ma legata al contesto agonistico,<sup>267</sup> avevano tra le loro prerogative quella di portare un *ράβδος*, come leggiamo in Malalas a proposito dei giochi organizzati ad Antiochia (Malal. XII 7 e Malal. XII 44). Non si potrebbe dunque escludere che un epistratego che si era distinto nel governo della Tebaide e dell'Eptanomia potesse essere insignito di una carica onorifica analoga.

In alternativa si può supporre che qui si chiami in causa un altro personaggio legato al contesto agonistico in cui il componimento si inserisce. In questo caso la struttura discendente proposta da Derda e Janiszski (che va da Zeus all'epitropo) si concluderebbe con un ulteriore destinatario senza una carica amministrativa, ma importante nella manifestazione.<sup>268</sup>

In conclusione, sulla base delle considerazioni ora esposte sull'interpretazione complessiva di questa sezione del testo, non ci sono sufficienti ragioni per posdatare sicuramente il documento e non considerare P.Oxy. LXIII 4352 un'attestazione di Marcus Aurelius Diogenes, e la sua identificazione nel Diogenes menzionato nel testo crea meno difficoltà rispetto ad altre ipotesi. Pertanto, finché non saranno disponibili altre testimonianze a favore di una datazione più tarda, sembra opportuno includere P.Oxy. LXIII 4352 tra le testimonianze risalenti ai primi anni del regno di Diocleziano, prima della nomina di Massimiano come Augusto (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p.112). Come si è avuto modo di sottolineare altrove (vd. I. 1. 1.), il fatto che l'autore di questo testo abbia fatto riferimento al governatore testimonierebbe l'importanza che questo rivestiva come rappresentante del potere imperiale in Egitto.

## **APPENDICE B: Alla «corte immacolata» di un governatore nel IV sec.: ἄχραντον δικαστήριον**

Nello studio della documentazione questa espressione ricorre in varie tipologie in riferimento al tribunale del prefetto. La traduzione più comune è «corte immacolata», «*immaculate court*». È probabile che nell'utilizzare questa espressione si volesse sottolineare l'incorruttibilità della corte e, certamente possiamo includerla tra le espressioni che indicano un tono di maggiore deferenza nei confronti dell'autorità.

Tuttavia, l'origine dell'aggiunta dell'aggettivo ἄχραντος non è chiara. Non sembra avere paralleli nel linguaggio delle fonti giuridiche, dunque non sembra da considerarsi un calco di una

<sup>267</sup> Per un'esposizione generale su questi ufficiali si veda Remijsen 2009: inizialmente l'alitarcha era incaricato di finanziare il servizio di polizia necessario durante i giochi, dal II sec. presiedeva i giochi olimpici.

<sup>268</sup> Sarebbe invece più arduo supporre che al r. 18 il poeta narri dell'operato di Diocleziano in terza persona e collochi le sue azioni in un periodo passato, e che, dopo essersi rivolto all'ἐπίτροπος, torni a rivolgersi al sovrano o a un sovrano assimilato Zeus, come sembrano proporre Gigli e Agosti, vd. Gigli 2002, pp. 59-60; Agosti 2002, p. 51 n. 4 e p. 56-58.



espressione latina.<sup>269</sup>

Possiamo solo constatare che l'aggettivo compare nella documentazione in epoca successiva in formule di giuramento dove si nomina la trinità.<sup>270</sup> Potrebbe dunque rientrare in quegli aggettivi che sottolineavano la dimensione sacrale dell'autorità, oltre che alla sua virtù. Si nota, ad esempio, che sempre in questo periodo ci si riferisce agli imperatori con la perifrasi οὐράνια τύχη, un'espressione che analogamente viene impiegata nelle formule di giuramento a partire dal III sec. ma anche in petizioni agli imperatori.<sup>271</sup>

L'espressione ἄχραντον δικαστήριον sembra fare la sua comparsa almeno a partire dal regno di Diocleziano. Tra le prime attestazioni, infatti, potrebbero rientrare due testi frammentari, P.Col. VII 270 e PSI Congr. XXI, 13 che anche se risultano difficili da datare, non sembrano essere anteriori al 284/285.

In P.Col. VII 270 l'espressione compare al dativo al r. 2 (τῷ ἀχράντῳ δικαστηρίῳ). Questa sezione (rr. 1-5) era stata interpretata come una petizione indirizzata alla corte stessa, ma sembra più probabile che sia indirizzata al prefetto (vd. *Anonimo 1*). Il resto del documento invece riporterebbe la copia di una petizione al *dioiketes*, un ufficiale che non è attestato dopo il 280 e questo ha spinto l'editore a considerare questa come la prima attestazione dell'espressione ἄχραντον δικαστήριον.

Bisogna però considerare che la sezione dove si menziona il prefetto è un documento successivo alla petizione al *dioiketes*, dunque il 280 deve essere considerato come *terminus post quem* e non possiamo escludere che si riferisca al regno di Diocleziano o a una fase di poco successiva.

Analogamente appare non datata e databile a dopo il 284/285 un'attestazione in PSI Congr. XXI 13 Fr. A Col. I, 18. Si tratta di una petizione sicuramente indirizzata a un prefetto. Nel documento infatti, oltre all'espressione ἄχραντον δικαστήριον, troviamo altre espressioni che vengono utilizzate per un governatore, tra le quali il vocativo al r. 14, δέσποτα ἡγεμόν, che rientra nelle forme di indirizzo attestate per i governatori (vd. IV. 3. 3). Purtroppo il governatore rimane anonimo e non ci sono altri elementi per stabilire una datazione. Tuttavia visto che i documenti sul frammento sono disposti in ordine cronologico inverso e quello successivo alla prima colonna è datato al 284/285, la petizione al prefetto deve essere almeno posteriore a quell'anno. Visto anche che tra gli allegati compare una petizione a Pomponius Ianuarianus, sembra più probabile l'identificazione con un suo

<sup>269</sup> Δικαστήριον potrebbe corrispondere a *iudicium* o *tribunal* (però vd. anche βῆμα), mentre ἄχραντος potrebbe corrispondere a *impollutus*, *incontaminatus*, *intactus* ma questi termini non si trovano associati nelle fonti del diritto.

<sup>270</sup> Si veda P.Col.X 270 n. comm. al r. 11a per le attestazioni e ulteriore bibliografia.

<sup>271</sup> Si veda due petizioni agli imperatori in forma di bozza, una databile al 253-260, P.Oxy. XLVII 3366 (= P.Coll.Youtie II 66), P.Col. II, 69a dove l'espressione viene eliminata dallo scriba, e PSI XIV 1422, 23 e 31 (databile al 297/298 o al 302, vd. P.Oxy. LXXIX 5210 Introd.), alle quali si aggiunge la più tarda petizione di P.Lips. I 35 (al r. 20 nel momento della richiesta (δέομαι τῆς [ο]ὔραγι[ο]υ ὑμῶν τύχης ἐπινεύσαι). Per la formula di giuramento vd. l'elenco delle prime attestazioni Casanova 2008, p. 133 n.comm. ai r. 14-15 e in generale Worp 1982, p. 203 (VIII d-e e X a) e segg.

successore a partire da Marcus Aurelius Diogenes, primo prefetto scelto da Diocleziano (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p. 112).

Dopo queste due precoci attestazioni, si colloca invece P.Oxy. I 59, sicuramente datato l'11 febbraio 292 e che deve essere incluso probabilmente tra i documenti della prefettura di Titius Honoratus. Il documento è una lettera della βουλή allo stratego, dove si fa cenno a un certo Theodorus, nominato come sostituto di uno scriba alla corte del prefetto, che aveva diritto in quanto vincitore sacro all'esenzione. Ai rr. 7-11 troviamo dunque l'espressione per indicare l'incarico di Theodorus:

ἐπίσταλμα ἐν ἡμῖν ἀνεγνώσ[θη] τοῦ πρώην αἵρε-	È stata letta una di fronte a noi una lettera
θέντος Θεοδώρου ἀντὶ Ἀρείονος σκρεῖβα	di Teodoro nominato per recarsi in qualità
ἀπαντῆ-	di scriba presso la corte del prefetto e
10   σαι ἐπὶ τὴν ἡγεμονίαν καὶ προσεδρεῦσαι τῷ	prestare servizio presso la sua corte
ἄχραν-	immacolata.
τῷ αὐτοῦ δικαστηρί[ῳ]	

Le altre attestazioni comprendono petizioni ad autorità diverse da un governatore o petizioni a un prefetto o a un *praesides*.

Qui di seguito, le attestazioni in petizioni con destinatari diversi dal prefetto in ordine cronologico e divise secondo l'ufficiale:

#### *Praefectus Aegypti*

**P.Oxy. XVIII 2187 (07.11.303-13.01.304), 12-14:** οὕτως ἡγο βούλο[μαι ἀκολουθῶς τοῖς προστεταγμένοις ἀπαντῆσαι] ἐπὶ τὸ ἄχραντον ἡγεμονικ[ὸν δικαστήριον]

**P.Oxy. LI 3620 (02.02.326, ai *nyktostrategi*), 21-24:** ἵν' εἰ συμβέη τι τῆς συμβίῳ μου ἢ δεουσάν ἐκδικία γένηται παρὰ τῷ ἄχραντῳ δικαστηρίῳ τοῦ κυρίῳ μου διασημοτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Τιβερίου Φλαυίου Λαίτου.

#### *Praeses Thebaidos*

**P.Panop. 29 (1-24.07.332), 17-20:** γινώσκειν σε ἐκ τ[ῆς προθ]έσεως τῶν κολλημάτων ταυτην μου τῆς ἐκκλήτου μὴ εἴργεσθαι τὸν ἀγῶνα [τόνδε μο]υ τοῦ ἄχραντου δικαστηρίου αὐτοῦ ἀξιῶσοντα τὸν τῆς βουλῆς σκρίβαν [ποιήσα]ι τὸ προθέσιμ[ο]ν τῆς ἐκκλήτου.

L'espressione non ricorre in una formula fissa e viene utilizzata in vari contesti: in P.Oxy. XVIII 2187 (anche se è il testo con la ricostruzione più incerta), possiamo dedurre che l'espressione ricorre quando il richiedente esprime la sua volontà di recarsi alla corte prefettizia, mentre in P.Oxy. LI 3620 il richiedente chiede che sia fatto un rapporto per poi portare la vicenda di fronte al prefetto. In P.Panop. 29, invece, l'unica attestazione relativa al *praeses Thebaidos*, si richiede che sia reso noto all'*exactor* che un appello al *praeses* non è stato respinto. Si rileva inoltre che solo in P.Oxy. LI 3620 l'espressione è accompagnata dalla titolatura semplificata che ricorre in altre menzioni indirette di un governatore (vd. IV. 5).

Le attestazioni più numerose si trovano invece nelle petizioni, dove l'espressione ricorre preceduta da un aggettivo possessivo di seconda persona. Qui di seguito le attestazioni in ordine cronologico e divise secondo l'ufficiale, comprese le prime due attestazioni sulle quali si è discusso sopra:

### ***PRAEFECTUS AEGYPTI***

**P.Col. X 270 (post-280?), 1a:** τῷ ἀρχάντῳ δικαστηρίῳ

**PSI Congr. XXI, 13, Col. I (post-284/285), 18:** ἐπ[ὶ τ]ὸ σὸν ἄχ[ρ]αντον δικ[αστήριον

**P.Cair.Isid. 66 (post-20.08.298), 21-22:** ἡ παραγγελῆναι αὐτοῦ[ς διὰ τῆς σῆς τ]άξεως πρὸς [τὸ ]  
προσεδρεῦν αὐτοῦς τῷ ἀρχάντῳ σ[ο]ῦ δικασ[τηρίῳ

**P.Sakaon 38 ( 17.08.312), 28-29:** ἡ δηλονότι ἦκιν [αὐτὸν εἰς τὸ] σὸν ἄχραντον δικα[σ]τήριον

**P.Amh. II 82 (300-325), 3-4:** λογογράφους τοῖς ὑπὸ τῶν βουλῶν χειροτονουμένους εἰς τὸ  
προσεδρεύειν τῷ σῷ ἀρχάν[τῳ δικαστηρίῳ]

### ***PRAESIDES THEBAIDOS***

**P.Grenf. II 78 (= M.Chr. 63 = P.Nekr. 38, 25.02-26.03.307), 24-25:** τῆς ἐπὶ τοῦ ἀρχάντου σου  
[δικαστη]ρίου κρίσ[εως]

**(?)P.Cair.Salem 6 (= SB XXVIII 16894, IV sec.), 7:** πέμπεσθαι εἰς τὸ ἄχραντόν σου δικαστήριον

### ***PRAESIDES AUGUSTAMNICAЕ***

**P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65, 341/342), 18:** μέγαι εἰς [τὸ] ἀχρ[α]ντο σου δικαστήριον ἐμοῦ ἐτοίμως  
ἔχοντος

Si rileva anche per quanto riguarda queste attestazioni che l'espressione ἄχραντον δικαστήριον non ricorre in una formula fissa e i riferimenti al tribunale del prefetto, quando il testo è ricostruibile, sembrano comparire in vari contesti, a seconda delle circostanze.

Si segnala che si sceglie di includere P.Cair.Salem 6 tra le probabili attestazioni di un *praeses Thebaidos* poiché il contesto rimane estremamente incerto (e dal punto di vista del formulario, sarebbe possibile identificarvi anche il prefetto), tuttavia sembra provenire dal nomo Hermoupolita, che era compreso nella Tebaide (vd. III. 6. 1).

In conclusione emerge che ἄρχαντον δικαστήριον compare soltanto in riferimento al tribunale di un prefetto o di un *praeses*. L'espressione ricorre in petizioni dirette ai governatori stessi, ma anche in petizioni ad altri ufficiali, dunque non veniva utilizzata soltanto per elogiare i prefetti o i *praesides* nel momento in cui venivano interpellati. Un'attestazione in una lettera (P.Oxy. I 59), inoltre, fa pensare che fosse una perifrasi usata anche in altri contesti e non sia esclusivamente legata alle petizioni e al loro formulario. L'espressione non compare prima del regno di Diocleziano, dunque può considerarsi sia un elemento peculiare dei documenti relativi ai governatori, sia un elemento datante che suggerisce una datazione almeno posteriore al 284.

### **APPENDICE C: Tracce di pratiche amministrative negli *Acta Martyrum*?**

Come si è avuto modo di sottolineare altrove (vd. *Introduzione*), risulta difficile individuare dei dati affidabili nei testi martirologici. Prescindendo però dal contenuto della narrazione, dove sembrano essere entrati elementi convenzionali non peculiari dell'Egitto, si è cercato di individuare i dati più significativi negli atti in cui sono menzionati prefetti o *praesides* effettivamente in carica secondo le fonti documentarie. È infatti plausibile che, oltre al nome del governatore, questi atti possano aver preservato un nucleo di dati veridici anche in rielaborazioni successive.

L'azione di Clodius Culcianus è attestata, oltre che negli atti di Phileas e Philoromus il cui *dossier* agiografico è ricchissimo e non manca di suscitare interesse, negli atti di Marcello e di Dioscoro.<sup>272</sup> Tutti i santi condannati provengono da zone comprese nella provincia dell'*Aegyptus*: Phileas è vescovo di Thmuis, capitale del nomo Mendesio, Dioscoro è del nomo Cinopolite, Marcello di Ossirinco, tutti luoghi dove si estendeva la giurisdizione del prefetto. I racconti perciò sembrano riflettere una situazione amministrativa verosimile. Nei primi due il martire è portato ad Alessandria, mentre merita un'ulteriore discussione il martirio di Marcello, che risulta per certi versi di difficile interpretazione per dei problemi nella trasmissione dei nomi di alcuni luoghi.

Il santo, come si è accennato, proviene da Ossirinco, dove alla fine del testo si afferma che le reliquie furono riportate in una località di nome Stypsoches e abbiamo poi una sottoscrizione di un certo Iulius presbitero di Rastoces, entrambi luoghi non identificabili con precisione.<sup>273</sup> Tralasciando

<sup>272</sup> Si rimanda alla scheda relativa a Clodius Culcianus, p. 156 per la bibliografia completa e i riferimenti ai testi.

<sup>273</sup> I due nomi tuttora risultano assenti nel repertorio dei nomi geografici dell'Egitto, Calderini-Daris 1935-1987 e nel database di TM Places. *Stypsoches* può essere un toponimo terminante in -ωχης/-ουχης, che si scambia facilmente con -ωχης/-ουχης vd. Franchi De'Cavalieri 1905, pp. 117-118 n. 4. In seguito, in Franchi De'Cavalieri 1935, p. 308 n. 6, lo studioso ipotizzò che un santuario dedicato a Marcello e i suoi compagni potesse essere menzionato in un

tuttavia il luogo della traslazione delle reliquie, che riflette sicuramente una fase storica successiva, osserviamo che nel racconto Marcello viene portato di fronte a Clodius Culcianus:

§2: <i>Cumque haec audisset praeses, statim iussit apparitoribus praecepit, ut de Oxyryncho civitate ferro vincti, ad domum in civitate, ubi supradictus praeses degebat, adducerentur.</i>	Dopo che il governatore venne a conoscenza di queste cose, subito ordinò ai suoi collaboratori che (gli imputati) fossero portati dalla città di Ossirinco <i>ad domum</i> in una città dove il governatore suddetto (Clodius Culcianus) risiedeva.
---	---

Come si vede l'interpretazione di *ad domum* risulta problematica e per questo si lascia intradotta. Tuttavia lo stesso passo in un codice inedito conservato nella *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco (BSB Clm 4554) ha *ad Omoinem in civitate* e sembra plausibile l'ipotesi di Franchi de' Cavalieri che identificava in questo passo una corruzione del nome della città di Thmuis. Da un punto di vista paleografico, infatti non sarebbe impossibile una confusione tra le grafie ΘMOYIN e OMOIN.<sup>274</sup>

Non è impossibile che il prefetto potesse trovarsi a Thmuis nel Delta: anche nella versione latina della *Passio Phileae* lo stesso Culcianus sembra accennare a questa eventualità, quando afferma che volutamente non ha processato il vescovo di fronte ai suoi fedeli per non disonorarlo.<sup>275</sup> Se mettiamo poi a confronto questo resoconto con quanto sappiamo dell'amministrazione dell'Egitto, sappiamo che nel Delta Orientale il tradizionale punto di riferimento era la città di Pelusio, tuttavia le tappe del *conventus* aumentano a partire dalla fine del III sec. e non possiamo escludere che anche Thmuis in questo periodo fosse inclusa.<sup>276</sup> Occorre prudenza, visto che non si può escludere che ci fossero ragioni culturali che legavano la figura di Marcello a quella città, resta comunque significativo che abbiamo un martire che viene portato di fronte al prefetto in una città diversa da

---

papiro di Ossirinco, P.Oxy. XI 1357 (un calendario delle celebrazioni databile al 535-536), dove al r. 5 abbiamo un santuario dedicato ai martiri (εἰς τὴν μαρτύρων κυριακὴν), ma in mancanza di ulteriori indicazioni su un luogo di nome *Stypsoches* nei documenti di Ossirinco questa deve restare una speculazione. Si veda ora Papaconstantinou 2001, pp. 286-288 per una trattazione aggiornata dei santuari di Ossirinco. È possibile che *Stypsoches* sia una forma erronea di un altro nome. Riguardo a *Rastoces* colpisce la somiglianza con il nome di Alessandria in copto, *ḫrakote*, ma non sono ravvisabili le ragioni per una simile deformazione del nome e non si possono formulare ulteriori ipotesi.

<sup>274</sup> Franchi De'Cavalieri 1935, pp. 307-308. È stato possibile verificare la lettura tramite la digitalizzazione all'indirizzo: <http://beta.biblissima.fr/en/ark:/43093/mdata132a79e6dd499537133db35599ef9eb134521e7b>

<sup>275</sup> In § 5 Culcianus afferma «*Memento quod te honoraverim. In civitate enim tua potuisssem te iniurari; volens autem te honorare non feci*».

<sup>276</sup> Nel Delta Orientale Pelusio mantenne una posizione preminente e divenne capitale dell'Augustamnica, vd. III. 5. 2, tuttavia l'opinione tradizionale che vedeva come uniche tappe del *conventus* Alessandria, Pelusio e Memphi (Wilcken 1908), è stata in parte rivista in Foti Talamanca, che rilevava un cambiamento a partire dalla fine del III sec., quando più centri risultano coinvolti (Foti Talamanca 1974, pp. 160-164). Questo è risultato confermato anche dal più recente studio di Haensch (Haensch 1997, pp. 325-329) e sembra dunque di dover ipotizzare che la situazione fosse più fluida.

Alessandria.

Una stessa situazione appare anche nei più numerosi testi relativi al *praeses Thebaidos* Satrius Arrianus. Questo governatore compare negli atti di Asclas, Philemon e Apollonio, Sabinus, Psotius, Paphnuthios e Timotheus e Maura (vd. scheda *Satrius Arrianus*, p. 335 per ulteriori riferimenti e Bibliografia). Tra questi, tutti i martiri sembrano correttamente ambientati nella Tebaide: quello di Philemon e Apollonio nella città di Antinoopolis, la capitale della provincia (vd. v. III. 6. 1), quello di Paphnutius in una località detta Gentyria ma identificabile con Dendera, poco più a nord di Luxor (TM Geo 2312), mentre in quello di Timoteo e Maura il governatore è correttamente indicato come governatore della Tebaide. È purtroppo impossibile individuare quale fosse il luogo di provenienza dei santi, che secondo il testo avrebbe il nome di Penapeos (ἐκ Πεναπέων), che potrebbe presumibilmente essere una località egiziana, visto l'iniziale in P-, articolo maschile in copto.<sup>277</sup>

Gli atti di Asclas, legati a quelli di Philemon e Apollonio, fanno parte di quella leggenda vorrebbe il governatore convertito al cristianesimo e martire lui stesso, frutto di una tradizione successiva.<sup>278</sup> Vediamo tuttavia che il governatore viene da Hermoupolis sia nella passione di Asclas che in quella di Sabino. Viene il sospetto che sotto i nomi di due santi diversi, sia sottesa la stessa narrazione per la somiglianza tra le due vicende,<sup>279</sup> però il latino non appare dipendente dal testo greco. Si nota comunque che in entrambi i racconti il governatore viene da Hermoupolis, una città della Tebaide dove non doveva normalmente risiedere, visto che la capitale era Antinoopolis. Il fatto che poi il governatore attraversi il fiume e rimanga bloccato sulla nave mostra una conoscenza sufficiente della realtà egiziana, visto che le due città si trovano effettivamente una di fronte all'altra, separate dal Nilo.

Anche ammettendo che questa sia una deliberata invenzione di un agiografo, non si vede lo scopo di far provenire il governatore da una città diversa, visto che in ogni caso non sarebbe stato il luogo del martirio, dunque questa scelta non sarebbe influenzata da ragioni culturali. È quindi più probabile che in questo caso il testo rifletta ancora una pratica amministrativa che faceva di Hermoupolis una delle tappe delle visite del *praeses* all'interno della Tebaide.

Un po' più dubbio risulta lo svolgimento del racconto del martirio di Psote, poiché questo insieme a Callinicus è detto vescovo in Egitto, mentre Arrianus è definito governatore di quel luogo e non della Tebaide (in § 1 *iudex loci*). Risulta poi che Arrianus porti a Psote e Callinicus una lettera arrivando nella Tebaide via nave, come se non fosse quella la sua residenza abituale (in § 4: *Qui*

<sup>277</sup> Se fosse possibile identificarlo con un Penapaste Topos (TM Geo 6470), attestato nella metà del IV sec. in P.Lond. III 309, o in un altro luogo a esso legato, sarebbe comunque compreso nel nome Hermoupolite, all'interno della provincia della Tebaide.

<sup>278</sup> vd. sopra p. 27 n. 80.

<sup>279</sup> Viene il sospetto perché in entrambi i testi si narra lo stesso episodio, secondo il quale Arrianus sarebbe rimasto bloccato nella nave.

*accepta epistula ascendens fluvialem navem venit in Thebaidem*). La definizione di Egitto potrebbe però essere utilizzata in questo testo in senso generico e lo spostamento del governatore potrebbe riferirsi ugualmente a un suo viaggio all'interno della provincia.

Da tutte queste testimonianze emerge dunque un sicuro cenno a un'attività itinerante dei giudici all'interno dell'area di loro competenza, anche se gli imputati potevano comunque essere portati al loro cospetto nella capitale dove presumibilmente risiedevano. Per quanto riguarda la provincia dell'*Aegyptus* compaiono dei cenni alla presenza del prefetto a Thmuis (TM Places 2405), capitale del nomo Mendesio,<sup>280</sup> mentre nella Tebaide sembra abbastanza probabile lo spostamento del *praeses* ad Hermoupolis, anch'essa capitale di nomo.

## VII. SCHEDE PROSOPOGRAFICHE

Nelle schede seguenti vengono esaminate dettagliatamente le fonti disponibili per ricostruire la durata della carica di ciascun governatore e la loro carriera precedente e successiva al loro incarico nelle province egiziane.

All'inizio di ciascuna scheda viene indicata la bibliografia essenziale, dunque le altre liste dove ciascun governatore compare. Segue una lista delle attestazioni di ciascun personaggio disposte in ordine cronologico, suddivisa a seconda della carica o delle cariche ricoperte, indicate in latino (*praefectus Aegypti*, *praeses Thebaidos*, *vicarius* ecc.).

Per ciascun documento si indica la data solo se l'ipotesi di datazione non si basa sulla sola presenza del nome di un tale governatore (onde evitare ragionamenti circolari). Se invece nel testo è presente il nome di un governatore, ma non è possibile né determinare la datazione né circoscriverla, la fonte viene definita come «senza data». I dati che rimangono più incerti vengono contrassegnati con un punto interrogativo (?). Le datazioni che risultano manifestamente erranee sono contrassegnate da un asterisco (\*).

Segue una discussione delle singole attestazioni, della datazione della prefettura e eventualmente delle altre cariche ricoperte da ciascun personaggio, dove vengono motivate le scelte operate nell'analisi e nella selezione delle fonti rilevanti.

Per ciascuna lista di successione dei governatori, si fornisce anche una tabella riassuntiva che comprende solo i dati riferibili al governo dell'Egitto o di un'altra delle sue suddivisioni.

---

<sup>280</sup> Mendes era un'altra capitale del nomo Mendesio in età faraonica e poi sotto i Tolemei ma Thmouis accrebbe la sua importanza fino a sostituirla, vd. Blouin 2012.

## VII. A. *PRAEFECTI AEGYPTI*

### MARCUS AURELIUS DIOGENES

Cantarelli 1911 (s.v. *\*Aurelius Diogenes*), pp. 19-20; PIR<sup>2</sup> I 1491, p. 307; Stein 1950, pp. 155-156; Vandersleyen 1962, pp. 30-34 (p. 11 n° 2); Reinmuth 1967, p. 123; *PLRE* I, p. 256; Bureth 1988, p. 496;<sup>281</sup> Bastianini 1975, p. 318; Barnes 1982, p. 148; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 515.

#### 1. *Praefectus Aegypti* (285-286)

senza data (ma databile 01.03.285-01.04.286) <sup>282</sup>	P.Oxy. XII 1456, 8-9
senza data (ma databile al 285)	P.Oxy. LXIII 4352, 27
senza data (ma databile tra 21.05.284-285/286)	P.Oxy. L 3570(?) (senza nome)
senza data	P.Bodl. I 166, 1, 5, 6, 8, 9, 14, 16, 17, 23
senza data	P.Cair.Cat. 10531 (?)

#### 2. *Praeses Numidiae* (287-293)

287-289	AE 1903, 243, 5-7
286-293	CIL VIII 2573, 7-9
286-293	CIL VIII 2574, 7-8
286-293	CIL VIII 2575, 8-10

### Attestazioni

La prefettura di Marcus Aurelius Diogenes risulta scarsamente attestata: ci rimangono due attestazioni sicure in una dichiarazione e in un verbale di processo (P.Oxy. XII 1456 e P.Bodl. II 166), una petizione ancora inedita sulla quale sussiste qualche incertezza (P.Cair. 10531), una lettera dove il nome del prefetto non compare, ma che potrebbe essere databile durante la sua carica (P.Oxy. L 3570), e infine un testo letterario dall'interpretazione controversa (P.Oxy. LXIII 4352). Se si escludono la petizione, proveniente da Hermoupolis, e il verbale di processo, dalla provenienza incerta, gli altri documenti provengono da Ossirinco.

Il nome di Marcus Aurelius Diogenes si può ricostruire soltanto in base a P.Oxy. XII 1456, dove il

<sup>281</sup> La lista di Paul Bureth fu pubblicata in ANRW II 10.1 ma contiene dati aggiornati al 1973 a causa della prematura scomparsa dello studioso, mentre un aggiornamento con i dati emersi dal 1973 al 1985 fu pubblicato nella stessa sede da Bastianini (Bastianini 1988). Rispettando in questo caso l'ordine cronologico delle liste dove sono citati i singoli prefetti, si è scelto di inserire il contributo di Bureth dopo la *PLRE* pubblicata nel 1971 e prima di Bastianini 1975.

<sup>282</sup> Non è riportata una data, tuttavia si dichiara di fare il giuramento sulla *τύχη* del solo Diocleziano, questo significa che il documento si deve datare negli anni in cui Diocleziano regnava da solo e Massimiano non era ancora Augusto, quindi dal marzo del 285 all'aprile del 286, cfr. Worp 1982, p. 200 sulla formula di giuramento e Altmayer 2014, p. 408 n. 24.



nome compare per intero, ai rr. 8-9 (Μάρκῳ Αὐρηλίῳ [Σαλ] Διογένηϊ). Nella petizione inedita, stando alle notizie che abbiamo, sarebbero invece leggibili *nomen* e *cognomen* (Aurelius Diogenes), mentre solo il *cognomen* compare in P.Bodl. I 166 e probabilmente in P.Oxy. LXIII 4352.

In P.Oxy. XII 1456 un cittadino di Ossirinco dichiara allo stratego Aurelius Philarchos *alias* Horion<sup>283</sup> che si presenterà alla corte del prefetto, giurando sulla τύχη di Diocleziano. Il prefetto viene menzionato quando si fa riferimento al fatto di doversi presentare al suo tribunale, nel momento in cui questo si trovi nella città di Ossirinco o nelle vicinanze, come si legge secondo l'interpretazione dei primi editori ai rr. 4-10:

	ὁμνύω τὴν τοῦ κυρίου	Giuro sulla τύχη del nostro
5	[ἡ]μῶν Γαίου Οὐαλερίου Διοκλητιανοῦ	signore Gaio Valerio Diocleziano
	[Καί]σαρος Σεβαστοῦ τύχην ἐμφανῇ ἐμαυ-	Cesare Augusto che mi presenterò
	[τὸ]ν καταστήσασθαι τῷ διασημοτάτῳ	di fronte al nostro signore <i>vir perfectissimus</i>
	[ἡ]μῶν ἡγεμόνι Μάρκῳ Αὐρηλίῳ [Σαλ]	Marcus Aurelius Diogenes
	Διογένηϊ ἐνθάδε εὐτυχῶς ἐπιδημήσαν-	quando si recherà in visita là
10	[τ]ι ἢ καὶ ἐν τῷ ἀστυγείτονει νομῷ	o nel distretto vicino.

In questo caso quindi si faceva cenno al *conventus* che il prefetto effettuava periodicamente nella provincia,<sup>284</sup> ma per le modalità con cui questo venisse effettuato alla fine del III sec. non c'è un accordo unanime e sono state proposte interpretazioni differenti.

Gli editori ritenevano che per «distretto vicino» si dovesse intendere il nomo Ossirinchite (n.comm. al r. 10). In questo senso dunque il dichiarante avrebbe dato la sua disponibilità a recarsi presso il prefetto, sia che questo si trovasse nella città di Ossirinco sia che si trovasse in un'altra località del nomo. Tuttavia Giuliana Foti Talamanca nella sua monografia sul processo nell'Egitto Greco-romano sollevava in maniera convincente dei dubbi su questa interpretazione, visto che le sembrava difficile che il prefetto si recasse in località del nomo Ossirinchite diverse dalla metropoli e che ci fossero altri centri urbani di rilievo, dove il prefetto avrebbe potuto tenere delle udienze.

A suo avviso non si poteva escludere che, piuttosto che al nomo Ossirinchite stesso, si facesse riferimento a un distretto limitrofo diverso. Allo stesso tempo notava come fosse inusuale che il dichiarante e probabilmente lo stratego destinatario non conoscessero il luogo dell'udienza, visto che questa normalmente si sarebbe tenuta a Memfi, come è attestato tra I e II sec. Riteneva dunque che questa fosse una delle testimonianze del cambiamento del *conventus* a partire dalla seconda metà del II sec, quando le circoscrizioni dove veniva effettuato diventarono di minori dimensioni e

<sup>283</sup> Per le altre attestazioni di questo ufficiale, tutte comprese tra il 284 e il 286, vd. *Str.R.Scr.*<sup>2</sup>, p. 108.

<sup>284</sup> P.Oxy. XII 1456 è anche incluso anche in appendice nella recente rassegna di Haensch tra le ultime attestazioni di questa procedura alla fine del III sec., vd. Haensch 1997, p. 375. Cfr. sopra p. 103 n. 266 per ulteriore bibliografia.

probabilmente erano visitate dal governatore ogni anno. È da questo momento, infatti, che il *conventus* è attestato in più sedi. Questo spiegherebbe perché il dichiarante di P.Oxy. XII 1456 sapeva che la visita del governatore si sarebbe tenuta sicuramente, ma non sapeva il luogo e dava la disponibilità a recarsi nel proprio distretto o in un altro.<sup>285</sup>

È probabile dunque che la prefettura di Marcus Aurelius Diogenes si trovi in un periodo di trasformazione dell'amministrazione provinciale egiziana che portò alla successiva sparizione del *conventus* così come era organizzato tra I-II sec., e all'inizio delle visite dei governatori del IV sec. all'interno delle province rispettive (sulle attestazioni vd. *Burocrazia*).

In P.Bodl. I 166, invece, abbiamo un verbale di un processo presieduto dal prefetto. Il testo risulta molto lacunoso poiché il frammento è mutilo sia a sinistra che a destra e il contenuto è difficilmente ricostruibile. Riporto il testo dei rr. 1-17 dell'*editio princeps* tenendo presente la correzione di Klaas A. Worp al r. 4 (BL XI 49):

	[Μάρκος Αὐρήλιος Διογένης ὁ διασημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)·	]
	[ . . .των . . .[ . . ]τητα ε .[	]
	[ ] χρυσᾶ ἄλλα εἴκοσι ὀκτὼ [	]
	[ ἐὰ]νομολόγη . . . Σαραπιω[νι	]
5	[ ] γαμβρὸς μου / Διογέ[νης ὁ διασημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) εἰ(πεν)·]	
	[ τοῦ α]ὐτοῦ δρόμου εἰμι / Δι[ογένης ὁ διασημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) εἰ(πεν)·]	
	[ ] .ου Σιλουαν[ὸ]ς εἰ(πεν)· εβ[	]
	[ Διογένης ὁ διασημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)·	]
	[ ] / Διογένης ὁ διασημότ(ατος) ἑπ[αρχ(ος) Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)·	]
10	[ ]ει Γ[ε]λασίου ἀπαιτ[ο]ύμενοι [	]
	[ σπε]κουλάτορος ἵνα ὑπηρετήσης vac. ? . .[	]
	[ ]χομεν πρᾶγμα, οὗτος πρὸ ἡμῶν ἐστίν ογ[	]
	[ ]ις εἰ (πεν)· ὑμεῖς αὐτῷ τὸ ἀργύριον [ἐ]δώ[κ]ατε α[	]
	[ ἑπαρ]χ(ος) Αἰγύπτ(ου) Σιλου[α]νῷ· εἰ Λ[ο]υκ[ . . .] φερο[	]
15	[ ἀρ]γύριον ἀπαιτήσῃ; Ἀπεκρ(ίνατο)· Καὶ οὗτοι ε .[	]
	[ ] .οχῆς ἐποιοῦμεν / Διογένης ὁ δια[σημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)·]	
	[ ] τὸ ἀνάλωμα ἔχω / Διογένης ὁ δια[σημότ(ατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)·]	

4. [ἐὰ]ν ὁμολόγηται ὡς ἄρα εἴκοσι ὀκτὼ χρυσᾶ] *ed.pr.* : [ἐὰ]ν ὁμολόγη . . . Σαραπιω[νι] Worp.

<sup>285</sup> Foti Talamanca 1974, pp. 191-195 e 200. Sulla centralità di Memfi fino alla prima metà del II sec. e sulla progressiva perdita della sua posizione preminente nel periodo successivo vd. *ibid.*, pp. 160-164. cfr. Haensch 1997, p. 334.

Purtroppo non è stato possibile verificare la lettura poiché la foto non è disponibile, tuttavia l'identificazione del prefetto è sicura poiché ai rr. 1, 8 e in parte al r. 9 è leggibile il titolo di διασημότατος ἑπαρχος, mentre ai rr. 9, 16 e 17 il *cognomen* Diogenes preceduto da un tratto obliquo è sicuramente seguito dal titolo di διασημότατος. È dunque possibile l'integrare al r. 1 il nome del prefetto sulla base della sola lettura di ης finale.

Si segnala che l'integrazione del nome completo [Μάρκος Αὐρήλιος Διογένης], non appare giustificabile e l'editore non fornisce una motivazione. Anche supponendo, infatti, che il primo rigo del papiro corrisponda al primo rigo del verbale, il nome del prefetto non è scritto per intero negli esempi di intestazioni superstiti.

Solitamente all'inizio dei verbali era presente la citazione dell'estratto (ἐξ ὑπομνηματισμῶν), seguita dal nome dell'ufficiale che presiede la seduta in genitivo, la data e il luogo del processo e infine, a partire dall'inizio del III sec., i nomi dei testimoni. In particolare per quanto riguarda il prefetto, abbiamo la testimonianza di P.Oxy. XLI 2955 (databile al 218), dove anche nell'intestazione vediamo che è utilizzato soltanto il *cognomen*.<sup>286</sup>

Sarebbe dunque impossibile integrare una parte iniziale di questo tipo con il nome completo al r. 1, dove il nome di Diogenes compare al nominativo e non si può supporre che tutto il resto dell'intestazione dovesse essere contenuta solo nel r. 2, dalla lettura estremamente incerta.

Non si può escludere che il testo iniziasse in una colonna precedente e che qui il nome e la carica del prefetto comparissero in una forma analoga a quella dei righi successivi. Di conseguenza, in mancanza di dati sull'estensione della colonna, converrà integrare:

/ Διογένης ὁ διασημό[τ(ατος)] ἑπαρχ(ος) [Αἰγύπτ(ου) εἰ(πεν)].

Un'altra attestazione del prefetto potrebbe essere contenuta P.Cair.Cat. 10531, del quale ci danno notizia L. Cantarelli<sup>287</sup> e in seguito da A. Stein,<sup>288</sup> conterrebbe una petizione databile alla fine del III o all'inizio del IV sec. con l'indirizzo:

Αὐρη[λίῳ] Διογένηι τῷ διασημοτάτῳ [ἐπά?]ρ[χῳ] Αἰγύπτου[?].

Purtroppo il documento è rimasto ancora inedito e le considerazioni devono ancora basarsi su questa trascrizione fornita a Cantarelli da Vitelli e Breccia e sulla descrizione del papiro di Grenfell e Hunt, che definiscono il documento «much mutilated», ma che specificano che la petizione era da parte di una certa Ammonia *alias* Demetria.<sup>289</sup>

<sup>286</sup> Al r. 1 si legge: ἐξ [ὑ]πομνηματισμοῦ [B]ασιλιανοῦ ἡγεμονεύσαντος seguito dalla data per anno di regno.

<sup>287</sup> Cantarelli 1911, p. 19.

<sup>288</sup> Stein 1950, p. 156.

<sup>289</sup> P.Cair.Cat., p. 67 n° 10531.

L'identificazione però può dirsi tutt'altro che sicura poiché innanzitutto il nome di Aurelius Diogenes, oltre a essere solo parzialmente leggibile, è assai diffuso. La carica stessa non è leggibile con sicurezza. Di questa rimane solo il ρ, sulla lettura del quale, secondo quanto riporta Cantarelli, neanche Vitelli era sicuro, mentre il titolo di διασημότατος non è esclusivo del prefetto.<sup>290</sup> Cantarelli dunque, non disponendo di altre testimonianze, non escludeva che l'Aurelius Diogenes in questione potesse essere un *praeses* della Tebaide, sulla base della provenienza del papiro (Hermoupolis).

Attualmente, unita questa attestazione alle altre testimonianze, l'identificazione può dirsi più probabile, visto che nei prescritti delle petizioni l'omissione del *praenomen* è frequente<sup>291</sup> e nella successione dei *praesides* non compaiono omonimi (vd. *Tabella*). Tuttavia si segnala che una Aurelia *alias* Demetria compare in un documento conservato a Berlino, databile nel regno di Filippo l'Arabo, il 30 ottobre 245 o 246.<sup>292</sup> Quindi pur essendo molto probabile che il documento si collochi nel III sec., non possiamo essere sicuri che si collochi sotto la prefettura di Aurelius Diogenes e che questo non possa essere un altro ufficiale omonimo.

Si sceglie dunque di considerare P.Cair.Cat. 10531 tra le possibili attestazioni di Marcus Aurelius Diogenes solo in via ipotetica, tenendo presente che delle considerazioni definitive saranno possibili solo quando potremo disporre del testo del frammento nella sua interezza.

Tra le testimonianze della prefettura di Marcus Aurelius Diogenes sembra da includere anche P.Oxy. L 3570, una lettera inviata da un certo Besarion a un suo collega (se si accettasse l'integrazione del termine ἄδελφος, collega, al r. 1) per comunicargli che l'*assessor* dell'epistratego aveva portato del fieno per gli animali del *princeps officii* del prefetto. Si fa quindi riferimento al governatore quando si menziona questo ufficiale (al r. 6: τοῦ πρίγκιπος τοῦ ἡγεμόνος) senza però nominarlo direttamente. Sembra probabile che questo si possa identificare con Marcus Aurelius Diogenes, visto che nel testo è menzionato lo stesso stratego Philarchos che troviamo in P.Oxy. XII 1456 (vd. sopra discussione). Tuttavia effettivamente questo era in carica anche sotto il predecessore Pomponius Ianuarianus,<sup>293</sup> dunque possiamo solo includere il documento ipoteticamente tra le testimonianze del prefetto.

Rimane infine controversa, ma possibile, l'attestazione del prefetto in P.Oxy. LXIII 4352 fr. 5 col. II al r. 27. Il papiro riporta un frammento di un componimento poetico in esametri attribuito

<sup>290</sup> Sono *virī perfectissimi* alla fine del III e nel IV sec. anche i *rationales*, i *procuratores*, *magistri rei privatae* ma anche alcuni cittadini che hanno ricoperto delle cariche municipali, vd. *Formulario*.

<sup>291</sup> Bastianini notava come il *praenomen* fosse spesso omissso nelle petizioni databili tra 31 a.C. e 300 (Bastianini 1988, p. 589), ma il dato risulta confermato anche nella documentazione del IV sec., anche se ovviamente bisogna tenere presente che in generale si ha una progressiva sparizione del *praenomen* nell'onomastica in generale, vd. *Formulario*.

<sup>292</sup> Nel documento è presente solo il giorno (3 Athyr), ma si può attribuire congetturalmente al terzo o al quarto anno, vd. Mitthof 1993, p. 108 n. 61.

<sup>293</sup> Lo stratego è menzionato nella sua ultima attestazione, P.Oxy. VIII 1115, cfr. sopra n. 00.

ipoteticamente a Soterico di Oasi, che contiene una narrazione della vicenda di Antinoo e un encomio a Diocleziano. In questa sezione verrebbe citato il prefetto Diogene, ai vv. 26-28:

ἀσπασίως δ'ἀγαθοῖο φιλοφροσύνην βασιλῆ[ος	Felicemente Diogene salvatore delle città
δέξατο Διογένης ῥυσίπτολις, ἐς δὲ πόληας	ricevette la benevolenza del buon sovrano, e alle
ὀτραλέως προέηκε πόνων πολυγηθέα λή[θην.	città prontamente inviò il gioioso oblio dei mali.

Nel corso del tempo tuttavia alcuni studiosi hanno proposto di posdatare il documento sulla base di elementi contenutistici che sarebbero più adatti a un periodo successivo, almeno dopo il 298-299, e proponevano quindi di leggere quello che sembra il nome di Διόγνης come aggettivo διογενής. In quel caso il διογενής ῥυσίπτολις sarebbe comunque un'espressione che alluderebbe al prefetto senza nominarlo esplicitamente.<sup>294</sup>

La bibliografia è abbastanza consistente,<sup>295</sup> si rimanda quindi per un'analisi approfondita del problema alla sezione dedicata (vd. *Appendice*). In questa sede si può intanto precisare che allo stato attuale delle nostre conoscenze, alla luce di un riesame di vari elementi del testo, sembra più convincente l'interpretazione del primo editore e si sceglie dunque di riportare l'attestazione tra quelle di Marcus Aurelius Diogenes, pur tenendo presente che la questione rimane aperta.

Tra le attestazioni del prefetto non sembra invece opportuno includere Cons. VI 14 (= *CJ* 4. 20. 7), un rescritto imperiale indirizzato a un Aurelio Diogene, poiché sembra che la questione riguardi un privato piuttosto che un governatore e in *CJ* 4. 20. 7 sono indicati due destinatari.<sup>296</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Marcus Aurelius Diogenes risulta difficile da stabilire, poiché purtroppo i documenti che abbiamo non sono datati. Comunque nella prima attestazione nota, P.Oxy. XII 1456, si vede che nella formula di giuramento in nome degli imperatori non compare Massimiano (Augusto a partire dall'aprile del 286) e si deve dedurre che il documento sia databile ai primi anni del regno di Diocleziano, più precisamente tra il marzo del 285 (il momento in cui l'ascesa al trono di Diocleziano era sicuramente nota in Egitto)<sup>297</sup> e l'aprile del 286 quando anche Massimiano è attestato come Augusto.<sup>298</sup> Considerando anche che il predecessore Pomponius

<sup>294</sup> In particolare Livrea 2002 (spec. p. 17), Gigli 2002 e Agosti 2002, vd. *Appendice A*.

<sup>295</sup> Si veda Miguélez Caveró 2008 (n° 17 pp. 44-45) per ulteriore bibliografia.

<sup>296</sup> Corcoran 1996, p. 141.

<sup>297</sup> Le prime attestazioni di una datazione secondo l'anno di regno di Diocleziano sono P.Oxy. XLII 3055-3056, datate 7 marzo 285, cfr. *Introduzione* n. 00.

<sup>298</sup> In realtà in Egitto Diocleziano e Massimiano Augusti sarebbero attestati da marzo 286 e si ritiene comunemente che nel sistema di datazione egiziano si fosse fatto iniziare il loro primo anno di regno a partire dal primo marzo (vd. Kienast 2017, pp. 264). Tuttavia occorre procedere con cautela. Oltre a PSI III 162, dove non abbiamo il mese, l'unica testimonianza databile al primo anno di regno di Diocleziano e il secondo di Massimiano, dove quest'ultimo

Ianuarianus ha la sua ultima attestazione il 21 maggio 284 (la data di P.Oxy. VIII 1115), è dunque probabile che Marcus Aurelius Diogenes sia stato il primo prefetto in carica sotto Diocleziano e abbia iniziato il suo governo poco dopo la sua ascesa al trono nel novembre del 284.

Il termine ultimo per la carica di Marcus Aurelius Diogenes, invece, si deve collocare non oltre il 6 novembre 286, quando è attestato il suo successore, Bellicius Peregrinus (come attesta P.Oxy. L 3571, cfr. scheda *Bellicius Peregrinus*). Esiste la possibilità che la sua prefettura si sia conclusa prima, se si considerasse un governatore Aurelius Mercurius, un personaggio che aveva una posizione di rilievo ma che è attestato in un solo frammento non datato, dove la sua carica non viene specificata (P.Oxy. XIX 2228), vd. scheda *\*Aurelius Mercurius*, p. 389.

Dopo la prefettura, Marcus Aurelius Diogenes è attestato come *praeses provinciae Numidiae* in alcune iscrizioni provenienti da Lambaesis in Algeria (TM Geo 17465) che si trovavano alla base di statue: CIL VIII 2573, alla base di una statua di Massimiano, dove il nome del dedicante è *M(arcus) Aurelius Diogenes*, col rango di *vir perfectissimus*, e CIL VIII 2574 e 2575, basi che riportano rispettivamente una dedica a Massimiano e a Diocleziano da parte di un *Aurelius Diogenes*.<sup>299</sup> Un v.p. *Aur. Diogenes* in AE 1903, 243, un'iscrizione databile 287-289 proveniente da Ain Kerma, dove il governatore emette una concessione relativa ai mercati rurali.<sup>300</sup>

Il fatto che il nome di Marcus Aurelius Diogenes ricorra nelle dediche ai Tetrarchi, risulta un'ulteriore conferma del suo legame con i sovrani e rende probabile l'ipotesi che il prefetto avesse goduto del favore di Diocleziano appena salito al trono (cfr. *Introduzione*).

## BELLCIUS PEREGRINUS

Vandersleyen 1962, pp. 40-41 (p. 11 n° 4); Reinmuth 1967, p. 124; *PLRE* I, pp. 687-688; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 319; Bastianini 1980, p. 89; Barnes 1982, pp. 148-149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 515.

### *Praefectus Aegypti* (286)

---

sembra attestato prima di Aprile, sarebbe BGU IV 1090. Il papiro è costituito da un elenco di acquisti di grano a partire dal regno di Probo (280/281), che si conclude con una ricevuta datata al 31 marzo di quell'anno di regno. La datazione tuttavia, come avvertiva già Vandersleyen, potrebbe essere stata utilizzata in un momento successivo, quando datare con i nomi dei due Augusti era la norma, in riferimento a un periodo in cui in realtà non erano ancora in carica (Vandersleyen 1962, p. 36).

<sup>299</sup> Si suppone che le due iscrizioni per la somiglianza nel formato e nel formulario fossero state progettate per essere speculari. Per una discussione si veda il database *Last Statues of Antiquity* dove le iscrizioni sono inventariate rispettivamente come LSA-2258 (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/discussion.php?id=2632>) e LSA-2255 (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/discussion.php?id=2629>).

<sup>300</sup> Per uno studio del fenomeno nell'Africa Settentrionale in epoca romana, dove si prende in esame anche l'iscrizione in questione, vd. Chaouali 2002.

### Attestazioni

La prefettura di Bellicius Peregrinus resta poco attestata, il suo nome compare in una dichiarazione allo stratego (P.Oxy. L 3571) e in una petizione (P.Oxy. XXII 2343 = SB XVIII 13932), entrambe provenienti da Ossirinco.

Il nome completo di Bellicius Peregrinus compare nella dichiarazione in P.Oxy. L 3571, che ha permesso di avere il nome completo del prefetto, che invece era attestato solo il *cognomen* di Peregrinus in P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), poiché il *nomen* era caduto in lacuna.

Il primo documento, P.Oxy. L 3571, è una dichiarazione indirizzata allo stratego dell'Eracleopolite, dove al r. 8 si fa cenno a un ordine del prefetto in merito alla cattura di minatori fuggitivi (ai rr. 7-9: τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγεμόνος Βελλικίου Περεγρεΐνου κελεύσαντος).

Nel secondo, invece, P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), è riportata una petizione a un altro prefetto, Gaius Valerius Pompeianus (vd. scheda *Gaius(?) Valerius Pompeianus*, p. 120) dove il richiedente, un irenarca,<sup>301</sup> si lamenta di essere stato ingiustamente nominato come *dekaprotos* e ai rr. 17-21 riporta la copia di una epistola di Peregrinus, dove troviamo il nome del prefetto compare nel prescritto:

[Βελλίκιος] Περεγρεΐνος στρατηγῷ καὶ προπολ[ιτευομ]ένοις Ὁξυρυγίτ[ου χ]α[ί]ρειν

Il contenuto non si può ricostruire con precisione poiché il frammento è molto danneggiato, ma sicuramente veniva citata a supporto della petizione e riguardava la nomina degli irenarchi, come è esplicitamente dichiarato al r. 16 ([ἀν]τίγραφον ἐπιστολῆς ἡγεμονικῆς περὶ κατ[αστάσ]εως εἰρηναρχῶν).

### Datazione prefettura e carriera

P.Oxy. L 3571 ci ha permesso di avere un punto di riferimento più sicuro per la data della prefettura di Bellicius Peregrinus: visto che è datato 6 novembre 286, sappiamo che fu in carica dopo Marcus Aurelius Diogenes (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p. 112) e prima di Valerius Pompeianus, dunque sicuramente dopo l'aprile 286 e prima del 24 Ottobre 287, la data di P.Oxy. VI

<sup>301</sup> L'irenarca era nel III sec. un ufficiale di nomina non liturgica che si occupava del mantenimento dell'ordine pubblico (vd. Torallas Tovar 2001, p. 115 e Coles 1985, p. 113 n.comm. al r. 5 per ulteriore bibliografia), tuttavia la distinzione tra personaggi detti οἱ ἐπὶ τῆς εἰρήνης, εἰρηναρχος, εἰρηνάρχη non è ancora chiara ed è probabile che in alcuni periodi questo incarico fosse una liturgia, vd. Lewis 1997 s.v. εἰρήνη, εἰρηναρχος, εἰρηνάρχη p. 22

888 (vd. scheda *Gaius(?) Valerius Pompeianus*).<sup>302</sup>

Non ci sono altri documenti che attestino fasi successive o precedenti della sua carriera. Nell'*editio princeps* del papiro<sup>303</sup> si ipotizzava con delle riserve che si potesse identificare Peregrinus con Iucundius Peregrinus, un personaggio che, secondo quanto rilevava Stein (*RE* IX 2397 s.v. Iucundius Peregrinus), era attestato in due iscrizioni della Mauretania: CIL VIII 8479, dove figurava come *praeses Mauretaniae Sitifensis* e in CIL VIII 8811 (= CIL VIII 20618 = ILS 5964 = Bárcena 2013 n° 70) un'iscrizione di Equizetum, dove un personaggio omonimo porta il titolo di *praeses* e si fa riferimento a un suo ordine in questi termini: *secundum iussionem v(iri) p(erfectissimi) Iucundi Peregrini P(raesidis) N(ostri)*.

L'identificazione però era priva di riscontri e a Vandersleyen sembrava poco probabile sulla base della carriera ipotizzata: visto che la *Mauretania Sitifensis* non fu distinta dalla *Caesariensis* prima del 293, Iucundius Peregrinus doveva aver ricoperto la carica di *praeses* almeno sei anni dopo la prefettura del 286.<sup>304</sup> Allo stato attuale delle nostre conoscenze, sappiamo che era effettivamente possibile ricoprire un presidiato dopo la prefettura, come nel caso di Marcus Aurelius Diogenes (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p. 112 e II. 3. 2), tuttavia il caso di Bellicius Peregrinus resta da non includere tra queste casistiche.

## GAIUS(?) VALERIUS POMPEIANUS

Cantarelli 1911, pp. 13-14 n°90; Howe 1942, pp. 88-89; Stein 1950, pp. 156-160; Vandersleyen 1962, pp. 42-43 (p. 11 n° 5); Reinmuth 1967, p. 125; *PLRE* I p. 714; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 319; Bastianini 1980, p. 89; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 515.

### 1. *Curator rei publicae* (?) (ante 287)

senza data Eph.Ep. VIII 696

### 2. *Praefectus Aegypti* (287-290)

<sup>302</sup> Si è dunque confermata una supposizione di Bowman che collocava tra questi due prefetti la carica di Bellicius Peregrinus, Bowman 1971, p. 155 n. 1.

<sup>303</sup> Cfr. anche Bastianini 1980, p. 89.

<sup>304</sup> Vanderleyen 1962, pp. 40-41.



24.10.287	P.Oxy. VI 888,1
05.12.287	CJ IX 19, 9
31.12. 287	P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), 4
287/288	P.Nekr. 31, 3
27.03 – 25.04. 289	P.Amh. II 137,16
29.08.288-29.08.289	P.Oxy. XII 1503, 13, 16-17, 19
288/289	P.Oxy. X 1252 <i>recto</i> Col. I, 2
288/289	P.Oxy. XIV 1642, 3
13.07.289	P.Amh. II 137, 25
29.07.289	BGU I 13 (= M.Chr. 265) (senza nome)
30.07.289	P.Amh. II 137, 2
15.09.289	P.Oxy. X 1252 <i>recto</i> Col. II, 28
senza data	(?)P.Oxy. X 1252 <i>verso</i> Col.II (senza nome)
25.02/26.03.290	PSI V 461, 10
senza data	P.Oxy. XXXI 2612, 4, 6, 7, 8, 10, 13, 14
senza data	PSI XV 1561 (= SB XII 11052), 14, 22, 23, 24
senza data	P.Oxy. Inv. A 6B 5/10 u877(a) <sup>305</sup>
<b>3. Praefectus Praetorio(?) (293-294)</b>	
27.12.293	CJ VIII 1, 3
29.05.294	CJ VI 1, 2

### Attestazioni

La prefettura di Gaius Valerius Pompeianus ha numerose attestazioni: un editto (P.Oxy. VI 888), le copie di due petizioni (una in P.Oxy. XXII 2343 = SB XVIII 13932) e forse una in P.Oxy. X 1252 *verso* Col. II), una ricevuta di tasse (P.Nekr. 31), una raccolta di corrispondenza (P.Amh. II 137), tre verbali di processo (P.Oxy. XII 1503, P.Oxy. XXXI 2612 e PSI XV 1561 = P.Prag. III 224), una lettera amministrativa (P.Oxy. X 1252 *recto* Col. I), una dichiarazione (P.Oxy. X 1252 *recto* Col. II), un atto di nomina (P.Oxy. XIV 1642), un contratto di vendita (BGU I 13 = M.Chr. 265), una lista di riscossione di tasse (PSI V 461).

Quasi tutti i documenti provengono da Ossirinco, fanno eccezione P.Amh. II 137, proveniente da Hermoupolis Magna, BGU I 13 (= M.Chr. 265), proveniente dall'Arsinoite e P.Nekr. 31, un papiro pubblicato di recente proveniente da Kysis, nell'Oasis Magna.

Nonostante il buon numero di attestazioni, la ricostruzione del nome del prefetto risulta problematica. Il nome completo, infatti, sarebbe attestato per intero solo nell'editto riportato in P.Oxy. VI 888,<sup>306</sup> tuttavia il *praenomen* è in parte caduto in lacuna ed era stato integrato dall'editore

<sup>305</sup> Il frammento è stato presentato da A. Benaissa in occasione del 29° Congresso Internazionale di Papirologia a Lecce (28 Luglio – 3 Agosto 2019).

<sup>306</sup> Normalmente negli editti di età romana il nome del prefetto era completo, vd. Bastianini 1988<sup>2</sup>, p. 584-585,

come [Φ]λα[ούιος], di conseguenza il prefetto è stato denominato nella lista di Cantarelli come Flavius Valerius Pompeianus, da Stein più prudentemente come Flavius(?) Valerius Pompeianus, nella *PLRE* di A.H.M. Jones, come *(F)la(uius) Valerius Pompeianus* e infine nella lista di Bureth come *C. (vel Fl.) Valerius Pompeianus*.

Claude Vandersleyen però faceva notare come nell'edizione di P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), la copia di una petizione rivolta al prefetto datata 31 dicembre 287, Colin H. Roberts avesse integrato [Γαίω Οὐ]αλερίω Πομπηϊανῶ e che per ragioni di spazio in entrambi i documenti non sarebbe stato plausibile un nome più lungo come Φλαούιος.<sup>307</sup> In effetti non sarebbe inverosimile dal punto di vista paleografico se in P.Oxy. VI 888 un γ fosse stato confuso con un λ. Per questo Oscar W. Reinmuth e poi Guido Bastianini nelle rispettive liste dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 indicavano il prefetto come *C. Valerius Pompeianus*.<sup>308</sup>

L'integrazione Gaius sarebbe effettivamente più plausibile anche sulla base di P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), che ho esaminato in foto, dove non sembra che debbano mancare alla colonna più di cinque o sei lettere.

Esaminando nel dettaglio l'inizio della copia della petizione:

ἀντίγραφον βιβλιδίου ἐ[πιδο]θέντος διὰ Νεμεσιανοῦ ἀπ[οσ]υσταθέντος τῷ μεγέθει τῆς  
ἡγεμονίας.

[Γαίω Οὐ]αλερίω Πομπηϊανῶ τῷ διασημ[ο]τάτῳ ἡγεμόνι

5 [παρὰ Σε]πτιμίου Ἡρακλείδου\υ/ [τ]οῦ καὶ Διογένους εἰρηνάρχου τῆς λαμπρᾶς καὶ  
λαμπροτ[ά]της Ὀξυρυγχιτῶν πόλεως

[διὰ Νε]μεσιανοῦ Θεῶνος ἀποσυσταθέντος.

Come si vede, è impossibile stabilire il numero di lettere che doveva contenere un rigo, perché è andata perduta tutta la parte sinistra della colonna di testo. Tuttavia, le integrazioni dei rigi successivi all'indirizzo al prefetto sembrano corrette: trattandosi di un prescritto *hypomnematico* τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος, al r. 5 si deve integrare [παρὰ Σε]πτιμίου, analogamente deve essere esatta l'integrazione al r. 6 [διὰ Νε]μεσιανοῦ Θεῶνος ἀποσυσταθέντος, sulla base dell'espressione identica chiaramente leggibile al r. 3. Il nome Φλαούιος risulterebbe quindi troppo esteso e la lacuna dovrebbe essere di circa 9 lettere ([Φλαούιος Οὐ]αλερίω).

Nonostante questi elementi depongano a favore di Γαίω come possibile integrazione, la

l'omissione del *praenomen* è attestata appunto a partire da Diocleziano, tuttavia P.Oxy. VI 888 sembra una possibile eccezione (*Ibid.*, p. 585 n. 11).

<sup>307</sup> Vandersleyen 1962, p. 42 (= BL V 77). Una nuova edizione di P.Oxy. XXII 2343 è proposta in Coles 1985, dove però l'integrazione non viene ulteriormente discussa.

<sup>308</sup> Bastianini 1975, p. 319, Reinmuth 1967, p. 125. Cfr. anche Katzoff 1980, p. 818 n. 27.

dimensione della lacuna non può essere un elemento decisivo: si può supporre anche che l'indirizzo al dativo fosse in leggera ἔκθεσις rispetto al resto del testo<sup>309</sup> oppure che in questo caso Φλαούιος fosse abbreviato Φλ, come talvolta avviene, anche se appare meno probabile perché l'abbreviazione è solitamente utilizzata nell'indirizzo di documenti diversi dalla petizione o in lettere.<sup>310</sup> Rimane infine la possibilità che il *praenomen* in questo caso fosse omissso. Dovremmo avere però un indirizzo lievemente in εἴσθεσις che non sembra altrove attestato.<sup>311</sup>

Senza dunque poter verificare la lettura di P.Oxy. VI 888, l'integrazione del *praenomen* Gaius non può essere confermata definitivamente, tuttavia appare l'ipotesi più probabile e pertanto è quella che si sceglie di adottare, anche se dubitativamente, per indicare il prefetto.

Per quanto riguarda il contenuto, l'editto di P.Oxy. VI 888 riguarda la tutela di minori: il governatore prescrive che i magistrati nominino dei tutori per gli orfani che non ne hanno, in modo che non emergano problemi relativi al possesso dei beni. L'editore faceva notare come in realtà la nomina dei tutori dovesse essere competenza del prefetto (secondo la *Lex Iulia et Titia* del 31 a.C.), si assisterebbe dunque a un caso di delega delle proprie funzioni, forse agli *exegetae*, ma anche altri ufficiali sarebbero possibili (vd. Introduzione all'*ed.pr.*).

Abbiamo invece nella petizione in P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932) un esempio di quanto potesse essere difficile ottenere un responso dal prefetto. Questa petizione, compresa anche nelle attestazioni di Bellicius Peregrinus (vd. scheda *Bellicius Peregrinus*, p. 118), riporta la lamentela di un tale Septimius Heracleides *alias* Diogenes, un irenarca,<sup>312</sup> che si oppone alla sua nomina come *dekaprotos*. Il richiedente aveva ottenuto dal prefetto una *subscriptio*, aveva provveduto a procurarsi un avvocato e aveva fatto presentare una richiesta il 2 del corrente mese di Tybi (29 dicembre). Poi però l'udienza era stata rinviata perché si celebrava una festività in onore di Zeus e il giorno successivo Septimius Heraclides aveva incontrato casualmente il prefetto, mentre si stava recando al consiglio, ma questo gli aveva detto di essere impegnato<sup>313</sup> (3 Tybi, 30 dicembre). La

<sup>309</sup> Questo tipo di impaginazione è in uso per tutta l'età romana almeno fino al 250 quindi non potremmo escludere che non fosse più utilizzato nel 287, vd. Martin 2007.

<sup>310</sup> Vd. ad es. BGU III 958d (un frammento di piccole dimensioni che riporta solo parte di un prescritto del tipo τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνου ma per il quale è impossibile stabilire se si tratti di una petizione o di un altro documento) e P.Abin. 3 (una lettera amministrativa dove il *procurator* Macario scrive ad Abinneo per comunicargli un ordine del *dux*).

<sup>311</sup> Piuttosto in alcuni casi l'indirizzo ha una grafia diversa ed è centrato in modo da occupare tutto il rigo, come in P.Sakaon 38 (= P.Flor. I 36 = ChLA XXV 778), una petizione databile al 312. Per le caratteristiche del prescritto delle petizioni al prefetto e ulteriore bibliografia, vd. IV. 3. 3.

<sup>312</sup> Per questo ufficiale vd. p. 113 n. 291.

<sup>313</sup> Nel testo si fa cenno a πρεσβεῖαι, probabilmente delle *legationes*, si veda la testimonianza di P.Oxy. XIV 1662, databile al 246, dove vediamo che Aurelius Bion, pritano del senato di Ossirinco, doveva recarsi presso il prefetto Valerius Firmus per discutere la tassazione gravante sul nomo (ai rr. 8- 14: ἐξίων ἅμα ἄλλοις ἐπὶ τὸν λαμπρότατον ἡμῶν ἡγεμόνα Οὐαλέριον Φίρμον ἔνεκεν πρεσβεῖας περὶ τῆς ἐπιβληθείσης ἐπιβολῆς τῷ ἡμετέρῳ νομῷ τοῦ ἱεροῦ ἀποτάκτου κτλ., visto che me ne devo andare con altri per incontrare l'illustrissimo prefetto Valerius Firmus per una delegazione relativa alla tassazione del fisco [...]).

petizione del documento rappresenta dunque il terzo tentativo, fatto il giorno ancora successivo (4 Tybi = 31 dicembre). Sotto è ricopiata una nuova sottoscrizione dove il governatore prescrive di presentarsi nuovamente di persona. Questa risposta, apparentemente paradossale, potrebbe spiegarsi con la volontà di rinviare una scadenza, tuttavia non si può escludere che in un periodo particolarmente impegnato il prefetto avesse voluto evitare di dare udienza e avesse preferito rispondere tramite la sua *subscriptio*, per sbrigare altre questioni.<sup>314</sup>

In P.Amh. II 137 abbiamo una raccolta di lettere amministrative agli strategi dell'epistrategia dell'Eptanomia e della Piccola Oasi e poi a quelli della Tebaide<sup>315</sup> riguardanti un carico di grano consegnato ad Alessandria.<sup>316</sup> Il nome del prefetto compare al r. 25 nel testo di una delle comunicazioni, è in parte visibile al r. 16 ([Οὐαλ]έριος Πομπηιανός) nel prescritto ed è integrabile nelle parti non conservate dei prescritti delle lettere al r. 1 e al r. 15. Purtroppo il contenuto esatto è difficile da stabilire per lo stato estremamente lacunoso del frammento.

In una forma analoga il nome del prefetto compare anche in una ricevuta di tasse datata 287/288, P.Nekr. 31, che fa parte dell'archivio relativo ai *Nekrotaphoi* proveniente dall'Oasis Magna, un insieme di documenti databili tra la metà del III sec. fino alla prima metà del IV.<sup>317</sup> In particolare si tratta della riscossione del *commodium* (nel testo κομοδίου), una tassa attestata anche in P.Oxy. XLVII 3358 e P.Oxy. LI 3874 che era pagata in natura. La riscossione sembra avvenire proprio su ordine del prefetto (ai rr. 2-3: κατὰ τὰ κελευσθέντα ὑπὸ τοῦ κυρίου μου ἡγεμ[ό]νος Οὐαλερ[ίου Πομπη]η[ια]νοῦ). Sempre un ordine del prefetto potrebbe essere citato in PSI V 461, una lista di riscossioni fiscali, dove il nome del prefetto compare al genitivo (ai rr. 9-10: τοῦ διαση[μο]τάτου ἡμῶν ἡγεμόνος Οὐαλερίου Πομπηιανοῦ), pochi righe prima dell'inizio della lista vera e propria.

In P.Oxy XIV 1642 il nome del prefetto appare come l'autorità di riferimento per la nomina di un agoranomo. Il documento è la nomina di un rappresentante in un processo dove risulta una procedura particolare per l'assegnazione della liturgia, comune anche ai *practores* e ai comarchi. A quanto sembra il successore nella carica di agoranomo doveva essere indicato dal predecessore e il dichiarante, Aurelius Demetrianus, fa riferimento a questo procedimento all'inizio affermando di aver fatto la nomina al prefetto (al r. 3: τῇ ὀνομασίᾳ τῇ ὑπ' ἐμοῦ γενομένη παρὰ τῷ διασημοτάτῳ

<sup>314</sup> Si segue l'interpretazione di Foti Talamanca 1979, pp. 241-245.

<sup>315</sup> Merito di Victor Martin è di aver compreso che anche la prima lettera era indirizzata a degli strategi, mentre invece nella prima edizione si era pensato che fosse una lettera che indirizzata all'epistratego, vd. Martin 1911, p. 134 n. 2 (= BL I 4).

<sup>316</sup> Si segnala, anche se non influisce sull'interpretazione del testo necessaria a questo studio, che sul *verso* del frammento è preservato un testo di grammatica che presenta molti errori e che i primi editori attribuivano quindi a uno studente (P.Amh. II 21 = TM 64475 = LDAB 5700, vd. Wouters 1979 n° 14 per un'analisi del testo e ulteriore bibliografia).

<sup>317</sup> R. S. Bagnall ha recentemente pubblicato in un unico volume (nella *Checklist* P.Nekr.) i papiri provenienti da uno stesso ritrovamento e sparsi successivamente tra le collezioni della Sorbonne, della Sackler Library e della Bodleian Library.

ἡγεμόνι Οὐαλερίῳ Πομπηϊανῶ). Si comprende poi l'origine della controversia: il dichiarante nomina un rappresentante perché la persona da lui designata come agoranomo, Aurelius Agathinus, si è opposto alla nomina.

Una testimonianza particolarmente significativa, ma dalla difficile interpretazione, è P.Oxy. X 1252, un papiro che riporta un insieme di documenti. Sul *recto* sono conservate tre colonne di testo. Di queste la prima contiene una lettera amministrativa allo stratego dell'Ossirinchi, la seconda una dichiarazione, la terza colonna non è trascritta nell'*editio princeps*, perché troppo frammentaria, dall'editore sappiamo però che contiene la datazione al 294-295 e che è scritta in una mano diversa dalle due precedenti, ma uguale a quella che ha redatto il *verso*.

Il nome di Valerius Pompeianus compare sicuramente nella seconda colonna, dove si legge che alcuni funzionari dichiarano allo stratego di non aver ricevuto estorsioni da parte di un certo Phileas, ex ufficiale di Alessandria. Il prefetto è menzionato quando si afferma di aver letto la sua richiesta (*recto* col. II rr. 27-28: ἀνέγνως γράμματα τοῦ διασημοτάτου ἡμῶν ἡγεμόνος Οὐαλερίου Πομπηϊανοῦ).

Il prefetto però potrebbe anche essere il mittente dell'epistola della prima colonna, datata 288/289. Si comprende che l'oggetto è la reiterazione di un'ordine, anche se il contenuto non è ricostruibile per lo stato lacunoso del testo. Il nome stesso del prefetto sarebbe integrabile solo sulla base delle ultime tre lettere (ai rr. 2-3: [Οὐαλέριος Πομπηϊα]νὸς Ἡρακλείδῃ στρα[τηγῶ Ὁ]ξυρυγίτου χαίρειν).

Sul *verso* del documento troviamo invece due colonne di testo contenenti una lettera estremamente frammentaria e una petizione a un prefetto che purtroppo non è possibile identificare perché il prescritto è caduto in lacuna.

Sarebbe utile comprendere quale legame ci sia tra questa petizione a un prefetto che rimane anonimo e gli altri documenti, ma i criteri con i quali sarebbero stati raccolti non sono evidenti. Questi appartengono a diverse categorie (sono due lettere, una dichiarazione e una petizione), non sono indirizzati tutti allo stesso ufficiale (come si è detto, la lettera e la dichiarazione sono rivolti allo stratego, ma la petizione sul *verso* è indirizzata al prefetto), non riguardano tutti una stessa questione o uno stesso ambito (nel caso della dichiarazione la questione è un'estorsione, mentre la petizione riguarda l'assegnazione di una liturgia). In aggiunta i documenti risultano disposti in successione sul *recto* (dalla lettera databile 288/289 alla colonna frammentaria datata 294/295), ma sul *verso* troviamo una lettera datata nuovamente 289 (17 settembre), dunque l'ordine cronologico non sembra strettamente rispettato.

Potremmo supporre che i documenti abbiano come legame il coinvolgimento del prefetto: nella prima lettera (*recto* Col. I) sarebbe il mittente, nella dichiarazione (*recto* Col. II) l'autorità che l'ha

richiesta e infine il destinatario della petizione (*verso* Col.II). Non si può però verificare se il prefetto fosse coinvolto anche nei documenti frammentari, dove né il nome né la carica sarebbero integrabili, e si deve inoltre sottolineare che la Col. III sul *recto* con la data al 294-295 si colloca in un momento in cui Valerius Pompeianus sicuramente non era più in carica;<sup>318</sup> di conseguenza non necessariamente tutti i documenti potrebbero riguardare solo questo personaggio.

Un elemento più decisivo per stabilire l'identità del prefetto destinatario della petizione in P.Oxy X 1252 *verso* Col. II è il contenuto, come ha sottolineato A. K. Bowman. Il richiedente infatti afferma che le cariche di agoranomo e di eutheniarcha non erano state ricoperte per molto tempo e che erano state ristabilite da poco (ai rr. 15-17: πεποίησαι τοῦ στε[φάνου τοῦ] εὐθηνιαρχικοῦ καὶ ἀγορανομικοῦ πολλῷ χρόνῳ τούτων [ἐκλελοιπότων]) e l'oggetto della petizione riguarda proprio una problematica nella nomina per la carica di eutheniarcha.

Il legame di Valerius Pompeianus con queste cariche ci viene mostrato anche da altri documenti: il prefetto è infatti coinvolto, come abbiamo visto, nella nomina di un agoranomo in P.Oxy. XIV 1642, datato al 288/289 e compare nel verbale di un processo dove è attestata l'eutheniarchia, P.Oxy. XIV 2612 (vd. anche *Introduzione*).<sup>319</sup>

Questa carica liturgica, a quanto risulta anche dall'inventario di Lewis, era stata sicuramente in funzione fino al 248 e sarebbe attestata nuovamente a partire dalla prefettura di Valerius Pompeianus, con un'interruzione di circa quarant'anni.<sup>320</sup> Bowman ha proposto quindi di identificare il destinatario con Valerius Pompeianus e di datare la petizione al 289/290 considerando che P.Oxy. XIV 1642 sarebbe databile al 288/289.<sup>321</sup> Visto che l'identificazione su queste basi appare abbastanza probabile, sembra opportuno includerla tra le attestazioni dell'azione del prefetto.

Un'altra attestazione di Valerius Pompeianus è in P.Oxy. XII 1503, un verbale di udienza di un processo di fronte al prefetto databile 288-289, dove al r. 17 si legge chiaramente σημότατος ἑπαρχ(ος) Αἰγ(ύπτου) εἶπ(εν). La questione sembra riguardare lo *status* di due uomini, Demetrianus e Phileas, (si parla di πολιτεία al r. 4 e si deve integrare forse ἐπιτιμία o ἀτιμία ai rr. 7-8) e il dialogo è condotto principalmente dal prefetto e dal retore. Il papiro fu pubblicato tra i *Minor Documents* e

<sup>318</sup> In quei due anni non ci sarebbero attestazioni, a parte un documento che riguarda probabilmente Rupilius Felix nel gennaio del 294, SB XXVI 16527 (vd. scheda *Rupilius Felix*, p. 135). Questo rende probabile che fosse ancora in carica Rupilius Felix o che in alternativa fosse già in carica il suo successore Aristius Optatus (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141).

<sup>319</sup> Il testo è molto frammentario ma il termine εὐθηνιαρχία è leggibile al r. 4.

<sup>320</sup> Lewis 1970, p. 113-114; Lewis 1997, p. 31.

<sup>321</sup> Bowman 1971, p. 109 n. 96. Si deve precisare che è emersa un'ulteriore attestazione dell'eutheniarchia, che potrebbe rendere più breve l'intervallo nella sua assegnazione, P.Coles 24, una petizione rivolta probabilmente a un *corrector* databile al 274. L'intervallo sarebbe in questo caso di circa quindici anni. Questo non è però un elemento sufficiente a riconsiderare l'interpretazione che si sceglie di seguire. Se infatti da un lato non sarebbe incredibile, considerando lo stile retorico tipico delle petizioni, che in P.Oxy. X 1252 *verso* Col. III si descrivano quindici anni di interruzione dell'eutheniarchia come un lungo intervallo di tempo; dall'altro occorre considerare che P.Coles 24 si riferisce alla città di Hermupolis, patria del richiedente, e non alla realtà di Ossirinco e che in quel caso si fa riferimento a una festività, dunque non sarebbe da escludere che si trattasse di una situazione eccezionale.

secondo l'editore era formato da tre frammenti, purtroppo però, di questi solo quello più esteso è stato digitalizzato, mentre gli altri due, collocati a destra, che contenevano le attestazioni del nome, sono andati perduti.<sup>322</sup> Tuttavia visto che la datazione è chiaramente leggibile al r. 1 e che un personaggio sembra comparire anche in un altro verbale che attesta l'intervento di Valerio Pompeiano, PSI XV 1561 (= SB XII 11052), la lettura non sembra da mettere in discussione.<sup>323</sup>

Il prefetto viene infine citato solamente con il *cognomen* Pompeianus in PSI XV 1561 (= SB XII 11052) ai rr. 22, 23 e 24 e in P.Oxy. XXXI 2612, due frammenti molto simili nel formato che potrebbero riportare entrambi dei verbali di udienza o degli estratti. Entrambi risultano connessi all'assegnazione di liturgie.

Tra i documenti che riguardano Valerius Pompeianus si include anche BGU I 13 (= M.Ch. 265), un contratto di vendita di un cammello. Inizialmente questa testimonianza era stata ritenuta da Cantarelli l'attestazione di un prefetto di nome Aurelius Antinous che sarebbe stato il successore di Valerius Pompeianus, poiché non aveva interpretato bene l'indirizzo Αὐρηλίῳ Ἀ[ν]τινόῳ π[ρ]οῦ ἐπαρχοῦ Αἰγύπτου *vacat* χαίρειν. In seguito è stato notato che la sigla doveva essere sciolta come π(ριμ)π(ιλαρίῳ)<sup>324</sup> e sono emersi documenti che attestano la prefettura di Pompeianus fino al 290, quindi Aurelius Antinous è stato escluso dalle liste successive.

A Valerius Pompeianus, infine, sembra indirizzato il rescritto CJ IX 19, 9, datato il 5 dicembre 287, quindi durante la sua carica, dove si risponde in merito a una questione di adulterio.<sup>325</sup>

Da escludere dalle attestazioni di Valerius Pompeianus è il prefetto che compare nella cosiddetta «colonna di Pompeo», Wilcken aveva proposto di integrare nell'iscrizione Πο[μπ]ητιαν]ός,<sup>326</sup> tuttavia come notava già Stein lo spazio è insufficiente<sup>327</sup> ed è unanimemente accettato che l'iscrizione attesti invece il prefetto Aelius Publius (vd. scheda *Aelius Publius*, p. 142).

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Valerius Pompeianus è attestata per la prima volta in P.Oxy. VI 888 datato 24 ottobre 287, mentre è attestata per l'ultima volta in PSI V 461, databile al mese di Phamenoth del

<sup>322</sup> Stando a quanto risulta alla biblioteca dell'Università di Gand, dove il papiro è ora conservato, è presente una nota che attesta la perdita di parte del documento.

<sup>323</sup> Γυμνάσιος, che nell'*editio princeps* di P.Oxy. XII 1503 era considerato un pritano, invece secondo l'editore di PSI XV 1561 (= SB XII 11052) potrebbe corrispondere al retore menzionato nel documento (cfr. n. comm. al r. 17). L'ipotesi si può confermare perché nelle attestazioni del personaggio ancora visibili nel frammento superstite di P.Oxy. XII 1503 al r. 3 e al r. 16 non sembra visibile la sigla π(ύτανις), ma solo un ρ attraversato da un tratto orizzontale, usato anche in PSI XV 1561 (= SB XII 11052).

<sup>324</sup> Meyer aveva proposto inizialmente (BPW 32 [1912], p. 530) le alternative π(ραι)π(οσίτῳ) e β(ενε)φ(ικιαρίῳ), mentre Preisigke ipotizzava dubitativamente *p(rimi)p(ilo)*, vd. BL I 8. Successivamente in PSI V 461 e in P.Oxy. XII 1637 è stata invece proposta l'integrazione di π(ριμ)π(ιλαρίῳ), accolta anche da J.-M. Carrié (Carrié 1979, p. 160).

<sup>325</sup> Cfr. Corcoran 1996, p. 126.

<sup>326</sup> Wilcken 1903, p. 135.

<sup>327</sup> Stein 1950, pp. 157-158.

290, dunque almeno tra il 24 febbraio e il 26 marzo del 290. Il prefetto si deve dunque collocare tra Bellicius Peregrinus (vd. scheda *Bellicius Peregrinus*, p. 118) e Titius Honoratus (vd. scheda *Titius Honoratus*, p. 129), attestato per la prima volta in P.Laur. IV 157, quindi dal 27 giugno 290.

Se accettassimo l'integrazione del *praenomen* Caius, un'iscrizione siciliana potrebbe testimoniare una fase precedente della sua carriera. Un omonimo Caius Valerius Pompeianus infatti è attestato in Eph.Epigr. VIII 696, dove in qualità di *curator rei publicae* di Lilibeo dedica l'iscrizione al suo patrono Caius Valerius Apollinaris, *corrector* della Sicilia. Entrambi gli ufficiali hanno il rango di *viri perfectissimi* e pertanto l'epigrafe si deve datare alla fine del III sec. o nei primi decenni del IV sec. ovvero quando i *correctores Siciliae* non avevano ancora il rango di *clarissimi* (poi di *consulares*)<sup>328</sup> e quando la carica di *curator rei publicae* diventa sempre più rara nei *cursus senatorii*.<sup>329</sup> L'ufficio di *curator rei publicae* nasce probabilmente nel I sec. e inizialmente era un ufficiale nominato dall'imperatore per supervisionare l'amministrazione cittadina ed esterno rispetto alla comunità dove esercitava le sue funzioni. È dal IV sec. che gradualmente la carica è ricoperta da magistrati interni alla città e diventa parte di una carriera municipale.<sup>330</sup>

Sarebbe quindi possibile che Valerius Pompeianus avesse ricoperto questa carica negli anni immediatamente precedenti la prefettura, dopo l'ascesa al trono di Diocleziano (284-287), in un periodo di transizione in cui questa carica era ancora esterno e di nomina imperiale. Non sarebbe invece consigliabile retrodatare ulteriormente la sua carriera, visto che il *nomen* Valerius, in quanto gentilizio dell'imperatore, diventa diffuso tra gli ufficiali proprio a partire da Diocleziano e indica l'acquisizione di uno *status*, analogamente a Flavius e Aurelius a partire da Costantino.<sup>331</sup> Del resto un *curator* fino alla fine del III sec. era un ufficiale esecutivo che metteva in atto provvedimenti similmente ai governatori di provincia, anche se il suo raggio d'azione era limitato all'ambito cittadino.<sup>332</sup> Tuttavia restano molti elementi di incertezza: il Caius Valerius Pompeianus di Lilibeo potrebbe aver avuto una carriera esclusivamente locale e il fatto che gli stessi nomi *Caius* e *Valerius* siano una designazione di *status* aumenta il rischio di omonimia. Allo stato attuale l'identificazione dunque sembra da considerarsi improbabile, visto anche che non sono attestati altri governatori che

<sup>328</sup> Cfr. Jones 1954, p. 28 e Barnes 1982, p. 165. L'esatta data del passaggio del governorato della Sicilia al rango di *consularis* non si può stabilire con precisione, comunque si deve collocare nei primi decenni del IV sec.

<sup>329</sup> vd. la discussione sull'iscrizione nel database online *Last Statues of Antiquity* (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/detail-base.php?record=LSA-2066>). Sulla carica di *curator rei publicae* in epoca romana fino al IV sec. vd. Camodeca 1980, in particolare per i cambiamenti avvenuti dal regno di Diocleziano pp. 479-483 (per ulteriori considerazioni che non mutano sostanzialmente le conclusioni dell'indagine vd. Camodeca 2008).

<sup>330</sup> Si vedano per le province di Asia, Africa e Acaia rispettivamente gli studi di G. P. Burton, Christian Lucas e Francesco Camia, che pur in zone differenti, individuano tutti un cambiamento a partire dal IV sec. (Burton 1979, Lucas 1940, Camia 2007).

<sup>331</sup> Keenan 1973, pp. 44-46 sulla diffusione del nome tra gli ufficiali dal regno di Diocleziano fino al 324-325 ca. cfr. anche Salway 1994, pp. 137-140.

<sup>332</sup> Burton 1979, pp. 475-476.



abbiano ricoperto la carica di *curator* prima della prefettura (vd. II. 3. 2).

Una fase successiva della carriera di Valerius Pompeianus potrebbe invece essere attestata in due rescritti imperiali *CJ* VIII 1, 3 e *CJ* VI 1, 2. Queste attestazioni erano incluse nella *PLRE* e Valerius Pompeianus era compreso tra i *Doubtful Prefects* nella lista dei prefetti del pretorio di Howe perché si ipotizzava che dopo la prefettura Valerius Pompeianus avesse raggiunto questa carica.<sup>333</sup> Questa possibilità non si può escludere, se si considera il caso di Pomponius Ianuarianus che potrebbe essere stato prefetto del pretorio qualche anno prima, ma soprattutto quello di Iulius Iulianus, che fu certamente prefetto del pretorio e vice-prefetto qualche decennio più tardi (vd. II. 3. 2 e scheda *Iulius Iulianus*, p. 186). Tuttavia il titolo del Pompeianus destinatario dei rescritti non è indicato e non possiamo stabilire né se in questo caso si tratti dello stesso personaggio, né quale carica avesse. Di conseguenza si sceglie di lasciare dubbia questa tappa della sua carriera e includere solo ipoteticamente i due rescritti tra le attestazioni del prefetto.

### TITIUS HONORATUS

Vandersleyen 1962, pp. 108-110 (p. 13 n° 15); Reinmuth 1967, p. 125; *PLRE* I, p. 441; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 320; Bastianini 1980, p. 89; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 515.

#### *Praefectus Aegypti* (290-292)

post-27.06.290	P.Laur. IV 157, 12
27/30.06.290	SB XVI 13059, 8-9, 17, 20
10.06.291	P.Oxy. XLVI 3296, 12
19.01.292	BGU XI 2069, 14-15
11.02.292	P.Oxy. I 59 (senza nome)
26.01-24.02.292	P.Oxy. XXXIV 2704, 1
senza data	SB III 7205 (= P.Nekr. 23), 1

#### Attestazioni

La prefettura di Titius Honoratus è attestata in un buon numero di documenti: quattro petizioni o copie di petizioni (P.Laur. IV 157, SB XVI 13059, BGU XI 2069, SB III 7205 = P.Nekr. 23), un editto (P.Oxy. XXXIV 2704), una dichiarazione (P.Oxy. XLVI 3296) e una lettera amministrativa (P.Oxy. I 59). Di questi quattro provengono da Ossirinco, due dal Fayyum e uno da Kysis nell'Oasis Magna.

In quasi tutte le testimonianze per indicare il prefetto è attestato il nome completo *Titius*

<sup>333</sup> vd. anche Corcoran 1996, p. 141 (D8);

*Honoratus*, se si eccettua P.Oxy. XLVI 3296 dove probabilmente il *nomen* è caduto in lacuna.

In P.Laur. IV 157, una petizione, il testo è difficile da interpretare poiché è conservato solo il margine superiore e la carica del destinatario è ignota. Si può comprendere che la controversia riguardava l'assegnazione di una liturgia e che si trattava di una richiesta di *opinio* (vd. al r. 4: αἵτησιν ὀπινίωτος), ovvero del motivo per cui un ricorso è stato respinto. Era dunque un estremo tentativo per modificare l'esito di una sentenza.

Secondo Lewis si può tentare una possibile ricostruzione dei documenti che riguardano la questione disposti in ordine cronologico inverso: nella prima parte sarebbe la richiesta di *opinio* (ai rr. 1-5/6), seguirebbe la citazione di un provvedimento del prefetto (5/6-9), l'appello a un'autorità, forse l'epistratego, perché comunichi col prefetto (9/10-14/15) e infine una richiesta al *systates* che appunto era la prima autorità a cui il richiedente doveva essersi rivolto. Il nome di Titius Honoratus compare al r. 12, dunque nella sezione in cui si richiede di comunicargli la questione.

Una testimonianza significativa è in SB XIV 13059, che riporta la copia di una *testatio* (o, come è detta ai rr. 7-8, ἐκσφράγισμα), la copia con autenticazione di una petizione al prefetto.<sup>334</sup>

Le copie autenticate originali presentavano il testo della petizione in doppia copia seguito dalla sottoscrizione del prefetto, redatti *transversa charta*, dunque in forma di *Doppelurkunde*. Una copia veniva sigillata (*scriptio interior*) mentre l'altra era lasciata aperta in modo che fosse consultabile (*scriptio exterior*), erano apposti poi i sigilli di sette testimoni che firmavano sul *verso*.<sup>335</sup> Gli esempi conservati sono tutti databili tra II-III sec., dunque SB XIV 13059 è tanto più importante perché attesta la persistenza di questa pratica anche alla fine del secolo.<sup>336</sup>

Il nome del prefetto compare sicuramente quando si menziona la petizione a lui consegnata (ai rr. 8-9: Τιτίω Ὀνωράτῳ [τ]ῷ διαση[μο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου β[ιβλ]ειδίων) e quando si menziona la raccolta di petizioni al prefetto da cui si prende l'estratto (ai rr. 17-18: [ἐκ τ]εῦχου[ς συγκ]ολλησίμω[ν βιβ]λειδίων ἐπιδο[θέντων] Τιτίω Ὀ[νωράτ]ῳ τῷ δια[σημο]τάτῳ ἡγεμόνι). Di conseguenza è integrabile in una delle ultime righe del documento dove rimangono le prime righe della copia della petizione vera e propria (r. 20: [Τιτίω Ὀνωράτῳ τ]ῷ διαση[μο]τάτῳ ἐπ[άρχ]ῳ Αἰγ[ύπτου] πα[ρὰ]).

Il nome di Titius Honoratus è menzionato anche in BGU XI 2069, una petizione indirizzata forse allo stratego dove però si spera di ottenere giustizia di fronte al prefetto (τῆς κατὰ νόμους ἐκδικίας τυχῖν, μένιν/ δέ μοι τὸν λόγον πρ[ὸς] ἀν[τ]ὸν ἐπὶ τοῦ κυ[ρ]ίου μ[ο]υ διασημοτάτου

<sup>334</sup> Per altri esempi di questo tipo di documento, databili tra II e la prima metà del III sec., vd. Hanson 1984, p. 192 n. 4.

<sup>335</sup> Vd. in generale Haensch 1994, pp. 499-500 e p. 500 n. 45 per ulteriore bibliografia.

<sup>336</sup> Le copie autenticate originali sono sei: BGU II 525 + III 970 = M.Chr. 242 (177); P.Horak 13 (177/178); P.Oxy. LXV 4481 (179), P.Oxy. XVII 2131 (207); BGU XI 2061 (210); P.Stras. IV 235 (199-211). A queste si aggiungono attestazioni extra-egiziane P.Yadin 33 (125) e 34 (131) e PSI IX 1026 = ChLA XXV 784 (150). Cfr. ed. di P.Horak 13 e di P.Oxy. LXV 4481 per ulteriore bibliografia.

ἡγεμόνος Τίτιου Ὀνω<ρ>άτου).

Una petizione rivolta direttamente al prefetto è invece in SB III 7205, recentemente ripubblicata da Bagnall nell'archivio dei *Nekrotaphoi* come P.Nekr. 23.<sup>337</sup> Nonostante lo studioso abbia rinvenuto un altro frammento appartenente a questo documento, purtroppo non sono emersi nuovi indizi sulla datazione.

Inizialmente per la provenienza del documento da Chysis, nell'Oasis Magna, e per il titolo di ἡγεμών si era pensato che Titius Honoratus fosse *praeses*: l'Oasi infatti era compresa nella Tebaide e ἡγεμών è utilizzato anche per i *praesides*, così questo personaggio era definito *praeses* della Tebaide nell'*ed.pr.* curata da Michel Hombert.<sup>338</sup> Come abbiamo avuto e avremo modo di vedere, tuttavia, il titolo di Titius Honoratus come prefetto oggi è indubbio grazie alle nuove testimonianze.

Il mittente della petizione, Petechon figlio di Mersis, nonostante non si autodefinisca *nekrotaphos*, è figlio di un gestore di questo tipo di attività (τάξις ἐνταφιαστική), ne ha ereditato la gestione e denuncia il tentativo da parte di altre persone non legate al padre (definiti οἱ πάντες ἐξωπλεῖται al r. 11) di estrometterlo illegittimamente dall'attività. Emerge quindi tra le competenze del prefetto quella di tutelare chi aveva preso in gestione una certa attività da eventuali abusi.

Un editto del prefetto compare infine in P.Oxy. XXXIV 2704, dove si condannano coloro che hanno permesso al bestiame di danneggiare il raccolto. Il nome del prefetto nella forma di *nomen* e *cognomen* compare nel prescritto del documento (r.1: Τίτιος Ὀνωρᾶτος ὁ διασημ(ότατος) ἑπαρχ(ος) Αἰγ(ύπτου) λέγει). Visto che negli editti prefettizi solitamente compaiono i *tria nomina*, possiamo così essere sicuri che Titius Honoratus non portasse un *praenomen* (vd. IV. 2. 2.).

Solo il *cognomen* Honoratus compare in un altro documento estremamente lacunoso, P.Oxy. XLVI 3296. Il documento appare una petizione rivolta a un Aurelius Antiphates *vir perfectissimus* da parte degli eredi di una Aurelia Stratonice.

Dalla porzione di testo superstite si comprende che era stata consegnata una lettera e che nel frattempo si era tenuto un processo di fronte alla corte di Aurelius Antiphates, in seguito al quale i richiedenti si erano appellati al prefetto. Titius Honoratus è quindi nominato al r. 12 dove si faceva cenno al ricorso a lui presentato. Ora, nonostante non compaia la carica dell'Honoratus menzionato, il fatto che qui si parli di un appello rivolto al prefetto non sembra da mettere in dubbio, poiché, come si è visto, P.Oxy. XLVI 3296 si colloca sicuramente in un periodo in cui Titius Honoratus era in carica (cfr. P.Laur. IV 157 e SB XVIII 13059).

Ulteriori considerazioni non si possono fare sulla base della menzione di Aurelius Antiphates

<sup>337</sup> Grazie alla disponibilità della direttrice dell'Institut de Papyrologie dell'Università Sorbonne Hélène Cuvigny e del curatore della collezione, Florent Jacques, ho avuto la possibilità di prendere visione del frammento conservato nella collezione (P.Inv. Sorb. 675) e verificare la lettura.

<sup>338</sup> Hombert 1925, n° 11, pp. 665-669.

perché purtroppo non sono emersi ulteriori documenti che lo attestino. Come ha fatto notare Thomas, il titolo di *vir perfectissimus* non indica necessariamente che avesse una carica di rilievo,<sup>339</sup> però visto che sembra avere un qualche potere giurisdizionale e che il suo giudizio appare subordinato a quello del prefetto, sembra probabile che sia un *rationalis*,<sup>340</sup> tanto più che al r. 6 potrebbe essere menzionato anche un *procurator*, uno degli ufficiali a lui subordinati.<sup>341</sup>

Alla luce di questi dati, lo scopo della petizione secondo l'editore doveva essere quello di ottenere una deroga perché giungesse l'esito del giudizio del prefetto.

La natura del documento sembra però poco sicura poiché, nonostante sia definita dubitativamente petizione nell'*editio princeps* e per questo abbia trovato posto nell'elenco di B. Kramer e di R. Mascellari, non è possibile individuare chiaramente una richiesta. Effettivamente il prescritto è *hypomnematico*, ma il verbo ἀξιῶ, il più ricorrente per esprimere la richiesta nelle petizioni,<sup>342</sup> integrato nell'*editio princeps* al r. 13 ([ἀξι]οῦντες), potrebbe anche essere integrabile come τελ]οῦντες, come ha suggerito J. D. Thomas.<sup>343</sup>

La frase ai rr. 11-13, dove compare il nome del prefetto, non risulterebbe più quindi:

ἡμᾶς ἀκολουθῶς τοῖς νόμοις ἐκ'καλουμεγ[	] Secondo le leggi ricorriamo in appello
᾽Ονωρᾶτον, ᾧ παραθησόμεθα τὰ προσόντ[α	] (presso il prefetto Titius) Onoratus, al quale
[ἀξι]οῦντες, ὡς ἐκελεύσθη, τὴν συνήθη υ	sottoponiamo ...
	chiedendo, come è ordinato,

Bensì:

ἡμᾶς. Ἀκολουθῶς τοῖς νόμοις ἐκ'καλουμεγ[	] Secondo le leggi ricorriamo in appello
᾽Ονωρᾶτον, ᾧ παραθησόμεθα τὰ προσόντ[α	] (presso il prefetto Titius) Onoratus, al quale
[τελ]οῦντες, ὡς ἐκελεύσθη, τὴν συνήθη υ	sottoponiamo ...
	pagando, come è ordinato, la cifra prescritta

A supporto di questa interpretazione c'è il fatto che alla fine del documento compare l'indicazione di una cifra e che in conclusione abbiamo probabilmente una clausola di contrattazione (vd. al r. 17: καὶ καθ' ἓνα ὁμολογήσαμεν) e una formula analoga nelle sottoscrizioni del documento (al r. 23: [ἐπερ]ωτηθεῖσα ὁμολ[όγησα]). Queste sarebbero infatti espressioni inusuali alla

<sup>339</sup> Cfr. p. 00 n. 00.

<sup>340</sup> Nella lista fornita da Roland Delmaire effettivamente potrebbe trovare collocazione tra Ulpius Cyrillus in carica nel 286 e Memmius Rufus in carica a partire dal 294.

<sup>341</sup> Questa deve rimanere un'ipotesi perché effettivamente il termine ἐπίτροπος di per sé può indicare anche il tutore degli eredi che presentano il documento, ovvero l'Aurelius Saras che compare nella prima sottoscrizione al r. 20 (*ed.pr.* n.comm. al r. 6). Intendendo però il *procurator* come ufficiale non mi sembrerebbe impossibile l'integrazione: ἐπειδὴ τῇ ἐνεστώσῃ ἡμ[έρα ὁ δεῖνα κατὰ κέλευσιν τοῦ διασημοτάτου] ἐπιτρόπου ἐπήνεγ'κεν ἐπιστολὴν ἐξ ὀνόμα[τος τοῦ δεινός], nel senso di «poiché oggi NN secondo gli ordini del *procurator vir perfectissimus* ha consegnato la lettera a nome di NN», cfr. r. 5 di BGU II 220 (= W.Chr. 186), del quale si ha una copia in SB I 4421: κατὰ κέλευσιν τοῦ διασημοτάτου ἐπ[ι]τρόπου Ἀννίου Διογένηος.

<sup>342</sup> Mascellari 2012, p. 411.

<sup>343</sup> Thomas 1980, pp. 316-317.

conclusione di una petizione, come notava già l'editore nell'*editio princeps*. Se poi l'oggetto della petizione fosse una proroga in attesa del giudizio del prefetto, non sarebbe stato utile menzionare una cifra (pagata o da pagare che fosse) alla fine del documento seguita dalle clausole.

Sembra dunque opportuno considerare il documento una dichiarazione che certifica un avvenuto pagamento per il ricorso in appello fatto di fronte al prefetto.

Abbiamo infine la testimonianza di P.Oxy. I 59, una lettera della βουλή di Ossirinco allo stratego dove si certifica che uno ἱερονίκης nominato per prestare servizio presso il tribunale del prefetto ha ottenuto l'esenzione e che occorre inviare un sostituto. Il nome dell'ufficiale in questo caso non compare, ma essendo datato all'11 febbraio 292, si colloca in un periodo in cui il prefetto era in carica, tra la data di BGU XI 2069 e di P.Oxy. XXXIV 2704 ed è perciò da includere tra le attestazioni relative alla prefettura di Titius Honoratus.

### Data della prefettura e carriera

La prima attestazione della prefettura di Titius Honoratus è in P.Laur. IV 157. Il nome, come si è detto, è chiaramente leggibile, tuttavia visto che si tratta di un testo frammentario e composto da più documenti, è necessario stabilire la datazione con cautela.

Riproduco il testo dell'*editio princeps* con le correzioni apportate da Naphtali Lewis, che ha chiesto conferma a Messeri di alcune letture sull'originale:

[ Οὐαλερίο]υ Διοκλητιανοῦ καὶ ἔτου[ς] ε Αὐτοκρ[άτο]ρος Καίσαρ[ος] Μάρκου [ ]  
 [Αὐρή]λιος Ῥοδοπιανὸς [ς ὁ] καὶ Σαρᾶς Πτολεμαίου μη(τρὸς) Τεκώσιος τῆς καὶ [ ]  
 [ οὐ δεόντω]ς καὶ παρὰ πάντας τοὺς νόμους τῇ προδιελθούσῃ ἡμέρ[α] ὀνομασθεὶς  
 [ κελε]ύοντα αὐτὸν αἴτησιν ὀπνίωνος πε[ποίημαι(?) ]  
 5 [ ] .αμ[ ]ου οὐδ[ ] .ητ'τον ἐπὶ αὐτοῖς ἅπασιν μαρτυροῦ[ ]  
 [ Οὐαλερίο]υ Μαξιμιανοῦ Γερμανικῶν Μεγίστων Εὐσ[εβῶν ]  
 [ ]ιν Ἐπεὶ γ' ἔκκλητ[ο]ν [ ] . . . . . ἐπὶ τὸν [ ]  
 [ μὴ] φροντίσας τῶν νόμων καὶ τῶν πολλάκις κελευσθέντων ὑπὸ τῶν κατὰ καιρῶν  
 ἡγεμόνων]  
 [ ]η οἰκία αὐτοῦ . . . .αρ[ ]τοστ . . . .[ ]  
 10 [ ] Μάρκου Αὐρηλίου Οὐαλερίου Μαξιμιανοῦ Γερμ[ανικῶν ]  
 [ ] Αὐ[ρ]ήλιος Ῥοδοπιανὸς ὁ καὶ Σαρᾶς Πτολεμαίου μη(τρὸς) [Τεκώ]σι[ος  
 ]  
 [ ἐπὶ ] Τίτιον Ὀνωρᾶτον περὶ ἧς οὐ δεόντως καὶ παρὰ π[ά]ντας τοὺς νόμους  
 ὀνομασίας]  
 [ κελε]ύοντα τῆς γεινομένης ἐπιφορᾶς ὧν τῆς ἐφέσεως [ ]  
 [ Διο]κλητιανοῦ καὶ Μαξιμιαν[οῦ] Σεβαστῶν ἀλλὰ καὶ δηλῶ . . π . .[ ]  
 15 [ Αὐρηλίω Διογένει]ι τῷ [κ]αὶ Ἑρμείᾳ συστάτῃ τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπροτάτης  
 Ὀξυρυ[γχων πόλεως παρὰ Αὐρηλίου Ῥοδοπιανοῦ τοῦ καὶ Σαρᾶ]  
 [ ] ἐπιδοθέντος ὑπὸ σοῦ τῷ τοῦ νομ[οῦ] στρ]ατηγῷ . . . .! [ ] .[ ]

[           ]αἰα ἐπι[δ]ίδω[μι τ]ὰ τῆς ἐκκλ[ήτου βιβλία           ]

4. κελε]ύοντα Lewis-Messeri : ]ιοντα *ed.pr.* 5. μαρτυροῖ[ Lewis-Messeri : μαρτυροῖ *ed.pr.* 8. μὴ] φροντίσας τῶν νόμων καὶ τῶν πολλὰς[ις κελευσθέντων ὑπὸ τῶν κατὰ καιρῶν ἡγεμόνων *coniecit* Lewis : φροντίσας τῶν νόμων καὶ τῶν πολλὰς[ις *ed.pr.* 12. ἐπὶ] Τίτιον Ὀνωρᾶτον Lewis-Messeri 15. [παρὰ Αὐρηλίου Ῥοδοπιανοῦ τοῦ καὶ Σαρᾶ] *coniecit* Lewis

Come si è messo in rilievo (vd. sopra), i documenti sono disposti in ordine cronologico inverso. La data per anno di regno però compare al r. 1 (all'anno 6 e 5 di Diocleziano e Massimiano), mentre vediamo mese e giorno indicati al r. 7 (Ἐπεὶφ γ = 27 giugno) e non si può avere la certezza che si riferiscano allo stesso anno.

Sembra però opportuno concordare con l'editore del testo e datare l'inizio della prefettura di Titius Honoratus al 290: la data iniziale infatti costituisce un *terminus ante quem* della redazione del documento, però considerando che il provvedimento del prefetto deve essere contemporaneo o almeno precedente, questo non può collocarsi prima del mese di Pharmouthi (febbraio/marzo) del 290, quando era ancora in carica Valerius Pompeianus (vd. v. *Gaius* [?] *Valerius Pompeianus*, p. 120 in particolare la data di PSI V 461).

A questo si aggiunge che la testimonianza quasi contemporanea di SB XVI 13059, il papiro che riporta un'attestazione autenticata di avvenuta consegna di una petizione al prefetto, è databile sicuramente al 290 e anche se il mese e il giorno non sono completamente leggibili, si possono integrare con un buon grado di sicurezza come 6 Epeiph (al r. 15 dopo la datazione per anno di regno si legge: Ἐ[πεὶφ ἔκ]τη), ovvero il 30 giugno. Se quindi in queste due testimonianze della carica di Titius Honoratus non è possibile individuare il giorno, possiamo stabilire con sicurezza che il prefetto fosse in carica almeno nel mese di Epeiph (giugno/luglio) del 290, subito dopo Valerius Pompeianus.

L'ultimo documento che invece ci dà notizia di Titius Honoratus con la carica di prefetto è l'editto in P.Oxy. XXXIV 2704, databile nel mese di Mecheir del 292, quindi sicuramente non oltre il 24 febbraio di quell'anno.

## RUPILIUS FELIX

Vandersleyen 1962 p. 72 (p. 14 n° 17); Reinmuth 1967, p. 125; *PLRE* I, p. 998 (s.v. ...*elius*); Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 320; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 516.

### *Praefectus Aegypti* (293-294)

24.02.292-28.05.293	P.Oxy. XXXIV 2712, 13
293/294	P.Kell. I 1 (?)
10.10.293?	SB XXVI 16527 (senza nome)
24.01.294	SB XXVI 16527, 8
senza data	PSI IV 298, 1

### Attestazioni

Rupilius Felix non è attestato in molti documenti come governatore. Le sue attestazioni sono due petizioni (P.Oxy. XXXIV 2712 e PSI IV 298) e due documenti dalla tipologia incerta dove anche l'identificazione del prefetto non è esente da dubbi (vd. sotto discussione), probabilmente una raccolta di corrispondenza (SB XXVI 16527) e un editto (P.Kell. I 1). Le due petizioni provengono da Ossirinco, SB XXVI 16527 proviene da Panopolis e P.Kell. I 1 proviene da Kellis.

Il nome completo di Rupilius Felix si può ricostruire sulla base di P.Oxy. XXXIV 2712, una petizione ad un vice-stratego per una questione che in precedenza era stata sottoposta al prefetto. Ai rr. 11-12 leggiamo infatti:

ἀγήμεκεν τῷ μεγέθει τοῦ κυρί[ο]υ. μ[ου] «presentai una richiesta alla grandezza del mio  
διασημοτάτο]ν ἡγεμόνος Ῥουπιλίου Φήλικος signore *vir perfectissimus* il prefetto Rupilius  
Felix.»

Questo documento ha permesso l'identificazione del prefetto anche nella petizione in PSI IV 298 dove Bastianini al r. 1 al posto della lettura *ἡλίωι* dell'*editio princeps* (seguita nella *PLRE* che indica il prefetto in questione alla voce *...elius*), ha proposto l'integrazione [Ῥουπιλίω] Φήλικι.

La lettura Φήλικι in questo caso si può confermare anche sulla base della scrittura,<sup>344</sup> potrebbe solo sussistere il dubbio per la mancanza di tracce del secondo ι poiché, considerando che il primo è ben visibile al di sotto del rigo, del secondo sarebbero dovute rimanere delle tracce che invece dalla foto non sono visibili.<sup>345</sup> Tuttavia sono attestate nel testo ι che sono tracciate al livello del rigo,<sup>346</sup> quindi non è un argomento decisivo a sfavore.

Non ci sono ostacoli anche per quanto riguarda lo spazio disponibile sul frammento. Osservando le prime tre righe, dove è conservato il prescritto:

[Ῥουπιλίω] Φήλικι τῷ[ι διαση]μο[τά]τωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου

<sup>344</sup> Il κ è scritto talvolta in una forma più squadrata rispetto ai tratti arrotondati visibile nelle tracce del nome al r. 2 (v. ad es. i κ ai rr. 5-6 di κατὰ e di due καὶ), tuttavia è realizzato anche in una forma più corsiva in πολυκώπων al r. 5, in συνα]λλακτῆς e Κλαυδιανὸς al r. 7, in σκεύη al r. 10, in πολύκωπα al r. 19 e δοκιμά[ση al r. 21. Si poteva supporre che un κ tracciato in un unico movimento con un tratto ascendente non venisse realizzato prima di una lettera come lo ι, che presenta un'asta verticale e che a volte viene tracciato al di sotto del rigo di scrittura, ma cfr. casi citati di συνα]λλακτῆς, dove il κ si sovrappone all'asta verticale del τ, e di δοκιμά[ση, dove lo ι è tracciato a partire dall'ultimo tratto di κ.

<sup>345</sup> Si nota in particolare che nelle altre parole presenti nel frammento in cui compare la sequenza κι (δοκιμά[ση al r. 21 e il più frammentario ἐκδικίας al r. 25) lo ι è tracciato a partire dal κ e si conclude al di sotto del rigo.

<sup>346</sup> vd. ad es. gli ι in χειρογραφίαν al r. 5, ἰασέν al r. 7 e in πλοίω al r. 10.

[παρὰ Αὐρηλίου Φοι]βάμμωνος Διογένοϋς Στεφάνου ἄρξαντος τῆς λαμπρᾶς  
[καὶ λαμπροτάτης] Ὀξυρυγ'χειτῶν πόλεως. κατὰ τὸν Φαμενὸθ' μῆνα πεντε

si deve constatare che la colonna non è completa e non possiamo sapere la quantità di lettere caduta in lacuna per rigo, ma lo spazio sembra compatibile con le integrazioni [Ῥουπλίω] al r. 1 e [παρὰ Αὐρηλίου Φοι]βάμμωνος al r. 2.

Infatti, l'integrazione Αὐρηλίου risulta molto probabile, visto che Aurelius Phoibammon sembra identificabile con il figlio di Aurelius Diogenes attestato a Ossirinco in P.Oxy. XIV 1697, databile al 242. La differenza nel numero di lettere tra il r. 1 (le otto lettere del nome del prefetto) e il r. 2 (le quindici lettere dell'inizio del nome di Phoibammon) si può spiegare facilmente perché il prescritto al dativo risulta di modulo maggiore e centrato,<sup>347</sup> quindi il nome potrebbe occupare uno spazio maggiore rispetto al resto del testo.

Nonostante inoltre il documento sia privo di data ci sono elementi riconducibili alla fine del III sec. che favoriscono l'identificazione del prefetto: oltre alla possibile identificazione di Phoibammon come figlio di Aurelius Diogenes, anche la menzione della nave pubblica nel testo, che si collocherebbe bene tra III e IV sec., quando si concentra la quasi totalità delle attestazioni.<sup>348</sup>

Per quanto riguarda le questioni sottoposte al prefetto, le due petizioni di P.Oxy. XXXIV 2712 e PSI IV 298 riguardano personaggi e ambiti differenti. Nel caso di P.Oxy. XXXIV 2712 la petente è una donna che si classifica come matrona stolata, Aurelia Dioscuriaena, che in precedenza aveva presentato una richiesta al prefetto per un problema relativo al pagamento di tasse su un suo terreno. Chi ne aveva usufruito non aveva pagato e la matrona non voleva provvedere al suo posto. La vicenda era stata rimandata dal prefetto allo stratego e la donna ora si rivolgeva a lui perché fosse notificata la sua decisione alla parte avversa.

In PSI IV 298, invece, la petizione è rivolta direttamente al prefetto da parte di Aurelius Phoibammon per una violazione contrattuale e delle violenze subite: il richiedente era stato assunto per prestare servizio in una nave pubblica per sei mesi, ma era stato allontanato malamente dopo un mese solo, senza ricevere lo stipendio. Non conosciamo quale fosse precisamente la richiesta perché manca l'ultima parte del documento.

Oltre che in queste due petizioni, Rupilius Felix sarebbe identificabile con un personaggio che

<sup>347</sup> Lo mostra il fatto che Αἰγύπτου al r. 1 del titolo di «ἐπάρχῳ Αἰγύπτου» si conclude poco prima rispetto al rigo successivo. Vd. anche p. 117 n. 301. e *Formulario*.

<sup>348</sup> La nave pubblica era utilizzata per il trasporto dei proventi delle imposte ed era gestita tramite il ricorso a cariche liturgiche (in generale vd. Bagnall 1996, pp. 34-37, sulle cariche liturgiche attestate vd. Oertel 1917, p. 123 e la relativa voce ναύτης, ναυτική ὑπηρεσία in Lewis 1997, p. 39). Per una lista delle attestazioni tra III-IV sec. d.C. (tra cui anche il nostro documento) vd. Mitthof 2001, pp. 255 n. 825, a quelle si devono aggiungere CPR XVIIA 7, una ricevuta di consegna datata 22 agosto 317 d.C. da parte Αὐρήλιος Σαραπίων ναύκληρο[ς] ἀπὸ τοῦ Μενδησίῳ πλοίου δ[η]μοσίου, e SB XXIV 16270, un'altra ricevuta databile al 341 d.C. Cfr. però SB VI 9223, un testo redatto su un vaso che conteneva probabilmente un campione di carico di grano inviato dal nomo ossirinchita datato 2 a.C.



compare in SB XXVI 16527, dove risulta leggibile il *nomen* e l'iniziale del *cognomen* (al r. 7: Πουπίλιος Φ). Il documento è costituito da due frammenti di piccole dimensioni riutilizzati per la fabbricazione di un codice (P.Ryl. I 1)<sup>349</sup> e secondo Roger S. Bagnall e James Rives potrebbe riportare una raccolta di lettere indirizzate a uno stesso destinatario, come nel caso di P.Panop.Beatty.

Entrambi i frammenti hanno due *vacat* e riporterebbero dunque tre documenti diversi. Il fatto che ciascun documento si estenda solo per poche righe, come sottolinea Bagnall, non è da considerarsi insolito se si pensa che anche le righe di P.Panop.Beatty 2 contengono fino a 150 lettere.<sup>350</sup>

Riporto qui di seguito il testo del frammento A, che è quello più significativo per la nostra indagine:

#### Frammento A

```

-----
1      [(ἔτους)].ι καὶ ἐνάτου κ[αὶ] βS/ . [   ]
      vacat
      [χ]ρόνοις πέφυκεν χαίρ[ειν]
      [   ] . θύειν· πῶς γὰρ ο . [   ]
      [   ] . .ς ἀποστεῖλαι ἐπὶ . . . [   ]
5      [ἡ σ]ὴ μεγαλιότης σπουδ[ -ca.?- ]
      [(ἔτους) δεκάτου κ]αὶ θS / καὶ βS/ Φαῶφι ιγ [   ]
      [   ] tracce
      [   ] . Τῷβι καθ' Πουπίλιος Φ[ἡλιξ]
      [   ] οἱ μείναι κελεύω μέχρι . [ -ca.?- ]
10     [   ] (ἔτους) δεκάτου καὶ θS/ καὶ βS/ [   ]
-----

```

Bagnall suppone che, dopo il primo rigo che conterrebbe solo la parte finale di una data, nella seconda sezione del frammento A (rr. 2-6) ci si riferisca a un ordine impartito dagli imperatori, che il prefetto avrebbe comunicato a un altro ufficiale (a suo avviso il *rationalis*, il *praeses* o l'epistratego), il quale a sua volta lo avrebbe comunicato allo stratego, unico destinatario di tutti i documenti contenuti nel frammento. Il prefetto sarebbe quindi il mittente della prima epistola e di quella successiva (rr. 8-10), dove invece sarebbe conservato il nome al nominativo nel prescritto.

Rives, che si è occupato della contestualizzazione del documento, ipotizza che si tratti della comunicazione di un editto che prescriveva di fare sacrifici per un'occasione eccezionale. Gli

<sup>349</sup> Questo tipo di manifattura è tipico di Panopolis, vd. Gasco 1989, pp. 81-83.

<sup>350</sup> Bagnall-Rives 2000, p. 79.

elementi decisivi per questa ipotesi sarebbero la presenza del verbo θύειν e di un possibile riferimento alla *felicitas temporum* (al r. 2: [χ]ρόνοις πέφυκεν χαίρειν). Nello specifico lo studioso circoscrive le possibilità sulla base della cronologia alla vittoria militare di Costanzo in Gallia o ai *decennalia* di Diocleziano.<sup>351</sup>

Occorre certo sottolineare che il contesto appare difficile da ricostruire, vista l'esiguità del frammento. L'identificazione del prefetto tuttavia sembra certa: il fatto che il suo nome sia al nominativo indica che si tratta del mittente della comunicazione e la presenza del verbo κελεύω, come fa giustamente notare Bagnall, si adatta bene al lessico utilizzabile da un governatore.<sup>352</sup>

Sarebbe interessante poter stabilire quale fosse in questo caso l'ufficiale intermediario tra il prefetto e lo stratego. Si potrebbe concordare con Bagnall sul fatto che possa essere il *rationalis* o l'epistratego. Effettivamente sono attestati almeno due *rationales* in carica tra 286 e 297, il primo nel 286 (Ulpianus Cyrillus) e il secondo tra 294 e 297 (Memmius Rufus), anche se di quest'ultimo non si può stabilire il mese di inizio della carica,<sup>353</sup> mentre l'epistratego potrebbe essere attestato per l'ultima volta nel 297 prima che fosse sostituito dal *procurator*.<sup>354</sup> Sul fatto che l'intermediario possa essere il *praeses* (in particolare un *praeses* della Tebaide, la regione di Panopoli) resterebbero invece più dubbi, anche ammettendo che un *praeses Thebaidos* fosse in carica a partire dal 295 e non dal 297/298 (vd. scheda \**Herodianus*, p. 395), questo non appare in altre attestazioni come intermediario di comunicazioni del prefetto.

Un'altra possibile attestazione di Rupilius Felix sarebbe infine P.Kellis I 1. Il testo è estremamente frammentario e a parte la formula di datazione, che sembra integrabile, è difficile comprendere il contenuto. Qui di seguito riporto il testo dei rr. 1-10 dell'*editio princeps*:

ἔτους [ένάτου τοῦ κυρίου ἡμῶν Γαίου Αὐρηλίου	]
Οὐαλερ[ίου Διοκλητιανοῦ καὶ ἔτους η τοῦ κυρίου	]

<sup>351</sup> Bagnall-Rives 2000, p. 84.

<sup>352</sup> Questo verbo è frequente effettivamente negli editti, vd. *Formulario*.

<sup>353</sup> Degli unici documenti che lo attestano, P.Oxy. XII 1410 e P.Oxy. XXXIV 2717, solo quest'ultimo è databile. Contiene infatti una ricevuta di ἐπικεφάλαιον datata 294/295, alla quale però è stata aggiunta una sottoscrizione datata 296/297 d.C. Si presume dunque che lo stesso ufficiale fosse in carica fino alla seconda data riportata e che la sua carica si debba quindi datare 294-297 (Delmaire 1988, p. 144). P.Oxy. XII 1410 invece è stato più difficile da contestualizzare perché l'unica data leggibile nel testo era di lettura estremamente incerta. Il frammento riporta parte di un editto dove si stabiliva che dei δεκαπρώτοι nominati dopo una certa data non potessero essere nominati una seconda volta. Nell'*ed.pr.* il documento era stato datato alla prima metà del IV sec. perché si supposeva che la data limite per la nomina dei δεκαπρώτοι fosse dell'ottavo anno di Massimiano e del primo dei Cesari. Si pensava dunque che si fosse omesso volontariamente Diocleziano perché il documento poteva essere stato scritto dopo la sua abdicazione durante il regno di Massimino Daia (cfr. P.Oxy. XII, pp. 20-21). Thomas invece ha successivamente rivisto il documento e ha stabilito che la data da leggere sarebbe del primo anno di Diocleziano e il secondo di Massimiano, cosa che fa pensare che negli anni della sua carica Memmius Rufus abbia emesso l'editto esentando quelli che erano stati nominati 5-9 anni prima (Thomas 1974, p. 66; Bagnall-Thomas 1978, pp. 186-187). Il documento dunque sarebbe databile in un periodo successivo al 285/286 e non è in contraddizione con la datazione di P.Oxy. XXXIV 2717.

<sup>354</sup> Thomas 1982, pp. 64-68.

ἡμῶν Μ[άρχου Αὐρηλίου Οὐαλερίου Μαξιμιανοῦ Αὐτοκρατόρων]  
 Καισάρῳ[ν Γερμανικῶν μεγίστων Σαρματικῶν μεγίστων καὶ (ἔτους) α']  
 5 τῶν κυ[ρίων ἡμῶν Φλαουίου Οὐαλερίου Κωνσταντίου ]  
 καὶ Γαλε[ρίου Οὐαλερίου Μαξιμιανοῦ ἐπιφανεστάτων ]  
 Καισάρῳ[ν Εὐσεβῶν Εὐτυχῶν Σεβαστῶν, ὑπατείας Διοκλητιανοῦ τὸ ε']  
 καὶ Μαξ[ιμιανοῦ τὸ δ Σεβαστῶν, τῇ πρὸ ]  
 Καλανδ[ῶν ῥουπίλιος]  
 10 Φῆλιξ ὁ δ[ιασημότατος ἑπαρχος Αἰγύπτου ]

Il *cognomen* Felix è sicuramente leggibile ed è seguito da ὁ δ, due lettere che rendono molto probabile l'integrazione ὁ δ[ιασημότατος]. Il nome appare sotto una data per anno di regno seguita da una formula consolare e anche se il contesto è ignoto, sarebbe verosimile, come propone dubitativamente l'editore, che il testo fosse di carattere ufficiale e fosse un editto prefettizio.

Tuttavia l'identificazione del Felix qui menzionato appare dubbia: il rango di διασημότατος non è riservato solo ai governatori<sup>355</sup> e non potremmo escludere che questa sia una comunicazione di un ufficiale omonimo.

Il fatto che il *cognomen* Felix in questo caso compaia al nominativo rimane un elemento a favore della classificazione di questo testo come un editto, ma non è possibile avere la certezza in assenza del verbo introduttivo caratteristico degli editti, λέγει (vd. IV. 2. 2).

Per quanto riguarda inoltre la doppia datazione (consolare e per anno di regno), l'editore la ritiene un elemento a favore dell'identificazione di un editto poiché: «the dating formula may be related to a rather special, highly official type of dating of a document». Questa effettivamente compare poco di frequente, ma non è solitamente attestata negli editti<sup>356</sup> e in ogni caso non sarebbe esclusiva di questa categoria di documenti.<sup>357</sup>

Analogamente le caratteristiche formali del documento non sono decisive. La scrittura risulta altamente leggibile e quindi questo potrebbe deporre a favore dell'importanza del documento, ma si

<sup>355</sup> Ricorrono attestazioni dove questo titolo di rango viene portato anche da cittadini che avevano ricoperto delle cariche municipali, cfr. P.Oxy. XLVI 3297 dove viene portato da un pritano e P.Oxy. XLVIII 3386 dove lo troviamo in riferimento ad Achilleus, un defunto che non sembra aver ricoperto un'altra carica se non quella di *vir perfectissimus*. Si trova traccia di questo meccanismo anche in una costituzione datata al 317, C.Th. XII 1, 5. Si nota inoltre come il titolo di διασημότατος sia portato anche da un *censitor* Iulius Alexandros che compare in alcune dichiarazioni di proprietà provenienti dal nomo Hermupolita databili al 298: P.Flor. I 32 a-b (20.12.298), P.Lond. V 1647 (= ChLA III 209), databile 298-299, che provengono dal villaggio di Hormos (TM Geo 6118) e P.Stras. III 152 (= SB V 8942), databile 298-299 e sembra provenire dalla città di Koussites (vd. TM Geo 2964), compresa anch'essa nel nomo Hermupolita.

<sup>356</sup> Chalon 1964, p. 79; Katsoff 1980, p. 821; Skalec 2013, p. 558.

<sup>357</sup> L'editore di P.Kellis I 1 cita un esempio di età adrianea, dove effettivamente è riportata la copia di un rescritto imperiale (BGU I 140 [= M.Ch. 373 = Sel.Pap. II 213]), ma compare ad esempio anche in P.Laur. IV 176, un documento dove si attesta un pagamento, o in P.Select. 7, un χειρόγραφον in doppia copia datato 314, cfr. P.Laur. IV 176 n. comm. ai rr. 18-20.

trovano paralleli paleografici che non sono documenti amministrativi di rilievo.<sup>358</sup>

Dunque, considerando tutti gli elementi di incertezza qui discussi, si sceglie di includere P.Kell. I 1 solo ipoteticamente tra le attestazioni di Rupilius Felix e altrettanto ipoteticamente di classificarla come editto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Rupilius Felix non è altrove attestato con altre cariche. Per quanto riguarda invece la sua carica come *praefectus Aegypti*, la sua prima attestazione è P.Oxy. XXXIV 2712, datato al nono anno di Diocleziano e all'ottavo di Massimiano (292/293). Visto che nel documento sono indicati in questo caso gli anni di regno solo di Diocleziano e Massimiano, il documento si deve collocare dopo l'ultima attestazione del predecessore Titius Honoratus (nel febbraio del 292) e prima della nomina dei Cesari nel marzo del 293. Più precisamente prima che la notizia raggiungesse l'Egitto, ovvero almeno nel il 28 maggio del 293, la data del primo documento che riporta la nuova forma di datazione, O.Mich. I 441.<sup>359</sup>

L'ultima attestazione, pur nelle difficoltà interpretative che abbiamo sopra esposto, sarebbe SB XXVI 16527, dove abbiamo come ultima data il 24 gennaio 294. Questo documento dunque permetterebbe di stabilire la durata della carica di Rupilius Felix fino al 294 e non sarebbe discordante con gli altri dati in nostro possesso, visto che il primo successore noto è Aristius Optatus, sicuramente in carica nel 297 (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141). La prefettura di Rupilius Felix potrebbe quindi essere terminata nel 294, nel 295 o nel 296, anche se rimane la possibilità che in questi anni sia stato in carica un prefetto non ancora noto. Il silenzio nella documentazione potrebbe inoltre essere dovuto a un periodo difficile, causato dalla rivolta scoppiata a Coptos e Busiris (vd. *Introduzione*).

Sulla base di SB XXVI 16527 Bagnall ha messo nuovamente in discussione anche la datazione di P.Kell. I 1. Lo studioso faceva notare, infatti, che il primo editore aveva integrato la datazione per anno di regno al «nono anno, ottavo anno e primo anno» (293/294) solo perché ἑτοῦς ἐνάτου è più frequente scritto per esteso invece che con il numerale, ma visto che in SB XXVI 16527 al r. 10 avremmo la formula δεκάτου καὶ θς/ καὶ βς/, neanche una datazione al «decimo anno, nono anno e secondo anno» (294/295) sarebbe da escludere.<sup>360</sup> Considerando però i dubbi che sussistono sull'identificazione del prefetto in P.Kell. I 1 e la mancanza di indicazioni del mese sembra rischioso utilizzarlo per stabilire la cronologia e prolungare ulteriormente la durata della prefettura.

<sup>358</sup> vd. SB XVI 13059, una dichiarazione di consegna di una petizione, e SB III 6222 una lettera privata.

<sup>359</sup> Bagnall-Rives 2000, p. 79.

<sup>360</sup> Bagnall-Rives 2000, p. 80 n. 6. Comunque la possibilità era ammessa anche dall'editore (cfr. *ed.pr.*, p. 9 n. 9).

## ARISTIUS OPTATUS

Vandersleyen 1962, pp. 61 e 68 (p. 11 n° 6); Lallemand 1964, p. 237 n° 1; Reinmuth 1967, p. 125; *PLRE* I, p. 650; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 320; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 516.

### *Praefectus Aegypti* (297)

16.03.297	P.Cair.Isid. 1 (= SB V 7622), 1
09.09.297	(?)SB III 7252 (= P.Mich. III 220, senza nome).
senza data	P.Oxy. XXXIV 2713, 1

### Attestazioni

Aristius Optatus compare certamente come prefetto in due documenti, una petizione (P.Oxy. XXXIV 2713) proveniente da Ossirinco e un editto (P.Cair.Isid. 1) proveniente da Karanis, e probabilmente in una lettera privata (SB III 7252, 20 = P.Mich. III 220) proveniente da Philadelphia nel Fayyum ma inviata da Coptos nel Sud dell'Egitto.

Il nome completo è chiaramente leggibile in P.Oxy. XXXIV 2713 ed è solo parzialmente caduto in lacuna in P.Cair.Isid. 1 (al r. 1 Ἀρίστιος Ὁ[πρ]ῆτος), dunque non ci sono dubbi sulla sua ricostruzione.

In P.Oxy. XXXIV 2713 abbiamo una petizione nella quale la richiedente Aurelia Didima si appella al prefetto per ottenere un risarcimento dai suoi tre zii.<sup>361</sup> Questi avrebbero illecitamente tratto profitto da un terreno, che apparteneva in parte alla madre di Aurelia, nel periodo intercorso tra la morte di quest'ultima e il raggiungimento della maggiore età della figlia.

Aristius Optatus è inoltre l'autorità che emise il noto editto di P.Cair.Isid. 1 (= SB V 7622) che è tradizionalmente interpretato come l'editto che introduceva in Egitto le riforme dei tetrarchi in ambito fiscale.<sup>362</sup> Nel testo si spiegano le motivazioni del provvedimento imperiale, se ne riassume sinteticamente il contenuto e si espongono le possibili sanzioni per i trasgressori (sia contribuenti ai rr. 13-14, che esattori ai rr. 18-19), tuttavia non si forniscono molti dettagli. È possibile inoltre ricavare interessanti informazioni sulla modalità della pubblicazione degli editti imperiali: l'editto infatti era accompagnato da un *breviarium* dove venivano probabilmente esposti i dettagli per la sua applicazione.<sup>363</sup>

<sup>361</sup> Recentemente il testo è stato rivisto da Amphilochios Papathomas, che ha messo in evidenza gli elementi letterari e retorici che caratterizzano lo stile di scrittura della petizione senza soffermarsi particolarmente sui dati storici (Papathomas 2006).

<sup>362</sup> Confronta I.1.3. per un riepilogo delle questioni sollevate da questo documento.

<sup>363</sup> Contrariamente a quanto ritenevano gli editori, l'ordine nella pubblicazione dei documenti doveva essere: 1) editto imperiale 2) *breviarium* 3) editto prefettizio. La ricostruzione proposta in P.Cair.Isid. 1 da Boak e Youtie si basava

Il documento è stato spesso citato in relazione alla problematica datazione della rivolta di Domizio Domiziano che attualmente viene datata tra 297/298 ma che è stata datata anche al 296/297 (vd. I. 1. 2). Se l'editto avesse preceduto la rivolta sarebbe stato un possibile *casus belli*, se l'avesse seguita, si dovrebbe interpretare come un provvedimento con il quale Diocleziano voleva avere un maggiore controllo sull'Egitto. Si è tuttavia anche supposto che le cause vadano ricercate altrove. Arrivare a una soluzione definitiva sembra difficile, comunque attualmente la datazione al 296/297 non sembra più sostenibile, mentre non sono emersi elementi a sfavore della datazione al 297/298. Sembra quindi più probabile che effettivamente l'editto abbia preceduto la rivolta e che Aristius Optatus fosse in carica in quanto prefetto legittimo, fedele a Diocleziano (cfr. I. 1.2).

D'altra parte è noto che nel periodo dell'usurpazione fosse presente in Egitto un *corrector*, Achilleus, sottoposto all'usurpatore le cui mansioni si sovrapponevano certamente a quelle del prefetto e che per questo si è deciso di mantenere nella lista dei governatori, come è stato fatto nelle liste precedenti (vd. scheda *Aurelius Achilleus*, p. 144).

Questo sembrerebbe dimostrato da un documento che potrebbe menzionare Aristius Optatus in concomitanza con il *corrector*, SB III 7252 (= P.Mich. III 220), una lettera privata da parte di Paniskos, un abitante del Fayyum che scrive a sua moglie Plutogenia mentre si trova a Coptos e la informa che il fratello di lei era ἐν τῷ πέρα μετὰ τοῦ ἐπάρχου (rr. 19-20) mentre più volte lui ha chiesto che venisse presso il *corrector* Achilleus (ἵνα ἔλ[θ]ῃ πρὸς τὸν ἐπανορθωτῆ<sup>364</sup> Ἀχιλλέα).

ὁ δὲ Ἑρμείας ὁ ἀδελφός	Ermeias, tuo fratello,
σοῦ ἐστὶν ἐν τῷ πέρα	è dall'altra parte
20 μετὰ τοῦ ἐπάρχου. πολ-	con il prefetto. Più
λάκις φωνήν αὐ[τῷ]	volte lo abbiamo chiamato
ἐβά[λλο]μεν ἵνα ἔλ[θ]ῃ	affinché venisse
πρὸς τὸν ἐπανορθωτῆ(ν)	con il <i>corrector</i>
Ἀχιλλέα καὶ οὐκ ἦλθεν	Achilleus e non venne.

Sulla base del testo sembra quindi che l'ἐπαρχος venga contrapposto ad Achillio. Tuttavia la

sull'integrazione di [οἷς], proposta anche da Collomp, nella parte del papiro dove si fa riferimento all'editto stesso, che purtroppo è rimasta danneggiata (ai rr. 8-10: καὶ τοῦ αὐτῷ συννηννωμένου βρεούιου [ . . . ] τὰ ἀντίγραφα τούτου μου τοῦ διατάγματος δημοσίᾳ προὔταξα). Tra le altre integrazioni proposte, tuttavia è preferibile [ὧν], come supponeva già Wilcken (Wilcken 1935, pp. 312-313), poiché la medesima modalità di pubblicazione è oggi attestata in un'iscrizione dell'Asia Minore, dove all'*Edictum de pretiis* di Diocleziano segue un editto del governatore locale (Crawford-Reynolds 1975, spec. pp. 161-162). La traduzione sarebbe quindi «le copie dei quali (scil. Dell'editto e del *breviarium*) ho apposto pubblicamente a questo mio editto» e non «ai quali ho apposto pubblicamente le copie di questo mio editto».

<sup>364</sup> In effetti nell'edizione il termine è trascritto senza aggiunte, ἐπανορθωτῆν, ma il ν non è visibile nella foto del documento e in SB III 7252 era interito tra parentesi ἐπανορθωτῆ(ν). Sembra quindi più probabile che fosse una dimenticanza dello scriba, visto che sopra ai rr. 17-18 non ha problemi a scrivere nel r. 18 il ν finale di προεῖπον.

manca del nome e di qualsiasi specificazione o titolo onorifico per la parola ἑπαρχος può far sospettare che non si tratti del governatore, ma di un altro ufficiale militare, come ha proposto Thomas. Egli riportava inoltre un suggerimento di Skeat che il termine ἑπαρχος potesse far riferimento a un *praeses Thebaidos*.<sup>365</sup> Questa ultima ipotesi però, osteggiata da Schwartz,<sup>366</sup> sembra da escludere, visto che nei documenti relativi ai governatori non è attestata un'oscillazione tra ἡγεμὼν o ἑπαρχος per indicare il *praeses*, anzi il termine ἑπαρχος viene progressivamente usato in senso più specifico per il *praefectus Aegypti* (vd. IV.6).

Inoltre, non abbiamo la certezza che la provincia della Tebaide fosse già stata istituita, anzi sembra più probabile che proprio la rivolta ne abbia provocato l'istituzione (cfr. I. 1. 2 e in generale III. 6. 1). Skeat infatti proponeva di individuare una prima attestazione di un *praeses* della Tebaide nel 295 sulla base di una lettura da lui proposta per P.Oxy. I 43, dove il nome della provincia è parzialmente in lacuna e l'integrazione non è sicura (vd. scheda \**Herodianus*, p. 395).

Resta possibile che si possa fare riferimento in questo caso a un prefetto militare anonimo, non necessariamente un governatore, tuttavia nel contesto della frase, sembrerebbe più plausibile contrapporre Achilleus al governatore a capo dell'altro schieramento e non a un ufficiale militare minore, anche se questa è una considerazione che può basarsi solo sul contenuto e pertanto non può dirsi decisiva. L'individuazione di Aristius Optatus in questa lettera rimane comunque preferibile, se non assolutamente sicura, e sembra lecito mantenere ipoteticamente SB III 7252 (= P.Mich. III 220) tra le attestazioni del prefetto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Per la datazione della prefettura di Aristius Optatus dobbiamo fare riferimento necessariamente all'editto in P.Cair.Isid. 1, l'unica attestazione a riportare una data, precisamente il 16 marzo 297. È impossibile invece stabilire la durata della carica, se non consideriamo un'attestazione del prefetto quella in SB III 7252 (= P.Mich. III 220)..

Ammettendo però che in SB III 7252 (= P.Mich. III 220), l'ἑπαρχος menzionato sia effettivamente Aristius Optatus, sarebbe possibile ricostruire la situazione nel modo seguente: il prefetto sarebbe stato in carica nei primi mesi della rivolta (contemporaneamente al *corrector* Aurelius Achilleus) almeno fino alla data della lettera, quindi l'autunno del 297 (vd. sotto scheda *Aurelius Achilleus*). Successivamente si dovrebbe collocare il governo temporaneo del *vicarius* Aemilius Rusticianus, il cui intervento è attestato in Egitto nel 298 e che potrebbe quindi essere subentrato temporaneamente subito dopo la rivolta (vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 145), fino

---

<sup>365</sup> Thomas 1976, p. 267.

<sup>366</sup> Schwartz 1977, p. 219.

all'inizio della prefettura di Aelius Publius nella primavera del 298 (vd. scheda *Aelius Publius*, p.148).

In alternativa potremmo supporre che il governatore non abbia potuto rimanere in carica nelle circostanze critiche in cui versava l'Egitto e che ci sia stato un breve periodo di intervallo tra la sua carica e l'arrivo del *vicarius* Aemilius Rusticianus.

### AURELIUS ACHILLEUS (*corrector*)

Vandersleyen 1962, pp. 44-61 (pp. 11-12); Reinmuth 1968, p. 125; *PLRE* I, p. 9; Bastianini 1975, p. 320; Bastianini 1980, p. 89.

#### *Corrector*

05.09.297	P.Cair.Isid. 62 (= SB VI 9167), 24
09.09.297	SB III 7252 (= P.Mich. III 220), 23-24
senza data	Aur.Vict. <i>Caes.</i> 39, 23; 39, 33 e 39, 38
senza data	Eutr. <i>Brev.</i> IX 22, 1; IX 23 <sup>367</sup>

#### Attestazioni

Aurelius Achilleus è attestato come governatore in Egitto soltanto in due documenti: una petizione (P.Cair.Isid. 62 = SB VI 9167) e SB III 7252 (= P.Mich. III 220), la stessa lettera spedita da Coptos in cui potrebbe essere menzionato Aristius Optatus (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141). Entrambi provengono dal Fayyum. Questi documenti uniti agli altri datati secondo gli anni di regno di Domizio Domiziano, provenienti quasi tutti da Karanis, confermano che sicuramente il Fayyum era un'area in cui i rivoltosi da lui guidati avevano fatto presa (vd. II. 1. 2.).

P.Cair.Isid. 62 è il documento che ci ha restituito il nome completo del *corrector*. Questo è una petizione ad Aurelius Leontius la cui carica non è leggibile per intero ma che, sulla base della lettura di *στατίζων* si può identificare con un *beneficiarius*, un decadarca o un decurione. Il documento è tra quelli legati all'eredità di Copres, che fu oggetto di controversia. In questo caso le figlie Taesis e Kyrillous rappresentate dallo zio materno Ammonius reclamavano che la matrigna si era indebitamente appropriata dei beni paterni e aveva affermato di avere in suo favore della documentazione che poi non aveva prodotto. Aurelius Achilleus *corrector* viene menzionato perché le donne minacciano di sottoporgli la questione (*μέλουσέ ται περὶ τούτου ἀναδιδάσκιν τὸ μέγεθος*

<sup>367</sup> Le menzioni di Aurelius Achilleus in relazione alla rivolta sono numerose nelle fonti letterarie. Si sceglie di riportare nella tabella quelle che sono, secondo la ricostruzione di Schwartz, le fonti principali. Comunque cfr. Schwartz 1975, pp.18-19 per una lista completa.



τοῦ διασημοτάτου ἐπανορθωτοῦ Αὐρηλίου Ἀχιλλέως).

La seconda attestazione, della quale si è discusso sopra (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141), è la lettera privata di Paniskos, SB III 7252 (= P.Mich. III 220), dove il mittente afferma di trovarsi assieme ad Achilleus *corrector*. In questo caso, il *corrector* è menzionato solo con il *cognomen* Achilleus ma non sussistono dubbi sull'identificazione del personaggio, visto che viene menzionato col titolo di ἐπανορθωτής.

### **Datazione del periodo della carica in Egitto e carriera**

La datazione della carica di Aurelius Achilleus come *corrector* si deve necessariamente basare sulla datazione della rivolta di Domizio Domiziano, similmente al caso di Aristius Optatus, perché l'unico documento che riporta la datazione per anno di regno, P.Cair.Isid. 62, riporta la datazione secondo l'anno di regno di Domizio Domiziano e non dei tetrarchi. Il documento fa parte dunque di quelli che gli studiosi hanno utilizzato per stabilire la data della rivolta, anche se, come si è avuto modo di sottolineare, è difficile da utilizzare, essendo una datazione relativa (cfr. I. 1. 2).

Accettata la datazione al 297/298, il governo di Achilleo in Egitto si collocherebbe nel settembre del 297, forse sovrapponendosi in parte alla prefettura di Aristius Optatus e sarebbe proseguito fino alla fine della rivolta nel febbraio 298, quando le ultime resistenze dei ribelli furono vinte da Diocleziano.

### **AEMILIUS RUSTICIANUS (*vicarius Orientis*)**

PIR<sup>2</sup> I 400, p. 68; Vandersleyen 1962, pp. 62-63 (p. 12); Lallemand 1964, pp. 236-237; Reinmuth 1967, pp. 125-126; *PLRE* I, pp. 787; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 320; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 516.

#### ***Vicarius Orientis***

298

P.Oxy. XII 1469, 1

### **Attestazioni**

L'unico documento che attesta Aemilius Rusticianus in Egitto è P.Oxy. XII 1469, una petizione proveniente da Ossirinco datata al 298 a lui indirizzata da parte della comunità del villaggio di Paimis rappresentata da due comarchi, dove si sottopone al funzionario una questione riguardante la riparazione di una diga.

La funzione che in questo caso viene attestata è analoga a quella che potrebbe aver svolto un prefetto, tanto che i richiedenti riferiscono che era intervenuto nella questione anche un ufficiale

incaricato dalla prefettura preposto alla supervisione delle dighe (al r. 16 [*verso*]: τοῦ οὖν πεπιστευμένου τὰ χόματα ὑπὸ τῆς ἡγεμονίας). Ai righi 1-2 vediamo però che Aemilius Rusticianus porta un titolo diverso da quello solitamente attestato per i governatori:

Αἰμιλίῳ Ῥουστικιανῷ τῷ διασημ(οτάτῳ) διαδεχο(μένῳ) τὰ μέρη τῶν ἐξοχωτάτων ἐπάρχων  
παρὰ τῶν ἀπὸ κώμης  
Παείμεως τῇ[ς] πρὸς λίβα τοπ(αρχίας) τοῦ Ὁξυρυγίτου νομοῦ δι' ἡμῶν τῶν τοῦ ἐνεστῶτος  
ἔτους κωμάρχων Αὐρη(λίῳ) Πιβήμιος καὶ [Νεμ]εσια[ν]οῦ.

Questa espressione fu interpretata dai primi editori Grenfell e Hunt come la carica di vice-prefetto e in nota non escludevano che potesse essere un *praeses Aegypti Herculiae* (la provincia nella quale fu compresa Ossirinco).<sup>368</sup> Per questo Aemilius Rusticianus compariva come vice-prefetto nelle liste di Milne, Reinmuth e Hübner.<sup>369</sup> Tuttavia già Vandersleyen e Lallemand dubitavano di questa definizione e gli attribuivano una carica diversa.

Come notavano i due studiosi, infatti, l'espressione utilizzata non si può riferire a un vice-prefetto: il titolo di rango per questa carica in epoca romana poteva sì essere di *vir perfectissimus* (διασημότητος), come in questo caso, ma il prefetto sostituito non poteva essere indicato al plurale come invece avviene (τῶν ἐξοχωτάτων ἐπάρχων) e non portava il rango di ἐξοχώτατος, ovvero di *vir eminentissimus*, proprio invece dei prefetti del pretorio.<sup>370</sup>

I prescritti utilizzati per i vice-prefetti in età romana possono essere invece in due forme alternative rispetto a quella usata per Aemilius Rusticianus, ovvero τῷ δεῖνι τῷ κρατίστῳ δικαιοδότη, διαδεχομένῳ καὶ τὰ κατὰ τὴν ἡγεμονίαν παρὰ τοῦ δεῖνος oppure τῷ δεῖνι τῷ λαμπροτάτῳ (διασημοτάτῳ) διέποντι τὴν ἡγεμονίαν παρὰ τοῦ δεῖνος.<sup>371</sup>

Lallemand propendeva dunque per identificare il personaggio con un vice-prefetto del pretorio (*agens vices praefectorum praetorio*) o un vicario di Oriente (*vicarius*). Vandersleyen ipotizzava che questo personaggio potesse essere un delegato del prefetto del pretorio e che, considerata la data al 298, il suo intervento si fosse reso necessario a seguito della rivolta di Domizio Domiziano. Considerando infatti che i lavori relativi alle dighe dovevano precedere la piena del Nilo e dunque dovevano essersi svolti nella prima parte dell'anno, questa petizione poteva essere stata consegnata nei mesi subito successivi alla fine della rivolta in febbraio.<sup>372</sup>

Aemilius Rusticianus potrebbe essere stato dunque vice-prefetto del pretorio o vicario. In realtà

<sup>368</sup> Oggi possiamo escludere per certo questa ipotesi visto che sappiamo che l'*Aegyptus Herculia* fu istituita intorno nel 314/315, almeno quindici anni più tardi rispetto alla data del documento (vd. III. 3. 3).

<sup>369</sup> Milne 1924, p. 79; Reinmuth 1935, pp. 125-126; Hübner 1952, p. 42.

<sup>370</sup> Lallemand 1964, pp. 236-237, cfr. già le osservazioni di Hornickel 1930, p. 12.

<sup>371</sup> Bastianini 1988<sup>2</sup>, p. 591.

<sup>372</sup> Vandersleyen 1962, pp. 62-63.

però la distinzione tra le due cariche a partire dal regno di Diocleziano è una questione dibattuta: se infatti fino alla fine del III sec. si chiamano *agentes vices praefectorum praetorio* i vice-prefetti che dovevano sostituire temporaneamente il prefetto del pretorio quando si trovava fuori Roma, successivamente sotto Diocleziano l'espressione sembra riferirsi anche ai *vicarii*, ufficiali di nuova istituzione che avevano potere sulle diocesi.

Cledianus, un grammatico del VI sec, riteneva che si dovessero distinguere le due cariche: si dovrebbe considerare vice-prefetto un ufficiale nominato temporaneamente che di fatto sostituiva il prefetto del pretorio acquisendone il potere (ma non l'autorità), il vicario invece sarebbe un ufficiale con un mandato permanente sulla diocesi di sua competenza, subordinato al prefetto del pretorio.

Il passo in questione recita infatti:

*Saepe quaesitum est utrum vicarius dici debeat etiam is qui ordine codicillorum vices agit amplissimae praefecturae; ille vero cui vices mandantur propter absentiam praefectorum, non vicarius sed vices agens, non praefecturae sed praefectorum, dicitur tantum.*

In effetti, seguendo questo ragionamento, a differenza dei vice-prefetti del pretorio che da sempre erano sostituiti che prendevano temporaneamente tutte le funzioni dei prefetti del pretorio, i *vicarii* erano funzionari istituiti sotto Diocleziano che avevano autorità su un territorio circoscritto ed erano subordinati ai prefetti del pretorio, dunque non potevano avere le stesse funzioni di un supplente.

Questa distinzione è stata sostenuta da Borghesi e Cuq,<sup>373</sup> oggi tuttavia non viene mantenuta e si pensa che in una fase iniziale, poco dopo l'istituzione dei vicariati, l'espressione *agens vices praefectorum praetorio* fosse utilizzata per indicare il vicario. Si sarebbe quindi continuato ad utilizzare l'espressione che tradizionalmente indicava i vice-prefetti del pretorio, fino all'affermazione definitiva del termine meno ambiguo di *vicarius*, più frequente a partire dal IV sec.<sup>374</sup>

Sembra dunque opportuno seguire l'interpretazione di Vandersleyen e considerare Aemilius Rusticianus un *vicarius Orientis*<sup>375</sup> al quale la comunità di Pasis si rivolse nel vuoto di potere creatosi a seguito della rivolta di Domizio Domiziano (vd. I. 1. 2 e schede *Aristius Optatus*, p. 141; *Aurelius Achilleus*, p. 144).

### Data del vicariato e carriera

<sup>373</sup> Cuq 1899 e Cuq 1912.

<sup>374</sup> Vd. Arnheim 1970 per una revisione dell'opinione tradizionale. Cfr. più recentemente Porena 2003, pp. 179-182 e Wiewiorowski 2015, pp. 46-76.

<sup>375</sup> Per una lista vd. Porena 2007, pp. 261-262.

P.Oxy. XII 1469, presentando la data consolare, è collocabile nei primi mesi del 298, come abbiamo avuto modo di constatare. A questo periodo deve risalire dunque il breve periodo in cui Aemilius Rusticianus ebbe autorità in Egitto.

È discussa la sua identificazione con Manilius Rusticianus, un ufficiale che è attestato come *agens vices praefectorum praetorio eminentissimorum virorum*, proprio come Aemilius Rusticianus, in un'iscrizione di Ostia. La confusione tra Aemilius e Manilius non è impossibile, e lo stesso personaggio potrebbe effettivamente aver ricoperto la carica in Egitto e poi essere rientrato a Roma, tuttavia la carriera attestata dall'iscrizione sembra più radicata in Italia (oltre che supplente dell'annona Manilius fu prefetto dell'annona e *curator* e *patronus* di Ostia) dunque l'identificazione non sembra probabile.<sup>376</sup>

### AELIUS PUBLIUS

Cantarelli 1911, pp. 14-16 n° 92 (s.v. *Pos[tum]us[?]*); Vandersleyen 1962, pp. 64-72 (p. 12 n° 7); Lallemand 1964, pp. 237-238 n° 2; Reinmuth 1967, p. 126; *PLRE* I, pp. 754-755; Bureth 1988, p. 496; Bastianini 1975, p. 321; Barnes 1982, p. 149; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 516.

#### *Praefectus Aegypti* (298-299)

post 07.05.298	P.Oxy. XII 1416, 28
post 20.08.298	P.Cair.Isid. 66, 1
post 20.08.298	P.Cair.Isid. 67, 1
24.06.299 (cfr. r. 23)	P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 18
19.08.299 (cfr. r. 11)	P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 18
post 19.08.299	P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 7-8
298/299	P.Oxy. LXXIX 5210, 1
senza data (databile tra 298/299)	CIG III 4681 (= OGIS II 718 = SB V 8278 = IGRR I 1068 = Kayser n° 15) <sup>377</sup>

#### Attestazioni

La prefettura di Aelius Publius è attestata in degli atti del senato (P.Oxy. XII 1416), tre petizioni (P.Cair.Isid. 66 e P.Cair.Isid. 67, P.Oxy. LXXIX 5210, P.Oxy. IX 1204 = Sel.Pap. II 294) e un epigrafe (CIG III 4681). Due documenti provengono da Ossirinco (gli atti del senato e una delle petizioni), due da Karanis, dall'Archivio di Aurelius Isidorus, mentre l'attestazione epigrafica proviene da Alessandria.

Il nome del prefetto è attestato per intero in quasi tutte le testimonianze, ma è possibile leggerlo

<sup>376</sup> Porena 2003, pp. 147-148.

<sup>377</sup> Cfr. anche SEG XVII 789 e SEG XVIII 643.

con certezza solo in P.Oxy. IX 1204, dove al r. 8 è chiaramente visibile il nome al genitivo (Αἰλίου Πουβλίου), e in una delle copie di P.Cair.Isid. 66 (P.Cairo Inv. 57362, vd. sotto discussione). Nelle altre testimonianze qualche lettera è caduta in lacuna, ma risulta integrabile con buona sicurezza. È presente solo il *cognomen* in P.Oxy. XII 1416 e in P.Oxy. IX 1204 al r. 19.

In P.Oxy. IX 1204 abbiamo una petizione allo stratego seguita da un verbale di udienza di fronte al *rationalis* Pomponius Domnus.<sup>378</sup> Il richiedente Aurelius Plutarchus protesta contro la sua nomina come *decemprimus*, poiché afferma che il suo stato di κράτιστος gli permette di essere esente.<sup>379</sup> La sua nomina era avvenuta mentre era assente perché doveva svolgere un altro incarico nella Piccola Oasi su ordine del prefetto (ai rr. 7-8: πρὸς ἐκσφούργευσιν τῶν ἐκεῖσε διακειμένων στρατιωτῶν ἐκ προστάξεως τοῦ κυρίου μου τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου Αἰγύπτου Αἰλίου Πουβλίου). Aurelius Plutarchus si è rivolto quindi tramite il padre al *rationalis* che ha richiesto di produrre la documentazione relativa alla nomina e inviare una notifica all'autorità responsabile della procedura.

Dal r. 11 è riportata la copia del verbale del processo svoltosi di fronte al *rationalis* Pomponius Domnus ad Alessandria, dove il richiedente fa di nuovo riferimento all'incarico svolto nella Piccola Oasi e menziona nuovamente il prefetto, definito «collega» del *rationalis* (ai rr. 18-19: ἐπειδὴ κατὰ τὴν Ὁασιν τὴν Μεικρὰν διέτρειβεν τοῦ κυρίου μου σοῦ δὲ ἀδελφοῦ Πουβλίου τοῦ διασημοτάτου ἡγουμένου).<sup>380</sup>

Un'altra attestazione del prefetto Aelius Publius si trova in una petizione a lui indirizzata, P.Cair.Isid. 66, preservata in due duplicati appartenenti all'archivio di Aurelius Isidorus. Uno dei frammenti, il più danneggiato, riporta la sottoscrizione del petente (P.Cairo Inv. 57095), l'altro invece riporta il testo della petizione nella sua interezza, ma senza sottoscrizione (P.Cairo Inv. 57362). Gli editori Boak e Youtie nell'edizione hanno perciò seguito il frammento più danneggiato (completo di sottoscrizione), integrando le lacune sulla base dell'altro.

Non si può dedurre sulla base della presenza della sottoscrizione che il frammento che ne era provvisto fosse l'originale e l'altro una sua copia. In questo periodo, infatti, è usuale che venissero prodotti più duplicati della stessa petizione ed è quindi probabile che entrambi siano copie.<sup>381</sup> Possiamo trovare conferma anche da un riesame dei frammenti, le cui foto sono disponibili *online*:

<sup>378</sup> Per i documenti che lo attestano come *rationalis* in Egitto vd. Delmaire 1988, p. 115.

<sup>379</sup> Il termine κράτιστος è l'equivalente greco di *vir egregius*. Si veda Millar 1983, pp. 91-92 per l'importanza di P.Oxy. IX 1204 come attestazione del termine di egregiato (κρατιστία al r. 15).

<sup>380</sup> Il termine ἀδελφος è utilizzato in senso di collega nei documenti e si trova usato anche in P.Oxy. XVII 2106, un documento emesso da un prefetto per definire il *catholicus*.

<sup>381</sup> Rudolph Haensch ha definito quella attestata in questo periodo (tra 207 e 327) la fase IV della procedura della consegna di petizioni: più duplicati erano consegnati alle autorità, che provvedevano al disbrigo e all'esposizione delle petizioni con relativa *subscriptio*. Il petente dunque non riceveva il documento con la risposta, come era avvenuto in precedenza, ma apprendeva l'esito della sua petizione dalla copia esposta in pubblico con la relativa *subscriptio* ed eventualmente poteva richiedere come attestazione una copia autenticata da testimoni (Haensch 1994 vd. spec. pp. 502-503).

questi presentano due scritture diverse e pressoché lo stesso formato e non ci sono differenze sensibili nella loro redazione.<sup>382</sup>

Il nome di Aelius Publius si trova nel prescritto della petizione, risulta difficilmente leggibile in P.Cairo Inv. 57095, ma è completamente visibile nell'altra copia, dunque la sua restituzione non presenta problemi.

Per quanto riguarda invece il contenuto della richiesta, dal testo si comprende che la petizione aveva avuto origine da un incendio, questo era stato denunciato inizialmente allo stratego, che attraverso uno ὑπρέτης aveva condotto un'indagine preliminare (il cui risultato è in P.Cair.Isid. 124, il rapporto dello ὑπρέτης).<sup>383</sup> Una volta noti i nomi dei colpevoli, Aurelius Isidorus si era nuovamente rivolto allo stratego (P.Cair.Isid. 65) e poi al prefetto (P.Cair.Isid. 66).

Una fase successiva della stessa vicenda potrebbe essere testimoniata da P.Cair.Isid. 67, dove abbiamo un'altra petizione al prefetto: il testo è in questo caso estremamente lacunoso, si comprende però che si tratta dello stesso incendio menzionato in P.Cair.Isid. 65 e P.Cair.Isid. 66, poiché i personaggi coinvolti sono gli stessi e si cita una petizione allo stratego con la stessa data, 27 Mesoré. Il nome del prefetto si può integrare con una certa sicurezza. Sia del nome che del titolo si possono leggere alcune lettere e il prescritto risulta:

Αἰ[λίωι] Που[βλίωι] τ[ῶι διασ]ημοτ[άτωι ἐ]πάρχ[ωι] Αἰ[γύ]πτου  
παρὰ Αὐρηλίου [Ἰσ]ιδώρου Πτ[ο]λεμαίου ἀπὸ κόμης Κηρανίδο[ς]  
τοῦ Ἀρσινόε[ι]τ[ο]υ νομοῦ.

Si potrebbe dubitare dell'integrazione proposta, visto che il titolo e il nome del prefetto sono in parte caduti in lacuna, tuttavia sulla base delle lettere presenti, il nome di Aelius Publius sembra un'integrazione probabile. La ricostruzione della carica come quella di *praefectus Aegypti* sembra inoltre sufficientemente sicura se si considerano sia la sequenza di lettere sicuramente leggibili ([πάρχ[ ] Αἰ[ ]πτου), sia che troviamo nel seguito del testo l'apostrofe ἡγεμὼν κύριε che ricorre nelle altre petizioni ai governatori (vd. IV. 3. 3).

A queste testimonianze se ne è aggiunta un'altra pubblicata nei papiri di Ossirinco dove abbiamo una petizione da parte di uno *hieronikes*, Gaius Iulius Theon, che chiede l'esonero dalle liturgie per il suo *status* di atleta e per la sua età, citando una costituzione imperiale che stabiliva i criteri per ottenere l'esonero. Questa è una delle testimonianze del perdurare anche in età tetrarchica dei

<sup>382</sup> In entrambi i frammenti l'indirizzo al prefetto non è particolarmente distinto dal resto del testo, se non per una scrittura dal modulo lievemente superiore e per una forma più posata di alcune lettere. In particolare inoltre la copia senza sottoscrizione, P.Cairo Inv. 57362, presenta effettivamente una scrittura più corsiva e uniforme, che si potrebbe definire scrittura d'ufficio, con le lettere in inizio rigo di forma più posata, alcune di una tipologia propria anche della scrittura cancelleresca, la *v* finale «a rondine» e i tratti allungati a fine rigo (per la definizione di questa tipologia vd. Messeri-Pintaudi 1998, p. 47).

<sup>383</sup> Si veda in generale per la funzione di questo ufficiale Strassi 1997.

privilegi riservati agli atleti, anche se i sovrani dovettero limitare il numero delle concessioni per necessità economiche.<sup>384</sup> Come nelle altre petizioni, il nome del prefetto è attestato nel prescritto: il *praenomen* è leggibile per intero e, anche se il *cognomen* risulta solo parzialmente visibile, la sua integrazione sembra sicura (al r. 1: Αἰλίου Που[βλί]ω τῷ διαση[μοτάτῳ] ἐπάρχῳ Αἰγύπτου).

Solo il *cognomen* del prefetto è attestato in P.Oxy. XII 1416, un documento che riporta gli atti del senato di Ossirinco, dove sembra essere attestata la visita del governatore insieme ad un imperatore. Su proposta di Vandersleyen infatti si dovrebbe integrare al r. 29:

[π(ερὶ) τοῦ ἐπιδιδ]ίμῃσαι τὸν Σεβαστὸν καὶ Πούπλιον ἡγεμό(να).

Thomas che per ultimo ha esaminato il frammento custodito alla Bodleian Library avvertiva che questo è troppo danneggiato per confermare o no l'integrazione [π(ερὶ) τοῦ ἐπιδιδ]ίμῃσαι,<sup>385</sup> tuttavia la menzione di un Publius prefetto insieme a un Augusto spinge a collegare questo documento alla visita di Diocleziano, che ebbe luogo in seguito alla rivolta di Domizio Domiziano.<sup>386</sup>

Analogamente solo il *cognomen* del prefetto compare in un'iscrizione che in origine era l'unica attestazione di Aelius Publius: la dedica sulla cosiddetta «colonna di Pompeo».<sup>387</sup> Questa riporta una dedica a Diocleziano sulla base per una sua statua,<sup>388</sup> ma il nome del dedicante non è chiaramente leggibile e molteplici sono state le proposte fatte nel tempo. G. Botti e Mahaffi proponevano di leggere Ποσειδίου, confermando la lettura di Pococke e Saltz.<sup>389</sup> Wilcken proponeva con alcune riserve Πομπηϊανός identificandovi il prefetto già attestato Valerius Pompeianus<sup>390</sup>, mentre Cantarelli preferiva Πόσ[τουμι]ος e per questo indicava questa testimonianza alla voce *Pos(tumi)us* della sua lista.<sup>391</sup>

Vandersleyen, infine, che si è occupato dell'iscrizione in un articolo e in seguito nella sua monografia sui prefetti,<sup>392</sup> accettando un'ipotesi di Grenfell e Hunt nell'edizione di P.Oxy. XII 1416 n. comm. al r. 29, rilevava che, piuttosto che supporre un prefetto sconosciuto, si potesse identificare il dedicante con Aelius Publius, in carica dal 299, poiché il nome Πούπλιος poteva colmare la lacuna. Lo studioso ricevette un'ulteriore conferma da Fraser, che rileggendo l'iscrizione

<sup>384</sup> Si vedano i recenti studi di Remeijns sulle ultime testimonianze degli agoni: Remijsen 2014 (per i tetrarchi vd. spec. pp. 338-340) e Remijsen 2015 (spec. p. 212).

<sup>385</sup> Thomas 1982, p. 67 n. 18.

<sup>386</sup> Vd. sotto discussione della datazione e I. 1. 2.

<sup>387</sup> Sull'origine di questa tradizione, che risale probabilmente al Rinascimento, vd. Vandersleyen 1958, p. 113 n. 1.

<sup>388</sup> Come tale, l'iscrizione è stata inserita nel *database Last Statues of Antiquity*: (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/detail-base.php?record=LSA-874>), dove è possibile vedere anche delle foto del monumento e dell'iscrizione.

<sup>389</sup> Botti e Mahaffi proponevano *Poseidius* dopo aver riesaminato la colonna alla fine del XIX sec., la lettura fu poi accettata da De Ricci (De Ricci 1903, p. 451 n° 92) e da Dittenberger (OGIS II 718).

<sup>390</sup> Wilcken 1903, p. 135. Questa integrazione però è da escludere vd. v. *Gaius[?] Valerius Pompeianus*, p. 120.

<sup>391</sup> Per un elenco di tutte le trascrizioni a partire dalla prima edizione di Lucas (del 1714 circa) vd. l'edizione di Kayser p. 54 n. comm. al r. 1.

<sup>392</sup> Vandersleyen 1958 (cfr. SEG XVII 789) e Vandersleyen 1962.

tramite una foto scattata con una luce favorevole leggeva Πούπ[λιος].<sup>393</sup> Questa è l'integrazione accettata in Kayser, che per ultimo ha ripubblicato l'iscrizione, che dunque risulta:

τὸ[ν τι]μιώτατον Αὐτοκράτορα,  
τὸ[ν] πολιοῦχον Ἀλεξανδρείας,  
Διο[κλη]τιανὸν τὸν ἀν[ίκη]τον,  
Πούπ[λιος] ἑπαρχος Αἰγύπτου

### **Datazione della prefettura e carriera**

L'inizio della prefettura di Aelius Publius si deve collocare con molta probabilità nel 298, grazie alla testimonianza di P.Oxy. XII 1416.

Il documento, come si è avuto modo di vedere (vd. sopra discussione), attesta un Publius governatore che era probabilmente presente nella città di Ossirinco insieme a un Augusto. Al r. 6 è sicuramente leggibile il nome del mese di Pharmouthi e Van Groningen ha mostrato che si doveva fare riferimento a un festival per il quale erano stati nominati dei ginnasiarchi dal 29 Pharmouthi (24 aprile) al 12 Pachon (7 Maggio).<sup>394</sup>

È quindi molto probabile che la visita imperiale alla quale si fa riferimento avesse avuto luogo tra maggio e giugno del 298, quando Diocleziano si recò a Sud dopo aver represso la rivolta di Domizio Domiziano,<sup>395</sup> facendo poi una tappa a Panopolis a settembre, come attesta P.Panop. Beatty 1.<sup>396</sup> Il documento si deve quindi datare tra il 24 aprile e il 12 maggio del 298.

Si deve escludere che ci si riferisca alla seconda visita di Diocleziano che ebbe luogo nel 302, perché in quell'anno era sicuramente in carica Clodius Culcianus (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156).

Per lo stesso motivo, anche l'iscrizione con la dedica a Diocleziano, dove il nome del prefetto Aelius Publius è l'unico a colmare la lacuna (vd. sopra discussione), deve essere stata eretta ad Alessandria dopo la rivolta di Domizio Domiziano. Più precisamente dopo il probabile periodo transitorio in cui Aemilius Rusticianus, *vicarius Orientis*, ebbe potere sull'Egitto (vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 145) e prima che fosse in carica il successore di Aelius Publius Claudius Cleopatrus (vd. sotto scheda *Claudius Cleopatrus*), quindi tra il 298 e il 299.

Potrebbe infine collocarsi nel 298 anche P.Oxy. LXXIX 5210, poiché al r. 23 troviamo l'inizio della datazione al quindicesimo anno di regno di Diocleziano, che ebbe inizio il 28 agosto del 298 e terminò il 28 agosto del 299.

<sup>393</sup> Fraser 1959, p. 93 n°23, cfr. SEG XVIII 643.

<sup>394</sup> Van Groningen 1938.

<sup>395</sup> Dello stesso avviso Thomas, vd. Thomas 1976, p. 276 n. 105.

<sup>396</sup> Per questa testimonianza vd. scheda *Iulius Athenodorus*, p. 327.



L'ultima attestazione della prefettura di Aelius Publius, P.Oxy. XII 1204, si può invece datare con sicurezza, poiché è l'unica provvista di datazione. Questo riporta la data consolare che colloca la stesura del documento nel 299 (ai rr. 1-2), ma anche la data del procedimento di fronte al *catholicus* (ai rr. 11-12) il 19 Agosto dello stesso anno e la data in cui Aurelius Plutarchus afferma di essersi recato nella Piccola Oasi per svolgere un compito su ordine del prefetto, il 24 giugno (al r. 23).

Il prefetto era quindi certamente in carica: a giugno quando Aurelius Plutarchus ha svolto l'incarico nella Piccola Oasi, il 19 agosto quando si è svolto il processo di fronte al *catholicus*, dove il richiedente definisce il prefetto nella sua dichiarazione «mio signore tuo collega» (al r. 18: τοῦ κυρίου μου σοῦ δὲ ἀδελφοῦ), e infine quando il documento è stato redatto, sicuramente dopo quella data e non oltre la fine del 299, visto che nel testo abbiamo una data consolare.

Aelius Publius dunque fu in carica tra il 298, dopo la breve carica di Aemilius Rusticianus (vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 152), e l'estate del 299 (secondo P.Oxy. XII 1416), sicuramente prima dell'inizio del 300, quando è attestato il successore Claudius Cleopatrus.

## CLAUDIUS CLEOPATRUS

Barnes 1982, p. 149; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

### ***Praefectus Aegypti* (300-301)**

300

P.Oxy. XLVI 3301, 7-8

29.08.300-06.06.301

P.Oxy. XLVI 3302, 1

senza data

P.Oxy. XLVI 3303, 1

senza data

P.Harr. II 207, 7 (nome incompleto)

### **Attestazioni**

La prefettura di Claudius Cleopatrus è attestata in quattro documenti provenienti da Ossirinco: un editto (P.Oxy. XLVI 3303), un rapporto allo stratego (P.Oxy. XLVI 3301), una petizione (P.Oxy. XLVI 3302) e un altro documento dal genere incerto (P.Harr. II 207).

Il nome in tutte le occorrenze sembra riportato nella sua forma completa, Claudius Cleopatrus, se si eccettua P.Harr. II 207, dove il *cognomen* è caduto in lacuna. Nel complesso, si nota che in nessuna attestazione troviamo il titolo di rango e la carica di questo personaggio nella loro interezza, tuttavia le testimonianze, considerate nel loro insieme, ci mostrano che sicuramente questo personaggio fu un prefetto dell'Egitto.

Anche se il titolo di rango e la carica sono leggibili con difficoltà, l'editto in P.Oxy. XLVI 3303 risulta l'attestazione più decisiva. Nell'introduzione ai rr. 1-2 abbiamo, infatti:

Κλαύδιος Κλεόπατρος ὁ διασημότατος ἑπαρχὸς  
ἐγύπτου λέγει

Dalla foto si constata che ὁ διασημότητος ἑπαρχος è quasi completamente illeggibile ma si riceve conferma sia del fatto che la lettura del nome non presenta problemi, sia del fatto che la lettura di «ἐγύπτου» non è da mettere in discussione. Questo rende dunque la lettura ὁ διασημότητος ἑπαρχος l'unica possibile sulla base del confronto con gli altri editti prefettizi, che riportano l'intestazione ὁ δεῖνα ὁ διασημοτάτος ἑπαρχος Αἰγύπτου λέγει (vd. IV. 2. 2). Per quanto riguarda il contenuto dell'editto, gran parte del testo è caduto in lacuna ed è difficile da ricostruire, ma si comprende che doveva riguardare la fornitura di navi.

Il nome del prefetto risulta invece parzialmente in lacuna in P.Oxy. XLVI 3301, un rapporto dei *systatai* allo stratego dove viene citata una inchiesta portata avanti su ordine del prefetto: agli ufficiali della tribù era stato ordinato di verificare la presenza o meno di una persona nei loro archivi e questi dichiarano di non averne trovato traccia.

Il titolo non è visibile completamente e il titolo di rango è perduto (vd. ai rr. 7-8: ἐκ προσταξέως τοῦ [διασημοτάτου] ἡμῶν ἡγεμ[ό]νος Κλαυδίου Κλεοπά[τρου]), ma la lettura di ἡγεμών risulta sufficientemente sicura, così come la parte iniziale del nome Claudius Cleopatrus, dunque non sussistono dubbi sulla correttezza dell'integrazione.

Una petizione rivolta al prefetto è contenuta invece in P.Oxy. XLVI 3302 dove una donna, Aurelia Serenilla, richiede l'intervento del governatore per difendersi dagli esattori delle tasse. Anche se il testo è lacunoso, si comprende che altre persone hanno impedito alla donna di usufruire di un bene che aveva ricevuto in eredità e che successivamente hanno fatto sì che dovesse pagare le tasse anche per il periodo in cui non aveva avuto dei ricavi (e probabilmente il periodo di privazione perdurava ancora nel momento in cui la donna presenta la petizione). Aurelia chiede dunque al prefetto di rimandare la questione allo stratego e far sì che l'azione degli esattori venga bloccata. È prescritto la sezione che ci restituisce il nome del destinatario ma in questo caso il titolo è caduto in lacuna e del termine ἑπαρχος rimane soltanto la parte finale (r. 1: Κλαυδίῳ Κλεοπάτρῳ τῷ διασημ[οτάτῳ ἐπάρχῳ [Αἰγ]ύπτου). Anche in questo caso però l'integrazione della carica non sembra da mettere in discussione, sia sulla base della lettura della parte finale di Αἰγύπτου, sia perché nel testo, l'autorità viene definita μεγάλειον (vd. rr. 8 e 17), come è usuale nelle petizioni al prefetto (vd. IV. 3. 3).

Claudius Cleopatrus potrebbe infine essere attestato in un piccolo frammento, P.Harr. II 207, dove compare sicuramente un Claudius prefetto d'Egitto (al r. 7: ἐπάρχου Αἰγύπτου Κλαυδίου), tuttavia il

contesto resta molto incerto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Per la datazione della prefettura di Claudius Cleopatrus dobbiamo fare affidamento su P.Oxy. XLVI 3301 e 3302.<sup>397</sup> Il primo presenta all'inizio una data consolare al 300, il secondo è datato al diciassettesimo e sedicesimo anno di regno di Diocleziano e Massimiano e pertanto è databile tra l'inizio dell'anno, il 29 agosto del 300, e la prima attestazione del successore, Clodius Culcianus, datata al 6 giugno del 301 (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156).

La prefettura di Claudius Cleopatrus deve quindi essere compresa tra la fine dell'estate del 299, quando era ancora in carica Aelius Publius (vd. scheda *Aelius Publius*, p. 148) e il 6 giugno del 301.

---

<sup>397</sup> Per P.Oxy. XLVI 3303 l'editore individuava nella menzione di navi un possibile elemento datante, poiché, se effettivamente fossero state utilizzate per trasportare il raccolto, il documento sarebbe stato redatto d'estate e precisamente nell'estate del 300 poiché nell'estate del 299 era in carica Aelius Publius, mentre nell'estate del 301 era già in carica Clodius Culcianus. Questo comunque non risulta un argomento decisivo e la datazione non modifica la delimitazione cronologica della prefettura,.

## CLODIUS CULCIANUS<sup>398</sup>

Cantarelli 1911, pp. 16-17; Vandersleyen 1962, pp. 73-79 (p. 12 n° 8) e p. 93; Lallemand 1964, pp. 238-239; *PLRE* I, pp. 233-234; Barnes 1982, ; Sijpesteijn-Worp 1986. p. 192.

### *Praefectus Aegypti* (301-306)

06.06.301	P.Oxy. XLVI 3304, 8, 20
27.02.303	P.Oxy. I 71 (Col. I), 1
27.08.303(?)	<i>Passio Marcelli</i> (BHL 5240 e 5240b) <sup>399</sup>
07.11.303 (cfr. r. 24)	P.Oxy. XVIII 2187, 15, 25, 27, 28
13.01.304 (cfr. r. 4)	P.Oxy. XVIII 2187, 3, 6-7
05.02.304	P.Oxy. XXXIII 2673, 25-26
09.02.304	P.Harr. II 208, 5
04.02.305	<i>Passio Phileae</i> (BHL 6799-6800; BHG 1533) <sup>400</sup>
26.04/28.08.305	P.Oxy. VI 895, 8
305	BGU XII 2134, 6
25.02.-26.03.306	P.Oxy. LIV 3728, 7
29.05.306	P.Oxy. VIII 1104, 10
ante 11.08.306	SB VI 9253 (senza nome)
304-306	P.Oxy. XVII 2106 (= Sel.Pap. II 227, senza nome)
306(?)	PSI VI 716, 5, 15
18.12.307(?)	P.Mich.inv. 33 (ed. McMillan 1977.)
307(?)	<i>Passio Dioscori</i> (BHL 2203e-f; P.Oxy. L 3529) <sup>401</sup>
05.09.senza anno	CP Delehay 1902, Col. 19,1
senza data	P.Oxy. I 71 (Col. II), 1
senza data	P.Oxy. XXXI 2558, 1
senza data	CPR XV 12, 1
senza data	Epiph. Adv. Haer. 68
senza data	Eus. HE IX 11, 4 (= Rufin. hist. 9, 11, 4)

### Attestazioni

La prefettura di Clodius Culcianus risulta ben attestata nella documentazione: il governatore è menzionato in una testimonianza giurata (P.Oxy. XLVI 3304), tre petizioni a lui rivolte (due in

<sup>398</sup> Per le fonti agiografiche si indicano, per necessità di sintesi soltanto i testimoni inclusi nella *Bibliotheca Hagiographica Latina e Graeca*, ma si rimanda alle note per ulteriori dettagli e per altri eventuali testimoni nelle tradizioni orientali. Per le passioni dei martiri noti solo attraverso la tradizione copta si veda sotto n.00 per ulteriore bibliografia.

<sup>399</sup> Gli atti di Marcello sono conservati solo in testi latini: *A.Sanct.* Aug. VI, pp. 12-15, dove sono stati presi in considerazione due codici di Treviri e di Cluny non datati, De Gaiffier 1936, p. 344 n° 139 e *Inédits BHL* 1984 per l'*incipit* di due testi inediti conservati rispettivamente nel leggendario di Hermann Greven e in un codice preservato nella Bayerische Staatsbibliothek (BSB Clm 4554). Questo fortunatamente oggi è stato digitalizzato e mi è stato possibile verificarne il testo (<http://beta.biblissima.fr/en/ark:/43093/mdata132a79e6dd499537133db35599ef9eb134521e7b>).

<sup>400</sup> A questi testimoni si sono aggiunte le importantissime testimonianze di P.Bodmer XX e P.Chester Beatty XV, frammenti di papiro ascrivibili alla prima metà del IV sec., che hanno confermato l'antichità della tradizione relativa a questo santo. Del resto un riferimento al martirio di Phileas vescovo di Thmuis era già in Eus. HE VIII 9, 6-8, mentre una lettera del vescovo sulle sofferenze dei martiri ad Alessandria era riportata in Eus. HE VIII 10, 2-12. Si rimanda a Bausi 2015, per una visione d'insieme della storia editoriale, della tradizione greco-latina e copto-etiopica e ulteriore bibliografia (sulla tradizione greco-latina vd. spec. pp. 155-158).

<sup>401</sup> Gli atti di Dioscoro sono attestati nella tradizione greco-latina ma anche siriana: al testo latino pubblicato in Quentin 1905 (e derivante da due manoscritti del XII e del XIII sec.), si sono aggiunti dei frammenti della versione in greco P.Oxy. L 3529 ascrivibile al IV sec. e forse P.Mich.inv. 33 (vd. sotto discussione) il testimone siriano invece, pubblicato in Quentin-Tisserant 1921, proviene da un manoscritto databile al V/VI sec.

P.Oxy. I 71 e una in P.Oxy. XVIII 2187), una petizione al *logistes* (P.Oxy. LIV 3728) due lettere amministrative (una in P.Oxy. XVIII 2187 e P.Oxy. VIII 1104), due verbali di processo (in P.Oxy. XVIII 2187 e probabilmente PSI VI 716), due dichiarazioni giurate (P.Oxy. XXXIII 2673 e probabilmente P.Harr. III 208), due rapporti al *logistes* (P.Oxy. VI 895 = W.Chr. 47 e BGU XII 2134), un editto (P.Oxy. XXXI 2558) e infine un'altra comunicazione che potrebbe essere sia un editto che una lettera (CPR XV 12). Se si eccettuano SB VI 9253 e CPR XV 12, dei quali la provenienza risulta sconosciuta, e BGU XII 2134, proveniente da Hermoupolis, il resto dei documenti proviene da Ossirinco.

Il nome completo del prefetto è ricostruibile con sicurezza perché è presente nella quasi totalità delle testimonianze, eccetto CPR XV 12 (dove però, come vedremo, il *cognomen* risulta parzialmente visibile e il *nomen* si deve integrare) e P.Oxy. XVII 2106 (= Sel.Pap. II 227) e SB VI 9253 dove il nome non compare. Nelle fonti agiografiche in greco e nel Sinassario di Costantinopoli il prefetto è menzionato regolarmente come Κουλκιανός, nei testi latini il nome compare nelle due forme alternative di *Culcianus* o *Cultianus*, mentre nella traduzione della Storia Ecclesiastica di Rufino compare insolitamente come *Quintianus*.<sup>402</sup>

Tra le attestazioni documentarie, P.Oxy. XLVI 3304 è una testimonianza giurata (definita nel documento stesso al r. 21 come μαρτυροποίημα) da parte del *systates* Aurelius Didymus, che rende pubblicamente noto il fatto che un certo Isidorus *alias* Apollonius ha sottratto un asino dopo averlo preso in prestito. Didymus dichiara dunque che il prefetto Clodius Culcianus deve esserne informato. Questo probabilmente era il documento che doveva avviare un'azione giudiziaria ed è significativo che il prefetto venga citato più volte nel corso del documento, innanzitutto quando si insiste sulla gravità della violazione, perpetrata senza curarsi del timore che deve causare il prefetto, ai rr. 7-8:

οὐκ ἄξιως τῆς τῶν νόμων [ἐπιστρεφείας καὶ τοῦ  
φ]όβου τοῦ διασημοτάτου  
[ἐ]πάρχου τῆς Αἰγύπτου Κλωδ[ίου Κουλκιανοῦ

(Isidorus *alias* Apollonius ha agito) non  
conformemente alla severità (delle leggi) e al  
timore del *vir perfectissimus praefectus*  
*Aegypti* Clodius Culcianus

Poi quando si afferma che il prefetto è l'unica autorità a cui ci si può rivolgere, ai rr. 19-20:

ἐπειδὴ τὸ τόλμημα οὐκ ἄλλου ἐστὶν ἐπιστρεφείου  
μόνον τῆς ἀνδρείας  
τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου Αἰγύπτου Κλωδίου  
Κουλκιανοῦ

Poiché questa offesa non è di competenza di  
nessun'altra autorità, solo del coraggio del *vir*  
*perfectissimus praefectus Aegypti* Clodius  
Culcianus

<sup>402</sup> Rufin. *hist.* 9, 11, 4, vd. Schwartz – Mommsen 1903-1908, p. 851.

Infine, quando si insiste sulla necessità che il governatore venga informato, al r. 22:

μὴ λανθάνῃ τὸ μεγαλεῖον τῆς ἡγεμονίας

Affinché (questo fatto) non sfugga alla grandezza della prefettura.

Un intervento del prefetto nella tassazione è attestato invece in P.Oxy. VI 895 e BGU XII 2134. Il primo è un rapporto al *logistes* da parte dei comarchi, il secondo è analogamente il rapporto di un comarca ma il nome e la carica del destinatario sono caduti entrambi in lacuna. Da entrambi i documenti risulta che Clodius Culcianus ha richiesto i conti del villaggio al *logistes* e che i comarchi consegnano la relativa documentazione. In P.Oxy. VI 895 risultano richiesti i conti per i mesi di Pharmouthi (27 marzo-25 aprile) e Pachon (26 aprile-2 maggio), in BGU XII 2134 il periodo non è specificato. Il nome del prefetto viene citato, come accade di frequente, quando si dichiara che si sta eseguendo un suo ordine.

P.Oxy. XVIII 2187 contiene più documenti relativi a una complessa controversia per un'eredità: a una lettera di accompagnamento (rr. 1-4) segue la copia di una petizione al *logistes* (rr. 5-14), seguita a sua volta dalla copia di una petizione al prefetto (rr. 15-24) e da un verbale di processo, ugualmente svoltosi di fronte al prefetto.

Sembra che il richiedente, Septimius Aristion, sia stato portato di fronte al governatore dalla cognata Thaesis per l'eredità di Asclatarion, figlia della donna e nipote dell'uomo. A quanto sembra, Aristion era chiamato in causa poiché era tutore della nipote e dopo la morte di lei non aveva ceduto la proprietà a Thaesis. Dal prefetto era stato stabilito che i due dovevano sottoporsi a una verifica dei conti e che l'uomo avrebbe dovuto cedere la proprietà, tuttavia Thaesis inspiegabilmente non si era presentata per sottoporsi alla procedura. In un secondo momento, Aristion si era dovuto recare presso il *rationalis* Valerius Evethius,<sup>403</sup> era stato arrestato e Thaesis ne aveva approfittato per sottrarre del bestiame dalla proprietà. L'uomo dunque si rivolgeva ancora al prefetto chiedendo che Thaesis fosse costretta ad accettare la proprietà, a regolare i conti e ad apparire di fronte alla corte.

Il nome del governatore compare quando si dichiara di inviare la copia della petizione (ai rr. 3-4 dopo una lacuna: τῷ μεγαλείῳ τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου) ἐπάρχου Αἰγύπτου Κλωδίου Κουλκιανοῦ ἴσον ἐπ(ιστέλλεταιί) σοι), di conseguenza si deve integrare sicuramente sia nel testo della petizione al *logistes* (dove il titolo e il *nomen* sono leggibili ai rr. 6-7: ἀνέκίτο τῷ μεγαλείῳ τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἐπάρχου Αἰγύπτου Κλωδίου [Κουλκιανοῦ]), sia nel prescritto della copia della petizione, anche se è caduto in lacuna (al r. 15: [Κλωδίῳ Κουλκιανῷ τῷ διασημοτάτῳ] ἐπάρχω Αἰγύπτου). Il nome compare, infine, nell'introduzione dei dialoghi nel verbale di processo, nella forma consueta per questo tipo di documenti, con il solo *cognomen* preceduto da un tratto

<sup>403</sup> Su questo personaggio vd. Delmaire 1988, pp. 115-116.

obliquo e seguito dalla titolatura ufficiale (vd. IV. 4).

È interessante notare che anche in questo caso, quando si fa riferimento al *rationalis* Valerius Evethius, questo venga definito collega del prefetto, come accadeva in P.Oxy. IX 1204 (vd. scheda *Aelius Publius*, p. 148). Si ha dunque ancora una volta l'impressione che queste due cariche fossero entrambe sentite come al vertice dell'amministrazione nella provincia dell'*Aegyptus*.

Delle petizioni indirizzate a Clodius Culcianus sono invece riportate in P.Oxy. I 71. Quella conservata nella prima colonna è da parte di un certo Aurelius Demetrius che denuncia di essere stato ingannato da Aurelius Sotas. Questo aveva dichiarato che avrebbe reso una somma di denaro ma poi non l'aveva restituita, sfruttando il fatto che Aurelius Demetrius era analfabeta. Quest'ultimo dichiara che a causa dell'ammanco non può restituire una somma al fisco. Nella seconda colonna abbiamo invece una petizione da parte di una vedova: la donna denuncia un furto da parte di due amministratori che si sarebbero approfittati dell'assenza dei suoi figli.

In entrambi i casi il nome del prefetto è chiaramente visibile nel prescritto. Nella prima colonna è caduto in lacuna parzialmente il titolo di rango (al r. 1: Κλωδίωι Κουλκιανῶι τῷ δια[σημοτά]τῳ ἐπάρχωι Αἰγύπτου), nella seconda parte della carica (al r. 1: Κλωδίωι Κ[ουλκι]ανῶι τῷ διασημ[οτάτ]ωι ἐπ[ά]ρχωι [Αἰγύπτου]), ma, come è evidente, non sussistono dubbi sulle integrazioni, che si completano a vicenda.

In P.Oxy. LIV 3728 abbiamo invece una petizione al *logistes* dove viene solamente citato un ordine del prefetto (al rr. 6-7: ἀκο[λούθ]ως τοῖς κελευσ[θεῖ]σι ὑπὸ τοῦ κυρίου ἡμῶν Κλωδίου [Κ]ουλκιανοῦ), ma il contesto resta incerto.

Un cenno a un'autorizzazione emessa dal prefetto compare in P.Oxy. VIII 1104, una comunicazione da parte di un pritano rivolta al *logistes*, dove si richiede una somma di denaro per la riparazione dei bagni pubblici. Il prefetto viene citato perché ha autorizzato la spesa (ai rr. 8-10: ἀκολ[ούθως] οἷς πρώην ἀναδέδωκά σοι γράμμασιν τοῦ κυρίου μ[ου τοῦ δι]ασημ[ο]τάτου ἡγεμόνος Κλωδίου Κουλκιανοῦ).

In P.Oxy. XXXI 2558 abbiamo il testo di un editto il cui contenuto purtroppo non è ricostruibile. Vediamo comunque che l'introduzione (al r. 1: Κλώδιος Κουλκιανὸς ὁ διασημότατος [ἔπαρχος Αἰγύπτου λέγει.]) segue la forma propria degli editti prefettizi del periodo precedente (vd. IV. 2. 2).

Un editto potrebbe essere attestato anche in CPR XV 12, anche se non si può escludere che il frammento riporti una lettera amministrativa da parte del prefetto. Il papiro riporta infatti il testo seguente:

[        Κλώδιος Κο]υλκιανὸς  
*vacat*

[        ] ἀνενεχθεῖσιν ὑπ[ὸ    ]  
 [        ] ω]ν πόλεως συνδί[κου]  
 [        ] οἱ μεμνημένῃ[        ]  
 5        [        ] κα]ταναγκάσαι τοὺς ταρ[σικαρίους?]  
 [        ] τῆς δικαίας τιμῆς [        ]

L'attestazione di Clodius Culcianus, sulla base della parte finale del nome, non sembra da mettere in discussione. Il contenuto, come messo in evidenza da Messeri nell'*editio princeps* e in seguito da Lewis, si può intuire a grandi linee. Sembra che al r. 3 sia menzionato un σύνδικος, un funzionario municipale, e che il prefetto dovesse intervenire, perché non era stata rispettata una limitazione sul valore di un bene. Si fa infatti riferimento a una costrizione al r. 5 ([κα]ταναγκάσαι) e a un giusto valore al r. 6 (τῆς δικαίας τιμῆς). Questo suggerisce che possa essere un riferimento all'*Edictum de pretiis* del 301 e su queste basi Lewis proponeva come probabile integrazione al r. 5 il termine *tarsicarii* (citati nel testo dell'editto ai § 27-28), poiché vedeva l'asta di un ρ subito dopo l'inizio dell'ultima parola in τα. Questa dunque potrebbe essere la categoria professionale colpevole della trasgressione.<sup>404</sup>

Il documento è inoltre significativo perché la scrittura è una cancelleresca assimilabile a quella del celebre P.Berol. 11532<sup>405</sup> e pertanto è probabile si trattasse di un documento originale.

Sulla tipologia testuale tuttavia non sembra possibile prendere una decisione definitiva: il nome del prefetto al nominativo può trovarsi ugualmente sia all'inizio di un editto sia nel prescritto di una lettera, mentre la scrittura e il formato potrebbero adattarsi sia a un editto sia a un'epistola amministrativa. Abbiamo infatti delle lettere da parte dei governatori databili nella prima metà del IV sec.<sup>406</sup> che presentano una impaginazione simile, con uno spazio vuoto sotto il nome del prefetto, come sembra verificarsi nel frammento in questione. Occorre quindi lasciare aperte entrambe le possibilità.

Un altro documento che riporta il nome di Clodius Culcianus, ma del quale la tipologia è incerta, è PSI VI 716. Il documento risulta mutilo a destra e a sinistra e non è possibile fornirne una traduzione. Secondo l'editore riporterebbe una comunicazione amministrativa o un «reclamo» perché al r. 24 è presente l'espressione ἵν' εἰδῇς («affinché tu sappia»), e ci sarebbe spazio all'inizio per integrare un prescritto epistolare. Sulla base di quanto si riesce a leggere non ci sono, tuttavia, indizi decisivi, anzi sembra più probabile che si tratti di un verbale di processo o di parte di esso.

Il testo pubblicato nell'*editio princeps* è il seguente:

<sup>404</sup> Come tale il documento è stato inserito nello studio di Drexhage sui *tarsicarii* vd. Drexhage 2004.

<sup>405</sup> Si fa riferimento al fondamentale studio di Guglielmo Cavallo (Cavallo 1965).

<sup>406</sup> Si vedano P.Oxy. XLIII 3129 e P.Oxy. L 3577.



[ ἡ]μῶν Κωνσταντίου καὶ Μαξιμιανοῦ [ ]  
 [ ] *vacat?* [ ]  
 [ ]ωνος ἀπὸ τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπρ[οτάτης] [ ]  
 [ ] ὑπὸ Ἑρῶνος κοσμητοῦ βουλευτ[οῦ] [ ]  
 5 [ ]μοτάτῳ ἡγεμόνι Κλωδίῳ Κοῦ[λκιανῷ] [ ]  
 [ ]κεν προστάξας ἕτερον διὰ τοῦ λογι[στοῦ] [ ]  
 [ ]τος ἑπαρχος Αἰγύπτου εἶπ(ε) τίςιν επε. . [ ]  
 [ ] .ε. . . βουλεύειν ἀγράμματον [ ]  
 [ ] . ποιαν μετεχεῖν [ ]  
 10 [ ]ξει εἶπ(ε(?)) κληθήτω [ ]  
 [ ] .λη ἕως ὃ ἀντ[ίδικος (?)] [ ]  
 [ ]θαι τῇ ἑαυτοῦ γεν[ ]  
 [ ] .εισιν οἱ ἐν τῷ [ ]  
 [ ] τὰ πρωτεῖα απ[ ]  
 15 [ ] Κοῦλκιανὸς ὃ δι[ ]  
 [ ]ετου πένητος [ ]  
 [ ] διασημό]τατος ἑπαρχο[ς] [ ]

(tracce di tre righe)

21 [ ]επιδ. . . . [ ]  
 [ ] .ρο . αποπλ. . . ο[ . ]τι . [ ]  
 [ ] καὶ κατὰ \τὰ/ προσταχθέντα ὑπὸ [ ]  
 [ ] συ(?)]γέταξα ἵν' εἰδῆς ἐστὶ δη[ ]  
 25 [ ] κοσ]μητοῦ Φίβιος ἐξ οὗ τὰ π[ ]  
 [ ] γ . ἰδηρα[ . ] . α καὶ ο[ ]  
 [ ] Κωνσταν]τίου καὶ Μαξιμιανοῦ Σ[εβαστῶν] [ ]

Come si vede, il nome del prefetto con il titolo di ἑπαρχος Αἰγύπτου al r. 7 è seguito da εἶπε, e al r. 15 compare al nominativo. Ci sono quindi le basi per supporre che queste siano le espressioni che introducevano i dialoghi di un verbale. Inoltre la sequenza ]ξει εἶπ(ε) al r. 10 seguita da un'imperativo alla terza persona suggerisce l'integrazione τά]ξει εἶπ(ε), un'espressione che non si trova in verballi in greco, ma potrebbe corrispondere all'espressione *ad officium dixit* che troviamo in verballi di processo bilingui coevi.<sup>407</sup> È inoltre probabile che il testo fosse contenuto in una

<sup>407</sup> Vd. P.Oxy. XLI 2952, 12: *Iulianus v(ir) p(erfectissimus) a(gens) v(ices) praef(ectorum) praet(or)io ad off(iciu)m*

colonna molto larga, visto che dalla sezione di testo rimasta gran parte del testo risulta perduta. Un tale tipo di impaginazione sarebbe compatibile con il formato dei verbali.

Non si può neanche escludere che, come nel caso di P.Oxy. XVIII 2187 di pochi anni precedente, si abbia a che fare con un gruppo di documenti, dove si trovano riuniti testi di diverse tipologie relativi a una stessa questione. In questo caso la parte finale potrebbe essere una sezione conclusiva dove si dichiarava di inoltrare il documento a scopo informativo a un'autorità. Alle decisioni del prefetto potrebbe far riferimento l'espressione κατὰ τὰ/ προσταχθέντα al r. 23.<sup>408</sup> Accettando questa ipotesi, si potrebbero proporre le seguenti integrazioni per i rr. 5, 7, 10, 15, 17:

[ ἡ]μῶν Κωνσταντίου καὶ Μαξιμιανο[ῦ ]  
 [ ] *vacat* ? [ ]  
 [ ]ωνος ἀπὸ τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπρ[οτάτης ]  
 [ ] ὑπὸ Ἡρώωνος κοσμητοῦ βουλευτ[οῦ ]  
 5 [ διαση]μοτάτῳ ἡγεμόνι Κλωδίῳ Κοῦ[λκιανῶ ]  
 [ ]κεν προσταῖξας ἕτερον διὰ τοῦ λογι[στοῦ ]  
 [Κουλκιανὸς ὁ διασημοτα]τος ἑπαρχος Αἰγύπτου εἶπ(ε) τίςιν επε. . [ ]  
 [ ] .ε. . . βουλεύειν ἀγράμματον [ ]  
 [ ] . .ποιαν μετεχειν [ ]  
 10 [ τα]ξει εἶπ(ε(?)) κληθήτω [ ]  
 [ ] .λη ἕως ὁ ἀντ[ίδικος (?) ]  
 [ ]θαι τῇ ἑαυτοῦ γεν[ ]  
 [ ] .εισιν οἱ ἐν τῷ [ ]  
 [ ] τὰ πρωτεῖα απ[ ]  
 15 [ ] Κοῦλκιανὸς ὁ δι[ασημότατος ἑπαρχος Αἰγύπτου εἶπ(ε)]  
 [ ]ετου πένητος [ ]  
 [ Κοῦλκιανὸς ὁ διασημό]τατος ἑπαρχο[ς Αἰγύπτου εἶπ(ε)]  
 (tracce di tre righe)  
 21 [ ]επιδ. . . . [ ]  
 [ ] .ρο .αποπλ. . . ο[ . ]τι . [ ]

*d(ixit)* e P.Oxy. LI 3169, 13 *Isidorus u(ir) p(erfectissimus) praes(es) Aeg(ypti) Iouiae ad off(icium) d(ixit)*.

<sup>408</sup> In un verbale di processo, SB XVI 12692, un provvedimento del prefetto è citato da un σύνδικος al r. 18 in questi termini: τὰ προσ]ταχθέντα ὑπὸ τοῦ κυρίου μου λαμπροτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Φλ(αίου) Φιλαγρίου ἀνάγνωθει. Sempre il verbo προσταῖσσω è utilizzato in P.Oxy. XVIII 2187 dove Culciano stesso nella parte conclusiva del documento al r. 32 fa riferimento alle sue decisioni in questi termini: ἕκαστά τε τῶν ὑπ' ἐμοῦ προστεταγμένων.

[      κ]αὶ κατὰ \τὰ/ προσταχθέντα ὑπὸ [    ]  
 [      συ(?)]γέταξα ἵν' εἰδῆς ἐστὶ δη[      ]  
 25 [      κοσ]μητοῦ Φίβιος ἐξ οὗ τὰ π[      ]  
 [      ]ν ἰδηρα[ . ] .α καὶ ο[    ]  
 [      Κωνσταν]τίου καὶ Μαξιμιανοῦ Σ[εβαστῶν    ]

In P.Oxy. XXXIII 2673 abbiamo invece una testimonianza particolarmente significativa dell'azione di Clodius Culcianus: si tratta di una dichiarazione in tre copie da parte di un lettore che dichiara che una chiesa non ha altri possedimenti se non del materiale di bronzo<sup>409</sup> che era già stato consegnato al *logistes* perché fosse poi consegnato ad Alessandria. Il nome del prefetto compare subito prima della formula di giuramento, quando si fa riferimento alla sua disposizione (ai rr. 24-25: ἀκολούθως τοῖς γραφῖσι ὑπὸ τοῦ διασημ(οτάτου) ἡμῶν ἡγεμόνος Κλωδίου Κολκιανοῦ), anche se l'ordine veniva eseguito formalmente da Neratius Apollonides, *magister rei privatae*, attraverso la comunicazione di Aurelius Athanasius, *procurator rei privatae*.<sup>410</sup> È probabile che un'altra testimonianza di questo tipo sia P.Harr. II 208, un frammento di piccole dimensioni dove abbiamo una formula di giuramento, anche se non ci sono espliciti riferimenti ad autorità ecclesiastiche. Analogamente a P.Oxy. XXXIII 2673 il nome del prefetto è riportato (in forma erronea) quando si fa riferimento a un suo provvedimento subito prima del giuramento (ai rr. 4-5: [ἀκολούθως τοῖς γρα]φῖσι ὑπὸ τοῦ διασημοτάτου [ἡμῶν ἡγεμόνος Κλ]ωδίου Κουλκουλκιανοῦ).

Successivamente, soprattutto P.Oxy. XXXIII 2673 è stato analizzato tra le poche attestazioni della Persecuzione in Egitto.<sup>411</sup> Diversi studiosi hanno preso in esame il documento soprattutto per il paradosso della sottoscrizione del suo redattore, che dichiara appunto di scrivere per conto del dichiarante, perché questo è analfabeta. Trattandosi di un lettore, infatti, questa sembra una circostanza paradossale ed è stata ampiamente discussa.<sup>412</sup> Ugualmente inconsueta è stato

<sup>409</sup> Originariamente sulla base dell'*editio princeps* si era interpretato il documento come una delle prime testimonianze di edifici ecclesiastici perché si leggeva χαλκῇ[v] πύλην al r. 22. In seguito tuttavia lo stesso editore, Rea, tornò sulle sue posizioni sulla base del confronto con le altre due copie del documento disponibili e modificò la lettura in χαλκῇν ὕλην.

<sup>410</sup> Su questi due ufficiali vd. Delmaire 1988, pp. 116 (Neratius Apollonides) e 128 (Aurelius Athanasius).

<sup>411</sup> Di questo evento storico, molto presente nelle fonti letterarie agiografiche e cristiane, non ci rimangono molte testimonianze concrete oltre a P.Oxy. XXXIII 2673 e P.Harr. II 208, sembra che si debbano aggiungere per Ossirinco P.Oxy. XXXI 2601 e M.Ch. 196 (si veda per un'analisi dei primi due Lujendijk 2008<sup>2</sup>, sui punti critici nell'interpretazione di M.Ch. 196 Choat – Yuen-Collingridge 2009, pp. 117-118). Potrebbe invece essere considerata una testimonianza di questa procedura nella Tebaide P.Oxy. XXXIII 2665, dove viene citato il *praeses Thebaidos* Satrius Arrianus (vd. scheda *Satrius Arrianus*, p. 335), anche se non sembra ci siano indizi decisivi per stabilire che la confisca fosse effettivamente causata da motivi religiosi.

<sup>412</sup> Rea nell'*editio princeps* supponeva che il lettore sapesse leggere il copto e non il greco (cfr. Youtie 1979 e Horsley 1983), ma questa interpretazione è stata messa in dubbio da E. Wipszycka, che supponeva piuttosto che il lettore avesse simulato il suo analfabetismo per sottrarsi al provvedimento (Wipszycka 1983). Clarke tuttavia ha sostenuto che il paradosso fosse solo apparente e ha citato altri possibili esempi di lettori non alfabetizzati (Clarke 1984), suscitando una risposta di Wipszycka, che ha ribadito le sue posizioni (Wipszycka 1996, pp. 212-215), seguita da

considerata la circostanza che tra i beni della chiesa in questione non comparissero libri.<sup>413</sup>

Bisogna ammettere, come si è avuto modo di sottolineare altrove, che l'ipotesi di connettere questo documento alla Persecuzione, iniziata il 23 febbraio dell'anno precedente a Nicomedia, rimane suggestiva. Tuttavia si deve rilevare che non ci sono nel testo espliciti riferimenti a motivazioni religiose, e dei progressi di lettura hanno modificato in parte l'interpretazione complessiva del documento,<sup>414</sup> dunque la sua connessione a questo evento appare incerta (vd. *Introduzione*).

Nelle fonti letterarie che menzionano Culcianus, invece, questo compare certamente come persecutore. Nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio (Eus. *HE* IX 11, 4) il prefetto viene elencato tra i personaggi legati a Massimino Daia che cadono in disgrazia a seguito della sua *damnatio memoriae*.<sup>415</sup> Negli atti dei martiri relativi ai santi martirizzati in Egitto Culcianus è tra i giudici maggiormente attestati sia nella tradizione greca e latina che in quella copta, tanto che compare anche in alcune voci del sinassario copto-arabo, mentre nel sinassario di Costantinopoli è attestato come giudice persecutore di Herai, una santa la cui passione ci è giunta soltanto nella tradizione copta.<sup>416</sup>

Un'altra possibile attestazione di questo genere è anche in P.Mich.inv. 33,<sup>417</sup> tuttavia la natura del testo rimane incerta. Il frammento di pergamena contiene poche righe in una scrittura libraria che riportano una formula di datazione con il nome di Diocleziano e parte di un testo dove compare

---

Luijendijk, vd. Luijendijk 2008<sup>2</sup>, pp. 352-356 e pp. 353-354 n. 39 per ulteriore bibliografia. Recentemente si è ipotizzato che il lettore Ammonius possa aver imparato a leggere o a recitare memoria testi sacri senza imparare a leggere. In questo caso questa sarebbe una testimonianza della mancanza di un clero sufficientemente alfabetizzato in queste prime fasi della formazione di comunità ecclesiastiche (Choat – Yuen-Collingridge 2009, pp. 122-130).

<sup>413</sup> In Luijendijk 2008<sup>2</sup>, pp. 352-353 si notava l'assenza, in Choat – Yuen-Collingridge 2009, pp. 130-138 si cerca una spiegazione nel fatto che, essendo P.Oxy. XXXIII 2673 una dichiarazione di proprietà destinata alla *res privata*, i libri potevano non essere inclusi tra i beni da consegnare insieme ad altri oggetti.

<sup>414</sup> Nell'*editio princeps* inizialmente si supposeva sulla base della lettura di χαλκή[v] πύλιν al r. 22 che si dovesse fare riferimento alla distruzione della Chiesa stessa oggetto della dichiarazione, visto che si portava una «porta di bronzo». Dopo la correzione della lettura da parte dell'editore stesso da πύλιν in ὕλιν, questa ipotesi non è più sostenibile e il documento potrebbe effettivamente essere interpretato come una semplice dichiarazione di beni posseduti, vd. anche *Introduzione*.

<sup>415</sup> [3] εἶτα δὲ καὶ τῶν ἄλλων τῆς θεοσεβείας ἐχθρῶν πᾶσαι τιμαὶ περιηροῦντο, ἐκτείνοντο δὲ καὶ πάντες οἱ τὰ Μαξιμίνου φρονούντες, ὅσοι μάλιστα τῶν ἐν ἀρχικοῖς ἀξιώμασιν ὑπ' αὐτοῦ τιμημένοι τῇ πρὸς αὐτὸν κολακείᾳ σοβαρῶς ἐνεπαροίνησαν τῷ καθ' ἡμᾶς λόγῳ· [4] οἷος ἦν ὁ παρὰ πάντας αὐτῷ τιμιώτατος καὶ αἰδεσιμώτατος ἐταίρων τε γνησιώτατος Πευκέτιος, δις ὕπατος καὶ τρίς ὕπατος καὶ τῶν καθόλου λόγων ἑπαρχος πρὸς αὐτοῦ καθεσταμένος, Κουρκιανός τε ὡσαύτως διὰ πάσης ἀρχικῆς προελθὼν ἐξουσίας, ὁ καὶ αὐτὸς μυρίοις τοῖς κατ' Αἰγυπτίον Χριστιανῶν ἐλλαμπρυνάμενος αἵμασιν.

«Anche altri nemici della religione furono privati di ogni onore. Quanto ai partigiani di Massimino, tutti furono uccisi, specialmente quelli che per adulazione nei suoi confronti erano stati da lui onorati con incarichi di comando e avevano recato offesa alla nostra dottrina. [4] Tra costoro c'era quello che era stato il più onorato e il più stimato di tutti, il suo più vero compagno, Peucezio, due o tre volte console, designato da lui prefetto del fisco; e inoltre Culciano, il quale aveva ricoperto ugualmente tutte le cariche di comando: proprio costui si era fatto notare per il sangue di innumerevoli cristiani in Egitto. (Trad.it. Giovanni Lo Castro)»

<sup>416</sup> Vd. sopra la tabella delle attestazioni e le note relative. Per un elenco delle attestazioni di Culciano negli atti dei martiri copti e per il sinassario copto-arabo vd. Bausi 2002, pp. 23-24 n. 86 e la voce dedicata a Culciano in un articolo in corso di elaborazione a cura di Anna Salsano.

<sup>417</sup> McMillan 1977.

Clodius Culcianus. Il primo editore, basandosi su questi elementi, supposeva che si trattasse di un testo relativo a un martirio ma in seguito Sijpesteijn ha messo in evidenza come fosse un fatto da non dare per scontato, visto che la concomitante presenza di una datazione, di Diocleziano e di Culciano non è sufficiente a mostrare il genere del testo. È vero tuttavia che l'ipotesi che sia un martirio rimane molto plausibile e lo studioso concludeva ipotizzando che il martire si potesse identificare con San Dioscoro.<sup>418</sup>

Due testimonianze dove il nome del prefetto non compare attesterebbero invece l'intervento di Clodius Culcianus nella requisizione di metalli preziosi, SB VI 9253 e P.Oxy. XVII 2106. Nel primo caso il prefetto, attuando un provvedimento imperiale, si rivolge alla βουλή per l'esazione di un quantitativo di argento, nel secondo si rivolge alle autorità cittadine e alla βουλή di Ossirinco per raccogliere dell'oro da trasportare a Nicomedia entro il 1 settembre di un anno non precisato. Nel caso di SB VI 9253 il nome non è presente,<sup>419</sup> nel primo rigo di P.Oxy. XVII 2106, invece, essendo parte del prescritto potevano esserci delle tracce. Risultava infatti nell'*editio princeps*:

...]. [. . . . . Ὁξυρυγχ(ιτών)] ἄ[ρχο]υσι καὶ βουλῇ  
 . . . . . ] καὶ [λο]γιστῇ Ὁξυρυγχ(ίτου) χαίρειν

Vandersleyen aveva proposto di integrare il nome di Clodius Culcianus sulla base di tracce di uno ι così che l'indirizzo risultasse:<sup>420</sup>

[Κλώδ]ιο[ς Κουλκιανὸς προπολιτευ]ο[μέν]ωι καὶ βουλῇ

Rea tuttavia nella recensione alla monografia metteva in rilievo che non era possibile integrare il termine προπολιτευόμενος e che la traccia dello ι del nome di Culcianus apparteneva piuttosto al rigo inferiore. La sua impressione è confermata dall'immagine disponibile *online*.<sup>421</sup>

Il testo risulta quindi:

[. . . . .] ἄ[ρχο]υσι καὶ βουλῇ καὶ/  
 [. . . . .]ι [. . . . . λο]γιστῇ Ὁξυρυγχ(ίτου) χαίρειν

In conclusione sembra impossibile integrare in questo caso il nome di Culcianus, anche se l'identificazione resta quasi sicura per gli elementi interni riconducibili agli anni della sua prefettura

<sup>418</sup> Sijpesteijn 1994.

<sup>419</sup> Ho avuto conferma, grazie alla gentilezza di Fabian Reiter e di Olaf Schneider, curatore della collezione Gießen, che purtroppo attualmente il frammento risulta ancora perduto e non è possibile riesaminarlo. Una nota di Gundel subito seguente all'*ed.pr.* di Kalbfleisch in APF 15 (1953), p. 105 attesta che lo studioso morì all'età di 77 anni e probabilmente aveva con sé i fr. 313-316 della collezione Gießen. Si presume che sfortunatamente siano andati distrutti durante un bombardamento nel 1944.

<sup>420</sup> Vandersleyen 1962, p. 114 n. 3.

<sup>421</sup> Rea 1964, p. 205; si segnala che lo ι è comunque compreso nel primo rigo in Sel.Pap. II 227 anche se non è riportata l'integrazione di Vandersleyen.

(vd. sotto discussione).

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Clodius Culcianus è attestata sicuramente a partire dal 301 (in base alla testimonianza di P.Oxy. XLVI 3304), ma non è certo se si sia conclusa nel 306 o nel 307. Il successore, Valerius Victorinus, è sicuramente attestato a partire dal 308, quindi resta possibile che Culcianus sia stato in carica anche dopo il 306, l'anno dell'ultima testimonianza sicuramente datata.

Tuttavia le testimonianze dalla datazione incerta, SB VI 9253 e P.Oxy. XVII 2106, non si possono collocare nel 307, anzi per entrambe ci sono elementi che depongono a favore di una datazione tra 303 e 306.

I due documenti riguardano la requisizione di metalli preziosi (vd. sopra) e per stabilire la datazione si devono esaminare in connessione l'uno con l'altro. Kalbfleisch nell'*editio princeps* di SB VI 9253 notava come il documento potesse risalire allo stesso periodo di P.Oxy. XVII 2106 in base al valore dell'oro (100000 d./lb.), poiché in tal caso il rapporto tra oro e argento avrebbe avuto un valore verosimile di 12 ½. Proponeva inoltre di identificare in entrambi la stessa esazione, visto che in SB VI 9253 l'argento sembra sostituire un altro bene, dunque poteva essere stato dato in sostituzione dell'oro richiesto in P.Oxy. XVII 2106. Tuttavia, non essendo possibile determinare la data di quest'ultimo documento, la datazione doveva rimanere incerta.<sup>422</sup>

Nel corso del tempo sono invece state proposte per P.Oxy. XVII 2106 varie datazioni alternative basandosi soprattutto sul fatto che il prefetto richiedeva dei beni da consegnare a Nicomedia (vd. sopra), ma le datazioni proposte erano contrastanti e gli elementi addotti non risultavano decisivi.<sup>423</sup>

Sembra quindi più opportuno accettare la datazione proposta da Rea. Lo studioso escludeva sulla base di una nuova lettura di P.Ryl. IV 616 che il documento potesse essere successivo al 312<sup>424</sup> e nella stessa sede notò che per P.Oxy. XVIII 2106 si poteva circoscrivere ulteriormente la datazione. Il *terminus post quem* si poteva stabilire per il fatto che nel documento compare un *logistes*, un ufficiale non menzionato prima del 303;<sup>425</sup> il *terminus ante quem* è dato dal valore dell'argento

---

<sup>422</sup> Kalbfleisch 1953.

<sup>423</sup> Segrè ipotizzava come data approssimativa il 2 agosto del 304 poiché in quel momento Diocleziano era a Nicomedia, in alcune fonti è attestata una forte attività edilizia e si doveva essere reso necessario molto denaro per le spese pubbliche. Per quanto suggestiva, tuttavia questa ipotesi resta indimostrabile (vd. Segrè 1940 e Segrè 1940-1941). Jones, invece, collocava il documento nel regno di Licinio (317-330) poiché riteneva inverosimile che Diocleziano modificasse il valore dell'oro stabilito pochi anni prima nell'*Edictum de pretiis*, questo si accordava col fatto che sia gli Augusti che i Cesari erano indicati al plurale. Inoltre una requisizione di oro da consegnare a Nicomedia sembrava più improbabile tra 305 e 308, ovvero in un momento in cui l'area dell'Egitto e dell'Asia minore erano sotto il controllo di due sovrani diversi, rispettivamente Massimino in qualità di Cesare e Galerio in qualità di Augusto (Jones 1953, p. 301 n. 2, cfr. anche Jahn 1975, p. 101).

<sup>424</sup> Rea 1974, p. 165.

<sup>425</sup> In Rea 1974 il *terminus post quem* è il 304 perché si faceva riferimento a Lallemand 1964, pp. 107-108. Adesso però sappiamo da P.Oxy. LIV 3727 che Aurelius Seuthes, il primo *logistes* noto, era in carica già nel 303.

presente nel documento, mettendolo a confronto con quello in PSI IV 310 (= SB XIV 11345), datato appunto l'11 agosto 306.

Infatti se in questa testimonianza si trova un valore di 8328 denarii per una libbra di argento, in SB VI 9253 troviamo una corrispondenza di 8000 d./lb. Sembra dunque che in un periodo di inflazione SB VI 9253 debba essere precedente, anche se non è possibile stabilire di quanto, dunque la data di PSI IV 310 può considerarsi un *terminus ante quem*.<sup>426</sup> Il dato inoltre concorderebbe con altri dati disponibili sul valore dell'oro in questo periodo.<sup>427</sup>

Si sceglie dunque di considerare SB VI 9253 e P.Oxy. XVIII 2106 databili approssimativamente tra 303 (la prima attestazione del *logistes*) e l'11 agosto del 306 (la data di PSI IV 310). Questi devono dunque essere incluse tra le testimonianze dell'azione di Clodius Culcianus, ma non sono ascrivibili al 307.

Al 4 febbraio del 307, secondo Barnes, potrebbe risalire invece il martirio di Phileas, quindi nella sua lista di governatori dell'Egitto considera il testo agiografico come ultima testimonianza datata. La data al 4 febbraio però era indicata soltanto nel Martirologio Ieronimiano, mentre nei testi in greco e in latino non ci sono indicazioni dell'anno preciso in cui avvenne il martirio.

Effettivamente il 306 e il 307 sono le date appoggiate anche da altri studiosi, sia perché secondo quanto si evince da un passo di Gerolamo (Hier. *vir.ill.* 78) l'artefice del martirio di Phileas sarebbe Massimino Daia, che salì al potere dopo l'abdicazione di Diocleziano nel maggio del 305, sia perché Phileas compare tra i firmatari della lettera a Melizio di Licopoli,<sup>428</sup> un documento che segna l'inizio dello scisma meliziano, risalente al 305/306.<sup>429</sup>

Tuttavia, questa cronologia dipende da passi dall'interpretazione incerta, pertanto non può considerarsi sicura e anche Annick Martin nella sua ricostruzione dell'origine dello scisma, non ritenendo di poter collocare il martirio di Phileas in un anno preciso, proponeva come data il 4 febbraio di un anno imprecisabile tra il 304 e il 306.<sup>430</sup>

<sup>426</sup> Rea 1974.

<sup>427</sup> Rea 1974, p. 165, cfr. Bagnall 1985, pp. 27-28. Delmaire segue parzialmente Rea ma propone una datazione meno circoscritta, tra 304 e 313, sulla base della menzione del *logistes* e del prezzo riportato (100000 d./lb.), intermedio tra quello di 72000 del 301 e quello di 110000 riportato in P.Ryl. IV 616 del 313. (Delmaire 1989, p. 348 n. 3).

<sup>428</sup> Bausi 2002, pp. 23-24.

<sup>429</sup> Questa la data oggi generalmente accettata vd. Camplani 1990, p. 314. La lettera da parte di Phileas e gli altri vescovi è contenuta nel codice veronese LX, lo stesso manoscritto che contiene l'*Historia Acephala*. L'edizione di riferimento rimane quella di Kettler 1936, vd. spec. pp. 159-161 per la lettera dei vescovi. Le fonti sullo scisma e sui meliziani sono, oltre al testo del codice veronese LX, il capitolo 68 del *Panarion* di Epifanio, dei passi dell'*Apologia Secunda* e l'*Historia Arianorum* di Atanasio, passi di Sozomeno e altri storici ecclesiastici e gli archivi relativi alla comunità meliziana del monastero di Hathor (P.Lond. VI 1913-1919) e l'archivio di Nephros (P.Neph. 1-16). Oltre all'utile resoconto di Bell nell'introduzione ai papiri di Londra (P.Lond. VI, pp. 38-45), datato però al 1924, vd. più di recente Camplani 1990, spec. pp. 313-319, e Martin 1996, pp. 219-298 per le problematiche connesse all'interpretazione delle fonti e ulteriore bibliografia.

<sup>430</sup> Martin 1996, pp. 229-230 (e Camplani 1999, pp. 196-200): sicuramente il martirio di Phileas si deve collocare dopo l'editto di persecuzione e prima di una lettera di Pietro, nella quale i quattro vescovi che inviarono la lettera a Melizio, ivi compreso Phileas, sono definiti nell'indirizzo *episcopi martyres* (vd. PG 18.509).

Un apporto decisivo sembra dunque quello delle versioni in etiopico e in copto del martirio pubblicate di recente: entrambe riportano concordemente la data del 4 febbraio 305 (ventunesimo anno dell'era di Diocleziano). La concordanza tra le due versioni e il martirologio ieronimiano per quanto riguarda il giorno e parallelamente la compatibilità con gli altri dati su Phileas e sullo scisma meliziano per quanto riguarda l'anno, ci spingono a ritenere questa come una datazione attendibile e pertanto è quella che si sceglie di seguire.<sup>431</sup> Neanche il martirio di Phileas, dunque, sarebbe da collocare nel 307.

Un'altra attestazione, P.Mich.inv. 33, infine, riporterebbe la data del 18 dicembre 307 (ventiquattresimo anno di Diocleziano),<sup>432</sup> ma è un testo letterario di incerta identificazione. Il primo editore seguito con qualche perplessità da Sijpesteijn ipotizzava che si potesse trattare del martirio di Dioscoro, che stando a due testi trasmessi in latino<sup>433</sup> e uno trasmesso in siriano<sup>434</sup> fu processato da Culciano e che potrebbe ugualmente collocarsi nel 307.

La data del martirio tuttavia risulta problematica da stabilire, perché le due versioni del testo in latino riportano due date diverse (17 giugno il testimone più antico, 18 maggio quello più recente) e il martirologio ieronimiano riporta il 18 dicembre per la confusione tra *XV Kl. Iul.*, *XV Kl. Iun* e *XV Kl. Ian.*<sup>435</sup> Nel testimone siriano abbiamo poi un'ulteriore datazione, quando si afferma che il santo fu catturato il 4 gennaio, però è l'unico testimone a fornire l'indicazione dell'anno: il ventitreesimo anno dell'era di Diocleziano.

Supponendo che P.Mich.inv. 33 riporti il martirio di Dioscoro, dunque, potremmo ritenere affidabile la data del 18 dicembre (corrispondente a quella del martirologio ieronimiano) e supporre con Sijpesteijn che la differenza nell'anno (ventiquattresimo in P.Mich.inv. 33, ventitreesimo nella passione siriana) si spieghi con il fatto che il 4 gennaio 307 sarebbe il giorno della cattura (ventitreesimo anno) e il 18 dicembre quello del martirio (ventiquattresimo anno, considerando che l'anno egiziano termina alla fine di agosto).<sup>436</sup>

Tuttavia, considerando anche lo stato lacunoso del testo, sembra rischioso prendere in considerazione questa data per stabilire che Culciano fu in carica nel 307. Si sceglie pertanto di includere sia la passione di Dioscoro, sia P.Mich.inv. 33 tra gli ultimi documenti databili che attestano Culciano, lasciando un margine di incertezza.

<sup>431</sup> Per l'edizione del testo in etiopico su Phileas riportato nel *Gadla Samā 'Tāt* vd. Bausi 2002, spec. pp. 23-25 per la datazione del martirio e ulteriore bibliografia. Un frammento della versione in copto è invece P.Köln XII 492 pubblicato da Gesa Schenke (cfr. per delle osservazioni supplementari sul testo Bausi 2014).

<sup>432</sup> Nell'*editio princeps* il testo era stato integrato ai rr. 1-2: ἐνὸς καὶ εἰκοστοῦ Διοκ[λετιανοῦ] (ventunesimo anno di Diocleziano = 305/306) ma successivamente Sijpesteijn ha corretto in ἔτος καὶ εἰκοστοῦ Διοκ[λετιανοῦ] (ventiquattresimo anno di Diocleziano = 307/308).

<sup>433</sup> Per l'edizione vd. Quentin 1905.

<sup>434</sup> Per l'edizione vd. Quentin-Tisserant 1921.

<sup>435</sup> Cfr. Sijpesteijn 1994, p. 124 n. 13 e Delehay 1923, p. 73.

<sup>436</sup> Sijpesteijn 1994, p. 124.



Per quanto riguarda la carriera, sembra dal passo di Eusebio (Eus. *HE* IX 11, 4, vd. sopra n.00) che Culciano abbia ricoperto altre cariche di rilievo, ma non disponiamo di altre testimonianze per comprendere quali siano con esattezza.

Sarebbe attestato come *praeses Thebaidos* in Epiph. *Adv. Haer.* 68 insieme a Sossianus Hierocles prefetto d'Egitto, ma si tratta di un'indicazione erronea: in questi anni la carica di *praeses* era di rango inferiore rispetto a quella del prefetto d'Egitto e bisogna concordare con Delehayé sul fatto che una retrocessione di carriera da prefetto a *praeses* non sembra rispecchiare il *cursus* brillante descritto da Eusebio.<sup>437</sup>

A questo si aggiunge che la concomitanza tra il presidiato di Culcianus nella Tebaide e la prefettura di Sossianus Hierocles risulta impossibile. Se in precedenza la data della prefettura di Hierocles era più incerta, oggi sappiamo fu in carica sicuramente in una fase successiva, dopo il 310 (vd. v. *Sossianus Hierocles*, p. 167).

Non c'è inoltre ragione di supporre che Epifanio possa attestare una fase antecedente della carriera di Clodius Culcianus come *Praeses Thebaidos*, come riteneva Cantarelli. La Tebaide, infatti, fu probabilmente istituita dopo la rivolta di Domizio Domiziano (297/298) e tra la data dell'istituzione della provincia e il 301, quando Clodius Culcianus era sicuramente prefetto, abbiamo già in carica Iulius Athenodorus (vd. scheda *Iulius Athenodorus*, p. 327) e Aurelius Reginus (vd. scheda *Aurelius Reginus*, p. 332). L'editore di PSI VI 716 supponeva che questo testo potesse attestare Culcianus in qualità di *praeses* poiché al r. 5 Clodius Culcianus è detto ἡγεμὼν, tuttavia, anche questo non risulta un elemento decisivo. Se effettivamente a questo livello cronologico il termine ἡγεμὼν non risulta più utilizzato nei prescritti delle petizioni al prefetto, questo titolo ricorre ancora in espressioni che fanno indirettamente riferimento a un suo intervento (vd. IV. 6).

Dobbiamo quindi escludere la possibilità che Clodius Culcianus sia stato *praeses Thebaidos* anche se ci sono altri casi in cui questa carica è stata ricoperta da un prefetto (vd. II. 3. 2). È invece più probabile che la carriera di Culciano si sia svolta soprattutto fuori dall'Egitto, sia prima sia dopo la prefettura, quando presumibilmente ebbe un avanzamento, prima della definitiva caduta in disgrazia al seguito di Massimino.

## VALERIUS VICTORINUS

Vandersleyen 1962, pp. 106-108 (pp. 12-13 n° 10 s.v. *Valerius Victorinianus*); Lallemand 1964, p. 239 (s.v. *Valerius Victorinianus*); Barnes 1982, p. 149; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

---

<sup>437</sup> Delehayé 1922, p. 28.

***Praefectus Aegypti (308)***

308

ante 29.09.308

P.Oxy. XXXIII 2674, 3

SB XX 14587, 16

**Attestazioni**

La prefettura di Valerius Victorinus è attestata solo in due documenti entrambi provenienti da Ossirinco, una petizione (P.Oxy. XXXIII 2674) e un insieme di documenti relativi a una controversia, che comprende una lettera con allegate le copie di due petizioni (SB XX 14587).

Il nome completo è attestato in P.Oxy. XXXIII 2674, mentre SB XX 14587 riporta il *cognomen*, che risulta leggibile solo parzialmente.

Il primo, P.Oxy. XXXIII 2674, è una petizione il cui contenuto rimane impossibile da stabilire con sicurezza perché il documento è molto lacunoso, ma che probabilmente doveva riguardare una controversia relativa a un'eredità, vista la presenza del termine κληρονομία al r. 6.

Analogamente una questione riguardante un'eredità è oggetto della più ampia raccolta di documenti conservata in SB XX 14587. Questo contiene petizioni allegate in copia a una lettera amministrativa del *logistes* a uno *hyperetes*, i documenti risultano disposti in ordine cronologico inverso. La vicenda si svolse nel modo seguente: Thaesis aveva avviato la controversia contro la sorella Didyme per l'eredità del padre, presentando una petizione al prefetto Aelius Hyginus (vd. scheda *Aelius Hyginus*) e ottenendone una *subscriptio* che rimandava la vicenda al *logistes* (rr. 13-24). La donna aveva quindi presentato la richiesta al *logistes* (ai rr. 7-12), che a sua volta allegò tutta la documentazione nella lettera dove chiedeva a uno *hyperetes* di informare i diretti interessati (rr. 1-6).

Il nome di Valerius Victorinus, predecessore del prefetto destinatario della petizione, compare in un cenno alla procedura per ottenere l'eredità avviata dalla richiedente nel corso del suo mandato (vd. ai rr. 16-17: παραυτὸ μὴ μελλήσασα π[αρήν] παρὰ τῷ διασημ[ότ]ατα ἡγεμ[ονεύσαν]τι Οὐκτωρεῖν[φ καὶ πάν]τα τὰ νόμιμα ἀπ[ο]πληρώσασα μετῆλθον [ἀκολού]θως τὰ μέρη τῆ[ς τ]οῦ πατρὸς κ[ληρονο]μίας).

Come si vede, il nome in questo documento è parzialmente caduto in lacuna e originariamente era stato integrato da Vandersleyen e Lallemand come Οὐκτωρεῖν[ιανῶ], sulla base di SB XIV 11975, un documento non datato che attesta un governatore Valerius Victorinianus (vd. scheda *Valerius Victorinianus*), tuttavia in seguito, grazie sia alla testimonianza del nome completo di Valerius Victorinus in P.Oxy. XXXIII 2674, sia all'attestazione di Valerius Victorinianus come *praeses Thebaidos* in P.Stras. IV 296 (alla quale si sono aggiunte quelle dei P.Panop. e altre, vd. v. *Valerius Victorinianus*, p. 338), si è visto che si trattava di due personaggi distinti: Valerius Victorinus, il

prefetto in carica almeno nel 308, e Valerius Victorinianus, il *praeses* in carica tra 321 e 325.<sup>438</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

Valerius Victorinus fu in carica subito dopo Clodius Culcianus e prima di Aelius Hyginus. La sua prefettura però fu molto breve e non sono attestate fasi anteriori o successive della sua carriera. Come si è detto, è incerto se sia entrato in carica già nel 307, poiché ci sono alcune testimonianze relative alla prefettura di Clodius Culcianus che potrebbero collocarsi in quell'anno (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156). Rimane certo che Valerius Victorinus fu sicuramente in carica nel 308 (secondo la data consolare presente in P.Oxy. XXXIII 2674) e non era più in carica il 29 settembre dello stesso anno, quando si colloca la petizione in SB XX 14587, rivolta già al successore, Aelius Hyginus.

### **AELIUS HYGINUS**

Vandersleyen 1962, p. 84 (p. 13 n° 11); Lallemand 1964, p. 240; *PLRE* I, p. 446; Barnes 1982, p. 150; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

#### ***Praefectus Aegypti* (308-309)**

29.09.308	SB XX 14587, 13
30.09.308	SB XX 14587, 3, 9, 28
22.06.309	P.Oxy. XXXIII 2667, 5, 16
senza data	P.Oxy. XXXIII 2666, 7

### **Attestazioni**

Il prefetto Aelius Hyginus è attestato in tre documenti provenienti da Ossirinco: una raccolta di documenti relativi a una controversia di cui si è detto nella voce relativa a Valerius Victorinus (SB XX 14587, vd. scheda *Valerius Victorinus*, p. 169) e le copie di due lettere differenti, relative a questioni di amministrazione finanziaria (P.Oxy. XXXIII 2666 e 2667). Tutte le attestazioni riportano il nome come Aelius Hyginus, dunque la sua ricostruzione non risulta problematica.

In SB XX 14587, come abbiamo avuto modo di vedere, è conservata una petizione al prefetto Aelius Hyginus per risolvere una controversia relativa a un'eredità, avviata quando era in carica il suo predecessore Valerius Victorinus (vd. scheda *Valerius Victorinus*, p. 169). Il nome del prefetto compare dunque:

- nella lettera del *logistes*, dove si fa cenno alla sua *subscriptio* (al r. 3: μεθ' ὑπογραφῆς τοῦ

<sup>438</sup> Cfr. Hagedorn 1970, p. 210.

διαση[μο]τάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου [Αἰλίου Ὑγεῖνου]),

- nella petizione al *logistes* da parte della richiedente Thaesis, dove si fa cenno alla petizione presentata al governatore (al r. 9: ὄν ἀνήνεγκα βιβλιδίων τῷ κυρίῳ μου τῷ διασημοτάτῳ [ἡγεμ]όνι Αἰλίῳ Ὑγεῖνῳ)

- e infine nel prescritto della petizione riportata in copia (al r. 13: [Αἰλί]ῳ Ὑγεῖν[ῳ] τῷ δι]ασημοτάτῳ ἐπ[άρχῳ Αἰγ]ύπτ[ου]).

Come si vede, il nome è caduto quasi completamente in lacuna al r. 3 ma l'integrazione è sicura sulla base del contenuto del documento, che riporta la *subscriptio* ai rr. 22-24, e sulla presenza del nome completo al r. 9 e delle tracce al r. 13.

P.Oxy. XXXIII 2666 e 2667 invece, riguardano probabilmente la stessa questione perché coinvolgono gli stessi funzionari, anche se non sono due copie dello stesso documento. In P.Oxy. XXXIII 2666, infatti, il *logistes*, Valerius Heron detto Sarapion, scrive al suo predecessore, Aurelius Seuthes, per un prestito fatto durante la sua carica. A quanto sembra, la proprietà data in concessione era stata confiscata e il fisco si rifiutava di pagare il debito. Il prefetto era dunque intervenuto stabilendo che il *logistes* che aveva disposto il prestito dovesse essere ritenuto responsabile. Alla lettera di Valerius Heron, segue la copia della lettera del prefetto con le disposizioni in merito. Il nome del prefetto dunque compare nella prima lettera quando si riferisce il suo provvedimento e nel prescritto della seconda.

Analogamente, in P.Oxy. XXIII 2667 lo stesso *logistes* Valerius Heron detto Sarapion scrive al predecessore per avere i conti relativi al suo mandato, che erano stati richiesti dal prefetto. È quindi plausibile che questa revisione dei conti fosse premessa o conseguenza della questione relativa al debito non sanato di cui si parla in P.Oxy. XXIII 2666. A questa comunicazione, doveva seguire un'altra lettera del prefetto a un *logistes* non specificato, della quale però rimane solo il prescritto. Il nome del prefetto in questo caso compare solo nei due prescritti. Il fatto che il documento riporti due lettere, fa pensare che fosse una raccolta di epistole amministrative.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Aelius Hyginus è attestata a partire dall'autunno del 308 in SB XX 14587 fino alla metà del 309, grazie alla data fornita da P.Oxy. XXXIII 2667, datato 22 giugno 309. Sicuramente non era più in carica nel 310, quando è attestata la prefettura del successore, Sossianus Hierocles. Non sono attestate fasi anteriori o successive della sua carriera.

## SOSSIANUS HIEROCLES

Cantarelli 1911, pp. 17-19; Vandersleyen 1962, pp. 80-84 (p. 12 n° 9) e p. 94; Lallemand 1964 pp. 239-240; *PLRE* I, p. 432 (e *PLRE Addenda I* p. 248 e *PLRE Addenda II* p. 486); Barnes 1982, p.150; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192; Porena 2007 p. 261.

### 1. *Praeses provinciae* (293-303)

293-303

CIL III 133 (= CIL III suppl. 6661 = IGLS 12 e 17.1, 121; Kaschuba 1994, n° 71)

AE 1932, 79 (= SEG VII 152)

### 3. *Vicarius Orientis* (303)

senza data  
senza data

Lact. *mort.pers.* 16, 4  
Eus. *Hierocl.* 4 e 20

### 4. *Praeses Bythiniae* (305-309)

senza data  
senza data

Lact. *mort.pers.* 16, 4  
Lact. *inst.* 5, 2, 12

### 2. *Praefectus Aegypti* (310-311)

310

05.04.310

15-24.05.310

311

senza data  
senza data  
senza data

09.04.senza anno

09.04.senza anno

P.Cair.Isid. 69 (= SB VI 9186), 22-23

P.Oxy. XLIII 3120, 8-9

P.Heid. IV 323 A, 2-3

P.Heid. IV 323 B, 6-7

P.Heid. IV 323 C, 7-8

P.Coll.Youtie II 79, 12-13

P.Oxy. LIV 3731, 6

P.Oxy. LXX 4759 (?)

Epiph. *Adv. Haer.* 68

Eus. *m.P.* 5, 3 (*recensio prolixior*)

*CP* Delehay 1902, Col. 580, 15

### Attestazioni

La prefettura di Sossianus Hierocles è attestata sicuramente in quattro documenti: una petizione (P.Cair.Isid. 69 = SB VI 9186), due ricevute di tasse (P.Oxy. XLIII 3120 e P.Heid. IV 323 conservato in tre copie) e P.Coll.Youtie II 79, una lettera amministrativa. A questi si deve forse aggiungere P.Oxy. LIV 3731, una lista di prezzi dove probabilmente il nome del prefetto si deve integrare. Eccetto P.Oxy. XLIII 3120 e P.Oxy. LIV 3731, provenienti da Ossirinco, e P.Heid. IV 323, la cui provenienza è sconosciuta, gli altri documenti provengono dal Fayyum.

Il nome compare per intero, *nomen* e *cognomen*, in P.Cair.Isid. 69, P.Coll.Youtie II 79 e P.Heid. IV 323, mentre solo il *cognomen* viene citato in P.Oxy. XLIII 3120. Solo le prime lettere del *nomen* sarebbero visibili in P.Oxy. LIV 3731 accettando l'integrazione proposta nell'*editio princeps* (sulla quale vd. sotto discussione).

P.Cair.Isid. 69 è una petizione indirizzata allo stratego del nomo arsinoita, Aurelius Chrestus, dove si denuncia un abuso nell'esazione delle tasse: Acotas aveva richiesto illegittimamente un pagamento in oro e argento per un terreno che in realtà era di sua proprietà. Significativamente il prefetto viene menzionato insieme al *rationalis* come l'autorità che non viene rispettata dal trasgressore. Viene infatti posta enfasi sul fatto che non hanno avuto timore delle autorità in questione, ai rr. 22-23:

μη εὐλαβηθεῖς τὸν φόβον τοῦ κυρίου μου	Non essendosi preoccupato del timore nei
διασημοτάτου Σοσσιανοῦ Ἱεροκλέως καὶ	confronti del mio signore <i>vir perfectissimus</i>
τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου καθολικοῦ	Sossianus Hierocles
Αὐρ(ηλίου) Σαραπίω(νος).	e del mio signore <i>vir perfectissimus</i> il
	<i>rationalis</i> Aurelius Sarapion.

Questo fa parte delle espressioni ricorrenti che si potevano utilizzare per fare riferimento a un provvedimento di un prefetto o di un *praeses*, mettendo enfasi sul rispetto che si deve avere per l'autorità, in linea con la retorizzazione dei documenti che si sviluppa a partire dal IV sec.<sup>439</sup> Si nota ancora una volta come il *rationalis* sia menzionato insieme al prefetto come suo pari e che a lui si riferisca un'espressione (τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου) identica a quella che ricorre qui e altrove in riferimento a un governatore.<sup>440</sup>

Il fatto inoltre che in questo documento si faccia esplicito cenno a provvedimenti imperiali (al r. 22 θίους νόμους) e che nelle altre testimonianze Sossianus Hierocles sia coinvolto nella requisizione di metalli preziosi, portano a concludere che il prefetto fosse responsabile

<sup>439</sup> Per quanto riguarda il prefetto, troviamo un'espressione simile in P.Oxy. XLVI 3304 (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156) ai rr. 7-8: οὐκ ἄξιός τῆς τῶν νόμων [ἐπιστρεφείας καὶ τοῦ φ]όβου τοῦ διασημοτάτου [ἐ]πάρχου τῆς Αἰγύπτου Κλωδίου Κουλκιανοῦ. Mentre in P.Oxy. LXV 4492 e P.Oxy. LIV 3757 e 3758 ricorre l'espressione ἐν στέρνοις ἔχων τὸν φόβον τῆς ἀνδρείας/ἡγεμονίας. In particolare nell'ultimo caso l'espressione ricorre subito dopo la menzione di una disposizione del prefetto e rende probabile che il riferimento al timore non debba essere inteso in generale, ma in riferimento al caso specifico. Per quanto riguarda il *praeses* troviamo espressioni analoghe del tipo ἐν στέρνοις ἔχων τὸν φόβον τοῦ δικαστηρίου/τῆς σῆς μεγαλότητος in P.Panop. 27 (databile al 325) e in un periodo successivo in M.Chr. 77 e 78 (databili al 376-378). Un riferimento generico è inoltre presente in P.Oxy. XII 1559 (databile al 341) dove nel preambolo si legge: οὐκ' ἄξια τετόλμηκεν οὔτε τῆς εὐνομίας τῶν εὐτ[υ]χεστάτων τούτων καιρῶν οὔδε τοῦ φόβου τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγεμόνος Αὐγουσταμνεϊκῆς Φλαουίου Ἰουλίου Αὐσωνίου. In questo caso però il timore reverenziale è accostato alla topica *felicitas temporum* e quindi risulta più probabilmente soltanto un espediente retorico.

<sup>440</sup> Altri papiri dove si riscontra un identico riguardo per il prefetto e il *rationalis* sono P.Oxy. IX 1204, P.Oxy. XVIII 2187, vd. schede *Aelius Publius* e *Clodius Culcianus*.

dell'applicazione di tali ordinanze e delle esazioni.

Il nome del governatore, infatti, compare in due ricevute di tasse, dove a quanto sembra la requisizione avviene secondo un suo ordine: P.Oxy. XLIII 3120 e P.Heid. IV 323.

La prima è emessa da un orafo e attesta che sono stati consegnati da parte di un mulino 3,5 gr. di oro richiesti dallo stato (per raggiungere l'ammontare totale di 28 libbre). Nel testo il prelievo è indicato come una compravendita forzata (*coemptio* o συνωνή), anche se inizialmente si è dubitato sull'effettiva natura di questo prelevamento.<sup>441</sup>

P.Heid. IV 323 era invece una ricevuta che doveva essere presentata in più copie (in questo caso se ne sono preservate tre, ma originariamente dovevano essere cinque) ed è emessa da parte di un ex-arconte che attesta che i *τραπεζίται τῶν δημοσίων λόγων* hanno consegnato a tre *curatores* differenti la quantità di metallo richiesta. Dai paralleli elencati nell'edizione del papiro (che aggiorna una lista fatta in precedenza da Rea)<sup>442</sup> si comprende che doveva essere indirizzata a un *logistes*, a uno stratego o a un pritano. Il nome del prefetto compare all'inizio del documento quando si afferma che la requisizione avviene su suo ordine. Il nome non è ben leggibile nella prima e nella seconda copia, ma si può integrare con certezza sulla base della terza (P.Heid. IV 323 C, 7-8: κατὰ κέλευσιν τοῦ διασημοτάτου Σοσσιανοῦ Ἱεροκλέους).

Un altro documento dove compare il nome del governatore, ma il cui contesto resta abbastanza incerto, è P.Coll.Youtie II 79. Nel papiro abbiamo una lettera amministrativa dove mittente e destinatario erano probabilmente funzionari dell'amministrazione finanziaria. La questione riguarda la cattiva condotta di un ἐπιμελέτης χρυσίου, una carica liturgica. L'uomo dopo essere stato nominato, forse non si era presentato o forse aveva sottratto una certa somma, anche se sulla base del testo superstite non si può dedurre altro sull'accaduto. Quello che è certo è che il prefetto doveva esserne informato (ai rr. 12-13: δηλωθείη τῇ ἀνδρείᾳ [ . . . . διασ]ημοτάτου Ἱεροκλέως).

Analogamente incerta è l'attestazione del prefetto in P.Oxy. LIV 3731, una dichiarazione di prezzi da parte di venditori di profumi presentata al *logistes*.<sup>443</sup> Il nome del prefetto potrebbe ricorrere quando si cita come mittente dell'ordinanza. Si vedrebbero soltanto le prime tre lettere del *praenomen* precedute dall'indicazione di rango di διασημότατος, ma visto che questo non è esclusivo del prefetto, e non possiamo escludere altri nomi, occorre lasciare dubbia l'identificazione.<sup>444</sup>

In conclusione quasi tutte le attestazioni del prefetto Sossianus Hierocles nelle fonti papirologiche riguardano direttamente o indirettamente la requisizione di metallo prezioso: o perché

<sup>441</sup> Vd. Rea 1974, pp. 165-169 per la discussione e ulteriore bibliografia. Cfr. Bagnall 1977, pp. 322-326 e in generale sulle imposte in oro e argento vd. Delmaire 1989, pp. 347-386 (spec. pp. 347-350 per l'età tetrarchica).

<sup>442</sup> Rea 1974, p. 164.

<sup>443</sup> Su questa tipologia di documenti vd. Coles 1980.

<sup>444</sup> vd. sopra p. 00 n. 00.

sono ricevute di pagamento ( P.Oxy. XLIII 3120 e P.Heid. IV 323), o perché sono relative a una carica liturgica che sembra ad essa legata (l'*epimeletes chrysiou* di P.Coll.Youtie II 79), o perché in una petizione si denunciano delle irregolarità procedurali (P.Cair.Isid. 69).

Come Clodius Culcianus, anche Sossianus Hierocles è conosciuto come persecutore nelle fonti agiografiche, anche se compare meno di frequente sia nella tradizione greca e latina sia nelle tradizioni orientali. Il suo coinvolgimento nelle persecuzioni contro i cristiani comunque è un fatto noto sulla base anche di altre fonti letterarie. Lattanzio lo cita tra coloro che spingono Diocleziano alla persecuzione durante il suo incarico come *praeses* (vd. Lact. *mort.pers.* 16, 4; Lact. *Inst.* 5, 2, 12)<sup>445</sup> e abbiamo anche uno scritto, il *Contra Hieroclem* attribuito a Eusebio, che sarebbe rivolto contro il prefetto in risposta al Φιλαλεθής, un trattato dove Hierocles metteva in parallelo la figura di Apollonio di Tiana con quella di Cristo.<sup>446</sup>

Sicuramente il suo nome compare nel sinassario di Costantinopoli nella voce relativa ai fratelli Apphianus ed Aedesius e in un passo relativo agli stessi due martiri nelle due recensioni del *De Martyribus Palaestinae* di Eusebio (cfr. sopra tabella e vd. sotto discussione relativa alla datazione).

Deve rimanere dubbia, invece, l'attestazione in P.Oxy. LXX 4759, un frammento di codice di papiro databile al VI-VII sec. relativo al martirio di un non meglio conosciuto San Pamoun. Nell'*ed.pr.* il testo è il seguente:

. . . .]ηση, ω[.  
           ]ριουται τη[  
           ]ονομιας αὐτο[  
           σφ μάλλον ἐφ[ . .  
 5       .ησας σὺ ἔμπρ[οσ-  
           θεν τοῦ δικαστ[ηρί-  
           ου. Ὅρῳ ὅτι οὐδ[ε-  
           νὸς ἄλλου εἶα[ . .  
           . .]θαγάτου. εἶπ[ . .  
 10       Πα]μοῦν, πατέ[ρα ἔ-  
           χεις ἢ μ(ητέ)ρα; ἢ πό[σω(ν)  
           ἐτῶν εἶ; δίδα[ξο(ν).  
       ]—————

<sup>445</sup> Per un commento sul ruolo di Hierocles nella persecuzione e sulla sua carriera vd. Barnes 1976.

<sup>446</sup> Il titolo si trova in Lattanzio (*inst.* 5, 3, 22) e in Eusebio nell'introduzione dell'opera contro il prefetto, (Eus. *Hierocl.* 1). Il Φιλαλεθής secondo Forrat potrebbe essere stato composto durante il vicariato di Hierocles e reso noto durante il suo governo in Bitinia (Forrat 1986 [= SC 333], pp. 18-20).



- 15 ὁ ἅγιος Παμοῦ[ν εἶ  
 πεν· περὶ τῶν [ἐτῶ(ν)  
 τῶν ὀρισθέν[τω(ν)  
 μοι ὑ]πὸ τοῦ θ[(εο)ῦ] ἐπε  
 ρ]ωτῶς· κ[α] `καὶ ἐνός´ ἐτ[ῶν εἰ  
 μὴ σ]ήμερον. Περὶ  
 δὲ τ]ῆς ἐπερωτήσ[ε-  
 20 ω]ς τῶν ἐμῶν γό-  
 νέ]ωγ οὐκ ἔχω π(ατέ)ρα  
 κατ]ὰ σάρκα εἰ μὴ τὸ(ν)  
 κ(ύρι)όν] μου Ἰ(ησοῦ)ν Χ(ριστό)[ν]  
 . . . ]ελλιανος δὲ [ὁ ἡ-  
 25 γε]μὼν εἶπεν .[ . .  
 . . . ] ἐν τῇ πόλει σο[υ  
 εὐγ]ενῆς εἶ, καὶ μὴ  
 θέλ]ων παρυβρίσασ[ι  
 τήν] εὐγένιάν σου  
 30 . . . ] .ης ἐνθάδε

L'episodio narrato è l'interrogatorio del martire in cui il giudice chiede al santo informazioni sulla sua età e la sua condizione. Come spesso accade in questo genere letterario, si fa poi cenno alla nobiltà del martire (vd. rr. 27-28), quando il persecutore probabilmente vuole dissuaderlo e fargli notare che in virtù della sua condizione agiata potrebbe evitare la condanna. La parte finale del nome del giudice compare al r. 24 come -ελλιανος e per ricostruirlo l'editore valutava varie possibilità. Κορελλιανός, Ἰκρελλιανός, Ὀφελλιανός erano ritenuti nomi poco probabili per la dimensione della lacuna. Veniva infine considerata l'eventualità che il nome in questione potesse essere Rocellianus, una forma alternativa per Hierocles. Spesso infatti si è identificato con Hierocles un personaggio che nelle fonti copte compare come κελλιανος o ρροκελλιανος.<sup>447</sup> L'integrazione in P.Oxy. LXX 4759 non veniva proposta nel testo ma solo in nota (n.comm. al r. 24), tuttavia nell'introduzione si dichiarava come ipotetica l'identificazione con Sossianus Hierocles

<sup>447</sup> vd. n.comm. al r. 24 nell'*ed.pr.* e per una lista aggiornata delle fonti agiografiche copte che menzionano Hierocles un articolo in corso di elaborazione nella sezione a cura di Anna Salsano.

(ed.pr. p. 2).

L. Horváth successivamente ha sviluppato un confronto con l'atto di Apa Epima, dove durante il governo di Culcianus e Armenius ad Alessandria arriva Hierocles come successore di Culcianus alla prefettura. Proponendo di accostare questo testo al frammento P.Oxy. LXX 4759, Horváth attribuirebbe ad Armenius le parole del dialogo nella parte iniziale del frammento (rr. 1-12) e a Hierocles/Rocellianus l'ultima parte (rr. 25-30). Ῥοκελλιανός sarebbe così l'unica integrazione possibile.<sup>448</sup> Non sarebbe improbabile infatti, che talvolta episodi simili fossero attribuiti a Santi diversi dagli agiografi e uno stesso episodio poteva essere stato attribuito sia a Epima che a Pamoun.

Occorre però considerare, con X. Lequieux, che anche l'integrazione Ἀπελλιανός appare probabile: Apellianus è un personaggio che compare di frequente anche in testi relativi a martiri non egiziani, ma è giudice anche nella *Passio Epimachi* (BHG 593) e potrebbe comparire come prefetto anche in una passione dei santi Paulus, Belus, Theon ed Heron, conservata solo in arabo e in georgiano dove il governatore che giudica i martiri in Egitto è un certo Ampelianus (che in un altro manoscritto risulta come *Apelianos*).<sup>449</sup> Non sarebbe quindi impossibile un legame di questo persecutore con l'Egitto.<sup>450</sup>

Supporre invece che nel testo greco venisse riprodotto il nome nella forma di Ῥοκελλιανός significherebbe ammettere che si sia prodotto uno scambio del nome nel testo greco, dove non si hanno paralleli di questo genere e dove il nome Ἱεροκλῆς non avrebbe creato difficoltà: anche nelle attestazioni documentarie che sono state esaminate (vd. sopra discussione), non sono attestati errori ricorrenti nella trascrizione del nome.

In alternativa, si dovrebbe supporre che il testo greco sia stato tradotto da una versione in copto o comunque che l'agiografo avesse preso a modello una fonte copta, dove il nome era già stato deformato in ϣροκελλιανος. Anche un fatto di questo genere però risulta senza paralleli e difficilmente dimostrabile, viste anche le scarse dimensioni del frammento.

Si segnala inoltre che supporre la stessa identificazione Hierocles con il ϣροκελλιανος delle fonti copte non è senza difficoltà. Sembra infatti imprudente da un punto di vista metodologico supporre l'identificazione di un nome in due fonti che presentano due nomi diversi, ammettendo che una delle due sia in errore. Occorre quindi includere il documento tra le possibili attestazioni del prefetto con un alto margine di incertezza.

---

<sup>448</sup> Horváth 2008.

<sup>449</sup> Garitte 1968. Il martirio è ambientato con buona probabilità a Thennesos (TM Geo 3210), un'isola sul lago Tanitico che si trovava nel Delta orientale. L'identificazione è quella più probabile, poiché il nome è t'anis in georgiano e t'nys o t'nys in arabo e si afferma che la località è un'isola (vd. Garitte 1968, pp. 201-202).

<sup>450</sup> Lequieux 2011.

### Datazione della prefettura e carriera

La data della carica di Sossianus Hierocles è stata a lungo discussa e da alcuni era ritenuta il 307, da altri il 310,<sup>451</sup> poiché nell'unico documento datato noto, P.Cair.Isid. 69, la lettura della data consolare era incerta e i consoli di entrambi gli anni erano plausibili.

La data al 307 era stata inizialmente appoggiata sulla base di un'indicazione di Eusebio, secondo la quale tra i fratelli Apphianus ed Aedesius, martiri della Grande Persecuzione, il secondo era stato condannato ad Alessandria da Hierocles poco tempo dopo il fratello, martirizzato a Cesarea il 2 aprile del 306 (Eus. *m.P.* 5, 2-3)<sup>452</sup>. I passi della *recensio* lunga e breve del testo di Eusebio sono i seguenti:<sup>453</sup>

(*recensio brevior*)

[5,2] ἀδελφὰ δὲ τῷ Ἀπφιανῷ σμικρὸν τῷ χρόνῳ ὕστερον ὑπομείνας ὁ μὴ μόνον αὐτοῦ κατὰ θεόν, καὶ σώματι δὲ ὁμοπάτριος ἀδελφὸς Αἰδέσιος, [...]

Dopo che colui che non solo era fratello secondo Dio, ma anche secondo la carne, nato dallo stesso padre, fu sottoposto a dei supplizi simili a quelli di Apphianus poco tempo dopo [...]

[5,3] τὴν ἀδελφικὴν ἀπηνέγκατο θαλάττῃ παραδοθεὶς τελευτήν. ἀλλὰ τὰ μὲν κατὰ τοῦτον, ὡς δ' οὖν ἔφην, σμικρὸν τοῦ χρόνου ὕστερον τοῦτον ἐγενήθη τὸν τρόπον·

Fu gettato in mare e andò incontro alla stessa morte del fratello. Ma la sua (morte), come dunque ho detto, avvenne in questo modo poco tempo dopo

(*recensio proluxior*)

[5,2] ἀδελφὰ δ' αὐτῷ μικρὸν τῷ χρόνῳ ὕστερον <ὁ> ὁμοπάτριος ἀδελφὸς ἔπασχεν τοῦνομα Αἰδέσιος.

Poco tempo dopo patì una morte simile a quella del fratello il fratello con lo stesso padre di nome Aedesius.

[5, 3] τὴν ἀδελφικὴν ἀπηνέγκατο θαλάττῃ παραδοθεὶς τελευτήν. ἀλλ' οὗτος ἐπὶ τῆς Ἀλεξανδρείας μικρὸν τῷ χρόνῳ ὕστερον τοῦτον διηγωνίσατο τὸν ἄθλον·

Fu gettato in mare e subì la stessa morte del fratello. Ma questo intraprese questa prova ad Alessandria poco tempo dopo.

In ragione dunque dell'espressione «poco tempo dopo», nei passi qui sopra σμικρὸν/ μικρὸν τοῦ χρόνου/ τῷ χρόνῳ ὕστερον, si supposeva che Hierocles fosse in carica in Egitto nel 307 e che tra le

<sup>451</sup> Si segnala che per questa oscillazione nella *Coptic Encyclopaedia* il prefetto è citato in due voci con due date diverse: 307 nella voce relativa al prefetto a cura di Van Berchem (s.v. *Prefect*) e 310 in quella relativa alle persecuzioni (s.v. *Persecutions*).

<sup>452</sup> Sui due martiri cfr. anche la notizia nel sinassario *CP* Delehaye 1902 Col. 580, 15 dove la commemorazione è ugualmente il 2 aprile.

<sup>453</sup> Si segnala che il nome di Hierocles compare solo nella *recensio proluxior*, il cui testo intero sarebbe disponibile solo in siriano ma di cui alcuni frammenti in greco furono pubblicati in *Analecta Bollandiana* alla fine del XIX secolo (AB 16 [1897], pp. 113-139) e compresi nell'edizione di G.Bardy.

due condanne fosse trascorso quasi un anno, piuttosto che tre (310).<sup>454</sup>

P.Coll.Youtie II 79 tuttavia, datato sicuramente al 311, ha fornito l'indizio decisivo per provare che P.Cair.Isid. 69 doveva datarsi al 310 e dunque che la prefettura di Hierocles doveva essere posdata al 310-311. Successivamente inoltre la datazione al 310 è stata confermata dalla ricevuta in P.Heid. IV 323 che si colloca in quell'anno.

L'indicazione di Eusebio sul tempo intercorso tra il martirio di Apphianos e Aedesios, per quanto si possa ritenere meno calzante per il 310, è un'indicazione temporale generica e si può comunque riferire al 310, considerando che tre anni non sono un lungo intervallo di tempo. Altrimenti si dovrebbe supporre che Sossianus Hierocles sia entrato in carica nel 307 (quando effettivamente le fonti per Clodius Culcianus risultano più insicure, vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156) e poi sia tornato in carica dopo le prefetture di Valerius Victorinus e Aelius Hyginus, attestate tra il 308 e il 309 (vd. schede *Valerius Victorinus*, p. 169 e *Aelius Hyginus*, p. 171). Una ricostruzione che appare poco plausibile, soprattutto in ragione del fatto che si baserebbe sull'interpretazione di un passo letterario e non trova corrispondenza nelle fonti documentarie datate.

La prefettura di Sossianus Hierocles si deve dunque collocare dopo la carica di Aelius Hyginus (vd. scheda *Aelius Hyginus*, p.171) e prima di quella di Aurelius Ammonius (vd. scheda *Aurelius Ammonius*, p. 181).

Per quanto riguarda la carriera del prefetto, abbiamo testimonianze che lo attestano con altre cariche. Prima della prefettura, CIL III 133, una dedica ai tetrarchi proveniente da Palmyra (TM Geo 3353), attesta una carica come *praeses provinciae* (al r. 3: [*curam ag*]ente Sossiano Hierocle). L'area non è specificata ma deve trattarsi della provincia nella quale era compresa Palmyra in questo periodo, probabilmente l'Augusta Libanensis.<sup>455</sup> Analogamente un'altra iscrizione palmirena attesta il coinvolgimento di Hierocles nei lavori per il rifacimento di terme insieme a un altro personaggio, probabilmente un *vicarius Orientis* (AE 1932, 79), ma il titolo in questo caso non è visibile. Entrambe sono databili tra 293 e 305 perché presentano delle dediche a Diocleziano e Massimiano e ai Cesari, tuttavia si può circoscrivere ulteriormente la datazione al 293-303 perché, come notava già Seyrig, Lattanzio lo attesta già in quell'anno come ex-vicario e poi governatore della Bitinia (Lact. *mort. pers.* 16, 4: *ex vicario praesidem*).<sup>456</sup> La carica di vicario, come notò Barnes, sarebbe confermata da Eusebio che nella *Contra Hieroclem* gli attribuisce una carica di altissimo livello nell'amministrazione giudiziaria.<sup>457</sup>

<sup>454</sup> Vandersleyen 1961, Barnes 1976.

<sup>455</sup> Alt 1955; Barnes 1982, p. 153.

<sup>456</sup> Lact. *mort.pers.* 16, 4: *Nam cum incidisses in Flaccinum praefectum (...) deinde in Hieroclem ex vicario praesidem (...).* cfr. Seyrig 1931, p. 322.

<sup>457</sup> Eus. *Hierocl.* 4: τὰ ἀνοτάτω τε καὶ καθ' ὅλον δικαστήρια διεληφότος; Eus. *Hierocl.* 20: τὰ ἀνοτάτω καὶ καθόλου

Il passo è relativo alla condanna subita da Donato e, seguendo una convincente ricostruzione di Porena, attesterebbe che Hierocles lo abbia perseguitato dopo il prefetto del pretorio Flaccinus e prima di un suo successore, Priscillianus. La ricostruzione della carica di Flaccinus come prefetto del pretorio rimane ipotetica ma risulta convincente, perché nel testo compare il termine *praefectus* senza ulteriori specificazioni ed è comune che il termine, come il corrispondente greco ἑπαρχος si riferisca nei testi letterari al prefetto del pretorio e non al prefetto d'Egitto o al *praefectus urbis*. A questo si aggiunge che non sono noti personaggi con questo nome che ricoprano quelle cariche negli stessi anni.<sup>458</sup>

Posto dunque che Flaccinus fosse prefetto del pretorio di Galerio, deve averlo seguito in Italia al più tardi nel 307 quando si recò in Italia a sedare l'usurpazione di Magnenzio. Poiché Donato fu liberato in seguito all'editto di tolleranza di Galerio e restò prigioniero sei anni, la sua vicenda si deve essere svolta tra tra 305 e 311: ovvero prima che Flaccinus partisse, fino alla liberazione nel 311. Hierocles dunque, dopo aver ricoperto la carica di vicario nel momento in cui la persecuzione veniva ideata, fu poi *praeses* probabilmente in Bitinia, sede della capitale imperiale, e in quanto tale perseguitò Donato.

Resta discusso il motivo per cui Sossianus Hierocles passò dalla carica di governatore di provincia a quella di vicario e infine nuovamente a quella di governatore di provincia, prima in Bitinia e poi in Egitto. Apparentemente sembra che la sua carriera abbia avuto una battuta di arresto, ma non si può escludere che, come suppone Barnes seguito da Porena, questa apparente retrocessione sia dovuta alle circostanze del momento e all'impegno di Hierocles nell'organizzazione della persecuzione. L'essere governatore di Bitinia avrebbe di fatto portato Sossianus Hierocles alla capitale imperiale e di conseguenza l'avrebbe avvicinato all'imperatore, mentre la prefettura in Egitto tra 310-311 potrebbe essere dovuta alla volontà di Massimino di porre dei personaggi avversi ai cristiani a capo di certe province, come era avvenuto in Palestina.<sup>459</sup>

## AURELIUS AMMONIUS

Vandersleyen 1962, p. 118 (p. 13 n° 12); Lallemand 1964, p. 240 ; *PLRE* I, p. 55; Barnes 1982, p. 150; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

### **1. carica ignota in Tebaide (?) (298)**

298 P.Panop.Beatty 1, 149, 192, 202, 225, 338

### **2. *Procurator Alexandriae* (?) (302)**

δικαστήρια πεπιστευμένων. Cfr. Barnes 1976, pp. 244-245.

<sup>458</sup> Porena 2003, pp. 194-198.

<sup>459</sup> Barnes 1976, p. 244; Porena 2003, pp. 210-211.

302	P.Oxy. XLII 3031, 1
<b>3. <i>praefectus Aegypti</i> (312)</b>	
17.08.312	P.Sakaon 38 (= P.Flor. I 36 = M.Chr. 64 = ChLA XXV 778), 1
29.08.311-29.08.312	PSI VIII 886, 4-5
311/312	P.Oxy. LXV 4492, 1
senza data	PSI V 449, 1

### Attestazioni

Il prefetto Aurelius Ammonius risulta attestato in quattro documenti: un rapporto allo stratego (PSI VIII 886), due rapporti a lui indirizzati (PSI V 449 e P.Oxy. LXV 4492 ) e una petizione (P.Sakaon 38 = P.Flor. I 36 = M.Chr. 64 = ChLA XXV 778). Se si eccettua P.Sakaon 38 che proviene da Theadelphia, gli altri documenti provengono da Ossirinco.

Il nome compare sempre sia con *nomen* e *cognomen* e, anche se in P.Sakaon 38 il *nomen* è caduto in lacuna, la sua ricostruzione non risulta problematica. La questione portata all'attenzione del prefetto in quest'ultimo documento riguarda una complessa vicenda matrimoniale: Aurelius Melas aveva combinato il matrimonio di suo figlio Zoilus con una ragazza, figlia di Sakaon, che aveva cresciuto come se fosse sua. Sakaon nel frattempo si era sposato con un'altra donna e voleva promettere sua figlia in sposa a un altro. Aurelius Melas si era quindi rivolto a un'autorità a livello del *pagus*, non meglio identificabile, e successivamente al *logistes* in modo che il prefetto ne venisse a conoscenza. Il nome del prefetto è presente nel prescritto, dove il titolo è perfettamente leggibile, ([Αὐρηλίῳ] Ἀμμωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου), ed è sicuramente integrabile sulla base delle altre testimonianze che abbiamo.

Altri due documenti che attestano rapporti al prefetto, PSI V 449 e P.Oxy. LXV 4492, sono invece relativi a questioni completamente differenti. PSI V 449 è rivolto al prefetto da parte di un *procurator Heptanomiae*, Valerius Sarapodorus, che era stato incaricato di risolvere una controversia sorta tra un certo Diogenes e contadini che coltivavano dei terreni avuti in cessione e non avevano pagato le tasse. È significativo che il prefetto potesse rimandare le questioni anche a un *procurator Heptanomiae*. Questo sembra confermare che, nonostante questo procuratore fosse diretto sottoposto del *rationalis summarum*,<sup>460</sup> il prefetto poteva avvalersi anche di funzionari che operavano nell'amministrazione finanziaria e non sarebbero stati alle sue dipendenze.

Il nome del prefetto compare nel prescritto (Αὐρηλίῳ Ἀμμωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ [Αἰγύπτου]), mentre nel resto del testo è definito con il termine astratto τὸ σὸν μεγαλειῶν. Anche se il titolo di *praefectus Aegypti* non è del tutto leggibile, l'integrazione di Αἰγύπτου non è da mettere in discussione sulla base delle altre attestazioni che riportano il titolo completo (P.Sakaon 38 e PSI

<sup>460</sup> Delmaire 1988, pp. 124-125.

VIII 886) e, in aggiunta, del fatto che *μεγαλειῶν* è un termine che viene usato spesso in riferimento al prefetto (vd. IV. 3. 3. e IV. 5).

L'altro rapporto, P.Oxy. LXV 4492, invece, riguarda la manutenzione delle dighe nel nomo Cinopolite da parte di un *χωματαπείκτης*.<sup>461</sup> Anche in questo caso il nome di Aurelius Ammonius compare nel prescritto al dativo, che risulta stavolta completamente leggibile (al r. 1: *Αὐρηλίου Ἀμμωνίου τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου*).

In PSI VIII 886, infine, un ordine del prefetto appare citato in un rapporto che un addetto alle calzature militari indirizza allo stratego, dove rendicontra la sua attività alla fine dell'incarico. Il resoconto appare fornito su ordine del prefetto (ai rr. 4-5: *κατὰ κέλευσιν τοῦ δια[σημοτ(άτου) ἐπάρχου] τῆς Αἰγύπτου Αὐρηλίου Ἀμμωνίου*). In questo caso il titolo è caduto in lacuna ma si può facilmente integrare per la presenza del genitivo *τῆς Αἰγύπτου*, oltre che sulla base delle attestazioni del titolo completo in P.Sakaon 38 e PSI VIII 886.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Aurelius Ammonius si può datare sulla base di P.Sakaon 38, dal quale sappiamo che il prefetto era sicuramente in carica il 17 agosto del 312. Visto che il suo predecessore Sossianus Hierocles risulta in carica almeno fino al 311, ma non sappiamo quando esattamente concluse la sua prefettura (vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173), Aurelius Ammonius potrebbe essere entrato in carica alla fine di quell'anno o direttamente nel 312. Alcuni documenti potrebbero essere collocati anche alla fine del 311 (vd. sopra *Tabella*), quindi non ci sarebbero ostacoli in questa ipotesi. In ogni caso sarebbe rimasto in carica al massimo tra il 312 e il 313, poiché il successore Iulius Iulianus risulta in carica come prefetto a partire dal 314 (vd. scheda *Iulius Iulianus*, p. 186).

Per quanto riguarda la sua carriera, Delmaire supposeva ipoteticamente che il prefetto in carica nel 312 potesse essere lo stesso personaggio che in alcuni papiri di Ossirinco e di Panopoli è attestato con varie cariche prima di diventare *procurator* di Alessandria. Ci sono infatti varie attestazioni di un Aurelius Ammonius in documenti compresi tra la fine del III e l'inizio del IV sec., in ordine cronologico: P.Oxy. XII 1544 (270), P.Oxy. X 1257 (276-279), P.Oxy. IX 1191 (280), P.Oxy. XXI 1412 (284), P.Panop.Beatty 1 (298), P.Oxy. XLII 3031 (299-302).<sup>462</sup>

<sup>461</sup> Si tratta di una carica liturgica il cui incaricato era coinvolto nella manutenzione delle dighe, in generale vd. Lewis 1997, p. 24 e 50; Sijpesteijn 1964, p. 15; Bonneau 1970, pp. 57-59 per il V-VI sec. Tra le attestazioni databili a partire dalla fine del III sec. vd. P.Oxy. XII 1469 (298); P.Panop.Beatty 2, 222 (15.02.300); P.Sakaon 33 (= P.Ryl. IV 653; 03.06.318/319/320); P.Sakaon 42 (= P.Thead. 20, 321-323); P.Laur. IV 167 (336); P.Lond. III 1246-1248 (20.08.345); SB XVI 12384-12385 (22.07.362); CPR XIV 54 (VII-VIII sec.).

<sup>462</sup> Delmaire 1989, pp. 126-127. Lo studioso non ha riportato la data di P.Oxy. XII 1544, che poi però è stata stabilita al 270.

Occorre rilevare che in effetti, sulla base dell'onomastica, il prefetto in questo caso era di origini egiziane, dunque è più probabile che abbia fatto carriera nell'amministrazione della regione prima di diventare governatore. Tuttavia, proprio perché il nome è estremamente comune in Egitto, come notava Lallemand, il rischio di omonimia rimane alto e non sembra prudente supporre la sua identificazione in diversi documenti, senza che ci siano ulteriori elementi a supporto.<sup>463</sup> Probabilmente per lo stesso motivo, nel primo volume della *PLRE* troviamo i documenti citati da Delmaire in tre voci diverse.<sup>464</sup>

L'identificazione dello stesso Aurelius Ammonius sembra infatti probabile solo per alcuni dei documenti dove il nome compare.

Se si esaminano nel dettaglio le attestazioni di Ossirinco, vediamo che non in tutti i casi si ha un quadro coerente. In due documenti l'identificazione dello stesso personaggio di nome Aurelius Ammonius risulta più probabile: P.Oxy. X 1257, dove compare come un *vir egregius* con la carica di ἐπείκτης δημοσίου σίτου, ovvero un ufficiale di nomina liturgica addetto all'esazione di tasse in natura,<sup>465</sup> e P.Oxy. XII 1412, databile al 284, dove un Ammonius *vir egregius* ha indirizzato delle lettere a un pritano per la consegna di rifornimenti per i soldati. In questo caso, infatti, i due personaggi di nome Ammonius sono attestati con il medesimo titolo di rango (*vir egregius*) e svolgono due mansioni di ambito affine: l'esazione di tasse in natura (P.Oxy. X 1257) e la consegna di rifornimenti (P.Oxy. XII 1412,).

Tuttavia, anche se questo personaggio sembra avere un certo rilievo (in P.Oxy. X 1257 figura un supervisore itinerante, quindi non legato solo alla città di Ossirinco), sembra al più coinvolto nell'esazione delle tasse al livello del nomo. Sembra dunque difficile che in P.Oxy. IX 1191, databile al 280, lo stesso Aurelius Ammonius, un anno dopo P.Oxy. X 1257 e quattro anni prima di P.Oxy. XII 1412, possa riportare una carica sovraordinata a quella di stratego<sup>466</sup> e comunicare a questo ufficiale disposizioni del prefetto relative alla stesura di documenti di nomina per le liturgie. Dunque, in P.Oxy. IX 1191 sembra più probabile che siamo di fronte a un caso di omonimia.

Un altro documento da escludere definitivamente sarebbe inoltre P.Oxy. XII 1544, dove abbiamo un personaggio di nome Aurelius Ammonion e non Aurelius Ammonius. In questo documento

<sup>463</sup> Lallemand 1964, p. 240.

<sup>464</sup> Le attestazioni in P.Panop.Beatty 1 in *Aurelius Ammonius qui et Ampelius*, P.Oxy. X 1257, P.Oxy. X 1191, P.Oxy. XXI 1412 in (*Aur*)*elius Ammonius* 7 e le attestazioni del prefetto in *Aurelius Ammonius* 6 (vd. *PLRE* I, p. 55)

<sup>465</sup> Wallace 1938, p. 315 e p. 483 n. 204 e p. Lewis 1997, p. 24.

<sup>466</sup> La carica non è identificabile, ma la posizione sovraordinata è sicura perché scrive allo stratego apponendo il suo nome per primo ([Αὐρ]ήλιος Ἀμμώ[ν]ιος στρατηγῷ Ὁξύρυχίτο[υ] χ[α]ίρειν), su questo uso nei testi epistolari vd. Ziemann 1910, pp. 268-270 e più di recente Fournet 2003, p. 491 sulle lettere conservate negli ostraka di *praesidia* del deserto orientale. Inizialmente gli autori avevano supposto che Aurelius Ammonius fosse epistratego dell'Eptanomia, tuttavia sia Vandoni che Thomas hanno escluso questa possibilità perché negli stessi anni era attestato con la stessa carica Aurelius Heraclides, al quale poi si è aggiunto Iulius Claudianus (Vandoni 1971, p. 45; Thomas 1982, p. 216).



abbiamo la ricevuta di un suo *πραγματεύτης* relativa alla consegna di un carico di grano, dunque l'ambito sarebbe affine a quello nel quale agiva l'Aurelius Ammonius degli altri documenti di Ossirinco sopra citati (P.Oxy. X 1257 e P.Oxy. XII 1412) e la differenza del nome (Ammonion e non Ammonius) non sarebbe significativa. Tuttavia sono emerse ulteriori attestazioni di un Ammonion in P.Oxy. XX 2285 e P.Oxy. XXXVI 2775, dalle quali P.Oxy. XII 1544 risulta databile al 270. Se a questo si aggiunge la non esatta corrispondenza del nome, sembra di dover concludere che l'Ammonion in questione sia un altro personaggio non attivo sotto Diocleziano, ma sotto Aureliano o Probo.

In definitiva, dunque, dei documenti ossirinchiti citati da Delmaire solo P.Oxy. X 1257 e P.Oxy. XII 1412 potrebbero attestare un Aurelius Ammonius operante nell'amministrazione fiscale tra 280-284 potremmo invece avere un personaggio omonimo in P.Oxy. IX 1191, mentre invece abbiamo un personaggio differente in P.Oxy. XII 1544.

L'identificazione del prefetto con l'Aurelius Ammonius di P.Oxy. X 1257 e P.Oxy. XII 1412 resta possibile, tuttavia poco probabile, se si considera che la sua carriera si sarebbe svolta nell'arco di trentadue anni (dal 284 al 312) e dovremmo quindi ipotizzare che Aurelius Ammonius fosse anche straordinariamente longevo per le aspettative di vita dell'epoca. A questo si aggiunge che non sarebbe ben chiaro il passaggio dall'amministrazione a livello del nomo fino alla prefettura, visto che non ci sarebbero ulteriori paralleli (vd. II. 3. 2).

Se confrontiamo invece queste attestazioni di Ossirinco con quelle dell'Ammonius che compare in P.Panop.Beatty 1 nel 298<sup>467</sup> le analogie tra i due personaggi sono poche. È vero che l'Ammonius detto anche Ampelius dei papiri di Panopoli riporta lo stesso rango di *vir egregius*, ma questo ufficiale non agisce mai nell'ambito della distribuzione di beni in natura né dell'approvvigionamento di grano, bensì le sue disposizioni riguardano arresti o comunque provvedimenti coercitivi.

Nella prima attestazione ai rr. 149-152 viene citato perché pare abbia disposto la cattura di un Argentius e di uno schiavo da consegnare al *magister rei privatae* Pomponius Domnus; due comunicazioni ai rr. 192-200 (a lui indirizzata) e ai rr. 201-204 (a un custode degli archivi) riguardano l'arresto di persone dette *passaliotikai*; dalla comunicazione ai rr. 225-229 al proedro sappiamo che Aurelius Ammonius ha disposto l'arresto di uno schiavo e infine dalla comunicazione ai rr. 338-341 apprendiamo che Aurelius Ammonius ha chiesto di avere come aiuto quattro *hyperetai* per cercare delle persone.<sup>468</sup> Bisogna dunque concordare con Skeat e ritenere improbabile l'identificazione di questo Ammonius con il personaggio attivo a Ossirinco negli ultimi decenni del

<sup>467</sup> La prima comunicazione dove è attestato questo personaggio in P.Panop.Beatty 1, 149-152, risale al mese di Thoth del 298 (29.08.-27.09.298), l'ultima ai rr. 338-341 al 19.09.298.

<sup>468</sup> Il significato del termine è poco chiaro, vd. le osservazioni di Skeat in P.Panop.Beatty, p. 116 n.comm. al r. 155.

Occorre invece riflettere sul fatto che Aurelius Ammonius in P.Panop.Beatty 1 agisca sempre alle dipendenze del *magister rei privatae* Pomponius Domnus e che quest'ultimo abbia proseguito la sua carriera come *rationalis* dal 299 (come tale infatti è attestato ad esempio in P.Panop.Beatty 2)<sup>470</sup> durante la prefettura di Aelius Publius, in carica tra 299 e 300 (vd. scheda *Aelius Publius*, p.148).

Ipotizzando che a Panopolis Pomponius Domnus e Aurelius Ammonius possano aver collaborato e instaurato una relazione professionale, il primo in quanto *rationalis* potrebbe aver favorito la carriera del secondo. P.Oxy. XLII 3031, databile al 302, potrebbe allora effettivamente riportare lo stadio successivo della carriera dell'Aurelius Ammonius del papiro di Panopoli: in questa epistola il personaggio, mittente della comunicazione, scrive in qualità di *procurator Alexandriae* a Annus Diogenes *procurator Heptanomia* per una questione relativa il trasporto di grano.

Questo Aurelius Ammonius, attivo poco tempo dopo quello attestato in P.Panop.Beatty 1, potrebbe dunque aver ottenuto il procuratorato ad Alessandria dopo essersi distinto come amministratore nella Tebaide.

Andando oltre possiamo supporre che, dopo aver proseguito la sua carriera ad Alessandria, in seguito questo personaggio possa aver ottenuto la prefettura e dunque che sia da identificare col nostro prefetto: un illustre precedente sarebbe il caso di Lucius Mussius Aemilianus che nella metà del III sec. è attestato come *procurator Alexandriae Pelusi Paraetoni* e poi come vice-prefetto e prefetto.<sup>471</sup>

Si sceglie quindi di proporre ipoteticamente che la carriera di Aurelius Ammonius sia iniziata nella Tebaide, sia proseguita con il procuratorato ad Alessandria e infine si sia conclusa con la prefettura nel 312.

## IULIUS IULIANUS

Seeck 1906, pp. 189-190 (s.v. *Iulianus II*); Cantarelli 1911, pp. 21-23; Vandersleyen 1962, pp. 115-118 (p. 13 n° 13); Lallemand 1964, pp. 240-241; *PLRE* I, pp. 478-479; Barnes 1982, p. 150.

### 1. *agens vicem praefecti praetorio* (ante 314)

senza data P.Oxy. XLI 2952 (= ChLA XLVII 1416), 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23

### 2. *praefectus Aegypti* (314)

28.02.314 SB XXIV 15914 (= P.Prag. III 224), 14

<sup>469</sup> Skeat P.Panop.Beatty, p. 115 n. comm. al r. 149.

<sup>470</sup> Per le attestazioni di questo funzionario vd. Delmaire 1988, p. 115 e Delmaire 1989, p. 182, entrambi sono attestati in P.Oxy. IX 1204.

<sup>471</sup> Bastianini 1975, pp. 314-315 n. 4.

15.01-29.08.314	P.Cair.Isid. 73, 1
314	SB XVI 12705, 1
314-315	CPR XXIII 23, 13
senza data	SB VI 9192, 6
01.362 (non più in carica)	Iul. <i>Ep.</i> 60
	Soz. V 7, 9

### 3. *praeфекtus praetorio* (315-317)

28.04.315	Opt. <i>App.</i> 8 (Ziwsa p. 212, 15)
315/317	CIL III 13734 (= AE 1894, 111 = ILS III.2, 8938 = TM 191319), 9
317	AE 1938, 85 (= IK XII 312 = AE 2003, 1685), 7-8
senza data	Lib. <i>or.</i> XVIII 9 (pronunciata nel 363)

### Attestazioni

Iulius Iulianus è un personaggio noto: fu nonno dell'imperatore Giuliano e la sua carica in Egitto è citata anche nell'epistolario dell'imperatore in una lettera agli alessandrini, dove questa è un elemento che vorrebbe testimoniare il profondo legame del sovrano con l'Egitto. Leggiamo infatti:

Εὐτύχημα γέγονεν ὑμῖν, ἄνδρες Ἀλεξανδρεῖς, ἐπ' ἐμοῦ πλημμελῆσαι τοιοῦτό τι [πρὸς] ὑμᾶς, ὃς αἰδοῖ τῇ πρὸς τὸν θεὸν καὶ διὰ τὸν πάππον τὸν ἐμὸν καὶ ὁμόνυμον, ὃς ἥρξεν αὐτῆς τε Αἰγύπτου καὶ τῆς ὑμετέρας πόλεως, ἀδελφικὴν ὑμῖν εὐνοίαν ἀποσώζω.

«O cittadini di Alessandria, avete avuto fortuna ad aver commesso una tale sopraffazione sotto di me che, per rispetto verso Dio e a causa di mio nonno, mio omonimo, che governò l'Egitto e la vostra città, conservo verso di voi benevolenza fraterna.» (Trad. Caltabiano)

Del resto, come risulta da un passo di Libanio, pare che lo stesso nome dell'imperatore derivasse da quello del nonno.<sup>472</sup>

J. Vanderspoel ha anche ipotizzato di recente che alcune lettere spurie confluite nell'epistolario di Giuliano possano essere attribuite a Iulius Iulianus e che le raccolte dell'epistolario dell'imperatore possano appartenere a un *filing cabinet* della famiglia, passato dal nonno allo zio e infine al nipote, dal quale un editore avrebbe selezionato le lettere dal contenuto più edificante.<sup>473</sup> Nello stesso studio è presentato un elenco dei destinatari con la possibile identificazione: se questa ipotesi potesse essere confermata avremmo la possibilità di avere molte informazioni sul contesto in cui Iulius Iulianus operò e sulle sue relazioni. Tuttavia Vanderspoel stesso sottolinea più volte che, nonostante i destinatari possano essere collocati più facilmente nella prima metà del IV sec., alcune

<sup>472</sup> Lib. *or.* XVIII 9: (*scil.* Giulio Costanzo, padre di Giuliano) ποιεῖται τούτον τὸν ἄριστον (*scil.* l'imperatore Giuliano) καὶ τιμᾷ τὸν κηδεστὴν τῇ προσηγορίᾳ τοῦ παιδός vd. sotto per la traduzione e la discussione.

<sup>473</sup> Vd. in particolare le conclusioni in Vanderspoel 1999, pp. 471-472, dove però si sottolinea che la ricostruzione può dirsi solo ipotetica.

identificazioni non sono sicure.<sup>474</sup> Inoltre sostanzialmente bisogna partire dall'assunto che le lettere confluite nell'epistolario dell'imperatore Giuliano debbano avere un autore omonimo, un fatto che allo stato attuale non può essere confermato né smentito definitivamente. Sembra quindi rischioso considerare come certa l'identificazione dell'autore di tali lettere con Iulius Iulianus e pertanto i risultati prosopografici di quello studio non saranno discussi in questa sede.

Per quanto riguarda invece la documentazione papiracea, non troviamo molte attestazioni: Iulius Iulianus compare in cinque documenti, dove talvolta o il nome o la carica non sono completamente leggibili o sono caduti in lacuna. Questi sono due lettere amministrative (SB XXIV 15914 e SB XVI 12705), una petizione (P.Cair.Isid. 73) e due dichiarazioni (CPR XXIII 23 e SB VI 9192). A parte SB XVI 12705, la cui provenienza resta incerta, gli altri provengono dal Fayyum.

In SB VI 9192, una dichiarazione presentata al *logistes* che faceva parte di un τόμος συγκολλήσιμος, l'attestazione del prefetto non è da mettere in dubbio. Il dichiarante, Aurelius Eudaemon, deve presentarsi alla sua corte per risolvere una controversia avviata da una certa Aurelia. Questa aveva presentato un esposto al governatore perché sosteneva che Eudaemon avesse contratto un debito, l'uomo invece negava il fatto, ma prometteva sotto giuramento di presentarsi alla corte prefettizia. Iulius Iulianus è quindi esplicitamente menzionato quando all'inizio si espone la vicenda (ai rr. 5-6: χ[ε]ιρογραφίαν παραθεμένη τῇ μεγ[αλο]π[ρεπ]εῖα τοῦ κυρίου μου [τοῦ δια]σημοτάτου ἐπάρχου [τ]ῆς Αἰγύπτου Ἰουλί[ο]υ Ἰο[υ]λιανοῦ).

Nella petizione al prefetto conservata in P.Cair.Isid. 73 il nome del prefetto compare invece nel prescritto: la prima parte del nome è caduta in lacuna, ma la seconda è completamente leggibile e l'identificazione è indubbia. Si nota che similmente ad altre petizioni al prefetto nell'indirizzo il nome è centrato e rimane un grande *vacat* tra *nomen* e *cognomen* ma che, a differenza degli altri esempi che abbiamo, in questo caso il genitivo Αἰγύπτου è scritto subito dopo la carica di ἑπαρχος, senza che sia lasciato troppo spazio.

La petizione è da parte di un *tesserarius* e di un *quadrarius*<sup>475</sup> che lamentano degli abusi da parte del *praepositus pagi* e dei comarchi. Questi avrebbero fatto delle stime delle tasse per eccesso e

<sup>474</sup> Si veda in particolare Vanderspoel 1999, pp. 420-422, la premessa alle schede prosopografiche alle pp. 422-458. In particolare a p. 421 lo studioso sottolinea le difficoltà riscontrate affermando: «Considerations of date and person are the focal points of the discussions: do the dates of possible addressees of an earlier sophist harmonise with letters that can be dated (...), and, conversely, does a Julianic date create or solve problems of identification? Sometimes one or two persons bearing a name are known: at other times, too many homonymous individuals of too broad a period are known for certainty to be achieved; the results are sadly often speculative.».

<sup>475</sup> Su questi due ufficiali le informazioni sono scarse ed è difficile circoscrivere il loro ambito di competenza, si nota comunque che entrambi sono attestati soltanto nella prima metà del IV sec. e sembra quindi che siano entrati in funzione a partire dalle riforme di Diocleziano. Il *tesserarius* era in origine una carica militare (e come tale è attestato anche in P.Oxy. I 43 recto II, 21 e III, 3 e 6), tuttavia in tutti gli altri documenti è attestato come una carica civile, che al più poteva avere a che fare con le requisizioni di beni destinati all'esercito. Più oscuro invece resta il ruolo del *quadrarius* che in ogni caso è ugualmente un ufficiale civile e compare spesso insieme al *tesserarius* e ai comarchi. Si veda Boak 1951, spec. pp. 330-335 e Lewis 1997, p. 34 (*quadrarius*) e p. 47 (*tesserarius*).

avrebbero utilizzato il denaro estorto per i propri scopi. Si nota quindi come il prefetto venisse interpellato nel caso di abusi nell'amministrazione fiscale.

Meno leggibile risulta il nome di Iulius Iulianus in SB XXIV 15914, una lettera amministrativa indirizzata da parte dello stratego dell'Arsinoite a un Aurelius Didaros, ex-archiereus e proprietario terriero a Tebtynis, che viene nominato per una liturgia. L'incarico consisteva nella consegna di manodopera e bestiame ad Alessandria per un lavoro di costruzione ordinato dal *praefectus Aegypti*. Il nome del prefetto ricorre quando viene citato l'ordine ed è difficilmente leggibile, tuttavia sulla base delle tracce visibili non sembra da mettere in discussione (κατὰ κέλυσιν τοῦ κυρί[ου] μου διαση[μο]τάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Ἰου[λ]ίου Ἰουλιανοῦ). Questa testimonianza dunque si aggiunge alle altre che attestano l'intensificazione delle requisizioni da parte dei governatori<sup>476</sup> e insieme l'intensificazione dell'attività edilizia nella capitale.

Il nome è infine completamente visibile in CPR XXXIII 23, una ricevuta che attesta l'esazione di *aurum coronarium* in occasione dei *decennalia* di Costantino. Il mittente è il figlio di un ex-buleuta che attesta al *logistes* di aver conservato una somma che aveva esatto il padre, defunto prima di concludere il suo lavoro. Negli ultimi righe del testo leggiamo:

ἡριθμήθην ἀπὸ  
[πολιτικῶν χρημάτων τὴν τιμὴν συγχα-  
[ . . . χρυσίου εἰς λόγον στεφανικοῦ τῆς δεκα-  
10 [ετηρίδος τοῦ δεσπότης ἡμῶν Κωνσταντίνου  
[ . . . . . τ]οῦ κυρίου μου διαση-  
[μοτατ . . . . . ] Ἰουλίου Ἰουλιανοῦ  
[ . . . ]δεκα

L'identificazione non è dunque da mettere in discussione, tuttavia non sappiamo esattamente se in questo caso si debba considerare Iulius Iulianus come prefetto o come ex-prefetto (se il testo si debba dunque integrare τ]οῦ κυρίου μου διαση[μοτάτου ἡγεμονεύσαντος] Ἰουλίου Ἰουλιανοῦ oppure τ]οῦ κυρίου μου διαση[μοτάτου ἡγεμόνος] Ἰουλίου Ἰουλιανοῦ).<sup>477</sup>

I *decennalia* di Costantino, infatti, furono celebrati il 25 luglio 315, quando Iulius Iulianus era prefetto del pretorio e questa parte dell'Egitto era governata dal *praeses Aegypti Herculiae* Aurelius Antonius (vd. *Aurelius Antonius*, p. 300 e sotto la discussione). Iulius Iulianus potrebbe però aver lasciato disposizioni prima di essere promosso, quindi includiamo dubitativamente questa testimonianza tra quelle relative alla sua prefettura.

<sup>476</sup> Si vedano P.Oxy. XVII 2106 e SB VI 9253 (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156) e le attestazioni dell'azione di Sossianus Hierocles, che sono quasi tutte connesse a delle requisizioni (vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173).

<sup>477</sup> In questo periodo le integrazioni di ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου e di ἡγεμόνος sarebbero entrambe possibili in queste espressioni dove il prefetto è nominato indirettamente (vd. *Formulario*), in questo caso tuttavia ἡγεμόνος sembra preferibile per le dimensioni della lacuna (17 lettere).

Il nome di Iulius Iulianus è infine solo parzialmente visibile in SB XVI 12705, una lettera dove il mittente è lo stratego dell'Ossirinchite, Sarapion, e il destinatario è il prefetto stesso, ma l'oggetto della comunicazione resta ignoto, perché si è preservato solo il prescritto con la data. Se il *nomen Iulius* è completamente visibile, del *cognomen* si vede solo la parte superiore delle lettere, mentre la carica è caduta completamente in lacuna.

Si potrebbe dunque dubitare del fatto che il documento si debba comprendere effettivamente tra le attestazioni di Iulius Iulianus. A favore dell'identificazione depone però in primo luogo il fatto che l'ufficiale debba essere sovraordinato allo stratego: questo farebbe ricadere la scelta su un *catholicus* o un *procurator*, nelle liste dei quali non figurano attualmente altri ufficiali col *nomen Iulius*.<sup>478</sup> In secondo luogo il fatto che la datazione coincida con quella della prefettura di Iulius Iulianus, che oggi possiamo stabilire anche sulla base di altre fonti datate (SB XXIV 15914 e CPR XXIII 23), vd. sotto discussione. Si sceglie dunque di includere SB XVI 12705 tra le testimonianze del prefetto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La data della prefettura di Iulius Iulianus è stata a lungo dibattuta soprattutto per la confusione dovuta all'omonimia tra lo Iulianus fratello di Basilina, zio dell'imperatore Giuliano, che fu governatore e poi in tarda età *Comes Orientis* e Iulius Iulianus. A questo si aggiunge che a causa di una corruzione nel testo, nella lettera dove Giuliano fa riferimento al parente che governò l'Egitto (vd. sopra per il passo e la traduzione) Hertlein restituiva il testo con il termine θεῖον anziché πάππον. Il passo risultava dunque:

διὰ τὸν θεῖον τὸν ἐμὸν καὶ ὁμώνυμον, ὃς ἥρξεν αὐτῆς τε Αἰγύπτου καὶ τῆς ὑμετέρας πόλεως.

Dunque prima dell'edizione Bidez, dove l'errore fu corretto, Seeck attribuiva la carica in Egitto allo zio di Giuliano e riteneva sulla base di due costituzioni imperiali datate nel 334 e 338 (C.Th. XI 39, 3 e C.Th. XII 1, 23) che fosse stato in carica in quegli anni.

Tuttavia, le costituzioni non riportano il titolo di *praefectus Aegypti* o di prefetto, ma in C.Th. XI 39, 3 lo Iulianus destinatario del rescritto è un *praeses* senza specificazioni della sua zona di competenza, mentre nell'altro caso la carica che ricopre è ignota.

A questo si aggiunge che non si poteva spiegare l'assenza del suo nome nell'Indice delle Lettere Festali di Sant'Atanasio che copre gli anni tra 328 e 373. Si era tentato di risolvere la questione supponendo che il nome di Italicianus, un prefetto che risulta in carica tre mesi, fosse una

<sup>478</sup> Cfr. Delmaire 1988, p. 138.

corruzione per Iulianus (vd. scheda *Italicianus*, p. 252). Già Cantarelli tuttavia non era convinto da questa ipotesi e collocava a buon diritto la prefettura di Iulius Iulianus prima dell'inizio della lista atanasiana. Lo studioso non disponeva però di documenti per provare la datazione precisa e supponeva che la carica del governatore si dovesse datare tra 324-328, e, come Seeck, attribuiva la prefettura in Egitto allo zio di Giuliano e non al nonno.

Vandersleyen invece, metteva in evidenza la correzione al testo della lettera agli alessandrini e andava oltre riprendendo i risultati dello studio dell'archivio di Isidoro di Boak e Youtie. Questi avendo messo in relazione alla petizione di P.Cair.Isid. 73 anche i documenti in P.Cair.Isid. 54, 71, 72 e 128, relativi alla stessa vicenda, circoscrivevano la datazione della petizione tra il 15 gennaio del 314 (data di P.Cair.Isid. 54) e il 29 agosto dello stesso anno.

Questa datazione risulta sostanzialmente confermata oggi dalla data di SB XXIV 15914 (= P.Prag. III 224), di SB XVI 12705 e di CPR XXIII 23, alle quali si può aggiungere SB XVI 12705, accettando la lettura del nome del prefetto (vd. sopra discussione).

Anche se nel caso di CPR XXIII 23 il contesto è più incerto perché il titolo è caduto in lacuna e non si può sapere se Iulius Iulianus fosse citato in qualità di prefetto o ex-prefetto, rimane il fatto che il documento è databile tra 314 e 315 e che quindi in quella data Iulius Iulianus doveva o essere stato o essere ancora in carica.

Per quanto riguarda invece la carriera, è possibile sicuramente individuare per questo personaggio fasi successive dopo la prefettura: sappiamo infatti che Iulius Iulianus ebbe una brillante carriera che lo portò a raggiungere la prefettura del pretorio.

Insieme a Petronius Annianus è attestato in una dedica conservata in un'iscrizione di *Tropaeum Traiani*, CIL III 13734, in un'altra dedica di Efeso, AE 1938, 85 (= IK XII 312 = AE 2003, 1685), in un documento relativo alla controversia donatista indirizzato al *vicarius Africae* Domitius Celsus (Opt. App. 8) e infine nel passo di un'orazione di Libanio (Lib. or. XVIII 9). Di questi il primo in ordine cronologico appare il documento indirizzato a Domitius Celsus: in fondo al testo è indicato il giorno, 28 aprile, ma non l'anno, tuttavia questo si può stabilire al 315, mentre gli altri si possono collocare almeno fino al 317.<sup>479</sup>

Il passo di Libanio porta comunque a concludere anche che Iulius Iulianus ebbe un lungo incarico sotto Licinio e che sfuggì all'epurazione dei funzionari seguita alla caduta di Massimino, della quale invece restò sicuramente vittima Clodius Culcianus (cfr. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156). L'oratore infatti, riferendosi a Giulio Costanzo, padre dell'imperatore Giuliano afferma in or. XVIII 9:

---

<sup>479</sup> Si sceglie di seguire la convincente contestualizzazione della documentazione relativa a Petronius Annianus e Iulius Iulianus proposta da Porena, vd. Porena 2003, pp. 291-337.

[9] γήμας δὲ ὑπάρχου θυγατέρα χρηστοῦ τε καὶ νοῦν ἔχοντος, ὃν ὁ πολέμιος νενικηκὼς ἠδέσθη καὶ τοὺς αὐτοῦ παρεκάλεσεν εἰς ἐκεῖνον βλέποντας ἄρχειν, ποιεῖται τουτονὶ τὸν ἄριστον καὶ τιμᾷ τὸν κηδεστὴν τῇ προσηγορίᾳ τοῦ παιδός.

«Dopo aver sposato la figlia di un funzionario virtuoso e saggio, che il nemico vincitore onorò, invitando i suoi a prenderlo come modello nel comando, generò questo grandissimo imperatore (*scil.* Giuliano) e onorò il suocero (*scil.* Iulius Iulianus) con il nome del figlio.»

È quindi probabile che la prefettura di Iulius Iulianus si sia prolungata fino alla sconfitta di Licinio a Crisopoli.<sup>480</sup>

Rimangono invece più dubbi sulle cariche che Iulius Iulianus ricoprì prima della prefettura. Appare infatti indimostrabile l'identificazione di Iulius Iulianus in un'iscrizione, AE 1982, 896 (= SEG XXXII 1287), dove è attestato per la provincia di Frigia e Caria un *procurator* omonimo *vir egregius*. Non sarebbe impossibile che Iulius Iulianus abbia ricoperto una carica di minore importanza in Frigia per poi ascendere alla prefettura guadagnando il rango di *vir perfectissimus*, tuttavia il fatto che l'iscrizione sia databile al più tardi al 284-285, rende questa ipotesi più improbabile per l'incredibile longevità che dovremmo attribuire a Iulius Iulianus, in carica come prefetto del pretorio fino almeno al 324.

Interessante è il fatto che Libanio menzioni in una lettera datata 362 un Giuliano che avrebbe governato la provincia della Frigia (Lib. *ep.* 764 F). Tuttavia nonostante nella lettera si dica che allo Iulianus governatore erano seguiti molti altri governatori (πολλοὺς γε μετὰ τὸν χρηστὸν Ἰουλιανὸν ἡγεμόνας ἀριθμοῦντες τοῦτον εὐεργέτην καλοῦσι), non sembra possibile identificarlo col nostro prefetto che sarebbe stato in carica almeno 50 anni prima della data dell'epistola. È quindi più probabile che in questo caso si tratti dell'omonimo zio dell'imperatore Giuliano, con il quale il nostro Iulius Iulianus è stato confuso (vd. sopra discussione).<sup>481</sup>

Abbiamo comunque anche un altro verbale che attesta la sua carica come *agens vice praefectorum praetorio*. In P.Oxy. XLI 2952 (= ChLA XLVII 1416) abbiamo infatti parte di un verbale di processo bilingue dove figura come giudice uno Iulianus che riporta il titolo di *v(ir) p(erfectissimus) a(gens) v(ices) praef(ectorum) praet(orio)*.<sup>482</sup> La questione oggetto della controversia è ignota per la perdita di quasi tutto il testo del verbale. Questo comunque dimostra la possibilità dell'intervento dell'*agens vice praefectorum praetorio* nell'amministrazione giudiziaria dell'Egitto (si veda anche il caso di Aemilius Rusticianus, vd. scheda *Aemilius Rusticianus*, p. 145, il

<sup>480</sup> Cfr. anche Porena 2003, p. 298.

<sup>481</sup> Cfr. anche Petit 1994, p. 138 s.v. *Iulianus II* dove però è ancora riportata la carica erronea di *praeses* in Egitto.

<sup>482</sup> A favore dell'identificazione Bowman 1976, p. 162 n. 96 seguito da Porena 2003, p. 297 n. 239.



cui intervento però è attestato nel periodo critico a seguito della rivolta di Domizio Domiziano).

Problematico risulta però stabilire l'ordine in cui Iulius Iulianus ricoprì le due cariche. L'editore del testo supponeva che il governatore fosse stato promosso a *agens vice praefectorum praetorio* dopo la prefettura in Egitto. Questa è la carriera accettata anche da Barnes e in seguito anche da Vanderspoel<sup>483</sup> e sarebbe senza anomalie: Iulius Iulianus, dopo la prefettura, avrebbe ricoperto il vicariato per poi passare alla prefettura del pretorio. Tuttavia più recentemente Porena ha supposto che la carica di vicario debba considerarsi antecedente alla prefettura in Egitto. In effetti considerando che l'ultima attestazione in Egitto risale al 314/315 e la prima attestazione come prefetto del pretorio si dovrebbe collocare nella primavera del 315, Iulius Iulianus avrebbe avuto pochissimo tempo per ricoprire il vicariato e ottenere la promozione.

La carriera apparirebbe meno lineare, ma abbiamo visto che anche Sossianus Hierocles aveva ricoperto la prefettura d'Egitto dopo il vicariato e aveva avuto una apparente retrocessione. Come abbiamo avuto modo di sottolineare, infatti, in quel caso a Sossianus Hierocles poteva essere stato affidato l'Egitto perché fautore di una politica anticristiana (vd. v. *Sossianus Hierocles*, p. 167). È quindi probabile che gli incarichi fossero assegnati secondo le circostanze politiche piuttosto che secondo una regola predefinita della loro progressione.

Seguendo questo ragionamento, Iulius Iulianus avrebbe quindi prima ricoperto il vicariato a Oriente, poi la prefettura d'Egitto e poi la prefettura al pretorio. Ammettendo che il governatore si fosse distinto come vicario, dopo la sconfitta di Massimino nella tarda estate del 313, Licinio potrebbe aver deciso di collocarlo in Egitto, poiché doveva trattarsi di una regione di grande importanza per consolidare il suo potere. Poco più tardi, invece questo personaggio sarebbe stato ritenuto degno di guadagnare la più prestigiosa prefettura del pretorio, mentre la provincia dell'*Aegyptus* veniva riorganizzata prima secondo tre suddivisioni e poi quattro, con dei nomi che, nel momento del compromesso con Costantino, si rifacevano a ideali tetrarchici, *Aegyptus Iovia*, *Aegyptus Herculia* e in seguito *Aegyptus Mercuriana* (vd. III. 3.1 e III. 4. 1).

## FLAVIUS MAGNUS

### *Praefectus Aegypti* (325)

26.01-24.02.325	P.Oxy. LIV 3756, 9
25.02-26.03.325	P.Oxy. LIV 3758, 10, 15, 36
13.03.325	P.Oxy. LIV 3758, 80-81, 92-93 (cfr. copia P.Oxy. LIV 3757, 4-5, 17-18)
02.10.325	P.Oxy. LIV 3759, 5-6, 12-13
senza data	P.Monts.Roca IV 69, 4-5

<sup>483</sup> Barnes 1982, pp. 102-103; Vanderspoel 1999, pp. 398-399.

### Attestazioni

La prefettura di Flavius Magnus è attestata quasi esclusivamente da documenti di un τόμος συγκολλήσιμος che contiene verbali di udienza di fronte al *logistes* (P.Oxy. LIV 3756-3758 vd. sotto discussione),<sup>484</sup> ai quali si aggiungono un altro frammento di un verbale di processo di fronte a un *logistes* (P.Oxy. LIV 3759) e un frammento di una petizione al *logistes*, dove veniva citata una precedente petizione al prefetto (P.Monts.Roca IV 69). Tutti i documenti provengono da Ossirinco.

Visto che P.Oxy. LIV 3756-3758 sono stati pubblicati nel 1987 e P.Monts.Roca IV 69 nel 2014, Flavius Magnus non è stato inserito nelle liste di governatori presistenti.<sup>485</sup>

Il nome è sempre attestato per intero come *Flavius Magnus* e la sua ricostruzione non è da mettere in discussione. Si segnala che la grafia oscilla tra Φλαύιος Μάγνος e Φλάουιος Μάγνος anche all'interno dello stesso documento (vd. ad esempio P.Oxy. LIV 3758 dove si trova Φλάουιος ai rr. 10, 15 e 35 e Φλαύιος ai rr. 80 e 93), ma non si tratta di una variazione significativa.

I documenti in P.Oxy. LIV 3756-3758 sono di varia natura, ma sembra che siano stati assemblati da uno dei protagonisti di una complessa vicenda riguardante una tutela che coinvolgeva Aurelius Aeithales e Philammon, personaggi provenienti da Mastitae nel nomo Meroita, nelle vicinanze di Alessandria. La questione era stata sottoposta in precedenza anche al *praeses Aegypti Ioviae* Isidorus, che aveva autorità sull'area del Delta Occidentale e la connessione con Ossirinco non è ben chiara (vd. scheda *Isidorus*, p. 297 e per la Iovia III. 3. 2).

La controversia era stata avviata a causa di una proprietà tenuta per conto di una minore: Aurelius Ammonius aveva nominato per la tutela della figlia Isis un certo Boccas, che però era morto poco tempo dopo lasciando orfani i figli. Il *praeses Ioviae* Isidorus aveva affidato la tutela dei figli di Boccas, e di conseguenza della ragazza Isis, ad Aurelius Aeithales. Sembra che però in seguito Aeithales abbia dovuto inviare una petizione al prefetto Flavius Magnus, perché i figli di Boccas si erano appropriati di un bene appartenente alla ragazza.

In P.Oxy. LIV 3756 abbiamo dunque una concessione a Philammon, in P.Oxy. LIV 3758 degli estratti di verbali di processo presieduti dal *logistes*, dei quali uno (ai rr. 78-97) è relativo alla stessa controversia, mentre infine, sul verso del τόμος, si trova P.Oxy. LIV 3757, una copia della sezione più rilevante di P.Oxy. LIV 3758, i rr. 78-97.

L'editore dunque suppone che il documento sia stato assemblato da Philammon. L'uomo potrebbe aver ottenuto e fatto produrre l'estratto dei verbali del *logistes* (P.Oxy. LIV 3758), da lì sarebbe quindi stata copiata la parte che più gli interessava (P.Oxy. LIV 3757) e a questo *dossier*

<sup>484</sup> I papiri che compongono il τόμος sono stati incollati e riutilizzati e pertanto riportano sull'altra faccia altri documenti non più validi nel momento della fabbricazione. Per una ricostruzione complessiva, si veda l'introduzione nell'*ed.pr.* alle pp. 137-138.

<sup>485</sup> Viene comunque citato negli ultimi contributi che hanno preso in esame la lista dei prefetti d'Egitto negli anni '20 del IV sec., vd. Barnes 2009 e Davenport 2015, spec. p. 281.

sarebbe stata unita la concessione che Philammon aveva ottenuto in un primo momento (P.Oxy. LIV 3756).<sup>486</sup>

Tramite il documento in P.Oxy. LIV 3756, dunque, Aurelius Aeithales concedeva a Philammon (il maggiore dei figli di Boccas) la proprietà appartenente a Isis con l'eccezione di beni tratti per il funerale di Boccas e per le spese del parto della moglie di Ammonius (madre di Isis). Il prefetto in questo caso viene citato quando si fa riferimento a una petizione a lui presentata, ai rr. 8-9:

ἐνεκεν ἐντυχείαν πεποίημαι τῷ κυρίῳ μου τῷ Poiché ho fatto richiesta al mio signore *vir*  
διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ τῆς Αἰγύπτου Φλαουίῳ *perfectissimus praefectus Aegypti* Flavius  
Μάγνου Magnus.

Il mese successivo, tuttavia, Aeithales è di fronte al *logistes* di Ossirinco e ai rr. 78-97 di P.Oxy. LIV 3758 e nella copia, P.Oxy. LIV 3757, abbiamo un verbale di processo, dove la questione è stata presa nuovamente in esame: Aurelius Aeithales ribadisce la sentenza del prefetto secondo la quale Philammon doveva abbandonare la proprietà e sanare un debito di 50 talenti, mentre Philammon si appella alla concessione che gli era stata fatta in precedenza nel documento di P.Oxy. LIV 3756. In due occasioni si fa dunque riferimento al provvedimento prefettizio, citando il nome del governatore, prima quando il *curator* dichiara di aver ricevuto l'ordine del prefetto e poi quando dichiara di averlo eseguito, ai rr. 79-81 e nella copia in P.Oxy. LIV 3737 rr. 4-5:

ὁ λογι(στῆς) εἰ(πεν)· πρόσταγμα τοῦ κυρίου μου  
τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου  
Φλ[αουί]ου Μάγνου ἐπήνεγκεν τῇ ἐμῇ  
με[τρ]ι[ό]τητι Ἀειθάλης (...)

Il *curator* disse: Aethales ha presentato alla mia modestia un ordine del mio signore *vir perfectissimus praefectus Aegypti* Flavius Magnus (...)<sup>487</sup>

ὁ λογιστῆς εἰ(πεν)· πρόσταγμα τοῦ κυρίου μου  
τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου  
Φλαυίου Μάγνου ἐπήνεγκεν τῇ ἐμῇ μετριότητι  
Ἀϊθάλης (...)

E ai rr. 92-93 e nella copia in P.Oxy. LIV 3757, rr. 17-19: .

/ ὁ λογιστῆς εἰ(πεν)· τὸ πρόσταγμα τοῦ κυρίου  
μου τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου  
Φλαυίου Μάγνου ἐπ[ι]π[ε]ρας [ἦ]χθ[η]·

Il *curator* disse: l'ordine del mio signore *vir perfectissimus praefectus Aegypti* Flavius Magnus è stato portato a compimento; (...)

ὁ λογι(στῆς) εἰ(πεν)· τὸ πρόσταγμα τοῦ κυρίου

<sup>486</sup> Si veda per una ricostruzione l'introduzione ai documenti P.Oxy. LIV 3756-3758 e a P.Oxy. LIV 3756 alle pp. 137-138 dell'*ed.pr.*

<sup>487</sup> Per questo e per il passo seguente la traduzione è identica per entrambe le copie, dunque si preferisce non riportarla due volte.

μου τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου [τ]ῆς Αἰγύπτου  
Φλαουίου Μάγνου ἐπὶ πέρας ἦχθη·

È interessante notare che nello stesso discorso pronunciato dal *curator* poche righe sopra, si fa riferimento anche al timore reverenziale che questo ufficiale ha avuto nell'eseguire il suo ordine. In questo caso il nome di Flavius Magnus non è citato, ma il governatore viene indicato con il termine generico ἄρχων, come talvolta poteva avvenire (vd. IV. 5). In P.Oxy. LIV 3758 al r. 85 e nella copia in P.Oxy. LIV 3757 ai rr. 8-9:

\τρίνυν ἔχων/ τὸν . . . τῆς [ἀνδ]ρ[είας] φόβ[ον] Ἀવendo ... il timore del coraggio di un tale  
τοῦ τηλικούτου ἄρχοντος ufficiale.

ἐν στ[έρ]νοις τρίνυν ἔχων τὸν . . . τῆς ἀνδρείας Ἀवendo nel cuore il timore del coraggio di un  
φόβον τοῦ τηλικούτου ἄρχο[ντος] tale ufficiale.

Si nota quindi come in questo τόμος συγκολλήσιμος, notevole in generale per l'elaborazione del linguaggio,<sup>488</sup> all'indomani del ripristino dell'unità della provincia dell'*Aegyptus* e della tradizionale carica prefettizia, un *curator* mettesse in evidenza il suo ossequio nei confronti del governatore. È evidente dunque che, nella retorica di questi documenti relativi all'amministrazione della giustizia, il prefetto fosse citato come una sorta di massima autorità che non si doveva contraddire e che in questo caso aveva stimolato una assoluta efficienza del *curator*, a lui inferiore. Questa rientra quindi tra le espressioni di una maggiore deferenza nei confronti dei governatori, che non compaiono nei documenti relativi ai prefetti in carica prima del regno di Diocleziano e che sembra si debbano ritenere tipiche di questo periodo (vd. IV. 3. 3. per il linguaggio delle petizioni).

In P.Oxy. LIV 3759 un ordine del prefetto viene citato analogamente in un procedimento di fronte al *logistes*. Il documento è completo, se si eccettua la mancanza della parte destra, e fu redatto *transversa charta* dietro un rotolo di dichiarazioni di prezzi fatte al *logistes* da parte di varie gilde (P.Oxy. LIV 3747-3753).

La questione pare riguardare la proprietà di edifici o di terra adatta alla costruzione. Sembra che in un primo momento una sentenza fosse stata emessa dallo stratego, ma che gli imputati non si fossero presentati. In seguito il *praepositus pagi* avrebbe dovuto attuare la decisione ma senza risultato, dunque fu interpellato il prefetto, che a sua volta rimandò la questione al *logistes*. Dal frammento che abbiamo tuttavia, sembra che gli imputati siano diversi da quelli accusati inizialmente e infatti il difensore si appella a questo errore nella procedura per ottenerne

<sup>488</sup> Si vedano anche le schede sugli altri governatori citati nello stesso documento, il *praeses Aegypti Ioviae* Isidorus (vd. scheda *Isidorus*, p. 297) e il *praeses Aegypti Mercurianae* Sabinianus (vd. schede *Sabinianus*, p. 309) e IV. 5 per la perifrasi non altrove attestata con il quale si indicano i *praesides*.

l'assoluzione.

Il nome del prefetto ricorre dunque quando si fa riferimento alla sua decisione, ai rr. 6-8:

ὁ κύριός μου διασημ(ότατος) ἑπαρχος τῆς Αἰγύπτου Φλάουιος Μάγνος πρὸς τὰ αὐτοτελῶς γενόμενα ὑπομνήματα παρὰ τῇ στρατηγίᾳ βοηθόν σε δέδωκεν	Il mio signore <i>vir perfectissimus praefectus Aegypti</i> , Flavius Magnus ha assegnato te come aiutante a seguito di verbali emessi indipendentemente da parte della strategia.
--	--

e quando il *logistes* chiede di riferire la sua disposizione ai rr. 12-13:

τὶ προσέταξ[ε]ν ὁ δεσπότης μου [διασημ(ότατος) ἑπαρχος τῆς Αἰγύπτου Φλάουιος Μάγνος;	Che cosa prescrisse il mio padrone <i>vir perfectissimus praefectus Aegypti</i> , Flavius Magnus?
--	---

In P.Monts.Roca IV 69, infine, abbiamo una petizione al *logistes* dove si fa cenno a una petizione presentata al prefetto, tuttavia il frammento è di piccole dimensioni e non è possibile dedurre niente sulla questione, a parte il fatto che i richiedenti erano due sacerdoti.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prima attestazione di Flavius Magnus è P.Oxy. LIV 3756, databile almeno al mese di Mecheir del 325. Sembra quindi ragionevole supporre che dopo l'interruzione della prefettura a partire dal 314 (vd. *Iulius Iulianus*, p. 180) e la suddivisione della provincia *Aegyptus* in presidiati (vd. III. 3.1), Flavius Magnus sia il primo prefetto d'Egitto. La carica sarebbe stata ripristinata da Costantino dopo la sconfitta definitiva di Licinio dal settembre del 324.

L'inizio della sua prefettura si dovrebbe quindi collocare negli ultimi mesi di quell'anno, poiché sembra improbabile che Costantino lasciasse al governo in una regione importante come l'Egitto a governatori fedeli al nemico Licinio. A questo si aggiunge che il *praeses* Sabinianus, predecessore di Flavius Magnus nell'*Aegyptus Mercuriana*, sembra essersi impegnato attivamente nella preparazione di truppe (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309), dunque non poteva sicuramente essere lasciato nella sua posizione. Costantino dunque, restaurando la prefettura, avrebbe posto in Egitto un funzionario a lui legato, che significativamente portò il diacritico Flavius.

### **TIBERIUS FLAVIUS LAETUS**

Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192 (8b).

### **1. *praefectus Aegypti* (326)**

02.02.326 P.Oxy. LI 3620, 23-24

senza data P.Oxy. LIV 3764, 7-8

### **2. *comes Hispaniarum* (?) (337/340)**

337/340 AE 1927 165 (= AE 1975 472), 6

senza data CIL V 2643 (= AE 2003 702 =  
AE 2003 706)

## **Attestazioni**

Il prefetto Tiberius Flavius Laetus è attestato in due documenti provenienti da Ossirinco, una petizione (P.Oxy. LI 3620) e la copia di un verbale di processo (P.Oxy. LIV 3764). Il nome del governatore è ricostruibile per intero sulla base di P.Oxy. LI 3620, mentre l'altra fonte preserva solo il *nomen* e il *cognomen*.

La petizione in P.Oxy. LI 3620 è rivolta ai *nyktostrategi* e riguarda un caso di violenza: la moglie del richiedente aveva subito un'aggressione e questo vuole far certificare il suo stato di salute. Si richiede dunque che i medici redigano un rapporto in merito e che sia consegnato per un processo di fronte al prefetto.

Tiberius Flavius Laetus viene menzionato quando si fa cenno alla presentazione del caso di fronte al suo tribunale, ai rr. 21-24: "Ιν' (...) ἐκδικία γένηται παρὰ τῷ ἀρχάντῳ δικαστηρίῳ τοῦ κυρίῳ μου διασημοτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Τιβερίου Φλαυίου Λαίτου (vd. Appendice B per per l'espressione ἀρχαντον δικαστήριον). Il nome risulta chiaramente leggibile e non sussistono dubbi sulla correttezza della sua restituzione.

L'altra attestazione, P.Oxy. LIV 3764, invece risulta più problematica da interpretare, perché è andata perduta una porzione di testo consistente. Il documento si trova sul *verso* di dichiarazioni rivolte al *logistes* e riporta un verbale di processo relativo a due casi differenti. Il primo è quello dove viene menzionato il governatore, invece l'autorità che presiedeva il processo rimane ignota perché il suo nome e la sua carica sono caduti in lacuna al r. 7. La controversia era relativa alla proprietà di un bene, probabilmente appartenente a una minorenni. Il governatore si era espresso favorevolmente nei confronti della ragazza, ma l'autorità interpellata preferiva rinviare la questione per acquisire più elementi. Tiberius Flavius Laetus viene menzionato nel momento in cui si cita la sua disposizione, ai rr. 6-8.

## **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Tiberius Flavius Laetus si deve necessariamente basare sulla data di

P.Oxy. LI 3620, nel febbraio del 326, poiché P.Oxy. LIV 3764 è privo di datazione. Considerando che l'ultima attestazione del predecessore Flavius Magnus risale al 2 ottobre del 325 (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 187), è probabile che Tiberius Flavius Laetus sia entrato in carica o negli ultimi mesi del 325 o nel gennaio del 326. La sua sarebbe stata, a ogni modo, una prefettura breve, visto che nell'autunno dello stesso anno sembra probabile collocare la prefettura di Caecilius Consultus (vd. scheda *Caecilius signo [Cons]ultus*, p. 200).

Un'altra attestazione del nome, potrebbe testimoniare anche un passo successivo della sua carriera: in AE 1927 165 (= AE 1975 472), un'iscrizione proveniente da Merida, si attesta che la ricostruzione del Circo della città, che all'epoca risultava *vetustate conlapsum*, è stata disposta dal *comes Hispaniarum*, *vir clarissimus*, Tiberius Flavius Laetus e dal governatore subordinato, *vir perfectissimus*, Iulius Saturninus. A favore dell'identificazione depone la relativa rarità dell'associazione del *praenomen* Tiberius al diacritico Flavius e quindi la minore probabilità di un'omonimia casuale.<sup>489</sup> Non sembra ci siano invece degli indizi per stabilire se Tiberius Flavius Laetus fosse originario della Penisola Iberica.<sup>490</sup>

L'iscrizione si può datare con sicurezza tra 337 e 340,<sup>491</sup> dunque non si potrebbe escludere che nello spazio dei dieci anni successivi alla prefettura, Tiberius Flavius Laetus potesse aver acquisito il rango di *clarissimus* e l'incarico di *comes*, come supposeva anche Rea nell'edizione di P.Oxy. LI 3620 (vd. n.comm. al r. 24 p. 55).

Pierfrancesco Porena recentemente ha dato per certa l'identificazione e propone di individuare un'altra attestazione del personaggio in CIL V 2943 (= AE 2003 702 = AE 2003 706), un'iscrizione dedicata da un Flavius Laetus, *vir perfectissimus*, alla moglie defunta, Domitia Atiliana, e incisa su un sarcofago. Tiberius Flavius Laetus sarebbe originario di Padova e avrebbe ottenuto il clarissimato con la carica di *comes Hispaniarum* negli anni immediatamente successivi alla morte della moglie. Insieme ad altri funzionari, inoltre, farebbe parte di una serie di funzionari occidentali

<sup>489</sup> A fronte delle numerosissime attestazioni di Titus Flavius o Tiberius Iulius, risultano solo 14 attestazioni di Tiberius Flavius.

<sup>490</sup> Chastagnol 1965, pp. 272-273 e 280-281. Chastagnol si proponeva di individuare i funzionari di origine spagnola sotto Teodosio, tuttavia fin dall'inizio ammetteva che è difficile stabilire l'origine dei governatori provinciali tramite la documentazione epigrafica e che la ricerca prosopografica lo aveva portato a raggiungere sotto questo punto di vista «des résultats synthétiques plutôt décevants».

<sup>491</sup> Chastagnol 1976, p. 260. Nonostante parte della titolatura imperiale sia stata erasa, si deve concordare con André Chastagnol e concludere che l'iscrizione attesti la coregenza di Costantino II, Costanzo e Costante. La datazione quindi è necessariamente compresa tra la data della loro proclamazione, il 9 settembre 337 d.C., e la morte di Costantino II, nella primavera del 340 d.C. L'eliminazione della titolatura di Costantino II sarebbe avvenuta su ordine di Costante nel 340, quella nel *cognomen* di Costante nel 350 su ingiunzione di Magnenzio (*Ibid.*, p. 264). In generale sull'amministrazione della Spagna nel IV sec. d.C. vd. Chastagnol 1965; anche se Chastagnol si proponeva di individuare l'origine spagnola dei funzionari in carica nella penisola iberica (tra cui Tiberius Flavius Laetus e Iulius Saturninus citati rispettivamente alle pp. 272-273 e 280-281), lo studioso ammette fin dall'inizio che è difficile stabilire l'origine dei governatori provinciali tramite la documentazione epigrafica e che la ricerca prosopografica lo ha portato a raggiungere sotto questo punto di vista «des résultats synthétiques plutôt décevants» (p. 270).

che si distinsero in Occidente in età tetrarchica, per poi ottenere un avanzamento di carriera quando Costantino rimase solo al potere.<sup>492</sup>

Occorre però considerare che la datazione dell'epigrafe è incerta, poiché si basa su un sistema di datazione locale, la cosiddetta «Era di Padova», il cui inizio è tuttora oggetto di discussione. Il sistema di datazione è espresso da un numero affiancato da una N sopralineata ed è attestato in undici iscrizioni,<sup>493</sup> delle quali nessuna è databile sulla base di altri elementi, a parte CIL V 2864 che fa riferimento a una *Lex Iulia* e allo stato di municipio acquisito da Padova nel 49 a.C. Varie dunque sono le datazioni proposte per l'inizio del computo degli anni e la datazione dell'iscrizione appare tuttora incerta.<sup>494</sup>

In mancanza di ulteriori documenti, dunque, l'identificazione del Flavius Laetus attestato a Padova deve rimanere dubbia, mentre rimane molto probabile l'identificazione con il Tiberius Flavius Laetus *comes Hispaniarum* attestato a Merida.

### CAECILIUS *signo* [CONS?]ULTIUS<sup>495</sup>

Barnes 1982, p. 151; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192 (8a).

#### ***Praefectus Aegypti (326?)***

28.09-27.10.senza anno

SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560), 1

#### **Attestazioni**

Caecilius [Cons]ultius è attestato soltanto in SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560), un documento dalla provenienza incerta, ma che sembra probabilmente individuabile in Hermupolis.

Il frammento, infatti, riporta una petizione al prefetto in forma di bozza che coinvolge un

<sup>492</sup> Porena 2012, in particolare su Tiberius Flavius Laetus vd. pp. 306, 312 e 317.

<sup>493</sup> Una tabella complessiva dei documenti e le ipotetiche datazioni è riportata in Panciera 2003, p. 194 (= 2006, p. 956) e Liu 2007, p. 282.

<sup>494</sup> W. V. Harris (in Harris 1977), che per primo si accorse che le cifre si riferivano a una forma di datazione, propose come inizio dell'era il 173 a.C., anno in cui secondo Livio, fu repressa una rivolta e *Patavinis saluti fuit adventus consulis* (Liv. XLI 27,4). Silvio Panciera (Panciera 2003 [= Panciera 2006]), seguito da Porena, sulla base dell'insieme dei documenti, ha proposto di porre l'inizio all'89 a.C., quando Padova guadagnò lo *status* di colonia. La datazione di CIL V 2943 (= AE 2003 702 = AE 2003 706) era a suo giudizio decisiva per abbassare la data di inizio dell'era, perché non poteva essere collocata prima della fine del III sec. o l'inizio del IV sec. Gli elementi a supporto sarebbero: la presenza quasi certa della formula *B(onae) M(emoriae)*, che soprattutto con la diffusione del cristianesimo sostituì progressivamente *D(is) M(anibus)*; il rango di *vir perfectissimus* di Flavius Laetus; lo stesso diacritico Flavius abbreviato Fl., comune a partire da Costantino, e la mancanza del *praenomen*; e infine elementi che si trovano spesso dopo il II sec., le *hederae distinguentes* e la grafia *k(arissimae)*. Bisogna tuttavia registrare che questi elementi sono stati recentemente ridiscussi da Jinyu Liu (Liu 2007, spec. pp. 283-284) che notava come la sigla *B(onae) M(emoriae)* e l'abbreviazione Fl. Non potessero essere considerati elementi datanti, e inoltre che la sigla *VP* poteva essere interpretata anche come *v(ivus) p(osuit)* e non necessariamente come *vir perfectissimus*. Girolamo Zampieri, invece, (Zampieri 2003, pp. 72-74), in una monografia sul luogo di ritrovamento del sarcofago, il convento di Santa Giustina a Padova, propone di datare il manufatto sulla base degli elementi decorativi e sulla accuratezza dell'impaginazione e della scrittura al I-II sec.

<sup>495</sup> Per esigenze di scorrevolezza nel testo della scheda il prefetto sarà chiamato Caecilius [Cons]ultius, pur con la precisazione che *Consultius* non è un cognome, ma un *signum* (vd. sotto discussione).



personaggio ben attestato in altri documenti provenienti da questa città, Aurelius Neilammon detto anche Hierax.<sup>496</sup> L'uomo presenta una richiesta perché è stato vittima di un'estorsione: un certo Asclepiades lo avrebbe costretto a dichiarare per scritto un debito che nei fatti non esisteva. Si sottolinea anche che l'uomo ha agito appropriandosi di uno *status* che non gli era proprio: di un rango militare o di quello di *vir egregius*, ai rr. 2-4 :

Ἀσκληπιάδης ἔχων

περὶ \έ/αυτὸ\ν/ στρατιωτικὸν σχῆμα, {δη} λέγω \δὴ/  
τὸ τῶν κρατίστων, ἀνεσκέυασεν πρᾶγμα ἀλογώτατον  
κατ' ἐμ[ο]ῦ

Asclepiades, con un aspetto militare, dico  
quello dei *viri egregii*, ha compiuto  
un'azione molto sconsiderata contro di me.

Neilammon si doveva dunque appellare al governatore per invalidare l'atto, una situazione che viene regolata anche in un rescritto di epoca tetrarchica e compreso nel *Codex Gregorianus*, CJ II 19, 7 e che prevedeva appunto un appello presso il governatore.<sup>497</sup>

Visto che Aurelius Neilammon era un personaggio di rilievo e fu anche *syndicos* e *buleutes*, come ha messo in evidenza Sirks in una riedizione del papiro (Sirks 1995), poteva sia conoscere il rescritto (da parte di Diocleziano e Massimiano e datato al 293), sia aver provveduto lui stesso alla redazione della petizione (anche se questo risulta di solito difficilmente dimostrabile).<sup>498</sup>

Il nome del prefetto compare solo nel prescritto, dove purtroppo è caduto parzialmente in lacuna, tuttavia la carica e il titolo di rango risultano leggibili, al r. 1:

Καικιλίῳ [Κωνσ]ουλτίῳ τῷ διασημ[ο]τάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

La carica di Caecilius [Cons]ultius come *praefectus Aegypti* non è dunque da mettere in discussione. Si sceglie di ricostruire il nome come Caecilius [Cons]ultius con un margine di incertezza, anche se la restituzione *Consultius* appare quasi certa. Occorre comunque sottolineare che non si tratta di un *cognomen*, ma è attestato nelle iscrizioni solo come *signum*.<sup>499</sup>

Le difficoltà che solleva la testimonianza di SB XXII 15608, tuttavia, risiedono nella provenienza dei personaggi coinvolti, poiché oltre Aurelius Neilammon, identificabile sicuramente con l'Aurelius Neilammon dei documenti di Hermupolis, anche Asclepiades inizialmente fu identificato con un personaggio Hermoupolitita. Il primo editore J. Schwartz, seguito da Coles,<sup>500</sup> lo

<sup>496</sup> Il personaggio compare in altri documenti pubblicati tra i papiri di Strasburgo: P.Stras. VI 555, 556, 672, 539, 557, 576, 619, 296.

<sup>497</sup> *Imperatores Diocletianus, Maximianus*. *Si donationis vel transactionis vel stipulationis vel cuiuscumque alterius contractus obligationis confectum instrumentum metu mortis vel cruciatus corporis extortum vel capitales minas pertimescendo adito praeside provinciae probare poteris, hoc ratum haberi secundum edicti formam non patietur.*

<sup>498</sup> Si veda tuttavia il caso delle petizioni dell'archivio di Ptolemaios figlio di Diodoros (TMArch 325), composto da documenti databili alla metà del II sec., dove sono state individuate peculiarità che si discostano dalle petizioni scritte da scribi professionisti e che fanno supporre che il richiedente sia anche il redattore (Mascellari 2012, pp. 274 n. 234, 426, 469).

<sup>499</sup> vd. Porena 2012 e *Lat. Cogn.* p. 250 s.v. *Consultius*.

<sup>500</sup> Coles 1985<sup>2</sup>.

identificava con un Flavius Asclepiades *logistes* di Hermupolis (attestato in P.Stras. III 138 [= SB V 8020] e SB VI 9558), che potrebbe essere stato sottoposto a giudizio di fronte a un *praeses Thebaidos* nel 325 e per questo rassegnava le sue dimissioni (in SB V 9558).

Supponendo dunque che sia la parte dell'accusa sia l'imputato provenissero da Hermupolis, risulta inspiegabile che il petente si sia rivolto al prefetto e non al *praeses Thebaidos*, a meno che non si supponga che il prefetto avesse autorità anche nella Tebaide e dunque che i governatori avessero una giurisdizione concorrente. Tuttavia rimangono ancora degli elementi di incertezza e con Sirks sembra più ragionevole supporre che l'imputato Asclepiades non sia identificabile col *logistes*, ma con un altro personaggio omonimo che abitava nella provincia dell'*Aegyptus*, sottoposta al prefetto (cfr. per un'ulteriore discussione III. 1. 3). In conclusione, la carica di Caecilius [Cons]ultius come prefetto non è da mettere in discussione, anche se è molto probabile che sia stato in carica per un periodo breve (vd. sotto discussione).

### Datazione della prefettura

La datazione della prefettura di Caecilius [Cons]ultius risulta problematica, poiché SB XXII 15608 non riporta l'anno, ma si afferma che la violenza nei suoi confronti è avvenuta il 16 del mese precedente, Thoth. Ai rr. 21-23:

κατηνάγκασεν γάρ με	mi costrinse infatti
άνόμως καὶ βιαίως κατὰ τὴν 15 τοῦ	illegalmente e con la forza il 16 del
[π]αρελθ(όντος)	passato
μη(νός) Θῶθ [τῆς νυνὶ ὑπ(α)τεί[ας]]	mese di Thoth [del consolato attuale]

Questo implica che per lo meno la petizione si debba collocare nel mese di Phaophi (tra 28 settembre e 27 ottobre). Non ci sono però elementi per dedurre l'anno.

Il 325 era la data ipotetica data nell'*editio princeps* e per questo veniva riportata da Barnes<sup>501</sup> e nella lista di integrazioni a Lallemand di Sijpesteijn e Worp. Tuttavia dopo la pubblicazione dei documenti che attestavano Flavius Magnus (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193), già Coles evidenziava come ci fosse sempre meno spazio per la prefettura di Caecilius [Cons]ultius nel 325. Considerando infatti che l'ultima attestazione di Flavius Magnus risale agli inizi di Ottobre del 325 (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193), mentre Tiberius Flavius Laetus è attestato già nel febbraio del 326 (vd. scheda *Tiberius Flavius Laetus*, p. 198), Caecilius [Cons]ultius sarebbe rimasto in carica al massimo tre mesi.

Coles, pur non escludendo tutte le possibilità, arrivava a proporre il 326.<sup>502</sup> Sirks d'altra parte non

<sup>501</sup> Lo studioso ha ribadito la datazione in Barnes 2009, p. 115.

<sup>502</sup> Coles 1985<sup>2</sup>, pp. 26-27.

escludeva che un altro prefetto potesse essere stato in carica negli ultimi mesi del 324, nel periodo che va dalla sconfitta di Licinio fino al gennaio del 325, quando sarebbe già attestato Flavius Magnus.<sup>503</sup> In tal caso l'interruzione della prefettura tra 314 e 324 sarebbe stata più breve di qualche mese e Caecilius [Cons]ultius potrebbe essere il primo prefetto di Costantino.

Nel frattempo però non sembrano emersi ostacoli per porre la prefettura di Caecilius [Cons]ultius nel 326 e questa datazione è stata riproposta recentemente da Davenport.<sup>504</sup> Bisogna concordare sul fatto che in quel periodo ci sarebbero più mesi dove non sono attestati governatori e collocare la prefettura di Caecilius [Cons]ultius sarebbe più agevole.

A questo si aggiunge che, come si sottolinea nella relativa scheda (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193), il fatto che Flavius Magnus porti il diacritico Flavius, indica il suo legame con Costantino e appare più probabile che l'imperatore, volendo rompere con la politica di Licinio, collocasse nella prefettura d'Egitto un ufficiale a lui legato. Considerando, inoltre, che anche di Tiberius Flavius Laetus è emerso soltanto un nuovo documento senza data, questo potrebbe non aver avuto una prefettura particolarmente lunga ed essere rimasto in carica solo negli ultimi mesi del 325 fino alla prima metà del 326.

Caecilius [Cons]ultius in questo caso sarebbe rimasto in carica nella seconda metà del 326 fino almeno alla prima parte del 327, finché nell'autunno di quell'anno non entrò in carica il successore Septimius Zenius (vd. scheda *Septimius Zenius*, p. 208).

Non si può comunque escludere del tutto la possibilità che il successore di Caecilius [Cons]ultius possa essere stato Aurelius Apion, un altro prefetto attestato in un documento non datato, la cui prefettura deve collocarsi sicuramente prima di quella di Septimius Zenius, quindi almeno prima del 327 (vd. scheda *Aurelius Apion*).

In quel caso la prefettura di [Cons]ultius avrebbe avuto termine alla fine del 326 o all'inizio del 327, mentre quella di Apion sarebbe stata circoscritta a pochi mesi del 327.

## AURELIUS APION

Vandersleyen 1962, pp. 102-103 (n° 14 p. 13); Lallemand 1964, p. 241 (9); *PLRE* I, p. 82; van Haehling 1978, p. 193; Barnes 1982, p. 151.

### ***Praefectus Aegypti (326-327?)***

senza data

PSI VI 685, 1

### **Attestazioni**

<sup>503</sup> Sirks 1995, pp. 183-184.

<sup>504</sup> Davenport 2015.

Il prefetto Aurelius Apion è attestato solo in una petizione proveniente da Ossirinco, PSI VI 685. Ricostruire il testo risulta difficile, poiché risultano mancanti parti sia del lato destro che del lato sinistro del foglio. Si comprende però che il richiedente è un tessitore e voleva ottenere l'esonero da una liturgia probabilmente per la sua appartenenza a questa categoria di artigiani,<sup>505</sup> ma sicuramente anche per l'età avanzata (si vd. al r. 7: νῦν γοῦν ἐν γήρῳ).<sup>506</sup>

Il nome del prefetto è visibile: anche se il *nomen* Aurelius non è completamente leggibile, si può integrare con una certa sicurezza. Tuttavia il titolo è caduto in gran parte in lacuna e nell'indirizzo è possibile leggere soltanto:

[ A]ὐρ[(ηλίω)] Ἀπίωνι τῷ διασημοτάτῳ ἐπ[άρχῳ Αἰγύπτου]  
[παρὰ] Αὐρηλίου Σιλβανοῦ Θέωνος ἀπὸ τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπρ[οτάτης Ὁξυρυγχιτῶν]

Che nell'indicazione del destinatario al dativo si possa integrare un numero minore di lettere rispetto al rigo successivo (4 lettere a sinistra per παρὰ rispetto a un'alpha dell'iniziale di Αὐρήλιος e 17 lettere di λαμπρ[οτάτης Ὁξυρυγχιτῶν rispetto alle 12 lettere ἐπ[άρχῳ Αἰγύπτου]) non è da considerarsi inusuale, poiché spesso accade che l'indirizzo sia di un modulo maggiore e centrato rispetto al testo della petizione.<sup>507</sup>

Che la carica debba essere quella di prefetto ( ἐπ[άρχῳ] e non, ad esempio ἐπ[ιτρόπῳ] che pure sarebbe possibile), sembra invece assicurato dal fatto che nel testo troviamo la forma al vocativo di ἐπάρχων διασημότατε.<sup>508</sup> A questo si aggiunge che troviamo una formula di richiesta (al r. 11: δεόμενος καὶ παρακαλῶν) e un cenno in conclusione alla petizione presentata alla τύχῃ del funzionario (al r. 14: ἐντυχὼν τῇ τύχῃ σου]), che ricorrono anche in altre petizioni rivolte ai governatori (vd. IV. 3. 3).

Si segnala però anche che l'espressione ἐπάρχων διασημότατε non ricorre in altre petizioni al prefetto, ma appare in tutto simile a un'espressione usata in petizioni all'epistratego (apostrofato come ἐπιτρόπων μέγιστε). Questo non costituisce però un elemento per mettere in discussione la carica ricoperta da Aurelius Apion, visto che ἑπαρχος è un termine riservato sicuramente al prefetto,

<sup>505</sup> Questa la proposta di interpretazione avanzata in P.Phil., p. 18 sulla base di una possibile integrazione ai rr. 4-5 (περὶ τοῦ πάντ[ας τοὺς γεροῖους/χειρίστας ἀπολελύ]σθαι σωματικῶν λειτουργιῶν κτλ.) mentre nell'*ed.pr.* era stata proposta ipoteticamente in nota l'integrazione περὶ τοῦ πάντ[ας τοὺς ὑπερηγεῖς ἀπολελύ]σθαι σωματικῶν λειτουργιῶν κτλ. cfr. BL III 224.

<sup>506</sup> Su questo tipo di esenzione vd. Lewis 1997, p. 92 (dove si fa riferimento a PSI VI 685 n. 20) e pp. 156-158 (dove si fa ugualmente riferimento a PSI VI 685 a p. 158).

<sup>507</sup> Cfr. p. 117 n. 301. Si noti inoltre che la ε di ἑπαρχος risulta di modulo maggiore rispetto al resto del testo.

<sup>508</sup> È interessante notare che questo vocativo, lievemente diverso da quello utilizzato per i prefetti in altre fonti (vd. IV. 3. 3), è modulato su una forma più frequente per l'epistratego. Si veda in particolare P.Oxy. VIII 1119, dove al r. 15 si riporta la copia di una lettera a un epistratego con un *incipit* in tutto simile a quello di PSI VI 685: [ο]ἴσθα, κράτιστε τῶν ἐπιτρόπων, τῷ χρόνῳ τῆς ἐπιτροπῆς κτλ., cfr. PSI VI 685 r. 3: οἴσθα, ἐπάρχων διασημότατε, ὥς ὅτι προστέτακται ὑ[πὸ τῶν θεῶν κτλ.

potrebbe però essere un indizio per una datazione anteriore del documento, visto che l'espressione relativa al *procurator* compare in petizioni databili tra II e III sec.<sup>509</sup> (vd. sotto discussione).

### **Datazione della prefettura e carriera**

Non sembra possibile stabilire una datazione precisa per la prefettura di Aurelius Apion, ma si può cercare al più di circoscriverla. Sulla base del linguaggio attestato possiamo dire che deve collocarsi prima del 334, perché da quell'anno a partire dalla prima prefettura di Flavius Philagrius (vd. scheda *Flavius Philagrius*, p. 220), con l'eccezione del suo successore Flavius Antonius Theodorus (vd. scheda *Flavius Antonius Theodorus*, p. 232), i prefetti hanno il rango di λαμπρότατοι o *viri clarissimi* (vd. IV. 6).

Proseguendo, non possiamo collocare la prefettura di Aurelius Apion neanche dopo l'inizio della lista di governatori presente nelle Lettere Festali e nell'Indice, poiché il suo nome non compare. Dunque deve essere stato in carica almeno prima del 327, quando iniziò la prefettura di Septimius Zenius, il primo governatore a comparire nelle intestazioni (vd. *Septimius Zenius*). Inoltre, visto che il prefetto porta il gentilizio Aurelius, che anche per la scrittura il documento sembra databile al IV sec. e che ci sono corrispondenze con il linguaggio utilizzato nelle petizioni ai governatori prese in esame in questo studio (vd. sopra discussione), non sembra prudente antedatate la possibile prefettura di Aurelius Apion oltre la fine del III sec.

Gli unici intervalli nella lista ricostruita (vd. Tabella A), nei quali la prefettura potrebbe trovare spazio, sarebbero tra il 295 e il 297, tra la prefettura di Rupilius Felix (vd. scheda *Rupilius Felix*, p. 135) e quella di Aristius Optatus (vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141), oppure nel 307, quando le attestazioni del prefetto Clodius Culcianus sono più insicure (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156) e il successore Valerius Victorinus (vd. *Valerius Victorinus*, p. 169) non è ancora attestato. A favore di queste due date, potrebbe deporre la presenza dell'espressione διασημότετε ἐπάρχων che sembra modulata su un'espressione utilizzata tra II e III sec. per l'epistratego (vd. anche sopra) e potrebbe essere un segnale dell'antichità del documento.

In alternativa bisognerebbe mantenere Aurelius Apion negli anni tra il 325 e il 327, analogamente alle liste precedenti, anche se, come faceva notare Davenport, lo spazio per la sua prefettura risulta molto ridotto, considerando che negli anni si sono aggiunte le attestazioni della prefettura di Flavius Magnus (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193) e di Tiberius Flavius Laetus (vd. scheda *Tiberius Flavius Laetus*, p. 198).<sup>510</sup> In tal caso la prefettura di Aurelius Apion potrebbe doversi collocare dopo quella di Caecilius Consultus (vd. scheda *Caecilius signo [Cons]ultus*, p.

<sup>509</sup> vd. l'elenco in Mascellari 2012, p. 163 n. 74.

<sup>510</sup> Davenport 2015, p. 277.

200), attestata nell'autunno del 326, e prima di quella di Septimius Zenius, attestata nell'autunno del 327 (vd. scheda *Septimius Zenius*, p. 208).

Questo non sarebbe in contrasto con il fatto che per le prefetture di Caecilius [Cons]ultius e Aurelius Apion abbiamo solo un'attestazione, mentre per quella di Tiberius Flavius Laetus ne abbiamo due: anche se questo potrebbe essere dovuto alla casualità, il fatto che siano tutte prefetture poco attestate, potrebbe indicare che tutti e tre abbiano avuto una carica breve.

### ... B . TUS

Cantarelli 1911, p. 21 (s.v. *Silvanus*); Vandersleyen 1962, p. 71 (p. 12 n° 7); Lallemand 1964, pp. 238; *PLRE* I, p. 997; Bureth 1988, p. 497; Bastianini 1975, p. 321.

#### *Praefectus Aegypti*

300-29.10-28.11.327

P.Amh. II 82, 1

P.Amh. II 82 riporta una petizione proveniente dal Fayyum rivolta a un prefetto, che si era pensato di identificare con Aelius Publius (vd. *Aelius Publius*, p. 148). Il richiedente è un ex sacerdote di Arsinoe che lamenta di essere stato nominato per lavorare all'ufficio del prefetto nonostante non ne sia in grado. Purtroppo il documento è mutilo in tutta la parte sinistra e del nome del destinatario rimangono solo le ultime lettere nel nome, mentre il titolo e il rango sono completamente leggibili. Nell'*editio princeps* si era ipotizzato che il nome terminasse in *-banus*. Il primo rigo era quindi trascritto:

[.....]βανωι τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

In base a questa lettura, Cantarelli proponeva l'identificazione con un *Silvanus* nominato in P.Rein. I 56, una lettera privata. Tuttavia il testo riporta il nome senza la carica (ai rr. 19-20: ἐπὶ Σιλβάνου). Tuttavia è difficile dire se questa sia un'attestazione di un governatore. Nel testo effettivamente si attribuisce al Silvanus citato un provvedimento relativo a un pagamento forzato, che potrebbe essere un provvedimento di un prefetto, ma non ci sono indicazioni della carica che ci confermino che possa essere un governatore. Inoltre la datazione può essere circoscritta al IV sec. sulla base della menzione del *catholicus* e della scrittura, dunque non possiamo neanche escludere che sia un prefetto che è stato in carica in un altro periodo.

Questa anche la lettura accettata in *PLRE* I, dove il documento è considerato un'attestazione di un prefetto sconosciuto sotto la voce ...*banus* (p. 997).

In realtà Vitelli aveva messo in discussione questa lettura nel sesto volume dei *Papiri della Società Italiana*, in una nota a PSI VI 716 (p. 146 n. 1) e aveva ipotizzato la lettura:

[Αἰλίωι Που]βλίωι τῶι διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου

Questa lettura proposta avrebbe il vantaggio di essere compatibile con la lacuna e con la parte di un β che è chiaramente visibile nell'indirizzo. Tuttavia, N. Lewis, riesaminando il documento in seguito, notò la presenza di un tratto orizzontale, anche quello chiaramente visibile, subito successivo al β che non potrebbe leggersi come un λ.

Lo studioso proponeva quindi la lettura:

[.....]βε[ι]ωι τῶι διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου<sup>511</sup>

Vandersleyen invece seguendo Vitelli inserì il documento tra i «*Documents discutables*» attribuibili a Aelius Publius, non tentando ulteriori proposte e così anche Lallemand, che inserì il documento nella voce relativa a Aelius Publius senza argomentare la scelta.

La lettura del documento però è stata in seguito rivista e riesaminando l'immagine disponibile nella pubblicazioni degli Atti del XXI Congresso Internazionale della Papirologia sembra opportuno metterla nuovamente in discussione.<sup>512</sup> Rimane infatti da spiegare il tratto orizzontale che Naphtali Lewis aveva interpretato come parte di un «ε» ma che sembra piuttosto appartenere a un «τ», come suppone Mitthof.

In quel caso la petizione potrebbe essere rivolta a un prefetto non ancora noto, poiché il nome potrebbe terminare in *-batus*, *-bitus* e non corrisponde a nessuno dei prefetti noti in questo periodo.

### **Datazione della prefettura**

Sulla base della titolatura attestata nel documento di διασημότητος ἑπαρχος Αἰγύπτου, sembra ragionevole datare il governo di questo personaggio anonimo nella prima parte del IV sec., sicuramente prima della prefettura di Flavius Philagrius, il primo prefetto ad avere il rango di *vir clarissimus* λαμπρότατος, in carica tra 335-337 e tra 339-340. Occorre però anche considerare che la terminazione *-batus* o *-bitus* non si adatta al nome di nessuno dei prefetti attestati nell'Indice e

<sup>511</sup> Lewis 1954, spec. pp. 288-291.

<sup>512</sup> Mitthof 1997 tav. XV.

nelle Intestazioni delle Lettere Festali di Sant'Atanasio tra 328 e 373. Occorre dunque collocare ipoteticamente questa prefettura tra il 300 e il 327, prima dell'inizio della carica di Septimius Zenius (vd. scheda *Septimius Zenius*).

### SEPTIMIUS ZENIUS

Cantarelli 1911, p. 23 (s.v. *Septimius Zeno*); Vandersleyen 1962, p. 131 n. 1 (s.v. *Septimius Zeno*, p. 14 n°18); Lallemand 1964, p. 241 n. 10 (s.v. *Septimius Zeno*); von Haehling 1978, p. 193; Barnes 1982, p. 151; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

#### ***Praefectus Aegypti (327-328)***

29.10-28.11.327	P.Harr. II 215R, 3
04.08.327	SB XVIII 13260, 12
04.04.328	SB XVIII 13260, 1-2, 7
03.05.328	P.Oxy. LX 4079, 10 (copia in P.Oxy. LX 4080, 10)
08.06.328	<i>Indice</i> 1
19.08.328	P.Oxy. XLIII 3126, Col. II, 1, 4
329	Athan. <i>LF</i> 1
	<i>Indice</i> 1

#### **Attestazioni**

La prefettura di Septimius Zenius è attestata in quattro documenti: quello che probabilmente è un frammento di petizione (P.Harr. II 215R), due raccolte di documenti, entrambi composti dal testo di una petizione al *logistes*, una lettera del prefetto e una petizione al prefetto (SB XVIII 13260 e P.Oxy. XLIII 3126), una nomina a una liturgia conservata in due copie (P.Oxy. LX 4079-4080).

P.Oxy. LX 4079-4080, P.Oxy. XLIII 3126 e forse P.Harr. II 215R provengono da Ossirinco, mentre SB XVIII 13260 proviene dall'Heracleopolite.

Septimius Zenius è il primo governatore a essere attestato nell'intestazione delle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro Indice del quale ci rimane una traduzione in siriano. Visto che in precedenza questa fonte era anche l'unica a preservarne il nome completo, il nome corrispondente in greco era stato ricostruito in modi differenti, perciò il prefetto compariva come *Septimius Zeno* nelle liste di Cantarelli, Vandersleyen, Lallemand, e van Haehling, ma come *Septimius Zenius* nella *PLRE* di Jones.

In seguito però la sua ricostruzione come Septimius Zenius è stata confermata dalle attestazioni papiracee in P.Oxy. XLIII 3126 e SB XVIII 13260 dove il nome compare nella sua interezza. Questo risulta anche maggiormente corrispondente al testo siriano, secondo quanto stabilito nell'edizione più recente del testo dell'Indice di A. Martin e M. Albert, dove la lettura più probabile



era ritenuta quella di Zenios.<sup>513</sup>

Il *cognomen* compare ugualmente come Zenius in P.Harr. II 215R, mentre in P.Oxy. LX 4079-4080 compare come *Senius* con il sigma, tuttavia lo scambio tra ζ e σ risulta relativamente frequente, dunque si deve considerare come un errore di scrittura e la testimonianza non può essere ritenuta indicativa.<sup>514</sup>

Per quanto riguarda invece il contesto in cui Septimius Zenius viene menzionato, si osserva che sia P.Oxy. XLIII 3126 e SB XVIII 13620 sembrano riconducibili a una stessa procedura, visto che entrambi riportano vari documenti allegati pressoché della stessa tipologia e disposti nello stesso ordine.

In SB XVIII 13260 una donna Aurelia Asclepiades era stata vittima di una requisizione da parte dei *practores* a causa della sua insolvenza nel pagamento delle tasse. La donna voleva saldare il debito ma voleva riavere i beni requisiti, ora in possesso di un certo Aemilianus, pertanto si era rivolta al prefetto e ora si rivolgeva al *logistes*. Nel frammento abbiamo: una breve lettera del *logistes*, dove si inoltra la documentazione (rr. 1-4), la copia della petizione a lui rivolta (rr. 5-11), una copia della lettera da parte del prefetto dove si davano delle disposizioni (rr. 12-14) e infine la copia della petizione a lui presentata (rr. 15-30).

Il nome del prefetto compare dunque quando il *logistes* afferma di inoltrare una copia della petizione a lui presentata (ai rr. 2-3: τοῦ κ[υ]ρ[ί]ου μου διασημοτά[του ἐπάρ]χου τῆς Αἰγύπτου Σεπτιμίου Ζηνίου ἴσον ἐπιστέλλεται σοι), poi nella copia della petizione al *logistes* dove si dichiara l'inoltro della richiesta al prefetto (ai rr. 6-7: ἴσον τῆς γεγραμμένης ὑπ' ἐμοῦ ἀ[ναφορᾶς τῷ κυρίῳ μου τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ τῆς Αἰγύπτου Σεπτιμίῳ Ζηνίῳ), nel prescritto della lettera prefettizia (al r. 12: Σεπτίμιος Ζένιος[ς λογιστῆ] Ἡρακλεοπολίτου χαίρειν), infine nel prescritto della copia della petizione a lui indirizzata riportata in seguito (al r. 15: Σεπτιμίῳ Ζηνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου).

Ai rr. 2-3 il nome è poco leggibile, tuttavia la sua integrazione è indubbia, sulla base delle attestazioni subito seguenti. È molto significativo che nella conclusione della lettera prefettizia al r. 14 compaia l'indicazione Πρωμαῖκά subito seguita dall'indicazione di inventario κολλ(ήματος) ρς. Μεσορὴ ια. Considerando i pochi esemplari di lettere prefettizie conservate in originale,<sup>515</sup>

<sup>513</sup> Martin – Albert 1985, *Appendix VIII* p. 340. La ricostruzione degli editori sicuramente non è stata influenzata dalle attestazioni del nome nelle fonti papiracee, visto che in nota (p. 281 n. 6) affermano che «La Lettre festale 1 permet de connaître le nom complet du préfet de 328/329 Septimius Zenios. Elle constitue avec l'Index le seul témoignage sur ce personnage.». Di conseguenza comprendono il prefetto tra i nomi attestati solo nell'Indice (*Appendix V* p. 316).

<sup>514</sup> Per altri esempi, dove si vede che tale scambio può avvenire anche quando la consonante è in posizione iniziale: Gignac 1975, vol. I pp. 120-124, spec. p. 123.

<sup>515</sup> Si vedano P.Oxy. XLIII 3129 e probabilmente P.Oxy. LV 3794, entrambe da parte di Flavius Philagrius. Anche P.Oxy. L 3577 da parte del *praeses Augustamnicae* comunque presenta caratteristiche analoghe. Vd. in particolare V. 1.

sappiamo in effetti che al testo greco seguiva la data consolare in latino, e che il giorno e il mese erano analogamente indicati in latino nel margine sinistro.

È verosimile dunque che il redattore del documento avesse di fronte una copia della disposizione prefettizia (altrimenti non si comprenderebbe la presenza dell'indicazione del *collema* dal quale era tratta) e che abbia voluto sottintendere il testo latino indicandolo come Ῥωμαϊκά. L'utilizzo di questa espressione per indicare sinteticamente parti di testo in latino appare anche nella copia di un verbale di processo presieduto da Clodius Culcianus.<sup>516</sup>

Una analoga sequenza di documenti la abbiamo in P.Oxy. XLIII 3126, dove però al prefetto è stato sottoposto un problema relativo a una proprietà. Il richiedente Aurelius Castor aveva comprato un quarto di una casa da un uomo che la condivideva con altre due donne. Le donne continuavano ad ignorare la spartizione e dunque il richiedente si era rivolto al governatore che aveva rimandato la questione al *logistes*.

Nel frammento il testo è disposto su due colonne. La prima contiene la petizione al *logistes* dove il richiedente espone di nuovo il problema e racconta di essersi rivolto al prefetto. La seconda invece contiene la copia della lettera del prefetto (ai rr. 1-3), subito seguita dalla copia della petizione (ai rr. 4-13).

Il nome del prefetto dunque ricorre nel prescritto della lettera (Col. II, r. 1: Σεπτίμιος Ζένιος λογι[στ]ῆ Ὁξύρυχ[ίτου] χ[α]ίρε[ι]ν) e in quello della petizione (Col. II, r. 4: Σεπτίμιω Ζενίω τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτ[ου]). In questo caso alla fine della lettera prefettizia in Col. II r. 3 non si trova come in SB XVIII 13260 l'indicazione che si trovavano parti in latino, ma quella che molto probabilmente è un'indicazione di archivio (κ[α] . . . δ. τῶν δὲ ἀνεγχεθέντων).<sup>517</sup>

Sia in SB XVIII 13260 che in P.Oxy. XLIII 3126 si osserva dunque uno stesso *iter*: il petente si era rivolto prima al prefetto, che aveva rimandato la faccenda al *logistes*; a questo punto il richiedente aveva dovuto inoltrare in allegato a una seconda petizione al *logistes* sia la copia della disposizione del prefetto in merito, sia la petizione presentata in origine (fin qui quello che si può vedere in P.Oxy. XLIII 3126). In seguito, nel caso di SB XVIII 13260, il *logistes* doveva aver trasmesso tutti i documenti a un altro sottoposto, incaricato di eseguire nella pratica quanto veniva richiesto.

I documenti che abbiamo potrebbero essere stati prodotti a scopo di conservazione o per l'inoltro. In ogni caso preme sottolineare che entrambe le disposizioni prefettizie riportate nei documenti, espresse in forma epistolare, riportano alla fine delle note di archivio. Sembra dunque che fossero

<sup>516</sup> In particolare ai rr. 24, 27 e 31 di P.Oxy. XVIII 2187 (vd. scheda *Clodius Culcianus*, p. 156).

<sup>517</sup> Sembra infatti opportuno accogliere l'ipotesi dell'editore che preferiva non integrare il testo ma in nota proponeva di interpretare il κ come l'iniziale di κόλλημα, vd. *ed.pr.* n.comm. Questa interpretazione fu poi sostenuta appoggiata dagli editori di SB XVIII 13260, Koenen-Sijpesteijn 1987, p. 59 n. 14, cfr. BL IX 200.

estratte da una raccolta dove lettere di questo genere erano riunite in *collemata* e dal quale poi venivano citate all'occorrenza.

Septimius Zenius viene citato poi in P.Oxy. LX 4079-4080, due copie di una nomina per una liturgia da parte di un *systates*. Questo dichiara al *logistes* la nomina di un assistente per il presidente dei *Capitolia* ad Ossirinco.<sup>518</sup> Il nome del prefetto compare perché si afferma di aver eseguito un suo ordine, dunque abbiamo in questo caso anche una testimonianza di come i governatori potessero favorire delle manifestazioni atletiche ancora in questo periodo.

Poco si può stabilire, infine, del contesto di P.Harr. II 215 *recto*, un frammento di piccole dimensioni, se non che si trattava di un testo di una petizione indirizzata al prefetto. Il nome compare nel prescritto al dativo al r. 3. Nonostante il *nomen* e la seconda parte della carica siano caduti in lacuna, l'integrazione è indubbia sulla base del *cognomen* Zenius. Sul *verso* del frammento compare un verbale di udienza ma non ci sono elementi per stabilire se i due testi siano connessi tra loro.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Grazie alla data presente, nonostante le sue piccole dimensioni, in P.Harr. II 215 *recto*, si è potuto stabilire che Septimius Zenius era già in carica nel mese di Athyr del 327, dunque almeno dal 29 ottobre di quell'anno. Sarebbe dunque il successore di Caecilius Consultus (vd. scheda *Caecilius* signo [*Con*]/*sultius*, p. 200) che molto probabilmente fu prefetto per poco tempo dopo Tiberius Flavius Laetus (vd. scheda *Tiberius Flavius Laetus*, p. 198) alla fine del 326.

Prima della prefettura di Septimius Zenius potrebbe però doversi collocare anche quella di Aurelius Apion, un prefetto attestato solo in un documento non datato, la cui prefettura non può essere posteriore al 327 (vd. scheda *Aurelius Apion*, p. 203).

Secondo quanto si può stabilire da P.Oxy. LX 4079-4080 Septimius Zenius restò in carica anche nel 328, come confermano anche le Lettere Festali e l'Indice, dalle quali sappiamo che il prefetto era in carica nel momento in cui Atanasio divenne vescovo (l'8 giugno di quell'anno). Sempre in queste fonti, il prefetto è registrato come in carica anche l'anno successivo, mentre nel 330 risulta invece in carica il successore Flavius Magnilianus (vd. scheda *Flavius Magnilianus*, p. 212).

Non ci sono rimaste informazioni su cariche di Septimius Zenius precedenti o successive alla prefettura, tuttavia dall'Indice delle Lettere Festali sappiamo che proveniva dall'Italia. Sembra dunque che insieme a Flavius Magnus e Tiberius Flavius Laetus fosse un ufficiale che si era distinto in Occidente e che poi Costantino aveva collocato in cariche di rilievo ad Oriente (vd. I. 3. 1 e II. 3. 2).<sup>519</sup>

<sup>518</sup> Questi agoni si celebravano a Ossirinco ogni quattro anni a partire dal 273/274 nel periodo invernale. È dunque probabile che questa nomina si riferisse all'autunno successivo. Si veda per un prospetto dei giochi attestati in Egitto l'appendice di S.Remijnsen nel volume dei Papiri di Ossirinco P.Oxy. LXXIX (p. 195).

<sup>519</sup> Porena 2012, spec. per Septimius Zenius p. 318.

## FLAVIUS MAGNILIANUS

Cantarelli 1911, p. 23; Vandersleyen 1962, p. 14 n° 19; Lallemand 1964, p. 241; *PLRE* I, p. 532; van Haehling 1978, pp. 193-194; Barnes 1982, p. 151; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

### *Praefectus Aegypti* (329-330)

30.12.329

P.Oxy LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562), 4-5, 7, 8, 17

12.01.330

P.Oxy. XLVII 3350, 18-19

330

*Indice* 2

\*Athanas. *LF* 2

### Attestazioni

Flavius Magnilianus è attestato come prefetto soltanto in due documenti provenienti da Ossirinco, una petizione al *logistes*, P.Oxy. XLVII 3350, e un verbale di processo dove viene citata una sua lettera, P.Oxy LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562). Il governatore è anche menzionato nelle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro Indice, dalle quali veniamo a sapere che era originario della Cappadocia.

Il nome è ricostruibile grazie ai documenti rinvenuti su papiro, dove compare sempre per intero, mentre invece in base alle Lettere Festali e all'Indice che ci provengono dalla tradizione in siriano, il nome si poteva restituire solo come *Magninianus*,<sup>520</sup> e come tale era compreso nelle liste di Cantarelli, Vandersleyen e Lallemand. In seguito alla prima pubblicazione del verbale di processo in P.Oxy. XXXI 2562, il nome venne ricostruito come Flavius Magnilianus e rimane tuttora la forma che appare la più corretta, visto che poi si è aggiunta anche la testimonianza di P.Oxy. XLVII 3350 e visto anche che il *cognomen* *Magninianus* non appare comune.<sup>521</sup>

La petizione in P.Oxy. XLVII 3350 è rivolta al *logistes* di Ossirinco Flavius Iulianus da parte di Aurelius Diogenes figlio di Ammonius che dichiara di essere stato ingiustamente nominato per ricoprire la carica di *exegetes*. La nomina sarebbe giunta all'ufficio del *logistes* tramite il pritano, ma il richiedente si opponeva e chiedeva che questo ufficiale ne venisse informato, visto che il giudizio su tutte le questioni spettava al prefetto. Il senso della richiesta non è del tutto chiaro, poiché la frase è parzialmente caduta in lacuna e si sceglie di seguire l'interpretazione del primo editore. Comunque il cenno al prefetto e alla sua competenza in materia appare sicuro, ai rr. 17-19:

<sup>520</sup> Si veda la trascrizione fornita dagli ultimi editori del testo in Martin – Albert 1985, *Appendix* VIII, p. 342.

<sup>521</sup> Vd. *Lat. Cogn.*, p. 275, dove si trovano le voci *Magnillus*, *Magnillianus*, *Magninus* ma non *Magninianus*. Ma cfr. *PLRE* I, p. 533 per un *comes Orientis* Magninianus in carica nel 374.

<p>ἀξιῷ ἅπαξ τῆς περὶ πά[ντ]ων κρίσεως ἡρτημένης  τῷ κυρίῳ μου τῷ δια[σημοτάτῳ] ἐπ[α]ρχῷ τῆς  Αἰγύπτου  Φλαουίῳ Μαγνιλιανῷ ε .[ . . . ] .αι τὸν  πρύτανειν</p>	<p>Chiedo che una volta per tutte che il pritano  (sia informato?) visto che il giudizio a  proposito di ogni questione spetta al mio  signore <i>vir perfectissimus praefectus Aegypti</i>  Flavius Magnilianus.</p>
--	---

Apparentemente sembra quindi che il nome del prefetto venga evocato per alludere al fatto che poteva essere interpellato o perché si era già pronunciato sulla questione e il richiedente voleva che la sua sentenza fosse eseguita.

L'altro documento dove viene menzionato il prefetto è P.Oxy. LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562) un verbale di processo. Il documento apparve per la prima volta nel trentunesimo volume dei papiri di Ossirinco e si credeva che riportasse il verbale di un processo di fronte al *logothetes*, grazie però alla nuova pubblicazione, dove sono stati letti circa dodici righe in più, è chiaro che l'ufficiale che presiedeva era il *logistes*.

Nel testo vengono interrogati quattro contadini, poiché a quanto sembra non avevano consegnato quanto dovuto a Didymus, addetto a raccogliere le tasse. Questo si era rivolto al prefetto, che si era espresso con una ordinanza. I contadini rispondevano che avevano trovato un accordo e il *logistes* metteva agli atti quanto avvenuto. Abbiamo dunque un altro esempio di una comunicazione epistolare del prefetto indirizzata al *curator* (vd. *Burocrazia*), che in questo caso viene letta durante il dibattimento e messa agli atti.

Il nome del prefetto compare quindi sia quando Didymus stesso, poche righe sopra, fa cenno alla petizione presentata (ai rr. 4-5: ἀνήνεγκα ἐπὶ τὸν κύριόν μου τὸν διασ(ημότατον) ἑπαρχὸν τῆς [Αἰγύπτου] Φ[λ]άουϊον Μαγνιλιανόν), sia nell'introduzione dell'epistola e nel prescritto della missiva stessa, ai rr. 6-7:

<p>/ ὁ λογιστῆς εἶ(πεν)· ἀν[άγνω]θι τί  [προσέταξεν ὁ κύ]ριός μου ὁ διασ(ημότατος)  ἑπαρχὸς τῆς Αἰγύπτου Φλάου[ϊος Μαγνιλιανός.]  κ[αὶ ἀνεγν]ώσῃ οὕτως· Φλά[ουϊο]ς Μαγνιλιανὸς  λογιστῇ Ὁξυρ[υγίτου]  χαίρειν (...).</p>	<p>Il <i>logistes</i> disse: «Sia letto cosa ha ordinato il  mio signore <i>vir perfectissimus praeses Aegypti</i>  Flavius Magnilianus». E fu letta così:  «Flavius Magnilianus al <i>logistes</i>  dell'Ossirinchite, salute (...)»</p>
--	---

Flavius Magnilianus è nominato nuovamente dopo la lettura dell'epistola (al r.15: μετὰ [τῇ]ν ἀνάγνωσιν), quando il *logistes* si rivolge nuovamente agli accusati per sentire le loro dichiarazioni

in merito, ai rr. 15-17:

/ ὁ λογιστῆς εἶ(πεν)· τί λέγουσι οἱ παρόντες  
ἄγροικοι  
Σερῆνος καὶ Πετρώνιος καὶ Χωοῦς καὶ Ὠρίων;  
ἐπηκούσατε  
[τῆς] προστάξε[ω]ς τοῦ κυρίου μ[ου] διασ[τ]  
(ημοτάτου) ἐπάρχο[υ τῆς] Αἰγύπτου Φλαουίου  
Μαγνιλιανοῦ

Il *logistes* disse: «Che cosa dicono i contadini  
presenti Serenus, Petronius, Chous e Horion?  
Avete sentito l'ordinanza del mio signore *vir*  
*perfectissimus praefectus Aegypti* Flavius  
Magnilianus (...)»

### Datazione della prefettura e carriera

Dall'Indice e dalle Lettere Festali, era noto che Flavius Magnilianus era in carica nel 330 e questa è la data che hanno confermato anche le attestazioni papiracee. Una di queste, P.Oxy. LIV 3767 è databile alla fine del 329 o del 330, poiché il 30 dicembre è la data che viene riportata sul documento sul *verso* (dove il prefetto è menzionato), mentre il *recto* è datato al 27 ottobre del 329 e fornisce un *terminus post quem*. Sembra però più probabile la prima datazione, ed è quella che si decide di accogliere nella tabella soprastante (cfr. anche Tabella A), perché il successore Flavius Hyginus risulta attestato nel 31.12.330 e sembra improbabile che due documenti datati in due giorni consecutivi attestino due governatori diversi, per quanto in linea teorica non si possa escludere.

Flavius Magnilianus potrebbe dunque essere entrato in carica già negli ultimi mesi di quell'anno, in ogni caso non molto prima, considerando che ancora nel 329 le Lettere Festali e l'Indice attestano la prefettura di Septimius Zenius (vd. scheda *Septimius Zenius*, p. 202).

Flavius Magnilianus poi non poteva sicuramente essere più in carica nel 331, quando nell'Indice è attestato il suo successore Flavius Hyginus (vd. sotto). Sarebbe invece da escludere che il suo successore sia Florentius che invece viene attestato nell'intestazione delle Lettere Festali (vd. scheda *\*Florentius*, p. 384).

Non abbiamo dati a disposizione sulla carriera di Flavius Magnilianus. Visto il diacritico Flavius, potrebbe comunque far parte di quegli ufficiali legati a Costantino e posti a capo della prefettura d'Egitto per rompere con l'amministrazione di Licinio;<sup>522</sup> si vedano i casi di Flavius Magnus (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193), Tiberius Flavius Laetus (vd. scheda *Tiberius Flavius Laetus*, p. 198) e il successore Flavius Hyginus, ai quali si può aggiungere Septimius Zenius, che pur non portando il diacritico Flavius era di origini occidentali (vd. scheda *Septimius Zenius*, p. 208).

<sup>522</sup> Porena 2012, spec. vd. Flavius Magnilianus, p. 318.

## FLAVIUS HYGINUS

Cantarelli 1911, p. 24; Vandersleyen 1962, pp. 121-122 (p. 14 n° 20); Lallemand 1964, pp. 241-242; *PLRE* I, p. 446 (s.v. *Flavius Hyginus* 3); van Haehling 1978, p. 194; Barnes 1982, p. 151; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

### *Praefectus Aegypti* (330-332)

31.12.330	P.Col. X 288,
07.11.331	PSI VII 767, Col. I 12-13, Col. II, 31, 36
331	<i>Indice</i> 3
332	<i>Indice</i> 4
	Athan. <i>LF</i> 4
senza data	P.Oxy. LXVI 4525, 20 (senza nome), 26
senza data	P.Sakaon 44 (= P.Thead. 13, cfr. copia P.Turner 44), 1
senza data	Soz. <i>HE</i> II 25, 3

### Attestazioni

La prefettura di Flavius Hyginus risulta attestata in quattro documenti, una dichiarazione (P.Col. X 208), un frammento dove si trovano riuniti una petizione al *logistes*, una lettera del prefetto e una petizione al prefetto (PSI VII 767), una petizione preservata in due esemplari (P.Sakaon 44 e P.Turner 44) e degli atti del senato di Ossirinco (P.Oxy. LXVI 4525). Il prefetto compare inoltre nell'intestazione delle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro Indice. Viene citato inoltre in relazione a una delle accuse che furono portate contro il vescovo al concilio di Tiro (335), quella riguardante le violenze contro Ischyrras nella Mareotide, che in effetti erano state denunciate all'imperatore già nel 331, sotto la prefettura di Flavius Hyginus.<sup>523</sup> Sozomeno dunque menziona il prefetto quando riferisce che gli avversari di Atanasio furono denunciati al prefetto d'Egitto.<sup>524</sup>

In base alle Lettere Festali e all'Indice si poteva solo conoscere il *cognomen* «Yginos»<sup>525</sup> e pertanto il prefetto era compreso come Hyginus nella lista di Cantarelli. Tuttavia il diacritico Flavius è adesso ben attestato nella documentazione papiracea, dunque la ricostruzione del nome di questo personaggio non risulta problematica.

<sup>523</sup> Pare che Ischyrras si professasse sacerdote e avesse riunito un'assemblea in un villaggio della Mareotide, il sacerdote del luogo aveva chiamato il vescovo Atanasio che aveva inviato il suo sacerdote Macario. Lui e il sacerdote avevano trovato Ischyrra malato in una cella insieme a suo figlio. Una volta guarito, il figlio aveva preso contatti con i meliziani che avevano colto l'occasione per prendere Ischyrras tra i loro vescovi e avevano dunque diffuso falsi racconti sull'azione di Macario: questo secondo la loro versione avrebbe oltraggiato gravemente Ischyrras rompendo un calice, rovesciando l'altare e bruciando libri sacri. Vd. Athan. *Apol. Sec.* 60, 4 e 65, 1 per riferimenti alla rottura del calice, Athan. *Apol. Sec.* 63, 2-4; 83, 2-5; 85, 3-4 per riferimenti all'episodio e alle trame dei meliziani, si veda per una sintesi Martin<sup>2</sup> 1996, pp. 349-351.

<sup>524</sup> Soz. *HE* II 25, 3-4: Ἐνθα δὲ συνελθόντες πολλοὶ τῶν ἀνὰ τὴν ἔω ἐπισκόπων ἐκέλευον αὐτὸν τὰς εὐθύνas ὑπέχειν τῶν κατηγορουμένων. κατηγοροῦν δὲ αὐτοῦ τοῦ μέρους Ἰωάννου Καλλίνικος ἐπίσκοπος καὶ Ἰσχυρίων τις ὡς μυστικὸν ποτήριον συνέτριψε καὶ ἐπισκοπικὸν καθεῖλε θρόνον καὶ Ἰσχυρίωνα τοῦτον πρεσβύτερον ὄντα πολλὰ καὶ καθείρξε καὶ συκοφαντήσας πρὸς Ὑγῖνον τὸν Αἰγύπτου ὕπαρχον,

<sup>525</sup> Si veda la trascrizione fornita dagli ultimi editori del testo in Martin – Albert 1985, *Appendix VIII*, p. 339.

In P.Col. X 288 abbiamo un'attestazione di una procedura inusuale: pare che il prefetto avesse ordinato la requisizione per il fisco di cammelli, un quinto del totale di quelli posseduti da ciascuno (al r. 7). Nella dichiarazione il prefetto compare all'inizio del testo conservato dove, anche se non è possibile ricostruire la frase nella sua interezza, si comprende che è l'autorità che ha emesso l'ordine, ai rr. 4-8:

<p>κελευσθέντα<sup>526</sup> ὑπὸ τοῦ διασημοτάτου ἐπάρχου          τῆς Αἰγύπτου Φλαουίου Ὑγίνου περὶ τοῦ          τοὺς κεκτημένους καμήλους τὸ πέμπτον μέρος τῷ          [ἱ]ερωτάτῳ ταμίῳ παρασχεῖν</p>	<p>I provvedimenti ordinati dal <i>vir perfectissimus</i>  <i>praefectus Aegypti</i> Flavius Hyginus a proposito          della consegna al sacro fisco della quinta parte          dei cammelli posseduti.</p>
---	---

Una requisizione forzata di questo genere, come sottolineava l'editore del papiro, appare senza precedenti e sembra riconducibile a una campagna militare, probabilmente una spedizione di Costanzo Cesare ad Oriente.

È significativo, in ogni caso, che il prefetto sia l'autorità che emette l'ordine per questo tipo di requisizioni per sostenere l'impegno bellico dell'imperatore, o come sembra probabile di suo figlio, come si era visto anche per il *praeses Aegypti Mercurianae* Sabinianus che probabilmente sostenne Licinio nello scontro contro Costantino (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309).

PSI VII 767 preserva invece un gruppo di documenti analogo ad altri riscontrati in questo periodo (vd. *Burocrazia*): il testo è disposto su due colonne dove nella prima abbiamo la copia di una petizione al *logistes* (rr. 8-19), nella seconda, in allegato la copia di una lettera del prefetto (rr. 31-34) e una petizione che originariamente era stata a lui presentata (rr. 36-52). L'insieme dei documenti è inoltrato dal *logistes* a un destinatario ignoto e infatti nelle prime righe della prima colonna abbiamo una comunicazione in forma epistolare (rr. 1-7).

Il petente, Severinus, aveva contratto dei debiti, ma in ragione della sua indigenza chiedeva per la restituzione una proroga di cinque anni. Il nome del prefetto è sempre leggibile e compare quindi quando nella petizione al *logistes* si fa riferimento alla petizione a lui presentata (Col. I rr. 11-13: ἡς ἀνήνεγκα [δεή]σεως εἰς τὸ μεγαλεῖον τοῦ διασημοτάτου [ἐ]πάρχου τῆς Αἰγύπτου Φλαουίου Ὑγίνου), nel prescritto della lettera (Col. II r. 31: Φλαούιος Ὑγίνος) e nel prescritto della petizione (Col. II r. 36: Φλαουίῳ Ὑγίνῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ Αἰγύπτου).

La petizione in P. Sakaon 44 invece è uno dei documenti che ci testimoniano lo stato di abbandono che colpì il villaggio di Theadelphia: Sakaon, Heron e Kanaoug si rivolsero infatti al prefetto perché erano rimasti soli a dividersi il carico fiscale, avevano trovato alcuni dei loro

<sup>526</sup> Da restituire probabilmente come κατὰ τὰ κελευσθέντα, cfr. *ed.pr.* n.comm. al r. 3 e vd *Formulario* per altri esempi.



compaesani nell'Ossirinchite e nella Cinopolite, ma erano stati respinti con violenza. Chiedono dunque che il governatore incarichi un altro ufficiale di riportare indietro i fuggitivi, in modo che questi non si sottraggano ai loro obblighi e loro tre possano continuare a restare nel villaggio senza problemi. Il nome del prefetto compare come nelle altre petizioni nel prescritto e risulta completamente leggibile.

Flavius Hyginus viene citato infine in P.Oxy. LXVI 4525, un frammento di codice degli atti del senato di Ossirinco. Il contesto è estremamente incerto, poiché il documento risulta mutilo su tre lati e non è possibile ricostruire il contenuto. Il nome del prefetto però risulta sicuramente leggibile al r. 26 e solo parte del titolo è caduto in lacuna, dunque è sicuramente identificabile anche al r. 20, dove si legge solo la prima parte della sua titolatura. È significativo che nella parte iniziale del testo si faccia riferimento a del materiale (ὄλη), dunque forse al pagamento di addetti alla sua lavorazione. Si conferma dunque, come in altri casi, l'intervento di un governatore nelle controversie relative al pagamento di lavoratori (vd. *Burocrazia*).

### **Datazione della prefettura e carriera**

Grazie alla data di P.Col. X 288, ora sappiamo che Flavius Hyginus entrò in carica nel 330 ed è probabilmente il diretto successore di Flavius Magnilianus, attestato per l'ultima volta nel gennaio di quell'anno. Questo conferma la correttezza delle indicazioni nell'Indice delle Lettere Festali, che riportano il prefetto in carica sotto il consolato di Iunius Bassus e Ablabius (331) e sotto quello di Papius Pacatianus e Mecilius Hilarianus (332), contro quanto invece troviamo nelle loro intestazioni. Le intestazioni infatti per il 331 riportano in carica il prefetto Florentius e nelle liste precedenti questo era considerato il governatore corretto, poiché si supponeva che l'Indice fosse una fonte meno affidabile. Sembra invece più probabile che Florentius sia stato inserito per errore (vd. scheda \*Florentius, p. 384).

La prefettura di Flavius Hyginus avrebbe avuto termine invece nel 333, quando è attestato il suo successore Paterius (vd. scheda *Paterius*).

### **PATERIUS**

Cantarelli 1911, p. 24; Vandersleyen 1962, pp. 128-129 (p. 15 n° 22); Lallemand 1964, p. 242; van Haehling 1978, p. 194; *PLRE* I, p. 670; Barnes 1982, p. 151.

### ***Praefectus Aegypti* (333-335)**

15.04.333	<i>Indice</i> 5
	Athan. <i>LF</i> 5
334	<i>Indice</i> 6

07.12.334	P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 (cfr. copia P.Sakaon 45a = P.Thead. 25, senza nome)
335	<i>Indice</i> 7
senza data	Gel. <i>HE</i> III 19, 43 (Opitz, <i>Urkunde</i> 34, 43 = <i>Dokumente</i> 27)

### Attestazioni

La prefettura di Paterius potrebbe essere attestata solo in una petizione proveniente da Theadelphia conservata in due esemplari (P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 e P.Sakaon 45a = P.Thead. 25), nell'intestazione delle lettere di Sant'Atanasio, nel relativo Indice, e alla fine di una lettera da parte di Costantino indirizzata ad Ario e compresa perciò nell'edizione di Opitz dei documenti relativi alla controversia Ariana.

Nella conclusione si legge infatti:

Διὰ Συγκλητίου καὶ Γαυδεντίου μαγιστριανῶν	Tramite Syncletius e Gaudentius <i>agentes in</i>
ἐκομίσθη καὶ ταῦτα, ὅτε Πατέριος ἦν ἑπαρχος	<i>rebus</i> <sup>527</sup> furono consegnati anche questi
Αἰγύπτου, καὶ ἀνεγνώσθη ἐν τῷ παλατίῳ	(scritti), quando Paterius era prefetto
	dell'Egitto, e furono letti nel <i>palatium</i> .

Del prefetto è noto solo il *cognomen* Paterius, perché nelle testimonianze documentarie il nome è assente e soltanto le Lettere Festali e la lettera di Costantino lo attestano. Queste non forniscono neanche dati riguardo al suo luogo di provenienza, a differenza di altri governatori, Schwartz però supponeva sulla base del nome che fosse di origini egiziane.<sup>528</sup>

Per quanto riguarda, invece i documenti dove Paterius si deve identificare, vediamo che nella petizione di P.Sakaon 45 (= P.Thead. 24) e P.Sakaon 45a (= P.Thead. 25) il prefetto è coinvolto in un problema relativo all'amministrazione dell'acqua. Aurelius Sakaon si rivolgeva infatti all'irenarca perché sembra che qualcuno avesse colmato un canale, disobbedendo a un provvedimento imperiale. Il prefetto viene menzionato perché si richiede che ne venga informato ma rimane anonimo. L'identificazione di Paterius si può supporre soltanto sulla base della datazione, tuttavia, in questo anno le intestazioni delle Lettere Festali e l'Indice non concordano e solo quest'ultimo attesta Paterius, mentre nell'Intestazione della Lettera Festale corrispondente è attestato Flavius Philagrius (vd. scheda *Flavius Philagrius* e sotto discussione). Barnes pertanto ha messo di recente in dubbio l'attribuzione di questa fonte alla prefettura di Paterius.<sup>529</sup>

<sup>527</sup> Pare che il corrispondente greco di *agens in rebus* sia il sostantivo μαγιστριανός, un segno, secondo Jones, del fatto che probabilmente il diretto superiore di questi ufficiali era il *magister officiorum*, vd. Jones 1964 *LRE*, pp. 368-369.

<sup>528</sup> Schwartz 1959, p. 27 n. 1, seguito da von Haehling. Si segnala tuttavia che nella documentazione papiracea non risulta molto attestato.

<sup>529</sup> Barnes 2009, pp. 116-119.

D'accordo con Vandersleyen, tuttavia, sembra più probabile che si debba identificare questo prefetto, poiché nei papiri di Theadelphia gli viene attribuito il rango di *vir perfectissimus*, mentre invece Flavius Philagrius portava il rango di *vir clarissimus*.

Per identificare Flavius Philagrius dovremmo supporre un errore dello scriba nell'attribuzione del titolo di rango, non impossibile se si considera che questo è il primo a portare il rango di *vir clarissimus*,<sup>530</sup> tuttavia nelle testimonianze relative alle sue due prefetture non si trova un'oscillazione ed questo viene sempre unanimemente definito con il rango corretto (vd. scheda *Flavius Philagrius*). Si sceglie pertanto di inserire la petizione tra le attestazioni di Paterius.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Per stabilire la datazione della carica di Paterius, essenziale è la sua menzione nell'intestazione delle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel relativo Indice. Questa ebbe inizio sotto il consolato di Dalmatius e Zenophilos, nel 333, e terminò sotto il consolato di Iulius Costantius e Rufinus Albinus nel 335.

Per quanto riguarda la conclusione della prefettura di Paterius, l'anno è stato dibattuto perché, come si è accennato sopra, le intestazioni delle Lettere Festali e il loro Indice sono discordi: sia per il 334 che per il 335 le prime riportano come prefetto Flavius Philagrius, mentre l'Indice riporta Paterius. Tuttavia l'identificazione di Paterius in P.Sakaon 45 e nella sua copia in P.Sakaon 45a, databili nel dicembre del 334, come si è visto, è sufficientemente sicura per il titolo di rango attestato per il prefetto, dunque l'indicazione dell'Indice risulta confermata. È quindi plausibile che Paterius sia stato in carica nei primi mesi del 335 e che il redattore delle intestazioni delle Lettere Festali abbia solo registrato il governatore in carica all'inizio dell'anno, senza preoccuparsi delle variazioni sopravvenute in seguito.<sup>531</sup>

Visto che Philagrius era sicuramente in carica in settembre, quando si recò in Egitto nella Mareotide una commissione d'inchiesta contro Atanasio inviata dal Concilio di Tiro, la prefettura di Paterius deve aver avuto termine nell'estate del 335 (vd. scheda *Flavius Philagrius*).

Un altro documento relativo alla controversia ariana, la Lettera di Costantino ad Ario (Opitz, *Urkunden* 34), ha stimolato un dibattito sulla carriera di Paterius: Opitz attenendosi alla cronologia dell'Indice delle Lettere Festali datava questo documento al 333, ma coloro che hanno continuato il progetto editoriale da lui intrapreso, C. Brennecke, U. Heil, A. von Stockhausen, A. Wintjesche, hanno ipotizzato che il prefetto potesse essere stato in carica anche nel 326-328 e che quindi fosse

<sup>530</sup> Il rango di *λαμπρότατος* era attribuito ai prefetti in carica prima del 292 nei prescritti delle petizioni, tuttavia era usato in senso onorifico e non nel senso tecnico di *vir clarissimus*, mentre poi il rango di *διασημότατος* assume il senso più specifico di *vir perfectissimus* e viene usato in tutti i contesti (vd. IV. 6).

<sup>531</sup> Camplani 1989, p. 122.

stato prefetto due volte.

Gli studiosi hanno proposto infatti di considerare databili poco dopo Nicea sia l'editto di Costantino sia la lettera a lui indirizzata sotto la prefettura di Paterius. Per spiegare la menzione del prefetto, supponevano una sua prima prefettura nel periodo successivo a Nicea tra 325-326, prima di quella del 333 attestata dalla lista Atanasiana. Sembra però pericoloso accogliere questa ipotesi, considerando che si basa su supposizioni non confermate da altre attestazioni e visto che, come ha sottolineato di recente Barnes e come confermano i dati raccolti nel presente studio, in quegli anni non ci sarebbe spazio per collocare la prefettura di Paterius.<sup>532</sup>

A questo si aggiunge che l'iterazione della prefettura è dimostrabile per il caso di Flavius Philagrius, ma risulta un fatto eccezionale, legata all'importanza che rivestì questo illustre personaggio in quelle circostanze.<sup>533</sup> Sembra dunque sospetto che nessuna fonte attesti che Paterius nel 333 ricopriva la seconda prefettura e del resto questo governatore, a differenza di Flavius Philagrius, risulta un personaggio piuttosto oscuro. Si sceglie dunque di considerare questo prefetto in carica soltanto tra 333 e 335, omettendo una sua prima ipotetica prefettura.

## FLAVIUS PHILAGRIUS

Seeck 1906, p. 234-235 (s.v. *Philagrius I*); Cantarelli 1911, p. 25 (s.v. *Flavius Philagrius*); Hauser-Meury 1960, pp. 144-145 (s.v. *Philagrius I*); Vandersleyen 1962, pp. 128-129 (p. 15 n° 23); Lallemand 1964, p. 242 e p. 243; Petit 1994, p. 197 (s.v. *Philagrius II*); *PLRE I*, p. 694 (s.v. *Fl. Philagrius 5*); von Haehling 1978, p. 195 (s.v. *Flavius Philagrius I*) e pp. 195-196 (s.v. *Flavius Philagrius II*); Barnes 1982, p. 151,<sup>534</sup> Sijpesteijn-Worp 1986, pp. 192-193; Delmaire 1988, p. 122 (s.v. [*Philagrius*]).

### 1. *Praefectus Aegypti* (I) (334-337)

\*334

settembre 335

Athan. *LF* 6

Athan. *Apol. sec.* 14, 1

Athan. *Apol. sec.* 72, 4 (senza nome) e 6

Athan. *Apol. sec.* 73, 3 (senza nome)

Athan. *Apol. sec.* 76, 1

Athan. *Apol. Sec.* 83, 3

Athan. *Fug.* 3

<sup>532</sup> Si considerano in carica tra 325 e 327 Flavius Magnus, Tiberius Flavius Laetus, Caecilius *signo* Consultius, Aurelius Apion e infine Septimius Zenius che è il primo prefetto a comparire nell'Indice delle Lettere Festali, cfr. Barnes 2009.

<sup>533</sup> Nell'intestazione delle Lettere Festali si specifica che Philagrius era prefetto per una seconda volta. Nel passo di Gregorio di Nazianzo inoltre si afferma che Flavius Philagrius entrò trionfalmente in città con il titolo di *δισύπαρχος*, vd. scheda *Flavius Philagrius*.

<sup>534</sup> Barnes in questo caso considera solo la sua prima prefettura, poiché conclude le liste dei governatori nel 337, con la morte di Costantino.

14-30.09.335	P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419), 1
335	Athan. <i>LF</i> 7
26.02-26.03.336	P.Oxy. XII 1470, 4, 6, 9
336	<i>Indice</i> 8
337	<i>Indice</i> 9
341/342 (non più in carica ma riferimento forse databile al 336/337) senza data	P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65), 10
<b>2. Praefectus Aegypti (II) (339-340)</b>	P.Heid. VII 401, 1
10-17.05.339	SB XVI 12692 (= P.Col. VII 175 + SB V 8246 = FIRA III 101), 16-17, 18, 19
339	Athan. <i>LF</i> 11
340	<i>Indice</i> 11
senza data ma databile tra 339-340	<i>Indice</i> 12
25.07 o 23/28.08.340	P.Oxy. LV 3820, 9-10 (?)
Riferimento alla seconda prefettura	P.Oxy. LV 3794, 2
Riferimento alla seconda prefettura	Athan. <i>Epist.Enc.</i> 3
Riferimento alla seconda prefettura	Athan. <i>Hist.Ar.</i> 9, 3
Riferimento alla seconda prefettura	Athan. <i>Hist.Ar.</i> 12, 1
Riferimento alla seconda prefettura	Athan. <i>ep.mon.</i> 10, 1
Riferimento alla seconda prefettura	Athan. <i>Hist.Ar.</i> 51, 2-3
senza data	P.Lond. V 1823, 10
senza data	P.Heid. VII 403, 7
379-381 (non più in carica)	Greg. Naz. <i>Or.</i> XXI 28
<b>3. Comes Thraciae (343)</b>	
343	Athan. <i>Hist.Ar.</i> 18, 2
343	<i>Indice</i> 15
<b>4. Vicarius Ponticae (348-358)</b>	
348-350	Athan. <i>Hist.Ar.</i> 7, 5
348-350	Lib. <i>Or.</i> I 66 (senza nome), 70
358	Lib. <i>Ep.</i> 372 F (= 375 W)

### Attestazioni

Flavius Philagrius fu una delle autorità coinvolte nella controversia ariana, per questo compare in alcune opere Atanasiane, comprese le Intestazioni delle Lettere Festali e il loro Indice. Da Libanio sappiamo che studiò ad Atene e che apparentemente era in relazione con un sofista della Bitinia che gli aveva rivolto delle accuse, nel periodo in cui Flavius Philagrius era vicario (vd. sotto discussione per la carriera). Bisogna usare la massima cautela nell'interpretare alla lettera il racconto del retore, visto che è stato notato il suo colorito fortemente letterario e la ripresa di un passo di Eschine,<sup>535</sup> tuttavia l'identificazione di Flavius Philagrius e un legame con Libanio sono confermati anche dal fatto che il prefetto è menzionato nel suo epistolario (*ep.* 372), da dove sappiamo che doveva essere morto nel 358.

<sup>535</sup> Cribiore 2013, pp. 47-48.

Questo personaggio, come avremo modo di vedere, ebbe una carriera estremamente brillante, che lo portò a raggiungere cariche di livello diocesano (vd. sotto discussione). Gregorio di Nazianzo lo menziona nella sua orazione in onore di Sant'Atanasio, pronunciata probabilmente tra 379 e 381 a Costantinopoli,<sup>536</sup> e racconta che partecipò ai festeggiamenti per il ritorno di Sant'Atanasio dall'esilio nel 361. Questo si tratta di un errore, visto che Philagrius era morto qualche anno prima, è però significativo che Gregorio menzioni il prefetto come una personalità nota a tutti ancora negli anni '80 del IV sec.

In Greg.Naz. Or. XXI 28:

<p>Εἰσήλauthνέ τις τῶν δισυπάρχων μετ' ἐκείνην τὴν εἴσοδον. Ἡμέτερος οὗτος ἦν· Καππαδόκης γάρ, καὶ τῶν πάνυ. Τὸν Φιλάγριον ἐκείνον οἶδ' ὅτι πάντες ἀκούετε.</p>	<p>Dopo quella parata di ingresso veniva un tale nominato prefetto due volte. Questo era uno dei nostri, infatti era Cappadoce e uno dei più in vista. So che tutti voi avete capito che parlo di quel Philagrius.</p>
---	--

Questa testimonianza, insieme ai passi di Libanio, alle Lettere Festali e al loro Indice sono concordi nell'affermare che Philagrius proveniva dalla Cappadocia, come anche Flavius Magnilianus, in carica qualche anno prima (vd. scheda *Flavius Magnilianus*, p. 212).

Per quanto riguarda la carica di Flavius Philagrius in Egitto, siamo certi che ricoprì due prefetture e che fu il primo governatore a portare il titolo di *vir clarissimus*/λαμπρότατος, dunque il primo prefetto d'Egitto appartenente all'ordine senatorio.<sup>537</sup>

Nella documentazione papiracea le due prefetture risultano in sei attestazioni: alla prima prefettura si possono ascrivere una lettera amministrativa da parte sua (P.Oxy. XLIII 3129 = ChLA XLVII 1419), un insieme di documenti dove viene riportata una petizione e una sua lettera (P.Oxy. XII 1470) e una petizione (P.Heid. VII 401).

Alla seconda prefettura possiamo ascrivere un verbale di processo SB XVI 12692 (= P.Col. VII 175 + SB V 8246 = FIRA III 101), una lettera amministrativa (P.Oxy. LV 3794) e una lettera privata, dove l'identificazione risulta più dubbia ma molto probabile (P.Oxy. LV 3820). Non sappiamo in che anno queste ultime due lettere siano state scritte, ma risultano databili attorno al 340, sulla base della menzione di altri personaggi ai vertici dell'amministrazione (vd. sotto

<sup>536</sup> L'orazione si qualifica più precisamente come un elogio (ἔπαινος) pronunciato in una celebrazione solenne in onore di Sant'Atanasio. Si credeva di poter determinare la data dell'orazione al 2 maggio del 379, poiché in quella data veniva celebrato il santo, tuttavia J. Mossay nell'attuale edizione di riferimento pubblicata nelle *Sources Chrétiennes* faceva notare come anche il 18 febbraio non si potesse escludere e che il 379 non era l'unico anno possibile, vd. sulla data Mossay 1980, pp. 99-103, sul genere letterario *ibid.*, pp. 95-99.

<sup>537</sup> Anche dopo la sua seconda prefettura abbiamo altri governatori che portano il titolo di rango di *vir perfectissimus*/διασημότατος e il cambiamento appare definitivo nella seconda metà del secolo (vd. IV. 6, cfr. p. 00 n. 00).

discussione).

Potrebbero essere attribuibili a entrambe le prefettura un rapporto a un , P.Lond. V 1823, e un frammento dell'orazione di un avvocato, P.Heid. VII 403.

Se si escludono SB XVI 12692, che proviene da Karanis, e P.Heid. VII 403, la cui provenienza risulta sconosciuta, tutti gli altri documenti provengono da Ossirinco.

La ricostruzione del nome risulta sicura: il prefetto viene menzionato solo con il *cognomen* Philagrius nella quasi totalità delle testimonianze, e nelle petizioni conservate si deve constatare che anche la parte del prescritto, dove sicuramente si leggeva il nome completo, è caduta in lacuna, tuttavia questo risulta visibile nel prescritto delle sue epistole in P.Oxy. XLIII 3129 e P.Oxy. LV 3794 dove, come di consueto, abbiamo *nomen* e *cognomen* al nominativo (vd. IV. 2. 3 e in particolare sulle lettere da parte di Philagrius V. 1) e in un altro documento, P.Lond. V 1823, dove il titolo è caduto in lacuna, ma il prefetto è quasi sicuramente identificabile (vd. sotto discussione). Il nome completo compare in un caso anche nell'*Apologia contra Arianos*, dove viene riportata un'epistola a lui indirizzata da parte dei vescovi sull'inchiesta della Mareotide (Athan. *Apol. Sec.* 76, 1). Nel testo si trova Φλάβιος in luogo di Φλάβουιος che compare nei documenti su papiro, ma questa non risulta una variante degna di nota.

P.Oxy. XLIII 3129 preserva una lettera del prefetto a un *syndicos*. La lettera risulta molto breve e non riporta i dettagli della vicenda, si comprende solo che il prefetto incarica il *syndicos* di svolgere un'indagine, come richiesto in una petizione inviata in allegato. Il nome del prefetto compare nel prescritto al nominativo e risulta completamente leggibile.

Questo documento è estremamente interessante anche per quanto riguarda il formato, visto che sembra l'originale emesso dalla cancelleria del prefetto (vd. V. 1). Il fatto che si faccia riferimento a una petizione in allegato, fa pensare che questo sia l'originale di una di quelle lettere da parte dei governatori che vediamo copiate e inoltrate ad altri ufficiali, soprattutto al *logistes* (vd. V. 1), come abbiamo modo di constatare anche in un altro papiro che attesta la prefettura di Flavius Philagrius, P.Oxy. XII 1470.

In questo frammento, infatti, viene riportata una petizione a un ufficiale ignoto alla quale viene allegata la copia di una lettera al prefetto e di una petizione che era stata a lui presentata. La controversia è relativa a una proprietà. Un veterano, padre della richiedente, Theodora, aveva comprato un terreno a nome della figlia, ma nonostante avesse pagato regolarmente, la proprietà era passata al fratello del venditore che si rifiutava di cederla. Theodora dunque si rivolge al governatore per ottenere giustizia. Il nome di Philagrius compare quando si fa riferimento alla petizione presentata al prefetto (al r. 4: [οὐ ἐπέδωκα λιβέλλου προ]σφ[εύγο]υσσ[α] ἐπὶ τὴν ἀρετὴν τοῦ κυρίου μου Φιλαγρίου τοῦ λαμπροτάτου ἐπαρχοῦ τῆς Αἰγύπτου), nel prescritto della lettera (al r. 6: [Φλαούιος Φιλάγριος στρατηγῶ] Ὁξυρυγχίτου) e nel prescritto della petizione (al r. 9: [Φλαουίῳ Φιλαγρίῳ τῷ λαμπροτάτῳ] ἐπαρχῷ Αἰγύπτου).

Risulta leggibile solo il *cognomen* Philagrius nel primo caso, ma l'integrazione del nome nel seguito del testo non è da mettere in discussione, visto che non ci sono altri prefetti con questo *cognomen* e soprattutto visto che il documento è databile al 336, anno in cui Flavius Philagrius è attestato nelle Intestazioni delle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro Indice (vd. sotto discussione).

Alla prima prefettura di Philagrius è ascrivibile, infine, il coinvolgimento del prefetto nell'inchiesta condotta contro Atanasio al concilio convocato a Tiro nel 335 e svoltosi sotto la supervisione del *comes* Flavius Dionysius.<sup>538</sup>

In quella sede infatti furono esposte dagli avversari del vescovo accuse relative a una cattiva condotta di Macario, sacerdote di Atanasio. Secondo quanto affermavano gli accusatori, questo qualche anno prima questo avrebbe gravemente oltraggiato Ischyrras nella Mareotide.<sup>539</sup> Era stata dunque inviata una commissione di inchiesta che però comprendeva tutti vescovi avversi ad Atanasio, quattro Orientali Theognius, Maris, Macedonius, Theodorus, e due Occidentali Ursacius e Valens, che erano partiti nell'estate del 335 con Ischyrras al seguito, mentre Macario era stato costretto a restare a Tiro.

A quanto risulta dalla documentazione raccolta da Atanasio stesso nell'*Apologia contra Arianos*, il prefetto è diretto interlocutore della commissione di inchiesta ed è l'autorità davanti alla quale si svolge il processo, senza però che la difesa possa ribattere, poiché, come l'autore sottolinea più volte, l'accusa è la sola a essere presente. Qui di seguito i passi più rilevanti:

**Athan. Apol. Sec. 14**

Μόνοι τοίνυν μετὰ τοῦ κατηγοροῦ τὴν Ἀλεξάνδρειαν εἰσελθόντες σύνοικον αὐτὸν καὶ συνέστιον καὶ συμπότην ἔχοντες καὶ τὸν ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου Φιλάγριον παραλαβόντες ἐπὶ τὸν Μαρεώτην ἀπῆλθον.	Entrando ad Alessandria soli con l'accusatore, che soggiornava, mangiava e beveva con loro, e portando anche il prefetto d'Egitto Philagrius, se ne andarono nella Mariotide.
--	---

**Athan. Apol. Sec. 72, 4-5**

πάλιν τε γράμματα πρὸς τὸν ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου, καὶ στρατιωτικὴ δορυφορία, καὶ τό γε θαυμαστὸν καὶ πάσης ὑπεροψίας γέμον, Μακάριον μὲν τὸν κατηγορούμενον πεποιήκασιν διὰ στρατιωτῶν ἀπομεῖναι, τὸν δὲ κατήγορον μεθ'	Di nuovo (furono scritte) lettere <sup>540</sup> al prefetto d'Egitto e (fu data) una guardia militare e cosa che è incredibile e degna di ogni sospetto hanno fatto rimanere Macario l'accusato sotto sorveglianza di una guardia, mentre portarono
--	--

<sup>538</sup> Si segue la ricostruzione degli eventi in Martin<sup>2</sup> 1996, pp. 357-387.

<sup>539</sup> vd. p. 209 n. 515.

<sup>540</sup> Analogo riferimento alle lettere consegnate a Philagrius viene fatto da Atanasio dell'apologia *De fuga sua* (Athan, *fug.* 3: Τοιαῦτα γάρ ἐστι τὰ μὲν κατὰ τῶν περὶ Ὀλύμπιον πρὸς τὸν ἀνθύπατον Δονάτον, τὰ δὲ καθ' ἡμῶν πρὸς Φιλάγριον δοθέντα γράμματα).



ἑαυτῶν ἀπήγαγον. τίς οὖν λοιπὸν ἐκ τούτων οὐ θεωρεῖ τὴν συσκευήν;

**Athan. Apol. Sec. 72, 6**

καὶ γὰρ τοὺς πρεσβυτέρους τῆς Ἀλεξανδρείας καὶ τῆς χώρας πάσης μεμψαμένους, ὅτι μόνοι παρεγένοντο, καὶ ἀξιοῦντας κἂν αὐτοὺς παρεῖναι οἷς ἔπραττον (...) οὐκ ἐπέτρεψαν, ἀλλὰ τὸν μὲν ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου Φιλάγριον παραβάτην καὶ στρατιώτας ἐθνικοὺς εἶχον μεθ' ἑαυτῶν (...).

via con loro l'accusatore. Chi dunque non vede in questo una cospirazione?

E infatti non ammisero i presbiteri di Alessandria e di tutta la regione che li accusavano di fare tutto da soli e chiedevano di prendere parte a ciò che facevano (...), ma avevano con loro il prefetto d'Egitto Philagrius, apostata, e soldati pagani (...).

Lo stesso viene ripetuto in una lettera che i vescovi di Alessandria indirizzano ai vescovi del concilio di Tiro coinvolti:

**Athan. Apol. Sec. 73, 3-4**

ἐπειδὴ δὲ οὐ τοῦτο συνεχωρήσατε, ἀλλὰ μόνοι μετὰ τοῦ ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου καὶ τοῦ κατηγόρου ἠθελήσατε πράττειν ἃ βούλεσθε, ὁμολογοῦμεν ὅτι ὑποψίαν εἶδομεν ἐν τῷ πράγματι πονηράν, καὶ ἐθεωρήσαμεν ὅτι συσκευὴ καὶ ἐπιβουλὴ μόνον ἐστὶν ἡ εἴσοδος ὑμῶν.

Poiché non lo avete permesso, ma soli con il prefetto d'Egitto e l'accusa avete voluto fare ciò che volevate, confessiamo che vediamo in questa azione un sospetto di malvagità e vediamo che la vostra venuta è solo una trama e una cospirazione.

In un altro passo si descrive inoltre l'azione coercitiva esercitata dal prefetto e dalle guardie durante il processo:

**Athan. Apol. Sec. 83, 3**

ἔνευον μὲν γὰρ τοῖς μάρτυσι, καὶ ὁ ἑπαρχὸς ἠπεῖλει, καὶ οἱ στρατιῶται ἔνυπτον, ὁ δὲ κύριος τὴν ἀλήθειαν ἐξεκάλυπτε καὶ συκοφάντας αὐτοὺς ἐδείκνυε.

Infatti facevano segni ai testimoni, il prefetto era minaccioso e i soldati erano con le spade, poi il signore fece uscire la verità e li rivelava calunniatori.

Occorre, naturalmente, utilizzare questa fonte con cautela, visto che, essendo costituita da documenti riuniti da Atanasio stesso per organizzare la propria difesa, restituisce una visione parziale degli eventi. Preme comunque osservare come il prefetto sia chiamato in causa per questioni relative alla Chiesa di Alessandria e come sia l'autorità di riferimento per i vescovi (14), che arrivano con lettere di accompagnamento e una guardia armata (72, 4), legittimati dall'autorità del *comes* Dionysius.

Osserviamo inoltre come il prefetto si rechi insieme agli accusatori per condurre l'inchiesta sul

posto, probabilmente per la grande rilevanza di questo caso, ma anche che si muova con la commissione di inchiesta con dei soldati al seguito e che li utilizzi naturalmente come mezzo di coercizione (72,6 e 83, 3). Sembra quindi che potesse disporre di una forza armata.

Notiamo inoltre che Atanasio qualifica Philagrius come apostata (παράβστη),<sup>541</sup> tuttavia non possiamo sapere se questo termine sia utilizzato perché il prefetto sosteneva i suoi avversari, o se effettivamente fosse cristiano e avesse rinnegato la propria fede.<sup>542</sup>

La seconda prefettura di Philagrius fu voluta da Costanzo, contro la volontà di Costantino,<sup>543</sup> per favorire l'insediamento di Gregorio al posto di Atanasio.

Per quanto riguarda invece i documenti su papiro, alla seconda prefettura di Flavius Philagrius è ascrivibile il verbale di un processo di fronte al *defensor civitatis* preservato in SB XVI 12692. Questo documento ha ricevuto l'attenzione degli studiosi del diritto, perché riporta in greco il rescritto di Costantino sulla *longissimi temporis praescriptio*, secondo il quale dopo quarant'anni una proprietà occupata da qualcuno non poteva più essere reclamata dal proprietario originario.<sup>544</sup>

I soggetti coinvolti sono due sorelle di nome Taesis ed Herais, sostenute dal marito di Herais, Nilus, *procurator ad litem* per entrambe, e difese dall'avvocato Theodorus. A quanto sembra, in un periodo in cui le donne erano state assenti, dei contadini si erano fatti carico della coltivazione delle terre e avevano versato alle donne parte del raccolto. Al ritorno delle proprietarie, i contadini avrebbero restituito le terre ma, secondo la versione delle donne, con l'aggiunta di terreni appartenenti ad un certo Atisius che non aveva con loro nessun legame. Taesis ed Herais cercavano dunque di dimostrare di non essere proprietarie delle terre per sottrarsi agli oneri fiscali e a quanto pare si erano rivolte al prefetto. Alle loro argomentazioni si oppone il rescritto della *longissimi temporis praescriptio*, l'interrogatorio dei contadini e di Nilus. Il *defensor* non pare convinto dalle sue dichiarazioni e l'uomo afferma di voler ricorrere in appello. Il documento è mutilo e si interrompe a questo punto, di conseguenza non possiamo sapere la conclusione della vicenda.

Il nome del prefetto ricorre dunque quando si fa cenno alla petizione (ai rr. 16-17: [αἱ συνηγορούμεναι περὶ γηδίων τῶν μὴ διαφερόντων αὐταῖς καταπεφύγασιν διὰ λιβέλλων ἐπὶ τὸν

<sup>541</sup> Philagrius viene definito ugualmente apostata in altri passi atanasiani, relativi alla sua seconda prefettura, Athan. *Epist. Enc.* 3 e 5 e *Hist. Ar.* 9, 3.

<sup>542</sup> A. Martin non ritiene certa una conversione (vd. Martin – Albert 1985, pp. 283-284 n. 17 e Martin<sup>2</sup> 1996, p. 370 n. 126), è invece più propenso a questa ipotesi R. von Haehling sulla base di Athan. *Ep. Enc.* 5 (ὁ μὲν [scil. Φιλάγγριος] τὸ ψήφισμα γράψας ἐστὶ παράβστης ἐκ Χριστιανῶν καὶ εἰδῶλα ἀναισχύντως προσκυνῶν), tuttavia anche questo passo potrebbe essere frutto di un'amplificazione retorica e potrebbe non riflettere una conversione effettiva.

<sup>543</sup> Questo stando alla testimonianza di Atanasio in Athan. *Hist. Ar.* 51 2-3: καὶ γὰρ παρὰ γνώμην τοῦ πατρὸς καὶ τότε Φιλάγγριον τὸ δεύτερον ἔπεμψεν ἑπαρχὸν καὶ τὰ νῦν γεγόμενα γέγονε. «E infatti contro la volontà del padre inviò Philagrius come prefetto una seconda volta ed è avvenuto ciò che ora succede».

<sup>544</sup> Questa risulta un'estensione da parte di Costantino della *Praescriptio longi temporis* secondo la quale una proprietà non poteva più essere rivendicata dal proprietario dopo dieci anni, se le due parti in causa vivevano nella stessa provincia, o venti anni, se vivevano in province differenti. Cfr. Berger *EDRL*, p. 645 s.vv. *Praescriptio longi temporis* e *Praescriptio quadraginta annorum*. Si veda l'introduzione dell'*ed.pr.* per ulteriore bibliografia, ma anche Arangio-Ruiz 1941 per un commento che in parte riprende in esame l'interpretazione dei primi editori.

κύριον τὸν λαμ[πρότατον ἑπαρχον τῆς Αἰγύπτου]υ Φλ(άσιον) Φιλάγριον), subito dopo quando Theodorus fa cenno agli ordini da lui emessi (al r. 18: τὰ προσ]ταχθέντα ὑπὸ τοῦ κυρίου μου λαμπροτάτου ἐπαρχου τῆς Αἰγύπτου Φλ(αίου) Φιλαγρίου ἀνάγνωθαι) e quando si cita testualmente la lettera del prefetto (al r. 19: Φλ(άσιος) Φι]λάγριος συνδίκῳ Ἀ[ρσ]ινοίτου χαίρειν).

In P.Oxy. LV 3794 abbiamo invece una lettera amministrativa indirizzata al *curator* dell'Ossirinchi e incollata a un'altra lettera, P.Oxy. LV 3793, in quella che sembra una raccolta di epistole indirizzate allo stesso funzionario. L'inizio della prima lettera in P.Oxy. LV 3793 e la fine della seconda in P.Oxy. LV 3794 non sono conservati, si comprende comunque che entrambe riguardano l'invio di operai per dei lavori richiesti dalle autorità. Il primo mittente è ignoto ma agisce su ordine del *dux Aegypti* Flavius Valacius. La datazione dell'epistola è in latino, dunque è probabile, come ritiene anche l'editore del papiro, che il mittente sia un ufficiale militare e si debba escludere che sia il prefetto. Gli operai in questo caso sono richiesti perché i muri di una fortezza avevano bisogno di essere intonacati.

Il mittente della seconda epistola è il prefetto Flavius Philagrius che si rivolge al *curator* e all'*exactor* dell'Ossirinchi perché siano inviati operai richiesti dai prefetti del pretorio. Purtroppo non si possono comprendere tutti i dettagli, se non che un certo Silvanus *vir perfectissimus* notava che la manodopera non era sufficiente per svolgere un certo incarico e dunque l'invio di operai era necessario. Vediamo comunque che in questo caso il prefetto agisce per conto dell'autorità centrale e che si presenta come un sottoposto dei prefetti del pretorio, che vengono detti nella lettera «suoi signori» (κύριοι), come accade solitamente nei documenti dove vengono citate autorità sovraordinate.

Un documento non datato che potrebbe essere ascrivito a entrambe le prefetture di Flavius Philagrius è P.Lond. V 1823, questo è un rapporto di un ἐπιμελέτης σίτου. Il testo non è disponibile perché viene solo descritto nel quinto volume dei papiri delle British Library e il contesto rimane estremamente incerto. Pare comunque che il nome del prefetto sia sicuramente leggibile al r. 10. Il fatto che si tratti del prefetto e non di un personaggio omonimo è sufficientemente certo poiché prima del nome compare il genitivo Αἰγύπτου, sicuramente parte del nome della carica di ἑπαρχος Αἰγύπτου.<sup>545</sup> Visto che il nome compare al genitivo e che il documento sicuramente riguardava ufficiali subordinati, è probabile che in questo caso si riportasse l'ordine del governatore e che si debba restituire un'espressione del tipo κατὰ κέλευσιν seguita dalla titolatura del prefetto al genitivo.

Tra i documenti databili sia alla prima che alla seconda prefettura di Flavius Philagrius abbiamo una petizione indirizzata al prefetto, P.Heid. VII 401, che riguarda un problema relativo alla

<sup>545</sup> La lettura è stata verificata da Lallemant, vd. Lallemant 1964, p. 243.

restituzione di un debito. Il richiedente aveva ricevuto una somma in prestito da Pasois e sua moglie, ma questi si erano approfittati della sua indigenza e gli avevano fatto un tasso di interesse particolarmente alto. Il richiedente aveva ipotecato la casa per rimediare, ma poi l'aveva persa perché non era riuscito a saldare il suo debito. Si rivolgeva al prefetto, apparentemente chiedendo l'aiuto del *syndicos* (al r. 15: δέομαι βοηθόν μοι δοθῆναι τὸν σύνδικον). Il nome del prefetto compare nel prescritto dove, anche se il *nomen* è caduto in lacuna, è sicuramente identificabile sulla base della fine del *cognomen* e del titolo di rango di λαμπρότατος (al r. 1: [Φλαουίου Φι]λαγρίωι τῶι λαμπροτάτῳ ἐπάρχῳ[ι] Αἰγύπτου).

Analogamente rimane ascrivibile sia alla prima che alla seconda prefettura la testimonianza di P.Heid. VII 403. Si riporta qui di seguito il testo:

-----  
 [                    ] ἀναγιγνώσκων τῇ[ν ἀπόφασιν (?)                    ]  
 [                    ] ἡ προσετάχθη εἰσενεχθῆναι  
 [                    ] ναὶ καὶ οὐδὲν ἐπ' αὐτοῦ καινοτομη[θῆναι                    ]  
 5 [                    ] γῆτων τοῖς τοῦ ταμίου λογισμ[οῖς                    ]  
 [ ἀνενό(?) ]χλητον εἶναι τὸν βοηθούμενον.  
  
 [ Φλαουίου ] Φιλαγρίου κατὰ τὴν μαρτυρίαν Ἰσχυρ[ίωνος                    ]  
 [                    ] . . θήτωσαν  
 [                    ] . . . . . (μυριάδες) ἡ καὶ τὸ ζημίωμα.

Come si può constatare, il contesto rimane molto incerto poiché il frammento risulta mutilo nel margine destro, sinistro e superiore e non è possibile fornire una traduzione. Tuttavia il *cognomen* del prefetto è leggibile al r. 7 e sulla base della menzione della lettura di qualcosa (vd. r. 1 forse una sentenza, come ipotizza l'editore del testo), di una testimonianza (vd. r. 7) e di una punizione (r. 9), si comprende che il testo ha a che fare con un processo, più precisamente l'editore suppone che si tratti dell'orazione di un avvocato, definibile più tecnicamente come *Narratio*<sup>546</sup> anche se non si può escludere che possa essere un verbale di processo.<sup>547</sup> Sulla base della menzione del fisco al r. 5 si può supporre che la controversia riguardasse un problema relativo alla tassazione. Il prefetto potrebbe essere citato perché si citava un suo ordine, visto che il suo nome compare al genitivo. Si nota anche che abbiamo al r. 2 προστάσσω al passivo che si trova frequentemente per indicare gli

<sup>546</sup> Per un elenco di questa tipologia di fonti su papiro e ulteriore bibliografia vd. *ed.pr.* pp. 150-151

<sup>547</sup> L'editore preferiva escludere questa ipotesi per la presenza del verbo προστάσσω alla terza persona che introduce un discorso indiretto, mentre invece il verbale è redatto con i dialoghi con discorsi diretti. Tuttavia questo argomento non appare decisivo, considerando che, come si è avuto modo di vedere, nei verbali potevano essere citati rescritti, lettere e in generale altri documenti rilevanti per l'inchiesta. Essendo inoltre perduta gran parte del testo, non ci si potrebbe stupire se tutte le introduzioni dei dialoghi fossero cadute in lacuna.

ordini del prefetto. In ogni caso, accogliendo l'ipotesi dell'editore che nel processo si facesse riferimento a una sentenza precedente riguardante la stessa questione, il prefetto potrebbe anche essere l'autorità che ha emesso il primo giudizio.<sup>548</sup>

Maggiormente dubbia rimane un'altra possibile attestazione della seconda prefettura di Flavius Philagrius, P.Oxy. LV 3820, una lettera privata. In questa il mittente Dioscorus scrive alla madre, probabilmente da Alessandria, perché si era recato a consegnare della documentazione da parte del fratello Eulogius, apparentemente un rescritto imperiale (θία ἀντιγραφή al r. 8) da consegnare al prefetto. Dopo due giorni, all'arrivo di Eulogius stesso sul posto, pare si fosse tenuta un'udienza presso il *magister rei privatae* che aveva avuto un esito positivo. Il documento però si interrompe e non è possibile sapere di più.

La lettera risulta di estremo interesse perché si menzionano diverse importanti autorità presenti ad Alessandria: oltre a Philagrius, identificabile col prefetto, si menziona l'*officium* del *magister privatae*, il *dux* e un eunuco che può essere un *cubicularius* imperiale. Si sarebbe infatti tentati di identificare l'eunuco con Arsacius, che Costanzo II inviò con Philagrius quando lo nominò una seconda volta come prefetto per far insediare Gregorio il cappadoce al posto di Atanasio.<sup>549</sup> Il *dux* potrebbe essere Valacius, lo stesso *dux* che viene menzionato in P.Oxy. LV 3793. La vaghezza del linguaggio utilizzato nelle lettere private impone tuttavia la cautela: Philagrius è solo qualificato come κύριος μου senza ulteriori specificazioni sul suo titolo, mentre sia il *dux* che l'eunuco menzionati rimangono anonimi. Rimane vero che la concomitanza di questi riferimenti a personaggi plausibilmente in carica sotto la prefettura di Flavius Philagrius rendono la sua identificazione molto probabile. Si sceglie dunque di inserire questa lettera tra le attestazioni del prefetto, mantenendo tuttavia un margine di incertezza.

Si sceglie infine di escludere dalle attestazioni del prefetto un altro passo dell'Orazione XXI di Gregorio di Nazianzo (Greg. Naz. Or. XXI 16), incluso tra le attestazioni nella lista di Lallemand, poiché sembra piuttosto di dover identificare il cappadoce ivi descritto con Giorgio, che usurpò il seggio episcopale di Atanasio.<sup>550</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prima prefettura di Flavius Philagrius si può stabilire grazie all'Indice delle Lettere Festali. In questo caso infatti le Intestazioni attesterebbero l'inizio della carica nel 334, mentre l'Indice almeno nel 335, tuttavia sulla base di una petizione che attesta Paterius in carica nel dicembre del 334 (vd. scheda *Paterius*, p. 218), si deve constatare che sono le Intestazioni a

<sup>548</sup> Vd. Introd. All'*ed.pr.*, p. 151.

<sup>549</sup> La fonte è Atanasio stesso in Athan. *Ep. ad mon.* 10,1. Cfr. sopra p. 34-35.

<sup>550</sup> Si veda l'attuale edizione di riferimento del testo, Mossay 1980 pp 142-143 n. 1.

riportare una indicazione erronea. La prefettura di Flavius Philagrius deve aver avuto inizio almeno poco prima dell'inchiesta nella Mareotide nel settembre del 335 sotto il consolato di Optatus e Anicius Paolinus per terminare poi nel 337 sotto il consolato di Felicianus e Titianus.

La seconda prefettura, dopo un breve intervallo in cui fu in carica Flavius Antonius Theodorus (vd. scheda *Flavius Antonius Theodorus*, p. 232), ha come prima attestazione la data di SB XVI 12692 (maggio del 339), confermata dalle attestazioni nelle Lettere Festali e nel loro Indice. Sappiamo poi che Flavius Philagrius non era più in carica nel 341 quando è attestato il suo successore Longinus (vd. scheda *Longinus*, p. 234).

Per quanto riguarda la carriera di questo illustre personaggio prima della prefettura, si riteneva che fosse stato anche *rationalis* per un errore di traduzione in un passo delle Lettere Festali di Sant'Atanasio, dove compariva il titolo di indicazione ἀπὸ καθολικῶν che era tradotto da Larsow come «dalla parte dei cattolici» ed era attribuito a Flavius Philagrius.

Una volta interpretato correttamente il termine, il prefetto è stato incluso anche tra i *rationales* in carica in Egitto. Cantarelli, seguito da Vandersleyen e Lallemand, supponeva che fosse stato *rationalis* dopo la prima prefettura e che la sua carriera avesse avuto una battuta d'arresto. Nella *PLRE* invece la carica come *rationalis* era antedatata a prima del 335. Ora sappiamo invece che l'indicazione si riferiva a Flavius Antonius Theodorus ed è quindi questo prefetto ad essere stato *rationalis* prima di governare la provincia d'Egitto (vd. anche scheda *Flavius Antonius Theodorus*). Philagrius viene dunque escluso dalla attuale lista di *rationales* di Delmaire.

Per quanto riguarda invece la fase della sua carriera successiva alla prefettura, sappiamo che fu *comes* della Tracia e a quanto afferma Atanasio represses una rivolta di operai che lavoravano nella manifattura delle armi di Adrianopoli, a quanto pare legata alla presenza di vescovi di ritorno dal concilio di Serdica (TM Geo 15867) nel 343:

**Athan. Hist.Ar. 18, 2**

ἐπειδὴ γὰρ οὐκ ἠθέλησαν αὐτοῖς οἱ ἐν Ἀδριανουπόλει κοινωνῆσαι ὥς φυγοῦσιν ἀπὸ τῆς συνόδου καὶ ὑπευθύνους γενομένοις, ἀνήνεγκαν βασιλεῖ Κωνσταντίῳ καὶ πεποιήκασιν ἀπὸ τῆς ἐκεῖ καλουμένης Φάβρικος δέκα λαϊκῶν ἀποτμηθῆναι τὰς κεφαλὰς ὑπουργοῦντος αὐτοῖς καὶ εἰς τοῦτο Φιλαργίου πάλιν ἐκεῖ κόμητος γενομένου.

Dopo che infatti quelli ad Adrianopoli non volevano essere in comunione con loro, in quanto uomini che se ne erano andati dal Concilio e in quanto si sono dimostrati colpevoli, presentarono una richiesta a Costanzo e fecero decapitare dieci laici della manifattura delle armi, e anche a questo collaborò di nuovo il *comes* Philagrius.

Come *Comes* Philagrius viene citato anche nella breve notizia dell'Indice delle lettere Festali del 343 (*Indice* 15), dove risulta che ha dato dei consigli agli Arianiti quando questi si recarono a

Philippopolis in Tracia (TM Geo 15863) senza poter comprendere maggiori dettagli.<sup>551</sup>

Un altro passo Atanasiano e l'Orazione di Libanio sopra citata, attestano che Philagrius fu in seguito vicario della *Dioecesis Pontica*. Questo si deduce dal fatto che gli episodi in cui Philagrius compare come vicario sono tutti collocabili nella Cappadocia, regione compresa in quella diocesi. In particolare, nel caso di Libanio, vediamo come l'episodio si collochi in Cappadocia e che i condannati debbano recarsi a Nicea, dove il vicario risiedeva, mentre nella stessa regione è collocato un altro episodio narrato da Atanasio: questo racconta infatti come il governatore fosse tra i responsabili del martirio di Paolo di Costantinopoli a Kokousos (TM Geo 16461) nel 350 (Athan. *Hist.Ar.* 7,5). Visto che la Cappadocia è anche la regione di provenienza del prefetto, si può supporre che avesse mantenuto un legame stretto con il suo luogo di origine.

Una tale carriera mostra dunque come la scelta del prefetto d'Egitto potesse ancora ricadere in questo periodo su un personaggio estremamente illustre e inserito nell'élite culturale del suo tempo, anche se fu sicuramente il suo schieramento a favore della politica religiosa imperiale a determinare il successo di Philagrius. In ogni caso la prefettura d'Egitto si dimostra un incarico di prestigio che apre la strada per assumere incarichi presso l'amministrazione centrale.

## FLAVIUS ANTONIUS THEODORUS

Cantarelli 1911, p. 25; Vandersleyen 1962, pp. 129-130 (p. 15 n° 24) ; Lallemand 1964, p. 243; von Haehling 1978, p. 195; *PLRE* I, p. 900 (s.v. *Fl. Antonius Theodorus* 22); Delmaire 1988, pp. 119-120.

### 1. *Rationalis* (ante 335)

Ante 335

I.Syr. 1249 (= SB I 1002 = IGR I 5, 1211), 1

I.Syr. 1285, 1

senza data

SB VIII 9883, 2

### 2. *Praefectus Aegypti* (338)

28.03.338

P.Oxy. I 67 (= P.Lond. III 754 descr. = M.Chr. 56 =

FIRA III 173 = Jur. Pap. 87), 4, 8, 13

338

Athan. *LF* 10

*Indice* 10

## Attestazioni

La prefettura di Flavius Antonius Theodorus è attestata soltanto nelle Intestazioni delle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro Indice e in un documento proveniente da Ossirinco, P.Oxy. I 67, che contiene un insieme di documenti, tra i quali una lettera del prefetto e una petizione a lui rivolta.

<sup>551</sup> Cfr. Martin<sup>2</sup> 1996, p. 424 n. 161.

La ricostruzione del nome completo è sicura grazie a P.Oxy. I 67 e I.Syr. 1249, mentre è attestato solo come Theodorus nelle altre testimonianze. Si nota che nelle attestazioni con la carica di *rationalis* questo personaggio non porta mai il diacritico *Flavius*, che poi compare nel documento che lo attesta come prefetto. Potrebbe quindi averlo preso nel momento del suo avanzamento di carriera, anche se questo non è sicuro per la differenza tra le tipologie delle attestazioni: i graffiti della Valle dei Re, infatti, sono una sorta di firma che apponevano i visitatori dei monumenti, ma non ci si può aspettare che riportino una titolatura precisa (vd. *Fonti*) e abbiamo altri casi di governatori che nelle tombe della Valle dei Re non si firmano con il nome completo (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271). A questo si aggiunge che in SB VIII 9883, l'unica altra testimonianza su papiro che sembra attestare Theodorus solo il *cognomen* e forse parte del *nomen* sono visibili ([ ]ίου Θεοδώρῳ τῷ διασημοτάτῳ)<sup>552</sup> e non è possibile ricostruire le dimensioni esatte della lacuna, dunque non potremmo escludere neanche il diacritico *Flavius* sia andato perduto.

Dall'Indice delle Lettere festali apprendiamo che il prefetto era originario di Heliopolis. Sappiamo che si tratta di Heliopolis della Fenicia (TM Geo 11903), considerando che in I.Syr. 1249 (= SB I 1002), Theodorus, allora *rationalis* (vd. sotto discussione) si definisce Ἡλιοπόλεως Φοίνικος πολίτης. Visto che questa città è un importante centro della cultura pagana, von Haehling supponeva che non fosse cristiano, tuttavia non ci sono altre indicazioni che possano darcene una conferma.

Per quanto riguarda invece la sua attestazione come prefetto nelle fonti documentarie, abbiamo in P.Oxy. I 67 un insieme di documenti relativi a una controversia. La questione dibattuta riguarda l'occupazione abusiva di un terreno che il petente, Aurelius Ptolemaeus, aveva ereditato. Come in altri casi, abbiamo all'inizio una breve comunicazione ad un ufficiale, in questo caso un certo Aurelius Aetius, un ex-magistrato di Ossirinco (ai rr. 1-7), al quale il petente stesso, senza dilungarsi sui dettagli della questione, inoltra la copia di una lettera del prefetto (rr. 8-11) e la copia di una petizione che era stata inviata al prefetto (rr. 12-24).

Il nome del governatore compare quindi quando si fa riferimento alla petizione che si era presentata (al r. 4: διὰ ἀναφορᾶς τῷ κυρίῳ μου τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχῳ τῆς [Αἰγύπτου] Φ[λαουίῳ] Ἀντωνίῳ Θεοδώρῳ), nel prescritto della sua epistola (al r. 8: Φλαύιος Ἀντώνιος Θεόδωρος) e nel prescritto della copia della petizione (al r. 12: Φλαυίῳ Ἀντωνίῳ Θεοδώρῳ τῷ διασημοτάτῳ ἐπάρχ[ῳ]). In tutti i casi il nome del prefetto e il titolo risultano completamente leggibili e non sussistono dubbi sulla sua identificazione.

<sup>552</sup> La terminazione al genitivo è da ritenersi un errore in luogo del dativo, vd. ed.pr. Lewis 1965, p. 160 n. comm. al r. 3.



Si nota che, a differenza degli altri casi attestati, non ci si rivolge al *logistes* come intermediario, tuttavia per il resto sembra un'altra attestazione della stessa procedura (vd. *Burocrazia*).

### Datazione della prefettura e carriera

Dalla *LF* 10 sappiamo che Theodorus deve essere succeduto a Philagrius prima del 338, poiché si afferma che era entrato in carica in quell'anno consolare, sotto il consolato di Ursus e Polemius. P.Oxy. I 67 ci dà inoltre conferma che fosse sicuramente in carica nel marzo di quell'anno.

Tuttavia Theodorus restò poco in carica, visto che fu presto richiamato Flavius Philagrius per una seconda prefettura, per volere di Costanzo II e contro la volontà di Costantino, morto il 22 maggio del 337 (vd. scheda *Flavius Philagrius*). È probabile quindi che Theodorus abbia concluso la sua carica alla fine dello stesso 338, poiché le Intestazioni delle Lettere Festali e il loro Indice attestano Flavius Philagrius già nel 339 (vd. *Flavius Philagrius*).

Prima della prefettura, come si è accennato nella ricostruzione del nome (vd. sopra), sappiamo da alcune iscrizioni nelle tombe della Valle dei Re<sup>553</sup> e da SB VIII 9883 che Flavius Antonius Theodorus fu *rationalis*.<sup>554</sup> La sua carica in questo caso precede sicuramente la prefettura del 338, ma secondo Delmaire potrebbe essere anche antecedente al 335 sulla base della disposizione dei graffiti: lo studioso infatti ritiene che la posizione delle scritte relative a Himerius, che fu *rationalis* prima del 335, mostri che la parete era già occupata da quelli relativi a Theodorus e che quindi dei due *rationales* fu Theodorus a visitare per primo la tomba. Questo argomento non sembra del tutto cogente, se si considera la casualità e l'estemporaneità nella redazione di questi graffiti, tuttavia non ci sono ostacoli nel datare la carica di Theodorus prima del 335 e si sceglie di adottare la datazione proposta nella lista di Delmaire a prima del 335.

Il caso di Theodorus mostra, insieme ad altri, che in questo periodo, evidentemente, l'aver ricoperto incarichi come quello di *rationalis* nell'amministrazione finanziaria poteva essere un buon requisito per guadagnarsi il titolo di prefetto (vd. II. 3. 2), anche se poi le turbolenze scatenate dalla controversia ariana ebbero un peso maggiore nella scelta del governatore dell'Egitto.

<sup>553</sup> Si segue per I.Syr. 1249 la lettura proposta in Delmaire 1988 (Ἀντώνιο[ς] Θεοδώρο[ς], ὁ διασημ(ότατος) καθολικός, ovvero «Antonius figlio di Theodorus *vir perfectissimus rationalis*»). Non sembra infatti che ci siano ragioni per accettare la lettura di Baillet (Ἀντώνιο[ς] Θεοδώρο[υ], ὁ διασημ(ότατος) καθολικός, «Antonius figlio di Theodorus *vir perfectissimus rationalis*»), visto che la terminazione del genitivo è caduta in lacuna e, stando alle mie conoscenze, l'uso dell'indicazione del patronimico non è attestato per degli ufficiali di alto livello come il *rationalis*. La restituzione del nominativo e quindi l'interpretazione del nome come Antonius Theodorus crea quindi meno difficoltà, oltre ad essere resa più probabile dall'omonimia con il prefetto.

<sup>554</sup> Si segnala che nel documento su papiro il titolo portato da Antonius Theodorus è di *rationalis* e *magister rei privatae*. Visto che questo compare anche per il *rationalis* Nemesiasnus, Delmaire suppone che fosse frutto di una diversa politica di Costantino alla fine del suo regno (Delmaire 1988, p. 120).

## LONGINUS

Cantarelli 1911, p. 27; Vandersleyen 1962, p. 16 n° 26 ; Lallemand 1964, pp. 243-244 ; van Haehling 1978, p. 197; *PLRE* I, p. 514.

### *Praefectus Aegypti* (341-343)

341	<i>Indice</i> 13
26.02.342	C.Th. XVI 2, 11
342	Athan. <i>LF</i> 14 <sup>555</sup>
	<i>Indice</i> 14
343	<i>Indice</i> 15

### Attestazioni

Longinus è attestato soltanto nelle Lettere Festali di Sant'Atanasio e nel loro indice e in una costituzione del Codice Teodosiano. Dall'Indice sappiamo che questo personaggio era originario di Nicea.

Il nome compare come *Longinianus* nel testo della Costituzione imperiale, tuttavia questo personaggio è qualificato come *praefectus Aegypti*, dunque questa variazione del nome non è tale da metterne in dubbio l'identificazione, anche considerando che la data, nonostante fosse erronea, può cadere verosimilmente nella prefettura di Longinus (vd. sotto discussione). A questo si aggiunge che il nome risulta anche come *Longinus* in un manoscritto eporediese (codice E) che attesta C.Th. XVI 2, 11 (vd. Cantarelli 1911). Data la concordanza di questa variante con la testimonianza delle Lettere Festali<sup>556</sup> e dell'Indice appare dunque questa la forma corretta.

La legge riguarda l'esenzione dai *munera* riservata ai vescovi e ai chierici della fede cattolica che non possono essere d'aiuto alla comunità per il loro patrimonio, mentre invece pare fossero stati ingiustamente oberati. La stessa esenzione viene accordata ai loro figli.<sup>557</sup>

### Datazione della prefettura e carriera

Sulla base delle Intestazioni delle Lettere Festali e dell'Indice si può stabilire che Longinus fu in carica dal 341 (sotto il consolato di Marcellinus e Probinus) fino al 343 (sotto il consolato di Placidus e Romulus), anno in cui si svolse il concilio di Serdica. La correttezza della datazione è

<sup>555</sup> L'epistola, secondo la cronologia ricostruita da Alberto Camplani (Camplani 2003, p. 248), per il suo contenuto si deve collocare nel 331, tuttavia figurava come XIV nel testimone siriano dell'opera e riporta l'intestazione al 342. Lo scambio nell'ordine delle lettere potrebbe essersi prodotto perché sia nel 331 che nel 342 la Pasqua fu l'11 aprile, questo sembra anche il caso

<sup>556</sup> Si segnala per completezza che

<sup>557</sup> C.Th. XVI 2, 11: *IDEM AA. (scil. Imp. Constantius et Constans) AD LONGINVM P(RAE)F(ECTVM) AEGYPTI. Iam pridem sanximus, ut catholicae legis antistites et clerici, qui in totum nihil possident ac patrimonio inutiles sunt, ad munera curialia minime devocentur. Verum comperimus pro nulla utilitate publica perfectione eos inquietari. Ideoque praecipimus filios eorum, quicumque minus idonei et intra legitimam aetatem esse repperiuntur, nullam molestiam sustinere.* Si veda per Delmaire 2005, pp. 142-143 per ulteriore bibliografia.

confermata del rescritto di Costanzo II e Costante indirizzato al prefetto. La datazione riportata era al 354 (*Dat. VII kal. mart. Constantinopoli Constantio VII et Costante A. cons.*) tuttavia è sicuramente erranea, non solo perché nel 354 era in carica Sebastianus (vd. scheda *Sebastianus*, p. 240), un nome che non può certo essere confuso con Longinianus, ma anche perché nel settimo consolato di Costanzo, il collega dell'imperatore era Costanzo Cesare.

Si accoglie dunque la correzione proposta da Cantarelli al 342 e seguita da Vandersleyen e Lallemand, poiché è plausibile che i due anni possano essere stati confusi per l'iterazione del consolato, essendo consoli nel 342 Costanzo II e Costante (Costanzo II per la terza volta e Costante per la seconda). Di Longinus non sono attestate fasi precedenti o successive della sua carriera.

### FLAVIUS(?) PALLADIUS

Cantarelli 1911, p. 27; Vandersleyen 1962, p. 16 n° 27; Lallemand 1964, p. 244; *PLRE* I, p. 658 (s.v. *Palladius* 3); van Haehling 1978, p. 197.

#### ***Praeses Thraciae*(?)(337-341)**

337 ca.

AE 1907, 47

341

CIL III 12330, 7-8<sup>558</sup>

#### ***Praefectus Aegypti* (344)**

344

*Indice* 16

### Attestazioni

Palladius è attestato soltanto nell'Indice delle Lettere Festali, dal quale sappiamo che proveniva dall'Italia. Del suo nome conosciamo pertanto solo il *cognomen* Palladius, che è il solo presente anche in un'iscrizione latina che potrebbe attestare la sua carica precedente come *praeses Thraciae* (vd. sotto discussione), se però lo stesso personaggio fosse identificabile in un'altra iscrizione in greco proveniente da Augusta Traiana in Tracia (TM Geo 15865) e dedicata a Costantino, AE 1907, 47, al nome si dovrebbe aggiungere il gentilizio Flavius che li è attestato.<sup>559</sup> Si sceglie pertanto di includere il prefetto nella lista con questo *nomen*, anche se con un margine di incertezza.

### Datazione della prefettura e carriera

Questo prefetto per il quale manca qualsiasi altra informazione, se non la provenienza, sembra essere stato in carica soltanto nel 344 sotto il consolato di Bonosus e Sallustius.

<sup>558</sup> L'iscrizione era la base di una statua di Costante, pertanto è stata inclusa nel database Last Statues of Antiquity dove è registrata come LSA-1112 (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/detail.php?record=LSA-1112>).

<sup>559</sup> Si veda Tantillo 1999 per un commento dettagliato del testo, in particolare sul governatore Flavius Palladius, p. 75 n. 1. cfr. SEG LII 695.

Potrebbe essere identificato, come supponeva Cantarelli, con un *praeses Thraciae* che provvede all'erezione di una statua in onore di Costante dedicata dai prefetti del pretorio in carica. Visto che questi sono Antonius Marcellinus, Domitius Leontius, Fabius Titianus l'iscrizione è databile al 341, l'unico anno in cui tutti e tre erano in carica.<sup>560</sup>

## FLAVIUS NESTORIUS

Cantarelli 1911, pp. 27-28; Vandersleyen 1962, p. 16 n° 28; Lallemand 1964, p. 244 ; van Haehling 1978, p. 197-198; *PLRE* I, pp. 625-626; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### 1. *praeses Thebaidos* (ante 345)

ante 345

SB XVIII 13769 (?), 3, 10

### 2. *praefectus Aegypti* (345-352)

345

*Indice* 17

Athan. *Apol.sec.* 56 (vd. anche *Hist.Ar.* 23)

Athan. *v.Anton.* 86<sup>561</sup>

346

Athan. *BF* 18

347

Athan. *LF* 19

*Indice* 19

348

Athan. *LF* 20

*Indice* 20

348

P.Ammon II 27 (rr. 1-23 = P.Ammon I 5), 15

9-13.12.348

P.Ammon II 34 (senza nome)

9-13.12.348

P.Ammon II 37 (= P.Ammon I 12, senza nome)

09-13.12.348

P.Ammon II 41 (= P.Ammon I 13, senza nome)

09-13.12.348

P.Ammon II 46 (= P.Ammon I 24, senza nome)

349

*Indice* 21

350

*Indice* 22

351

*Indice* 23

352

*Indice* 24

senza data

Athan. *Hist.Ar.* 51

## Attestazioni

Flavius Nestorius è attestato come prefetto col solo nome di Nestorius in alcune opere di Atanasio, nelle intestazioni delle Lettere Festali e nel loro Indice, da dove sappiamo che era originario di Gaza. Von Haehling ritiene che ci siano degli indizi che fosse cristiano<sup>562</sup> e che la sua fede conforme al credo niceno possa aver determinato la lunghezza della sua prefettura, visto che

<sup>560</sup> Si veda la scheda dell'iscrizione in <http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/discussion.php?id=1484>.

<sup>561</sup> Il nome di Nestorius compare nello stesso passo anche nella versione saidica della Vita di Antonio, vd. Garitte 1969<sup>1</sup>, pp. 91-93 e traduzione in Garitte 1969<sup>2</sup>, p. 51. È interessante notare che Nestorius riporta anche in copto il titolo corretto di «prefetto di Alessandria» con il termine *ἐπαρχος* mutuato dal greco (Garitte 1969<sup>1</sup>, p. 92 r. 16: *πεπαρχος νρακοτε*).

<sup>562</sup> Soprattutto perché compare nella vita di Antonio come testimone oculare della morte di Valacius (Athan. *v.Anton.* 86), su questo passo vd. anche sotto discussione.

Atanasio in quel periodo stava acquisendo più potere nella Chiesa di Alessandria ed è poco probabile che Costanzo II scegliesse per l'Egitto un governatore pagano o avverso al vescovo. Nonostante la sua prefettura sia stata piuttosto lunga (vd. sotto discussione), non c'erano attestazioni nelle fonti documentarie prima della pubblicazione di P.Ammon II 27 e di altri documenti dello stesso *dossier* (P.Ammon II 37, 40 e 41). Grazie a P.Ammon II 27 che ha attestato il nome completo, e ad altri cenni a una sua carica precedente nella Tebaide, è possibile confermare l'identificazione con il *praeses Thebaidos* Flavius Nestorius, menzionato in SB XVIII 13769.

In P.Ammon II 27 abbiamo una ἐντολή<sup>563</sup> dove Ammon, cittadino illustre di Panopolis, prescrive ad Aurelius Faustinus a mettere a conoscenza il prefetto che lui, in quanto fratello del defunto Harpokration, ne è il legittimo erede. Questo figura quindi tra i documenti relativi alla controversia tra Aurelius Ammon e Flavius Eugeneios, che già era stata sottoposta al *rationalis* Flavius Sisinnius.

A quanto risulta da P.Ammon II 41, infatti, pare che il fratello di Ammon, Harpokrtion, panegirista, avesse lasciato degli schiavi in custodia ad Ammon dopo essere partito per viaggi al seguito degli imperatori tra la Grecia, Roma e Costantinopoli. Ammon aveva affidato gli schiavi a Komon, un suo amico di Alessandria, in modo che Harpokration li ritirasse al suo ritorno, purtroppo però a seguito della morte improvvisa di quest'ultimo, si era appropriato degli schiavi Eugeneios. In P.Ammon II 27 il nome del prefetto compare quando si prescrive che il governatore deve essere informato ai rr. 13-15 (ἐντέλλομαι οὖν σοι τὸν κύριόν μου τὸν δ[ι]ασημότατον ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου Φλάουιον Νεστόρ[ιο]ν περὶ τούτου διδάξαι). In P.Ammon II 37, 40 e 41 abbiamo invece parti di bozze di una petizione al prefetto, dove però il nome non compare, ma è sicuramente identificabile con Flavius Nestorius sia per la datazione della controversia durante il suo periodo di carica (vd. sotto discussione), sia per il lessico utilizzato, in linea con quello delle altre petizioni al prefetto note.<sup>564</sup> Si segnala in ogni caso che il lessico della petizione di P.Ammon II 27 e delle bozze risulta estremamente elaborato e che si fa un cenno all'incarico precedente del prefetto nella Tebaide (cfr. sotto discussione), dimostrando una qualche familiarità con il governatore. Questo non lascia sorpresi considerando la posizione sociale elevata del petente e la sua cultura: Ammon stesso è *scholasticus*,<sup>565</sup> alcuni membri della sua famiglia erano sacerdoti e il fratello Harpokration stesso era panegirista di professione e faceva parte del *comitatus* imperiale.<sup>566</sup>

Occorre piuttosto soffermarsi sul fatto che Aurelius Ammon da Panopolis si rechi ad Alessandria

<sup>563</sup> Su questa tipologia di documento vd. sotto p. 00 n. 00.

<sup>564</sup> Si noti che in P.Ammon II 37 ci si rivolge al governatore col vocativo δέσποτα (ai rr. 1 e 10) e con l'appellativo ἡ σὴ ἀρετή (r. 10), vd. per le petizioni ai governatori IV. 3. 3.

<sup>565</sup> Sulla cultura di Ammon vd. Andorlini 2010.

<sup>566</sup> Su Harpokration vd. anche Browne 1975 e Browne 1977. Oltre all'introduzione di P.Ammon I e II, cfr. scheda in TM Arch. id. 31, anche se non comprende le informazioni dei testi del secondo volume.

per risolvere una controversia e non presso il governatore della Tebaide: ci si potrebbe chiedere infatti se questo possa deporre a favore della sovrapposizione dell'autorità del prefetto a quella degli altri governatori delle province egiziane (vd. in particolare III. 2).

Bisogna comunque sottolineare che la posizione sociale di Aurelius Ammon, proveniente da una famiglia prestigiosa, giustificano il rapporto privilegiato che doveva avere questo personaggio con l'élite alessandrina. Il fatto stesso inoltre che Flavius Nestorius sia stato in carica nella Tebaide e che Ammon nelle bozze della petizione faccia riferimento a questo incarico, potrebbe essere un topos degli elogi ai governatori,<sup>567</sup> ma potrebbe anche indicare che aveva acquisito familiarità con il governatore proprio nella Tebaide. Si sceglie pertanto di considerare questo come un caso eccezionale e di non considerarlo rappresentativo di una prassi diffusa.

Indubbia risulta l'identificazione di Flavius Nestorius anche in alcuni passi atanasiani. Nell'*Apologia contra Arianos* e nell'*Historia Arianorum* (Athan. *Apol.sec.* 56 e *Hist.Ar.* 23) viene citata una disposizione da parte dell'imperatore Costanzo indirizzata a lui e ai governatori di Tebaide, Augustamnica e delle province di Libia, dove l'imperatore revocava i provvedimenti contro Atanasio. In particolare si richiede ai governatori di garantire al vescovo e al suo clero le immunità di cui godevano in precedenza. Similmente il prefetto appare come autorità di riferimento per proteggere Atanasio dall'azione del *dux* e del *comes* in Athan. *Hist.Ar.* 51, mentre invece compare nella *Vita Antonii* con il *dux* Valacius, quando questo morì dopo aver rifiutato di interrompere le persecuzioni su richiesta del santo (Athan. *v.Anton.* 86).<sup>568</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

La durata della prefettura di Flavius Nestorius si può stabilire sulla base dell'Indice delle Lettere Festali, dove il prefetto viene citato dal 345, anno del consolato di Amantius e Albinus, fino al 352, anno del quinto consolato di Costanzo Augusto e del primo di Costanzo Cesare. Non era più in carica l'anno successivo, quando è attestato il prefetto Sebastianus (vd. scheda *Sebastianus*).

Una fase antecedente della sua carriera è invece attestata, come si è accennato, in SB XVIII 13769. Nel frammento abbiamo una petizione a un *praepositus pagi* con allegata la copia di una petizione al governatore Flavius Nestorius. La controversia riguarda una proprietà situata nel nomo

<sup>567</sup> Cfr. le indicazioni di Menandro Retore per i discorsi di elogio dei governatori (Men.Rh. II 9, 4: μνημονεύσεις δὲ καὶ, ἂν τύχη ἄρξας ἐτέραν ἀρχὴν καὶ ἐνδόξους ἔχῃ τὰς πράξεις, τῶν τότε πράξεων. «qualora [scil. il governatore] abbia avuto un'altra carica e abbia compiuto azioni notevoli, ricorderai le azioni di allora»). Indicazioni corrispondenti si trovano anche nella *Ars Rhetorica* attribuita a Dionigi di Alicarnasso, che presenta forti analogie col testo di Menandro e pertanto è datato al III sec., (Ps.-Dyon. Rh. 5,4: Ἐὰν δὲ ἔχωμεν καὶ πράξεις τινὰς αὐτοῦ προγεγενημένας καὶ ἀρχὰς προηγουμένας λέγειν ἢ ἐν στρατείαις ἢ ἐν διοικήσεσιν, καὶ ταύτας παρατιθέναι).

<sup>568</sup> L'episodio è narrato anche in Athan. *Hist.Ar.* 14, ma Flavius Nestorius non compare.

Hermoupolita di una donna proveniente da Antinoopolis, Aurelia Iuliane. Non si conoscono i dettagli per lo stato lacunoso del testo, però si comprende che il governatore probabilmente aveva rimandato la questione al *praepositus*, al quale ora la donna rivolge un'altra petizione allegando quella che aveva presentato in precedenza. Nel documento, sotto un numero di archivio (r. 1), abbiamo dunque quella che appare una petizione rivolta al *praepositus pagi* (rr. 2-5), seguita da una breve trascrizione dell'udienza di fronte al governatore (rr. 7-10) e infine dalla petizione indirizzata a lui (rr. 10-21). Gli editori proponevano di identificare il governatore Flavius Nestorius con il prefetto d'Egitto e perciò datavano il documento tra 345 e 352, la datazione della prefettura che si può stabilire sulla base delle altre fonti.

Tuttavia, come ha sottolineato recentemente N. Gonis, si deve constatare che nel testo questo personaggio non è mai qualificato come ἑπαρχος Αἰγύπτου, ma sempre come διασημότατος ἡγεμών, anche nel prescritto della copia della petizione (al r. 10: Φλαουίῳ Νεστορίῳ τ[ῷ διασ]ημητάτῳ ἡγεμόνι), dove questa espressione non era più attestata almeno dal 292 (IV. 6). Se si considera anche il fatto che la richiedente proviene da Antinoopolis, una città compresa nella Tebaide, dunque un'area non di competenza del prefetto d'Egitto, si deve concordare con lo studioso sul fatto che sono troppe le anomalie da spiegare.<sup>569</sup>

Con la conferma dei documenti dell'archivio di Ammon adesso l'identificazione del prefetto col *praeses* è ulteriormente supportata, anche considerando che i governatori di entrambi i documenti portano lo stesso titolo di rango di *vir perfectissimus* (vd. IV. 6).

## SEBASTIANUS

Cantarelli 1911, p. 28; Vandersleyen 1962, pp. 16-17 n° 29 ; Lallemand 1964, p. 244 ; van Haehling 1978, p. 198; *PLRE I*, p. 811 (s.v. *Sebastianus I*).

### ***Praefectus Aegypti* (353-354)**

353

*Indice 25*

354

*Indice 26*

13.02.355 o 354

PSI IX 1077 (senza nome) (?)

### **Attestazioni**

Il prefetto Sebastianus non è attestato nella documentazione, anche se pare di poter identificare un suo *officialis* di nome Flavius Cronius in un documento proveniente da Ossirinco, PSI IX 1077. La datazione è incerta perché è in parte caduta in lacuna, dunque il testo si può collocare sia sotto la prefettura di Sebastianus che sotto quella del suo successore Maximus (vd. scheda *Maximus I*, p.

<sup>569</sup> Si veda Gonis 2003 (= BL XIII 218).

241), perché sul documento potrebbe essere ricostruibile una datazione consolare (354) o una datazione post-consolare (355).<sup>570</sup> Preme comunque sottolineare che lo stesso personaggio è attestato in PSI IX 1078, datato invece sicuramente al novembre del 356, dunque sotto la prefettura di Cataphronius (vd. scheda *Cataphronius*, p. 245). Dunque abbiamo una testimonianza della continuità nella composizione dell'*officium* del prefetto, che, se si potesse ascrivere il documento al 354, sarebbe rimasta invariata dopo la successione non solo di uno ma di due governatori (vd. *Burocrazia*).

Sebastianus è invece attestato come prefetto nell'Indice delle Lettere Festali, dal quale sappiamo che era originario della Tracia. Questo personaggio non deve essere confuso con l'omonimo *dux Aegypti* che entrò in carica nel 356, dopo l'attacco alla chiesa di San Theonas, sostituendo il *dux Syrianus*.<sup>571</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

Dall'Indice delle Lettere festali sappiamo che Sebastianus fu in carica per due anni nel 353, sotto il sesto consolato di Costanzo Augusto e il secondo di Costanzo Cesare, e nel 354, sotto il settimo e il terzo consolato degli stessi imperatori.

### **MAXIMUS I**

Cantarelli 1911, p. 28-29; Vandersleyen 1962, pp. 17 n° 30; Lallemand 1964, p. 244; von Haehling 1978, p. 198; *PLRE I*, p. 582 (s.v. *Maximus I*).

#### ***Praefectus Aegypti* (354/355-356)**

13.02.355 o 354	PSI IX 1077 (senza nome) (?)
355	<i>Indice 27</i>
16.01.356	<i>Athan. ap. Const.</i> 22 e 24
11.02.356	<i>Athan. Hist.Ar.</i> 81, 5 e 11
356	<i>Indice 28</i>

### **Attestazioni**

Maximus non è attestato nelle fonti documentarie come prefetto, tuttavia forse un suo *officialis* di nome Flavius Cronius è attestato in PSI IX 1077, un documento proveniente da Ossirinco. La datazione è incerta, dunque si può collocare sotto la prefettura di Maximus o quella del suo predecessore Sebastianus (vd.scheda *Sebastianus*), perché sul documento potrebbe essere ricostruibile sia una datazione consolare (354) che una post-consolare (355).<sup>572</sup> Preme comunque

<sup>570</sup> vd. *CSBE*<sup>2</sup>, p. 186.

<sup>571</sup> Si veda Martin – Albert 1985, App. VI p. 319 e vd. schede *Maximus I*, p. 241 e *Cataphronius*, p. 245 per questo episodio.

<sup>572</sup> vd. *CSBE*<sup>2</sup> p. 186.



sottolineare che lo stesso personaggio è attestato in PSI IX 1078, datato invece sicuramente al novembre del 356, dunque certamente sotto la prefettura di Cataphronius (vd. scheda *Cataphronius*, p. 245). Dunque abbiamo una testimonianza della continuità nella composizione dell'*officium* del prefetto, che non sembra variare con il cambiamento del governatore in carica.

Per il resto, il nome di Maximus è riportato nelle Intestazioni delle Lettere Festali e nel loro Indice dove il prefetto viene detto «Massimo il vecchio» per distinguerlo dall'omonimo Maximus di Raphia in carica nel 364 (vd. *Maximus II*). Il governatore è citato inoltre in un documento nell'*Historia Arianorum* di Atanasio e nell'Apologia del vescovo indirizzata a Costanzo e fu coinvolto nelle violenze seguite all'attacco del *dux* Syrianus alla chiesa di Theonas.

Nell'Apologia il vescovo doveva rispondere all'accusa di aver disobbedito all'ordine dell'imperatore di abbandonare la Chiesa di Alessandria e di recarsi in Italia. Pare che un ordine in tal senso fosse stato trasmesso da Montanus, un ufficiale palatino, ma che Atanasio l'avesse ritenuto un falso. Poi si sarebbe recato ad Alessandria il *notarius* Diogene, senza che il vescovo ricevesse ordini da lui e infine il *dux* Syrianus, al quale Atanasio avrebbe nuovamente richiesto la lettera, sia a lui, sia al prefetto d'Egitto.<sup>573</sup> In Athan. *apol. Const.* 22:

<p>Ἐπειδὴ δὲ μὴ ἔχειν ἔλεγεν, ἡξίουν καὶ αὐτὸν Συριανὸν ἢ τὸν ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου Μάξιμον γράψαι μοι περὶ τούτου.</p>	<p>Dopo che (<i>scil.</i> Syrianus) mi disse che non l'aveva, chiesi che sia lui stesso, Syrianus, sia il prefetto d'Egitto Maximus mi scrivessero in questo proposito.</p>
--	---

Atanasio poi riporta una lettera di Costanzo (Athan. *Apol. Const.* 23) che lo esortava a restare ad Alessandria e di non dare ascolto a chi lo attaccava e afferma di seguito in Athan. *Apol. Const.* 24:

<p>Τοῦτο καὶ οἱ λαοὶ πάντες μετὰ τῶν πρεσβυτέρων καὶ πλείστον δὲ τῆς πόλεως μέρος μετ' αὐτῶν, ἵνα μὴ λέγω πλέον, ἀπελθόντες πρὸς Συριανὸν, ἡξίουν· ἐκεῖ δὲ ἦν καὶ ὁ ἑπαρχὸς τῆς Αἰγύπτου Μάξιμος. Ἡ δὲ ἀξίωσις ἦν ἢ γράψαι καὶ ἀποστεῖλαί μοι ἢ μηκέτι διοχλεῖν ταῖς Ἐκκλησίαις, ἕως ἂν αὐτοὶ οἱ λαοὶ περὶ τούτου πρεσβεύσωνται παρὰ σοί. Ἐπὶ πολὺ τοίνυν αὐτῶν ἀξιούντων, συνιδὼν Συριανὸς τὸ εὐλογον,</p>	<p>Questo lo chiesero tutto il popolo con i presbiteri e la maggior parte della città con loro, per non dire di più, quando si recarono da Syrianus; là c'era anche il prefetto d'Egitto Maximus. La richiesta era di scrivermi o di inviarmi un ordine scritto, o di non turbare le Chiese, finché il popolo non avesse inviato un'ambasceria presso di te. Visto che loro lo richiedevano così tanto, Syrianus.</p>
---	---

<sup>573</sup> Si prende come riferimento per la ricostruzione di questi eventi Martin<sup>2</sup> 1996, pp. 465-473.

διεβεβαιώσατο μαρτυρόμενος τὴν σὴν σωτηρίαν, καὶ ἐπὶ τούτῳ παρῆν τότε καὶ Ἰλάριος, (...). Τοῦτο οἶδεν ἡ τάξις τοῦ δουκὸς καὶ ἡ τάξις τοῦ ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου.

comprendendo la ragionevolezza del discorso, diede loro ragione giurando sulla tua salvezza, e a questo era presente anche Hilarius<sup>574</sup> (...). Questo lo vide anche l'*officium* del *dux* e del prefetto d'Egitto.

Significativamente, osserviamo che il *dux* sembra avere un potere maggiore rispetto al governatore, che appare invece come silente spettatore di queste vicende. È infatti di fronte al *dux* che il popolo e i chierici di Alessandria si recano a presentare una richiesta. Sembra probabile che fosse una vera e propria petizione, visto che si utilizza il termine ἀξίωσις e il verbo ἀξιόω per indicare la loro richiesta e l'azione del chiedere che loro compiono, analogamente a quanto accade nei documenti su papiro<sup>575</sup> e in altri documenti citati da Atanasio.<sup>576</sup> Constatiamo però come Atanasio sottolinei la presenza del prefetto e il fatto che anche il suo *officium* sia stato informato. Nonostante dunque il prefetto non mostri in questo caso di avere lo stesso potere di Syrianus, al comando di forze armate, rimane un funzionario che rappresenta l'autorità imperiale sull'Egitto e che ad Atanasio preme citare rivolgendosi a Costanzo, per sottolineare che aveva avuto anche il suo consenso (vd. *Introduzione*).

Dopo l'attacco della chiesa di Theonas, da parte del *dux* Syrianus, la Chiesa di Alessandria avrebbe presentato una protesta pubblica riportata da Atanasio nell'*Historia Arianorum*. Si afferma che si è già presentata una protesta sull'assalto notturno alla chiesa e si denunciano le violenze perpetrate dal *dux* Syrianus. Di seguito, chiarendo che alcuni erano già in viaggio per esporre la vicenda all'imperatore, si invoca l'autorità del prefetto:

**Athan. Hist.Ar. 81, 5**

ὀρκίζομεν δὲ κατὰ τοῦ παντοκράτορος θεοῦ ὑπὲρ τῆς σωτηρίας τοῦ εὐσεβεστάτου Αὐγούστου

Preghiamo il prefetto d'Egitto Massimo e i *curiosi*,<sup>577</sup> in nome di Dio onnipotente per la

<sup>574</sup> Menzionato in Athan. *Apol. Const.* 22 e *Hist.Ar.* 48 come *notarius*.

<sup>575</sup> Il termine ἀξίωσις può essere usato per indicare una richiesta contenuta in una petizione in senso generico, come sinonimo di termini che indicano più concretamente il documento consegnato, come βιβλίδιον o λίβελλον dal latino *libellum*. Infatti in SB XIV 12087, una petizione allo stratego databile nel marzo del 162, leggiamo μέλλοντός μου ἀν[α]τ[ε]ίγειν σοι τῷ κυρίῳ [βι]βλίδιον ἐν ᾧ ἡ [ἀ]ξίωσίς μου δηλοῦται (stando per consegnare a te, mio signore, una petizione, nella quale è esposta la mia richiesta). Il termine ricorre talvolta nei documenti stessi nel fare riferimento alla petizione presentata, come in due petizioni agli imperatori P.Coll.Youtie II 66 = P.Oxy. XLVII 3366 (in forma di bozza) e P.Ryl. IV 617, e in alcune petizioni al prefetto, a partire dal II sec.: P.Oxy. II 237 (186), W.Chr. 461 (200-203), P.Flor. III 382 (223) e P.Oxy. XXXIV 2711 (271). Comunque non viene utilizzato soltanto per comunicazioni ad alti ufficiali, visto che compare anche in una richiesta per un sussidio di grano (P.Oxy. XL 2899) e in linea generale si deve constatare anche in questo caso che la terminologia per indicare le petizioni risulta variabile e possono ugualmente essere usati, oltre al già citato βιβλίδιον, i termini δέησις o ἰκετερία (dalla connotazione più patetica) e i più concreti ὑπόμνημα, ἀναφόριον, ἀξίωμα, sporadicamente ἔγκλημα e πιττάκιον (su questi ultimi vd. Mascellari 2012, pp. 806-807).

<sup>576</sup> In Athan. *Hist.Ar.* 81, 11, la conclusione di una protesta pubblica che presenta la forma di una richiesta, citata sotto, troviamo nuovamente il verbo ἀξιόω mentre il documento è detto δέησις un altro termine attestato per i documenti su papiro (vd. n. precedente).

Κωνσταντίου τόν τε ἑπαρχόν τῆς Αἰγύπτου  
Μάξιμον καὶ τοὺς κουριώσους ἀνενεγκεῖν πάντα  
ἐπὶ τὴν εὐσέβειαν τοῦ Αὐγούστου καὶ τὴν  
ἐξουσίαν τῶν λαμπροτάτων ἐπάρχων.

salvezza del piissimo Augusto Costanzo, di  
riferire tutto alla pietà di Augusto e all'autorità  
dei prefetti *viri clarissimi* (scil. prefetti del  
pretorio).

E in conclusione si chiede:

Εἰ μὲν οὖν πρόσταγμα ἐστὶ διώκεσθαι ἡμᾶς,  
ἔτοιμοι πάντες μαρτυρήσαι, εἰ δὲ μὴ ἔστι τοῦ  
Αὐγούστου πρόσταγμα, ἀξιούμεν τὸν ἑπαρχόν  
τῆς Αἰγύπτου Μάξιμον καὶ τοὺς πολιτευτὰς  
πάντας ἀξιῶσαι αὐτὸν μηκέτι τοιαῦτα  
ἐπιχειρήσαι. ἀξιούμεν δὲ καὶ ταύτην ἡμῶν τὴν  
δέησιν ἀνενεχθῆναι, ἵνα μὴ ἄλλον τινὰ ἐπίσκοπον  
ἐπιχειρήσωσιν εἰσαγαγεῖν ὧδε.

Se dunque è un editto a perseguitarci, siamo  
pronti a subire il martirio, ma se non è un  
editto dell'Augusto, chiediamo che il prefetto  
d'Egitto Maximus e tutti i magistrati cittadini  
chiedano di non autorizzare più tali azioni.  
Chiediamo che questa nostra richiesta sia  
consegnata, affinché non introducano un altro  
vescovo.

È interessante dunque che in questo caso si richieda al prefetto e ad altre autorità di informare l'imperatore e i prefetti del pretorio, dunque il governatore figura come una delle autorità di riferimento in caso di un abuso del *dux* e il tramite per comunicare con l'autorità centrale. È comunque probabile che in questo caso ci si appellasse al prefetto Maximus anche perché si sapeva che era favorevole alla causa di Atanasio, von Haehling proprio per questo suppone che potesse essere cristiano e fedele al credo niceno. Lo stesso invece non si può dire del successore Cataphronius, che secondo il racconto del vescovo partecipa attivamente a delle violenze contro i seguaci del vescovo insieme al *comes* Heraclius e all'allora *rationalis* Faustinus (vd. schede *Cataphronius*, p. 245 e *Faustinus*, p. 253).

Maximus potrebbe infine essere identificabile anche in un persecutore che compare in una breve notizia del cosiddetto sinassario di Chifflet, anche se si impone la massima cautela, vista la grande diffusione di questo nome e la sua somiglianza con quello di Massimiano, notoriamente citato nei testi agiografici come responsabile della Grande Persecuzione insieme a Diocleziano, col quale potrebbe facilmente essere stato confuso. Si sceglie dunque di escludere questa attestazione da quelle relative alla sua prefettura.<sup>578</sup>

<sup>577</sup> I *curiosi* sembrano *agentes in rebus* addetti al controllo del governo nelle province che dovevano rispondere del loro operato al *magister officiorum* (Jones 1964 *LRE*, p.369).

<sup>578</sup> Il protagonista del breve racconto è un martire anonimo che sarebbe stato tradito dalla propria schiava e non presenta altri dati storici di rilievo, Halkin 1948, pp. 26-27, spec. p. 27 n. 1 per l'identificazione di Maximus con il prefetto.

### Datazione della prefettura e carriera

L'Indice delle Lettere festali attesta Maximus in carica a partire dal 355, nel consolato di Arbetius e Lollianus. Era ancora in carica l'anno successivo quando il *dux* Syrianus arrivò ad Alessandria (il 6 gennaio), quando questo fece una falsa promessa di non attaccare il vescovo (16 gennaio)<sup>579</sup> e quando infine fece irruzione nella chiesa di Theonas la notte tra l'8 e il 9 febbraio del 356 (vd. sopra).

Sappiamo quindi che fu certamente in carica anche nei mesi successivi fino almeno al 10 giugno, quando subentrò il successore Cataphronius, come si apprende dall'Indice delle Lettere Festali e dall'*Historia Acephala* (vd. v. *Cataphronius*). Probabilmente il fatto che l'irruzione non sia andata a buon fine potrebbe aver influito sull'interruzione della sua prefettura.

Si esclude, come già Cantarelli, Lallemand e gli autori della *PLRE*, che si debba identificare Maximus con il Fabius Maximus *praeses* nel Sannio.<sup>580</sup>

### CATAPHRONIUS

Seeck 1906, p. 104 (s.v. *Cataphronius I*); Cantarelli 1911, p. 29; Vandersleyen 1962, p. 17 n° 31; Lallemand 1964, p. 244; Petit 1994, pp. 61-62 (s.v. *Cataphronius I*); *PLRE* I, p. 186 (s.v. *Cataphronius I*).

#### ***Praefectus Aegypti* (356)**

10.06.356	<i>Hist. Aceph.</i> 2, 113.06.356
13.06.356	Athan. <i>Hist. Ar.</i> 55, 2
25.11.356	PSI IX 1078 (senza nome)
356	Lib. <i>Ep.</i> 521
356	<i>Indice</i> 28
357	<i>Indice</i> 29
estate 357	Lib. <i>Ep.</i> 578 (?), senza nome

#### **Attestazioni**

Cataphronius non è attestato come prefetto nelle fonti documentarie, tuttavia diamo conto del fatto che un suo *officialis* di nome Flavius Cronius è attestato in un documento proveniente da Ossirinco, PSI IX 1078, un contratto d'affitto per un terreno. È interessante notare che lo stesso personaggio è attestato in un documento databile durante la prefettura di Maximus o di Sebastianus (vd. schede *Maximus I*, p. 241 o *Sebastianus*, p. 240), vediamo dunque come ci fosse una continuità nel personale dell'*officium* del prefetto, che evidentemente non cambiava nel momento in cui entrava in

<sup>579</sup> Stando a quanto afferma Atanasio la falsa promessa ebbe luogo 23 giorni prima dell'attacco alla chiesa l'8 febbraio, vd. Athan. *ap. Const.* 25.

<sup>580</sup> vd. *PLRE* I, p. 587 s.v. *Fabius Maximus*.

carica il governatore successivo.

Le altre informazioni che abbiamo su Cataphronius, invece, derivano dalle Intestazioni delle Lettere Festali di Sant'Atanasio, dal loro Indice, dall'*Historia Arianorum* e dall'*Historia Acephala*. Dall'Indice sappiamo che era originario di Byblos (TM Geo 3820). Il prefetto è inoltre un corrispondente di Libanio, che gli indirizza una lettera negli anni della sua prefettura e forse lo menziona anche in una lettera indirizzata ad Anatolio, anche se in quel caso l'identificazione del prefetto non è sicura. Del nome di questo personaggio si può conoscere soltanto il *cognomen* Cataphronius, il solo attestato in tutte le fonti.

L'inizio della sua prefettura e la fine di quella di Maximus (vd. scheda *Maximus I*, p. 241) potrebbe essere motivata dall'attacco alla chiesa di Theonas per catturare Atanasio e scacciare i suoi seguaci: dal momento in cui il *dux* Syrianus e il prefetto Maximus hanno fallito nel catturare il vescovo, questi vengono entrambi sostituiti, il nuovo *dux* diventa Sebastianus e vediamo entrare in scena il prefetto Cataphronius, accompagnato dal *comes* Heraclius per favorire l'insediamento del vescovo Giorgio,<sup>581</sup> in *Hist.Aceph.* 2,1:

<i>Liberato autem episcopo, presbyteri ipsius et populus remanserunt optinentes ecclesias et collidentes mensibus IV, donec ingrederentur Alexandriam Cataphronius praefectus et Eraclius comes mense pahyni, XVI die, consolatu Constanti VIII et Iuliani Caesaris primo.</i>	Una volta liberato il vescovo, il suo clero e il popolo rimasero nelle chiese per occuparle e radunarsi per quattro mesi, finché non entrarono ad Alessandria il prefetto Cataphronius e il <i>comes</i> Heraclius il sedicesimo giorno del mese di Payni (10 giugno), sotto l'ottavo consolato di Costanzo e il primo di Giuliano Cesare.
--	--

All'arrivo del prefetto seguono violenze contro i seguaci di Atanasio che il vescovo descrive nell'*Historia Arianorum*. Secondo la testimonianza di Atanasio, a Cataphronius e Heraclius due si è unito anche Faustinus, che sarà in carica come prefetto qualche anno più tardi (vd. scheda *Faustinus*, p. 253), ma che all'epoca era *rationalis*, in Athan. *Hist.Ar.* 55, 2:

τῶν δὲ λαῶν ἐν τῇ μεγάλῃ ἐκκλησίᾳ συνελθόντων (τετάρτη γὰρ ἦν σαββάτου) λαμβάνει μεθ' ἑαυτοῦ τῇ ἐξῆς Ἡράκλειος ὁ κόμης τὸν ἑπαρχὸν τῆς Αἰγύπτου Καταφρόνιον καὶ Φαυστῖνον τὸν καθολικὸν τὸν τε Βιθυνὸν αἰρετικὸν ὄντα καὶ παροξύνουσι τῶν ἀγοραίων τοὺς νεωτέρους καὶ	Essendo giunto il popolo nella grande chiesa (era infatti il quarto giorno della settimana) il <i>comes</i> Heraclius prende con sé Cataphronius il prefetto d'Egitto e Faustino il <i>rationalis</i> , che era della Bitinia ed eretico, e insieme svegliano gli uomini più giovani e la moltitudine che
---	---

<sup>581</sup> Martin<sup>2</sup> 1996, pp. 477-478.

σεβομένους εἰδῶλα, ταύτην ἐντολὴν εἶναι lodava gli idoli per attaccare la chiesa e βασιλέως λέγοντες, ἵν' ἐπέλθωσι τῇ ἐκκλησίᾳ καὶ lapidare le persone, dicendo che questo era il λιθάσωσι τοὺς λαούς comando dell'imperatore.

Cataphronius dunque risulta un personaggio avverso ad Atanasio e all'ortodossia ed è quindi probabile che proprio per la sua maggiore adesione alla politica religiosa imperiale fosse stato inviato in Egitto. È altrettanto probabile che in precedenza Atanasio e i suoi chierici avessero fatto affidamento sul prefetto Maximus perché sapevano che non era avverso al vescovo, o addirittura per una sua fede religiosa corrispondente al credo niceno, come supposeva von Haehling (vd. scheda *Maximus I*).

Per quanto riguarda invece l'epistola che viene inviata a Cataphronius da Libanio (Lib. *Ep.* 521) durante la sua prefettura, questa riguarda un certo Dulcitius, che il retore vorrebbe raccomandare al prefetto. Notiamo che, la lettera precedente nell'epistolario (Lib. *Ep.* 520) è databile ugualmente al 356 ed è un'altra lettera di raccomandazione indirizzata al *dux Aegypti* Sebastianus. È quindi interessante notare un legame tra Libanio e entrambi gli ufficiali che entrano in carica in Egitto durante il secondo esilio di Sant'Atanasio.

Più dubbia sarebbe invece l'identificazione di Cataphronius in Lib. *Ep.* 578: in questo caso il nome non compare ma nella conclusione si fa cenno ad una «vendita di un fenicio» (τὴν τοῦ Φοίνικος (...) πρᾶσιν), identificato con Cataphronius per la sua provenienza da Byblos. Tuttavia non abbiamo altri elementi per collegare prefetto a questa «vendita», in questo caso da intendersi nel senso di «corruzione» di un ufficiale.<sup>582</sup> Vista la provenienza di Anatolius da Beritus e il legame che entrambe queste personalità intrattengono con Libanio, non si può effettivamente escludere che i due potessero essere in contatto. Tuttavia il Fenicio citato nell'epistola potrebbe facilmente essere identificato con un altro personaggio, anche non noto da altre fonti, e si sceglie di inserire questa testimonianza tra quelle del prefetto con un alto margine di incertezza.

### **Datazione della prefettura e carriera**

L'inizio della prefettura di Cataphronius si può datare grazie all'*Historia Acephala* che attesta l'arrivo del prefetto il 10 giugno del 356 (anno dell'ottavo consolato di Costanzo e del primo di Giuliano Cesare), quattro mesi dopo l'attacco del *dux* Syrianus alla chiesa di Theonas.

Secondo quanto si apprende dall'Indice il prefetto sarebbe rimasto in carica anche l'anno successivo, nel 357, ma nel corso dello stesso anno sarebbe entrato in carica il successore Memmius

<sup>582</sup> Si veda Bradbury 2000 per un'analisi della corrispondenza tra Libanius e Anatolius. In particolare sui dubbi relativi all'identificazione di Cataphronius e altre possibili interpretazioni: Bradbury 2000, p. 176 n. 9 e Bradbury 2004, p. 94 n. 27.

Pontius Ptolemaeus, noto con il *signum* di Parnasius (vd. scheda *Memmius Pontius Ptolemaeus signo Parnasius*).

### MEMMIUS PONTIUS PTOLEMAEUS *signo* PARNASIUS

Cantarelli 1911, pp. 29-30 (s.v. *Hermogenes Parnasius*); Vandersleyen 1962, p. 134-135 (p. 17 n° 32); Lallemand 1964, p. 245 (s.v. *Parnasius Hermogenes*); Petit 1994, pp. 192-193 (s.v. *Parnasius [Hermogenes]*); von Haehling 1978, pp.199-200 (s.v. *Hermogenes Parnasius*); *PLRE* I, pp. 667-668 (s.v. *Parnasius I*); Caltabiano 1991, pp. 45-46.

#### Senza carica (patronus)

Senza data *Corinth* VIII 3, 502 (Kent)

#### *Praefectus Aegypti* (357-359)

24.02.357 *Indice* 29

inverno 357/358 *Lib. Ep.* 361 F (= 364 W)

12.04.358 *Indice* 30

358 *Lib. Or.* XIV 15-16

358 *Amm. Marc.* XIX 12, 10

04.04.359 *Indice* 31

358/359 *Lib. Ep.* 29 F (= 28 W)

#### Dopo la fine della prefettura (363)

363 *Lib. Ep.* 822 F (= 734 W)

### Attestazioni

La prefettura di Memmius Pontius Ptolemaeus non risulta attestata nelle fonti papiracee, ma questo è menzionato come prefetto con il nome di Parnasius nell'epistolario di Libanio, in un passo delle Storie di Ammiano Marcellino e nell'Indice delle Lettere Festali.

A quanto risulta dall'Indice e dai passi di Libanio, il prefetto sembrerebbe originario di Corinto (TM Geo 1163), mentre secondo Ammiano Marcellino sarebbe originario di Patrasso (TM Geo 1631).<sup>583</sup> In ogni caso sembra indubbio che provenisse dalla penisola greca e che nella città di Corinto la sua famiglia avesse dei possedimenti.<sup>584</sup> Visto che è un corrispondente di Libanio e pare avesse una buona cultura letteraria, è probabile che avesse risieduto ad Antiochia.<sup>585</sup>

La ricostruzione del suo nome è stata dibattuta, poiché quello che viene attestato nelle fonti poteva essere un *cognomen* o un *signum*, come i nomi di altri governatori attestati nell'Indice delle

<sup>583</sup> *Amm. Marc.* XIX 12, 10: *Patras Achaicum oppidum, ubi genitus habuit larem*. ma questo non mette in dubbio l'identificazione del personaggio nell'iscrizione corinzia. Parnasius potrebbe essere nato a Patrasso e aver avuto possedimenti a Corinto. In ogni caso è confermata la provenienza di questo personaggio dalla Grecia.

<sup>584</sup> Libanio nell'ultima epistola indirizzata a Parnasius fa riferimento al fatto che a Corinto ci fossero dei beni paterni (*Lib. Ep.* 822: καὶ νῦν εἰλημμένου σου τῆς Κορίνθου καὶ τῶν πατρῶων ἀγαθῶν χαίρω).

<sup>585</sup> Petit 1994.

Lettere Festali. E. Schwartz, seguito da Cantarelli, Vandersleyen e Lallemand, aveva ipotizzato che si potesse identificare il Parnasius attestato nell'Indice con un Hermogenes, destinatario dell'epistola 33 dell'Imperatore Giuliano e connotato col titolo di ex-prefetto d'Egitto, che non era identificabile in nessun altro governatore, vista l'assenza di omonimi nelle liste.<sup>586</sup>

Effettivamente dalla lettera 33 risulta che l'Hermogenes destinatario avesse scampato, dopo la morte di Costanzo II (361), un pericolo causato dall'imperatore deceduto e dalle persone che lo avevano influenzato negativamente. Questo potrebbe dunque corrispondere al fatto che Parnasius subì l'esilio a causa del processo di Scythopolis, relativo agli oracoli di Abydos (vd. sotto discussione). Pertanto questo prefetto era compreso in molte liste con i nomi di *Parnasius Hermogenes* o *Hermogenes Parnasius*.

Tuttavia nella *PLRE* è stato messo in evidenza che dei cinque manoscritti che riportano l'epistola 33 di Giuliano, solo tre riportano per il destinatario Hermogenes la carica di ἑπαρχος mentre la specificazione Αἰγύπτου è presente solo in un caso (cfr. *Juln.Imp. Ep.* Bidez p. 60). Gli autori quindi ipotizzano che questo Hermogenes possa essere anche un privato, confuso con l'omonimo prefetto del pretorio in carica tra 358 e 360 e pertanto indicato come ἑπαρχος, prefetto.<sup>587</sup> Non si può neanche escludere che l'aggiunta di Αἰγύπτου nell'unico manoscritto che l'attesta possa essere un'integrazione arbitraria da parte di un copista per completare il titolo di ἑπαρχος.

Il nome effettivo del Parnasius prefetto, invece, potrebbe essere attestato in un'iscrizione proveniente da Corinto, *Corinth* VIII 3, 502, che è stata incisa sulla base di una statua<sup>588</sup> dedicata a un certo «Memmius Pontius Ptolemaeus anche detto Parnasius», nel testo ai rr. 1-5:

Μέμμιον Πόντιον  
Πτολεμῆον τὸν κὲ  
Παρνάσιον τὸν λαμ(πρότατον)  
καὶ πάτρωνα τῆς λαμ(προτάτης)  
Κορινθίων πόλεως.

A supporto di una datazione tarda dell'epigrafe, deporrebbero il nome del dedicante dell'iscrizione, Aurelius Eutychianus, che colloca il monumento almeno dopo la *Constitutio Antoniniana* e gli errori κε per καί e Πτολεμῆον per Πτολεμαῖον. L'identificazione è resa ancora più probabile dal fatto che Corinto è la città alla quale sicuramente Parnasius era legato e nella quale pare si fosse ritirato dopo la prefettura (vd. sotto discussione), mentre la sua posizione di patronus fa pensare che fosse un personaggio in vista, che avrebbe potuto ottenere la prefettura d'Egitto. Si

<sup>586</sup> Schwartz 1905, p. 351 n. 3 (= Schwartz 1959, p. 23 n. 3).

<sup>587</sup> *PLRE* I s.v. *Hermogenes* 4, pp. 423-424. Dello stesso avviso Martin, vd. Martin – Albert 1985, pp. 296-297 n. 77.

<sup>588</sup> L'iscrizione per questo è stata inserita nel database *Last Statues of Antiquity* come LSA-17, cfr. Smith – Ward-Perkins 2016, pp. 181-182 per una breve discussione e la riproduzione fotografica.



sceglie dunque di considerare Memmius Pontius Ptolemaeus come identico al prefetto noto nelle fonti come Parnasius e si ricostruisce il nome considerando quest'ultimo come *signum*.

Per quanto riguarda invece le altre informazioni che abbiamo sulla prefettura di questo personaggio, particolarmente interessante risulta l'epistola 361 di Libanio, dove vediamo il retore raccomandare qualcuno che si sta recando in Egitto, analogamente a quanto abbiamo visto per il prefetto Cataphronius (vd. scheda *Cataphronius*, p. 245).

Stavolta il personaggio raccomandato da Libanio è un certo Cleobulus, poeta egiziano residente ad Antiochia che sarebbe andato a lavorare presso il prefetto d'Egitto come ὑπέρτης. Non possiamo essere sicuri del ruolo esatto che Cleobulus sarebbe andato a ricoprire, poiché il lessico di Libanio è più vago di quello dei documenti (vd. *Fonti*) e sembra difficile che effettivamente un personaggio con una formazione letteraria e noto a Libanio andasse a ricoprire lo stesso ruolo degli umili ὑπέρται, che compaiono nelle fonti papiracee.<sup>589</sup> Cleobulus sarebbe piuttosto diventato un membro dell'*officium* del prefetto, mentre sembra di dover escludere che andasse a ricoprire cariche a livello del distretto (come quelle di *procurator*) o addirittura cariche più elevate (come quella di *rationalis*), perché in quel caso la denominazione di ὑπέρτης risulterebbe eccessivamente inesatta.

Rimane comunque significativo che il personale di un governatore egiziano potesse essere reclutato anche da Antiochia, pur avendo la qualifica di ὑπέρτης, dunque di rango non particolarmente elevato. Ancora più significativo appare inoltre la menzione di un Aristophanes che si trovava già presso il prefetto e che è identificabile con l'Aristophanes di Corinto, noto come *agens in rebus*,<sup>590</sup> difeso da Libanio nell'Orazione XIV. Da un passo dell'Orazione apprendiamo che Aristophanes avrebbe seguito il prefetto in Egitto, anche se per una ragione sconosciuta, e che poi sarebbe stato causa della sua rovina per la vicenda degli oracoli di Abydos, poi discussa nel processo di Scythopolis nel 359:

#### **Lib. Or. XIV 15**

Ἐν τοιαύτῃ δὲ προαιρέσει ζῶντος ἐπεθύμησε  
δυστυχῶς τῆς Αἰγυπτίων ἀρχῆς Παρνάσιος καὶ  
μετέσχεν Ἀριστοφάνης τῆς τύχης, εἶπετο γὰρ  
Μουσονίου πέμποντος, διότι μὲν, οὐκ οἶδα,  
τοσοῦτον δὲ ἐπίσταμαι ὅτι πέπονθε μὲν ἅ μέχρι  
νῦν

Mentre viveva in questo modo, Parnasio volle  
sfortunatamente il governo dell'Egitto e  
Aristofane partecipò alla sua rovina, si dice  
infatti che lo accompagnasse mandato da  
Musonio, non ne so il motivo, ma so che subì  
le disgrazie che lo affliggono anche adesso.

Memmius Pontius Ptolemaeus potrebbe aver avuto questo personaggio all'interno del suo

<sup>589</sup> Su questi si veda la monografia di S. Strassi (Strassi 1997), in particolare sugli ὑπέρται del prefetto Strassi 1997, pp. 51-52.

<sup>590</sup> Si veda per Aristofane Giardina 1977, pp. 104-105, Clauss 1980, p. 199 e in generale su questi ufficiali *ibid.* pp. 23-32.

*entourage* sia perché era una persona a lui vicina che lo aveva seguito in Egitto, sia perché stava esercitando la sua mansione di *agens*. In ogni caso questa non sarebbe stata una prassi ordinaria, visto che Libanio ne cerca la causa.

Il seguito di questa vicenda che vide imputati Aristophanes e il prefetto, lo apprendiamo dal prosiegua dall'Orazione di Libanio e da Ammiano Marcellino: pare che tre anni prima della morte di Costanzo II, dunque nel 358,<sup>591</sup> qualcuno avesse trasmesso all'imperatore foglietti contenenti le richieste all'oracolo e che Memmius Pontius Ptolemaeus fosse stato imputato per aver compiuto questa pratica.<sup>592</sup> Nel passo di Ammiano relativo al prefetto si legge:

**Amm.Marc. XIX 12, 10**

*Dein Parnasius (ex praefecto Aegypti) homo simplicium morum, eo adductus periculi, ut pronuntiaretur capitis reus, itidem pulsus est in exsilium, saepe auditus multo antehac rettulisse, quod cum Patras Achaicum oppidum, ubi genitus habuit larem, impetrandae causa cuiusdam relinqueret potestatis, per quietem deducuntia se habitus tragici figmenta viderat multa.*

Quindi Parnasio, già prefetto dell'Egitto, uomo di costumi semplici, si trovò in tale pericolo da essere condannato a morte; ma pure lui fu mandato in esilio. Molto tempo addietro lo si era spesso udito raccontare che, quando s'era allontanato da Patrae, città dell'Acaia, dov'era nato e risiedeva la sua famiglia, per ottenere una carica pubblica, aveva visto in sogno molte figure che l'accompagnavano vestite con abiti da tragedia. (Trad. A. Selem)

Sappiamo che poi il prefetto si ritirò a Corinto, dove aveva dei beni paterni e dove nel 363 riceve un'altra lettera di Libanio, nella quale si fa riferimento alle sue sciagure (Lib. *Ep.* 822). Non si hanno altre notizie posteriori a questa data.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Memmius Pontius Ptolemaeus si può datare sulla base dell'Indice delle Lettere Festali che lo attesta in carica quando Giorgio si insedia ad Alessandria, il 24 febbraio del 357<sup>593</sup> dopo Cataphronius (vd. scheda *Cataphronius*, p. 245), sotto il nono consolato di Costanzo II e il secondo di Giuliano.

Il prefetto poi è attestato fino al 359, anno del consolato di Eusebius e Hypatius, quando al suo

<sup>591</sup> Si ricava il dato dal fatto che Libanio poco dopo il passo citato sopra parla di un'incarcerazione e di torture subite da Aristophanes per tre anni prima che finalmente fosse liberato a seguito della morte del sovrano, in Lib. *Or.* XIV 17: τῆς τραγωδίας δὲ ἐκείνης εἰς ἔτος προβεβηκυίας τρίτον καὶ μόλις λαβούσης τελευτὴν τοῖς μὲν ἄλλοις ὑπῆρξεν ἀπαλλαγῇ.

<sup>592</sup> Si veda Amm.Marc. XIX 12, 3-5.

<sup>593</sup> Nel testo dell'Indice si dice che Parnasio entrò in carica e subito dopo si afferma che «allora» arrivò Giorgio ad Alessandria il 24 febbraio. Nel testo siriano è certo che si debba interpretare «allora» nel senso di «in quel momento» perché l'avverbio usato è *hâyden* («allora») e non l'espressione più consueta «nello stesso anno» (Camplani 2003, p. 578 n. 89).

posto subentra Italicianus, in carica per soli tre mesi (vd. scheda *Italicianus*, p. 252). La fine della sua prefettura sembra legata all'accusa relativa agli oracoli di Abydos, sulla quale abbiamo informazioni da Libanio e Ammiano Marcellino (vd. sopra).

Un'interruzione repentina della sua prefettura potrebbe spiegare perché non si stabilì poi un governatore stabile, ma nel corso di un solo anno (359) seguì la breve carica di Italicianus, poi chiamato a ricoprire cariche di più alto livello (vd. v. *Italicianus* per la carriera), e poi quella di Faustinus (vd. scheda *Faustinus*, p. 253).

## ITALICIANUS

Seeck 1906, p. 187; Cantarelli 1911, p. 30; Vandersleyen 1962, pp. 17 n° 30; Lallemand 1964, p. 245; *PLRE* I, p. 466 (s.v. *Italicianus* 13); von Haehling 1978, p. 200; Bradbury 2004, p. 251.

### Prima della prefettura (ante-359)

355 Lib. *Ep.* 413 F (= 1189 W = 150 C)

#### 1. *Praefectus Aegypti* (359)

359 *Indice* 31

#### 2. *Consularis Syriae* (360)

360 Lib. *Ep.* 238 F (241 W)

#### 3. *Vicarius Asianae* (361)

361 Lib. *Ep.* 630 (= 545 W = 10 B)

361 Lib. *Ep.* 642 (= 557 W)

361 Lib. *Ep.* 659 (= 573 W)

361 Lib. *Ep.* 665 (= 579 W)

365 Lib. *Ep.* 8 (= 8 W)

365 Lib. *Ep.* 1534 (= 1551 W = 143 N)

### Attestazioni

Italicianus non risulta attestato nelle fonti documentarie e del resto sappiamo dall'Indice delle Lettere Festali che restò in carica solo tre mesi nel corso del 359. L'interruzione della sua prefettura tuttavia non deve essere dovuta alla morte o a una caduta in disgrazia di questo personaggio, anzi sappiamo che proseguì la sua carriera per diventare *consularis* e poi vicario (vd. sotto discussione). Secondo l'Indice il prefetto era originario dell'Italia.

Sappiamo inoltre che Italicianus fu un corrispondente di Libanio e per questo compare in molte lettere del suo epistolario, databili tutte dopo l'incarico in Egitto, dalle quali risulta che il prefetto era molto vicino al retore. Da Lib. *Ep.* 630 apprendiamo infatti come Italicianus fosse interessato a sposare una parente di Libanio, anche se da alcune lettere successive (Lib. *Ep.* 659 e Lib. *Ep.* 665) pare che i rapporti si fossero raffreddati tra i due ed è molto probabile che il matrimonio non fosse

avvenuto.<sup>594</sup> È interessante in ogni caso notare che il prefetto, a quanto risulta da Lib. *Ep.* 8, aveva inviato a Libanio un ritratto di Aelius Aristides, che però secondo il retore non era autentico. Questo in ogni caso sembra un ulteriore indizio della cultura letteraria di Italicianus e della sua predilezione per questo autore.

### **Datazioni della prefettura e carriera**

Secondo quanto si apprende dall'Indice delle Lettere Festali, Italicianus restò in carica solo tre mesi nel 359, anno del consolato di Eusebius e Hypatius, dopo la prefettura di Memmius Pontius Ptolemaeus (vd. scheda *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*) e prima di Faustinus (vd. scheda *Faustinus*).

Nonostante la carica di Italicianus in Egitto sia stata estremamente breve, si comprende che doveva essere una personalità di rilievo, visto che subito dopo la prefettura ricoprì altri due incarichi, prima come governatore in Siria, poi come Vicario. Del resto appare probabile che dopo la conclusione della prefettura di Memmius Pontius Ptolemaeus con la sua condanna a seguito delle accuse per gli oracoli di Abydos (vd. scheda *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*) si chiamasse in carica una persona nella quale si riponesse fiducia. Si osserva che prima di diventare prefetto Italicianus, a quanto risulta da Lib.*Ep.* 413, si recò alla corte a Milano per conto di un certo Olympus e Libanio. La vicinanza alla corte e il fatto che avesse contatti ad Oriente potrebbe aver agevolato la sua carriera fino alla prefettura.

Si nota in ogni caso come, anche nella seconda metà del IV sec., la prefettura fosse un incarico che compare nella carriera di personaggi che poi ricoprirono cariche di livello diocesano (vd. II. 3. 2).

### **FAUSTINUS**

Cantarelli 1911, p. 31; Vandersleyen 1962, p. 17 n° 34; Lallemand 1964, p. 245; *PLRE* I, pp. 326-327 (s.v. *Faustinus* 2); Delmaire 1988, p. 124.

#### **1. *Rationalis* (356)**

13.06.356

Athan. *Hist.Ar.* 55, 2

Athan. *Hist.Ar.* 58, 2

#### **2. *Praefectus Aegypti* (359-360)**

359

*Indice* 31

360

*Indice* 32

### **Attestazioni**

La prefettura di Faustinus non è attestata nelle fonti documentarie, ma soltanto nell'*Historia*

---

<sup>594</sup> Bradbury 2004, p. 37.

*Arianorum* di Atanasio e nell'Indice delle Lettere Festali. In tutte le fonti troviamo solo il *cognomen* Faustinus e non è noto il nome completo di questo personaggio. Atanasio afferma in *Hist.Ar.* 55, 2 che proveniva dalla Bitinia<sup>595</sup> e questo risulta corrispondente all'indicazione dell'Indice, secondo la quale era originario di Calcedonia (TM Geo 972).

Da tutte le fonti risulta un feroce persecutore dei seguaci di Atanasio, sia durante la sua carica di *rationalis* (vd. sotto discussione sulla carriera) sia quando fu prefetto: in *Indice* 32 Faustinus compare insieme al *dux* Artemius quando cercano Atanasio e torturano crudelmente la vergine Eudaemonis.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Faustinus si può stabilire sulla base dell'indice delle Lettere Festali che attesta come sia succeduto a Italicianus nel corso del 359 (vd. scheda *Italicianus*, p. 252), nell'anno del consolato di Eusebius e Hypatius. È probabile che l'interruzione improvvisa della prefettura di Memmius Pontius Ptolemaeus all'inizio dell'anno (vd. scheda *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*, p. 248), insieme al clima turbolento creatosi ad Alessandria a seguito delle controversie religiose, abbia destabilizzato il governo della regione, anche se Faustinus restò in carica almeno fino all'anno successivo, nel 360, sotto il consolato di Taurus e Florentius, quando nel corso dell'anno subentrò il successore Gerontius (vd. scheda *Gerontius*, p. 255).

Dall'*Historia Arianorum* di Atanasio apprendiamo che prima della prefettura Faustinus doveva essere stato *rationalis*: con questa carica fu coinvolto nelle violenze seguite all'attacco notturno alla chiesa di San Theonas insieme al prefetto Cataphronius (vd. scheda *Cataphronius*, p. 245). È probabile che l'ufficiale, occupandosi di amministrazione finanziaria, fosse coinvolto in questo caso per incamerare le risorse provenienti dal saccheggio da parte degli ariani.<sup>596</sup>

Faustinus potrebbe dunque essere stato selezionato da Costanzo II, oltre che per le sue esperienze pregresse in Egitto, per la sua fede cristiana corrispondente al credo ariano,<sup>597</sup> mentre si può ipotizzare che i suoi predecessori Memmius Pontius Ptolemaeus e Italicianus fossero di religiosità pagana, per la vicenda degli oracoli che provocò la fine della prefettura del primo e in generale per i contatti che entrambi ebbero con Libanio (vd. schede *Memmius Pontius Ptolemaeus* signo *Parnasius*, p. 248 e *Italicianus*, p. 252).

<sup>595</sup> Von Haehling è però dubbioso sull'interpretazione del passo in questione e ritiene che il personaggio proveniente dalla Bitinia possa essere il *dux* Sebastianus. Si preferisce tuttavia seguire l'interpretazione seguita da Cantarelli in poi in tutte le altre liste.

<sup>596</sup> Si veda la denuncia da parte di Atanasio, Athan. *Hist. Ar.* 58, 3-4, cfr. Martin 1996, p. 479 n. 104. Del resto, ufficiali dell'amministrazione finanziaria, soprattutto *logistai*, compaiono anche nei testi relativi alla persecuzione di epoca tetrarchica (vd. *Introduzione*).

<sup>597</sup> A supporto si potrebbe citare, seguendo l'interpretazione più diffusa, Athan. *Hist.Ar.* 55, 2, il fatto che lì troviamo l'espressione Φαυστῖνον τὸν καθολικὸν τὸν τε Βιθυνὸν αἰρετικὸν ὄντα.

## GERONTIUS

Seeck 1906, pp. 163-164 (s.v. *Gerontius II*); Cantarelli 1911, p. 31; Vandersleyen 1962, pp. 17-18 n°35; Lallemand 1964, p. 245; *PLRE I*, p. 393 (s.v. *Gerontius 2*); Petit 1994, pp. 115-116 (s.v. *Gerontius II*); von Haehling 1978, p. 201.

### Senza carica

356	Lib. <i>Ep.</i> 538 F (= 449 W)
<b><i>Praefectus Aegypti (361-362)</i></b>	
Estate 361	Lib. <i>Ep.</i> 291 F (= 294 W)
estate 361	Lib. <i>Ep.</i> 306 F (= 309 W)
autunno 361	Lib. <i>Ep.</i> 632 F (= 547 W= 128 B)
autunno 361	Lib. <i>Ep.</i> 633 F (= 548 W)
30.11.361	<i>Hist.Aceph.</i> 2, 8
08.04.361	<i>Indice</i> 33
08.02.362	<i>Hist.Aceph.</i> 3, 2
09.02.362	<i>Hist.Aceph.</i> 3, 3

### Senza carica (364-365)

Fine 364	Lib. <i>Ep.</i> 1308 F (= 1385 W)
11.364	Lib. <i>Ep.</i> 1319 F (= 1395 W)
inizio 365	Lib. <i>Ep.</i> 1341 F (= 1413 W)
inizio 365	Lib. <i>Ep.</i> 1484 F (= 1515 W)
estate 365	Lib. <i>Ep.</i> 1524 F (= 1149 W)

### Attestazioni

Gerontius non è attestato come prefetto nella documentazione papiracea, ma solo nell'*Indice* delle Lettere Festali e nell'*Historia Acephala*. Pertanto non conosciamo il suo nome completo, ma nelle fonti lo troviamo menzionato solo come Gerontius. Secondo quanto si afferma nell'*Indice* proveniva dall'Armenia.

Il prefetto fu uno dei protagonisti delle tensioni seguite al secondo esilio di Sant'Atanasio tra i sostenitori del vescovo e quelli di Giorgio, l'altro vescovo che si era insediato durante il suo esilio. Sappiamo che il prefetto comunicò la morte di Costanzo e l'ascesa al trono di Giuliano, subito dopo la quale Giorgio venne eliminato (*Hist.Aceph.* 2, 8):

<i>Praefectus Gerontius nontiauit mortem Constanti imperatoris et quod solus Iulianus tenuit uniuersum imperium.</i>	Il prefetto Gerontius annunciò la morte di Costanzo e che Giuliano da solo prese tutto l'impero.
--	--

Pochi mesi dopo, il prefetto comunica l'ordinanza dell'imperatore Giuliano che consente, in linea con la sua politica religiosa, di far rientrare i vescovi esiliati (*Hist.Aceph.* 3, 2 e 3, 3) e poco dopo

Gerontius emette un editto che consente ad Atanasio il ritorno.

*Datum est praeceptum Gerontio praefecto eiusdem Iuliani imperatoris nec non etiam vicarii Modesti, precipiens episcopos omnes functionibus antehac circumventos et exiliatos reverti ad suas civitates et provincias.*  
(...)

Fu consegnata al prefetto Gerontius un'ordinanza da parte dello stesso imperatore Giuliano, che prescriveva a tutti i vescovi ai quali in precedenza era stato proibito di esercitare le loro funzioni ed erano stati esiliati, di tornare alle loro città e province.  
(...)

*Postmodum autem et prefecti Gerontii edictum propositum est, per quod vocabatur episcopus Athanasius ad suam reverti ecclesiam.*

Ma poco dopo fu pubblicato anche un altro editto di Gerontius, attraverso il quale il vescovo Atanasio era chiamato a ritornare alla sua chiesa.

È quindi evidente che il prefetto in questo caso ha la funzione di trasmettere le ordinanze da parte dell'imperatore.<sup>598</sup>

Dalle epistole di Libanio possiamo vedere altri aspetti relativi a questo personaggio. Come di consueto, il retore raccomanda talvolta delle persone al governatore, si vedano le lettere per Heraclides, un conoscente di Libanio di Memphi e Sebon, rispettivamente Lib. Ep. 291 F e 306 F. In un'altra di queste, dove si esprime in favore del poeta Eudaemon, il retore allude al malessere di Gerontius in Egitto e lo incoraggia a continuare il suo governo elogiando le bellezze della regione che il governatore deve visitare per lavoro:

**Lib. Ep. 632 F**

Εἰ γὰρ οἷς ὑπῆρξεν ἐν ἰδιῶτου σχήματι Νεῖλόν τε ἰδεῖν καὶ τὰ Νείλου καὶ Αἴγυπτον καὶ τὰ Αἰγύπτου μακαρίους καλοῦμεν, ποῦ τὸν ἄρχοντα τῶν τοιούτων θετέον, ὃ μετὰ θεραπείας μὲν μεγάλης ἔστιν ἐπιέναι καὶ γῆν καὶ πόλεις καὶ λίμνας καὶ ποταμὸν καὶ διώρυχας καὶ στόματα, πανταχοῦ δὲ τῆς ἀρετῆς αὐτοῦ καὶ προνοίας ἐγκατοικίζειν ἀποδείξεις;

Se infatti riteniamo fortunati quelli che nella loro vita privata vedono il Nilo, l'Egitto e le meraviglie dell'Egitto, come dovremmo ritenere il governatore di tali cose, per il quale è possibile di visitare con una grande dedizione la terra, le città, i porti, il fiume, i canali e il delta, ovunque mostrando la tua virtù e la tua previdenza?

<sup>598</sup> Si veda anche la ben più antica testimonianza di P.Cair.Isid. 1, con le dovute differenze rispetto al contenuto, che in quel caso erano relative alla riforma fiscale introdotta da Diocleziano (vd. in generale sulle caratteristiche degli editti IV 2. 2).

Naturalmente si deve esaminare con cautela queste informazioni, dove sicuramente elementi di convenzionalità sono presenti, tuttavia sembra di poter trovare un'altra testimonianza del fatto che il governatore fosse spesso itinerante all'interno della regione, o almeno questa fosse la percezione di chi descriveva i suoi compiti. Si constata inoltre la corrispondenza tra il lessico retorico utilizzato da Libanio e quello presente nei documenti su papiro, dove si fa spesso riferimento alle virtù dei governatori (vd. IV. 3. 3 e IV. 5).

### **Datazione della prefettura e carriera**

Dall'Indice delle Lettere Festali sappiamo che Gerontius fu in carica nel 361, quando subentrò a Faustinus, sotto il consolato di Taurus e Florentius. Una lettera di Libanio sembra attestarlo in Egitto anche nell'estate di quell'anno. Restò poi in carica l'anno successivo nel 362 sotto il consolato dell'imperatore Giuliano e Sallustius, finché nel corso dell'anno non entrò in carica Iunius Olympus (vd. v. *Iunius Olympus* signo *Ecdicius*).

Visto che sappiamo che l'ordine dell'imperatore Giuliano relativo al rientro dei vescovi esiliati (vedi sopra) fu emesso l'8 febbraio, mentre il prefetto pubblicò l'editto che metteva in pratica l'ordinanza il giorno successivo (9 febbraio), il successore di Gerontius deve essere subentrato in un momento almeno successivo a questa data.

Non sappiamo di altri incarichi ricoperti da Gerontius prima che arrivasse in Egitto, sappiamo però che Libanio invia per lui una lettera di raccomandazione a Spectatus nel 356 (Lib. *Ep.* 538 F), mentre questo si trova alla corte di Milano, e che dunque è probabile che Gerontius da là abbia iniziato la carriera fino ad arrivare alla prefettura.<sup>599</sup>

Altre lettere ci informano che in seguito si trova a Costantinopoli dove non sappiamo se ricoprisse una carica, anche se sembra che fosse ancora un personaggio di rilievo, visto che Libanio gli raccomanda Euanthius e Apellio (Lib. *Ep.* 1319 F e Lib. *Ep.* 1484 F) e fa riferimento a persone per le quali si era speso e che Gerontius avrebbe agevolato (Lib. *Ep.* 1341 F e 1524 F).

### **IUNIUS(?) OLYMPUS signo ECDICIUS**

Seeck 1906, pp. 125-126 (s.v. *Ecdicius II*); Cantarelli 1911, pp. 32-33 (s.v. *Ecdicius Olympus*); Vandersleyen 1962, p. 135 (p. 18 n° 36); Lallemand 1964, pp. 245-246 (s.v. *Olympus Ecdicius*); *PLRE I*, pp. 647-648 (s.v. *Ecdicius Olympus 3*); Petit 1994, pp. 86-87; von Haehling 1978, pp. 201-202; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

<sup>599</sup> Si veda anche il caso di Italicianus che venne contattato da Libanio perché intercedesse per lui alla corte di Milano, vd. scheda *Italicianus*, p. 252.



### **Prima della prefettura**

358	Lib. <i>Ep.</i> 347 F (= 350 W)
358/359	Lib. <i>Ep.</i> 45 F (= 43 W = 193 C)
359/360	Lib. <i>Ep.</i> 147 F (= 147 W = 198 C)
362	Lib. <i>Ep.</i> 745 F (= 657 W = 204 C)

### ***Praefectus Aegypti* (362-363)**

07/08.362	Juln.Imp. <i>Ep.</i> 107
07/08.362	Juln.Imp. <i>Ep.</i> 109
01-15.10.362	Juln.Imp. <i>Ep.</i> 108
post 24.10.362	<i>Hist.Aceph.</i> 3, 6
10/11.362	Juln.Imp. <i>Ep.</i> 112
02.12.362	C.Th. XV 1, 8 e 9
362	<i>Indice</i> 34
19.08.363	<i>Hist.Aceph.</i> 4, 1
363	<i>Indice</i> 35
senza data	P.Oxy. LI 3627 (?), 8
senza data	Amm.Marc. XXII 14, 6

### **Dopo la prefettura**

365	Lib. <i>Ep.</i> 1502 F (= 1529 W)
-----	-----------------------------------

### **Attestazioni**

La prefettura di Iunius(?) Olympus *signo* Ecdicius potrebbe essere attestata in un documento proveniente da Ossirinco, P.Oxy. LI 3627, un verbale di processo dove sembra di poter identificare il prefetto. Per il resto il governatore compare nell'Indice delle Lettere Festali, nell'*Historia Acephala*, negli epistolari di Libanio e Giuliano, nel Codice Teodosiano e infine in un passo di Ammiano Marcellino, dove il nome però è assente. Secondo quanto apprendiamo dall'Indice delle Lettere Festali era originario di Tarso (TM Geo 2269). Da alcune lettere di Libanio databili precedentemente alla prefettura sappiamo che aveva studiato ad Atene insieme al retore (Lib. *Ep.* 147 F) e che il nipote del prefetto, di nome Philoxenus, era suo studente.

L'identificazione di questo personaggio e la ricostruzione del suo nome hanno posto dei problemi perché il prefetto è nominato come Ecdicius nelle Lettere di Libanio, in quelle di Giuliano e nel Codice Teodosiano, e come Olympus nell'*Historia Acephala* e nell'Indice delle Lettere Festali. È stato merito di O. Seeck di identificare i due personaggi provenienti da Tarsos con lo stesso prefetto e in seguito questo è stato inserito nelle liste o come Ecdicius Olympus o come Olympus Ecdicius. Tuttavia Ecdicius risulta un *signum* e non il *cognomen* del prefetto e la forma Olympus *signo* Ecdicius sarebbe quella più corretta.

Attualmente grazie alla testimonianza su papiro, potremmo avere anche un'attestazione del *nomen*, Iunius. Visto che l'identificazione, come avremo modo di evidenziare, appare possibile, anche se non del tutto certa (cfr. anche Sijpesteijn-Worp 1986), si decide di ricostruire il nome del prefetto come Iunius(?) Olympus *signo* Ecdicius lasciando però un margine di incertezza. Per

facilitare l'esposizione si sceglie di nominare qui di seguito il prefetto solo come Olympus.

Il documento, P.Oxy. LI 3627, contiene un verbale di processo dove viene discussa una questione relativa a una proprietà. A quanto risulta dal testo dei rr. 1-7, pare che un certo Asclepiades avesse occupato una casa perché il suo proprietario non aveva saldato un debito, questo invece lo accusava di averla occupata abusivamente e chiedeva che Asclepiades si sottoponesse a una verifica dei conti oppure che fosse convocato a processo. Viene riportata di seguito ai rr. 8-9 una sentenza da parte di Iunius Olympus dove si chiede di trovare una soluzione di compromesso.

L'identificazione del prefetto come sottolinea anche l'editore appare probabile, perché il documento presenta caratteristiche compatibili con una datazione al IV sec., Iunius Olympus porta il rango di *vir clarissimus* e lo stesso *cognomen* del prefetto noto come Olympus in alcune fonti. Si può aggiungere sulla base della documentazione esaminata in questo studio, anche se non è un elemento decisivo, che è plausibile che una questione di questo genere venisse sottoposta al prefetto (vd. *Burocrazia*). Tuttavia questo documento presenta delle anomalie nel linguaggio che viene utilizzato per il prefetto e ci sono aspetti dell'interpretazione non del tutto chiari.

Innanzitutto, come notava giustamente l'editore, il testo sopra la sentenza ai rr. 1-7 sembra riportare il testo di una petizione rivolta a un governatore, si riporta qui di seguito il testo preso in esame:

-----

[lacuna di circa 105 lettere] [. . .] [. . . . .] . . . [. . . . .] . κε . [- ca.10 -] . . . [. . . . .] .  
 . . . [. . . . .] . . [. .] . Ἀσ[κλη]πιάδου πολιτευομένου

[lacuna di circa 103 lettere] οὔτου πραγματ[ . . . . .] . αστία χρη[σ]άμενος [. . . . .] περὶ  
 τὸ λογοθ[έσ]ιον ἐποιεῖ . . . [. . .] . . . . .] . ται ὑπὸ πολλῆς ἀπανθρωπίας  
 φερόμενος

[lacuna di circa 60 lettere] . . . [lacuna di circa 40 lettere] . . δρος διε[ . . . . .] . ω τὴν τοῦ  
 λόγου σύστ[ασιν μετ]ὰ πίστεως καὶ πάσης ἀκρι[βεί]ας πρὸς αὐτὸν συνάρασθαι  
 πεποιθὼς ὥς οὐκ ἂν

[lacuna di circa 35 lettere] περ . . . [. . . . .] . . [. . . . .] . αρ αὐτοῦ ἀλλ[ . . . . .] . . . [. . . . .]  
 . . . [. .] . [. . . . .] . . . [. . . . .] . ομαι . . . . .] . [. .] . προσ . . . . .] . [την . . . . .] . ον  
 ἐξουσίαν πρὸς[ . . Π]τολεμαίου καὶ Ἀμβροσίου [τ]ῶν πολιτευο-

- 5 [μένων lacuna di circa 25 lettere] [. .] . . μου καὶ α[ . .] . η . . . . .] . καταναγκασθῆ[ν]αι  
 τὸν προειρ[η]μένον Ἀσκληπ[ι]άδην ἐπὶ τὸ λο[γ]οθ[έ]σιον παρελθεῖν καὶ μετὰ π[ά]σης  
 πίστεως κ[αὶ] συνειδήσεως τὸν λόγον πρὸς με συνάρασθαι πρὸς τὸ ἔξω ἐπηρ[ε]ΐας  
 μ . . . . .] . . . . .] . . . . .] . . . . .] . μοι τὸ ἀσφαλές δ[ιὰ] τὴν σὴν, ἡγεμῶ[ν]  
 κύριε, κηδεμονίαν, ἔτι γε μὴν διὰ τῆς αὐτῆ[ς] β[οη]θείας ἣν πρὸ [ς] δίκης καὶ [πρὸ]ς

βίαν ἀφ'ἐ/λέτο [μ]ου οἰκίαν ἀπ[ο]κ[α]στῆσαί μοι ἢ ἔτι καὶ νῦν ἀναισχυντοῦντα  
τοῦτον πέμπεσθαι

εἰς τὸ μεγα[λείον τὸ σὸν] καὶ διὰ παντὸς τ[ῇ σ]ῇ λαμπρότητι εὐχαριστήσω.<sup>600</sup>

Si nota che, come in altre petizioni ai governatori, troviamo al r. 6 il vocativo ἡγεμὼν κύριε e al r. 7 quella che con ogni probabilità si può restituire come μεγαλῖον o altro sostantivo che poteva far riferimento alla grandezza o alla magnificenza del prefetto. Sembrerebbe quindi corretta l'ipotesi che questa fosse una petizione citata nel corso del processo e trascritta nel verbale.

Tuttavia si è avuto modo di vedere che il vocativo ἡγεμὼν κύριε nelle petizioni ai governatori era caduto progressivamente in disuso e veniva riservato ai *praesides*, mentre per i prefetti sono attestate altre espressioni al vocativo come ἑπαρχε κύριε/δέσποτα e simili, almeno a partire dal 4 aprile 328, la data di SB XVIII 13260. La presenza di questa espressione risulterebbe a sfavore di una datazione nella seconda metà del IV sec.

Questa difficoltà si potrebbe superare, come proponeva l'editore, supponendo che questa sia una petizione rivolta a un *praeses* e venga citata in un procedimento di fronte al prefetto, oppure che la decisione di Iunius Olympus, da considerarsi prefetto, fosse citata sotto una petizione al *praeses*. Tuttavia nella documentazione non abbiamo altri paralleli di testi di questo genere, in cui siano associate decisioni del prefetto a richieste rivolte a un *praeses*. Si potrebbe proporre più plausibilmente che quella riprodotta ai rr. 1-7 sia la copia della petizione a un governatore in carica in precedenza (un prefetto o un *praeses* delle altre suddivisioni dell'*Aegyptus*),<sup>601</sup> quindi prima del 328. Tuttavia resta la difficoltà di spiegare un così grande intervallo di tempo tra la petizione e la sentenza (forse più di quaranta anni).

Anche supponendo però che il prefetto apostrofato come ἡγεμὼν κύριε sia lo stesso Iunius Olympus che emette la sentenza, e ammettendo quindi che nell'uso dei vocativi non sempre si utilizzasse il sostantivo ἑπαρχος dopo il 328 (possibilità da non escludersi), resta una difficoltà nella titolatura stessa che porta questo personaggio.

In questo caso abbiamo invece *nomen* e *cognomen* seguiti dal titolo di rango e dal sostantivo ἑπαρχος senza la specificazione Αἰγύπτου, ai i rr. 8-9:

Ἰούνιος Ὀλυμπος ὁ λαμπρό[τα]τος ἑπαρχος εἶπεν, οἱ αἰτηθέντες μεταξὺς τῶν μερῶν τὸν λόγο[v]

<sup>600</sup> Il testo risulta molto frammentario nella parte iniziale ma la traduzione italiana a partire dal r. 5, seguendo quella inglese pubblicata dell'*editio princeps*, risulterebbe: «(richiedo) che il suddetto Asclepiades sia costretto a sottoporsi a una verifica dei conti e aiuti a fare il conto per me con tutta la fiducia e la coscienza, così che senza ricevere un trattamento crudele (...) la sicurezza per me attraverso la tua protezione, o signor governatore, e poi attraverso lo stesso aiuto lui sia costretto a restituire la casa che mi aveva sottratto prima di un giudizio definitivo e con la violenza, o, se non mostra vergogna, che questa persona sia inviata presso la sua grandezza e renderò sempre grazie in tutto alla tua altezza».

<sup>601</sup> Sulla base del formulario non si potrebbero escludere né i prefetti in carica prima della sospensione della prefettura nel 314, sotto il governo di Licinio, né i *praesides Aegypti Herculiae* e *Aegypti Mercurianae* (le province dove in periodi diversi fu compresa Ossirinco, vd. III. 4. 2) in carica tra 314 e 324 (vd. IV).

θήσονται και τῶν ἐξ ἀληθείας χρεωστούμενων καταβαλλομένων περετέρῳ τοῦ  
δικαίου ὀφλήματος οὐκ ἐνοχληθήσει, ἀλλ' ἐπιγιγνώσκων τὰ

ὀριζόμενα τῆς ἐν[ο]χίας τοῦ χειρισμοῦ τῶν πραγμάτων κατὰ νόμους ἐλευθερωθήσει.<sup>602</sup>

Si potrebbe obiettare che l'indicazione Αἰγύπτου fosse ridondante per il redattore del documento: per chi viveva in Egitto, è possibile che l'indicazione della regione di competenza del prefetto fosse superflua e viene omessa talvolta nei documenti relativi ai *praesides* della Tebaide e dell'Augustamnica (vd. IV. 3. 3).

Tuttavia l'espressione ἑπαρχος Αἰγύπτου mutuata dalla titolatura latina di *praefectus Aegypti* era entrata molto presto nel linguaggio formulare dei documenti e si è notato come il suo utilizzo fosse diventato sempre più generalizzato nel corso del IV sec. (vd. IV. 6). Inoltre, già a partire dal regno di Diocleziano, dunque alla fine del III sec., nell'introduzione dei dialoghi dei verbali di processo si riportava la titolatura completa del prefetto, dunque il *cognomen* seguito dal titolo di rango e dall'indicazione della carica, e si è visto come questo uso sia stato trasposto nella documentazione relativa ai *praesides* delle altre province (vd. IV. 4). Vista dunque la conservazione di questo uso in un così lungo arco di tempo, rende ancora più inusuale l'omissione di una parte della titolatura e l'utilizzo di una versione semplificata in questo contesto.

Si è notato invece che gli unici altri casi dove un prefetto è chiamato solo ἑπαρχος sono epistole private dove il linguaggio poteva essere più vago e meno tecnico,<sup>603</sup> mentre l'espressione λαμπρότατος ἑπαρχος viene invece utilizzata nella documentazione papiracea per indicare i prefetti del pretorio nelle date consolari.<sup>604</sup>

Rimane quindi il dubbio che Iunius Olympus fosse un prefetto del pretorio (ma questa possibilità sembra da escludersi, visto che non ci sono attestazioni di un ufficiale con questo nome nel IV sec.), oppure che fosse un prefetto militare con il rango di *vir clarissimus*. Vista però la possibilità di eccezioni o di errori e dimenticanze da parte degli scribi, si lascia aperta anche la possibilità che questo personaggio possa essere identificabile con il prefetto altrimenti noto come Olympus in carica tra 362 e 363.

Dalle altre fonti abbiamo testimonianza del rapporto che intercorreva tra il prefetto Olympus e l'imperatore Giuliano e vediamo che l'imperatore è in contatto con il governatore soprattutto per questioni legate alla sua politica religiosa. Nell'epistola 107 vediamo che il prefetto è incaricato

<sup>602</sup> La traduzione italiana, seguendo quella inglese pubblicata nell'*editio princeps* risulterebbe in questo caso: «Iunius Olympus *vir clarissimus* prefetto disse: le persone chiamate in causa portino un conto tra le due parti e se le somme veramente dovute sono state pagate, non dovrai essere importunato oltre il giusto, ma, in ottemperanza alle leggi stabilite, sarai liberato secondo la legge dall'obbligo di fare un inventario della proprietà».

<sup>603</sup> Si veda il caso di Aristius Optatus sulla cui attestazione in una lettera, SB III 7252 (= P.Mich. III 220), sussistono dubbi perché con il termine ἑπαρχος potrebbe indicare un ufficiale militare vd. scheda *Aristius Optatus*, p. 141.

<sup>604</sup> Vedi per le attestazioni *CSBE*<sup>2</sup>, pp. 172-216 e p. 221 per i rimandi al titolo di λαμπρότατος.

dall'imperatore di reperire i libri della biblioteca di Giorgio il cappadoce, che era stato insediato da Costanzo II come vescovo al posto di Sant'Atanasio e che era morto poco tempo prima. L'imperatore richiede al prefetto soprattutto libri di Letteratura e retorica e chiede di distruggere i libri contenenti dottrine cristiane. Nell'epistola 109 l'imperatore esorta il prefetto a incoraggiare i giovani nel dedicarsi alla musica sacra, dichiarando che è pronto a stanziare dei fondi a questo scopo. Con Olympus sembra si debba identificare inoltre il prefetto che in Amm.Marc. XXII 14, 6 informa l'imperatore della cattura di Apis, secondo un antico rito della religione tradizionale egiziana.<sup>605</sup>

Un esempio di una lettera dall'argomento più concreto è invece l'epistola 108, dove l'imperatore, dicendo che è stato informato sulla piena del Nilo dal *dux* Theofilus, sembra rimproverare indirettamente il governatore di non averlo informato lui stesso. L'irritazione è comprensibile se si considera l'importanza della piena del Nilo per avere una buona quantità di raccolto e di conseguenza per il livello di risorse disponibili per l'impero: dall'Egitto proveniva l'approvvigionamento per Costantinopoli<sup>606</sup> e la regione, come abbiamo avuto modo di constatare in altri casi (vd. *Introduzione*), doveva essere un punto di riferimento per le spedizioni militari in Oriente, dunque anche quella che poco tempo dopo Giuliano effettuerà in Persia.<sup>607</sup>

Altre disposizioni più concrete da parte dell'imperatore Giuliano sono contenute in due rescritti del Codice Teodosiano indirizzati al prefetto e datati lo stesso giorno (vd. sopra tabella), C.Th. XV 1, 8 e 9. Entrambe riguardano la proprietà: nel primo l'imperatore dispone che i locali usati dai giudici siano da considerarsi edifici pubblici,<sup>608</sup> mentre nel secondo si dispone che privati che avessero costruito case su suolo pubblico ne ottengano la piena proprietà.<sup>609</sup>

Dall'*Historia Acephala*, che ci dà notizie successive, apprendiamo invece che il prefetto Olympus su ordine di un certo Pythiodorus inviò in esilio i presbiteri Paulus e Astericius, inviandoli a Andropolis. Purtroppo la carica di Pythiodorus non è ricostruibile ma questo viene definito come

<sup>605</sup> Nel testo il prefetto è indicato come *rector Aegypti*. Il termine *rector* risulta generico ed è usato da Ammiano per alti ufficiali di vario tipo (cfr. den Boeft – den Hengst – Teitler 1987, p. 4 n.comm. a Amm.Marc. XX 1, 1), tuttavia la specificazione *Aegypti* e il fatto stesso che Giuliano avesse rapporti con il prefetto Olympus rendono l'identificazione di questo prefetto quella più plausibile ed è per lo più accettata dai commentatori, vd. Il commento al passo in Wagner – Erfurdt 1808, p. 403 e den Boeft – den Hengst – Teitler 1987<sup>2</sup>, p. 248 n.comm. a Amm.Marc. XXII 14,6, cfr. anche l'edizione Belles Lettres, dove non si propone l'identificazione del personaggio ma si afferma che *rector Aegypti* indica il prefetto, Fontaine 1996, vol. III, p. 327 n. 997.

<sup>606</sup> Caltabiano 1991, p. 271 n. 3.

<sup>607</sup> Vd. per la cronologia Kienast 2017, p. 310.

<sup>608</sup> C.Th. XV 1, 8: *Imp. Iulianus a. Ecdicio praefecto Aegypti. Oportuit praetoria iudicum et domos iudiciarias publico iuri adque usui vindicari. Sed quia salubris nostra dispositio dilata est, nunc saltem tradatur effectui. Et cetera. Proposita IIII non. decemb. Antiochiae Mamertino et Nevitta cons.*

<sup>609</sup> C.Th. XV 1, 9: *Imp. Iulianus a. Ecdicio pf. Aegypti. Post alia: comperimus, super ergasteria publica, quae ad ius pertinent civitatis, plerosque sibi domos exstruxisse. Praecipimus ergo, eos inconcusso iure, quae aedificaverunt, possidere. Pp. IV. non. dec. Antiochiae, Mamertino et Nevitta cons. Interpretatio. Si quis in civitate consistens in locis publicis sibi domos forte construxerit, eas sine inquietudine aliqua possideat.*

filosofo nell'Indice delle Lettere Festali (*Indice* 35)<sup>610</sup> e sembra identificabile con il Pythiodorus che diffonde l'editto sulla riapertura dei templi, secondo Lib. Ep. 694 F (= 606 W = 80 N). Escludendo che possa essere un prefetto del pretorio, si potrebbe al più ipotizzare che sia un *comes*<sup>611</sup> oppure un personaggio della corte imperiale, sovraordinato al governatore non tanto per una carica amministrativa, ma per un potere acquisito grazie alla vicinanza all'imperatore.

Vediamo inoltre che Olympus era ancora in carica quando morì l'imperatore Giuliano e ricevette indicazioni dall'imperatore Gioviano dove si chiedeva di autorizzare solo il culto cristiano. Qui di seguito i passi in oggetto:

**Hist.Aceph. 3,6**

<p><i>Quo mox egresso, Olympus prefectus, obtemperans eidem Pythiodoro et his qui cum ipso erant hominibus difficillimis, misit ad exilium Paulum et Astericium presbyteros Alexandriae et direxit eos habitare Andropolitanam civitatem.</i></p>	<p>Subito dopo la sua partenza (<i>scil.</i> di Atanasio), il prefetto Olympus, in ottemperanza agli ordini dello stesso Pythiodorus e a quegli uomini molto poco gradevoli che erano con lui, mandò in esilio i presbiteri di Alessandria Paulus e Astericius e stabilì che dovessero risiedere nella città di Andropoli.</p>
---	--

**Hist.Aceph. 4,1**

<p><i>Olympus autem idem prefectus, mense mensore, XXVI die, consulibus Iuliano Augusto IV et Salustio, nuntiavit Iulianum imperatorem esse mortuum et Iovianum christianum imperare. Et sequente mense toth XVIII, imperatoris Ioviani litterae advenerunt ad Olympum prefectum ut tantum Deus excelsus colatur et Christus et ut in ecclesiis colligentes populi celebrent religionem.</i></p>	<p>Ma Olympus, lo stesso prefetto, il 24 di Mesorè, sotto il quarto consolato di Giuliano e di Sallustio, annunciò che era morto l'imperatore Giuliano e che era salito al potere il cristiano Gioviano. E il mese seguente il 18 del mese di Thoth arrivarono lettere dell'imperatore Gioviano al prefetto che stabilivano che si dovesse onorare soltanto Dio l'Altissimo e Cristo e che i popoli celebrassero il rito riunendosi nelle chiese.</p>
--	---

Sembra dunque che l'imperatore appena insediato si affretti a comunicare le sue scelte in materia di religione al prefetto, forse anche perché questo personaggio era noto come sostenitore della politica giuliana e in generale legato all'imperatore appena defunto.

<sup>610</sup> Secondo quanto si legge a margine di alcuni manoscritti, in Pythiodorus si dovrebbe riconoscere un personaggio menzionato in un passo della quarta orazione di Gregorio di Nazianzo dove si menziona un filosofo di corte che avrebbe provocato una rivolta ad Alessandria (Greg. Or. IV 86). L'identificazione dei due personaggi però non è sempre data per certa, cfr. *PLRE* I, p. 756 s.v. *Pythiodorus*.

<sup>611</sup> Anche il prefetto Cataphronius attacca i seguaci di Atanasio coadiuvato dal *comes* Heraclius, vd. scheda *Cataphronius*, p 245.

Dalle epistole di Libanio, infine, non abbiamo dati riguardanti la prefettura, apprendiamo però che i figli del prefetto furono allievi del retore e che era in contatto con lui per l'invio di manoscritti. Questo ci conferma dunque di nuovo che Olympus faceva parte dell'élite culturale pagana del suo tempo, considerando anche il legame con Giuliano.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Olympus *signo* Ecdicius si può datare sulla base delle indicazioni dell'Indice delle Lettere Festali, ma anche delle epistole di Giuliano. Seguendo la datazione proposta da M. Caltabiano, le prime epistole indirizzate al prefetto sono databili all'estate del 362, questo è compatibile con la notizia dell'*Historia Acephala* che attesta il prefetto in carica almeno dopo il 24 ottobre 362, la data dell'editto con il quale Atanasio viene esiliato la terza volta, menzionata in *Hist.Aceph.* 3,5, la sezione di testo precedente a quella dove viene menzionato il prefetto. La correttezza della datazione di queste fonti riceve ulteriore conferma dalla datazione delle costituzioni imperiali indirizzate a Olympus, nel dicembre del 362.

Il prefetto, come si è avuto modo di vedere, resta in carica anche dopo la morte dell'Imperatore Giuliano, non restò in carica però oltre il 363, sotto il quarto consolato di Giuliano e di Sallustius, e nel 364 nell'Indice risulta governatore il prefetto Hierius (vd. scheda *Hierius*).

### **HIERIUS**

Cantarelli 1911, pp. 33; Vandersleyen 1962, p. 126 n.3 (p. 18 n° 37); Lallemand 1964, pp. 246; *PLRE* I, p. 430 (s.v. *Hierius* 4); Petit 1994, pp. 124-125 (s.v. *Hierius* I); von Haehling 1978, p. 202; Bradbury 2004, p. 248 (s.v. *Hierius* 4).

#### **1. Consularis (360)**

360

Lib. *Ep.* 195 F (= 195 W = 67 N)

#### **2. Praefectus Aegypti (364)**

364

*Indice* 36

364

Lib. *Ep.* 1183 F (= 1318 W = 142 B)

#### **3. Dopo la prefettura**

366

Lib. *Or.* I 171

### **Attestazioni**

La prefettura di Hierius è attestata soltanto nell'Indice delle Lettere Festali, ma questo personaggio risulta anche destinatario di una lettera di Libanio, Lib. *Ep.* 1183 F, databile nel periodo della sua prefettura e viene menzionato in un'altra epistola indirizzata ad Andronicus di qualche anno

precedente (Lib. *Ep.* 195 F). In tutte le fonti è menzionato solo come Hierius, dunque non conosciamo il nome completo. Secondo quanto risulta dall'Indice, era originario di Damasco (TM Geo 533).

Il contenuto dell'epistola di Libanio databile durante la sua prefettura è molto interessante perché il retore chiede al prefetto di incoraggiare gli atleti a partecipare ai giochi olimpici di Antiochia e attesta al contempo che il prefetto era di religione pagana e dedicava sacrifici a Sarapis e ad altri dèi egiziani.

Notiamo quindi come, nonostante la religione cristiana dell'imperatore Gioviano, appena salito al trono, abbiamo ancora un prefetto pagano, anche se resterà in carica poco tempo (vd. sotto discussione), questo risulta ulteriormente confermato dal fatto che questo prefetto venga coinvolto da Libanio per quanto riguarda gli agoni, manifestazioni legate alle divinità pagane. Nella lettera inoltre Libanio raccomanda a Hierius di specificare che non considerava inferiori le competizioni che si svolgevano in Egitto, ed è quindi probabile che indirettamente si faccia riferimento agli *Olympia* ad Alessandria.<sup>612</sup> Non si esclude quindi che il prefetto fosse coinvolto in queste manifestazioni che si svolgevano nella capitale.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Secondo quanto si apprende dall'Indice delle Lettere Festali, Hierius entrò in carica nel 364 ma la sua prefettura deve essere durata soltanto i primi mesi dell'anno, visto che poi subentrò Maximus di Raphia (vd. scheda *Maximus II*) per una brevissima prefettura, prima che entrasse in carica Flavianus (vd. scheda *Flavianus*, p. 268). Si è verificata dunque in questo caso una situazione simile a quella del 359, quando vi furono tre prefetti in carica (Memmius Pontius Ptolemaeus, Italicianus e Faustinus).

All'origine della mancanza di stabilità potrebbe esserci in questo caso il susseguirsi di tre imperatori nello spazio di due anni: Giuliano, morto il 27 giugno del 363, Gioviano, morto all'inizio del 364, e Valentiniano I che gli subentrò. È dunque probabile che la prefettura di Hierius non si sia prolungata molto oltre la data della morte di Gioviano, il 17 febbraio del 364.

Per quanto riguarda la sua carriera precedente la prefettura sappiamo dall'altra lettera di Libanio dove viene menzionato, Lib. *Ep.* 67 F, che aveva ricoperto lo stesso posto di Andronicus, il *consularis* della Fenicia destinatario della lettera. Precisamente si afferma:

Ἀλλ'ὁ γε καινότατον, ἐπὶ θρόνου γὰρ, οἷόν σου,      Ma la cosa più incredibile è che quando era sul  
καθίζων ἀνέμιξε τῷ ἄρχεῖν τὸ φιλοσοφεῖν τῶν τι      trono di governatore, come te adesso, unì la  
δοκούντων εἶναι καὶ ἀπειλούντων τοσοῦτον      filosofia all'azione di governo e trattò i

<sup>612</sup> Remijsen 2015, p. 119.



κατεγέλᾳσας ὅσον οὐκ οὐδ'εἰ τις τῶν ἄλλων ἢ detrattori con lo stesso disprezzo con il quale  
τῶν ἀνδραπόδων. si trattano schiavi e uomini della strada.

Sembra quindi che Hierius sia stato *consularis* ma si concorda con Petit sul fatto che non necessariamente debba essere stato in carica in Fenicia come Andronicus e potrebbe aver prestato servizio in un'altra provincia.

Hierius tuttavia sarebbe stato anche l'artefice della rovina di Andronicus dopo la prefettura in Egitto, stando a quanto Libanio afferma nell'Autobiografia: pare infatti che per una sua macchinazione, che gli valse l'appellativo di «volpe» da parte di Libanio, Andronicus sia stato condannato a morte nel 366,<sup>613</sup> in Lib. *Or.* I 171 si legge:

Ἐπεὶ καὶ ὁ Ἀνδρονίκου τοῦμοῦ φίλου θάνατος Poiché la morte del mio amico Andronicus fu  
Ἱερίου μᾶλλον τῆς ἀλώπεκος ἔργον ἢ τοῦ l'opera di quella volpe di Hierius piuttosto che  
παρακρουσθέντος ἦν. dell'imperatore che aveva ingannato.

Non sappiamo se a questo punto l'ex-prefetto avesse una carica o meno, ma questo episodio sembra rivelare che restò un personaggio influente alla corte imperiale.

## MAXIMUS II

Seeck 1906, pp. 207-208 (s.v. *Maximus VII*); Cantarelli 1911, pp. 33; Vandersleyen 1962, p. 126 n. 3 (p. 18 n° 37); Lallemand 1964, pp. 246; *PLRE* I, p. 583 (s.v. *Maximus I9*); Petit 1994, pp. 159-161; von Haehling 1978, p. 203; Bradbury 2004, pp. 253-254.

### 1. *Praeses Armeniae* (358-361)

358/361	Lib. <i>Ep.</i> 275 F (= 278 W = 73 N)
358/359	Lib. <i>Ep.</i> 280 F (= 283 W)
358/359	Lib. <i>Ep.</i> 284 F (= 287 W)
359/360	Lib. <i>Ep.</i> 285 F (= 288 W = 128 C)
prima metà 361	Lib. <i>Ep.</i> 287 F (= 290 W = 9 C)
prima metà 361	Lib. <i>Ep.</i> 288 F (= 291 W)
361	Lib. <i>Ep.</i> 646 F (= 561 W = 40 C)
autunno 361(?)	Lib. <i>Ep.</i> 656 F (= 560 W)
fine 361	Lib. <i>Ep.</i> 688 F (= 601 W)

### 2. *Consularis Galatiae* (362-363)

Inizio 362	Lib. <i>Ep.</i> 761 F (= 672a W)
Inizio 362	Lib. <i>Ep.</i> 767 F (= 677 W = 3 C)
autunno 362	Lib. <i>Ep.</i> 779 F (= 689 W = 107 B)
Inverno 362/363	Lib. <i>Ep.</i> 790 F (= 700 W = 169 C)
Inverno 362/363	Lib. <i>Ep.</i> 791 F (= 701 W = 108 B)

<sup>613</sup> Si segue la cronologia proposta nell'edizione Martin-Petit 1979, vd. *Analyse et Chronologie de l'oeuvre* p. 11.

Post-03.363	Lib. <i>Ep.</i> 808 F (= 718 W)
Post-03.363	Lib. <i>Ep.</i> 814 F (= 725 W)
Post-03.363	Lib. <i>Ep.</i> 830 F (= 750 W)
Post-03.363	Lib. <i>Ep.</i> 833 F (= 753 W = 11 C)
Post-03.363	Lib. <i>Ep.</i> 834 F (= 754 W = 12 C)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1344 F (= 1415 W)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1350 F (= 1144 W = 109 B)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1354 F (= 1157 W = 110 B)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1377 F (= 1437 W)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1381 F (= 1105 W = 111 B)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1421 F (= 1471 W)
Estate 363	Lib. <i>Ep.</i> 1439 F (= 1067 W)
inizio 364	Lib. <i>Ep.</i> 1149 F (= 1166 W)

### **3. Praefectus Aegypti (364)**

364	<i>Indice</i> 36
364	Lib. <i>Ep.</i> 1230 F (= 1181 W = 112 B)
364	Lib. <i>Ep.</i> 1263 F (= 1349 W)
364	Lib. <i>Ep.</i> 1274 F (= 1050 W)
364	Lib. <i>Ep.</i> 1275 F (= 1359 W)
364	Lib. <i>Ep.</i> 1278 F (= 1362 W)

### **Dopo la prefettura (post-364)**

post-364	Lib. <i>Ep.</i> 31 F
----------	----------------------

### **Attestazioni**

La prefettura di Maximus, durata per pochi mesi nel corso del 364, è attestata solo nell'Indice delle Lettere Festali, ma anche in alcune epistole di Libanio. Secondo quanto si sa dall'Indice era originario di Raphia in Palestina (TM Geo 2044).

Tra le lettere relative alla prefettura particolarmente interessante è Lib. *Ep.* 1230 F indirizzata al maestro di retorica Castricius, dove il retore introduce Maximus che si sta recando in Egitto e descrive il suo buon governo in Galazia. Per il resto vediamo che il retore esprime il dispiacere per non potersi recare in Egitto, e quindi il suo affetto nei confronti del prefetto (Lib. *Ep.* 1274 F), che si rivolge al governatore, come in altri casi,<sup>614</sup> per raccomandare un personaggio anonimo (Lib. *Ep.* 1263 F) e un certo Porphyrius, che Libanio vuole difendere da un'accusa ingiusta (Lib. *Ep.* 1274 F). In Lib. *Ep.* 1278 F, infine, il retore elogia i risultati di atleti egiziani ai giochi olimpici di Antiochia. È interessante che si riprenda un argomento già affrontato anche con il predecessore, Olympus.

Constatiamo in definitiva che abbiamo a che fare con un personaggio inserito nell'élite culturale pagana del suo tempo e che, come nel caso di Italicianus, in carica tre mesi nel 359 (vd. scheda *Italicianus*, p. 252), nonostante sia restato in carica in Egitto per poco tempo, sembra aver avuto una carriera brillante. Si potrebbe ipotizzare che in entrambi casi in un momento di instabilità si fosse fatto ricorso ad amministratori esperti, per gestire una fase di transizione, in questo caso la fase

<sup>614</sup> Vd. schede *Cataphronius*, p. 245; *Italicianus*, p. 252; *Gerontius*, p. 255; *Olympius Palladius*, p. 278.

successiva alla morte di Gioviano.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Maximus di Raphia è chiarita dall'Indice, dove si afferma come nel corso dello stesso 364 finì la prefettura del predecessore, Olympus, e seguirono gli incarichi di Maximus e del successore Flavianus (vd. schede *Iunius? Olympus signo Ecdicius* p. 257 e *Flavianus*, p. 268). La successione è confermata anche dal fatto che Libanio, in *Lib. Ep.* 1278 F, fa riferimento ai risultati di atleti egiziani nelle Olimpiadi di Antiochia per le quali aveva chiesto di inviare partecipanti in una lettera al predecessore di Maximus, Olympus.

Prima di arrivare alla prefettura d'Egitto ricoprì le cariche di governatore in Armenia e di *Consularis* in Galazia. Nonostante l'abbondanza di lettere databili nel periodo di queste due cariche, le questioni affrontate nelle lettere di Libanio non sembra ci forniscono informazioni significative sulla sua attività di amministratore. Tuttavia alcune lettere possono apportare qualche dato: quando introduce Maximus a Castricius, Libanio fa riferimento al governo di Maximus nella regione, soprattutto all'attività edilizia che ha portato avanti, ma anche al suo impegno nell'incoraggiare l'organizzazione di attività culturali e del supporto dato ai partecipanti di competizioni retoriche. Durante questa carica, sappiamo inoltre che dovette affrontare delle accuse per le quali dovette ricevere l'aiuto di Hyperechius e poi di un suo predecessore al governo della Galazia, Ecdicius<sup>615</sup> (vd. *Lib. Ep.* 1350 e 1354). Pare che grazie a Hyperechius e al giudizio dell'imperatore Giuliano la questione fosse stata superata (*Lib. Ep.* 808), tuttavia sembra che degli ambasciatori dovessero ancora perorare la sua causa presso l'imperatore Gioviano (*Lib. Ep.* 1439). Il fatto però che abbia ricoperto successivamente la prefettura d'Egitto sembra indicare che la questione fosse stata definitivamente risolta.

### **FLAVIANUS**

Cantarelli 1911, p. 34; Vandersleyen 1962, p. 126 n. 3, p. 127 n. 4, p. 101 n.4 (pp. 18-19 n° 39); Lallemand 1964, p. 246; *PLRE* I, p. 343 (s.v. *Flavianus* 3); von Haehling 1978, p. 203; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

#### ***Praefectus Aegypti* (364-366)**

364

*Indice* 36

365

*Indice* 37

<sup>615</sup> Un altro corrispondente di Libanio che non deve essere confuso con l'omonimo prefetto Olympus, vd. scheda *Iunius Olympus signo Ecdicius*, p. 257.

05.05.365	<i>Hist.Aceph.</i> 5, 2
08.06.365	<i>Hist.Aceph.</i> 5, 3
01.02.366	<i>Hist.Aceph.</i> 5, 6
366	Indice 38

### Attestazioni

La prefettura di Flavianus è attestata solo nell'Indice delle Lettere Festali di Atanasio e nell'*Historia Acephala*. Nelle fonti letterarie, il nome è attestato solo come Flavianus. Stando a quanto si afferma nell'Indice il prefetto proveniva dall'Illirico.

In un primo momento si era identificato questo personaggio con il destinatario di due petizioni: PSI VIII 944 e P.Oxy. XLVIII 3394, indirizzate a un certo Flavius Flavianus. Nei due documenti il titolo di questo personaggio non compare, però degli elementi avevano portato i primi editori a identificarlo con il prefetto Flavianus: oltre all'omonimia, il fatto che questo portasse il rango di λαμπρότατος/*vir clarissimus* e che venisse apostrofato come ἡγεμὸν κύριε. Se però nelle due petizioni si deve identificare lo stesso personaggio,<sup>616</sup> questo non sembra concordare con il fatto che una petizione al prefetto provenga da Ossirinco negli anni 60 del IV sec., quando questa città apparteneva alla provincia dell'*Augustamnica* e perciò ricadeva sotto la giurisdizione di un *praeses* (vd. sulla giurisdizione concorrente III. 1. 3).

Del resto, si deve constatare che il nome Flavianus risulta comune a più personaggi attestati tra IV e V sec.,<sup>617</sup> dunque non ci si potrebbe sorprendere se nel corso del IV sec. fosse stato in carica in Augustamnica un omonimo del prefetto. Si sceglie dunque di escludere queste attestazioni da quelle del prefetto Flavianus e di considerarle invece attestazioni di un Flavius Flavianus, *praeses Augustamnicae*.

Dalle altre fonti, sappiamo che Flavianus era in carica quando Atanasio fu esiliato per la quinta volta: fu infatti emessa un'ordinanza imperiale, secondo la quale dovevano essere scacciati i vescovi esiliati sotto Costanzo II e rientrati sotto Giuliano, pena il pagamento di un'ammenda di 300 libbre d'oro. È presumibilmente il prefetto che riceve l'ordinanza dell'imperatore (*Hist.Aceph.* 5,1) ed è lo stesso governatore che aiuta i notabili a cacciare il vescovo con i membri dell'*officium*:

#### ***Hist.Aceph.* 5,2**

*Ex qua re apud Alexandriam magna est confusio et turba exorta, ut ecclesia universa fatigaretur. Cum etiam principales essent numero exigui, cum*

Da questo fatto (scil. La proclamazione dell'editto) ci fu una grande confusione e la folla insorse, così che tutta la chiesa era

<sup>616</sup> Sussistono dei dubbi sulla petizione in PSI VIII 944, vd. scheda *Flavius Flavianus*.

<sup>617</sup> Si veda l'introduzione a CPR XXIV 8, dove viene attestato un Flavius Flavianus *comes primi ordinis*

*prefecto Flaviano et eius officio, et ob imperiale preceptum et auri multam, imminebat egredi episcopum civitate, multitudine christiana resistente et contradicente principalibus et iudicibus (...)*

oppressa. Visto che i notabili non erano in gran numero con il prefetto Flavianus e il suo *officium*, per l'ordinanza imperiale e la multa in oro, si sforzavano di far uscire il vescovo dalla città, ma i cristiani resistevano e andavano contro i notabili e i giudici

Il prefetto è ancora in carica, secondo quanto si apprende anche dall'Indice, quando viene preso e poi incendiato il *Caesareum*<sup>618</sup>

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prefettura di Flavianus si può datare sulla base dell'Indice delle Lettere Festali, le cui indicazioni risultano confermate dall'*Historia Acephala*. Il prefetto risulta attestato come successore di Maximus II nel 364 (vd. scheda *Maximus II*, p. 266) e resta in carica fino al 366, e viene succeduto l'anno successivo da Flavius Eutolmius Tatianus (vd. v. *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

### **PROCLIANUS**

Seeck 1906, p. 247; Cantarelli 1911, p. 34; Vandersleyen 1962, p. 126 n. 5 (p. 19 n° 40); Lallemand 1964, pp. 246-247; *PLRE* I, p. 741 (s.v. *Proclianus* 3); Petit 1994, pp. 213 (s.v. *Proculeianus*); von Haehling 1978, p. 203.

#### **1. *Praeses Euphratensis* (365) (?)**

365

Lib. *Ep.* 1516 F (= 1539 W)

#### **2. *Praefectus Aegypti* (366-367)**

Post-21.07.366

*Indice* 38

367

*Indice* 39

### **Attestazioni**

La prefettura di Proclianus è attestata soltanto nell'Indice delle Lettere Festali, ma forse il personaggio si deve identificare con uno dei destinatari delle epistole di Libanio. A quanto si afferma nell'Indice, il prefetto era originario della Macedonia.

Del nome, è noto solo il *cognomen*. Si sceglie di mantenere la forma Proclianus, scelta da

<sup>618</sup> Questo edificio, un tempo egiziano dedicato sotto Augusto al culto imperiale, era poi diventato una chiesa per poi essere reso ai pagani durante il regno di Giuliano. In questo frangente viene preso nuovamente dai cristiani, vd. Camplani 2003 p. 584 n. 121.

Vandersleyen, Lallemand e gli autori della *PLRE*, perché in siriano effettivamente lo *spelling* del nome risulta Proklianós<sup>619</sup> mentre, accettando l'identificazione con il destinatario dell'epistola 1516 F di Libanio, nell'indirizzo avremmo il nome Προκλητιανός. Non sembrerebbe quindi prudente correggere il nome in Proculianus, come è stato fatto nelle altre liste.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Proclianus è possibile solo sulla base dell'Indice delle Lettere Festali, dove sappiamo che entrò in carica poco dopo la distruzione del Caesareum ad Alessandria, avvenuta il 21 luglio del 366. Sappiamo poi che il prefetto rimase in carica fino all'anno successivo, quando però gli successe Flavius Eutolmius Tatianus (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*).

Prima della prefettura sembra che Proclianus fosse stato *praeses Euphratensis*, se si accetta l'identificazione con il governatore destinatario di Libanio. Nella lettera il retore si pronuncia in favore di un certo Cyrillus proveniente da Cyrrhus. Non ci sono però elementi decisivi per collegare il prefetto a questo governatore. La datazione dell'epistola in ogni caso non sarebbe di ostacolo e sarebbe plausibile che Proclianus abbia governato un'altra provincia in Oriente prima di arrivare in Egitto.<sup>620</sup>

### **FLAVIUS EUTOLMIUS TATIANUS**

Seeck 1906, pp. 285-288 (s.v. *Tatianus I*); Cantarelli 1911, p. 34-35; Vandersleyen 1962, p. 19 n° 41; Lallemand 1964, pp. 247-248; *PLRE I* (s.v. *Fl. Eutolmius Tatianus 5*), pp. 875-878; Petit 1994, pp. 240-243 (s.v. *Tatianus I*).

#### **1. Assessor (di un *praeses*, un *vicarius*, un proconsole e due prefetti, tra 358-363)**

Senza data	ILS 8844 (= TAM II 186/187 = CIG 4226e = SEG 28.1223, databile al 391/392)
------------	--

#### **2. *Praeses Thebaidos* (364-366)**

365	Lib. <i>Ep.</i> 17 F (= 18 W) (?)
365	Lib. <i>Ep.</i> 1542 (= 1556 W) (?)
Senza data (ma databile tra 364-366)	I.Syr. 1080(?)
	I.Syr. 1380(= IGR I, 5 1225 = CIG 4816 = Inscr. Métriques 150, SEG 39.1708)

<sup>619</sup> Martin – Albert 1985 p. 346.

<sup>620</sup> Si veda come primo esempio quello di Sossianus Hierocles (vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173), *praeses* prima di diventare prefetto, e quelli più vicini cronologicamente di Maximus di Raphia e Palladius, vd. schede *Maximus II* p. 266 e *Flavius(?) Palladius*, p. 236.

I.Syr. 1512  
I.Syr. 1520  
I.Syr. 1680  
I.Syr. 1693  
I.Syr. 1826  
I.Syr. 1844

### 3. *Praefectus Aegypti* (367-370)

27.01.367 *Cons.Scal.* Frick 364, 17  
10.05.367 C.Th. XII 18, 1  
24.09.367 *Hist.Aceph.* 5, 11  
367 *Indice* 39b  
25.03.368 P.Oxy. LXIII 4376  
368<sup>621</sup> *Cons.Scal.* Frick 364, 20-21  
368 *Indice* 40  
369 *Indice* 41  
27.03-25.04.369 P.Oxy. LXIII 4377  
06.10.370 P.Oxy. XVII 2110 (= *Sel.Pap.* II 240)  
370<sup>622</sup> *Cons.Scal.* Frick 364, 22-23  
370 *Indice* 42  
senza data P.Oxy. VIII 1101  
senza data SB V 8295  
\*371\* *Cons.Scal.* Frick 364, 24-25  
\*377\* *Cons.Scal.* Frick 366, 13, 14-15  
\*376\* *Cons.Scal.* Frick 366, 18  
\*378\* *Cons.Scal.* Frick 366, 27

### 4. *Consularis Syriae* (370-373)

Senza data ILS 8844 (= TAM II 186/187 = CIG  
4226e = SEG 28.1223, databile  
al 391/392)

### 5. *Comes Orientis* (370-373)

Senza data ILS 8844 (= TAM II 186/187 = CIG  
4226e = SEG 28.1223, databile  
al 391/392)

### 6. *Comes Sacrarum Largitionum*

16.02.374 C.Th. X 20, 8  
11.03.374 C.Th. X 22, 1  
21.05.374 C.Th. IX 21, 8  
374/375 CJ IV 63, 2  
25.01.377 C.Th. VIII 7, 14  
17.06.380 CJ VIII 36, 3

### 7. *Praefectus Praetorio*

388 *Lib. Ep.* 18 F  
seconda metà 388 *Lib. Ep.* 840 F (= 760 W = 146 N)  
seconda metà 388 *Lib. Ep.* 851 F (= 770 W)  
seconda metà 388 *Lib. Ep.* 855 F (= 774 W)  
seconda metà 388 *Lib. Ep.* 871 F (= 790 W)  
seconda metà 388 *Lib. Ep.* 872 F (= 791 W)

<sup>621</sup> Si accoglie in questo caso la correzione proposta da Vandersleyen per quanto riguarda queste date consolari, vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271.

<sup>622</sup> Vd. nota precedente.

seconda metà 388	Lib. <i>Ep.</i> 899 F (= 817 W)
seconda metà 388	Lib. <i>Ep.</i> 907 F (= 825 W = 157 N)
seconda metà 388	Lib. <i>Ep.</i> 909 F (= 827 W = 159 N)
390	CIG III 4693 (= SB V 8295 = Bernand 1970, 340-346)
390	Lib. <i>Ep.</i> 916 F (= 834 W)
390	Lib. <i>Ep.</i> 918 F (= 836 W)
390	Lib. <i>Ep.</i> 919 F (= 837 W)
390	Lib. <i>Ep.</i> 941 F (= 860 W)
390	Lib. <i>Ep.</i> 959 F (= 1039 W = 169 N)
390	Lib. <i>Ep.</i> 970 F (= 1050 W = 173 N)
390	Lib. <i>Ep.</i> 987 F (= 906 W)
fine-390	Lib. <i>Ep.</i> 990 F (= 909 W)
inverno 390-391	Lib. <i>Ep.</i> 992 F (= 911 W)
391	Lib. <i>Ep.</i> 996 F (= 915 W)
inizio 391	Lib. <i>Ep.</i> 1021 F (= 941 W = 178 N)
inizio 391	Lib. <i>Ep.</i> 1022 F (= 942 W)
senza data (databile tra il 388-392)	Roueché 1989, n° 25-27, pp. 47-52
Senza data	ILS 8844 (= TAM II 186/187 = CIG 4226e = SEG 28.1223, databile al 391/392)
12.06.393	C.Th. IX 42, 13 (non più in carica)

### Attestazioni

Flavius Eutolmius Tatianus è un personaggio ben conosciuto, l'unico per il quale abbiamo una visione complessiva della carriera. Svolse in Egitto sia l'incarico di *praeses Thebaidos* che di prefetto.

La sua prefettura è attestata in una lettera amministrativa (P.Oxy. LXIII 4376), una lettera che doveva accompagnare la copia di una petizione a lui rivolta (P.Oxy. LXIII 4377), degli atti del senato (P.Oxy. XVII 2110) e un editto (P.Oxy. VIII 1101). Tutti i documenti provengono da Ossirinco, ma grazie ad attestazioni epigrafiche abbiamo testimonianze anche provenienti dal Delta. Come *praeses* della Tebaide è attestato nelle Iscrizioni della Valle dei Re. Il prefetto compare inoltre nell'Indice delle Lettere festali, nell'epistolario di Libanio e nelle fonti del diritto, durante la sua carica di *comes sacrarum largitionum*. Viste le numerose attestazioni la ricostruzione del nome non risulta problematica; questo è riportato in forma completa in P.Oxy. VIII 1101 e in P.Oxy. LXIII 4376, mentre in P.Oxy. LXIII 4377 probabilmente è caduto in lacuna. Solo il *cognomen* Tatianus è riportato in P.Oxy. XVII 2110 e nelle fonti letterarie.

In P.Oxy. LXIII 4376 abbiamo una lettera da parte di un πολιτευόμενος di Ossirinco che doveva accompagnare un ordine emesso dal prefetto. Il nome del governatore compare quindi quando si cita in quanto autorità che ha emesso il provvedimento, ai rr. 5-7: ἴσον τῆς ἐπενεχθείσης προστάξεως ὑπὸ τῆς ἐξουσείας τοῦ κυρίου [μο]υ. [λαμ(προτάτου)] ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου



Φλ(αοῦίου) Εὐτολμίου Τατιανοῦ.

Relativa a una controversia è invece la testimonianza di P.Oxy. LXIII 4377, dove abbiamo una comunicazione da parte di un *riparius* che precedeva la copia di una petizione indirizzata a Tatianus. Non siamo informati però sui dettagli della vicenda perché il testo della petizione è andato perduto.

Abbiamo invece una testimonianza del prefetto negli atti del senato di Ossirinco in P.Oxy. XVIII 2110. Il dibattito è relativo all'assegnazione di una liturgia: pare che uno dei membri del senato, pur essendo già stato nominato per un incarico molto impegnativo dal prefetto Tatianus fosse stato nominato nuovamente dal pritano per provvedere all'abbigliamento militare. Il nome del prefetto dunque ricorre più volte nel corso del testo quando si fa riferimento alla nomina, come λαμπρότατος κύριος μου Τατιανός.

Abbiamo infine un editto emesso dal prefetto che vieta il ricorso dei civili alle autorità militari. Questa risulta ancora una testimonianza di come l'ambito civile e quello militare conoscano una progressiva delimitazione nel corso del secolo. Il nome del prefetto compare come di consueto nel prescritto con l'introduzione tipica degli editti (vd. IV. 2. 2).

In tutte le testimonianze relative alla carica in Egitto, il titolo di Tatianus è quello di *praefectus Aegypti*, dunque non c'è ragione di farne il primo prefetto augustale seguendo la testimonianza dei *Cons.Scal.* che lo qualificherebbe come *primus Augustalius* in *Cons.Scal.* Frick 364, 17. Questa fonte infatti non risulta affidabile per quanto riguarda la cronologia<sup>623</sup> né tantomeno per quanto riguarda la terminologia utilizzata, considerando che si tratta anche di un'opera dalla tradizione molto complessa e tradotta in latino da un originale greco. Sembra invece più opportuno accettare l'interpretazione di C. Vandersleyen e considerare in questo caso la parola *augustalius* come un anacronismo del linguaggio dei *Cons.Scal.*<sup>624</sup> L'aggettivo sarebbe stato utilizzato dal redattore perché nella sua ottica Tatianus avrebbe ricoperto due volte la prefettura (vd. sotto discussione sulla datazione).

Si decide dunque di affidarsi alle testimonianze documentarie, che attestano Tatianus come *praefectus Aegypti*, e alle fonti del diritto, che riflettono il linguaggio tecnico in uso presso l'amministrazione.<sup>625</sup>

<sup>623</sup> Le prefetture di Hadrianus, Paulinus e Bassianus, ad esempio, sono associate a coppie consolari erranee con due consoli attestati in due anni diversi (vd. schede *\*Hadrianus*, p. 393; *Paulinus*, p. 289 e *\*Bassianus*, p.392). E talvolta nomi di prefetti attestati nelle fonti documentarie, come quello di Tatianus appunto, sono riportati con datazioni erranee.

<sup>624</sup> Vandersleyen 1962, 146-147

<sup>625</sup> Il primo prefetto augustale attestato nelle fonti del diritto è infatti Palladius che compare con questo titolo in C.Th. VIII. 5. 37 datata al 382, ma è presumibile che fosse in carica anche nel 381, quando abbiamo la prima attestazione della diocesi d'Egitto negli atti del Concilio di Costantinopoli (vd. scheda *Palladius II*, p. 283), mentre l'ultima costituzione imperiale indirizzata a un *praefectus Aegypti* è indirizzata a Iulianus e datata il 17 Marzo del 380 (C.Th. XII 1, 80 + C.Th. XV 1, 20), cfr. Lallemand 1964, pp. 55-57, Palme 1998, p. 128-129 e recentemente Errington

Degli episodi relativi alla prefettura di Tatianus sono trasmessi anche dall'Indice e dall'*Historia Acephala*. Insieme al *dux* Traianus avrebbe favorito la fuga di Lucius. Se nell'Indice il racconto è molto sintetico e risulta solo che i due ufficiali salvarono Lucius da una folla inferocita, nell'*Historia Acephala* si specifica che Tatianus e Traianus disapprovavano il rientro di questo personaggio, poiché probabilmente ne immaginavano le rovinose conseguenze, e avevano inviato i notabili della città a cacciarlo, in *Hist.Aceph.* 11:

*Et Traianus dux et prefectus <Tatianus> nimis moleste tulerunt inrationabilem eius et audacem adventum et miserunt principales ut eum eicerent de civitate.*

E il *dux* Traianus e il prefetto Tatianus furono molto contrariati dal suo arrivo insensato e troppo audace e mandarono i notabili affinché lo mandassero fuori dalla città.

Il *dux* e il prefetto pare che poi si siano presentati con gli ufficiali al seguito per portare via Lucius:

*Advenientes itaque principales ad Lucium et considerantes omnem populum iratum et valde tumentem adversus illum, timuerunt eum per se producere de domo ne a multitudine occideretur et hoc ipsum nuntiaverunt iudicibus et paulo post ipsi iudices, dux Traianus et prefectus Tatianus ad locum cum multis militibus ingressi domum, produxerunt per semetipsos Lucium hora diei VII, toth die XXVII.*

Perciò dopo che arrivarono i notabili presso Lucius e si resero conto che il popolo era adirato e molto in collera con lui, temettero che lui sarebbe stato ucciso dalla folla se fosse uscito da solo; parlarono di questa eventualità con i governatori e poco dopo i governatori stessi, il *dux* Traianus e il prefetto Tatianus, si recarono sul posto con moltissimi soldati, entrarono nella casa e fecero uscire Lucius nella settima ora del 27 di Thoth (25 settembre).

Si vede dunque, ancora una volta, come il prefetto d'Egitto insieme al *dux* in questo periodo provvedesse a mantenere l'ordine pubblico in queste situazioni di emergenza e che avesse a disposizione un gruppo di soldati armati.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Delmaire definisce non a torto Tatianus «homme nouveau» (p. 111). Grazie ad un'iscrizione in versi proveniente dall'Asia Minore abbiamo una visione chiara della carriera di questo straordinario

---

2002, p. 69-70.

personaggio che in effetti ricoprì numerose cariche prima di giungere ai vertici dell'amministrazione, dell'Egitto e non solo. Il testo è il seguente:

[Τ]ατιανὸς μετὰ δικανικὴν [τοῖς]  
ἄρχουσιν συνκαθεσθεῖς  
ἡγεμόνι βικαρίῳ ἀνθυπά[τῳ]  
δυσὶν τ' ἐπάρχοις  
5 ἀρχὴν Θηβαίων λάχεν, εἰ[τ']  
Αἰγύπτου πάσης,  
κεῖθεν ὑπατικὸς Συρίας ἡδ' ὅ[πλ?]-  
αρχος ἐώας  
θησαυρῶν τε θείων κόμ[ης],  
10 εἰτ' ἑπαρχος μέγας φάνη·  
ταῦτα δ' ἔτι πράττων ἔτ[εσι]  
τριάκοντα καὶ τρισὶν  
δέξατ' ἀείδιον ὑπάτων [λάχος?]  
εἵνεκα πάντων.

[—————]

[—————]

1 [ὥς αὐτὸ]ν ἀφ' ἑαυτοῦ γνω[στὸν με]-  
[γ]άλου σπουδῇ τινο[ς],  
[οἱ] θεῖοι βασιλεῖς τοῖς ἔρ[γοισι]  
χαίροντες  
5 εἵνεκ' ἀμοιβῆς ὑπατία στέ[ψαντο]  
ἀφθάρτῳ,  
ὥς ἂν αὐτῷ κῶδος καὶ τι[μὴν μεγά]-  
λην ὀπάσοιεν  
πάντας ἐπ' ἀνθρώπους ἅμα τ' α[ὐτίκα?]  
10 καὶ μετέπειτα,  
οὐνεκ' ἀπειρεσίους πόνο[υς] [ἐξ]-  
ἤνυσεν ἀρχαῖς.

Comprendiamo dunque che Tatianus deve essere stato, a partire da 33 anni prima del suo consolato, quindi nel 358: cinque volte *assessor* di diversi ufficiali, in particolare di un *praeses*, un vicario, un proconsole e due prefetti (ai rr. 1-4: [τοῖς] ἄρχουσιν συνκαθεσθεις ἡγεμόνι βικαρίῳ ἀνθυπά[τῳ] δυσὶν τ' ἐπάρχουσιν), poi *praeses Thebaidos* (ἀρχὴν Θηβαίων λάχεν), poi *praefectus Aegypti* (εἰ[τ'] Αἰγύπτου πάσης), in seguito *consularis Syriae* (ὑπατικὸς Συρίας), *comes Orientis*, *Comes Sacrarum Largitionum* e infine prefetto al pretorio, prima di arrivare al consolato.

A questa iscrizione, si aggiungono come testimonianze del suo incarico altre testimonianze epigrafiche e non. La sua carica come *praeses Thebaidos* è attestata nei graffiti delle Syringes, le tombe nella valle dei re. In particolare le iscrizioni si trovano nella tomba 9 (KV9), una tra le più note e visitate nell'antichità.<sup>626</sup> Questa carica non è databile con sicurezza sulla base di queste iscrizioni, tuttavia è possibile datarla tra 364 e 366 sulla base del fatto che Tatianus nel 367 è attestato come prefetto e nella lista dei *praesides* c'è un intervallo senza governatori tra la carica di Cerealis Telephius Hierocles, in carica nel 363, e Flavius Heraclius, in carica nel 368. A questo periodo potrebbero risalire due lettere di Libanio che lo riguardano, Lib. Ep. 17 F (= 18 W) e Lib. Ep. 1542 (= 1556 W), databili al 365, tuttavia queste risultano molto scarse in quanto al contenuto e non forniscono ulteriori informazioni.

La carica di *comes sacrarum largitionum* è attestata in alcune databili tra 374 e 380. costituzioni imperiali indirizzate a Tatianus. In questo caso Delmaire ha messo a confronto la sua carriera con quella degli altri *comites* noti. Ne risulta che la carriera di Tatianus non risulta un caso isolato: ci sono altri sette *comites sacrarum largitionum* che iniziarono la loro carriera come retori, mentre come altri personaggi di età Teodosiana è *comes Orientis* prima di ricoprire la *comitiva sacrarum largitionum*. La durata di tale carica risulta effettivamente eccezionale (374-380) ma ci sono altri esempi analoghi.<sup>627</sup> Si registra in ogni caso che tra i prefetti non è attestato al momento un altro personaggio che sia arrivato ai vertici dell'amministrazione finanziaria e alla prefettura del pretorio.

Questo incarico tuttavia risulta da una circostanza particolare: Tatianus infatti viene richiamato dopo quasi otto anni dopo la fine della sua carica come *comites sacrarum largitionum* dopo la morte di Cynegius, quando Teodosio deve andare contro Magnus Maximus. Assente l'imperatore dalla capitale, Tatianus divenne la massima autorità nella capitale insieme al figlio Proculus, anche lui nominato dall'imperatore *praefectus urbis*. Con questa carica Tatianus è destinatario di numerose epistole di Libanio, dove gli invia raccomandazioni per suoi conoscenti e spesso adula il suo operato. È molto significativo che in una di esse il retore si complimenti con Tatianus perché ha inviato in Egitto Alexander e che, insieme a questo prefetto, sia attestato in Egitto in un'iscrizione

<sup>626</sup> Theban mapping project.

<sup>627</sup> Delmaire 1989, pp. 103-104, 105, 111 e 113.

proveniente dal Delta (vd. scheda *Publius Arrius Alexander*, p. 292). Sembra dunque che Tatianus avesse mantenuto i suoi legami con l'Egitto ma anche con la Tebaide,<sup>628</sup> dove abbiamo una dedica a suo nome di una statua a Flavius Ulpius Erythrius e potrebbe possibilmente essere legato a lui un Flavius Eutolmius Arsenius che entra in carica proprio nel 388 (vd. schede *Flavius Ulpius Erythrius*, p. 291 e *Flavius Eutolmius Arsenius*, p. 381).

L'ascesa di Tatianus alla massima prefettura fu però seguita da una repentina caduta al ritorno di Teodosio nel 392, a causa probabilmente di una macchinazione del suo successore alla prefettura, il prefetto del pretorio Rufinus.<sup>629</sup> Il figlio Proculus fu quindi condannato a morte e Tatianus rilegato e condannato alla *damnatio memoriae*. Un segno di questo provvedimento è in due iscrizioni che Tatianus come prefetto del pretorio aveva dedicato a Valentiniano e Arcadio e dove vediamo che il suo nome risulta eraso.

## OLYMPIUS PALLADIUS

Seeck 1906, p. 208; Cantarelli 1911, p. 36; Vandersleyen 1962, p. 19 n° 42; Lallemand 1964, p. 248; *PLRE* I, p. 662 (s.v. *Olympius Palladius* 18); Petit 1994, pp. 186-188; von Haehling 1978 p. 204.

### Senza carica (361)

361 Lib. *Ep.* 689 F (= 602a W)

### 1. *praeses Isauriae* (363-365)

Fine 363 Lib. *Ep.* 1438 F (= 1066 W)

**fine 363** Lib. *Ep.* 1457 F (= 1493 W)

364 Lib. *Ep.* 1133 F (= 1162 W)

364 Lib. *Ep.* 1151 F (= 1170 W)

364 Lib. *Ep.* 1152 F (= 1153 W)

364 Lib. *Ep.* 1153 F (= 1117 W)

364 Lib. *Ep.* 1159 F (= 1302 W)

364 Lib. *Ep.* 1168 F (= 1130 W)

364 Lib. *Ep.* 1204 F (= 1328 W)

364 Lib. *Ep.* 1207 F (= 1177 W)

364 Lib. *Ep.* 1237 F (= 1093 W), senza nome<sup>630</sup>

364 Lib. *Ep.* 1238 F (= 1045 W)

364 Lib. *Ep.* 1249 F (= 1340 W)

365 Lib. *Ep.* 1470 F (= 1504 W)

<sup>628</sup> Il fatto che Tatianus appaia ancora presente in Egitto anche dopo la sua carica come governatore, sembra significativo, anche se si considera che anche sulla base delle fonti del diritto la sua politica amministrativa appare orientata a un maggiore supporto da parte dell'autorità centrale per l'amministrazione delle aree periferiche (Mecella 2016).

<sup>629</sup> Vd. su questo personaggio *PLRE* I, pp. 778-781 (s.v. *Flavius Rufinus* 18).

<sup>630</sup> L'identificazione in questo caso si deduce dal contesto, perché in un'epistola precedente, Lib. *Ep.* 1168 F, Libanio aveva chiesto a Palladius di salvare Dionysius che in questa lettera risulta aver ricevuto aiuto.

365	Lib. <i>Ep.</i> 1486 F (= 1517 W)
<b>2. <i>praefectus Aegypti</i> (370-371)</b>	
370	<i>Indice</i> 42
371	<i>Indice</i> 43

### Attestazioni

La prefettura di Olympius Palladius è attestata solo nell'Indice delle Lettere Festali, dove si apprende che era originario di Samosata (TM Geo 11871). A differenza degli altri prefetti, Olympius Palladius è citato nell'Indice con il suo nome completo, per distinguerlo dal successore Aelius Palladius, dunque in questo caso questa fonte non ci attesta solo il *cognomen* del prefetto. Nelle lettere di Libanio, invece, il personaggio compare solo col nome di Palladius.

### Datazione della prefettura e carriera

La prefettura di Olympus Palladius iniziò nel 370, sotto il terzo consolato di Valentiniano e Valente, ed ebbe fine l'anno successivo in un momento imprecisato, comunque prima della fine dell'anno, poiché l'Indice registra l'arrivo del successore Aelius Palladius.

Questo personaggio è riconoscibile in diverse lettere di Libanio, non databili durante la sua prefettura, che ci attestano una fase precedente della sua carriera. Pare infatti che Olympus Palladius, fratello di un altro governatore Ulpianus, avesse ricoperto la carica di *praeses* dell'Isauria. L'identificazione è sufficientemente assicurata dal fatto che anche il Palladius interlocutore di Libanio proviene da Samosata e che, come si è visto in altri casi, è possibile che un prefetto avesse ricoperto incarichi in altre province prima di arrivare in Egitto.

Dalle altre epistole non emergono molte informazioni sul suo incarico precedente, se non che si comprende in Lib. *Ep.* 1133 F che Palladius rimpiangeva la vita di Antiochia e Libanio coglie dunque l'occasione per elogiarlo per il suo buon governo. Da una precedente lettera di raccomandazione (Lib. *Ep.* 689 F) vediamo inoltre che Olympius Palladius insieme al fratello Ulpianus sono elogiati come avvocati, dunque si ha un'ulteriore conferma del fatto che per intraprendere la carriera di governatore fossero selezionati personaggi con una buona formazione giuridica.<sup>631</sup>

Petit ritiene che fosse pagano,<sup>632</sup> sulla base delle lettere Lib. *Ep.* 1168 F, 1240 F, 1238 F, e giudica strano che Olympius Palladius non abbia fatto carriera sotto Giuliano ma sotto Gioviano. Tuttavia si è constatato come in Egitto sotto Gioviano entra in carica Hierius, un personaggio ugualmente pagano e legato a Libanio (vd. scheda *Hierius*, p. 264), dunque probabilmente dopo la repentina

<sup>631</sup> Si veda anche il caso di Flavius Eutolmius Tatianus che ha esercitato la professione di avvocato prima di iniziare il suo *cursus* come *assessor* (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

<sup>632</sup> Von Haeling 1978 non fa supposizioni in merito.

morte di Giuliano non in tutti i casi ci fu una cesura netta nella selezione degli amministratori delle province e ugualmente personaggi di religione pagana potevano arrivare a cariche di rilievo.

### AELIUS PALLADIUS

Seeck 1906, pp. 208-209; Cantarelli 1911, pp. 36-39; Vandersleyen 1962, p. 19 n° 43; Lallemand 1964, pp. 248-249; *PLRE* I, p. 661 (s.v. *Aelius Palladius* 15); Petit 1994, pp. 188-189 (s.v. *Palladius* VI); von Haehling 1978 pp. 204-205; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

#### **Senza carica (*praeses Ciliciae*?)**

361	Lib. <i>Ep.</i> 286 F (= 289 W)
361	Lib. <i>Ep.</i> 615 F (= 530 W)
361	Lib. <i>Ep.</i> 616 F (= 531 W)
361	Lib. <i>Ep.</i> 631 F (= 546 W)
361	Lib. <i>Ep.</i> 649 F (= 563 W)

#### ***Praefectus Aegypti***

371	<i>Indice</i> 43
372	<i>Indice</i> 44
372	<i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 4(?) <sup>633</sup>
373	<i>Indice</i> 45
373/374	SB V 8699 (= LeFebvre 64 = OGIS II 722) cfr. copia in SB X 10697(= SEG XXIV 1194) <sup>634</sup>
post-05.373	Socr. <i>HE</i> IV 21, 3-4
373/374	SB V 8699 (= LeFebvre 64 = OGIS II 722) vd. anche la copia in SB X 10697
*376/377*	<i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 24

### **Attestazioni**

Aelius Palladius è attestato come prefetto nelle Lettere Festali, dove si afferma che aveva il soprannome di «barbiere», e nei *consularia* contenuti negli *Excerpta Barbari*, dove una corruzione del suo nome appare nella voce relativa al prefetto Publius, che quindi viene escluso dalla presente lista (vd. scheda \**Publius*, p. 392). A quanto risulta dall'Indice, il prefetto proveniva dalla Palestina. Il governatore tuttavia è attestato anche in un'iscrizione, una dedica di un *tetrapylum* all'imperatore Valente (SB V 8699), della quale ora conosciamo una seconda copia (SB X 10697). Il dedicante è un certo Flavius Cyrus πολιτευόμενος, ma è soprattutto interessante notare che in questo caso il nome del prefetto compare in una versione più elaborata di una identica formula attestata in età romana con ἐπί seguito dal titolo del prefetto e dal suo nome in caso genitivo, ai rr. 9-10:

<sup>633</sup> Sotto gli stessi consoli è attestato Palladius ed esiste dunque la possibilità che il compilatore abbia inserito Publius, intendendo Palladius (vd. scheda \**Publius*, p. 392).

<sup>634</sup> La seconda iscrizione è stata rinvenuta negli anni '60 nel lato ovest del cortile del Museo Egiziano de Il Cairo, cfr. l'*ed.pr.* in Boyaval 1966 con una riproduzione fotografica.

**SB V 8699 (= LeFebvre 64 = OGIS II 722):**

ἐπὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ κυρίου

λαμπροτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Αἰλίου

Παλλαδίου

**Cfr. copia SB X 10697 (= SEG XXIV 1194):** ἐπὶ

τῆς ἀρχῆς τοῦ κυρίου μου

λαμπροτάτου ἐπάρχου τῆς Αἰγύπτου Αἰλίου

Παλλαδίου,

Sotto il comando del (mio)<sup>635</sup> signore *vir clarissimus praefectus Aegypti Aelius Palladius*

Aelius Palladius compare anche nella narrazione dei momenti di crisi ad Alessandria seguiti alla morte di Atanasio, nel maggio del 373. Il vescovo aveva predisposto la successione di Pietro II perché Alessandria mantenesse il credo niceno, tuttavia Valente impose Lucius. Socrate Scolastico ci risulta che il prefetto ricevette un editto da parte dell'imperatore tramite Vindaonius Magnus,<sup>636</sup> *comes sacrarum largitionum*, in Socr. *HE* IV 21, 3-4:

[3] Ταῦτ'ἐδόκει καὶ βασιλεῖ· καὶ ἡ τάχος σὺν δυνάμει βασιλικῇ παρῆν ἐπὶ τὴν Ἀλεξάνδρειαν·

[4] καὶ γὰρ Μάγνος ὁ ἐπὶ τῶν βασιλικῶν θησαυρῶν συγκατῆλθεν αὐτῷ. Καὶ βασιλέως πρόσταγμα Παλλαδίῳ τῷ Ἀλεξανδρείας ἐπάρχῳ ἐγγράπτο, καὶ στρατιωτικὴ χεὶρ ὑπουργεῖν προσετέτακτο· διὸ τὸν μὲν Πέτρον συλλαβόντες, κατάκλειστον πεποιήκασιν· τοὺς δὲ ἄλλους κληρικοὺς ἄλλον ἀλλαγῇ διασπεύραντες, τὸν Λούκιον ἐνθρονίζουσιν.

[3] Questo (*scil.* Lucius) ricevette l'approvazione del sovrano e velocemente si recò ad Alessandria con una forza armata imperiale. [4] E infatti Magnus, il tesoriere di corte, giunse con lui. Era stato scritto un editto del sovrano a Palladio, prefetto di Alessandria, ed era stato disposto che uno schieramento militare gli desse man forte. Perciò avendo preso Pietro, lo rinchiusero e avendo disperso gli altri chierici, posero come vescovo Lucius.

Si registra che effettivamente per la prima volta risultano delle forze militari inviate in Egitto da parte dell'imperatore: oltre a quelle che accompagnano Lucius, accompagnato anche dal *comes sacrarum largitionum*, anche dei rinforzi per il prefetto (στρατιωτικὴ χεὶρ).

**Datazione della prefettura e carriera**

La datazione della prefettura di Aelius Palladius è possibile soltanto sulla base dell'Indice delle Lettere Festali, che attesta che fu in carica a partire dal consolato di Modestus e Arintheus, quando

<sup>635</sup> Si segnala che il possessivo μου è presente solo nella seconda copia.

<sup>636</sup> Su questo personaggio vd. ora Olszaniec 2013, pp. 254-259.



subentrò al predecessore Olympus Palladius (vd. scheda *Olympus Palladius*). Dopo si apre una lacuna nella documentazione che arriva fino a Iulianus, un prefetto attestato in una Costituzione del Codice Teodosiano databile al 380 e in un'iscrizione non datata (vd. sotto scheda *Iulianus*). È difficile che la prefettura di Aelius Palladius possa essersi prolungata molto oltre, potrebbe al massimo essere durata fino al 374, un'anno in cui la dedica a Valente in SB V 8699 potrebbe ugualmente essere datata.

Per quanto riguarda le fasi precedenti la prefettura, Aelius Palladius potrebbe essere stato praeses Ciliciae. Come abbiamo constatato, è possibile che un prefetto ricopra un incarico in altre province e non si potrebbe escludere. Tuttavia la testimonianza di Libanio non ci dà indicazioni sulla carica di questo personaggio in Cilicia e questa veniva esclusa nella voce a lui dedicata nella *PLRE*. Si sceglie pertanto di dar conto di questa ipotesi, senza però prenderla in considerazione nella ricostruzione delle carriere dei prefetti (vd. II. 3. 2).

## IULIANUS

Cantarelli 1911, p. 41; Vandersleyen 1962, p. 20 n° 45; Lallemand 1964, p. 249; *PLRE* I, p. 473 (s.v. *Iulianus* 20); von Haehling 1978 pp. 205-206.

### *Praefectus Aegypti*

17.03.380  
senza data

C.Th. XII 1, 80 + C.Th. XV 1,20  
CIG III 5071 (= SB V 8535 = IGR I 1339) (?)

### Attestazioni

La prefettura di Iulianus è attestata solo nelle fonti del diritto e forse in un'iscrizione. In entrambi i testi, Iulianus compare come *praefectus Aegypti* e non sussistono dubbi sulla sua carica. In C.Th. XII 1, 80 si danno delle norme relative alle punizioni di reati e si prescrive che i curiali (*omnis ordo curialis*) siano immuni da torture e pene che prevedano la frusta. In C.Th. XV 1,20 invece, si invita un governatore che si rechi in una provincia (*iudex qui a provincia destinatur*) a restaurare gli edifici fatiscenti.

Potrebbe essere inclusa tra le attestazioni di Iulianus anche una iscrizione rinvenuta a Talmis (TM Geo 2787), tuttavia questa riporta solo il titolo di prefetto ([ἐ]πὶ Ἰουλιαν[οῦ] ἐπάρχου) e non possiamo escludere che si riferisca a un prefetto omonimo in carica in precedenza, soprattutto perché proverrebbe da una zona compresa nella Tebaide, che il prefetto non controllava più dalla fine del III sec. (vd. III. 2. 1. e segg.).

### **Datazione della carica e carriera**

La prefettura di Iulianus si può datare soltanto sulla base delle fonti del diritto. Sappiamo dunque che era in carica come *praefectus Aegypti* almeno nel marzo del 380. Potrebbe però essere entrato in carica anche negli anni precedenti, visto che dal 374 non abbiamo attestazioni di altri governatori, se non alcuni nomi attestati solo in *Cons.Scal.* che sembrano da escludere (vd. schede \**Publius*, p. 392; \**Bassianus*, p. 393 \**Hadrianus*, p. 393 e Tabella A). La sua carica non può essersi prolungata oltre il 382, quando è attestato Palladius, primo *praefectus Augustalis* (vd. scheda *Palladius II*).

### **PALLADIUS II**

Seeck 1906, p. 230; Cantarelli 1911, p. 41-42; Vandersleyen 1962, p. 20 n° 47; *PLRE* I, p. 660-661 (s.v. *Palladius 14*); von Haehling 1978 p. 191; Petit 1994, p. 189 (s.v. *Palladius XVI*).

#### **1. *praefectus augustalis* (382)**

14.05.382 C.Th. VIII 5, 37

#### **2. Senatore (Costantinopoli) (388-390)**

388-389 Lib. *Ep.* 887 F (= 805 W = 81 C)

390 Lib. *Ep.* 943 F (= 862 W)

#### **3. *praefectus Urbis* (Costantinopoli)?**

Senza data Claud. *carm.* XXV 66-68(?)

### **Attestazioni**

La prefettura di Palladius è attestata solo nelle fonti del diritto, dove è il primo a portare il titolo di *Praefectus Augustalis*. Il nome completo non è noto da altre fonti. Nel testo legislativo si danno disposizioni su chi si rende colpevole di offese e si prescrive che ne venga disposta la detenzione.

### **Data della prefettura e carriera**

Da C.Th. VIII 5, 37 sappiamo che Palladius era in carica nel maggio del 382, fu quindi probabilmente il successore di Iulianus, attestato nel 380 (vd.scheda *Iulianus* nella pagina precedente) e predecessore di Flavius Quintilius Hypatius attestato dal 383 (vd. scheda *Flavius Quintilius Hypatius*).

Se identificassimo questo personaggio con un Palladius attestato nell'epistolario di Libanio, come suppone Petit, dopo la prefettura in Egitto sarebbe attestato come senatore di Costantinopoli e a lui il retore raccomanderebbe alcuni suoi conoscenti (Eusebius in Lib. *Ep.* 887 F e Thalassius in Lib.

Ep. 943 F).

Non è da escludere del tutto l'ipotesi degli autori della *PLRE* che Palladius sia lo stesso personaggio al quale Claudiano dedica un epitalamio in occasione delle nozze di questo personaggio con Celerina. Un passo del componimento potrebbe attestare l'ascesa di Palladius come *praefectus urbis* nella città, però non possiamo essere sicuri che si faccia menzione di questa carica poiché, come è normale in un testo poetico, questa non viene menzionata esplicitamente<sup>637</sup> e non abbiamo altre attestazioni che possano darci una conferma.

La stessa identificazione del prefetto augustale Palladius non è esente da dubbi. Il componimento è stato datato anche al 399 e il Palladius prefetto d'Egitto è stato identificato possibilmente con il padre del Palladius dell'epitalamio.<sup>638</sup> Viste dunque tutte queste incertezze interpretative, si include soltanto dubitativamente il passo di Claudiano tra le attestazioni del prefetto, tenendo comunque presente che questo personaggio potrebbe aggiungersi ai prefetti legati alla realtà di Costantinopoli.

### FLAVIUS QUINTILIUS HYPATIUS

Cantarelli 1911, p. 42; Vandersleyen 1962, pp. 20-21 n° 48; *PLRE* I, p. 448 (s.v. *Hypatius* 3); von Haehling 1978 p. 191.

#### *Praefectus augustalis*

29.04.383

C.Th. XII 6, 17

08.05.383

C.Th. XI 36, 27 (= CJ X 72, 7)

23.07.383

P. Oxy. LXIII 4382, 7

#### Attestazioni

La prefettura di Flavius Quintilius Hypatius è attestata nelle fonti del diritto, ma anche in un documento su papiro proveniente da Ossirinco, P.Oxy. LXIII 4382. Questo frammento è dunque la prima fonte documentaria a riportare per un governatore il titolo di *praefectus Augustalis*, attestato in precedenza solo in una costituzione imperiale in riferimento al predecessore Palladius (vd. scheda *Palladius II*).

Il documento è molto frammentario ed è difficile identificarne la tipologia, sembra comunque che sia indirizzato a degli *stationarii*, ufficiali di polizia, e riguardi la convocazione di qualcuno alla corte del prefetto augustale, visto che si fa riferimento a una denuncia presso un «grande tribunale» (al r. 9: ἀπαντῆσαι εἰς τὸ μέγ[α] δικάστηριον).

Il governatore viene citato quando si fa riferimento a un suo provvedimento (ai rr. 6-7:

<sup>637</sup> In Claud. *carm.* XXV 66-68: *per cunctos iit ille gradus aulaeque labores / emensus tenuit summae fastigia sedis / eoum stabili moderatus iure senatum.*

<sup>638</sup> Platnauer 1922, p. 204, n. 1.

πρό]σταγμα τῆς ἐξ[ου]σίας τοῦ κυρίου μου [τοῦ λαμπρ(οτάτου) ἐπάρχου Αὐγ]ουσταλίου Φλαουίου Κυντιλλίου Ὑπατείου). Si accoglie la correzione di μεγαλοπρ(επεστάτου), proposta dal primo editore, in λαμπρ(οτάτου) proposta da Gonis, poiché il rango di μεγαλοπρεπέστατος, che si diffonde nei documenti a partire dal V sec., non è altrove attestato per gli altri prefetti augustali in carica negli ultimi anni del IV, quando invece tutti i governatori continuano a portare il rango di *viri clarissimi* o λαμπρότατοι.<sup>639</sup>

Nelle fonti del diritto, invece, al prefetto si invia un provvedimento relativo all'amministrazione fiscale (C.Th. XII 6, 17) e un'altro relativo all'amministrazione della giustizia (C.Th. XI 36, 27). Nel primo caso si prescrive che in ciascuna diocesi, in questo caso quella d'Egitto da poco istituita, non ci debba essere solo un *susceptor* a ricevere oro e argento, in modo che una tale ricchezza non resti troppo tempo nelle sue mani. È degno di nota che in questo caso il prefetto destinatario non porta il titolo di prefetto ma nell'indirizzo abbiamo l'espressione: *have Hypatii karissime nobis*. L'identificazione del prefetto anche in questo testo è però indubbia sulla base della datazione (vd. sotto discussione).

In C.Th. XI 36, 27 si prescrive invece che gli addetti alla pubblica amministrazione che siano giudicati debitori nei confronti di qualcuno, debbano subito ripagare il debito in modo che non sfruttino la loro posizione per commettere abusi. In questo caso Hypatius è definito *praefectus Augustalis*.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Flavius Quintilius Hypatius è attestato sicuramente in carica a partire dall'aprile del 383, la data di C.Th. XII 6, 17, ed è quindi probabilmente il diretto successore di Palladius (vd. schede *Palladius II*). Si potrebbe dubitare dell'identificazione del prefetto nel testo legislativo in questione, per il fatto che in questo testo Hypatius non porta il titolo di *praefectus Augustalis*, come nella fonte che lo attesta nel maggio dello stesso anno, C.Th. XI 36, 27. In tal caso si dovrebbe posporre l'inizio della sua carica di un mese.

Tuttavia il fatto nel provvedimento di C.Th. XII 6, 17 si diano disposizioni circa l'amministrazione della diocesi, rende probabile che anche questo Hypatius avesse la carica di *praefectus augustalis* attestata nell'altro testo. Inoltre il fatto che nel *Codex Theodosianus* ci siano due attestazioni di un Hypatius come destinatario di un rescritto così vicine cronologicamente, entrambi a capo di una diocesi, fa propendere per l'identificazione di questo governatore in entrambi i casi. Una ulteriore conferma viene data dall'attestazione su papiro, che testimonia come Flavius Quintilius Hypatius fosse ancora in carica nel luglio dello stesso anno. Il prefetto potrebbe poi aver

<sup>639</sup> Gonis 2000, p. 179, cfr. BL XII 154. cfr. anche *Formulario*.

concluso il suo mandato nel 384, quando risulta attestato il successore Florentius (vd. scheda *Florentius*, p. 287).

## OPTATUS

Seeck 1906, pp. 226-227 (s.v. *Optatus II*); Cantarelli 1911, p. 43; Vandersleyen 1962, p. 163 (p. 21 n° 49); *PLRE I*, p. 649 (s.v. *Optatus I*); von Haehling 1978 pp. ; Petit 1994, pp. 183 (s.v. *Optatus II*)

### 1. *praefectus augustalis* (384)

04.02.384 *Const.Sirm.* 3

### 2. Senatore a Costantinopoli (385-390)

385 *Lib. Or.* XXVIII 5 (senza nome)

390 *Lib. Ep.* 923 F (= 841 W)

390 *Lib. Ep.* 926 F (= 844 W)

390 *Lib. Or.* XLII 6, 14, 15

### 3. *Praefectus Urbis Constantinopolitanae* (404)

24.11.404 *C.Th.* XII 1, 160

## Attestazioni

La prefettura di Optatus in Egitto è attestata con certezza nelle fonti del diritto. In *Const.Sirm.* 3 è qualificato come *praefectus augustalis* e riceve istruzioni sul trattamento dei chierici nei procedimenti giudiziari.

Questo personaggio è noto inoltre anche attraverso le opere di Libanio, perché fu un suo avversario. Pare che fosse infatti tra i detrattori di Thalassius, che voleva entrare nel senato di Costantinopoli e che Libanio aveva già raccomandato al ex-prefetto augustale Palladius (in *Lib. Ep.* 943 F, vd. scheda *Palladius II*). Di conseguenza nell'orazione a favore di Thalassius, *Lib. Or.* XLII, Optatus è bersaglio di numerose critiche e offese e risulta difficile distinguere quali informazioni si debbano considerare veridiche e quali siano dovute all'enfasi volutamente messa da Libanio su aspetti negativi di questo personaggio.<sup>640</sup> In *Lib. Or.* XLII 11 viene qualificato come una persona senza una buona cultura, ma risulta comunque un personaggio influente nel senato di Costantinopoli, su stessa ammissione del retore in una delle sue epistole *Lib. Ep.* 923 F.

Non sembra però da ritenere falso l'episodio che sembra concludere la sua prefettura. Secondo *Lib. Or.* XLII 14-17 e forse *Lib. Or.* XXVIII 5, Optatus si sarebbe reso colpevole di maltrattamenti e violenze in Egitto nei confronti di curiali e sarebbe stato rimosso e imprigionato a lungo da Teodosio.

<sup>640</sup> Sia Petit che Cribiore ritengono *topoi* retorici molte delle accuse che gli vengono rivolte, vd. Cribiore 2013, p. 129 n. 229.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Sulla base della data di *Const.Sirm.* 3 la prefettura di Optatus è databile al 384 ed è probabile che l'episodio infamante del quale fu protagonista abbia portato alla conclusione del suo mandato nello stesso anno. Se infatti il cenno al prefetto nella ventottesima orazione di Libanio fosse proprio riferibile ad Optatus (anche se lì non viene nominato direttamente), l'episodio sarebbe già avvenuto nel 385, data dell'orazione. È quindi possibile che il successore Florentius sia entrato in carica già nel 384 o al più tardi nel 385 (vd. scheda *Florentius*).

L'episodio tuttavia non mandò Optatus in rovina e, come altri prefetti in contatto con Libanio, l'ex-prefetto, come si è detto, è poi attestato come senatore a Costantinopoli. È probabile inoltre che sempre a Costantinopoli abbia ricoperto la carica di *praefectus urbis* nel 404, come attesterebbe C.Th. XII 1, 160.

### **FLORENTIUS**

Cantarelli 1911, pp. 43-44; Vandersleyen 1962, pp. 164-168 (p. 21 n° 50); *PLRE* I, p. 364 (s.v. *Florentius* 7); von Haehling 1978 p. 191.

#### ***Praefectus augustalis* (384-386)**

20.05/12?.384

17.02.386

16.06.386

\*384\*

C.Th. IX 33 + C.Th. XI 39, 9 (= CJ IX 30, 1)

C.Th. I 14, 1

C.Th. XII 1, 112

*Cons.Scal.* Frick 370, 7

#### **Attestazioni**

Florentius è attestato come prefetto augustale nelle fonti del diritto ma anche nei *consularia* degli *Excerpta Barbari*, dove il nome è riportato nella forma solo in parte erronea di *Frorentius*. In tutti i rescritti il governatore è qualificato come *praefectus augustalis* dunque sulla sua carica non sussistono dubbi.

In C.Th. IX 33 si prescrivono pene severe per chi si frappone tra la popolazione e la pubblica amministrazione, prendendo qualcuno sotto la sua protezione. Probabilmente faceva parte dello stesso provvedimento C.Th. XI 39, 9, datato lo stesso giorno e indirizzato a Florentius, dove si prescriveva di non giudicare una lite sulla base della versione di una sola delle due parti, nel caso in cui l'avversario fosse assente.

Risulta invece di estremo interesse il testo di C.Th. I 14, 1 sul ruolo del prefetto augustale. Gli imperatori Valentiniano, Teodosio e Arcadio prescrivono infatti esplicitamente di riscuotere i tributi anche dalle province della Tebaide e dell'Augustamnica:

Imppp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius  
aaa. Florentio praefecto augustali.

Gli imperatori Valentiniano, Teodosio e  
Arcadio a Florentius prefetto augustale.

*Per Thebaidam atque Augustamniam provincias  
officium tuum et officia iudicum competentium  
omnia tributa exigere suscipere postremo  
compellere iubemus, ita ut, si qui militares  
possessores in memoratis provinciis fuerint, hi in  
tantum per militare officium exigantur. Iam si qui  
de provincialibus nostris ad inferenda quae  
debent audaces extiterint, ad nostram clementiam  
referes, ut, ubi nos iusserimus, per castrenses  
milites exigantur.*

Ordiniamo che il tuo *officium* e gli *officia* dei  
governatori competenti esigano ogni tributo  
nelle province della Tebaide e  
dell'Augustamnica, di ricevere il tributo e  
infine di costringere a pagarlo, fermo restando  
che, se ci fossero dei proprietari militari nelle  
suddette province, il loro tributo deve essere  
riscosso solo tramite un *officium* militare. Se  
poi qualcuno dei nostri provinciali fosse restio  
a dare ciò che deve, lo dovrai riferire alla  
nostra Clemenza, così che, su nostro ordine, il  
tributo sia esatto tramite soldati armati.

Sembra di dover interpretare il termine *iudex* come governatore di provincia, poiché questo termine  
ne diventa un sinonimo nei testi in latino e sembra in questo caso soddisfacente il senso del testo: ne  
risulterebbe infatti che il *praefectus augustalis* deve coordinare l'esazione delle tasse con gli altri  
governatori, responsabili però nelle rispettive aree (per questo si direbbe *officium tuum et officia  
iudicum competentium*).

Una testimonianza di un provvedimento imperiale in ambito religioso è C.Th. XII 1, 112, dove si  
prescrive che sia nominato gran sacerdote (archierosyne) solo chi ha già ricoperto cariche  
municipali e non è troppo osservante del culto cristiano, perché si occupi dei templi, senza sottrarsi  
ai suoi obblighi. È significativo che in Egitto abbiamo ancora una testimonianza della  
sopravvivenza dei culti pagani e che il governatore ricevesse istruzioni in merito.

### **Datazione della prefettura e carriera**

La prima attestazione di Florentius si potrebbe datare già al 384, quando il predecessore Optatus fu  
rimosso dal suo incarico (vd. scheda *Optatus*, p. 286). La datazione del rescritto oscilla tra il mese  
di Dicembre e il mese di maggio per l'incertezza nella ricostruzione del mese riportato sulla data  
come *Iun.* o come *Ian.*, che spesso può essere confusa. Sembrerebbe comunque più probabile che  
l'inizio della carica di Florentius si debba considerare nel mese di Dicembre, visto che Optatus è

attestato fino a febbraio (cfr. Tabella A). Il prefetto sarebbe dunque rimasto in carica l'anno successivo, sicuramente non oltre il 386 quando è attestato il successore Paulinus (vd. scheda *Paulinus*).

## PAULINUS

Seeck 1906, p. 232 (s.v. *Paulinus I*); Cantarelli 1911, pp. 44; Vandersleyen 1962, p. 163 (p. 21 n° 52); *PLRE I*, p. 677 (s.v. *Paulinus 8*); Petit 1994, p. 193 (s.v. *Paulinus I*); von Haehling 1978 p.

### 1. *praeses Euphratensis* (382/384) (?)

382/4? Lib. *Ep.* 5 F (= 5 W)

### 2. *praefectus augustalis* (386)

25.07.386(\*385\*) C.Th. XI 39, 10 (= CJ I 3, 8)

31.12.386 C.Th. XII 6, 22

386 *Cons. Gol.* Fol. VI *recto*, 14

\*382/387\* *Cons. Scal.* Frick 368, 11

## Attestazioni

Il prefetto Paulinus è attestato soltanto da due costituzioni imperiali: C.Th. XI 39, 10 e C.Th. XII 6, 22. In entrambi i casi Paulinus è indicato come prefetto augustale, dunque non ci sono dubbi sulla sua carica. In C.Th. XI 39, 10 gli imperatori si pronunciano sulle pene da riservare ai *presbyteri* rispetto a quelle per altri membri del clero. In C.Th. XII 6, 22 sembra di intravedere una testimonianza della difficoltà nel nominare ogni anno degli esattori: si prescrive di non lasciare troppo tempo la stessa persona con quell'incarico, perché non acquisisca troppo potere e non vessi eccessivamente i contribuenti. Si minaccia inoltre una punizione in caso di inadempimento.

## Datazione della prefettura e carriera

La prefettura di Paulinus sembra collocabile nel 386. C.Th. XI 39, 10 sembrerebbe datata al 385, ma è probabile che in questo caso la datazione sia da correggere, visto che tra 384 e 386 è attestato Florentius e sembra improbabile supporre un'iterazione nella prefettura. Dunque Paulinus fu sicuramente in carica nel 386 dopo Florentius e prima di Flavius Ulpius Erythrius che fino a qualche anno prima era in carica come *praeses Thebaidos* (vd. scheda *Flavius Ulpius Erythrius*, p. 291). Non si prende in considerazione per stabilire la data della prefettura la testimonianza di *Cons. Scal.* che presenta una datazione consolare non affidabile dove abbiamo il nome di un console del 382 e il nome dell'altro del 387.

È possibile che un passo precedente della carriera di Paulinus si possa conoscere da una lettera di Libanio: in questa il retore si spende a favore di Thalassius perché gli venga restituito un terreno (Lib. *Ep.* 5 F). Sarebbe dunque possibile che il Paulinus destinatario sia il *praeses Euphratensis*, la



regione dove Thalassius, se si deve identificare con il segretario di Libanio, aveva dei possedimenti. Che Paulinus prima di arrivare alla prefettura possa aver ricoperto un altro governatorato è possibile (vd. II. 3. 2), tuttavia occorre lasciare un margine di incertezza visto che l'identificazione dei personaggi in questione non è sicura e non ci sono elementi decisivi a sostegno di questa ipotesi.

## FLAVIUS ULPIUS ERYTHRIUS

Cantarelli 1911, pp. 44-45; Vandersleyen 1962, pp. 21-22 n° 56); Lallemand 1964, p. 255 (*praeses*); *PLRE* I, pp. 283-284 (s.v. *Flavius Ulpus Erythrius*); von Haehling 1978 p. 207.

### 1. *praeses Thebaidos* (384-385)

384	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 4-5;
384	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 18-19;
385	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 27-28;
385	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. II, 4-5;
04.11.385	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. II, 19-20
senza data	IGChrEg 227 (= Milne, <i>Greek Inscriptions</i> n° 9290 = I. Métriques 123 = SEG 34, 1553 = SEG 51, 2127)

### 2. *praefectus augustalis* (388)

387	<i>Cons. Gol.</i> Fol. VI <i>recto</i> , 16
30.04.388	C.Th. IX 11, 1 (= Brev. Al. IX 8, 1)

## Attestazioni

Flavius Ulpus Erythrius è attestato come governatore della Tebaide nelle ricevute raccolte in P.Lips. I 62 e in una iscrizione in versi che era alla base di una statua a lui dedicata,<sup>641</sup> probabilmente proveniente da Antinoopolis.<sup>642</sup> Tuttavia è identificabile con un *praefectus Augustalis* attestato nel Codice Teodosiano (vd. sotto discussione relativa alla carriera). Il nome completo del governatore è riportato solo nelle ricevute in P.Lips. I 62, mentre solo il *cognomen* è citato nell'iscrizione (IGChrEg 227) e nel rescritto (C.Th. IX 11, 1), tuttavia visto che nelle ricevute è chiaramente leggibile la sua ricostruzione non risulta problematica.

<sup>641</sup> La base non sembra invece compresa nel *database Last Statues of Antiquity*.

<sup>642</sup> Il luogo di ritrovamento secondo Milne *Inscriptions* è Mellawi (TM Geo 1298), un villaggio che si trovava nel nomo Hermupolites ma a Sayce pare avessero assicurato la provenienza da Antinoopolis, cfr. Introduzione a I. Métriques 123.

Le ricevute in P.Lips. I 62 sono da parte di Aurelius Philammon che dichiara di versare del denaro destinato alle reclute, che ha raccolto in quanto *susceptor* di Hermupolis. Il nome del *praeses* dunque è citato in quanto autorità che ha richiesto l'esazione, come si è visto per le ricevute dove era menzionato un predecessore del *praeses*, Flavius Pompeius Pergamius (vd. scheda *Flavius Pompeius Pergamius*, p. 374).

Abbiamo poi la misura di quanto dovesse essere prestigioso questo personaggio per il fatto che, come si è accennato, gli viene dedicata una statua con relativa iscrizione. Il testo è il seguente:

ὁ κλυτὸς ὁ χρύσειος Ἐρύθρ[ιος]	Nella gloria dorata, è là Erythrius
ὁ πρόμος οὗτος   ἐν χρυσῇ στ[ήλῃ]	questo governatore che risplende su una base
πουλὺ τι παμφανόων.   τοῦ[το]	dorata. Questo infatti ha ricevuto
γὰρ ἐκ βασιλῆος ἔχει γέρας ἄξιο[ν]	dall'imperatore un dono degno delle sue azioni,
5 ἔργων,   ὃς Θήβης μὲν ἐμῆς αὐτ[ὸν]	lui che lo inviò come governatore della mia Tebe;
ἔπεμψε πρόμον·   τὸν δ' ἐκυρὸ[ν]	mentre il suocero Theodorus ha posto su un carro
Θεόδωρον ἀριζήλης ἐπ' ἀπήν[η]ς	illustre come protettore della giovane Roma.
Ῥώμης ὀπλοτέρης θήκατο	
κηδεμόνα.	

Il termine πρόμος che viene utilizzato per indicare il ruolo di Flavius Erythrius è generico, tuttavia il fatto che l'imperatore l'abbia inviato come «πρόμος» di Tebe (ai rr. 5-6: ὃς Θήβης μὲν ἐμῆς αὐτ[ὸν] ἔπεμψε πρόμον), oltre alla provenienza dell'iscrizione da Antinoopolis, indica che sicuramente doveva essere stato inviato come governatore della Tebaide. Sembra inoltre di dover concordare con Bernand sul fatto che la carica del suocero come «protettore della giovane Roma» debba corrispondere a una carica a Costantinopoli, forse la prefettura urbana.<sup>643</sup> In ogni caso avremmo a che fare con un governatore in Egitto che aveva contatti con l'élite della capitale.

Flavius Ulpius Erythrius dovette distinguersi però anche come amministratore visto che riuscì a diventare *praefectus Augustalis* e come tale è destinatario di C.Th.IX 11,1 (*Impp. Valentinianus, Theodosius et Arcadius aaa. Erytrio praefecto augustali*). Nel rescritto gli imperatori prescrivono che chi porta un accusato in una prigione privata deve essere giudicato colpevole di alto tradimento.

### Datazione della carica e carriera

Flavius Ulpius Erythrius è attestato come *praeses Thebaidos* tra il 384 e il 385, qualche anno dopo l'ultima attestazione datata di Flavius Aelius Gessius e prima di Flavius Eutolmius Arsenius (vd. schede *Flavius Aelius Gessius*, p. 375 e *Flavius Eutolmius Arsenius*, p. 381). È attestato poi

<sup>643</sup> Vd. *PLRE* I, p. 899 s.v. Theodorus 18, anche se rimane un dubbio per il fatto che l'unica attestazione di questo personaggio rimane l'iscrizione, dunque non abbiamo altre testimonianze sulle quali fare affidamento.

come prefetto augustale almeno dal 388 ma non può essere stato promosso molto tempo prima, visto che nel 386 è attestato ancora il predecessore Paulinus, che compare in alcuni rescritti imperiali (vd. scheda *Paulinus*). È dunque degno di nota che la sua promozione da *praeses Thebaidos* a prefetto sia stata quasi immediata, come la promozione di Flavius Eutolmius Tatianus (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

## PUBLIUS ARRIUS ALEXANDER

Cantarelli 1911, p. 45; Vandersleyen 1962, p. 179 (p. 22 n° 57); *PLRE* I, pp. 42 (s.v. *Alexander 12*); von Haehling 1978 p. 191.

### ***Praefectus augustalis* (388-390)**

388	Lib. Ep. 871 F (= 790 W), senza nome
388	Lib. Ep. 882 F (= 800 W)
18.02.390	C.Th. XIII 5, 18
01.03.390	CJ X 40, 8 (?), senza nome
senza data	CIG III 4693 (= SB V 8295 = Bernand 1970, 340-346)
senza data	Bernand 1970, 335-340

### **Attestazioni**

La prefettura di Publius Arrius Alexander è attestata in due costituzioni imperiali: C.Th. XIII 5, 18 riguarda l'esonero dalle liturgie, mentre il contesto di CJ X 40, 8 risulta più incerto. In entrambe Alexander figura come *praefectus augustalis*.

Il prefetto è comunque attestato anche nell'epistolario di Libanio, da dove sappiamo che fu nominato governatore in Egitto per volere di Tatianus durante la sua prefettura del pretorio (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271). Da Ep. 871 F sappiamo inoltre che il retore aveva un buon giudizio di questo personaggio e riteneva che avesse una buona cultura giuridica e retorica. Il governatore doveva essersi distinto anche per un altro incarico (vd. sotto).

Il suo legame con Tatianus è evidente anche da un'iscrizione CIG III 4693, un frammento di marmo trovato nella regione di Aboukir da Ch. Sonnini nell'ultimo quarto del XIX sec. poi smarrito. In essa si danno delle misure di un canale e risulta quindi un'attestazione dell'impegno dell'autorità a portare avanti lavori di manutenzione nell'amministrazione dell'acqua. È però soprattutto degno di nota che Alexander porti il titolo di *comes primi ordinis* oltre a quello di *praefectus augustalis*. Come nota Mitthof, questo è un titolo attestato anche per altri governatori negli ultimi anni del IV

### Datazione della prefettura e carriera

La datazione della prefettura di Alexander si basa soprattutto per la datazione fornita dalle costituzioni imperiali. Sappiamo dunque che entrò in carica almeno nel 390, risulta dunque il diretto successore di Flavius Ulpus Erythrius, in carica tra 387 e 388 (vd. scheda *Flavius Ulpus Erythrius*).

Per quanto riguarda la sua carriera, come si è avuto modo di sottolineare, è sicuro il suo legame con il prefetto del pretorio Flavius Eutolmius Tatianus e sappiamo da Libanio che è per suo volere che Alexander ricopre il suo incarico in Egitto. In Ep. 871 F, dove elogia Tatianus, si deduce anche che il prefetto doveva essersi distinto in un altro incarico, al § 4:

[4] ἔδειξε δὲ αὐτὸν ὄντα τοιοῦτον ἐν τοῖς ἤδη τεθεραπευμένοις ὥστε σοι κἀντεῦθεν εὐφημίας γενέσθαι δυναμένων ἄρχειν ἀνθρώπων ἐπ' ἀρχὰς πεπορευμένων. «Ha mostrato infatti di essere tale presso coloro che hanno finora ricevuto le sue cure, così che anche di là ti viene buona fama, dal momento che hanno la possibilità di comandare degli uomini che hanno fatto carriera nelle magistrature.» (Trad. it. Pellizzari)

Non ci sono però elementi per dedurre dove Alexander abbia prestato servizio prima di diventare prefetto.

### EVAGRIUS

Cantarelli 1911, pp. 46-48; Vandersleyen 1962, pp. 179-180 (p. 22 n° 58); *PLRE* I, pp. 286 (s.v. *Euagrius* 7); von Haehling 1978 p. 191.

#### *Praefectus augustalis* (391)

\*389\*

16.06.391

391

senza data

senza data

senza data

*Cons.Gol.* Fol. VI *recto*, 31

C.Th. XVI 10, 11

*Cons.Gol.* Fol. VI *verso* rr. 10 (in lacuna) e 18-19

Eun. *V. Soph.* VI 11, 2

Soz. VII 15, 5

Rufin. *HE* II 22

#### Attestazioni

Evagrius è attestato in *Cons.Gol.* ma soprattutto, insieme al *comes Aegypti* Romanus, è il

<sup>644</sup> Mitthof 1995.

destinatario di C.Th. XVI 10, 11, l'editto con il quale gli imperatori proibivano i culti pagani e che ebbe come disastrosa conseguenza la distruzione del Serapeo.<sup>645</sup> Per questo il prefetto è menzionato nei racconti degli storici ecclesiastici. Era sicuramente in carica come prefetto Augustale, visto che compare con questa carica nel rescritto imperiale.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Accettando la datazione riportata in *Cons.Gol.*, Evagrius potrebbe essere entrato in carica nel 389. Visto però che in quegli anni sembra attestato Publius Arrius Alexander, non sembra prudente mantenere questa datazione e sembra dunque più probabile che la datazione riportata nel papiro Golenishev sia erranea.

Evagrius potrebbe essere entrato in carica nel corso del 390, almeno dopo l'ultima attestazione datata di Alexander, nel marzo di quell'anno, ed era sicuramente in carica nel 391. La sua prefettura terminò però sicuramente nel 392, quando è attestato il successore Hypatius (vd. scheda *Hypatius II*).

### **HYPATIUS II**

Cantarelli 1911, pp. 48-49; Vandersleyen 1962, pp. 166 e 168 (p. 22 n° 60); *PLRE* I, p. 448 (s.v. *Hypatius* 3); von Haehling 1978 p. 191.

#### ***Praefectus augustalis* (392)**

09.04.392

C.Th. XI 36, 31

12.04.392

C.Th. XIII 5, 20

### **Attestazioni**

Hypatius è attestato come governatore dell'Egitto solo in due rescritti, C.Th. XI 36, 31 e C.Th. XIII 5, 20. In entrambi compare come *praefectus Augustalis* dunque sulla sua carica non sussistono dubbi. In C.Th. XI 36, 31 si danno disposizioni relative all'amministrazione giudiziaria, mentre in C.Th. XIII 5, 20 si dispone che possano godere di privilegi anche gli *agentes in rebus* e si danno disposizioni relative ai *navicularii*.

### **Datazione della prefettura e carriera**

---

<sup>645</sup> Si veda Delmaire 2005, p. 440 per ulteriore bibliografia.

Da C.Th. XI 36, 31 e C.Th. XIII 5, 20 sappiamo che Hypatius era in carica nell'aprile del 392, dunque risulta il successore di Evagrius e il diretto predecessore di Terentius Potamius, attestato in altri rescritti (vd. scheda *Terentius Potamius*).

## TERENTIUS POTAMIUS

Cantarelli 1911, p. 49; Vandersleyen 1962, pp. 166 e 168 (p. 22 n° 59); *PLRE* I, p. 448 (s.v. *Hypatius* 3); von Haehling 1978 p. 191.

### *Praefectus augustalis*

05.05.392 <sup>646</sup>	C.Th. I 29, 7 (= CJ I 55, 5)
22.06.392	C.Th. XII 1, 126
18.07.392	C.Th. XVI 4, 3
30.07.392	C.Th. VIII 5, 51 (= CJ XII 50, 14?)
senza data	SEG 28, 1454 (= AE 1981, 582)

### Attestazioni

Terentius Potamius era conosciuto solo come Potamius perché era attestato soltanto nelle fonti del diritto come *praefectus augustalis*. Recentemente tuttavia è stata riscoperta una iscrizione di Alessandria trascritta da Sicard, che visitò la regione egiziana nel XVIII sec.<sup>647</sup>

Nel testo abbiamo solo il nome e la carica di Terentius Potamius al nominativo, dunque non possiamo comprendere molto del contesto. Si è però potuto ricavare che il prefetto aveva anche il *praenomen* di Terentius. È interessante inoltre che anche questo personaggio come Publius Arrius Alexander porti il titolo di *comes primi ordinis* oltre che di *praefectus augustalis*. In ogni caso, come gli altri governatori, ha il rango di *vir clarissimus* o λαμπρότατος.

Il contenuto delle costituzioni imperiali risulta di varia natura: C.Th. I 29, 7 riguarda i compiti dei *difensores*; in C.Th. XII 1, 126 si dispone l'esenzione da pene corporali che i *devoti*, coloro che sono in regola con i pagamenti al fisco; in C.Th. XVI 4, 3 si dispone la deportazione per chi disturbi l'ordine pubblico con discussioni sulla religione; in C.Th. VIII 5, 51 si dispone che i consigli municipali debbano occuparsi di nominare gli addetti alla supervisione del *cursus publicus* (*publici cursus exhibitio*). In ogni caso, in tutte queste attestazioni Potamius è sempre qualificato come *praefectus Augustalis*.

### Datazione della prefettura e carriera

La datazione della prefettura di Terentius Potamius inizialmente risultava problematica perché la

<sup>646</sup> Si segue la correzione del testo già proposta da Godefroy e seguita da Cantarelli, vd. sotto discussione.

<sup>647</sup> Wagner – Gascoü 1978.

sua prima attestazione, C.Th. I 29, 7, riporta la data del 5 marzo del 392, mentre il predecessore Hypatius risulta in carica fino ad aprile (vd. scheda *Hypatius II* e Tabella A). Vandersleyen dunque supponeva che Potamius avesse ricoperto la prefettura due volte: la prima volta nel mese di marzo del 392, la seconda volta a giugno, rimanendo in carica più a lungo. Tale ipotesi tuttavia appare inverosimile e sembra porre meno difficoltà accettare la correzione di *Mart.* in *Mai.* già proposta da Godefroy e accettata da Canterelli.<sup>648</sup>

Terentius Potamius dunque sarebbe entrato in carica nel maggio del 392 rimanendo prefetto fino a non più tardi del 396, quando è attestato il successore Gennadius (vd. scheda *Gennadius*).

## GENNADIUS

von Haehling 1978 p. 191.

***Praefectus augustalis***

05.02.396

C.Th. XIV 27, 1 (= CJ I 4, 5)

### Attestazioni

Gennadius è attestato come governatore dell'Egitto solo in una costituzione imperiale del febbraio del 396. C.Th. XIV 27 riguarda lo *status* dei notabili di Alessandria e si prescrive che l'*officium* del governatore vigili sulla procedura. Il governatore è designato come *praefectus augustalis* dunque sulla sua carica non sussistono dubbi.

### Datazione della prefettura e carriera

La datazione della carica di Gennadius si può stabilire solo sulla base della data di C.Th. XIV 27, 1, sappiamo dunque che il prefetto era certamente in carica nel 396, anche se non possiamo escludere che sia entrato in carica qualche anno prima, visto che l'ultima attestazione del predecessore Terentius Potamius è databile al 392. Il prefetto è invece sicuramente il predecessore di Remigius, attestato già a partire dal marzo del 396.

## REMIGIUS

von Haehling 1978 p. 191.

***praefectus augustalis***

20.03.396

30.03.396

senza data

C.Th. I 2, 10 (= CJ I 20,1)

C.Th. III 1, 7

SB XXII 15869, 1, 3

<sup>648</sup> vd. anche Wagner – Gasco 1978, p. 265 con ulteriore bibliografia.

### Attestazioni

Remigius era datato solo in due costituzioni imperiali datate nel marzo del 396, tuttavia recentemente si è aggiunta un'attestazione in una fonte documentaria, SB XXII 15869. Purtroppo il contesto rimane molto incerto per lo stato lacunoso del frammento, si comprende che si tratta di una lettera amministrativa e che probabilmente si doveva citare un ordine di Remigius, visto che il suo nome compare al genitivo e non risulta essere il destinatario. Tuttavia la testimonianza resta estremamente importante perché ci attesta la titolatura di questo personaggio nelle fonti documentarie: anche lui, come Publius Arrius Alexander e Terentius Potamius porta il titolo di *comes primi ordinis et praefectus augustalis*.

Nei rescritti invece il prefetto compare come *praefectus augustalis*. In C.Th. I 2, 10 si dispone che gli effetti di petizioni sottoposte agli imperatori abbiano validità anche per gli eredi delle parti coinvolte. C.Th. III 1, 7 invece riguarda i contratti di compravendita e si afferma che non possono essere revocati, anche nel caso in cui la transazione sia di poco valore.

### Datazione della prefettura e carriera

Remigius è attestato sicuramente nel marzo del 396 e risulta quindi sicuramente il successore di Gennadius, in carica fino a febbraio. Il prefetto deve essere rimasto in carica almeno fino al giugno del 397 quando è attestato il successore Archelaus.

## VI. B. *PRAESES AEGYPTI IOVIAE*

### ISIDORUS

Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194 (\*1).

#### *Praeses Aegypti Ioviae (322?-325)*

*ante* 26.01-24.02.325

senza data

P.Oxy. LIV 3756, 7

P.Oxy. LI 3619 (= ChLA XLVII 1423), 5,  
6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17,  
18, 19, 20, 21

### Attestazioni

Isidorus è l'unico *praeses Ioviae* attestato nella documentazione. I documenti dove compare sono solo un τόμος συγκολλήσιμος dove vengono riportati documenti relativi a casi sottoposti al *logistes* (P.Oxy. LIV 3756) e un verbale di processo (P.Oxy. LI 3619). Entrambi provengono da Ossirinco.

Il nome con il titolo sono riportati per intero soltanto in P.Oxy. LI 3619, un verbale di processo



bilingue dove nell'introduzione del dialogo si può leggere: *Isidorus v(ir) p(erfectissimus) praes(es) Aeg(ypti) Iouiae dixit*. Della vicenda sottoposta al governatore niente si può sapere, perché purtroppo è andato perduto quasi completamente il contenuto dei dialoghi.

Questo documento comunque ha attestato definitivamente l'istituzione di un *praeses Aegypti Ioviae*, quando in passato si ipotizzava che l'area fosse invece governata da un *praefectus Aegypti* e che l'intervallo nella lista dei prefetti tra 314 e 324 fosse dovuto alla perdita della documentazione perché l'*Aegyptus Iovia* comprendeva solo l'area del Delta (vd. III. 3. 2).<sup>649</sup>

A questa però si è aggiunta un'altra testimonianza, importante anche per la datazione della carica di Isidorus: P.Oxy. LIV 3756, un documento riguardante una controversia per una tutela sottoposta a un *logistes*. A quanto sembra un certo Boccas aveva ricevuto la tutela di una ragazza di nome Isis da parte di Aurelius Ammonius. Alla morte di Boccas, Isidorus si era pronunciato sull'assegnazione della tutela dei suoi figli e di Isis ad Aurelius Aeithales. Sembra che però in seguito Aeithales abbia dovuto inviare una petizione al prefetto Flavius Magnus, perché i figli di Boccas si erano appropriati di un bene che invece apparteneva alla ragazza. Al r. 7 di P.Oxy. LIV 3756 si cita dunque la precedente sentenza di Isidorus in questi termini:

κατὰ πρόσταγμα τοῦ κυρίου μου Ἰσιδώρου τοῦ διακοσμήσαντος τὸν θρόνον τῆς ἡγεμονίας τῆς αὐτῆς Ἀλεξανδρίας	secondo l'ordine del mio signore Isidoro, che adornò il trono del presidiato della stessa Alessandria.
--	--

Convien soffermarsi su questa espressione che non risulta tra le più comuni, ma che indicherebbe il *praeses Ioviae*. Si potrebbe infatti dubitare del fatto che si debba identificare questo Isidorus col *praeses* del verbale di processo e che effettivamente qui si faccia riferimento a un governatore di provincia.

Occorre però sottolineare, innanzitutto, che a Isidorus è attribuita l'autorità su Alessandria, autorità che sicuramente il *praeses Ioviae* eredita dal prefetto; ἡγεμονία è poi il termine *standard* con il quale si poteva far riferimento alla carica della prefettura o del presidiato. Inoltre in P.Oxy. LIV 3758, un altro documento appartenente allo stesso τόμος συγκολλήσιμος di P.Oxy. LIV 3756, un'espressione quasi identica viene usata in riferimento a un altro *praeses*. Ai rr. 7-8 troviamo infatti:

ὕπὸ τοῦ διακοσμήσαντο[ς] τὸν θρόνον τῆς ἡγεμονίας Σαβινιανοῦ

in riferimento a Sabinianus, identificabile con l'unico *praeses Aegypti Mercurianae* noto che

<sup>649</sup> Si segnala comunque che Barnes riteneva invece che dovesse essere stato in carica un *praeses Ioviae* e perciò nella sua lista alla voce relativa inseriva l'indicazione «None attested», Barnes 1982, p. 150.

risulta in carica tra 323 e 324 (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309).

Il fatto che sia Sabinianus che Isidorus vengano citati nello stesso τόμος come ex-governatori e che entrambi possano essere identificati con personaggi che potrebbero essere stati in carica tra 314-324 (il periodo in cui furono in funzione le suddivisioni dell'*Aegyptus*, vd. per un prospetto III. 2. 1), rende minime le possibilità di un'omonimia casuale.

A questo si aggiunge che il θρόνον è un elemento che viene associato alla dimostrazione del potere delle autorità, come dimostra anche il fatto che l'immagine del governatore seduto sul trono è utilizzata talvolta per sottolineare il potere del *praeses* quando compare come giudice anche nelle fonti letterarie.<sup>650</sup> Questa perifrasi risulta quindi un'espressione più elaborata per indicare un governatore.<sup>651</sup>

Occorre riflettere comunque sul fatto che documenti provenienti da Ossirinco attestino l'intervento del *praeses Ioviae*, visto che non rientrava nella sua area di competenza. Se il caso di P.Oxy. LIV 3756, come si è visto, si spiega facilmente perché le persone coinvolte provenivano da Alessandria (anche se il loro legame con Ossirinco non è chiaro, cfr. *ed.pr.*), in effetti il caso di P.Oxy. LI 3619, il verbale, sembra più difficile da spiegare. Purtroppo non ci sono indizi nel testo né sui contendenti né sul luogo del processo. Si può supporre però che la controversia coinvolgesse un abitante di Ossirinco, o una persona residente prima nell'*Aegyptus Iovia* e poi trasferitasi ad Ossirinco, e che perciò là fosse conservata una copia del verbale.

### Datazione della carica e carriera

Per la datazione della carica di Isidorus possiamo solo avvalerci di P.Oxy. LIV 3756, che attesta che nel mese di Mecheir del 325 non era più in servizio, fornendo un *terminus ante quem*. Sappiamo

<sup>650</sup> Si veda la *Passio Sabini* (BHG 1612) dove la vicenda si svolge nella Tebaide e il giudice è il *praeses* Satrius Arrianus (vd. scheda *Satrius Arrianus*, p. 335). Al § 9 il governatore ordina di allestire un tribunale con un trono (ἐκέλευσε γενέσθαι τριβουνάλιον καὶ τεθῆναι ἐπ'αὐτῷ θρόνον) e questa posizione sopraelevata gli conferisce una superiorità rispetto all'interlocutore (§10: καὶ καθεστείς ἐφ'ὕψελος ἔφη). Il trono è citato anche tra i simboli del potere che il martire Apa Epima distrugge per umiliare il governatore Hierocles (nel testo copto col nome di Rocellanus, ρωκελλιανος, cfr. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173) e che causano l'ira del giudice, nella versione saidica: αϥωωνε ιππερονος ιπρηγεμων ραροϥ. αϥλακτιζε ιμοϥ εροϥν ετεϥταπρο ιν πεϥρο. αϥαροϥ ινπερωϥ ιν πεϥνοϥτε. Μετα βιας. Εβορη ιπος ιρτον ιταϥχιτϥ. αϥττοοτϥ ισι πεϥινος. αϥοιμοϥ εϥ ι πεϥρονος. αϥμοϥ ιςωντ ις<ι> <ι>πρηγεμων <εϥοϥωϥ> † αποϥασις εροϥ ετρεϥϥει ιτεϥαπε. Rovesciò il trono del governatore sotto di lui e gli diede un calcio sulla bocca e sul viso e maledisse con violenza i re e gli dèi. Dopo la grande caduta che (il governatore) aveva subito, i suoi dignitari gli vennero in aiuto e lo riposero sul trono. Il governatore era pieno di collera e emise la sentenza che gli tagliassero la testa (vd. l'ed. Mina 1937, p. 31 rr. 19-23, p. 78 per la traduzione in francese). Lo stesso episodio compare anche nella versione in boairico preservata in Cod.Vat.Copt. 66 Foll. 96 v.-123, anche se in quel caso si afferma soltanto che il trono è stato rovesciato, senza che su questo si metta molta enfasi αϥωωνι ιππερονος ιπρηγεμων ραροϥ οϥοϥ αϥαροϥι ινιοϥρφοϥ ιν ινοϥνοϥτ ετϥαϥε. Rovesciò il trono del *praeses* e maledisse i re e gli dèi impuri (vd. Balestri-Hyvernât 1907, p. 151 rr. 2-3; Balestri-Hyvernât 1908, p. 95 per la traduzione in latino).

<sup>651</sup> Si segnala che un'espressione simile ricorre anche in riferimento a Pietro vescovo di Alessandria nella sua passione metafrastica, dove è attestata l'espressione: ἐκόσμει γὰρ μάλλον ἐκεῖνος τὸν θρόνον ἢ περ αὐτὸν ὁ θρόνος ἐδόξαζεν. (vd. Viteau 1897, p. 122).

anche che, insieme a Sabinianus, *praeses Aegypti Mercurianae* (vd. scheda *Sabinianus*, p. 309) doveva essere stato in carica poco prima che la provincia dell'*Aegyptus* venisse riunificata e che entrasse in carica Flavius Magnus (vd. v. *Flavius Magnus*, p. 193). Se si considera che in media i *praesides* restano in carica per due o tre anni (vd. II. 3. 3), si può ipotizzare che la sua carica si debba collocare ipoteticamente tra 321 e 324.

## VII. C. *PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE*

### AURELIUS ANTONIUS

Lallemand 1964, p. 255; *PLRE* I, p. 77; Barnes 1982, p. 150; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

#### *Praeses Aegypti Herculiae* (315-318)

06.08.315	P.Col. X 285, Col. II, 33-34, 53
post-06.08.315	P.Col. X 285, Col. I, 8 (senza nome)
27.12.315	P.Cair.Isid. 74 (= ChLA XLI 1202), 1
01.315-02.316	P.Oxy. LXIV 4441, Col. XII, 5-6 (senza nome)
31.01.316	P.Merton II 91, 2, 5,
27.12-25.01.316	P.Oxy. XVII 2113, 5-6
01.04.316	P.Oxy. VI 896, Col. II, 27-28
316-318	P.Oxy. XLIII 3121, 5 (non più in carica)
senza data	P.Oxy. L 3574, 1

#### Attestazioni

Il governatorato di Aurelius Antonius risulta ben attestato. I documenti sono costituiti da quattro petizioni (P.Col. X 285 che fa parte di un *dossier* di documenti relativi a una controversia, P.Cair.Isid. 74, P.Merton II 91 e P.Oxy. L 3574), una lettera amministrativa (P.Oxy. XVII 2113) e due τόμοι συγκολλήσιμοι contenenti dei rapporti al *logistes* (P.Oxy. VI 896 e P.Oxy. LXIV 4441). A questi si aggiunge un frammento con un conto di spese legate alla dedica di una corona al figlio di Licinio, dove Aurelius Antonius viene menzionato in quanto *ex-praesides* (P.Oxy. XLIII 3121).

Tre di essi provengono da Ossirinco (P.Oxy. XVII 2113, P.Oxy. VI 896) e uno dall'Ossirinchite (P.Col. X 285),<sup>652</sup> mentre P.Cair.Isid. 74 e P.Merton II 91 provengono dal Fayyum. Una menzione particolare merita P.Oxy. L 3574 che proviene da Ossirinco ma riguarda persone provenienti da località del Delta Orientale. Il documento è quindi stato spesso citato nel dibattito sull'estensione della provincia dell'*Aegyptus Herculia* (vd. sotto discussione e III. 3. 3).

<sup>652</sup> Nell'edizione si indicava come provenienza l'Arsinoite ma sembra giusto concordare con Kramer che nei *Referate* di Archiv proponeva ipoteticamente di cambiare la provenienza in «Ossirinchite» (cfr. BL XI 65): la questione infatti è rimandata dal *praeses* allo stratego dell'Ossirinchite e il processo del quale si cita un verbale si svolse a Sesphtha, una località di quel nomo (vd. TM Geo 2126).

Il nome intero di Aurelius Antonius compare in quasi tutti i documenti dunque la sua restituzione non sembra da mettere in dubbio.

In P.Col. X 285 il nome compare più volte perché si fa riferimento a una sua *subscriptio* che le persone coinvolte nella controversia avevano ottenuto. Il documento è un *dossier* dove la prima colonna contiene una petizione ai custodi dell'archivio, dove si richiede di registrare la proprietà ottenuta dopo il responso positivo del *praeses Herculiae* prima e dello stratego poi. Nella seconda colonna è riportato l'estratto del verbale di udienza davanti allo stratego utilizzato a supporto delle loro affermazioni, introdotto dalla consueta frase ἔστι δὲ τοῦ [ὕ]πομνήματος τὸ ἀ(ντίγραφον)· e dall'intestazione ἐξ [ὕ]πομνηματισμῶν Α[ὕρ]ηλίου Ἀπολλωνίου τοῦ καὶ Εὐδαίμου(σ) στρα(τηγοῦ) Ὁξ(υρυγίτου), ovvero «estratto dal verbale di Aurelius Apollonios anche detto Eudaimon, stratego dell'Ossirinchite».

I richiedenti, Eulogios e sua madre, avevano venduto una loro proprietà, ma non avevano ricevuto il pagamento. Chiedevano dunque che questa fosse nuovamente considerata in loro possesso.

Visto che il nome del prefetto compare anche nel verbale di processo di fronte allo stratego e considerando la prassi che si registra in generale nelle *subscriptions*, dove i governatori rimandano la questione ad autorità subordinate, è probabile che il prefetto avesse rimandato la questione allo stratego e che i richiedenti si fossero rivolti a questa autorità seguendo una sua disposizione (vd. *Burocrazia*).

In entrambi i documenti il nome del *praeses* compare al genitivo, come Antonius nella Col. II ai rr. 34 e 35, ma con il nome completo Aurelius Antonius al r. 53. L'identificazione è certa poiché il titolo è sicuramente quello di διασημότατος ἡγεμών/ἡγούμενος leggibile anche nella Col. I dove il nome non si è preservato (al r. 8: τοῦ διασημοτάτου ἡγουμένου) ed è ricostruibile sulla base del fatto che al r. 34 Antonius è definito διασημότατος (τοῦ κυρίου] μου Ἀντωνίου τοῦ διασημοτάτου) e al r. 53 ἡγεμών (ἡγεμόνος Αὐρηλίου Ἀντωνίου), mentre si parla al r. 35 di τὴν ὑποσημίωσιν τῆς ἡγεμονίας παρὰ Ἀν[τωνίου ...] («attestazione dell'autorità del *praeses*»).

Nonostante quindi le espressioni in cui è citato non siano ricostruibili per la mancanza di gran parte del testo, visto che il nome è sempre al genitivo, è molto probabile che fosse contenuto in espressioni del tipo ἀκολούθως τοῖς γραφῶσι ὑπὸ τοῦ διασημοτάτου ἡμῶν ἡγεμόνος NN οὐ κατὰ κέλευσιν/τὰ κελευσθέντα che sono seguiti solitamente da genitivo o da ὑπὸ e genitivo.

Effettivamente si deve concordare con l'editore che non compare mai il nome della suddivisione dell'*Aegyptus Herculia* (n. comm. al r. 34), egli quindi suppone che questo possa essere dovuto al fatto che la provincia era stata istituita di recente, tuttavia vediamo che anche nel caso del *praefectus Aegypti* in frasi sintetiche di questo tipo il nome della provincia poteva mancare quindi

può essere che piuttosto il nome fosse omissso per rendere lo scritto più scorrevole.

Le petizioni in P.Cair.Isid. 74 e P.Merton II 91 sono relative alla stessa questione e entrambi i documenti riportano copie di una petizione consegnata al *praeses Herculiae*: Isidorus aveva preso in affitto da Castor e Ammonianus un terreno coltivabile, accollandosi le spese per la semina, e in cambio, secondo il contratto, avrebbe dovuto ricevere parte del raccolto; egli aveva quindi speso i soldi necessari per avviare la coltivazione, ma non aveva ricevuto la sua parte. Si era appellato allo stratego e al *praepositus pagi* senza successo per ottenere giustizia e infine si era rivolto al *praeses*. P.Cair.Isid. 74 è la petizione che Isidorus inviò al *praeses* presente in due copie (una meglio conservata, P.Cair.Inv. 57385 e una in cui manca tutta la parte superiore, P.Cair.inv. 57063). In nessuna di esse il nome del destinatario si è conservato, tuttavia si è preservata la parte dove si descrive il problema e la *subscriptio* ottenuta dal *praeses*. Visto quindi che la petizione ebbe una risposta positiva, è probabile che le due copie fossero state fatte a scopo di conservazione.

Che però questa petizione fosse rivolta ad Aurelius Antonius ce lo conferma P.Merton II 91, infatti questa è una petizione relativa alla stessa vicenda indirizzata allo stratego-*exactor*, al quale il *praeses* nella *subscriptio* riportata in P.Cair.Isid. 74 aveva rimandato la questione. Dopo il prescritto e un breve riassunto, dove si specifica di aver ottenuto la sottoscrizione del *praeses*, segue un'altra copia della petizione di P.Cair.Isid. 74. Abbiamo dunque il testo che era perduto nelle altre copie e l'identificazione può dirsi certa.

Oltre infatti al riferimento alla petizione presentata ai rr. 2-3 dove compare il nome (ὧν ἀνήνεγκα βιβλιδίων τῷ κυρίῳ μου διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ) leggiamo infatti al r. 5 il prescritto: Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκουλίας Αἰγύπτου. La vicenda comunque non si concluse per il meglio e altri documenti ne testimoniano il prosieguo anche sotto il governo del successore del *praeses*, Valerius Ziper (vd. *Valerius Ziper*).

Un'altra petizione indirizzata al governatore è P.Oxy. L 3574: la vicenda riguarda un problema relativo a un prestito non restituito: Aurelius Malchus aveva fatto da garante per un prestito e a seguito della mancata restituzione, Didymus, l'altra parte in causa, gli aveva sequestrato delle giare di vino. Nel frattempo però, nonostante Aurelius Malchus avesse cercato di rimediare, il vino si era guastato, l'uomo quindi si rivolgeva al *praeses* perché incaricasse l'autorità che più ritenesse opportuna per dirimere la questione.

Un'altra testimonianza importante è invece P.Oxy. XVII 2113, una lettera dello stratego al *praepositus pagi* dove il mittente riferisce che il *praeses Herculiae* ha emesso l'ordine di riscuotere un'imposta fondiaria per coprire le spese di un trasporto da Alessandria a Eraclea (identificabile con una località della Tracia, cfr. TM Geo 1694) e Bizanzio. Degno di nota è quindi il fatto che il *praeses* nonostante non risieda ad Alessandria, che in questo periodo doveva fare parte

dell'*Aegyptus Iovia* (vd. III. 3. 2), sia responsabile dell'invio di beni nella città. Sicuramente la capitale doveva aver mantenuto un ruolo centrale nella comunicazione con l'autorità centrale e, come sembra di dedurre, nel trasporto di beni verso altre città dell'impero. Il *praeses Herculiae* sarebbe quindi stato responsabile dell'esazione a livello locale per poi inviare il ricavato ad Alessandria (vd. anche I. 2. 2).

Un altro documento. P.Oxy. VI 896, proviene da un τόμος συγκολλήσιμος, dove sono riportate comunicazioni al *logistes* dell'Ossirinchi.<sup>653</sup> Nella seconda colonna è menzionato il *praeses* perché un suo *officialis* aveva chiesto ai medici pubblici<sup>654</sup> di visitare una persona e di fare un rapporto sul suo stato di salute. Il motivo di tale visita non viene specificato, si può ipotizzare che si dovesse verificare che una sua assenza dal lavoro non fosse ingiustificata. È probabile che anche l'ammalato fosse un diretto sottoposto del *praeses* se un suo *officialis* aveva un tale interesse nel verificare il suo stato di salute, tuttavia nel testo non viene specificata la sua carica o il suo impiego. Come accade anche in altri casi, il nome del governatore compare quando si menziona il suo sottoposto (ai rr. 28-29: [ἐκ] βιβλιδίων ἐπιδοθέντων σοι ὑπὸ Ἀπολλωνίου ὀφ(φικιαλίου) ἡγουμένου Αἰγύπτου Ἑρκουλείας Αὐρηλίου Ἀντωνίου).

Solo il *cognomen* del *praeses* compare infine in un documento che riporta dei conti, P.Oxy. XLIII 3121, dove viene definito *ex-praeses* che aveva emesso un ordine relativo a una corona da dedicare al figlio di Licinio, in occasione del suo compleanno. Pare quindi che l'ex governatore avesse emesso l'ordine in passato e che, nel momento in cui il documento venne redatto, si facessero i conti delle spese.

Abbiamo infine un'altra attestazione, dove il nome è caduto in lacuna, ma dove l'identificazione è sicura perché la fonte è databile nel periodo della carica di Aurelius Antonius. Si tratta di un altro τόμος συγκολλήσιμος con dichiarazioni al *logistes* analogo a P.Oxy. VI 896, menzionato sopra. I due documenti sono rivolti allo stesso funzionario, il *logistes* Aurelius Gerontius, e sono stati redatti a poche settimane di distanza, anche se non sono direttamente collegati. In questo lungo frammento, il *praeses* è menzionato nella dodicesima colonna, dove si cita un suo ordine, relativo alla costruzione di edifici, mentre si nota che abbiamo nelle poche righe sottostanti la citazione di un palazzo imperiale non prima attestato nei documenti provenienti da Ossirinco.

### **Datazione della carica e carriera**

La prima attestazione di Aurelius Antonius come *praeses* è nel verbale di processo di fronte allo stratego conservato in P.Col. X 285, datato al 6 agosto del 315. La fine della sua carica si deve

<sup>653</sup> Di qualche settimana precedente e con lo stesso destinatario appare P.Oxy. LXIV 4441 tuttavia i due documenti non possono dirsi appartenenti allo stesso τόμος (vd. *ed.pr.* Introduzione).

<sup>654</sup> Su questi specialisti e sulle loro attestazioni nella documentazione papiracea si veda Hirt Raj 2006.

collocare invece almeno dopo il 1 aprile 316, quando è ancora attestato un suo *officialis* e prima del 13 aprile 318, la data della prima testimonianza del successore Valerius Ziper (vd. v. *Valerius Ziper*).

Rimane tuttavia incerto il momento esatto in cui Aurelius Antonius concluse il suo mandato. Sappiamo per certo che non fosse più in carica quando viene citato in P.Oxy. XLIII 3121 come un *ex-praeses* che aveva ordinato di dedicare una corona per il compleanno del figlio di Licinio. Non è però chiaro a quale compleanno ci si debba riferire poiché il documento è senza data e (considerando che il figlio di Licinio nacque nel luglio o nell'agosto del 315) potrebbe ugualmente essere quello dell'estate del 316, del 317 o del 318.

Nel caso del 318 effettivamente Aurelius Antonius avrebbe avuto pochissimo tempo per dare l'ordine prima della fine della sua carica, visto che il successore Valerius Ziper, come si diceva, è attestato in aprile. Considerando inoltre che l'anno egiziano termina in agosto e che si presume che le cariche si concludessero alla fine di quell'anno,<sup>655</sup> sembrerebbe più probabile che Aurelius Antonius possa aver emesso l'ordine poco prima della fine della sua carica nell'agosto del 316 o del 317.

Tuttavia sulla base della documentazione non si può individuare con certezza che il momento nel quale i governatori finivano la loro carica fosse necessariamente la fine dell'anno e non possiamo escludere eccezioni. È quindi ugualmente possibile che il *praeses* abbia emesso l'ordine prima dell'aprile del 318 per il luglio successivo e occorre lasciare aperte tutte le possibilità. Aurelius Antonius fu quindi in carica certamente come *praeses Aegypti Herculiae* tra l'agosto del 315 e il 13 aprile del 318. Non risultano attestate altre fasi della sua carriera.

## VALERIUS ZIPER

Lallemand 1964, pp. 255-256 (s.v. *Valerius Ziper* e *Quintus Iper*); *PLRE* I, p. 464 (s.v. *Q. Iper*) e p. 993 (s.v. *Valerius Ziper*); Barnes 1982, p. 150; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194.

### ***Praeses Aegypti Herculiae* (318-321)**

13.04.318	P.Col. VII 169 (= SB VI 9187, copia acclusa in P.Cair.Isid. 76 e P.Col. VII 170 = SB VI 9188), 1
16.07.318	P.Col. VII 170 (= SB VI 9188, ulteriore copia P.Cair.Isid. 76), 2-3, 7
23/25.03.319	P.Oxy. LIV 3746, Col. I, 10; Col. II, 34-35; Col. III, rr. 59-60

<sup>655</sup> Nel II secolo Bastianini rilevava sulla base dei dati della sua lista che i prefetti subentravano ai loro predecessori per lo più in quel periodo e supponeva che questo fosse dovuto al fatto che negli altri periodi il prefetto fosse impegnato nel *conventus* e non potesse concludere il suo mandato, vd. Bastianini 1978.

319	SB XX 14585, 4, 11-12
320	P.Cair.Isid. 77 (= CPJ III 518c), 28
320	SB XXIII 15778, 4
319-320	P.Sakaon 33 (= P.Ryl. IV 653 = ChLA IV 254 = CPL, Annexe 2), 12, 19
321	P.Sakaon 34 (= P.Thead. 13 = ChLA XLI 1204), 11
10.06. senza anno	P.Sakaon 40 (= P.Thead. 19), 1
senza data	P.NYU I 1a, 1-2
senza data	CPR V 7, 2
senza data	CPR XXIII 25, 5

### Attestazioni

La carica di Valerius Ziper è ben attestata. È degno di nota che il suo nome sia di origine tracica e non sia quasi altrove attestato in Egitto.<sup>656</sup> La documentazione è costituita da cinque petizioni (quelle riportate in P.Col.VII 169-170 e le relative copie, P.Cair.Isid. 77, P.NYU I 1a e P.Sakaon 40), due verbali di processo (P.Sakaon 33 e 34), due lettere amministrative (CPR V 7 e CPR XXIII 25), una nomina di un rappresentante in un processo (SB XX 14585), dichiarazioni giurate (P.Oxy. LIV 3746) e infine un frammento di incerta definizione (SB XXIII 15778).

Le testimonianze provengono soprattutto dal Fayyum (sei da Karanis, una relativa al villaggio di Piabanis nell'Arsinoite, mentre i verbali di processo riportano come luogo Arsinoiton polis), ma abbiamo anche una testimonianza proveniente da Ossirinco e una riguardante Athribis, che conferma che il territorio dell'*Aegyptus Herculia* comprendesse anche il Delta Orientale (vd. III. 3, 3 e scheda *Aurelius Antonius*).

La ricostruzione del nome del *praeses* non risulta problematica: in tutti i documenti compare il nome per intero, se non in CPR V 7 dove l'indirizzo riporta solo il *cognomen* Ziper. Solo la lettura del nome nei verbali di processo, come avremo modo di vedere sotto più dettagliatamente, aveva posto delle difficoltà, perché si era letto il nome del governatore come *Q(uintus) Iper*, tuttavia oggi la lettura Ziper risulta sostanzialmente confermata.

Per quanto riguarda le petizioni, due documenti sono relativi alla stessa controversia tra Isidorus e i fratelli Castor e Ammonianus, che era stata sottoposta al predecessore di Ziper, Aurelius Antonius (vd. scheda *Aurelius Antonius*). Adesso apprendiamo che a seguito della controversia avviata in precedenza, Isidorus aveva ottenuto un compromesso nel mese di Phamenoth del 316 (25 febbraio-26marzo): Castor e Ammonianus avevano promesso di saldare il loro debito entro il mese di Pauni (26 maggio-24 giugno), ipotecando dei beni e nominando come garante della restituzione il cognato Tomi. Tuttavia nel frattempo Castor era morto, Ammonianus era irreperibile e Tomi non voleva saldare il debito. Isidorus dunque rivolge una petizione al *praeses* la cui copia è conservata

<sup>656</sup> *OnomThrac* pp. 403-404, in Egitto oltre alle attestazioni del governatore è citato solo un altro documento databile al VII sec., P.Horak 62.



in P.Col. VII 169 (= SB VI 9187) e ottiene una sottoscrizione dove il governatore rimanda la vicenda al *praepositus pagi*.

Al *praepositus pagi* è quindi diretta la seconda petizione relativa alla vicenda, conservata in P.Col. VII 170 (= SB VI 9188) e in altre due copie pubblicate in P.Cair.Isid. 76, dove dopo poche righe di introduzione si riporta la copia del testo della petizione al *praeses*.

Il testo della petizione al governatore dunque è ricostruibile in base sia a P.Col. VII 169 sia alle copie in P.Col. VII 170 e P.Cair.Isid. 76. Neanche nel caso di P.Col. VII 169, tuttavia, possediamo il documento originale. Infatti, nonostante la sottoscrizione del governatore sia redatta da una mano diversa rispetto a quella che ha redatto il resto del documento, l'indicazione del *collema* dal quale la sottoscrizione è stata estratta, indica che casomai questa sia stata copiata più tardi sotto il testo della petizione.<sup>657</sup>

Il nome del *praeses* è chiaramente visibile nel prescritto di P.Col. VII 169 (r. 1: Οὐαλερίῳ Ζίπερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκουλί[ι]ας Αἰγύπτου), mentre è sicuramente integrabile in P.Col. VII 170 sulla base di P.Cair.Isid. 76. Se la carica non è molto leggibile in P.Col. VII 169, non sussistono dubbi né sul titolo né sulla suddivisione di sua competenza, poiché questi sono invece visibili sia in P.Col. VII 170<sup>658</sup> sia, soprattutto, nella copia di P.Cair.Isid. 76.<sup>659</sup>

Del resto, anche le altre due petizioni rivolte a Valerius Ziper, P.NYU I 1a e P.Sakaon 40, riportano chiaramente nel prescritto il titolo di ἡγεμὼν Ἑρκουλία Αἰγύπτου. Per quanto riguarda P.NYU I 1a, non si conoscono i dettagli della vicenda, visto che gran parte del testo è perduta. Sappiamo però che era da parte di contadini, che fanno riferimento alla loro regolarità nei pagamenti al fisco e alla totale sincerità delle loro dichiarazioni. Questo lascia supporre che si trattasse di questioni riguardanti l'esazione di tasse.

P.Sakaon 40 invece ci mostra che al *praeses* era stata sottoposta una controversia relativa all'eredità di Aurelius Aethiopus, sotto la tutela di Sakaon, contro le ingiuste pretese della zia del padre. Dopo il testo sappiamo dalla *subscriptio* del *praeses* che la questione era stata reindirizzata al *logistes*.

Il nome del *praeses* compare inoltre in un'altra petizione, P.Cair.Isid. 77, rivolta al *praepositus pagi* per una vicenda legata a un'eredità. Aurelia Tales, tramite il marito Isidorus (lo stesso che inviò la petizione in P.Col. VII 169-170), denuncia infatti la negligenza dei cognati: dal matrimonio del

<sup>657</sup> Per la procedura vd. Haensch 1994, spec. pp. 499-500.

<sup>658</sup> Il nome si vede sia nella breve introduzione ai rr. 2-3 (ὅν ἀνήνεγκα βιβλ[ι]δ[ι]ῶν τῷ κυρίῳ μου διασημοτάτῳ ἡγεμόνι τῆς Ἑρκουλίας Αἰγύπτου Οὐ[αλερ]ί[ου] Ζίπερι) sia in parte nel prescritto della copia ([Οὐαλερίῳ Ζίπερι] τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι Ἑρκο[υλίας]).

<sup>659</sup> Il nome compare, come in P.Col. VII 170, nell'introduzione ai rr. 2-3 (Ἀνήνεγκα β[ι]βλιδίων τῷ κυρίῳ μο[υ] διασημοτάτῳ ἡγεμόνι τ[ῆς] Ἑρ[κ]ουλίας Αἰγύπτου Οὐαλερίῳ Ζίπερι) e nel prescritto della copia Οὐαλερίῳ Ζίπερι τῷ διασημοτάτῳ ἡγε[μόνι] Ἑρκουλίας Αἰγύπτου.

loro fratello Aion e della sorella di lei Koulilla erano nate delle figlie, ora rimaste orfane, e i fratelli di Aion, pur essendone diventati i tutori, non si erano presi cura di una loro proprietà. Al *praepositus* si richiede dunque che li costringa a prendersi carico della situazione e producano dei documenti, perché la vicenda sia sottoposta al *praeses* in visita. Abbiamo quindi in questo caso un'importante testimonianza del fatto che il *praeses* si spostasse all'interno della provincia per regolare le questioni sul posto.

Un'altra testimonianza che probabilmente si deve ricondurre all'amministrazione della giustizia, sembra P.Oxy. LIV 3746, un τόμος συγκολλήσιμος che contiene una serie di dichiarazioni al *logistes*, dove i mittenti dichiarano che avrebbero condotto delle persone presso l'*officium* del *praeses*. Il nome risulta integrabile nella Col. I al r. 10, mentre risulta completamente leggibile per intero nella Col. II ai rr. 34-35 e nella Col. III ai rr. 59-60.

Un'attestazione di Valerius Ziper si trova anche in un piccolo frammento proveniente da uno scavo effettuato a Karanis dall'Università del Michigan, SB XXIII 15778, tuttavia le esigue dimensioni non permettono di fare molte considerazioni sul contenuto. Il nome del *praeses* compare però al genitivo ed è quindi probabile che si facesse riferimento a un suo ordine.

Attesta il *praeses* anche CPR V 7, un'epistola amministrativa da parte del *logistes* del nomo Athribita, dove il suo *cognomen* compare nel prescritto. Il documento, come si accennava, è importante per quanto riguarda l'estensione dell'*Aegyptus Herculia*, perché possiamo dedurre che questa comprendeva il nomo Athribita, e per l'attestazione della Mercuriana (vd. sopra e III. 4. 2). Per quanto riguarda invece il contenuto, non è possibile comprendere i dettagli della vicenda perché il testo si interrompe subito dopo l'indirizzo.

Da un'altra lettera invece, CPR XXIII 25 vediamo che un ufficiale di villaggio scriveva allo stratego per dare comunicazioni del *procurator Heptanomiae* su un ordine ricevuto dal *praeses*. Il nome del governatore compare infatti al genitivo dopo l'espressione ἐκ προστάξεως e potrebbe essere ricostruibile come: ἐκ προστάξεως τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγουμένου NN. Il contenuto della disposizione invece non si è conservato e purtroppo non è ricostruibile.

Il nome di Valerius Ziper è integrabile anche in una nomina di un rappresentante, SB XX 14585, dove una donna si rivolge a suo cognato, *officialis* del *praeses Aegypti Herculiae*, per chiedergli di rappresentarla in un processo di fronte al governatore. Il *nomen* è caduto in lacuna, ma il *cognomen* Ziper è sicuramente leggibile al r. 12 (vd. rr. 11-12: τῷ διασημοτάτῳ ἡμῶν ἡγεμόνι [Οὐαλερίῳ] Ζίπερι) dunque l'identificazione è indubbia.

Valerius Ziper compare infine in due verbali di processo bilingui. I documenti riguardano due questioni diverse: P.Sakaon 33 riguarda una controversia relativa all'amministrazione dell'acqua. P.Sakaon 34 riguarda una vicenda relativa a un'eredità. Estremamente interessante è il fatto che in

questi due documenti non abbiamo soltanto data e luogo del processo e introduzione dei dialoghi in latino, ma anche la sentenza del *praeses*. Di queste alla fine del testo è riportata anche una traduzione greca, nel caso di P.Sakaon 34 preceduta dall'indicazione ἐρμηνία (Col. II r. 15).

Se nei documenti visti finora la restituzione del nome risulta indubbia, come si accennava, in questo caso il nome in un primo momento era stato letto erroneamente come *Quintus Iper* e per questo i documenti nella monografia di Lallemand e nella Prosopografia di Jones risultano in due voci diverse, mentre la lettura di *Q.Iper* è quella proposta anche nella riedizione dei documenti in P.Sakaon.

Rea tuttavia nell'edizione di CPR V 7 (n.comm. al r. 2) ipotizzava già che si potesse trattare dello stesso personaggio, per l'assenza di altre attestazioni del nome *Iper* e per la sospetta somiglianza nel nome di due governatori in carica nella stessa zona, uno di seguito all'altro. Barnes e Sijpesteijn e Worp, seguendo questa ipotesi, consideravano i due personaggi come la stessa persona.

La conferma dei sospetti e della lettura del documento è venuta recentemente da un confronto della scrittura dei papiri egiziani con quella di un papiro ravennate (P.Ital. II 37), dove si vede che quella che era stata letta come *Q* doveva invece essere considerato il digramma *Tz*.<sup>660</sup> L'identità tra i due personaggi risulta quindi indubbia e tutti i documenti devono considerarsi relativi alla carica di Valerius Ziper.

### **Datazione della carica e carriera**

Grazie a P.Col. VII 169 sappiamo che Valerius Ziper fu in carica sicuramente a partire dall'aprile del 318, resta tuttavia incerto se potesse essere entrato in carica nei due anni precedenti, poiché P.Oxy. XLIII 3121, dove il predecessore Aurelius Antonius compare come *ex-praeses*, potrebbe collocarsi ugualmente nell'estate del 316, del 317 o del 318.

Per quanto riguarda invece la fine della sua carica, occorre tenere come *terminus post quem* la data del verbale in P.Sakaon 34, il 12 dicembre 321 dove emette una sentenza. In seguito potrebbe essere entrato in carica un altro *praeses Aegypti Herculiae*, tuttavia la documentazione relativa a questa provincia si interrompe, perché l'area di questa suddivisione viene limitata al Delta Orientale, mentre nell'area corrispondente a quella dell'Eptanomia viene attestato Sabinianus, *praeses Aegypti Mercurianae* (vd. III. 4.2.).

Si può supporre che Valerius Ziper abbia quindi continuato a governare la provincia dell'*Herculia*, anche se di dimensioni più ridotte, e sia il suo ultimo governatore, oppure che abbia terminato la sua carica quando entrò in funzione Sabinianus e che nell'*Herculia* sia entrato in carica

---

<sup>660</sup> Si vedano le immagini pubblicate in Ast 2001 che forniscono una conferma della correttezza della lettura.

un altro personaggio. Questa comunque sembra l'ipotesi più probabile, poiché la sua carica risulta abbastanza lunga se si considera la media delle altre cariche presidiali (vd. II. 3.3).

#### **D. *PRAESES AEGYPTI MERCURIANAE***

##### **SABINIANUS**

Cantarelli 1911, p. 21; Vandersleyen 1962, p. 99; Lallemand 1964, p. 256; *PLRE* I, p. 789 (s.v. *Sabinianus* 2); Barnes 1982, p. 151; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194.

##### ***Praeses Aegypti Mercurianae***

17.08.323	P.Oxy. I 60 (= W.Chr. 43), 5-6
06.06.324 (?)	P.Coll.Youtie II 77 (= P.Col. VII 171, senza nome)
324	P.Oxy. XLV 3261, 8-9
14.07.323/324	P.Sakaon 41 (= P.Ryl. IV 659), 1
25.02-26.03.325	P.Oxy. LIV 3758 (rr. 5-38), 7-8, 13, 19
senza data	P.Sakaon 42 (= P.Thead. 20), 1
senza data	PSI V 452, 15 (non più in carica)

##### **Attestazioni**

Il *praeses* Sabinianus è attestato in diversi documenti: quattro petizioni (P.Coll.Youtie II 77 = P.Col. VII 171, P.Sakaon 41 = P.Ryl. IV 659, P.Sakaon 42 = P.Thead. 20 e PSI V 452), un verbale di procedimento davanti a un *logistes* (P.Oxy. LIV 3758), una lettera amministrativa (P.Oxy. I 60 = W.Chr. 43) e un contratto (P.Oxy. XLV 3261). Di questi, quattro provengono da Ossirinco (P.Oxy. LIV 3758; P.Oxy. I 60 = W.Chr. 43; P.Oxy. XLV 3261 e PSI V 452), mentre gli altri tre provengono dal Fayyum (P.Coll.Youtie II 77 = P.Col. VII 171; P.Sakaon 41 = P.Ryl. IV 659; P.Sakaon 42 = P.Thead. 20)

Inizialmente si era identificato Sabinianus come un *praeses Aegypti Herculiae* e come tale era stato citato da Vandersleyen e inserito nella lista di Lallemand e nella *PLRE*. È stato merito di J. D. Thomas l'aver evidenziato come il titolo portato da Sabinianus fosse sempre quello di *praeses Aegypti Mercurianae* e come questo non si potesse ridurre semplicemente a un errore di scrittura per *praeses Aegypti Herculiae*.<sup>661</sup>

Il *praeses* è sempre citato soltanto come Sabinianus in tutti i contesti, sembra dunque che non portasse né *nomen* né un *praenomen*. Viene menzionato in P.Oxy. I 60 per una comunicazione relativa alla nomina di una liturgia su suo ordine: si era reso necessario un *epimeletes* per la

<sup>661</sup> Thomas 1984.

consegna di carne a Nicopoli per delle truppe guidate da un *praepositus* Valeriano.

Ugualmente in relazione all'ambito militare, il nome di Sabinianus viene citato in un contratto, P.Oxy. XLV 3261, dove i dichiaranti affermano di provvedere alle spese, dopo che i meniarchi avevano procurato delle reclute, su ordine del *dux* e del *praeses*. È interessante dunque vedere come queste due autorità agiscano congiuntamente.

A Sabinianus sono invece rivolte due petizioni dell'archivio di Sakaon, dove il nome risulta leggibile nel prescritto, P.Sakaon 41 e 42. Nel primo caso vediamo che viene sottoposto lo stesso caso che qualche anno prima era stato sottoposto a Valerius Ziper in P.Sakaon 34 (vd. v. *Valerius Ziper*). Arion lamenta anche in questo caso che è ingiustamente sottoposto a delle esazioni per un possedimento del suocero, mentre invece è rimasto vedovo e senza figli. Dalla sottoscrizione sappiamo che il *praeses* rimandava la questione al *praepositus pagi*. Il nome risulta parzialmente in lacuna ma sia la datazione, sia la sicura lettura delle lettere iniziali Σαβ- rendono certa l'identificazione.

Nell'altra petizione, invece, P.Sakaon 42, vediamo che degli abitanti di Theadelphia si rivolgevano al *praeses* per la desertificazione della regione, che li metteva a dura prova economicamente. Questi chiedevano dunque l'aiuto dei cittadini di Hermoupoli. Il nome del governatore compare, come di consueto, nel prescritto.

In un'altra petizione ad una autorità ignota, PSI V 452, si cita invece la decisione del governatore nell'ambito di una controversia familiare: un fratello e una sorella avevano ereditato degli schiavi in coproprietà, il fratello aveva liberato quelli che gli spettavano, ma la sorella si opponeva. Questa cita quindi il responso di Sabinianus (ai rr. 15-16: τὸν αὐτὸν ἐ[πι]τρίβειν ἀναφέρειν τῇ Σαβινιανοῦ ἡγεμονίᾳ [τὸ πρᾶγμα]). Non si può comprendere dai termini utilizzati se Sabinianus fosse o meno ancora in carica, perché si utilizza il sostantivo generico ἡγεμονία, tuttavia possiamo supporre che fosse in carica, poiché in caso contrario sarebbe stato più probabilmente usato il participio del verbo ἡγεμονεύω all'aoristo.

Il governatore viene infine sicuramente citato in P.Oxy. LIV 3758, questa riporta un procedimento di fronte al λογιστής in cui si cita un ordine di Sabinianus che in quel momento non è più in carica. La controversia riguarda l'acquisto di vesti per l'esercito: i consiglieri avevano ricevuto un pagamento da δημόται/παγανοί e i soldi erano stati impiegati da un certo Leucadio per l'acquisto di vesti a Tiro. La sua disposizione deve però essere abbandonata in favore del provvedimento del successore, il prefetto Flavius Magnus.

Il documento mostra quindi che l'area dell'*Aegyptus Mercuriana* tornò a fare parte dell'*Aegyptus*, l'area sottoposta al prefetto (sul ripristino della prefettura vd. I. 3. 1). Il *praeses* Sabinianus, come l'altro *praeses* menzionato nel documento, il *praeses Aegypti Ioviae* Isidorus, viene citato con una

perifrasi molto raffinata, non altrove attestata:

ὕπὸ τοῦ διακοσμήσαντο[ς] τὸν θρόνον τῆς ἡγεμονίας Σαβινιανοῦ.

Non sembra però che ci siano dubbi sul fatto che con questa espressione si facesse riferimento al Sabinianus governatore (vd. discussione alla scheda *Isidorus*, p. 297).

Si nota, in conclusione, che in buona parte delle testimonianze vediamo il *praeses Aegypti Mercurianae* occupato in questioni di ambito miliare e rifornimenti per l'esercito a vario titolo e questo potrebbe indicare che Sabinianus si sia attivamente impegnato a sostegno di Licinio nel conflitto contro Costantino, che raggiunse il suo apice nell'estate del 324 (vd. I. 2.2).

L'attestazione in P.Coll.Youtie II 77 (= P.Col. VII 171) può dirsi invece molto probabile anche se sussistono delle incertezze. Nel papiro, che fa parte dell'archivio di Aurelius Isidorus, Isidorus figlio di Ptolemaeus denuncia come in altri casi il fatto che del bestiame abbia invaso la sua proprietà. L'uomo aveva preso gli animali per spostarli ma era stato sorpreso dal proprietario e poi percosso. Il richiedente racconta di essere stato salvato da un certo diacono Antonino e un monaco Isac e chiede che la vicenda sia sottoposta a un governatore. Il documento ha ricevuto l'attenzione degli studiosi per la precocissima attestazione di autorità ecclesiastiche,<sup>662</sup> tuttavia non era stato inserito nelle liste precedenti per quanto riguarda il cenno all'intervento di un governatore. Vista tuttavia la datazione e la zona di provenienza, sembra però che si debba includere tra le testimonianze di Sabinianus.

### **Datazione della carica e carriera**

L'inizio della carica di Sabinianus si deve stabilire almeno all'agosto del 323, la data di P.Oxy. I 60, che continua ad esserne la prima attestazione. Sembrava essere antecedente P.Sakaon 41 (= P.Ryl. IV 659), che nell'*editio princeps* era datato al 14 luglio del 322, una datazione ripresa anche nella riedizione di P.Sakaon 41.

Già Thomas tuttavia notava che la datazione non era motivata e commentava: «This is all rather mysterious». Tuttavia notava anche che i primi editori avevano retrodatato il documento negli *Addenda et corrigenda* di P.Ryl. IV al 320/321, poiché il papiro riguardava la stessa questione di P.Sakaon 34 (= P.Thead. 13 = ChLA XLI 1204) e la stessa persona, Arion rimasto vedovo e senza figli (vd. sopra e voce *Valerius Ziper*).

Bisogna però concordare con Thomas sul fatto che non ci sono dati che mostrino che P.Sakaon 41, relativo a Sabianianus, fosse una fase antecedente della vicenda. Sappiamo solo che Arion si rivolse a Valerius Ziper e a Sabinianus per problemi riguardanti l'esazione delle tasse, che da entrambi era stato rimandato ai *praepositi* e che a una reiterazione dell'abuso, Valerius Ziper aveva

<sup>662</sup> Si veda il contributo di E. Wipszycka in P.Thomas, pp. 45-50 per il riesame del documento e ulteriore bibliografia.

incaricato l'*exactor*.<sup>663</sup> Il fatto tuttavia che Sabinianus abbia rimandato nuovamente la vicenda al *praepositus pagi* non indica che dovesse aver agito prima. E questo è confermato dalle altre attestazioni che oggi confermano come la carica di Valerius Ziper come *praeses Herculiae* sia antecedente a quella di Sabinianus e non sia attestata oltre il 321 (vd. scheda *Valerius Ziper*, p. 304).

Si sceglie dunque di adottare per il documento la datazione al 14 luglio del 323/324, considerando che non abbiamo altre attestazioni sicure che attestino Sabinianus in carica prima dell'agosto del 322 e escludendo il 325, poiché, considerando il sostegno bellico a favore di Licinio attestato nelle fonti, la sua carica difficilmente potrà essersi protratta oltre la sua disfatta nel settembre del 324. È un'ulteriore conferma il fatto che nel luglio del 325 Sabinianus non sia più in carica e sia invece attestato il *praefectus Aegypti* Flavius Magnus (vd. scheda *Flavius Magnus*, p. 193).

---

<sup>663</sup> Ai rr. 10-14 in latino: *Tziper u(ir) p(erfectissimus) praes(es) A[eg(ypti)] Herc(uliae) d(ixit): demonstrantae suscepto tuo obnoxias personas exactor ciuitatis nullam inq[uiet]udinem contra iustitiae rationem ex persona eorundem eundem susceptu[m tu]u[m] sustinere patietur*, tradotto in greco ai rr. 16-25 ὑποδικνύοντος τοῦ ὑπὸ σοῦ συνηγορουμένου τὰ ὑπεύθυνα πρόσωπα, ὁ ἐξάκτωρ τῆς πόλεως [οὐ]μηδεμίαν ἐνόχλησιν [ὑπεναντίον] παρ[ὰ] τὸν τοῦ δικαίου λόγον ἀπὸ τοῦ προσώπου τῶν αὐτῶν τὸν αὐτὸν ὑπὸ σ[οῦ] συνηγορούμενον ὑπομῖναι ἀνέξεται.

## VII. E. *PRAESIDES AUGUSTAMNICAE*

### FLAVIUS IULIUS AUSONIUS

Lallemand 1964, pp. 256-257; *PLRE* I, pp. 139-140 (s.v. *Flavius Iulius Ausonius*) ; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194; Palme 1998, p. 134.

#### *Praeses Augustamnicae*

13.09.341	P.Oxy. XII 1559, 7-8
28.01.342	P.Oxy. L 3577 (= ChLA XLVII 1421), 1
25.02-26.03.342	P.Oxy. L 3578, 3-4, 6, 9-10
25.02-26.03.342	P.Oxy. I 87 (= W.Chr. 446 = Sel.Pap. II 333)
08.04.342	C.Th. XII 1, 34 ( <i>Auxentium</i> )
05.05.342	P.Harr. I 65, 11-12
01.07.342	P.Oxy. LIV 3775, Col. I, 7-10
341/342	P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65 senza nome)
senza data	P.Münch. III 69, 1
senza data	P.Oxy. L 3579 (= ChLA XLVII 1422), 1

#### Attestazioni

Flavius Iulius Ausonius fu il primo *praeses Augustamnicae* attestato in Egitto (vd. per la provincia III. 5. 2). Il *praeses* è attestato in nove documenti e una costituzione imperiale, datata nel periodo della sua carica. Questi sono due petizioni (P.Oxy. XII 1559 e P.Amh. II 142), un insieme di documenti che riporta una petizione al *logistes*, una lettera del *praeses* e una petizione a lui presentata (P.Oxy. LIV 3578), un documento dove a una petizione è allegato un verbale di processo (P.Oxy. LIV 3775), due dichiarazioni giurate (P.Harr. I 65 e P.Oxy. I 87) e infine tre lettere amministrative, di grande importanza perché costituiscono documenti originali, provenienti dalla cancelleria del governatore (P.Oxy. L 3577, P.Oxy. L 3579 e P.Münch. III 69, sul formato delle quali vd. V. 1).

La ricostruzione del nome del *praeses* non risulta problematica, visto che gran parte dei documenti risulta ben leggibile: solo in P.Münch. III 69 la prima parte del nome è caduta in lacuna e



solo parte del gentilizio Iulius e il *cognomen* sono presenti, tuttavia l'identificazione del governatore non si deve mettere in discussione. Nel Codice Teodosiano compare una costituzione indirizzata a un *Auxentium* definito *praeses Augustamnicae* e visto che la datazione ricade nel periodo di carica di Ausonius, l'identificazione non è da mettere in discussione.

La petizione contenuta in P.Oxy. XII 1559 è da parte di un *buleuta* di Ossirinco che denuncia un cattivo comportamento di Besammon nei suoi confronti e si rivolge all'ἐπόπτης τῆς εἰρήνης. Il *praeses* viene menzionato perché si sottolinea che l'accusato non ha avuto timore del prefetto, ai rr. 5-8:

οὐκ ἄξια τετόλμηκεν οὔτε τῆς εὐνομίας τῶν	Ha osato compiere azioni non degne né del
εὐτ[υ]χεστάτων τούτων καιρῶν οὐδε τοῦ φόβου	buon governo di quest'era fortunatissima né del
τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγεμόνος	timore del mio signore <i>vir perfectissimus</i> il
Αὐγουσταμνείκης Φλαοῦίου Ἰουλίου Αὐσωνίου	<i>praeses Augustamnicae</i> Flavius Iulius
	Ausonius.

Significativo che al timore del governatore venisse accostato un riferimento alla *felicitas temporum*.

L'altra petizione, invece, P.Amh. II 142 appare indirizzata al *praeses* stesso. Anche se non è possibile tradurre il testo, poiché molta parte è caduta in lacuna, pare che si tratti di una violenza reiterata. Il nome del *praeses* non compare, ma occorre soffermarsi sulla menzione di un Philagrius, definito collega del *praeses*, che sembra identificabile con Flavius Philagrius, il prefetto in carica qualche anno prima (vd. scheda *Flavius Philagrius*). Questa indicazione può trovarsi nei papiri anche quando un *rationalis* viene definito collega del prefetto, tuttavia questo non potrebbe essere il caso di Flavius Iulius Ausonius che, essendo *praeses Augustamnicae*, non avrebbe potuto essere definito collega del *rationalis* dell'Egitto, che aveva sede ad Alessandria. Allo stesso tempo, si è visto che il prefetto Flavius Philagrius non può essere stato *rationalis* e che l'indicazione dell'Indice delle Lettere Festali che sembrava indicarlo come tale in realtà si riferiva a Theodorus.

L'unica alternativa sarebbe quindi quella di ritenere Philagrius «collega» del *praeses* poiché era Prefetto nel momento in cui Flavius Iulius Ausonius aveva il presidio, tuttavia anche questa possibilità non concorda innanzitutto con l'indicazione dell'Indice delle Lettere Festali, secondo la quale il prefetto in carica quando viene istituita l'Augustamnica fu Longinus, successore di Philagrius. A questo si aggiunge che il giudizio di Philagrius pare emesso cinque anni prima (secondo quanto si legge al r. 13: πάλιν μετὰ τὸ γεωργῆσαί με αὐτὰ ἐπὶ πέντε ἔτη). Sembra dunque che il documento si debba collocare durante la prima prefettura di Flavius Philagrius e che si possa includere questo documento tra quelli che attestano la carica di Flavius Iulius Ausonius nell'Augustamnica.

Analogamente a quanto si è visto per il prefetto, troviamo in P.Oxy. LIV 3578 anche per il *praeses Augustamnicae* un insieme di documenti dove il richiedente inoltrava al *logistes* una lettera da parte del governatore e la petizione che aveva presentato in precedenza. Il nome del prefetto si trova dunque quando si fa riferimento alla petizione presentata (ai rr. 3-4), nel prescritto dell'epistola da parte sua (al r. 6) e in quello della copia della petizione a lui indirizzata (ai rr. 9-10).

Le comunicazioni emesse dal *praeses* riguardano questioni differenti. P.Oxy. LIV 3577 è indirizzata a due *exactores*, Aetius e Dioscorus, colpevoli di aver esatto ingiustamente una tassa. Allo stesso Aetius il prefetto chiede in P.Oxy. LIV 3579 di verificare la veridicità delle dichiarazioni di un personaggio non menzionato. Il prefetto prescrive che la richiedano solo ai contribuenti e che debbano restituire la somma. In P.Münch. III 69, invece, il prefetto si rivolge a diverse autorità per informarle dell'arrivo di un funzionario, probabilmente destinato a riportare l'ordine, visto che il suo titolo comprende il sostantivo εἰρήνη ai rr. 4 e 10. È interessante che il governatore imponga a queste autorità di obbedire ad un altro funzionario che doveva esercitare il controllo e potrebbe essere un segno di una volontà di maggiore controllo sui sottoposti.

Un documento per il quale non si sono riscontrati paralleli è P.Oxy. LIV 3775, questo riporta una richiesta al *logistes* molto sintetica dove si dichiara di allegare un verbale di processo presente nella seconda colonna del frammento. Il nome del *praeses* è sicuramente leggibile quando si afferma di presentare l'allegato, mentre nel verbale gran parte del testo risulta perduta e non possiamo ricostruire il contesto.

La dichiarazione giurata in P.Harr. I 65 è relativa all'invio di un accusato presso la corte del *praeses Augustamnicae*. È degno di nota che il governatore venga designato con termini in tutto analoghi a quelli in uso per il prefetto.

### **Datazione del presidiato e carriera**

La carica di Flavius Iulius Ausonius è attestata a partire dal settembre 341, questo concorda con la notizia dell'Indice secondo la quale la provincia dell'Augustamnica sarebbe stata creata sotto la prefettura di Longinus (vd. scheda *Longinus*, p. 234 e III. 5. 2). È verosimile che il *praeses* sia entrato in carica quindi pochi giorni prima della sua attestazione, considerando l'inizio dell'anno amministrativo il 1 settembre, in concomitanza con la creazione della provincia.

La fine della carica del *praeses* si deve porre nel 342, sicuramente non oltre il 343, quando è ben attestato il successore Flavius Olympius (vd. sotto scheda *Flavius Olympius*).

### **FLAVIUS OLYMPIUS**

Lallemand 1964, p. 257; *PLRE* I, pp. 646-647; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194; Palme 1998 p. 134.

### ***Praeses Augustamnicae***

14.03.343	P.Oxy. XLVIII 3389, 10-13
06.04.343	P.Sakaon 48 (= SB VI 9622), 24-25
343	P.Oxy. LXII 4345, 10-13
343	SB XVI 12814, 1
343	P.Vindob. G 24715 <sup>664</sup> , 1

### **Attestazioni**

Flavius Olympius è attestato come *praeses Augustamnicae* in cinque documenti: una nomina di un rappresentante (P.Oxy. XLVIII 3389), tre petizioni (P.Sakaon 48, SB XVI 12814 e P.Vindob. G 24715) e un atto di nomina (P.Oxy. LXII 4345). P.Sakaon 48 proviene da Theadelphia, SB XVI 12814 proviene dall'Herakleopolites, mentre le altre testimonianze provengono da Ossirinco.

Il nome è chiaramente leggibile in quasi tutte le testimonianze, eccetto che in P.Vindob. G 24715, dove è solo conservato per intero il *cognomen* Olympius. Tuttavia la lettura di questo, sulla base della foto presente nell'*editio princeps*, è certa e vista anche la datazione del frammento non sussistono dubbi sull'attribuzione di questa attestazione al *praeses*.

In P.Oxy. XLVIII 3389 Aurelia Apia nomina un rappresentante che presenti per suo conto una richiesta al *praeses Augustamnicae*. Il governatore compare quindi quando si fa riferimento alla richiesta che si vorrebbe presentare.

Una nomina invece disposta dal governatore stesso è in P.Oxy. LXII 4345, dove si vuole nominare un esattore per la raccolta dell'*anabolicum*. Flavius Olympius dunque compare come l'autorità che ha emesso l'ordinanza (ai rr. 10-13: καθὼς ἀνήνεγκεν ἐπὶ τῇ[ν ἐξου]σίαν τοῦ διασημοτάτου ἡμῶ[ν] ἡγεμόνος τῆς Ἀγουσταμνικῆ[ς] Φλαουίου Ὀλυμπίου).

Delle tre petizioni, due sono rivolte direttamente al *praeses*, dunque il nome compare nel prescritto. In P.Vindob. G 24715 chi si rivolge al governatore è probabilmente un atleta, perché fa riferimento a delle spese sostenute per degli allenamenti. Si fa riferimento inoltre a vittorie atletiche di un figlio e a cariche liturgiche, dunque è probabile che l'obiettivo della richiesta fosse l'esenzione da una liturgia sulla base dell'età e di una carriera come atleta. Un esempio di questo tipo ci è offerto da un'altra petizione presentata al prefetto, P.Oxy. LXXIX 5210, indirizzata al prefetto Aelius Publius (vd. v. *Aelius Publius*, p. 148). È in ogni caso degno di nota vedere come ancora lo *status* di atleta rivestisse una certa importanza ancora alla metà del IV sec.

Anche dell'altra petizione al *praeses*, SB XVI 12814, non abbiamo la richiesta ma si fanno diversi riferimenti ai soldi versati al fisco ed è dunque probabile che si sottoponesse al governatore un

<sup>664</sup> L'*editio princeps* del frammento è Hoogendijk 2012.

problema relativo alla tassazione.

In P. Sakaon 48, infine, abbiamo una petizione rivolta al *praepositus pagi* per delle violenze perpetrate da Aurelius Sakaon contro il richiedente Aurelius Zoilus. Il *praeses* viene citato nella conclusione perché si spera che si possa rimandare a lui la questione, vista la gravità dell'accaduto (ai rr. 24-26: ἐκπέπεσθαι αὐτοῦς [εἰ]ς τὸ μέγα δικαστήριον τοῦ κυρίου μου διαση[μοτά]τ[ο]υ ἡγεμόνος, τῆς Αὐγουστοποταμίας Φλαοῦίου Ὀλυμπίου, ὅπως ἡ δέουσα ἐπιστρέφια προ[σταχθῇ]σεται] κατ' αὐτῶ[ν]).

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione della carica di Flavius Olympius non risulta problematica ed è sicuramente attestata a partire dal marzo del 343. Sembra dunque essere il diretto successore del predecessore Flavius Iulius Ausonius, attestato fino al luglio del 343 (vd. scheda *Flavius Iulius Ausonius* e Tabella E). Dopo la sua prefettura, invece, si apre un vuoto nella documentazione fino al 350, dunque non possiamo sapere se restò in carica anche negli anni successivi.

### **FLAVIUS AREIANUS ALYPIUS (*comes et praeses*)**

*PLRE* I, p. 49 (s.v. *Fl. Areianus Alypius*); Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194; Palme 1998 p. 134.

#### **1. *Praeses Pamphiliae***

Ante 05.07.351                      AE 1958, 201 (= IK Side 64)

#### **2. *Comes et praeses Augustamnicae***

05.07.351                      CPR V 12, 3

352                                P.Oxy. LX 4091, 9

senza data                      Pall. *Hist.Laus.* 35, 5-6 (?)

### **Attestazioni**

La carica come *praeses* di Flavius Areianus Alypius è attestata in CPR V 12, dove sono raccolti una petizione a un *beneficiarius*, una lettera del *praeses* e una petizione a lui presentata in precedenza e in P.Oxy. LX 4091, un rapporto allo stratego. Il primo frammento proviene dall'Arsinoite, mentre il secondo da Ossirinco.

Il nome è facilmente ricostruibile, visto che in tutti e due i casi compare per intero come Flavius Areianus Alypius.

Per quanto riguarda il titolo, invece, nei due documenti compaiono termini differenti: in CPR V 12 Alypius è definito *comes et praeses* (κόμης καὶ ἡγεμών), mentre in P.Oxy. LX 4091 è detto solo *praeses* (ἡγεμών). Entrambi i documenti riportano la data e, dal momento che CPR V 12 è il primo in ordine cronologico, si potrebbe solo supporre che Alypius abbia perso la qualifica di *comes*

nell'intervallo di tempo che intercorre tra le due fonti. Visto però che P.Oxy. LX 4091 è un breve rapporto dove il nome del *praeses* viene citato solo per fare riferimento a un suo ordine, sembra più probabile che sia solo stata utilizzata una titolatura abbreviata. In CPR V 12, invece, la carica del *praeses* doveva essere citata per intero, visto che ricorre nella petizione a un funzionario che doveva eseguire un suo ordine e nel prescritto della petizione a lui presentata: una precisione maggiore e una maggiore enfasi sul titolo apparirebbero dunque più giustificate. Si sceglie dunque di utilizzare per questo personaggio la carica di *comes et praeses* e di seguire CPR V 12.

Per quanto riguarda invece le questioni sottoposte al governatore i due documenti purtroppo possono fornirci solo dati parziali. In CPR V 12 non possiamo ricostruire la vicenda perché gran parte del testo è andata perduta. Si comprende tuttavia che sono raccolti, come abbiamo visto in altri casi (vd. *Burocrazia*), una petizione a un ufficiale, dove si fa riferimento a un ordine del governatore, in questo caso uno *stationarius* del governatore stesso (ai rr. 1-9). A questa segue una comunicazione del *praeses* (ai rr. 10-15) e infine la copia della petizione (ai rr. 16-19) presentata in origine, preceduta dall'intestazione al r. 15 καὶ τῆς ἀναφορᾶς τὸ ἀ(ντί)γραφον).

Nel rapporto di P.Oxy. LX 4091 pare che due γραμματεῖς comunichino allo stratego che su ordine del *praeses* un terreno è stato trasferito nel territorio di un villaggio. Il nome del governatore dunque compare quando si cita il suo ordine (ai rr. 8-9: [ἀ]κολουθῶς τοῖς προσταχθεῖσιν ὑπὸ τοῦ διασημοτάτου [ἡγε]μ[ό]νος Φλ[αο]υρίου Ἀρηϊανοῦ Ἀλυπίου).

Rimane dubbia l'identificazione con un certo Alypius che compare nell'*Historia Lausiaca*. Nel passo Palladio racconta un suo incontro con il santo Giovanni di Lycopolis. Questo, per quanto sappiamo, era nato attorno al 305 e a quanto risulta dalla traduzione latina di Rufino dell'*Historia Monachorum*, dal suo quarantesimo anno di età fino alla morte nel novantesimo, dunque apparentemente dal 345 al 395, era rimasto in completo isolamento.<sup>665</sup> Stando al racconto di Palladio, il santo si sarebbe intrattenuto a parlare con un governatore e l'avrebbe lasciato in disparte facendolo aspettare e irritare. Più tardi però il santo si sarebbe giustificato dicendo che il governatore aveva un bisogno maggiore del suo aiuto, perché più immerso nei beni della vita mondana e più bisognoso di ricevere il suo aiuto. In Pall. *hist.laus.* 35, 5-7:

Ἐν τῷ μεταξύ λαλούντων ἡμῶν ἐπειρήλθεν ὁ ἡγεμὼν τῆς χώρας, Ἀλύπιος ὀνόματι· ὃς πρὸς-δραμῶν ἀφῆκε τὴν ἐμὴν ὁμιλίαν. Ἀναχωρήσας οὖν ὀλίγον δέδωκα αὐτοῖς τόπον ἐστὼς πόρρωθεν. Ἐπὶ πολὺ δὲ συνομιλούντων αὐτῶν	«[5] Nel frattempo, mentre parlavamo, sopraggiunse il governatore del paese, di nome Alipio, e Giovanni, rivolgendosi vivamente a lui, interruppe la conversazione con me. Io allora arretrai un poco, feci loro posto, e restai
--	--

<sup>665</sup> Rufin. *hist.mon.* I 1,2: *hunc (scil. Iohannem) enim vidimus in Thebaidis partibus in eremo, quae adiacet civitatis Lyco, in rupe quadam (...). Ascensus ed eum difficilis (...) ita ut a quadragesimo aetatis anno usque ad nonagesimum, quem tunc gerebat cum eum vidimus, monasterium eius nullus intraverit.*

ἡκηδίασα, καὶ ἀκηδιάσας κατεγόγγυσα τοῦ καλογήρου, ὥς ἐμοῦ μὲν καταφρονήσαντος τιμήσαντος δὲ ἐκείνον. Καὶ ἐπὶ τούτῳ σιανθεὶς τὴν διάνοιαν ἐσκεπτόμην ἀναχωρῆσαι καταφρονήσας αὐτοῦ. Προσκαλεσάμενος δὲ τὸν ἐρμηνέα, Θεόδωρον ὀνόματι, λέγει αὐτῷ· Ἄπελθε, εἶπε τῷ ἀδελφῷ ἐκείνῳ· “Μὴ μικροψύχει ἄρτι ἀπολύω τὸν ἡγεμόνα καὶ λαλῶ σοι”». Ἦδοξα οὖν ὥς πνευματικῷ αὐτῷ προσσχὼν προσκαρτερεῖν. Καὶ ἐξελθόντος τοῦ ἡγεμόνος προσκαλεῖται με καὶ λέγει μοι· «Διὰ τί ἐβλάβης κατ' ἐμοῦ; Τί ἄξιον βλάβης εὑρες, ὅτι ἐκεῖνα ἐλογίσω ἅπερ οὔτε ἐμοὶ πρόσεστιν οὔτε σοι ἔπρεπεν; Ἦ οὐκ οἶδας ὅτι γέγραπται· “Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ὑγιαίνοντες ἱατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες”; Σὲ ὅτε θέλω εὐρίσκω, καὶ σὺ ἐμέ. Καὶ ἐὰν μὴ ἐγὼ σε παρακαλέσω, ἄλλοι σε ἀδελφοὶ παρακαλοῦσι καὶ ἄλλοι πατέρες. Οὗτος δέ ἐστιν ἐκδεδομένος τῷ διαβόλῳ διὰ τῶν κοσμικῶν πραγμάτων, καὶ βραχεῖαν ἀναπνεύσας ὥραν, ὥς δραπετεύσας οἰκέτης δεσπότην, παρεγένετο ὠφεληθῆναι· ἄτοπον οὖν ἦν καταλείψαντας αὐτὸν σοὶ προσδιατρίψαι, σοῦ ἀδιαλείπτως τῇ σωτηρίᾳ σχολάζοντος». Παρακαλέσας οὖν αὐτὸν εὔξασθαι ὑπὲρ ἐμοῦ ἐπληροφορήθη ὅτι ἀνὴρ ἦν πνευματικός.

in piedi a qualche distanza. Ma poiché il loro colloquio si protraeva a lungo, mi sentii scoraggiato, e nel mio avvillimento presi a mormorare contro il santo uomo, pensando come avesse disprezzato la mia compagnia per fare onore all'altro. [6] disgustato com'ero, progettavo di andarmene e di non curarmi più di lui. Egli allora fece venire l'interprete (si chiamava Teodoro) e gli disse “Va', e di' a quel confratello: non avere pensieri meschini; ora congederò il governatore e parlerò con te”. Decisi allora di pazientare, guardando a lui come a un uomo veramente ispirato. Andato via il governatore, mi chiamò a sé e mi disse: “Perché sei urtato contro di me? Che motivo di offesa hai tu scoperto, per cui hai concepito quei pensieri così ingiusti nei miei confronti, e indegni di te? Non sai che è scritto: 'non i sani, ma i malati hanno bisogno di un medico'<sup>666</sup>?” Io posso trovarti quando voglio e così tu puoi trovare me. [7] Se non sarò io a confortarti, altri fratelli e altri padri ti conforteranno. Ma quell'uomo, invece, è asservito al diavolo a causa della sua attività mondana, e avendo trovato un momento di respiro, come uno schiavo che fugge dal padrone, è venuto per essere aiutato; sarebbe stato dunque assurdo restare in tua compagnia e abbandonare l'altro, quando tu hai tutto l'agio di dedicarti ininterrottamente alla tua salvezza”. Gli chiesi dunque di pregare per me, e fui certo che era un uomo ispirato da Dio.» (Trad. it. M. Barchiesi)

<sup>666</sup> Lc. 5, 31.

I commentatori identificano Alypius anche con Faltonius Probus Alypius, *vicarius Africae* nel 378 e *praefectus urbis* nel 391, tuttavia, anche ammettendo che si recasse in Egitto, non si adatterebbe al personaggio la definizione di ἡγεμὼν τῆς χώρας che viene data al §5, non si può dunque escludere che in questo caso si indicasse Flavius Areaianus Alypius *praeses Augustamnicae*. Questa identificazione non è senza difficoltà: essendo questo *praeses* attestato tra 351-352, il suo periodo di carica si collocherebbe negli anni di ritiro del santo, mentre la definizione di ἡγεμὼν τῆς χώρας non si adatterebbe neanche ad Alypius, visto che la provincia dove Giovanni si era ritirato era sicuramente la Tebaide. Non si può escludere però né che un aneddoto riguardante Alypius sia confluito nel materiale di Palladio né che la cronologia di questi testi possa avere delle incoerenze, per la loro natura composita. La definizione di ἡγεμὼν τῆς χώρας sarebbe comunque plausibile anche per un governatore di un'altra provincia dell'Egitto, pur diversa da quella dove il racconto si svolgeva. Si sceglie dunque di includere il passo tra le attestazioni di Flavius Areaianus Alypius, pur lasciando un margine di incertezza.

### Data della carica e carriera

La datazione della carica di Flavius Areaianus Alypius come *praeses Augustamnicae* è possibile grazie ai due documenti che lo attestano, entrambi datati. Sappiamo dunque da CPR V 12 che era in carica nel maggio del 351, mentre grazie a P.Oxy. LX 4091 sappiamo che era in carica anche l'anno successivo.

Un'iscrizione proveniente da Side (TM Geo 2133) invece ci attesterebbe la sua carica come *praeses Pamphiliae*, dopo che questa fu separata dalla Lycia nel 325: in questa vediamo che ad Alypius è dedicata una statua da parte di un certo Euricles che gli attribuisce la carica di διασημότητος ἡγεμὼν e il titolo onorifico di εὐεργέτης ἑαυτοῦ καὶ τῆς πατρίδος.

Visto che Flavius Areaianus Alypius non porta il titolo di *comes et praeses* che porta in Egitto, ma semmai solo di *praeses*, l'editore di CPR V 12 riteneva che dovesse aver ricoperto prima l'incarico in questa provincia e poi in Egitto. Questo argomento non risulta proprio decisivo, vista la testimonianza di P.Oxy. LX 4091, che attesta che Alypius poteva essere definito semplicemente ἡγεμὼν senza ulteriori specificazioni anche in Egitto. Come si è detto, tuttavia, nel documento il titolo potrebbe essere stato espresso in una maniera più generica (vd. sopra), mentre si deve supporre che nell'iscrizione si volesse riportare la carica effettiva. Sembra quindi probabile che la carica di *praeses* si debba collocare anteriormente a una carica di *comes et praeses* e che si debba

considerare questa tappa come un avanzamento di carriera, dunque successivo alla carica in Asia Minore. Si decide comunque di mantenere dubitativamente il governo in Pamphilia precedente a quello in Egitto.



## ANONYMUS I

Palme 1998 p. 134.

### *Praeses Augustamnicae*

Ante-357

P.Ath.Xyla 11, 4

#### Attestazioni

Un *praeses* è citato in questo frammento di una petizione di piccole dimensioni. La provenienza è sconosciuta. La richiedente sembra una donna vittima di violenze, tuttavia sulla base del testo presente non si può comprendere di più. È sicuro comunque che si faccia riferimento a un governatore dell'Augustamnica perché troviamo la titolatura ufficiale di διασημότατος ἡγεμών Αὐγουσταμνικῆς al r. 4. Visto che il nome della carica compare al nominativo è possibile che si citasse una sentenza o che nel corso di una petizione si citasse un verbale di udienza (vd. IV. 4).

#### Datazione della carica e carriera

Nel frammento non ci sono elementi per circoscrivere la datazione se non il titolo di rango portato dal *praeses*. Visto che questo è ancora quello di διασημότατος o *vir perfectissimus*, il documento sembra databile almeno prima del 357, data a partire dalla quale anche i governatori dell'Augustamnica portano il titolo di λαμπρότατοι o *viri clarissimi*.

## POMPONIUS METRODORUS

Lallemand 1964, p. 257; *PLRE* I, p. 601 (s.v. *Pomponius Metrodorus* 2); Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194; Palme 1998 p. 134.

### *Praeses Augustamnicae*

02.07.357

P.Oxy. I 66, 8-10

04.07.357

P.Oxy. I 66, 17-19

#### Attestazioni

Pomponius Metrodorus è attestato come *praeses* soltanto in un documento proveniente da Ossirinco, P.Oxy. I 66. Il nome è completamente leggibile, dunque la sua ricostruzione non risulta problematica. Pomponius Metrodorus è il primo *praeses Augustamnicae* a portare il rango di *vir clarissimus* o λαμπρότατος (vd. IV. 6).

In P.Oxy. I 66 inizialmente si era pensato che si disponesse l'erezione di una statua in onore del *praeses* tuttavia ben presto questa interpretazione è stata rivista.<sup>667</sup> Secondo la ricostruzione più convincente proposta di recente da Sijpesteijn e Worp, ai rr. 1-12 avremmo una comunicazione da

---

<sup>667</sup> Cfr. BL I 313-314.

parte del *logistes* e dello stratego dove si informa un altro personaggio su una disposizione emessa dal *praeses* Pomponius Metrodorus. Segue poi la richiesta formalmente presentata agli stessi *logistes* e stratego in cui il richiedente faceva riferimento alla sentenza ottenuta dal *praeses*.<sup>668</sup> Abbiamo dunque probabilmente ancora un esempio di una di quelle procedure per le quali la lettera del prefetto e la petizione presentata in origine venivano inoltrate ad altre autorità (vd. *Burocrazia*).

### Datazione della carica e carriera

Dalla testimonianza di P.Oxy. I 66, dove sono riportate due date, siamo sicuri che Pomponius Metrodorus fosse in carica sicuramente nel luglio del 357, dunque potrebbe essere stato il successore di Flavius Areianus Alypius, anche se, considerando che tra la sua ultima attestazione e P.Oxy. I 66 intercorrono quasi cinque anni, è più probabile che si debba inserire la carica di un altro *praeses* ancora ignoto. La sua carica in ogni caso non si è prolungata oltre il 362 quando sarebbe attestato Eutherius, un governatore noto soltanto tramite le epistole di Libanio (vd. scheda *Eutherius*).

### EUTHERIUS

*PLRE* I, p. 315 (s.v. *Eutherius* 2); Palme 1998 p. 134.

#### 1. *Praeses Armeniae*

357	Lib. <i>Ep.</i> 106 F (= 105 W)
357	Lib. <i>Ep.</i> 107 F (= 106 W)
357-358	Lib. <i>Ep.</i> 130 F (= 130 W)
357-358	Lib. <i>Ep.</i> 245 F (= 248 W)
357-358	Lib. <i>Ep.</i> 250 F (= 253 W)
357-358	Lib. <i>Ep.</i> 259 F (= 262 W)
358?	Lib. <i>Ep.</i> 260 F (= 263 W)
358	Lib. <i>Ep.</i> 269 F (= 272 W)
358	Lib. <i>Ep.</i> 270 F (= 273 W)
358	Lib. <i>Ep.</i> 284 F (= 287 W)

#### 2. *Praeses Augustamnicae(?)*

361	Lib. <i>Ep.</i> 292 F (= 295 W)
-----	---------------------------------

### Attestazioni

Eutherius è attestato come governatore soltanto nell'epistolario di Libanio, pertanto conosciamo soltanto il suo *cognomen*. Grazie alla testimonianza del retore, comunque sappiamo che era originario di Costantinopoli.

Nella lettera che Libanio indirizza ad Eutherius quando è in carica in Egitto, non si fa preciso riferimento all'Augustamnica ma nello stesso anno risulta in carica Gerontius come prefetto (vd.

<sup>668</sup> Sijpesteijn-Worp 1990, p. 516 n. 3, cfr. BL IX 177.

scheda *Gerontius*, p. 255) e anche se per la Tebaide non ci sono praeses noti (vd. Tabella F), Libanio raccomanda al governatore una persona di Memphis, una città non compresa nella provincia della Tebaide.

La carica di Eutherius come *praeses Augustamnicae* risulta quindi quella più probabile e pertanto si sceglie di includerlo nella lista dei governatori di questa provincia.

### **Datazione della carica e carriera**

Sulla base dell'epistola di Libanio, la carica di Eutherius è databile al 361. Anche se non abbiamo molte attestazioni di *praesides* dell'Augustamnica negli anni '60 del secolo, la carica di Eutherius si potrebbe collocare facilmente dopo quella di Pomponius Metrodorus (in carica nel 357) e prima dell'anonimo *praeses* attestato nel 365 (P.Oxy. LXIII 4375).

Sappiamo inoltre da numerose altre lettere del retore che Eutherius doveva aver ricoperto la carica di governatore anche in Armenia, prima che in Egitto. Questo si aggiunge dunque agli altri casi in cui un governatore arriva al governo di una provincia egiziana dopo aver maturato esperienza altrove.

### **ANONYMUS II**

Palme 1998 p. 134.

#### ***Praeses Augustamnicae***

05-14.04.365

P.Oxy. LXIII 4375, 3

### **Attestazioni**

Un governatore anonimo è menzionato in P.Oxy. LXIII 4375, un documento proveniente da Ossirinco. Questo attesta una richiesta per un quantitativo di vino in occasione dell'arrivo del governatore. È una testimonianza unica nel suo genere che comunque ci fornisce l'importante informazione che il governatore aveva tra le tappe dei suoi spostamenti nella regione anche Ossirinco.

### **Datazione della carica e carriera**

Il documento risulta datato nell'aprile del 365 dunque la collocazione cronologica di questa testimonianza non risulta problematica.

### **FLAVIUS EUMATHIUS PARTHENIUS**

Sijpesteijn-Worp 1986, p. 194; Palme 1998 p. 134.

### ***Praeses Augustamnicae***

17.01.373

P.Oxy. XLVI 3308, 6-8

17.05.373

P.Mich. XX 812 (= SB XIV 11615), 8, 11,  
14, 15

### **Attestazioni**

Flavius Eumathius Parthenius è attestato come *praeses Augustamnicae* in due documenti: una dichiarazione (P.Oxy. XLVI 3308) e un verbale di processo (P.Mich. XX 812). La dichiarazione proviene da Ossirinco, mentre il processo del quale abbiamo il verbale pare svolgersi a Pelusio. Questa è dunque una delle testimonianze che ci permettono di capire che la provincia dell'Augustamnica si estendeva anche all'area del Delta Orientale (vd. III. 5. 2).

Il nome è completamente ricostruibile grazie al verbale di processo, dove risulta più volte leggibile, mentre solo Flavius Eumathius risulta leggibile nella dichiarazione. La sua ricostruzione comunque non risulta problematica.

Del dibattito riportato in P.Mich. XX 812 possiamo comprendere poco per lo stato lacunoso del frammento. Si comprende però che era coinvolto un certo Psois, capitano di una barca, che probabilmente doveva trasportare del grano ad Alessandria e che un certo Serenus era un garante. Un problema sembra essere sorto ad Alessandria a causa dello *speculator* Dorotheus, tuttavia l'esatta natura dell'accaduto è ignota. Alla fine il governatore sembra disporre quali documenti erano necessari per i proprietari delle barche. Risulta comunque degno di nota il fatto che il *praeses* intervenga nel trasporto di beni nella capitale.

Nella dichiarazione in P.Oxy. XLVI 3308 abbiamo invece una dichiarazione da parte di un artigiano che svolgerà il proprio lavoro. Il *praeses* compare in quanto autorità che ha emesso l'ordinanza (ai rr. 5-8: ἀκολουθῶς τοῖς προστα[χθεῖσιν ὕ]πὸ τῆς ἐξουσίας τοῦ κυρίου μου τοῦ [λαμπροτάτου] ἡγεμόνος Φλαοῦ Εὐμαθίου [Παρθενίου]).

### **Datazione della carica e carriera**

La carica di Flavius Eumathius Parthenius è attestata sicuramente nel 373, sulla base della datazione del verbale e della dichiarazione. È tuttavia impossibile circoscrivere ulteriormente il periodo nel quale fu in carica, visto che in questo periodo le attestazioni dei governatori dell'Augustamnica non sono numerose e la prima attestazione datata precedente alla sua carica è quella del *praeses* anonimo in P.Oxy. LXIII 4375, mentre successivamente, fino alla fine del secolo, non ci sono altri governatori dell'Augustamnica la cui carica è databile con sicurezza (vd. Tabella E).

## FLAVIUS THEODORUS

Lallemand 1964, p. 257; *PLRE* I, p. 900 (s.v. *Flavius Theodorus* 25); Palme 1998 p. 134.

### ***Praeses Augustamnicae***

357-399

PSI V 451, 5-7, 22

#### **Attestazioni**

Flavius Theodorus è attestato come *praeses Augustamnicae* solo in PSI V 451, frammenti di una petizione proveniente da Ossirinco. Il prescritto con l'indicazione del destinatario non è conservato ed è difficile comprendere il contesto, pare però che il *praeses* fosse stato interpellato per quanto riguarda un terreno. Il nome di Flavius Theodorus è sicuramente ricostruibile sulla base delle parti di testo conservate.

#### **Datazione della carica e carriera**

PSI V 451 non è datato, tuttavia il fatto che Flavius Theodorus sia designato come λαμπρότατος ἡγεμὼν fa propendere per una datazione posteriore alla carica di Pomponius Metrodorus, il primo *praeses* dell'Augustamnica a portare il rango di *vir clarissimus*, dunque dopo il 357 (vd. Tabella E).

## FLAVIUS AGRIPPA (?) (*comes et praeses?*)

Palme 1998 p. 134.

### ***Praeses Augustamnicae***

Seconda metà IV sec.

P.Laur. III 61, 14

#### **Attestazioni**

Un *praeses Augustamnicae*, di nome Flavius Agrippa, sarebbe attestato in una petizione P.Laur. III 61. La lettura del nome e della carica erano incerti ma dei progressi sono stati fatti da Hagedorn di recente<sup>669</sup> e in effetti la lettura dello studioso appare convincente: Flavius Agrippa non sarebbe l'unico governatore dell'Augustamnica a portare questo titolo insieme a Flavius Areianus Alypius (vd. scheda *Flavius Areianus Alypius*), che per il resto in Egitto ricorre solo per alcuni *praesides Thebaidos*.

La petizione inoltre risulta da parte di due Aurelii che lamentano di essere stati ingiustamente nominati per una liturgia, forse legata al reclutamento di soldati.

---

<sup>669</sup> Cfr. BL VIII 165.

### **Datazione della carica e carriera**

Puttrotto l'unico documento che attesta Flavius Agrippa è senza data, tuttavia visto che il governatore porterebbe il titolo di rango di διασημότητος e che le cariche come quella di κòμης καὶ ἡγεμόν si diffondono a partire dalla metà del IV sec., sembra consigliabile una datazione intorno alla metà del secolo, sicuramente non oltre il 357, la data della carica di Pomponius Metrodorus, dopo la quale i governatori dell'Augustamnica hanno il rango di *viri clarissimi*.

### **ANONYMUS III**

Palme 1998 p. 134.

#### ***Praeses Augustamnicae***

Senza data

P.Oxy. LVI 3861, 6

databile IV sec.

### **Attestazioni**

Un *praeses Augustamnicae* che però tuttora rimane anonimo sembra attestato in P.Oxy. LVI 3861, una lettera amministrativa proveniente da Ossirinco. Il mittente, un certo Diogenes, chiede di provvedere a un carico di grano su ordine di un governatore. Il fatto che si tratti di un governatore dell'Augustamnica si può stabilire perché il documento è databile al IV sec., proviene da un'area compresa in questa provincia e il *praeses* porta il titolo di λαμπρότατος ἡγεμόν (al r. 6), non attestato per il prefetto in questo periodo (vd. IV. 6).

### **Datazione della carica e carriera**

È impossibile datare con precisione il documento in questione, sulla base delle indizioni, tuttavia, gli anni possibili sarebbero il 356/357, il 371/372, il 386/387 o il 401/402. In mancanza di ulteriori indicazioni in merito, occorre lasciare aperte tutte le possibilità.

## VII. F. *PRAESIDES THEBAIDOS*

### IULIUS ATHENODORUS

Lallemant 1964, pp. 249-250; *PLRE* I, p. 122; Barnes 1982, p. 147.

#### *Praeses Thebaidos* (298-300)

15.09.298	P.Panop.Beatty 1, 126-127
17.09.298	P.Panop.Beatty 1, 213
17.09.298	P.Panop.Beatty 1, 252
18.09.298	P.Panop.Beatty 1, 272 e 274 (senza nome)
20.09.298	P.Panop.Beatty 1, 342
21.09.298	P.Panop.Beatty 1, 348-349
22.09.298	P.Panop.Beatty 1, 389-390
23.09.298	P.Panop.Beatty 1, 371
23.09.298	P.Panop.Beatty 1, 378
23.09.298	P.Panop.Beatty 1, 385
24(?) .09.298	P.Panop.Beatty 1, 400
29.08-27.09.298	P.Panop.Beatty 1, 78
29.08.-27.09.298	P.Panop.Beatty 1, 150
Ante 26.04-25.05.299	P.Kellis 19a (= SB XXIV 15901, senza nome)
15.01.300	P.Panop.Beatty 2, 29-30 (03.02.300 data di inoltro)
29.01.300	P.Panop.Beatty 2, 57-58 (10.02.300 data di inoltro)
04.02.300	P.Panop.Beatty 2, 103 e 104 (senza nome), 10.02.300 data di inoltro
300	P.Berl.Möller 1 (= SB IV 7338)? senza nome
senza data	IGRR I 1291 (= CIG III 4892 = SB V 8393 = SEG 39.1698 = I.ThSy 252 = Bernand 1992 n° 65) senza nome
senza data	Worp 2001 n° 4 <sup>670</sup>
senza data	P.Panop.Beatty 1, 405
senza data	SB XVIII 13295 (= ChLA XLI 1187)

#### Attestazioni

Dell'azione del *praeses* Iulius Athenodorus abbiamo numerose attestazioni nei papiri di Panopolis pubblicati nel 1964 da Skeat: P.Panop.Beatty 1, una raccolta di corrispondenza dello stratego del nomo Panopolita a diversi ufficiali subordinati e sovraordinati (tra i quali il *praeses*), e P.Panop.Beatty 2, la corrispondenza tra Aurelius Isidorus, *procurator* della Tebaide, e Apollinarius stratego del nomo Panopolita. A queste testimonianze di assoluto rilievo si aggiungono una petizione proveniente da Kellis (P.Kellis I 19a), una *omologia* di Euergetis di Lycopolis (P.Berl.Möller 1 = SB IV 7338), un verbale di processo (SB XVIII 13295 = ChLA XLI 1187) dalla provenienza incerta, forse del nomo Hermoupolita, e probabilmente una testimonianza epigrafica (IGRR I 1291) proveniente dall'isola di Elefantina, che non riporta il nome del governatore ma

<sup>670</sup> Si intende con Worp 2001 il contributo dove sono stati pubblicati frammenti rinvenuti nel tempio di Kellis (Ismant el-Kharab) e pubblicati da Klaas A. Worp nel rapporto preliminare degli scavi effettuati tra 1994-1995 e 1998-1999 nell'area. Non è disponibile per il momento una sigla nella *Checklist*.

sarebbe databile sulla base di alcuni elementi alla visita di Diocleziano in Egitto (297/298), quando Iulius Athenodorus era in carica (vd. sotto la discussione).

In P.Panop.Beatty 1 e 2 è riportato il nome nella forma completa di *nomen* e *cognomen* ed è chiaramente leggibile quasi in tutti i casi. Senza poter fornire una trattazione esaustiva, per la quale si rimanda all'eccellente edizione di Skeat,<sup>671</sup> occorre comunque precisare che in P.Panop.Beatty 1 si ha l'occasione di vedere quali dovessero essere le questioni affrontate dallo stratego all'interno del nomo, mentre in P.Panop.Beatty 2 si hanno comunicazioni da parte del *rationalis*, un supervisore dell'amministrazione finanziaria, e quindi le questioni sono soprattutto relative alla tassazione. L'azione del governatore è maggiormente attestata in P.Panop.Beatty 1, mentre in P.Panop.Beatty 2 abbiamo solo alcuni cenni a suoi interventi.

Gli ambiti nei quali si fa riferimento al *praeses* in P.Panop.Beatty 1 si possono sintetizzare nel modo seguente:

- ai rr. 77-79, 213-216 e 342-346 il governatore è l'autorità che richiede di provvedere manodopera specializzata; ai rr. 77-79 si richiedono quattro fornai per l'accampamento e lo stratego trasmette per informazione l'ordine al *procurator*, ai rr. 213-216 e 342-346 incarica i *nyktostrategi* di cercare degli artigiani (un certo Nilus per lavorare in un arsenale e altri artigiani per fabbricare elmetti, corazze ecc.) e di portarli presso il *praeses*;
- ai rr. 143-148, 149-152, 347-352 e forse ai rr. 272-275 è attestato l'intervento del governatore in controversie giudiziarie; nei primi due casi lo stratego comunica rispettivamente con lo stratego del nomo Licopolita e con il *magister rei privatae* per portare a compimento l'ordine impartito dal *praeses*, ai rr. 347-352 si comunica al *procurator* di aver portato persone condannate in precedenza dal governatore e probabilmente ai rr. 272-275 si comunicherebbe direttamente al *praeses* l'esito di un procedimento che non si è svolto di fronte a lui;
- ai rr. 252-255, 385-388 e 405-406 sono attestate disposizioni del *praeses* per la consegna di beni, nel primo caso navi, nel secondo caso pelli al *castrum*.

L'unica attestazione incerta risulta la comunicazione ai rr. 272-275, paradossalmente l'unica indirizzata a un governatore. Essendo infatti questa una raccolta di corrispondenza, le lettere non presentano il normale prescritto epistolare, dove il nome del destinatario sarebbe stato chiaramente riconoscibile (per le comunicazioni indirizzate al prefetto vd. IV. 3. 2), ma si ha solo il dativo della carica del destinatario o in altri casi il solo nome.<sup>672</sup>

La lettera in questione al r. 272 presenta dunque solo il generico dativo ἡγεμόνι. Skeat ipotizzava che il destinatario fosse il prefetto d'Egitto e non il *praeses*, poiché in tutto il documento

<sup>671</sup> Si veda I. 1. 2 per la rilevanza di questa testimonianza per la cronologia dell'epoca tetrarchica.

<sup>672</sup> Si veda a titolo di esempio ai rr. 120 e 149 le epistole rivolte a Pomponius Domnus, *magister rei privatae*.



Iulius Athenodorus è menzionato come ἡγούμενος, e riteneva questa sezione una prova del fatto che il prefetto mantenesse un qualche potere nella Tebaide.<sup>673</sup> Tuttavia questa ipotesi non appare sufficientemente supportata.

Da un punto di vista lessicale, non ci sono ragioni per supporre che il termine ἡγεμών fosse differenziato rispetto ad ἡγούμενος, al contrario i due termini sembrano sinonimi per indicare il *praeses*, mentre a partire dal 292 l'espressione ἑπαρχος Αἰγύπτου diventa quella *standard* nei prescritti hypomnematici per indicare il prefetto e si differenzia rispetto a ἡγεμών. Per questo nel presente studio si include la testimonianza ai rr. 272-275 tra le attestazioni del *praeses* Iulius Athenodorus e si decide di considerare in questo caso ἡγεμών come un sinonimo di ἡγούμενος.

Le meno numerose attestazioni nel secondo dei papiri di Panopoli, P.Panop.Beatty 2 riguardano invece questioni relative all'amministrazione finanziaria: ai rr. 27-31 il *procurator* Aurelius Isidorus scrive allo stratego del nomo panopolita e dispone la requisizione di una somma di denaro ad alcune persone su ordine del *praeses*; ai rr. 57-60 dispone il pagamento dello stipendio a dei soldati in servizio presso l'*officium* del *praeses* e infine ai rr. 100-103 denuncia il cattivo comportamento dell'equipaggio di alcune navi e comunica che erano stati già processati di fronte al governatore.

Per quanto riguarda le altre testimonianze, soltanto il *cognomen* del governatore è attestato in SB XVIII 13295 in latino (*Athenodorus*), un verbale di processo bilingue con introduzione dei dialoghi in latino e testo in greco. Al r. 2 risulta difficilmente leggibile ma è sicuramente integrabile sulla base dei rigli successivi (rr. 7 e 11, dove abbiamo *Athenodorus u(ir) p(erfectissimus) praesis Thebaid(os) ei d(ixit)*).

In P.Kellis 19a, una petizione al *praeses*, invece, il nome non è leggibile ma la sua identificazione è indubbia perché il documento è databile al 299, quindi in un periodo di tempo intermedio tra le attestazioni datate al 298 in P.Panop.Beatty 1 e quelle datate al 300 di P.Panop.Beatty 2, nel quale sicuramente Iulius Athenodorus era in carica.

L'argomento della petizione è difficilmente ricostruibile, comunque, grazie ai progressi ottenuti dal riesame del documento da parte di Marco Bergamasco, sembra che riguardi una schiava che doveva svolgere un periodo di tirocinio (διδασκαλική): il richiedente, un tessitore, si era rivolto al *praeses* perché un tale Onomastos gli aveva sottratto la schiava dopo 6 mesi invece che dopo i due anni stabiliti.<sup>674</sup>

Una testimonianza problematica è invece l'iscrizione CIG III 4892 (= IGRR I 1291): questa fu trascritta da Richard Pococke nel 1737/1738 ma non se ne aveva più notizia già nel XIX sec. e attualmente risulta perduta.<sup>675</sup> Chi ha ripreso in esame il testo successivamente, ha quindi potuto

<sup>673</sup> P.Panop.Beatty 1 p. XXI e n.comm. al r. 272 p. 123.

<sup>674</sup> Bergamasco 1997.

<sup>675</sup> Per un riepilogo delle trascrizioni e delle edizioni dell'iscrizione vd. Brennan 1989, p. 193.

apportare delle correzioni sulla base del confronto tra la trascrizione di Pococke con altre testimonianze, eliminando quegli elementi che risultavano maggiormente fantasiosi o evidentemente erranei.

Il testo, stando all'ultima riedizione di Peter Brennan,<sup>676</sup> sembra essere costituito da due rescritti di Diocleziano, del primo sarebbe visibile la parte dove l'imperatore affermava di aver agito a seguito di un abuso e di concedere l'uso di terreni agli abitanti di Siene e di Elefantina, del secondo sarebbe stata visibile la parte iniziale comprendente la titolatura imperiale alla quale segue una breve parte del testo dove si faceva riferimento al pagamento di tasse (συντέλεια). La relazione tra i due testi resta difficile da stabilire e non si può escludere che Pococke avesse copiato le due parti in ordine inverso e che la seconda parte fosse in realtà l'intestazione dello stesso documento delle righe superiori. In ogni caso il riferimento al *praeses* sarebbe compreso nel primo rescritto al r. 5, quando l'imperatore dichiara di non doversi prendere carico della questione e di aver informato il *praeses* (γράμματα πρὸς τὸν τῆς ἐπαρχείας ἡγούμ[ενον]).<sup>677</sup>

Risulta abbastanza incerta, ma ascrivibile al periodo di carica di Iulius Athenodorus, P.Berl.Moeller 1. In essa non compare né la carica né il nome del *praeses* a causa di una lacuna, ma l'integrazione si può stabilire con un certo grado di affidabilità.

Il documento riporta un accordo tra due parti che si erano scontrate in una controversia, il contesto rimane incerto, ma si comprende che in prima istanza Aurelia Didyme si era rivolta al governatore, che successivamente l'aveva mandata tramite una *scriptio* al presidente del senato di Lycopolis. Ai rr. 7-8 abbiamo secondo il testo dell'*editio princeps*:

ἐπεὶ ἐνέτυχεν ἡ Αὐρηλία Διδύμη δι' ἀναφορᾶς τῷ διασ(ημοτάτῳ) ἐπάρχῳ Αἰγύπτου  
αἰτι]ωμένη τὴν Αὐρηλίαν Ἡράκλειαν ὥς περὶ παραθήκης δραχμῶν τρισχε[ι]λίων  
παλαιοῦ νομίσματος [ἀδικο]ίη αὐτήν,  
ἀνεπέμφθη ἐπὶ τὸν πρόεδρον δι' ὑπογραφῆς τοῦ ἐπάρχου· ἐνέτυχε τῷ προέδρῳ καὶ ὁ  
π]ρόεδρος ἐπὶ γνώμην γενόμενος

Già l'editore metteva in evidenza che il destinatario avrebbe dovuto essere il *praeses Thebaidos* ma proponeva comunque l'integrazione della carica di ἑπαρχος Αἰγύπτου sulla base di due presunte attestazioni dell'intervento del *praefectus Aegypti* in aree non di sua competenza: P.Oxy. I 71 (27.02.303) e P.Oxy. I 67 (28-31.03.338). Il primo avrebbe attestato una richiesta a Clodius Culcianus, il secondo al prefetto Flavius Antonius Theodorus, entrambe da parte di abitanti di

<sup>676</sup> Brennan 1989.

<sup>677</sup> Sull'uso del termine ἐπαρχία nella documentazione (non molto frequente prima del V sec.) vd. III. 1. 2.

Ossirinco, quando la città faceva parte dell'*Aegyptus Herculia*.

In realtà oggi sappiamo che la suddivisione provinciale dell'*Aegyptus Herculia* fu in funzione solo tra 314 e 324 (vd. III. 3. 3), dunque i documenti di Ossirinco risultano inviati al prefetto perché si collocano in un periodo o antecedente (P.Oxy. I 71) o successivo (P.Oxy. I 67) all'istituzione della provincia. Non c'è ragione perciò di supporre che una richiesta da Lycopolis fosse inviata al prefetto e sarà dunque preferibile vedere nel documento un riferimento a una richiesta al *praeses*.

### **Datazione della prefettura e carriera**

I termini della prefettura di Iulius Athenodorus sono forniti dai papiri di Panopoli. Occorre comunque considerare che in questo caso abbiamo sia la data della comunicazione vera e propria, sia quella dell'inoltro, e quindi bisogna giudicare caso per caso se il *praeses* dovesse essere sicuramente in carica sia nel periodo della comunicazione che in quello in cui questa veniva inoltrata. Non si può escludere infatti che si inoltrassero delle disposizioni del *praeses* anche in un periodo successivo alla fine della sua carica, se queste disposizioni riguardavano questioni di ordinaria amministrazione.

Su queste basi sembra quindi opportuno considerare come prima attestazione datata di Iulius Athenodorus quella ai rr. 126-127 di P.Panop.Beatty 1, del 15 settembre 298, mentre come ultima quella dell'inoltro della comunicazione ai rr. 27-31 di P.Panop.Beatty 2, datata il 3 febbraio del 300. Questa, infatti, riguarda la requisizione di una somma di denaro ordinata dal *praeses*, dunque si deve dedurre che lo stesso *praeses* fosse in carica sia nel momento della comunicazione che in quello dell'inoltro.

Al contrario, le altre comunicazioni ai rr. 57-60 e 100-108, inoltrate nei giorni successivi, non possono essere incluse con sicurezza nel periodo della carica di Iulius Athenodorus.

Ai rr. 57-60 infatti la disposizione del *procurator* Aurelius Isidorus riguarda l'erogazione dello stipendio ai soldati in servizio presso l'*officium* del *praeses* e, supponendo che nella data della comunicazione (29 gennaio 300) Iulius Athenodorus fosse ancora in carica, non si può escludere che i soldati fossero pagati anche in un periodo successivo.

Ai rr. 100-108, analogamente, come si è accennato sopra, ci si riferisce a una sentenza emessa in un periodo precedente alla data della comunicazione, quindi la data del documento può al più essere considerata un *terminus ante quem* e non si può prendere in considerazione.

In definitiva la carica del *praeses* si deve comprendere tra il 15 settembre 298 e il 4 febbraio del 300, mentre il successore Aurelius Reginus è attestato a partire dalla fine del 301 (vd. scheda *Aurelius Reginus*). Non sono attestate altre fasi della sua carriera.

## AURELIUS REGINUS

Lallemant 1964, p. 250; *PLRE* I, p. 762; Barnes 1982 p. 147.

### ***Praeses Thebaidos (301-302)***

10.12.301-01.01.302

ASAE 1934 30, 1 (= AE 1934, 9 = AE 1987 975e) r. 5 (D)

ASAE 1934 30, 2, r. 4 (C)

ASAE 1934 30, 3, r. 2 (B)

senza data

CPR VII 21 (= ChLA XLV 1335), 2, 5, 10 (nome in lacuna), 13 (nome in lacuna), 15 (nome in lacuna)

### **Attestazioni**

La carica di Aurelius Reginus come *praeses* è attestata in tre epigrafi (ASAE 1934 30, 1, 2 e 3) e forse in un documento papiraceo, un verbale di processo dalla provenienza sconosciuta dove però il nome sarebbe integrabile solo ipoteticamente (CPR VII 21).

Sono le iscrizioni latine a riportare il nome nella sua interezza. Esse sono state rinvenute in prossimità del tempio di Ammon a Luxor nei primi anni del '900 a Nord-Ovest dell'edificio, in un incrocio tra una strada con orientamento Nord-Sud e una strada perpendicolare che collegava la riva del Nilo col tempio. L'area templare era stata inglobata all'interno di un *castrum* militare la cui fondazione risale con molta probabilità alla data delle iscrizioni.<sup>678</sup>

Queste facevano parte di un tetrastilo dove ai quattro angoli dell'incrocio erano poste quattro dediche, che indicheremo con ABCD (a partire dall'angolo a nord-ovest e procedendo in senso orario), seguendo l'edizione di Lascau apparsa negli *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte*.

Se l'iscrizione in A non si è conservata, da B, C e D si vede che tutte e quattro le iscrizioni dovevano riportare una dedica ai sovrani da parte del governatore della Tebaide. In B, C e D abbiamo rispettivamente:<sup>679</sup>

B [Aur]el(ius) Reginus v(ir) p(erfectissimus) [praes](es) pro[vinc(iae)]

ei]u[s

[dicatiss]im[us]

C ca]e[sarem

]pot[(estate

Aure[I](ius) R[e]ginus v(ir) p(erfectissimus) praes(es) provinc(iae)

Thebaid(os) n(umini) m(aiestati) q(ue) eius semper

dicatissimus.

<sup>678</sup> El-Saghir et alii 1986, p. .

<sup>679</sup> Riproduco il testo dell'*editio princeps* che non ha subito modifiche, vd. anche El-Saghir et. alii 1986, p. 122.

D                    *nobilissimum cae[s]arem*  
                       *pont(ificem) max(imum) trib(unitia) pot(estate) X co(n)s(ulem) III*  
                       *Aurel(ius) Reginus v(ir) p(erfectissimus) praes(es) provinc(iae)*  
                       *Thebaid(os) n(umini) m(aiestati) q(ue) eius semper*  
                       *dicatissimus*

Come si vede, in base al testo più integro di D e alle analogie con gli altri testi, è indubbio che tutte riportassero lo stesso testo e che Aurelius Reginus avesse il titolo di *praeses Thebaidos* e il rango di *vir perfectissimus*. È significativo che questo monumento si trovi in un sito come quello di Luxor, dove furono rinvenuti degli affreschi raffiguranti i tetrarchi nel momento dell'*adventus* (oggi perduti ma ricostruibili sulla base di acquerelli eseguiti da Wilkinson).<sup>680</sup>

Visto anche che probabilmente la fondazione del campo è da collocarsi tra 301 e 302 (vd. sotto discussione), si può supporre che questa sia avvenuta a seguito della seconda visita di Diocleziano nel 301. Significativo è anche che un'altra dedica di questo genere ci sia nota a nome di Sossianus Hierocles (vd. scheda *Sossianus Hierocles*, p. 173) quando era in carica come governatore dell'Augusta Libanensis nello stesso periodo (293-302).<sup>681</sup>

Il nome è leggibile secondo Rea anche in CPR VII 21. Il frammento contiene un verbale di processo bilingue dove compare come giudice un *praeses Thebaidos* il cui nome purtroppo è caduto quasi del tutto in lacuna. Nell'*editio princeps* il documento era inizialmente ascripto ipoteticamente al IV sec. anche se non c'erano elementi per datarlo con sicurezza.

Si era delineato che il dibattito riguardava una richiesta di *honestia missio* (congedo dopo venticinque anni di servizio,<sup>682</sup> definita nel testo al r. 12 come ἐντίμου ἀφέσεως). I personaggi coinvolti erano un Anubion *summus alae* e un certo Ptolemaeus *decurio Tenturitanorum*. Per la presenza di un tratto orizzontale sopra il r. 6 e uno sotto il r. 15 l'editore supponeva che potessero essere due sezioni del testo distinte: una relativa ad Anubion e una relativa a Ptolemaeus, ma questa ipotesi resta senza conferma.

Hagedorn in seguito ha contribuito all'interpretazione del testo: individuava innanzitutto che un Anubion con la qualifica di *summus* compariva nei papiri di Panopoli (P.Panop.Beatty 1 ai rr. 393 e 395) e che probabilmente la questione riguardava lo svolgimento del servizio (si vedano le espressioni al r. 4 πεπληρωκῶς, al r. 8 τὸν τεταγμένον χρόνον, al r. 13 ἐπλήρωσεν τὸν χρόν[ον] e al r. 15 εἰ ἐπλήρω[σε]ν τὰ στιπένδια). Proponeva inoltre di integrare il termine *instrumentum* (ἰστρ[ουμέ]ντοις), che in questo ambito significherebbe attestato di servizio, invece che una somma

<sup>680</sup> Sull'interpretazione dell'affresco vd. Kalavrezou-Maxeiner 1975.

<sup>681</sup> Su questa tipologia di monumenti vd. Thiel 2002.

<sup>682</sup> Vd. Berger *EDRL*, p. 584 s. v. *Missio Honestia* e commento nell'*ed.pr.* di CPR VII 21, p. 98 per ulteriore bibliografia.

di denaro (ἰς τ[αλά(?)]ντοις), e subito dopo nello stesso rigo individuava un elemento datante nella menzione di *Tacitus* e *Placidus*, i nomi dei consoli del 273 (Τακίτου καὶ Πλακιδί[ου]). Ipotizzando che questa fosse la data di inizio del servizio di Anubion, la sua carriera poteva essersi svolta tra il 273 e il 298, e il documento poteva dunque essere compreso sicuramente nel periodo Diocleziano.<sup>683</sup>

Rea infine ha proposto la lettura del nome del *praeses* Aurelius Reginus al r. 2 e all'inizio del r. 5, nell'introduzione del dialogo. Nell'*editio princeps* l'editore individuava nei primi due righi l'intestazione del documento poiché effettivamente le lettere visibili sono in una scrittura greca cancelleresca di modulo superiore a quella dei righi successivi. Al r. 2 individuava un nominativo di quello che doveva essere il nome del giudice nel processo e proponeva la lettura:

[.....]ρητίκιος ο...[... ..]...μενος [

ma in effetti i dubbi di Rea sulla lettura di κι appaiono fondati sulla base dell'immagine (pubblicata nella riedizione in ChLA XLV 1335). Lo ι tocca infatti con le estremità i due tratti obliqui del presunto κ e sembra più corretto considerare le due lettere un ν (che risulta dal tracciato simile a quello che si vede in μενος nello stesso rigo). Rimane da spiegare la presenza di un tratto obliquo che era stato scambiato per un tratto del κ, tuttavia non si può escludere, come supponeva Rea, che appartenesse al rigo superiore oppure, aggiungo, che lo scriba avesse iniziato a scrivere κ e si sia corretto.

Sembra dunque opportuno accettare l'integrazione di Rea:

[Αὐρήλιος] Ῥηγίνος ὁ δια[σημότατος ἡ]γοῦμενος [(τῆς Θεβαΐδος ?

E analogamente al r. 5, anche se la lettura rimane più incerta, *R[eg]i[nu]s*.

Il documento risulta dunque una delle attestazioni del *praeses* e, come sottolineava già il primo editore, è una testimonianza interessante del fatto che dei soldati venissero sottoposti al giudizio di un governatore di ambito civile come il *praeses Thebaidos*. Questo potrebbe provare che in quest'epoca i *limitanei* erano sottoposti al governatore di provincia.<sup>684</sup>

### Datazione della carica e carriera

<sup>683</sup> Hagedorn 1980.

<sup>684</sup> vd. *ed.pr.* di CPR VII 21, p. 98.

La datazione della carica di Aurelius Reginus deve basarsi sulle iscrizioni di Luxor. Lacau aveva datato il tetrapylon al 300, tuttavia, come ha sottolineato prima Lallemand e più recentemente Reddé, questa datazione si deve rivedere poiché, come si può verificare nel testo che è stato sopra riportato, nell'iscrizione è indicato sì il terzo consolato dei due Cesari, Costanzo e Galerio, (rivestito dal 1 gennaio del 300), ma anche la decima potestà tribunizia, che essendo calcolata dal 292, sarebbe stata rivestita almeno dal 10 dicembre 301. L'attestazione sembra quindi che si debba datare alla fine del 301: dunque quando gli imperatori rivestivano la X potestà tribunizia, ma prima del loro IV consolato nel 302.<sup>685</sup>

La carica di Aurelius Reginus nella Tebaide deve essere compresa quindi con ogni probabilità tra la fine del 301 e l'abdicazione di Diocleziano (vd. sopra), essendo il suo successore Satrius Arrianus attestato a partire dal 305/306.

### SATRIUS ARRIANUS

Cantarelli 1911 p. 20; Lallemand 1964, p. 250; *PLRE* I, p. 14 (s.v. *Satrius Adrianus*); Barnes 1982, p. 148; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

#### *Praeses Thebaidos (306-307)*

305/306	P.Oxy. XXXIII 2665, 15
25.02-26.03.307	P.Grenf. II 78 (= M.Chr. 63 = P.Nekr.38), 1
senza data	P.Flor. I 33, 10
senza data	O.Stras. I 801, 5
senza data	<i>Passio Asclae</i> (BHL 722)
senza data	<i>Passio Sabini</i> (BHG 1612, BHG 1612c)
senza data	<i>Passio Psotii</i> (BHL 6893m)
senza data	<i>Passio Paphnutii</i> (PSI I 26 = BHG 1418z [senza nome], BHG 1419, BHG 1419a)
senza data	<i>Passio Timothei et Maurae</i> (BHG 1848z, BHG 1849)
*08.03.287/288	<i>Passio Philemonos, Apollonii et sociorum</i> (BHG 1513y [senza nome], BHG 1514, BHL 6803)

### Attestazioni

La carica di Satrius Arrianus risulta poco attestata nella documentazione: abbiamo un rapporto rivolto a un pritano dove si cita una sua ordinanza (P.Oxy. XXXIII 2665), una petizione a lui rivolta (P.Grenf. II 78 = M.Chr. 63 = P.Nekr.38) e un testo dall'interpretazione incerta (P.Flor. I 33). Il primo proviene da Ossirinco, mentre gli altri due rispettivamente da Kysis, nell'Oasis Magna, e da Hermopolis.

Il nome è stato variamente considerato in precedenza come *Arianus*, *Arrianus* o *Adrianus* poiché

<sup>685</sup> El-Saghir et alii 1986, pp. 20-23.

in P.Oxy. XXXIII 2665 compariva la forma con un ρ,<sup>686</sup> in P. Grenf. II 78 (= M.Christ. 63 = P.Nekr. 38) compariva la forma *Arrianus* e in P.Flor. I 33 inizialmente il nome era stato letto *Adrianus*. Considerando però che in P.Flor. I 33 la grafia è stata riletta come *Arrianus*,<sup>687</sup> questa risulta quella prevalente, perciò sembra giusto preferirla alle altre per indicare il *praeses*.

In P.Oxy. XXXIII 2665 abbiamo il rapporto a un pritano e a due *syndikoi* di Ossirinco da parte di βιβλιοφύλακες che li informano che non hanno materiale nei loro archivi relativi a un certo Paulus, la cui proprietà era stata sequestrata da Arrianus (ai rr. 14-15: ὑποβληθέντος τοῦ διασημοτάτου ἡγουμένου Θηβαίδος Σατρίου Ἀριανου).

Occorre riflettere sul fatto che l'azione del *praeses Thebaidos* sia attestata a Ossirinco, un'area non di sua competenza. Tuttavia non ci sono ragioni per supporre che il governatore esercitasse la sua autorità, se non in maniera eccezionale: essendo Paulus detto «dell'Ossirinchite» possiamo supporre che fosse originario della zona ma risiedesse nella Tebaide, che in quell'area fosse stato perseguito dal *praeses* e che appunto il governatore si rivolgesse alle autorità di Ossirinco, senza che queste gli fossero effettivamente sottoposte.

Il nome del richiedente, il fatto che si faccia cenno a un editto imperiale e il fatto che Paulus sia vittima di confisca hanno fatto pensare che fosse una vittima delle persecuzioni e che possa essere diventato martire,<sup>688</sup> tuttavia questo non si può stabilire in base al testo, dove, se si eccettua il nome, non si fa cenno alla religione della persona chiamata in causa né alla sua appartenenza a una comunità ecclesiastica, né a una sua condanna a morte. Pertanto sembra più prudente non includere con certezza questo provvedimento nei documenti relativi alle persecuzioni.

In ogni caso, si deve sottolineare che sono molti i testi relativi agli atti dei martiri dove Satrius Arrianus compare come giudice, e in un caso addirittura da persecutore si converte al cristianesimo e diviene martire egli stesso.<sup>689</sup> Ai testi agiografici in latino e in greco, inoltre, si aggiungono le numerose attestazioni nella tradizione copta e nel sinassario copto-arabo.<sup>690</sup> Si può quindi supporre che la tradizione abbia conservato la memoria della sua attività come persecutore, come nel caso di Clodius Culcianus e di Sossianus Hierocles, facendone un vero e proprio personaggio della letteratura agiografica. I dati storici sicuri che possiamo ricavare da queste fonti sono limitati, visto

<sup>686</sup> *Arianus* è anche una forma che compare talvolta nei testi agiografici, dove comunque gli esiti sono vari e si ha *Arrianus* (BHL 722) o *Arianus* (BHL 6803) nei testi in latino e Ἀρειανός (BHG 1514, BHG 1849 e BHG 1612) o Ἀριανός (BHG 1419) nei testi in greco.

<sup>687</sup> Wilcken 1908, p. 430 (cfr. BL I 137), cfr. Cantarelli 1911, p. 20. A sfavore della lettura invece l'editore del frammento agiografico degli atti di San Pafnuzio (PSI I 26 = BHG 1418z).

<sup>688</sup> Clarysse 1995, p. 380 e Luijendijk 2008, pp. 210-213 che ripropone il nostro testo con traduzione inglese.

<sup>689</sup> vd. sopra gli atti relativi al martirio di Filemone, Apollonio e soci (BHG 1513y, BHG 1514, BHL 6803) che si collocherebbe subito dopo il martirio di Asclas (BHL 722). Questa leggenda si diffuse nel V sec., Papaconstantinou 2001, p. 201 cfr. sopra per le persecuzioni I. 1. 5 e Appendice C.

<sup>690</sup> Per le attestazioni nella tradizione copta si fa riferimento a un articolo in fase di lavorazione, nella sezione a cura di Anna Salsano.



che la sua figura presenta caratteristiche tipiche del personaggio del persecutore proprie di questo genere letterario. Conviene segnalare in questa sede che comunque nella sostanza il suo ruolo istituzionale non è stato travisato dalla tradizione, anche in quei testi dove l'elemento favoloso è prevalente: il personaggio viene unanimemente e correttamente attestato come governatore della Tebaide e viene fatto risiedere alternativamente a Hermoupolis o Antinoupolis (sui dati cronologici vedi invece sotto).

È difficile comprendere il contenuto di P.Flor. I 33 perché molto è andato perduto. Il primo editore aveva riscontrato molte difficoltà nell'interpretazione del testo, mentre Wilcken, che lo ha esaminato successivamente, supponeva che riguardasse un procedimento causato da un tentativo di danneggiare gli archivi. Rimane certo che i mittenti sono più persone e si erano rivolti ad Arrianus (ai rr. 9-10: ἀνεηνόχαμεν δὲ περὶ αὐτοῦ τῷ διασημοτάτῳ ἡμῶν ἡγεμόνι Σατρίῳ Ἀρριανῷ). La persona chiamata in causa, invece, sembrava aver subito altri processi di fronte a Diocleziano, forse a dei vicarii delle diocesi<sup>691</sup> e di fronte ad altri governatori di provincia.<sup>692</sup>

Tuttavia in seguito Rea, nel rivedere il testo, ha proposto di interpretare il documento come la difesa di un funzionario pubblico piuttosto che come un'accusa: l'integrità degli archivi sarebbe stata messa a rischio dal tentativo di distrarre l'attenzione dell'ufficiale custode, ma si vorrebbe sostenere l'irreprensibilità della condotta di quest'ultimo, poiché ha passato più inchieste da parte delle più alte autorità (imperatore, vicarii e governatori). Dunque le autorità in questione non sarebbero citate per aggravare la posizione della persona chiamata in causa, ma per garantirne al contrario l'innocenza.<sup>693</sup>

Il *praeses*, in ogni caso, viene chiamato in causa come autorità di riferimento per la conservazione dei documenti dell'amministrazione.

Al governatore infine ci si appella nella petizione conservata in P.Grenf. II 78 contro un'ingiusta riduzione in schiavitù. Syros il richiedente racconta infatti di come lui, sua moglie e i suoi figli, nonostante fossero di libera condizione, fossero stati resi schiavi da una famiglia di *exopylitai*. Il nome del prefetto è chiaramente leggibile nel prescritto (Σατρίῳ Ἀρριανῷ τῷ δι[ασημο]τάτῳ ἡγεμόνι).

Dubbia, anche se probabile, appare l'attestazione in un *ostrakon*, O.Stras. I 801. Il frammento è di piccole dimensioni e il testo è mutilo, dunque il contesto rimane estremamente incerto e infatti è classificato tra i documenti di varia tipologia,<sup>694</sup> mentre nella scheda presente nel *database papyri.info* viene classificato come «Brief», anche se non ci sono indizi né nell'edizione né nel testo

<sup>691</sup> Nel testo si ha una titolatura analoga a quella riportata da Aemilius Rusticianus, vd. *Aemilius Rusticianus*, p. 145.

<sup>692</sup> Wilcken 1908, p. 430.

<sup>693</sup> Rea 1971, pp. 142-145.

<sup>694</sup> Nell'*ed.pr.* p. 265 i documenti dal n° 772 all'812 sono definiti: «Ostraka verschiedenen Inhalts».

sul genere al quale possa appartenere. Si riporta di seguito il testo:

. . β . . αρ Κεφ( ) καὶ Κτίστου Ἀμμ[ωνίου -ca.?- ]  
 ουτατων τῆς  
 τιθεμεν . . . ψ . μινως κατα  
 [ ] κειντ . . . εστως τατουπε . .  
 5 [ ] Σατρίου Ἀρριανοῦ ψ . σι . .  
 [ ] Πλήνιος ἀναζητήσει προς  
 [ ] ασταθῆναι ὑπ' αὐτοῦ τοὺς  
 [ ] . . . .  
 [ ] vac. ? . . .  
 10 [ ] v

Come si può vedere, si possono fare solo alcune considerazioni sulla base di alcune delle parole presenti.

Innanzitutto il nome del *praeses* comparirebbe al r. 5 al genitivo (Σατρίου Ἀρριανοῦ), tuttavia non è possibile integrare l'indicazione della carica, anche se potrebbe essere caduta in lacuna. Occorre anche segnalare che sia la provenienza (nell'*ed.pr.* «vielleicht Theben») sia la datazione proposta dall'editore («4. Jahr. n. Chr.») si basano sull'attestazione stessa del nome del *praeses*, dunque non possono essere considerati elementi a favore dell'identificazione. Rimane però un fatto che il nome non sembra molto frequente, dunque un caso di omonimia sembrerebbe da escludere. Supponendo dunque che si possa proporre l'identificazione con il *praeses*, potremmo avere a che fare con un documento in cui si citava l'ordine del governatore. La presenza del termine ἀναζήτησις al r. 6 potrebbe indicare che il testo riguardava un'inchiesta o in ogni caso la ricerca di qualcosa o qualcuno.<sup>695</sup> In tal caso, il πρὸς successivo potrebbe avere valore finale in una frase del tipo «la ricerca per/affinché...».<sup>696</sup> Il verbo ]ασταθῆναι al r. 6 seguito da ὑπὸ e genitivo (ὑπ' αὐτοῦ),

<sup>695</sup> Nei documenti relativi ai governatori il termine ἀναζήτησις ricorre in una petizione al prefetto dell'archivio di Sakaon (P.Sakaon 44, vd. scheda *Flavius Hyginus*, p. 215) per riferirsi alla ricerca di coloro che si erano allontanati per sfuggire alla tassazione. Il verbo ἀναζητέω compare però anche in riferimento alla ricerca di documenti in P.Cair.Isid. 62 (vd. scheda *Aurelius Achilleus*, p. 144) o per indicare le indagini da condurre contro qualcuno, come vediamo in P.Oxy. L 3571 (dove si richiede un'inchiesta contro minatori fuggitivi, vd. scheda *Bellicius Peregrinus*, p. 118). Con lo stesso significato è attestato anche in epoca precedente sia in documenti amministrativi relativi a inchieste giudiziarie (vd. la lettera agli strateghi del prefetto Baebius Iuncinus in P.Oxy. XII 1408 [databile al 210-214] ai rr. 11-12) sia nelle petizioni di I-III sec. quando si richiede un'indagine, spesso contro ladri ignoti (vd. per qualche esempio Mascellari 2012, p. 428). Il termine comunque compare anche in riferimento alla ricerca di uno schiavo fuggitivo in P.Oxy. XIV 1643, quindi quello dell'amministrazione della giustizia non è il solo ambito di utilizzo.

<sup>696</sup> Cfr. la petizione in P.Mich. IX 524 (datata 14.09.98) dove ai rr. 11-15 abbiamo: διὸ ἀξ[ι]οῦμεν {ἀξιοῦμεν} ἐπιτρέψαι τῷ τῆς Καρανίδος ἡγουμένῳ ὅπως τὴν ἀναζήτησιν τούτου ποιήσεται πρὸς τὸ ὑπομεῖναι τοῖς ὑπὸ αὐτοῦ ὀφيلομένοις ἡμεῖν (che viene tradotto nell'*ed.pr.* come: «We therefore ask that you direct the *hégoumenos* of Karanis

accettando l'integrazione [κατ]ασταθῆναι proposta dall'editore, potrebbe indicare che qualcuno era stato nominato per un incarico (non necessariamente per l'assegnazione di una liturgia, anche se il verbo è utilizzato in questo ambito in documenti di II sec.).<sup>697</sup>

In conclusione, anche se sussistono molte incertezze e non ci sono elementi riconducibili sicuramente a un ambito preciso, si può proporre ipoteticamente che il *praeses* fosse citato in O.Stras. I 801 in quanto autorità che aveva dato disposizioni nell'ambito di un'inchiesta o per la ricerca di informazioni su qualcosa o qualcuno. Il documento potrebbe perciò essere una comunicazione amministrativa o una lettera privata dove questo provvedimento era citato. Il fatto che il *praeses* sia citato con *nomen* e *cognomen* deporrebbe a favore dell'epistola amministrativa, un testo dove era richiesta una maggiore precisione nel linguaggio.

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione della carica di Satrius Arrianus si può stabilire sulla base di P.Oxy. XXXIII 2665 databile al 305/306 sulla base delle tracce della data alle rr. 24-25 del documento (forse il terzo anno del regno di Costantino, Massimiano e Massimino), e sulla base di P.Grenf. II 78, databile al mese di Phamenoth (febbraio/marzo) del 307. Non può essere presa in considerazione la data che viene riportata nella *Passio Philemonos, Apollonii et sociorum* poiché Satrius Arrianus non potrebbe in nessun caso essere stato in carica nel terzo anno del regno di Diocleziano, quando la provincia della Tebaide non era stata ancora istituita.

Considerando che il primo predecessore noto è Aurelius Reginus, la cui carica si può collocare sicuramente nel 301/302 (vd. scheda *Aurelius Reginus*, p. 332), Satrius Arrianus potrebbe essere entrato in carica anche qualche anno prima della sua prima attestazione. Per quanto riguarda invece la fine della sua carica, è certo che non fosse più in carica nel 310, quando un papiro del *dossier* dei *Nekrotaphoi* (P.Nekr. 43) attesta un altro *praeses Thebaidos* il cui nome inizia con *Valerius* (vd. scheda *Valerius* ...). Ci sarebbe eventualmente spazio per inserire la carica di un altro governatore tra 307-309, anche se, come dimostra la prefettura di Clodius Culcianus (in carica dal 301 al 306, se non fino al 307, vd. *Clodius Culcianus*, p. 156), un periodo di carica di 4-5 anni non si può del tutto escludere (vd. II. 3. 2).

---

to make a search for him in order that he may discharge his debts to us, that we may obtain relief»).

<sup>697</sup> Lewis 1997, p. 60.

## VALERIUS ...

### *Praeses Thebaidos* (310)

30.06.310

P.Nekr. 43, 1

### Attestazione

P.Nekr. 43, proveniente da Kysis (Oasis Magna), è l'unico documento che per il momento attesta un *praeses* col *nomen* Valerius nei primi anni del IV sec. Si tratta di una petizione in cui la richiedente, Tseke figlia di Syros, si appella al governatore per la violazione di una proprietà: da quello che si può comprendere dal testo la donna aveva ottenuto insieme a suo zio la concessione di un fondo che comprendeva abitazioni e un'attività di onoranze funebri, ma lo zio aveva cercato di occupare anche la sua parte.

Il nome del *praeses* purtroppo è solo parzialmente visibile nel prescritto e anche la carica è caduta quasi totalmente in lacuna:

Οὐαλ[ερίω NN τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμό]γι

Non sussistono molte incertezze comunque sull'integrazione sulla base sia del confronto con i prescritti delle altre petizioni rivolte ai governatori della Tebaide (vd. IV. 3. 3), sia di vari elementi del testo: la presenza del vocativo ἡγεμὼν κύριε ai rr. 2-3, la formula di richiesta dove ci si appella al destinatario con il sostantivo μεγαλειότης e soprattutto la presenza ai rr. 24 e 25 di espressioni che si riferiscono al destinatario come μεγαλῶν ἡγουμένου e con μεγάλη ση τύχη, tutti epiteti che si trovano utilizzati in riferimento ai governatori.

Alla petizione segue la sottoscrizione del governatore, dove è rimasta, come accade di frequente, l'indicazione del numero del tomo da cui era estratta. Sappiamo perciò che la petizione era stata consegnata e aveva ottenuto risposta, il fatto però che il documento sia scritto da un'unica mano conferma che non si tratta di un'originale, ma probabilmente di una copia a scopo di conservazione.

### Datazione della carica

Sulla base della data riportata in P.Nekr. 43, sappiamo che il *praeses* era in carica nel giugno del 310. Il primo predecessore noto è Satrius Arrianus, la cui ultima attestazione datata risale al 307, non si può perciò escludere né che tra 308-309 possa essere stato in carica un altro governatore né che Satrius Arrianus possa aver avuto una carica più lunga (vd. scheda *Satrius Arrianus*, p. 335). Il primo successore per il quale disponiamo di una testimonianza datata al 314 è invece Antonius Gregorius (vd. scheda *Antonius Gregorius*, p. 341). È possibile dunque anche in questo caso che si debba inserire la carica di un altro *praeses* intermedio tra i due.

## ANTONIUS GREGORIUS

Lallemand 1964, p. 251; *PLRE* I, p. 403; Barnes 1982, p. 148; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### *Praeses Thebaidos* (313-314)

13.11.313(?)	CPR I 233 (= W.Chr. 42), 6-7
19.03.314	CPR I 233 (= W.Chr. 42), 6-7
314	P.Panop. 23 (= SB XII 11216), 12
323-326 (non più in carica)	P.Panop. 24 (= SB XII 11217), 8

### Attestazioni

Antonius Gregorius è attestato in carica come *praeses Thebaidos* in tre documenti, tre petizioni delle quali una proviene da Hermoupolis (W.Chr. 42 = CPR I 233), le altre da Panopolis (P.Panop. 23 e 24). Il nome compare sempre citato nella forma completa, Antonius Gregorius, tranne che in P.Panop. 24, dove viene fatto soltanto un cenno a una petizione a lui presentata e viene citato solo il *cognomen* Gregorius.

Entrambe le petizioni di Panopolis fanno riferimento alla stessa vicenda: Besas aveva ottenuto un mutuo per saldare un debito (il contratto è conservato in P.Panop. 20) e aveva ipotecato un ἐλαιοφονικῶν appartenente alla cognata. Alla scadenza per la restituzione del prestito, Besas era ancora insolvente, quindi il fratello, marito della proprietaria, si era rivolto al *praeses*. P.Panop. 23, petizione rivolta a uno *stratego-exactor*, probabilmente è stata redatta in seguito alle indicazioni date dal governatore, poiché si fa riferimento a una sua sottoscrizione ai rr. 11-14:

καὶ [περ]ὶ τούτων ἐν[τ]υχὼν τῷ διαση[μοτάτῳ]  
Ἀντω[νίῳ] Γρ[η]γορίῳ ἔτυχον ὑπ[ο]γ[ρ]αφῆς οὕτως  
ἐχού[σης] τὰ τοῦ ἀδελφοῦ ἐνέχυρα[ . . . . . ]  
η[ . . . . . ] ἐπιλύ[ε]σθαι τ[οῦ]τον τὸ ὄφλημα

La controversia però deve essersi prolungata perché quasi dieci anni più tardi Aurelia Theodora, moglie di Besas, rivolge una petizione al *praeses* Valerius Victorinianus (vd. *Valerius Victorinianus*, p. 345) citando la stessa petizione (al r. 8: διὰ λιβ[έλλου] πρ[ο]σελ[θεῖν] Γρηγορ[ίῳ] τῷ διαση[μοτάτῳ] ἡγεμονεύσαντι). Lo stato lacunoso del testo non permette però di comprendere come la vicenda si sia conclusa.

La petizione conservata in CPR I 233 (= W.Chr. 42) riguarda invece un problema relativo alla coltivazione di un terreno. La vicenda si svolse nel modo seguente: la petente si era appellata al governatore affinché dei contadini negligenti fossero costretti a tornare al lavoro; il *praeses* aveva risposto rimandando la questione all'intervento del *praepositus pagi* (vd. la *subscriptio* citata ai rr. 6-7); i contadini probabilmente si erano opposti dando origine a una controversia.

Nella parte iniziale del documento, dunque, è citata la sentenza del governatore in merito

(ἀπόφασις), nella quale si rimandava la questione all'*exactor*. Questo a sua volta aveva inviato una lettera alla petente per informarla della sua decisione, che a quanto pare era stata positiva. La donna con CPR I 233 presentava un'ulteriore petizione citando tutta la documentazione.

Il destinatario della petizione è caduto in lacuna, Wilcken, nell'introduzione a W.Chr. 42, supponeva potesse essere il *praeses* stesso, che probabilmente era ancora in carica nel momento in cui la petizione fu presentata (vd. sotto la discussione). Sembra invece più opportuno concordare con Thomas sul fatto che il destinatario possa essere più probabilmente l'*exactor*.<sup>698</sup> La sentenza infatti, se il destinatario fosse stato il *praeses* stesso, non sarebbe stata citata come la troviamo al r. 2: διαλήμψεσθαι διὰ ἀπ[ο]φάσεω[ς] οὕτως / Ἀντώνιος Γρηγόριος ὁ δι[α]σημότατος ἡγούμενος Θηβαίδος εἶπ(εν).<sup>699</sup> Lo stesso vale per la sua *subscriptio* che è detta al r. 5: [τῇ δ]οθείσῃ μοι ἀπ[ὸ] τοῦ διασημοτάτου ἡγεμόνος Ἀντωνίου Γρηγορίου ὑπογραφῇ.

Se il testo fosse stato destinato allo stesso governatore del quale si citano delle decisioni, avremmo invece dovuto trovare in questi riferimenti un epiteto astratto preceduto da un pronome alla seconda persona oppure un pronome di seconda persona, come talvolta accade nelle altre petizioni ai prefetti o ai *praesides* (vd. IV. 3. 3).

### Datazione e carriera

La carica di Antonius Gregorius si può datare sulla base di tutti i documenti disponibili. In CPR I 233 sono presenti innanzitutto due date: quella della sottoscrizione citata e quella della petizione stessa, nel marzo del 314. In realtà non si poteva escludere che la petizione fosse stata presentata quando Antonius Gregorius aveva già concluso il suo mandato, anche se Wilcken notava come il *praeses* sia citato come se fosse ancora in carica, con il consueto titolo di διασημότατος ἡγεμών e non con l'aoristo ἡγεμονεύσας. Abbiamo però ricevuto conferma della fondatezza di questa supposizione dal fatto che Antonius Gregorius è attestato ancora in carica in P.Panop. 23, datato 314.

Della data della sottoscrizione, invece, si legge il mese, ma non l'anno. È probabile che sia il novembre dell'anno precedente quello della petizione, il 313, e questa è la data che si sceglie di accogliere ipoteticamente (vd. anche la lista di Lallemand). La sottoscrizione potrebbe risalire però

<sup>698</sup> Thomas 2001, p. 66.

<sup>699</sup> La lettura in questo punto risulta problematica. Nelle prime edizioni in luogo di εἶπ(εν) si era letto un ἔξ eliminato seguito da Παριω ἑξάκτωρ, lettura poi corretta da Worp in [ἔξ] Πάρις ὁ ἑξάκτ[ω]ρ, dopo un riesame dell'originale (Worp 1976, p. 38). Thomas propone invece di interpretare Πάρις come παρίς, supponendo un errore di itacismo per παρεῖς da παρήμι, e di cancellare il supposto *exactor* dalle liste di questi ufficiali (Thomas 2001, p. 69). Sembra difficile tuttavia dimostrare definitivamente la correttezza dell'una o dell'altra interpretazione: il nome Paride non è attestato per altri *exactores*, ma Thomas ammette che non è impossibile che fosse utilizzato in Egitto, analogamente lo studioso ammette di non avere paralleli in altre sentenze dove παρεῖς è in prima posizione, anche se talvolta una costruzione participiale è attestata. Sembra comunque opportuno tenere conto della lettura di εἶπ(εν) poiché risulta più soddisfacente per quanto riguarda il senso.

ugualmente al novembre del 310, 311, 312, in ogni caso non prima del giugno del 310, quando è attestato un *praeses* di nome Valerius ... (vd. v. *Valerius* ...).

P.Panop. 24, infine, può solo confermarci che il *praeses* non era più in carica nel 323-324, quando invece abbiamo Valerius Victorinianus (vd. scheda *Valerius Victorinianus*, p. 345).

Antonius Gregorius fu quindi in carica sicuramente tra 313-314, anche se non possiamo escludere che fosse entrato in carica anche nei tre anni che lo separano dal predecessore Valerius ... (vd.v. *Valerius* ...), sicuramente in carica nel giugno del 310. Non possiamo neanche escludere che la sua carica possa essersi prolungata fino al 316, quando sappiamo che era in carica Aurelius Aeneas (vd.v. *Aurelius Aeneas*).

### AURELIUS AENEAS

Barnes 1982, p. 148.

#### ***praeses Thebaidos* (316)**

29.08-27.09.316

Senza data

Worp 2001 n° 12c

P.Panop. 25 (= SB XII 11218)

#### **Attestazioni**

La carica di Aurelius Aeneas è attestata in due documenti, P.Panop. 25, una petizione proveniente da Panopolis, e un frammento di dimensioni ridotte difficile da interpretare, rinvenuto negli scavi di Kellis.

La petizione in P.Panop. 25 riguarda probabilmente una controversia relativa alla vendita di un terreno da parte di un certo Aurelius Pansos. Poco altro però si può dedurre sul contesto poiché il documento risulta mutilo in basso e in parte a destra. La stessa lettura del nome di Aurelius Aeneas e la sua identificazione come *praeses Thebaidos* era ritenuta dubbia.

Nel prescritto, infatti, il *cognomen* Aeneas non è conservato per intero (Αὐρηλίῳι Α[ἰνεΐ]α) e si può integrare solo sulla base di tracce di scrittura visibili sul *recto* dove si legge ]οι Αἰνεΐα [. L'indicazione della carica, invece, anch'essa nel prescritto, risulta caduta interamente in lacuna e risulta visibile solo parte del titolo di rango come διασημότατος, che non è esclusivo del prefetto.<sup>700</sup> A favore dell'identificazione depone la presenza dell'invocazione κύριε al r. 4, ma il termine ἡγεμών, che solitamente la accompagna nelle petizioni rivolte ai governatori (vd. IV. 3. 3), si può solo integrare ipoteticamente in lacuna e non risulta dunque un elemento decisivo. Barnes dunque indicava Aurelius Aeneas solo ipoteticamente come governatore nella sua lista.

Delle conferme ci sono venute invece dal piccolo frammento pubblicato da Worp in un rapporto

---

<sup>700</sup> vd. sopra. p. 00 n. 00.

preliminare degli scavi a Kellis svoltisi tra 1994-1995 e 1998-1999. Il frammento non si può ascrivere a una determinata tipologia, tuttavia riporta il nome del *praeses* insieme a una data consolare:

τὰ γὰρ τοιαῦτα[α πρὸς τὸν κύριόν] μου [ἡ]γεμόνα Αὐρήλιον Αἰνεΐα[v.

Essendo in questo caso ben visibili sia il nome che il titolo, possiamo inserire Aurelius Aeneas a pieno titolo nelle liste dei governatori della Tebaide.

### **Datazione della carica e carriera**

Come si è messo sopra in evidenza, l'esiguo frammento pubblicato da Worp nel 2001 ha permesso di identificare sicuramente Aurelius Aeneas come *praeses Thebaidos* e di datare almeno indicativamente la sua carica sulla base della data consolare presente, il 316.

Aurelius Aeneas dunque subentrò ad Antonius Gregorius, attestato fino al 314 (vd. scheda *Antonius Gregorius*, p. 341). Non sembra possibile, invece, identificare il suo diretto successore: il primo *praeses* la cui carica è sicuramente databile risulta Valerius Victorinianus, attestato a partire dal 321 (vd. scheda *Valerius Victorinianus*, p. 345), sembra quindi probabile che si debba inserire la carica di un altro ufficiale. Potremmo inserire ipoteticamente in questi anni la carica di Aurelius Herodes, anche se non abbiamo elementi per datare sicurezza le sue attestazioni e potrebbe ugualmente collocarsi negli altri anni per i quali non sono attestati *praesides* nella prima metà del IV sec., 303-304, 308-309 o 311-312 (vd. scheda *Aurelius Herodes*).

### **AURELIUS HERODES**

Lallemand 1964, p. 254; *PLRE* I, p. 426 (s.v. *Aurelius Herodes* 3).

#### ***Praeses Thebaidos* (300-320)**

300-320	P.Kellis I 20, 1-2
senza data	P.Oxy. IX 1186, 1

#### **Attestazioni**

Aurelius Herodes è attestato come *praeses Thebaidos* soltanto in due documenti: una petizione (P.Kellis I 20) e un editto (P.Oxy. IX 1186). La petizione proviene da Kellis e l'editto da Ossirinco. In entrambe le testimonianze il nome del *praeses* è riportato per intero con *nomen* e *cognomen*. Anche se in P.Kellis I 20 parte del *nomen* è caduto in lacuna, la sua ricostruzione non risulta problematica.

In P.Kellis I 20 Pamouris, un abitante del villaggio di Kellis denuncia al *praeses* un furto e



richiede al governatore di provvedere a condannare il colpevole. Il nome del governatore è preservato nel prescritto con il titolo di ἡγούμενος Θεβαΐδος dunque anche la sua carica come *praeses* è sicura (ai rr. 1-2: Αὐρη[λίω] Ἡρώδη τῷ δ[ιασημο]τάτῳ ἡγουμένῳ Θεβα[ΐδος].).

Il titolo di *praeses Thebaidos* è altrettanto sicuro in P.Oxy. IX 1186, dove si ha un editto relativo all'utilizzo della frusta come punizione: se per i liberi è illegale, per gli schiavi il suo uso è concesso ma non consigliabile. Il titolo è ben visibile nel prescritto dove troviamo: Αὐρήλιος Ἡρώδης ὁ διασημότατος ἡγούμενος Θεβαΐδος λέγει.

Degno di nota è che delle disposizioni di un *praeses Thebaidos* circolassero al di fuori dell'area di sua competenza. Non dobbiamo supporre che la sua giurisdizione potesse estendersi fino a Ossirinco, ma sembra più probabile che disposizioni di questo genere potessero circolare anche in zone diverse: sia perché la persona interessata ne poteva produrre una copia per uso personale, sia perché disposizioni di un governatore potevano essere utilizzate come precedenti anche in altre aree (per una discussione dettagliata vd. III. 1. 3).

#### **Datazione della carica e carriera**

Non ci sono elementi decisivi che permettano di stabilire quando Aurelius Herodes fu in carica nella Tebaide, perché entrambe le sue attestazioni non riportano una data. Tuttavia il richiedente di P.Kellis I 20 compare in altri documenti di questa zona tra 306 e 320, dunque è possibile collocare ipoteticamente la carica di Aurelius Herodes nel primo ventennio del IV sec.

Questo risulta compatibile anche con la titolatura di διασημότατος ἡγούμενος Θεβαΐδος attestata nel documento, visto che i *praesides Thebaidos* nella prima metà del IV sec. hanno il rango di διασημότατοι/*viri perfectissimi* (vd. IV. 6).

#### **VALERIUS VICTORINIANUS**

Vandersleyen 1962, pp. 106-108 (pp. 12-13 n° 10 s.v. *Valerius Victorinianus* [prefetto]); Lallemand 1964, p. 239 (s.v. *Valerius Victorinianus* [prefetto]); *PLRE* I, p. 962; Barnes 1982, p. 148; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 192.

#### ***Praeses Thebaidos* (321-326)**

06.01.321	P.Kellis I 21, 19-20
post-22.02.321	CPR XIIA 15, 6-7
29.03.322	P.Oxy. XLIII 3123, 1-2
26.04-25.05.323	P.Panop. 27 (= SB XII 11220), 1
19.11.326	P.Stras. IV 296, <i>recto</i> , 17
29.11.326	P.Stras. IV 296, <i>verso</i> (senza nome)
senza data	SB XIV 11975, 7-9 <sup>701</sup>
senza data	P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181), Col. I, 6
senza data	P.Panop. 24 (= SB XII 11217), 1
senza data	CPR XVII A 24 (= Stud.Pal. XX 100), 1

### Attestazioni

La carica di Valerius Victorinianus come *praeses* nella Tebaide è tra le più attestate e pare effettivamente che questo sia rimasto in carica per cinque anni, un tempo considerevole, considerando la durata media delle cariche dei *praesides* in questo periodo (vd. II. 3. 3).<sup>702</sup>

Troviamo citato il *praeses* in cinque petizioni (P.Kellis I 21, CPR XIIA 15, P.Panop. 27 [= SB XII 11220], P.Panop. 24 [= SB XII 11217], CPR XVII A 24 [= Stud.Pal. XX 100]) e tre lettere amministrative (P.Oxy. XLIII 3123, SB XIV 11975 e P.Stras. IV 296). In P.Ant. I 35, un documento dove viene riportata una petizione a Flavius Fortunius (vd. scheda *Flavius Fortunius*, p. 354), il nome è stato letto dopo la prima edizione nella colonna che precede il testo, tuttavia il contesto rimane eccessivamente incerto per individuare in che genere di documento il nome di Valerius Victorinianus sia citato.

Delle attestazioni, una proviene da Kellis nell'Oasis Magna (P.Kellis I 21), tre provengono da Hermopolis (CPR XVIIA 15, P.Stras. IV 296 e CPR XVIIA 24), una proviene da Ossirinco ma riguarda il nomo Lycopolite (P.Oxy. XLIII 3123), due provengono da Panopolis (P.Panop. 24 e P.Panop. 27) e una da Antinoopolis (P.Ant. I 25).

Il nome del *praeses* è stato ricostruito talvolta con difficoltà perché in qualche caso è in parte caduto in lacuna e in P.Kellis I 21 è stato scritto erroneamente, tuttavia grazie alle numerose testimonianze la sua ricostruzione come Valerius Victorinianus non è da mettere in discussione, considerando soprattutto P. Stras. IV 296, SB XIV 11975 e P.Oxy. XLIII 3123, dove il nome è leggibile per intero come Οὐαλέριος Οὐικτωρινιανός. A queste si uniscono le attestazioni nei papiri provenienti da Panopolis: in P.Panop. 24, infatti, troviamo [Οὐ]αλερίω Οὐικτ[ω]ρι[νια]νῶ, mentre in P.Panop. 27 il *cognomen* compare come [Ο]ὐικτωρινιανῶ. Risulta dunque senz'altro da correggere la grafia in P.Kellis I 21, dove il *praeses* porta il nome di Valerius Victorianus (al r. 20:

<sup>701</sup> Nell'*ed.pr.* il documento è datato «ca. 325 A.D.» e nel commento si specificava che sulla base della menzione stessa del governatore si poteva fornire soltanto una data approssimativa (Worp 1975, pp. 122-123). Il documento è dunque considerato ai fini di questa indagine come «senza data».

<sup>702</sup> Anche Hagedorn notava il dato, vd. Hagedorn 1970, p. 210.

Οὐαλερίου Οὐικτωριανοῦ).

La grafia del *cognomen* riceve parziale conferma anche in P.Ant. I 35, dove è stata letta in latino della sua parte finale (*Victorinianus*). Parte del nome è invece caduta in lacuna in CPR XVIIA 15 dove ai rr. 6-7 troviamo Οὐαλερί[ω Οὐικτωρινία]γῶ. Viste però le altre attestazioni del nome e la datazione del documento nel periodo di carica di Valerius Victorinianus, l'integrazione è indubbia.

In un primo momento la somiglianza del nome del *praeses* con quello di Valerius Victorinus, il prefetto in carica nel 308, aveva fatto supporre che fossero la stessa persona e che il nome Victorinianus fosse una variante: questa l'interpretazione che si dava nelle liste di Vandersleyen e Lallemand che ricostruivano il nome del prefetto come Valerius Victorinianus perché includevano tra le testimonianze del prefetto l'allora inedito P.Cair.Cat. 10466 (ora compreso nel *Sammelbuch* come SB XIV 11975).<sup>703</sup> L'identificazione era inoltre accettata nella seconda edizione di P.Ant. I 35 nelle *Chartae Latinae Antiquiores* (ChLA IV 260), dove si posdata il documento agli inizi del IV sec. identificandovi Valerius Victorinus. Già nella *PLRE* il personaggio era inserito tra i *praesides* della Tebaide e oggi, in ragione delle ulteriori fonti che attestano Valerius Victorinianus in carica nella Tebaide tredici anni dopo il prefetto Valerius Victorinus, l'identificazione dei due governatori è invece definitivamente da escludere.<sup>704</sup>

Le petizioni sottoposte al *praeses* riguardano differenti questioni. Quella in P.Kellis I 21 è indirizzata ad un certo Aurelius Faustianus, ex-magistrato di Mothis (TM Geo 3154), che porta anche il titolo insolito di ἑκδικος τῆς χώρας.<sup>705</sup> Il richiedente Aurelius Pamuris afferma di aver subito assieme a sua moglie un'aggressione da parte di un gruppo di persone guidate dal comarco Sois. Si richiede dunque che anche il *praeses* ne venga informato. Il nome del governatore compare quindi nel momento della richiesta ai rr. 18-22:

ἐπιδίδωμι τῇ σῇ ἐπιεικείᾳ τάδε τὰ βιβλία  
[ἀξιῶν ἀ]ῦτὰ ταῦτα μηνυθῆναι τῇ ἀνδρείᾳ  
τοῦ κυρίου μου  
[διασημ]οτάτου ἡγεμόνος Οὐαλερίου  
Οὐικτωριανοῦ  
[πρὸς τὸ] δύνασθαι τὸ τετολμημένον  
τυχεῖν τῆς προση-  
[κούσης] ἐκδικείας.

Consegno alla tua clemenza questi *libelli*  
chiedendo che questi stessi fatti siano denunciati  
al coraggio del mio signore *vir perfectissimus*  
*praeses* Valerius Victorinianus, affinché una tale  
atto di arroganza possa ricevere la giusta  
punizione.

<sup>703</sup> Vandersleyen 1962, pp. 106-108, cfr. scheda *Valerius Victorinus*, p. 169.

<sup>704</sup> vd. Hagedorn 1979, p. 111 (BL VIII 8).

<sup>705</sup> Sulla carica di ἑκδικος e sulla differenziazione rispetto al σύνδικος vd. Kramer 1990. Rimane incerta però l'interpretazione che si deve dare del termine χώρα in questo caso e di conseguenza se abbiamo o meno quale sia il rapporto tra un *defensor* «della χώρα» e il più noto *defensor civitatis*.

In CPR XVIIIA 15 abbiamo invece una petizione a un *exactor* dove si denuncia un'invasione di proprietà. Dopo una breve petizione, il richiedente Adelphios allega la copia della petizione al prefetto provvista di *subscriptio* che incaricava l'*exactor* di risolvere la questione.

Abbiamo poi tre petizioni direttamente indirizzate al governatore. Il nome compare sempre come di consueto al dativo nel prescritto (vd. IV. 3. 3). In P.Panop. 24 abbiamo a che fare con la stessa vicenda che era stata sottoposta a un predecessore del *praeses* Antonius Gregorius relativa a una proprietà ipotecata per la restituzione di un debito (vd. v. *Antonius Gregorius*). Non sappiamo però quale fosse la richiesta perché questa sezione del testo è caduta in lacuna.

In un'altra petizione proveniente da Panopolis, P.Panop. 27, invece, si denunciano al *praeses* degli atti di vandalismo perpetrati in una casa, proprietà dei richiedenti. A quanto pare oltre a provocare dei danni erano stati sottratti dei beni. È interessante notare che una copia del documento doveva essere redatta da uno scriba della βουλή e che forse questo passaggio doveva essere considerato necessario per la validità dell'atto. La stessa cosa sembra infatti ricorrere in un'altra petizione proveniente da Panopolis (P.Panop. 29) indirizzata a un *praeses* in carica successivamente, Flavius Quintilianus.<sup>706</sup>

In CPR XVIIIA 24 invece abbiamo meno dettagli e possiamo solo comprendere che il *praeses* era stato interpellato per una questione giudiziaria che coinvolgeva il richiedente Aurelius Adelphius e che i suoi nemici sono definiti calunniatori, dunque si può supporre che la questione riguardasse una falsa testimonianza.

Il nome del governatore compare infine in un'altra petizione che non è direttamente indirizzata a lui, ma gli viene inoltrata con una lettera da parte di due *syndikoi* Aurelius Ammonius e Neilammon. Il frammento P.Stras.inv. 1222, scritto su *recto* e sul *verso*, fu pubblicato da Schwartz come P.Stras. IV 296. A questo si è aggiunto un nuovo frammento (P.Stras.inv. 1265) che ha apportato nuove informazioni sul *recto*, il cui testo è stato ripubblicato da Kramer e poi inserito nel *Sammelbuch* come SB XVIII 14056.

A quanto risulta i due *syndikoi* erano stati interpellati da un certo Didymus contro un suo concittadino, di nome Hermes, colpevole di un reato detto ἀνδραποδισμός, che sembra da intendere come l'istigazione di uno schiavo a delinquere, e di un furto (σύλησις). Secondo la narrazione di Didymus, Hermes avrebbe corrotto un suo schiavo di nome Eutychus e lo avrebbe indotto a commettere un furto in casa sua. Lo schiavo è stato poi colto sul fatto con la refurtiva. Si richiedeva che la vicenda fosse riferita al *praeses* Valerius Victorinianus in modo che, come di diritto, Didymus ottenesse uno schiavo aggiuntivo oltre a quello corrotto e la restituzione dei beni rubati.<sup>707</sup>

<sup>706</sup> Sul ruolo dello scriba vd. Strassi 1991, spec. pp. 112 e 114-115 sull'interpretazione di questo documento.

<sup>707</sup> Si segue l'interpretazione del termine ἀνδραποδισμός data da Kramer nella riedizione di P.Stras. IV 296 *recto*, Kramer 1987, pp. 144-146.

È interessante notare che ci sia un'autorità intermediaria tra i privati e il *praeses*, come si era visto in P.Kellis I 21, dove aveva questo ruolo l'ἑκδικος τῆς χώρας. Anche in questo caso il nome del governatore compare nel momento della richiesta.

Risulta invece ancora difficoltoso ricostruire le delle modalità di redazione della lettera sul *verso* e di conseguenza la sua esatta contestualizzazione. Questa è indubbiamente indirizzata al *praeses* Valerius Victorinianus, perché, anche se nell'indirizzo troviamo solo ἡγεμὼν al dativo (P.Stras. IV 296, 1), i mittenti sono gli stessi *syndikoi* destinatari della petizione sul *recto* e la lettera evidentemente riguarda la stessa controversia tra Didymus e Hermes, di cui si è detto. Per la presenza di numerose eliminazioni, si potrebbe supporre che si trattasse di una lettera in forma di bozza. Schwartz nell'*editio princeps* sottolineava come gli errori fossero dovuti all'esitazione e non a delle istruzioni ricevute dagli uffici su delle modifiche da apportare, si potrebbe dunque dubitare che un documento con tutte queste eliminazioni potesse essere presentato in una sede ufficiale. Sembra invece da una notifica in fondo al testo che sia stata veramente consegnata a un *officialis*. Ai rr. 18-19:

ἐδόθη ἐν Ἀντινόου τῇ [κγ Ἀθύρ]	È stata consegnata ad Antinoe il [19 novembre]
[ -ca.- ] . ὑπο[ . . ] ν Θεοφίλῳ ὀφφ(ικιαλίῳ).	(...) all' <i>officialis</i> Theophilus.

La data sarebbe la stessa della petizione sul *recto*, ma viene corretta apparentemente da un'altra mano che scrive 29 Novembre (3 Choiak) nel rigo precedente (17), vd. sotto la discussione relativa alla datazione. Non sembra verosimile l'ipotesi di Schwartz secondo la quale questa lettera piena di errori potrebbe aver indotto gli impiegati dell'ufficio a richiedere la copia della petizione sul *recto*: dovremmo supporre a quel punto che il documento sul *verso* preceda la petizione. Sembra invece più probabile che la lettera sia stata redatta in un secondo momento sul retro del foglio dove la petizione era già stata scritta.

Purtroppo non mi è stato possibile riesaminare il documento, tuttavia si può tentare un'ipotesi sulla base dell'edizione di Schwartz: questo annotava come «2° main» sia la sottoscrizione sul *recto* (al r. 22: Αὐρ(ήλιος) Δίδυμος ἐπιδέδωκα), sia la nota di consegna sopra citata ai rr. 18-19. Se la stessa mano avesse sottoscritto la petizione e la lettera, si dovrebbe dedurre che lo stesso petente Aurelius Didymus (o qualcuno che sottoscriveva in sua vece) si sia occupato della consegna della petizione e dell'inoltro del documento con la lettera da parte dei *syndikoi*. In tal caso la lettera potrebbe essere stata composta direttamente sul retro della petizione, forse su istruzione dei *syndikoi* o di un altro specialista interpellato allo scopo. Il frammento in sé dunque potrebbe essere una copia che il richiedente avrebbe tenuto a scopo di conservazione, mentre una versione ufficiale senza le omissioni sarebbe stata effettivamente consegnata. In ogni caso questa si aggiunge alle

testimonianze che attestano Antinoopolis come capitale della Tebaide, visto che è il luogo dove la petizione è stata consegnata e dove il governatore risiedeva (vd. III. 6. 1).

Valerius Victorinianus è poi attestato in due lettere amministrative. Di queste solo P.Oxy. XLIII 3123 è rivolta direttamente al *praeses* da parte dell'*exactor* del nomo Lycopolite. Come sottolinea l'editore, non è possibile trovare la causa per la quale questo documento si trovi ad Ossirinco. Potrebbe essere dovuto al fatto che l'ufficiale proveniva dalla città e aveva portato con sé il documento.<sup>708</sup> Il testo è in parte perduto e si può solo comprendere che il *praeses* aveva già mandato una comunicazione, che l'*exactor* dichiarava di eseguire le sue istruzioni e che la questione dibattuta era legata al matrimonio di una certa Apollonia.

Sicuramente legata a una vicenda processuale e a un arresto è invece la lettera conservata in SB XIV 11975, dove ai rr. 1-3 si dichiara che delle persone si sono presentate alla corte e poi (ai rr. 4-14) si allega l'ordine di arresto indirizzato all'*exactor*, emesso dal *princeps* dell'*officium* di Valerius Victorinianus. Questa costituisce anche una testimonianza per ricostruire quali erano i diretti sottoposti del governatore.

### **Datazione della carica e carriera**

Valerius Victorinianus è attestato in carica come *praeses* a partire dal gennaio del 321, la data di P.Kellis I 21, forse dopo Aurelius Herodes, la cui carica si può collocare tra 300 e 320 (vd. v. Aurelius Herodes). Il suo governo in Tebaide, come si è sottolineato, è relativamente lungo e lascia sorpresi soprattutto per il fatto che si prolunghi anche nel passaggio tra l'amministrazione di Licinio, sconfitto nel 324, e quella di Costantino (vd. I. 2.2. e I. 3.1.).

Gli ultimi documenti che attestano Valerius Victorinianus in carica come *praeses* sono la petizione e la lettera riportati in P.Stras. IV 296 (*recto* = SB XVIII 14056). La petizione sul *recto* è datata 19 novembre del 326, come la lettera sul verso indirizzata al *praeses*. La data della lettera però è presente in una nota di avvenuta consegna ai rr. 18-19 dove la data è stata eliminata, mentre nel r. 17 è stata corretta al 29 novembre, presumibilmente dello stesso anno (vd. sopra discussione per una contestualizzazione del testo e la sottoscrizione). È dunque probabile che il 19 novembre fossero redatti la lettera e la petizione ma che il 29 questa sia stata effettivamente consegnata ad Antinoopolis. In ogni caso si deve supporre che Valerius Victorinianus fosse in carica fino alla seconda delle due date.

---

<sup>708</sup> Si veda l'*ed.pr.* n. comm. al r. 3.

## FLAVIUS FORTUNIUS

Vandersleyen 1962, p. 13 n° 16 (prefetto); Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### *Praeses Thebaidos* (326-329)

326-329

P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181),  
Col. II, 1

### Attestazioni

Flavius Fortunius è attestato solo in una petizione proveniente da Antinoopolis (P.Ant. I 35 = ChLA IV 260 = CPL 181). Una parte considerevole di testo è andata perduta ma pare che la questione dibattuta riguardasse una controversia tra due fratelli a causa della gestione di un bene di un terzo fratello defunto. Il nome del *praeses* compare nel prescritto, al r. 1:

Φλαύϊοι Φορτουνίϊοι τῶι [διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

Vista l'assenza di altre attestazioni, l'integrazione διασημοτάτῳ ἡγεμόνι sembrerebbe incerta. Tuttavia il fatto che nella colonna che precede compaia il nome di Valerius Victorinianus, *praeses Thebaidos*, in latino e qualche rigo sopra compaia ugualmente il dativo ἡγεμόνι (Col. I, 1), fa supporre che entrambe le colonne riguardino un governatore. A questo si aggiunge che l'espressione utilizzata per la richiesta sarebbe in linea con il linguaggio delle altre petizioni indirizzate a un prefetto o a un *praeses* (ai rr. 15-16: τὴν] σὴν ἀνδρείαν ἀξιῶν καὶ δεόμ[ενος]).

Visto inoltre che il papiro proviene da Antinoopolis, sembra opportuno considerare Flavius Fortunius come un governatore della Tebaide.

### Datazione della prefettura e carriera

Come sottolineava Hagedorn commentando la lettura del nome di Victorinianus in P.Ant. I 35, è più probabile che Flavius Fortunius sia un suo successore<sup>709</sup> e che nella prima colonna del frammento Valerius Victorinianus fosse citato per provvedimento da lui emesso in precedenza. La carica di Flavius Fortunius nella Tebaide deve quindi trovare collocazione dopo quella di Valerius Victorinianus e prima di quella di Flavius Gregorius, attestato a partire dal 329 (vd. scheda *Flavius Gregorius*, p. 352..

---

<sup>709</sup> Hagedorn 1979, p. 111.

## FLAVIUS GREGORIUS

Barnes 1982, p. 148; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### ***Praeses Thebaidos* (329)**

09.07.329

P.Panop. 28 (= SB XII 11221), 1

#### **Attestazioni**

Flavius Gregorius è attestato come *praeses Thebaidos* solo in un documento proveniente da Panopolis, P.Panop. 28, una petizione a lui indirizzata. La richiesta è presentata da parte di Aurelia Senmoros, rappresentata dal padre Aurelius Sansnos. Nel testo si racconta che la donna è stata ripudiata dopo undici anni di matrimonio dal marito e che uno dei suoi figli è stato rapito. Si richiede dunque che il governatore designi l'autorità competente, che disponga la restituzione della dote, probabilmente non si richiede la restituzione del figlio perché la donna non ne aveva diritto.

Il nome del *praeses* risulta completamente leggibile nel prescritto, eccetto una lettera del *cognomen* Gregorius, che però non impedisce la sua ricostruzione. Al r. 1 abbiamo infatti al dativo:

Φλαυίῳ Γρηγ[ο]ρίῳ τῷ διασημοτάτῳ ἡγεμόνι

#### **Datazione della carica e carriera**

Da P.Panop. 28 sappiamo che Flavius Gregorius doveva essere entrato in carica almeno nel luglio del 329, probabilmente dopo Flavius Fortunius, la cui carica nella Tebaide si deve collocare dopo il lunga carica di Valerius Victorinianus (vd. scheda *Flavius Fortunius*, p. 351). Flavius Gregorius potrebbe poi essere stato in carica anche nei due anni successivi fino almeno al luglio del 332 quando è attestato il successore Flavius Quintilianus (vd. scheda *Flavius Quintilianus*).

## FLAVIUS QUINTILIANUS

Barnes 1982, p. 148; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### ***Praeses Thebaidos* (331-332)**

ante 22.10.331

331

01-24.07.332

05.08.332

P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 15-16

P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 37-38

P.Panop. 29 (= SB XII 11222), 4

P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 1, 13-14,  
14-15

#### **Attestazioni**

Flavius Quintilianus è attestato in due documenti, entrambi provenienti da Panopolis e relativi alla



stessa vicenda giudiziaria: una petizione (P.Panop. 29) e un verbale di processo di poco successivo (P.Panop. 30).

Sulla ricostruzione del nome del *praeses* non sussistono dubbi, visto che è chiaramente leggibile per intero in P.Panop. 29 ed è nominato più volte in P.Panop. 30. Anche se talvolta nel secondo frammento parte del nome è caduto in lacuna, la sua integrazione non è mai problematica.

La petizione in P.Panop. 29 è rivolta all'*exactor* ci fornisce informazioni sulla causa del procedimento giudiziario, ovvero la nomina per una liturgia. Il richiedente Psnos afferma di essere stato ingiustamente nominato dalla sacerdotessa Besus per la cteniarchia, un incarico che probabilmente consisteva nel rifornimento di bestie da soma.<sup>710</sup> Come notavano gli editori nell'introduzione a P.Panop. 30,<sup>711</sup> è molto interessante che una sacerdotessa potesse occuparsi di questa procedura, purtroppo però non ci sono paralleli e il documento non fornisce ulteriori dettagli.

Nel documento Psnos afferma di essersi rivolto al *praeses* Flavius Quintilianus che gli aveva accordato l'esenzione sulla base dell'età e per il fatto che l'uomo ricopriva già un altro incarico. Un *defensor* (ἐκδικος) era stato incaricato di eseguire le disposizioni del governatore, tuttavia risulta che, dopo circa 7 mesi fino al momento in cui Psnos presenta la richiesta, l'uomo si trova rinchiuso nel *logisterion*. Non si sa chi ha disposto l'incarcerazione ma è possibile che sia stato lo stesso *defensor* che avrebbe invece dovuto aiutare Psnos. Si richiede dunque di ricorrere in appello e di ottenere un nuovo processo di fronte al *praeses*.

È interessante che si richieda che uno scriba della *boule* rediga una copia per la pubblicazione della richiesta: sembra infatti che questo passaggio fosse necessario per rendere valido il documento.

Nel testo nome del governatore ricorre quando si cita la petizione a lui presentata (ai rr. 3-4: κατέφυ[γον] ἐπὶ τὴν ἀρε[τ]ὴν τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγεμόνος Φλαυουίου Κυντιλλινιανοῦ), mentre in seguito viene menzionato solo come διασημότατος ἡγεμών, quando si fa riferimento al suo provvedimento, e infine si fa cenno al suo tribunale, usando la peculiare espressione ἄχραντον δικαστήριον, in uso anche per i prefetto d'Egitto (vd. Appendice B).

Il verbale di processo in P.Panop. 30 si svolge poi di fronte all'*exactor* che agisce per conto di Flavius Quintilianus. È interessante notare, però, che viene registrato tra i presenti anche un *officialis* del *praeses* ed è probabile che questo dovesse vigilare sulla procedura e fosse un rappresentante dell'autorità del governatore.

Nel complesso, il verbale dopo l'intestazione (ai rr. 1-4), sembra riportare due orazioni dell'avvocato di Psnos (ai rr. 5-30 e 33-45), con una parte di passaggio tra le due (ai rr. 30-33). Il

<sup>710</sup> Questo incarico è attestato solo in un altro documento, P.Leit. 10, proveniente ugualmente da Panopolis, vd. Lewis 1997, p. 34 s.v. κτηναρχία.

<sup>711</sup> Cfr. Introduzione a P.Panop. 30, pp. 141-142.

documento si conclude poi con la sentenza dell'*exactor* (ai rr. 45-49), il cui contenuto però è andato quasi del tutto perduto. Da questo documento apprendiamo che il *defensor*, che nella petizione pare aver nominato di nuovo Pansos, aveva comunque inviato una lettera alla sacerdotessa ubbidendo alle disposizioni del *praeses*, e il testo dell'epistola è riportato nella Col. II ai rr. 35-45. È probabile dunque che questo funzionario avesse in un primo momento esonerato Pansos, ma poi fosse stato costretto a ricorrere comunque a lui, perché si aveva ancora difficoltà a trovare qualcuno che ricoprisse la carica liturgica.

Il nome di Flavius Quintilianus è in parte leggibile nell'intestazione (ἐξ ὑπο[μ]ν[η]ματισμῶν [Φ]λαυ[ί]ου Κυ[ν]τιλιανοῦ διὰ Σερή[ν]ου ἐξάκτορος Παν[ο]πολεί[του]). Nel seguito del documento è difficile ricostruire esattamente il contesto nel quale viene menzionato, ma è possibile capire che si fa riferimento all'ordine che aveva trasmesso al *defensor*, poiché in Col. I r. 10 si menziona uno *hypomnema* di risposta del prefetto (τά τε ὑπομνήματ[α τοῦ] κυρί[ο]υ μου ἡγεμό[νο]ς) e poco dopo in Col. I rr. 13-14 abbiamo l'espressione: κατὰ πρόσταγμα ἡγε[μονικὸν ...]ν ... α [.....] .....] τοῦ κ[υρίου] μου διασημοτά[του ἡγεμ]όνο[ς] Φλαυίου Κυιντιλ[ια]νοῦ.

Ancora di seguito abbiamo nuovamente l'espressione κύριος μου διασημότατος ἡγεμῶν al genitivo e di seguito si cita la sentenza del governatore, in Col. I, rr. 15-16: μετ' ἄλ[λα ἐπὶ ἀποφά]σεως οὕτω Φλα[ύιος Κυ]ντιλιανὸς [ὁ διασημότ]ατος ἡγεμῶν Θεβ[αίδος] εἶπ(εν). Il governatore viene poi citato nuovamente nella lettera del *defensor*, quando si fa riferimento alla sua sentenza (in Col. II rr. 37-38).

### **Datazione della carica e carriera**

L'inizio del governo di Flavius Quintilianus nella Tebaide si deve collocare almeno negli ultimi mesi del 331, sulla base del verbale di processo in P.Panop. 30. Nel corso del dibattimento, infatti, viene letta e riportata in Col. I, 23-28 e Col. II, 29 una risposta favorevole da parte del *defensor* in ottemperanza a un ordine emesso dal *praeses* (vd. sopra per la contestualizzazione del documento) e datata al 22 ottobre del 331. In seguito, in Col. II, 35-45, è riportata la lettera da parte dello stesso *defensor* datata al 331. Visto che il nome di Flavius Quintilianus è specificato sia quando si introduce la sentenza in Col. I, rr. 15-16, sia nella lettera del *defensor*, in Col. II, rr. 37-38, è indubbio che si parli dello stesso governatore e non delle decisioni prese da un suo predecessore.

Il *praeses* doveva dunque già essere stato in carica almeno prima del 22 ottobre del 331 e può essere subentrato sia nel 330 che nel 331 al predecessore Flavius Gregorius (in carica nel 329, vd. v. *Flavius Gregorius*).<sup>712</sup>

<sup>712</sup> Si veda P.Panop. 29 n. comm. al r. 4. Nelle correzioni di Sijpesteijn e Worp e nella lista di Barnes si riporta invece come inizio della carica la data di P.Panop. 29 (01-24.07.332).

Sulla base dello stesso documento, sappiamo che Flavius Quintilianus doveva ancora essere in carica nell'agosto del 332, quando il verbale di processo è stato redatto. Non possiamo stabilire invece se la sua carica si sia prolungata ancora per uno o più anni, poiché dopo il suo governo si apre un vuoto nella documentazione fino al 339, quando è attestato come *praeses* Flavius Evasius (vd. scheda *Flavius Evasius*, p. 357).

Visto che Flavius Quintilianus è attestato in due soli documenti, si può ipotizzare che la sua carica non si sia protratta a lungo (cfr. invece Valerius Victorinianus, in carica tra 321 e 326, che è un po' più attestato nella documentazione, vd. v. *Valerius Victorinianus*, p. 345), non è però da escludere che nuovi ritrovamenti possano fornirci più informazioni.

## FLAVIUS IULIUS

Lallemant 1964, p. 251; Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### ***Praeses Thebaidos (332-339)***

Senza data

I. Pan du désert 27

databile 332-339

### **Attestazioni**

Evanesciente risulta la figura di questo governatore della Tebaide che però compare in una testimonianza molto significativa: dall'unico documento epigrafico che lo attesta, infatti, risulta che Flavius Iulius finanziò la costruzione di una chiesa. L'iscrizione è stata rinvenuta a Qattar (TM Geo 2743) nei pressi del monte Porfirite (TM Geo 2771) la prima volta da J.G. Wilckinson nel 1823, che ne pubblicò una prima trascrizione nel 1832; in seguito fu ritrovata agli inizi del '900 e ripubblicata nel 1949 da L.A. Tregenza.<sup>713</sup> Si riporta qui di seguito il testo:

5	<p>Φλαυιός Ἰούλιος  ὁ διασημότατος  ἡγεμὼν Θεβαΐδος  ὁ κατασκευάσας ἐν-  ταῦθα καθολικὴν  ἐκκλησίαν, ἐπὶ  [Ἀ]τρῆτος ἐπισκό-  [πο]υ Μαξιμιανοπόλ(εως).</p>	<p>Flavius Iulius  <i>vir perfectissimus</i>  <i>praeses</i> della Tebaide  colui che ha costruito  là la chiesa  cattolica, durante  l'episcopato di Hatres  vescovo di Massimianopoli.</p>
---	---	--

Come si vede Flavius Iulius è il dedicante dell'iscrizione e dichiara che la costruzione è avvenuta durante l'episcopato di Hatres a Maximianopolis, una città identificabile con Qena (TM Geo 952) che si trova più a sud del luogo di ritrovamento.

<sup>713</sup> Per la bibliografia completa si veda l'introduzione alla recente riedizione di A. Bernand, I. Pan du Désert 27, p. 68.

Risulta estremamente significativo il fatto che un alto funzionario come un *praeses Thebaidos* dedichi un edificio ecclesiastico. Come nota E. Wipszycka, il termine καθολικὴ ἐκκλησία indica le chiese episcopali o le chiese situate fuori dalla capitale del nomo e la costruzione della chiesa in quei luoghi doveva essere stata intrapresa dal governatore per guadagnarsi il favore dei fedeli.<sup>714</sup>

### Datazione della carica e carriera

La datazione dell'iscrizione risulta difficile da determinare: Drescher identificava Hatres in un Hatras vescovo di Maximianopolis, che viene menzionato nella versione in siriano di una lettera di Atanasio a Serapione, datata 339. Da questa risulta che il suo successore gli era di già subentrato nell'episcopato e lo studioso, collocando intorno a quegli anni la carica di Flavius Iulius, aveva supposto di identificare il *praeses* con Flavius Iulius Ausonius, che fu a partire dal 341 il primo governatore dell'Augustamnica (vd. III. 5. 2 e scheda *Flavius Iulius Ausonius*, p. 313).<sup>715</sup> Sembra però più opportuno mantenere una maggiore cautela, come suggeriva Lallemand. Anche ammettendo che Flavius Iulius Ausonius prima di governare l'Augustamnica avesse governato la Tebaide (un fatto non impossibile, considerando che spesso i governatori hanno ricoperto cariche in più province, vd. II. 3. 2), sembra in effetti difficile ammettere che in un'iscrizione si omettesse il *cognomen* Ausonius. Solitamente, infatti, il nome di un governatore compare per intero nelle iscrizioni. Si nota poi che il titolo del governatore è indicato con precisione come quello di ἡγεμὼν τῆς Θεβαΐδος ed è molto probabile che la dedica della chiesa rivestisse un forte valore simbolico. Il contesto, dunque, pur non essendo di ambito strettamente pubblico, è comunque formale e sembra improbabile che si utilizzasse una forma abbreviata del nome, rendendolo anche meno riconoscibile.

Posto dunque che Flavius Iulius e Flavius Iulius Ausonius sono due personaggi distinti, dobbiamo datare la carica di Flavius Iulius solo sulla base dell'iscrizione. L'unico elemento datante nel testo è la menzione del vescovo: su questo personaggio non sono emerse nuove informazioni<sup>716</sup> tuttavia si deve concordare con Drescher sul fatto che la sua identificazione con l'Hatras menzionato da Atanasio è quasi certa. Il nome nel testo siriano, infatti, è verosimilmente corrispondente a quello attestato in greco e il personaggio è vescovo della stessa città. È dunque possibile confermare come *terminus ante quem* la lettera di Atanasio, dunque il 339.

Questo è confermato anche dal titolo di rango portato dal *praeses* di διασημότατος o *vir perfectissimus* che collocherebbe sicuramente la sua carica almeno prima del 357, la data della

<sup>714</sup> Si veda per la classificazione Wipszycka 1972, pp. 25-26 e su Flavius Iulius Wipszycka 1972, p. 108.

<sup>715</sup> Le considerazioni di Drescher sono riportate in appendice a un contributo di Murray sul sito del ritrovamento, vd. Murray 1951, p. 113.

<sup>716</sup> Cfr. Worp 1994, pp. 288 e 290.

prima attestazione di Flavius Domitius Asclepiades, il primo *praeses Thebaidos* che sicuramente portò il rango di *vir clarissimus* (vd. IV. 6).

Sulla base delle informazioni che abbiamo sui governatori, possiamo tentare di circoscrivere ulteriormente la datazione. Innanzitutto il fatto che il *praeses* porti il diacritico Flavius rende più probabile la sua carica a partire dal 325, quando in Egitto è in carica Flavius Magnus e poco dopo sale al governo nella Tebaide Flavius Fortunius (vd. schede *Flavius Magnus*, p. 195 e *Flavius Fortunius*).<sup>717</sup> Dopo quella data quasi tutti i *praesides* della Tebaide portano il diacritico Flavius (vd. Tabella F).

Questo riceve conferma anche dal fatto che un governatore che dedica un edificio ecclesiastico nella Tebaide mal si collocherebbe nei decenni precedenti: infatti gli anni fino alla fine delle persecuzioni nel novembre del 311 sarebbero da escludere visto che la Tebaide non ne fu esente (vd. I. 1. 5).

Ci sarebbe inoltre meno spazio nei fasti dei governatori tra il 311 e il 326 per inserire una ipotetica carica di Flavius Iulius: negli anni tra 313 e 316 furono in carica Antronius Gregorius e Aurelius Aeneas e nello stesso periodo si dovrebbe ancora collocare la carica di Aurelius Herodes (vd. Tabella F), almeno prima della lunga carica di Valerius Victorinianus tra 321 e 326 (vd. *Valerius Victorinianus*, p. 345).

La carica di Flavius Iulius si collocherebbe dunque più facilmente dopo il governo di Flavius Quintilianus e prima di quello di Flavius Evasius, dunque tra 332 e 339.

## FLAVIUS EVASIUS

Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### ***Praeses Thebaidos* (339-340)**

07.08.339	CPR XVIIIA 35, 9-11
25.02-26.03.340	CPR XVIIIA 36, 4-5
26.04.-24.06.340	SB XXVIII 17160, 17-19
senza data (databile 09/10.339-340)	CPR XVIIIA 37, 3-4
Senza data	CPR V 10, 3-4

### **Attestazioni**

Flavius Evasius compare come *praeses Thebaidos* in cinque documenti provenienti da Hermopolis o dal nomo Hermopolites: una petizione (CPR XVIIIA 35) e quattro lettere amministrative (CPR XVIIIA 36, CPR XVIIIA 37, CPR V 10 e SB XXVIII 17160), delle quali la prima è classificabile come un mandato di comparizione.

<sup>717</sup> Questo diacritico risulta in questo periodo estremamente diffuso, vd. Keenan 1973, pp. 47-48.

Il nome è ricostruibile senza difficoltà, poiché è sempre attestato per intero, se si esclude CPR XVIIIA 36: in questo caso il *cognomen* infatti è caduto in lacuna (ai rr. 4-5 la parte leggibile della titolatura sarebbe: [...]υ μου διασημοτάτου ἡγεμόνος Φλαυίο[...]). Sembrerebbe dunque discutibile l'identificazione del *praeses*, visto che a partire dalla carica di Flavius Fortunius, tutti i *praesides Thebaidos* portano il diacritico Flavius (vd. Tabella F). Tuttavia il destinatario di CPR XVIIIA 36 è lo stesso Asclepiades *praepositus pagi* di CPR XVIIIA 37, dove il nome del *praeses* è chiaramente leggibile, dunque l'identificazione di Flavius Evasius risulta certa.

La petizione in CPR XVIIIA 35 è relativa a una nomina liturgica da parte di Aurelius Asclepiades, figlio di Adelphios, che ritiene di essere stato nominato ingiustamente per la carica di ἐπιμελέτης σίτου. L'uomo si rivolge in questo caso al proedro di Hermopolis, ma dichiara di aver presentato ricorso in appello al *praeses*. Flavius Evasius viene dunque menzionato quando si fa riferimento al ricorso, poco prima della richiesta.

Le lettere in CPR XVIIIA 36 e 37 sono dalla ricostruzione incerta, tuttavia in entrambe il nome del *praeses* compare in quanto autorità che emette l'ordine, trasmesso dallo stratego ed *exactor* al *praepositus pagi*. Nella prima, come si è accennato, pare che abbiamo a che fare con un mandato di comparizione, nella seconda invece l'oggetto pare una scadenza relativa alla tassazione, poiché al r. 7 è menzionata una data.

Molto più significativo, invece, appare il contenuto di CPR V 10 dove Aurelius Dioscorides stratego ed *exactor* scrive allo stesso *praepositus pagi* delle altre lettere per il reclutamento di marinai per una flotta da inviare a Costanzo II. Si afferma infatti che è stato emesso un ordine dal *comes* Valacius (ai rr. 5-6) e poco dopo dopo una breve lacuna si afferma probabilmente che l'ordine è emesso in nome dell'imperatore (ai rr. 8-9). La forza lavoro e altri beni devono quindi essere consegnati ad Antinoopolis.

Sembra dunque di dover vedere in questa lettera una testimonianza del ruolo dei governatori nel convogliare risorse per le spedizioni militari degli imperatori. È interessante che in questo caso il centro al quale convogliare le risorse sia Antinoopolis e non Alessandria. Nella Tebaide questa città, che era la capitale e la sede del *praeses* (vd. III. 6. 1), doveva essere il punto di snodo principale, anche se è presumibile che poi Alessandria fosse comunque la destinazione delle risorse da convogliare nel resto dell'impero (vd. II. 2).

Questa testimonianza trova inoltre corrispondenza in alcuni passi di Giuliano, dove si sottolinea l'importanza dell'uso della flotta nella guerra contro Magnenzio. Secondo Iul. Or. II 74 C, infatti, nel 352 delle navi, che secondo Iul. Or. II 40 C provenivano dall'Egitto, occuparono il delta del Po per bloccare in Italia l'esercito di Magnenzio e furono usate per una spedizione in Sicilia e in Africa. È quindi ancora una volta evidente l'importanza del controllo dell'Egitto per disporre delle sue risorse.

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione del governo di Flavius Evasius nella Tebaide è possibile sulla base di CPR XVIIIA 35 che è datato 7 agosto 339. Non siamo certi che sia restato in carica oltre il marzo del 340, visto che l'ultima attestazione datata è CPR XVIIIA 36.

Il suo governo potrebbe poi essersi prolungato per qualche anno, ma non possiamo saperlo con certezza, visto che dopo si apre un vuoto nella documentazione che arriva fino al 349, quando è attestato Flavius Strategius (vd. scheda *Flavius Strategius*).

### **FLAVIUS STRATEGIUS (*comes et praeses*)**

Lallemant 1964, p. 251; *PLRE* I, pp. 858-859 (s.v. *Fl. Strategius* 5).

#### ***Comes et praeses Thebaidos* (349-350/351)**

349	P.Amh. II 140, 6-7
08.03 o 09/10.09 350/351 <sup>718</sup>	P.Sijp. 11B, 5-7
368 (non più in carica)	P.Lips. I 33 (= ChLA XII 525 = FIRA III 175), 8
senza data	P.Berl.Zill. 4 (= ChLA X 463), Fr. A 10, 12; Fr. B, 16, 23, 26

### **Attestazioni**

Flavius Strategius è attestato come *praeses Thebaidos* in quattro documenti: una dichiarazione giurata (P.Amh. II 140), un verbale di processo e un altro documento relativo a una controversia giudiziaria (P.Berl.Zill. 4 e P.Lips. I 33), ai quali recentemente si è aggiunta una *dialysis*, ovvero un accordo tra le parti (P.Sijp. 11B). Le testimonianze provengono da Hermopolis eccetto P.Sijp. 11B che proviene da Kellis nell'Oasis Magna.

Il nome compare per intero in P.Amh. II 140, mentre il *cognomen*, come si consueto, è attestato nell'introduzione dei dialoghi di processo in P.Berl.Zill. 4 e nella citazione della sentenza che troviamo in P.Lips. I 33, dove l'introduzione con il nome di Flavius Strategius è in latino. In P.Sijp. 11B, invece, il nome è caduto quasi del tutto in lacuna ma risulta integrabile sulla base della carica del governatore e della datazione (vd. sotto discussione).

Occorre infatti soffermarsi sul titolo peculiare portato da questo personaggio. Flavius Strategius è il primo governatore della Tebaide a portare il titolo di *comes et praeses*: sia nei documenti in greco, P.Amh. II 140 e P.Sijp. 11B, sia nei verbali di processo dove viene riportato il corrispondente latino (vd. IV. 4). Questi titoli si

<sup>718</sup> La datazione oscilla di alcuni mesi perché nel frammento è presente solo il -θ finale del nome del mese, dunque la data si potrebbe considerare come il 12 di Θωθ (09/10.09) o di Φαμενοθ (08/09.03).

La dichiarazione in P.Amh. II 140 è presentata da parte dei sitologi per certificare che hanno svolto il loro compito e il prelievo fiscale è avvenuto regolarmente. Il nome del governatore compare quando si fa riferimento al fatto che la requisizione è stata fatta su suo ordine (ai rr. 6-7: ἐπιζητοῦντί σο[ι] κατὰ κέλευσιν τοῦ κυρίου μου τοῦ διασημοτάτου κόμι[τ]ο[ς] καὶ ἡγεμόνος Φλ[αυίου Στ]ρ[α]τηγίου). È comunque degno di nota che il titolo sia riportato in forma completa e non abbreviata, come invece accade per Flavius Areianus Alypius, *praeses* dell'Augustamnica (vd. scheda *Flavius Areianus Alypius*).

In P.Berl.Zill. 4 abbiamo il verbale di un processo presieduto dal *praeses* che riguarda un problema tra due fratelli relativo all'eredità. Il verbale è preservato in due frammenti, nei quali solo nel Fr. B il *cognomen* del governatore risulta leggibile con certezza e permette di integrarlo anche nel Fr. A. Come di consueto nei verbali di processo il *cognomen* è seguito dalla titolatura completa di *vir perfectissimus* seguito dal nome della carica (nel Fr. B al r. 10: *Strategi(us) v(i)r p(erfectissimus) com(es) et præs Theb(aidos) ei d(ixit)*).

Un altro problema di eredità molto complesso è oggetto di un altro documento dove una sentenza di Flavius Strategius viene riportata: P.Lips. I 33, una *denunciatio ex auctoritate*, secondo l'espressione corrispondente greca che troviamo al r. 7,<sup>719</sup> ovvero la convocazione in giudizio da parte dell'autorità, secondo la procedura della *cognitio extra ordinem*.<sup>720</sup> Secondo il primo editore è probabile che questa sia la quarta convocazione e infatti il documento è datato al 368, quando era *praeses* Flavius Heraclius (vd. scheda *Flavius Heraclius*, p. 366), ma viene riportata una decisione ancora risalente alla carica di Strategius di circa venti anni prima, perché la faccenda si era prolungata per molto tempo. Il papiro fa parte dei documenti privati relativi a Flavius Isidorus, *officialis* e *beneficiarius* del *praeses* Thebaidos (TM Arch.Id. 89) e la questione riguarda appunto la spartizione dell'eredità che Isidorus insieme ai fratelli, in quanto eredi di Nemesilla, dovevano concordare con i cugini, eredi di Dionysia, e le zie ancora in vita Sarapiaine, Heliodora e Theoneia.<sup>721</sup>

La decisione del *comes et praeses* Strategius viene citata perché prolungava i tempi utili per lo svolgimento del processo. È estremamente interessante che questa sia riportata inizialmente in latino, con la conclusione della frase traslitterata in caratteri greci, e seguita da una nota che compare in altri documenti per indicare parti in latino non trascritte (μετὰ [τὰ] ῥωμαϊκά). Ai rr. 8-9: *Strategius v(ir) p(erfectissimus) Com(es) Strategius vir perfectissimus comes et praeses Praes(es) Thebai(dis) di(xit) ei*<sup>722</sup> reperabuntur della Tebaide disse a lui: saranno prolungate le

<sup>719</sup> Nelle parole del *praeses* Flavius Heraclius: ἐξ αὐθεντίας τοῦ δικαστηρίου παραγγ[ελ]εῖς.

<sup>720</sup> vd. Berger *EDRL*, p. 431 s.v. *denuntiatio ex auctoritate*.

<sup>721</sup> Si rimanda per una discussione dettagliata all'introduzione dell'*ed.pr.* (spec. per l'albero genealogico della famiglia p. 89), ma anche alla scheda presente nel *database* Trismegistos Archives (spec. per l'albero genealogico p. 3), dove si tiene conto di nuove informazioni e correzioni (<https://www.trismegistos.org/arch/archives/pdf/89.pdf>).



[τ]εμπορα σι σεμελ νεγοτιυμ ις τ[ -ca.?- ]  
evol[u]tum est. [έρμ]ηνία · μετὰ [τὰ] ῥωμαϊκά·

scadenze se una volta la questione (...) è stata  
trattata. Traduzione. Dopo il latino.

Segue poi, come preannunciato [έρμ]ηνία la traduzione vera e propria ai rr. 9-10:

Φλ[ά]νιος Στρ[ατ]ήγιος ὁ διασ[η]μότατος κόμης  
καὶ ἡγε[μ]ὼν εἶπ(εν)· ἀν[α]νεωθήσονται οἱ  
χρ[ό]νοι εἰ ἅπαξ  
ἡ δίκη ἐξ[έπε]σεν.

Strategius *vir perfectissimus comes et praeses*  
della Tebaide disse a lui: saranno prolungate le  
scadenze se una volta la questione (...) è stata  
trattata. Traduzione. Dopo il latino.

Abbiamo quindi un'altra testimonianza che ci mostra come i governatori emettessero documenti in latino, che poi eventualmente gli uffici interessati dovevano trascrivere e tradurre.

Risulta infine abbastanza incerto il contesto di P.Sijp. 11B, poiché non abbiamo molti paralleli da mettere a confronto.<sup>723</sup> Si riesce a comprendere che la questione era stata sottoposta al *comes et praeses*, poiché si dichiara di avergli presentato una petizione, ed è probabile che lo stesso governatore fosse il destinatario del documento, al quale si doveva comunicare che la faccenda era stata risolta. La persona coinvolta era un certo Euprepus che doveva dare una somma di denaro, forse per un quantitativo di olio (r. 9). Il documento si interrompe ma presumibilmente doveva riportare una dichiarazione dove si affermava che si era trovato un accordo.

Il governatore doveva essere menzionato nell'intestazione e vediamo che viene citato quando si fa riferimento alla petizione. Anche se il nome è andato perduto, l'identificazione risulta sicura, non solo perché il nome è compatibile con le dimensioni della lacuna, ma perché troviamo anche il titolo di *comes et praeses* e nella data ipotizzabile per il documento, Flavius Strategius poteva essere presumibilmente in carica.

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione della carica di Flavius Strategius nella Tebaide è possibile grazie a P.Amh. II 140, dove abbiamo una datazione consolare al 349. Potremmo avere un'attestazione collocabile nel 350 in P.Berl.Zill. 4: nel documento abbiamo infatti un data secondo l'indizione, che potrebbe essere solo quella del 340 o del 365, ma il primo editore datava il documento al 350, ipotizzando che ci fosse stato un errore nel conteggio o che in questo caso si facesse riferimento a un fatto precedente alla data del documento, visto che il contesto in cui la data compare non è chiaro.<sup>724</sup> Non potendo

<sup>722</sup> Si accetta la correzione proposta da Rea per questo e altri documenti invece di *Praes(es) Thebai(dis) dei(xit)* che si trova nell'*ed.pr.* ma che risulterebbe spiegabile solo supponendo un errore di itacismo, vd. Rea 1982 p.

<sup>723</sup> Per un elenco di questi documenti, dei quali abbiamo pochi esempi per il IV sec., vd. Gagos-van Minnen 1994, pp. 121-127.

<sup>724</sup> vd. Introduzione a P.Berl.Zill. 4, p. 30, seguito poi nella riedizione in ChLA X 463.

però stabilire l'anno si preferisce considerare questa fonte senza data.

Una conferma però del fatto che Flavius Strategius fosse in carica anche dopo il 349 è fornita oggi da P.Sijp. 11B dove la formula di giuramento è attribuibile al regno di Costanzo II, perché viene menzionato un solo imperatore, e dunque si può collocare nel 350 o nel 351. Si deve dunque supporre che Flavius Strategius sia entrato in carica almeno nel 349 e sia restato in carica ancora per un anno o due, non oltre il 353, quando è attestato Flavius Faustinus (vd. scheda *Flavius Faustinus*).

### LUCIUS AURELIUS ..TU...US

Lallemand 1964 p. 254; *PLRE* I p. 188.

#### ***Praeses Thebaidos (298-350)***

298-350 I.Syr. 1832 (= IGR I.5 1214 = CRAI 1921 pp. 58 e segg. = AE 1922, 49), 1-3

298-350 I.Syr. 1828 (= CRAI 1921 pp. 58 e segg. = AE 1922, 50), 2-4

#### **Attestazioni**

Un governatore di nome Lucius Aurelius Catullinus sembrava attestato come governatore della Tebaide in due graffiti della valle dei Re. Nel primo, I.Syr. 1832 (= IGR I.5 1214 = CRAI 1921 pp. 58-64 = AE 1922, 49), il governatore avrebbe lasciato un segno del suo passaggio apponendo la sua firma. Baillet leggeva infatti:

Λ[ού]κιος Αὐρήλιος [Κα]τυ[λίν]ος ὁ διασημ(ότατος) ἡγ[εμώ]ν Θεβ(αί)δος.<sup>725</sup>

A quanto leggiamo nel seguito dell'iscrizione, il governatore avrebbe visitato il monumento con la moglie e i figli, ma apparentemente anche con qualcuno del suo seguito, se in un altro graffito, in un'altra zona della stessa parete, I.Syr. 1828 (= CRAI 1921 pp. 58-64 = AE 1922, 50), un *cornicularius* si firmò come:

Ἀ[πια]νὸς κορνικουλάριος ἡγεμόνος Κατυλίνου.

Non è impossibile che al servizio di un praeses ci fosse un *cornicularius* e non è impossibile che Catullinus fosse governatore della provincia. Occorre comunque mantenere delle riserve.

Innanzitutto, come si può vedere dal testo sopra riportato, nella prima iscrizione, I.Syr. 1832, la

<sup>725</sup> In un primo momento Letronne aveva interpretato l'iscrizione come attribuibile all'imperatore Lucio Vero, ma confronta le argomentazioni di Baillet in CRAI 1921 pp. 58-64 e nell'introduzione a I.Syr. 1832.

lettura del *cognomen* Catullinus, che darebbe una maggiore garanzia per l'identificazione con l'ἡγεμὼν citato nella seconda, I.Syr. 1828, è incerta poiché questo è caduto in parte in lacuna.

D'altra parte la sola definizione di ἡγεμὼν in I.Syr. 1828 di per sé non può assicurare che si tratti di un governatore in assenza del titolo di rango di διασημότατος e dell'indicazione della provincia.

Anche ammettendo che Catullinus sia effettivamente il nome da restituire in I.Syr. 1832, il Catullinus menzionato in I.Syr. 1828, potrebbe essere un ufficiale militare omonimo, nonostante il nome Catullinus in Egitto non sia comune. Occorre quindi lasciare dubbia la restituzione del *cognomen* e identificare con un governatore della Tebaide solo il Lucius Aurelius citato come διασημότατος ἡγεμων.

Si esclude invece di dover identificare Lucius Aurelius Catullinus, come proponeva Baillet, con il Catullinus che lascia un'iscrizione in versi a Tell el-Amarna (I.Bernand 126), e con il Catulus autore di un altro graffito in versi sul colosso di Memnone che si autodefinisce ταγὸς τῆς Θεβαίδος (I. Memnon 21). La prima iscrizione infatti, secondo quanto viene rilevato da Bernand, sembra piuttosto databile al II sec. La seconda, secondo l'editore, sarebbe databile ipoteticamente prima del 122-123, poiché sembra anteriore a un'altra (I. Memnon 22) che riporta quella data. Il nome è differente e non sembra plausibile come variante di Catullinus. Il titolo riportato di ταγὸς τῆς Θεβαίδος è probabile che si debba interpretare come quello di epistratego, poiché il titolo di ἐπιστράτηγος non può essere usato per ragioni metriche, anche se attualmente non risultano epistrategi della Tebaide con questo nome.<sup>726</sup>

### **Datazione della carica e carriera**

Per Lucius Aurelius non abbiamo attestazioni datate che ci permetterebbero di stabilire la data della sua eventuale carica. Unica indicazione può essere il titolo di διασημότατος ἡγεμὼν in I.Syr. 1828: visto che la Tebaide fu istituita almeno a partire dal 298 e che i *praesides Thebaidos* acquisiscono il rango di *clarissimi*/λαμπρότατοι nella seconda metà del secolo (vd. IV. 6), possiamo solo ipotizzare che la carica di Lucius Aurelius Catullinus si collochi tra gli ultimi anni del III e la prima metà del IV secolo.

### **FLAVIUS FAUSTINUS**

#### ***Praeses Thebaidos* (353)**

353

P.Kellis I 23, 1

#### **Attestazioni**

---

<sup>726</sup> Cfr. la lista in Thomas 1982 pp. 185-187.

Flavius Faustinus è attestato come *praeses Thebaidos* solo in una petizione proveniente da Kellis, P.Kellis. I 23. Il nome del prefetto è completamente leggibile, dunque la sua ricostruzione non presenta problemi.

Il richiedente è Aurelius Genas un comarco che è rimasto vittima di violenze a causa di una nomina liturgica. A quanto racconta, l'uomo aveva nominato un certo Taas legato a un ex-magistrato di nome Harpocraton e questo, essendo influente, gli aveva dato modo di radunare una banda armata. Quando Taas era stato preso da Aurelius Genas e un suo collega, i due erano stati percossi tanto che il richiedente, a quanto afferma, si trovava in punto di morte. Successivamente erano stati commessi anche furti e violenze ai danni di altri membri della famiglia di Aurelius Genas, anche se i dettagli non sempre sono chiari per lo stato lacunoso di parte del testo. Si richiede quindi di assicurare i colpevoli alla giustizia e in conclusione si dichiara di aver consegnato una copia a Hermogenes vice-exactor, perché venga consegnata a un'altra autorità, e un'altra copia allo *stationarius*. Si dichiara nella conclusione che il richiedente ne ha esposto una copia pubblicamente.

Questo documento, oltre a gettare una luce sugli episodi di violenza che potevano avvenire in queste realtà, ci mostra un altro caso in cui una petizione viene esposta perché abbia validità (vd. *Burocrazia*). Non è invece possibile capire il legame il *praeses* e le altre autorità alle quale il richiedente dice di aver consegnato copie della petizione, il vice-exactor, l'altra autorità il cui nome è caduto in lacuna e lo *stationarius*. È però probabile che queste figure venissero menzionate perché fosse noto al governatore che erano state informate e che era stata seguita una certa procedura. Il nome del *praeses* è presente solo nel prescritto.

### **Datazione della carica e carriera**

Da P.Kellis I 23 sappiamo che Flavius Faustinus era certamente in carica nel 353, la data riportata nel documento. Il *praeses* potrebbe essere rimasto in carica ancora per qualche anno, in ogni caso non oltre il 357, quando è attestato in un altro papiro di Kellis Flavius Domitius Asclepiades (vd. scheda *Flavius Domitius Asclepiades*, p. 365).

Resta il dubbio che Flavius Faustinus possa essere identificabile con il Faustinus che fu in carica come prefetto nel 359 e fu protagonista degli scontri contro i seguaci di Atanasio. Si dovrebbe però supporre che da *praeses Thebaidos* il governatore possa essere diventato *rationalis* per poi arrivare alla prefettura. Che un *praeses* della Tebaide potesse diventare prefetto, è verosimile e abbiamo anche il noto esempio di Flavius Eutolmius Tatianus a dimostrarlo (vd. II. 3. 2). Tuttavia supporre che un governatore civile passi a un incarico nell'amministrazione finanziaria e poi di nuovo al governo di una provincia non è senza difficoltà, si decide dunque per il momento di considerarli due personaggi differenti.

## FLAVIUS DOMITIUS ASCLEPIADES (*comes flavialis et praeses*)

Lallemand 1964, p. 255; *PLRE* I, p. 114.

### *Praeses Thebaidos* (357-359)

357

P.Kellis I 15, 1

30.03.359

BGU IV 1027 (= P.Philammon pp. 26-27), 8-9

### Attestazioni

Flavius Domitius Asclepiades è attestato in due documenti, P.Kellis I 15, proveniente da Kellis, e BGU IV 1027 proveniente da Hermopolis. La ricostruzione del suo nome e del titolo non presentano problemi, visto che entrambi sono sempre completamente leggibili e le poche lettere iniziali mancanti in P. Kellis I 15 si possono integrare sulla base di BGU IV 1027. Preme sottolineare che questo personaggio è il primo a portare il rango di λαμπρότατος/*vir clarissimus* tra i *praesides Thebaidos* dunque è a partire dalla sua carica che questi funzionari portano il rango di *viri clarissimi*.

Merita inoltre un ulteriore commento la carica di *comes flavialis et praeses*: Flavius Domitius Asclepiades potrebbe far parte di quei funzionari che avevano avuto un ampliamento dei loro poteri in ambito militare, come si è visto nel caso di Flavius Strategius (vd. scheda *Flavius Strategius*, p. 359). Sul suo caso tuttavia sussistono dei dubbi perché la *comitiva flavialis* potrebbe essere stata ottenuta da questo ufficiale in precedenza.<sup>727</sup> Inoltre si può aggiungere che le testimonianze che abbiamo non attestano l'azione di questo personaggio in ambito militare. Il suo titolo potrebbe dunque non essere equivalente a quello di altri governatori con il titolo di *comes et praeses* in carica nella Tebaide.

In P.Kellis I 15 abbiamo una petizione dove si denunciano degli abusi nella nomina degli ἀπαιτήται per l'esazione del *chrysargyron*. Ancora una volta vediamo quindi che al *praeses* erano sottoposti problemi relativi alle nomine liturgiche e che si afferma che la petizione verrà esposta pubblicamente. Il nome del governatore compare nel prescritto.

A un problema relativo alla tassazione reagisce il *praeses* anche in BGU IV 1027. Il papiro insieme a BGU IV 1024, 1025 e 1026 fa parte di un unico codice di papiro di Aurelius Philammon del quale appunto nella collezione dei BGU Schubart aveva pubblicato una parte agli inizi del '900 ma che è stato recentemente ripubblicato da G. Poethke S. Prignitz e V. Vaelske (P.Philammon). Il codice contiene testi di varia natura: ricevute di tasse e resoconti di processi, ma sorprendentemente

<sup>727</sup> Tantillo 2012, pp. 90-91, seguendo Scharf 1996.

anche testi magici. Resta difficile stabilire perché questi testi fossero raccolti, ma i nuovi editori hanno ipotizzato che i testi documentari almeno, siano collegati dall'*annona militaris*.<sup>728</sup> Nella sezione riguardante Flavius Domitius Asclepiades troviamo una lettera di ammonimento dove il governatore si rivolge agli *exactores* e ai proedri di Hermopolis, rimproverandoli per un ritardo nella consegna dei proventi delle tasse.

### **Datazione della carica e carriera**

Da P.Kellis I 15 sappiamo che Flavius Domitius Asclepiades era in carica nel 357 e sulla base della sua attestazione in BGU IV 1027, datato secondo il ciclo di indizioni, si può stabilire che fosse in carica ancora nel 359. Sappiamo però che la sua carica non può essersi prolungata oltre il 363, quando fu in carica Cerealis Telephius Hierocles (vd. scheda *Cerealis Telephius Hierocles*)

Il fatto che Flavius Domitius Asclepiades sia designato come *comes flavialis* e il fatto che sia *vir clarissimus* indicano che doveva essere entrato nel senato di Costantinopoli, presumibilmente tra il 337 e il 357, come ha supposto Scharf.<sup>729</sup>

### **CEREALIS TELEPHIUS HIEROCLES**

Lallemant 1964, p. 251; *PLRE* I, p. 432.

#### ***Praeses Thebaidos* (363)**

20.04.363

P.Lond. V 1651, 18-19

### **Attestazioni**

Cerealis Telephius Hierocles è attestato solo in P.Lond. V 1651, una petizione proveniente da Hermopolis. La ricostruzione del nome non presenta problemi, visto che nel frammento il nome è citato per intero ed è ben leggibile.

Nella richiesta, il petente Aurelius Dios si rivolge allo stratego, perché pare che sua moglie gli abbia sottratto dei beni, tra i quali anche dei documenti. Richiede quindi che la donna sia trattenuta fino all'arrivo del governatore, di fronte al quale l'uomo vuole intentare una causa. Il nome del *praeses* compare dunque quando si fa riferimento al suo arrivo imminente (ἄ[χρι] τῆς εὐτυχούς ἐπιδημίας τοῦ κυρίου μου διασημοτάτου ἡγεμόνος Κερεαλίου Τηλεφίου Ἱεροκλέ[ου]ς ἐμοῦ μέλλοντος τὴν περὶ τούτου ἐντυχίαν ποι[ή]σασθαι).

Questa testimonianza è dunque estremamente importante, oltre che per l'attestazione stessa di questo personaggio, anche perché ci attesta che in questo periodo Hermopolis era una città in cui il

<sup>728</sup> P.Philammon pp. 18-19.

<sup>729</sup> Scharf 1996, p. 152.

*praeses* si recava nei suoi viaggi amministrativi nella regione (vd. *Burocrazia*).

### Datazione della carica e carriera

Sulla base della data presente in P.Lond. V 1651, sappiamo che Cerealis Telephius Hierocles era certamente in carica il 20 aprile del 363. È ragionevole supporre che il *praeses* fosse già in carica da un certo periodo di tempo, visto che si menziona una sua visita imminente, certamente non prima del 359, quando è attestato Flavius Domitius Asclepiades (vd. scheda *Flavius Domitius Asclepiades*). Il governatore non era poi più in carica nel 364, quando è attestato il suo successore Flavius Eutolmius Tatianus (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

Per quanto riguarda le origini del governatore, è interessante l'ipotesi degli autori della *PLRE* di supporre che sia figlio di Flavius Antonius Hierocles, governatore dell'Arabia (intorno al 343/344) e *consularis Syriae* nel 348,<sup>730</sup> poiché molti suoi familiari fecero carriera sotto Giuliano. Tuttavia non sono emerse al momento altre informazioni a riguardo.

### FLAVIUS HERACLIUS

Lallemant 1964, p. 252; *PLRE* I, p. 419 (s.v. *Flavius Heraclius* 9).

#### *Praeses Thebaidos* (368)

19.02.368	P.Oslo III 128, 13-14
368	P.Lips. I 33 (= M.Chr. 55 = ChLA XII 525 = FIRA III 175) <i>recto</i> , 5, 7, 28, 29
368	P.Lips. I 33 (= M.Chr. 55 = ChLA XII 525 = FIRA III 175) <i>verso</i> , 1-2
post-367	P.Lips. I 64 (= W.Chr. 281), Col. I, 1; Col. II, 10; Col. V, 57-58

### Attestazioni

Flavius Heraclius compare come *praeses* della Tebaide in tre documenti: la stessa *denunciatio ex auctoritate* dove era menzionata una sentenza di Flavius Strategius, P.Lips. I 33 (vd. scheda Flavius Strategius), una petizione (P.Oslo III 328) e una raccolta di corrispondenza (P.Lips. I 64). La provenienza di P.Oslo III 328 è sconosciuta, P.Lips. I 33 proviene da Hermopolis, mentre di P.Lips. I 64 sappiamo che proviene dalla Tebaide.

La ricostruzione del nome di questo personaggio non presenta difficoltà visto che è completamente leggibile in P.Oslo III 128 e P.Lips. I 64 e viene riportato più volte in P.Lips. I 33, anche se in quel caso talvolta è caduto parzialmente in lacuna.

Il destinatario della petizione in P.Oslo III 328 è sconosciuto perché il prescritto è caduto in lacuna, si comprende però dal testo che la richiesta riguardava la condotta di un ufficiale e che il

<sup>730</sup> vd. *PLRE* I, pp. 431-432 s.v. Fl. Antonius Hierocles 3.

richiedente voleva rivolgersi al governatore della Tebaide. Il nome del *praeses* Flavius Heraclius compare perciò quando si accenna che non si esiterà a presentare anche a lui una petizione (οὐκ ὀκνήσω γὰρ ἐντυχεῖν τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ κυρίου μου τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Φλαυίου Ἡρακλείου).

In P.Lips. I 33, invece, il governatore interviene in una lunga controversia relativa a un'eredità che coinvolgeva la famiglia di Flavius Isidorus, *officialis* e *beneficiarius* del *praeses Thebaidos* del quale abbiamo svariati documenti (TM Arch.Id. 89). Nella questione, come si è visto, era intervenuto anche Flavius Strategius quasi venti anni prima per prolungare la scadenza utile per il processo (vd. scheda *Flavius Strategius*).

Flavius Heraclius è il *praeses* in carica nel momento in cui il documento viene redatto, ovvero quando dal governatore viene emessa la quarta convocazione per conto di una delle parti in causa, Sarapiane, zia di Flavius Isidorus. La donna richiede di avere un terzo dell'eredità, che doveva essere suddivisa tra lei, le sorelle viventi (Heliodora e Theoneia) e gli eredi di due sorelle che erano defunte (Nemesilla e Dionysia). Il nome di Flavius Heraclius compare quando si riporta anche la sua sentenza, secondo la quale si prescrive la convocazione che era lo scopo del documento in questione (ai rr. 28-29: [Φλ(ά)νιος] Ἡράκλειος ὁ λαμπ[ρότ]ατος ἡγεμὼν εἶπεν· ἁ[νάρχ]ου τῆς δίκης ὁφθείση[ς] ἐξ αὐθεντί[ας τοῦ δικα]στηρίο[υ] παραγγ[ε]λεῖς) e in un'altra sentenza che doveva essere citata subito dopo, anche se è impossibile comprenderne il contenuto perché è caduto in lacuna (al r. 29: Φλ(ά)νιος Ἡράκλ[ειος] ὁ λαμπ[ρότ]ατ[ος] ἡγ[εμὼν εἶπεν·]). Lo stesso Flavius Heraclius è l'autorità che dichiara di aver ricevuto il documento in una nota sul verso (*verso* rr. 1-2: Φλ(ά)νιος [Ἡρ]άκλειος ἡγ(εμὼν) [ἐπαρ]χεῖας Θηβα[ί]δος ἐδεξάμην τὴν παραγ[ε]λ[ε]ί[αν]).

Nella raccolta di corrispondenza in P.Lips. I 64, invece, il governatore è il mittente di cinque comunicazioni e vediamo che nelle varie epistole si rivolge a diversi ufficiali per questioni relative alla tassazione. Nella sezione ai rr. 1-8 nello specifico si rivolge a due *officiales* designati come ἀπαιτητὰι ἐλαίου perché appunto si occupino di procurarsi dell'olio da inviare ai soldati e comunica che in caso di ritardo nella consegna dovranno pagare una multa.

Nella sezione ai rr. 9-20 abbiamo invece una lettera del *praeses* all'*exactor* dove l'argomento è il νάυλον πλοίων θαλασσίων ovvero la tassa per la spedizione di rifornimenti a Costantinopoli. A quanto sembra, i prefetti del pretorio dovevano stabilire l'ammontare della tassa, ma Flavius Heraclius non l'aveva ricevuta e prescriveva che si richiedesse la stessa cifra dell'anno precedente.

Ai rr. 21-28 non viene fatta menzione del governatore, ma sembra che la lettera sia stata comunque da parte sua, visto che si trova subito dopo le lettere ora esaminate e sembra che il mittente faccia riferimento a una sua ordinanza in termini frequentemente utilizzati per i governatori (ai rr. 23-24: δεξάμενος τοίνυν τὸ πρόσταγ[μα] τῆς ἐμ[ῆς] καθοσιώσεως), vd. IV. 5. La lettera riguarda una somma dovuta per una tassa che si chiede che sia versata per intero e quindi, a quanto



sembra, non era stata completamente pagata.

Nelle sezioni ai rr. 30-39 e 39-50 abbiamo poi due lettere indirizzate a un Valerius designato come χαμαιδικαστής, dove si affronta una vicenda già trattata in precedenza. Non tutti i dettagli sono chiari ma si ha a che fare con gli epikritai avevano dovuto richiedere il doppio della cifra dovuta per una tassa sul commercio (al r. 31: πραγματικοῦ χρυσαργύρου). Anche in questo caso si fa riferimento a un'ordinanza negli stessi termini della missiva ai rr. 21-28 (al r. 34: δεξάμενος τὸ πρόστογμα τῆς ἐμῆς καθοσιώσεως). La seconda delle comunicazioni sembra invece riguardare la consegna degli arretrati di una tassa che doveva essere versata.

Infine un riferimento al governatore viene fatto anche nella sesta lettera del frammento, ai rr. 51-62, da parte di un centurione all'*exactor* relativa a due persone accusate una di violenze e l'altra di aver compiuto una falsificazione. I dettagli non sono chiari per lo stato lacunoso del testo ma si fa riferimento all'autorità del governatore ai rr. 57-58: κεινηθεῖς τῇ ἐξου[σ]ίᾳ τοῦ κυρίου μο[υ] τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Φλ(αοῦίου) Ἡρακλείου.

#### **Datazione della carica e carriera**

La carica di Flavius Heraclius si può datare soprattutto grazie alla data in P.Oslo III 128, dal quale sappiamo che era sicuramente in carica nel febbraio del 368. Potrebbe però essere subentrato all'ultimo predecessore attestato, Flavius Eutolmius Tatianus, già nel 367 quando quest'ultimo divenne prefetto (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

La carica del *praeses* nella Tebaide potrebbe aver avuto fine sia nel 369 che nel 370 poiché la prima attestazione del suo successore, Flavius Antonius Domitianus, potrebbe collocarsi in quei due anni (vd. scheda *Flavius Antonius Domitianus*), mentre non possiamo sapere l'anno in cui si deve collocare la raccolta di corrispondenza in P.Lips. I 64, databile però almeno dopo il 367 (l'anno della dodicesima indizione alla quale si fa riferimento nel testo).

#### **FLAVIUS ANTONIUS DOMITIANUS**

Lallemand 1964, p. 252; *PLRE* I, p. 262.

##### ***Praeses Thebaidos* (369/370-371)**

369/370	SB XVIII 13252 (= SB I 4513 + SB I 4523), 8-9
08.10.371	P.Lips. I 58, 5-7

#### **Attestazioni**

La carica di Flavius Antonius Domitianus è attestata in due documenti: una nomina per una liturgia (SB XVIII 13252) e una dichiarazione di aver saldato un conto (P.Lips. I 58). Il primo documento proviene dall'Oasis Magna, mentre il secondo da Lykopolis.

Il nome del governatore è presente per intero in P.Lips. I 58 mentre invece solo il diacritico Flavius e il *cognomen* Domitianus sono presenti nella nomina liturgica in SB XVIII 13252. Questa variante però non è tale da far dubitare dell'identificazione del *praeses*: il *cognomen* Domitianus è distintivo ed è probabile che per un'imprecisione lo scriba abbia ommesso Antonius ma comunque abbia inserito il diacritico Flavius che viene portato da quasi tutti i *praesides Thebaidos* a partire dalla carica di Flavius Strategius, databile tra 326 e 329 (vd. scheda *Flavius Strategius* e cfr. Tabella F).

In P.Lips. I 58 abbiamo una dichiarazione da parte di un certo Aurelius Horion all'*officialis* del *praeses* Flavius Isidorus dove l'uomo afferma di aver ricevuto da parte di due ἐπιμελέται ἐσθῆτος di Panopolis una ἐντάγια su vesti consegnate ad Alessandria. È difficile determinare il significato esatto di ἐντάγια in questo caso, tuttavia è indubbio che abbiamo a che fare con una questione relativa all'amministrazione fiscale. Il governatore è menzionato perché ha prescritto che Aurelius Horion si recasse ad Alessandria (ai rr. 5-7: προσετάχθημεν ὑπὸ τῆς ἐξουσίας τοῦ κυ[ρί]ου μου το[ῦ] λαμπροτάτου ἡγεμόνος Φλαυίου Ἀντωνίου Δομιτιανοῦ). Si osserva dunque che il governatore della Tebaide poteva emettere disposizioni per la consegna di beni nella capitale nel nord della regione.

In SB XVIII 13252 abbiamo invece una comunicazione ad uno stratego o *exactor*, Aurelius Leonides, da parte di un filarca, dove si dichiara di nominare, come era stato richiesto, delle persone per delle cariche liturgiche, tra le quali addetti a raccogliere e a spedire tasse richieste dal *praeses* (ὑποδεκταὶ καὶ καταπομποί). Il governatore è dunque menzionato in quanto autorità che ha richiesto i beni in questione, ai rr. 4-9:

ἐπισταλεῖς	Mi è stato delegato dalla tua clemenza il compito
ὑπὸ τ[ῆς] σῆς ἐπιεικίας ἀποδεῖξαι ὑποδέκτης	di nominare addetti alla riscossione e alla
ἥτοι καταπομπ[ο]ὺς τῶν κελευσθέντων ἀπαι-	spedizione dei beni, come prescritto dall'autorità
τηθῆναι χρημ[ά]των ὑπὸ τῆς ἐξουσίας τοῦ	del mio signore <i>vir clarissimus</i> , il <i>praeses</i> Flavius
κυρίου μου λαμπ[ρ]οτάτου ἡγεμόνος Φλαυίου	Domitianus (...)
Δομιτ[τ]ιανοῦ (...)	

### **Datazione della carica e carriera**

La carica di Flavius Antonius Domitianus potrebbe essere iniziata sia nel 369 che nel 370 perché in SB XVIII 13252 si fa riferimento alla tredicesima indizione che si doveva collocare nel 368, quando invece era ancora in carica il predecessore Flavius Heraclius (vd. scheda *Flavius Heraclius*). Sappiamo poi che era in carica ancora nell'ottobre del 371, quando il governatore è attestato in P.Lips. I 58, mentre non era più in carica l'anno successivo quando è attestato il

successore Iulius Eubulius Iulianus (vd. scheda *Iulius Eubulius Iulianus*, p. 373).

## IULIUS EUBULIUS IULIANUS

Lallemand 1964, p. 252; *PLRE* I, p. 478 (s.v. *Iulius Eub(u)lius Iulianus*).

### *Praeses Thebaidos*

29.07.372	SB XVIII 13251 (= SB III 6004), 1-2
372	P.Lips. I 52, 11-13
372	P.Lips. I 53, 11-13
ante 373	P.Lond. V 1650 <i>recto</i> , 3

### Attestazioni

La carica di Iulius Eubulius Iulianus è attestata in quattro documenti: una lettera amministrativa (SB XVIII 13251), due dichiarazioni giurate (P.Lips. I 52 e 53) e un verbale di processo (P.Lond. V 1650). A parte quest'ultimo che forse proviene da Hermopolis, le dichiarazioni provengono dalla Tebaide e la lettera proviene da Apollonopolis Mikra.

Il nome del *praeses* viene riportato come Iulius Iulianus in una delle dichiarazioni (P. Lips. I 53), ma grazie al piccolo frammento del verbale di processo, unito alla testimonianza di SB XVIII 13251, si è visto che il nome completo è Iulius Eubulius Iulianus. L'altra dichiarazione tuttavia riporta, secondo una lettura proposta da Wilcken<sup>731</sup> il *cognomen* Iovianus (al r. 13: 'Ιουλίου 'Ιουλιαν<οῦ> 'Ιουβιανοῦ), rimane dunque il dubbio che il nome completo potesse essere Iulius Eubulius Iulianus Iovianus.<sup>732</sup>

Questa eventualità sembra però meno probabile: non si comprende infatti perché uno scriba, conoscendo il nome completo del governatore, decida arbitrariamente di omettere Eubulius e non Iovianus e inoltre, vista la somiglianza che il nome Iovianus ha con Iulianus, la sua inserzione potrebbe essere dovuta a una svista.

Come si è notato anche nel caso di Flavius Antonius Domitianus (detto Flavius Domitianus in P.Lips. I 58), si nota che talvolta parte del nome poteva essere omessa, forse per errore o forse per esigenze di sintesi. In quest'ultimo caso si sarebbe quindi scelto di mantenere il *cognomen*, con valore maggiormente distintivo insieme al gentilizio (dunque Iulius Iulianus in P.Lips. I 52 o l'erroneo Iulius Iulianus Iovianus in P.Lips. I 53). Le testimonianze della lettera e del verbale dove il *praeses* è chiamato Iulius Eubulius Iulianus, invece, hanno una attendibilità maggiore, visto che il nome compare nel prescritto della lettera (SB XVIII 13251), e nell'introduzione del dialogo nel verbale (P.Lond. V 1650), dove l'importanza della correttezza del nome e della titolatura era

<sup>731</sup> vd. BL I 209.

<sup>732</sup> Questa ipotesi era presentata da Lallemand senza ulteriori discussioni.

maggiore. Si sceglie dunque considerare Iulius Eubulius Iulianus il nome del governatore e di escludere Iovianus dai *nomina*.

Per quanto riguarda invece il contenuto dei documenti, nel verbale di processo in P.Lond. V 1650 vediamo che era stata sottoposta al *praeses* una causa relativa a una proprietà. Anche se il testo conservato è esiguo, si comprende che l'avvocato di una delle parti rivendicava il possesso sulla base dei documenti relativi alla vendita. Il *praeses* affermava che grazie a tale documentazione la proprietà sarebbe spettata al suo cliente e l'avvocato invocava l'aiuto dei *riparii*. Il nome del governatore compare nell'introduzione della sua risposta, dove come di consueto troviamo la titolatura completa (vd. IV. 4). È degno di nota che in questo caso l'introduzione dei dialoghi non sia in latino; questo fa supporre che potesse essere una copia prodotta da un privato a scopo di conservazione.

Gli altri tre documenti riguardano una circolare emessa da Iulius Eubulius Iulianus che convocava i *kephalaiotai* in carica dall'undicesima alla quattordicesima indizione (dunque considerando che la carica di Iulianus inizia a partire dal luglio del 372, dal 367 al 370).<sup>733</sup>

La lettera è da parte di alcune autorità di Apollonopolis Mikra, due *exactores*, uno *stationarius* e un *riparius* attesta semplicemente la ricezione della comunicazione. Il nome del *praeses* compare nel prescritto di tipo epistolare, mentre nel resto del testo troviamo espressioni al vocativo (ai rr. 7 e 16-17 abbiamo λαμπρότατε ἡγεμὼν κύριε) e altre espressioni di deferenza comuni anche alle petizioni (vd. rr. 6-7: ἐπιστολὴν γ[ρ]αφείσαν ἡμῖν ὑπὸ τοῦ σοῦ μεγαλείου e in seguito ai rr. 13-14 ἵν' εἰδέν[α]ι ἔχοι σο[υ] τὸ μεγαλεῖον).

Al contrario le dichiarazioni in P.Lips. I 52 e 53 sono indirizzate all'*officialis* Flavius Isidorus da parte dei *kephalaiotai* stessi che dichiarano formalmente che si presenteranno al governatore, come richiesto. Il nome del *praeses* viene citato quando si fa riferimento alla sua ordinanza, in termini solo leggermente diversi (in P.Lips. I 52: ἐπειδὴ ἐκελεύσθη πέρας [σ]ταθῆναι ὑπ[ὸ] τῆς ἐξουσίας τ[ο]ῦ κυρίου μ[ο]υ τ[ο]ῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Ἰουλίου <Εὐβουλίου> Ἰουλιαν<οῦ> Ἰουλιανιο[υ]λιανου; in P.Lips. I 53 κατ[ὰ] κελε[υ]σθεῖν/[ν]τες τοῦ κυρίου μ[ο]υ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Ἰουλίου Ἰουλι[α]νοῦ).

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione della carica di Iulius Eubulius Iulianus si può stabilire sulla base di SB XVIII 13251, datato il 29 luglio del 372. Visto che il predecessore Flavius Antonius Domitianus era ancora

<sup>733</sup> I *kephalaiotai* o *capitularii* erano ufficiali di nomina liturgica, vd. Lewis 1997, p. 33 s.v. κεφαλαιότης, κεφαλαιωτία. Secondo quanto ha rilevato R.S. Bagnall da documenti di Karanis databili nel IV sec., sembra che questi ufficiali fossero responsabili per un certo numero di contribuenti e avessero un ruolo nell'esazione delle tasse e nel loro trasporto (Bagnall 1978).

in carica nell'anno precedente, possiamo essere sicuri che sia entrato in carica subito dopo, alla fine del 371 o direttamente nel 372.

Nel 373 il *praeses* non era più in carica, visto che è attestato il successore Flavius Eutychius (vd. scheda *Flavius Eutychius*). Questo risulta compatibile con il fatto che sul *verso* del verbale di processo troviamo una data consolare del 373 e che dunque il frammento si deve collocare almeno prima di quella data.

## FLAVIUS EUTYCHIUS

Lallemand 1964, p. 252; *PLRE* I, p. 321.

### *Praeses Thebaidos*

372/373

P.Lond. V 1828 descr.

373

P.Lips. I 34 *verso*, 4

### Attestazioni

Flavius Eutychius è attestato come *praeses Thebaidos* solo in due documenti, dei quali uno purtroppo rimane ancora inedito, anche se disponiamo della descrizione di Bell, P.Lond. V 1828. Da questa sappiamo però che il frammento contiene probabilmente una petizione con un estratto di un verbale di processo di fronte al *praeses*, mentre l'altro, P.Lips. I 34 è una ricevuta che si trova sul *verso* di una copia di una petizione agli imperatori. Entrambi i documenti provengono da Hermupolis.

La ricostruzione del nome del governatore non pone problemi visto che risulta completamente leggibile nel prescritto della ricevuta in P.Lips. I 34 (al r. 6: Φλαυίω Εὐτυχίῳ τῷ λαμπροτάτῳ ἡ[γ]εμόνι).

Questo documento è direttamente collegata al testo della richiesta agli imperatori preservata in due copie P.Lips. I 34, appunto, e P.Lips. I 35. Tutti questi documenti nel loro insieme testimoniano la vicenda spinosa che coinvolse Flavius Isidorus. Questo, in quanto *officialis*,<sup>734</sup> doveva trasportare l'*aurum tironicum* e la *vestis militaris* a Hierapolis alla corte di Valente e gli erano stati affidati da parte della città di Hermupolis 138 solidi secondo P.Lips. I 34, 238 secondo la copia di P.Lips. I 35. A quanto sembra, le tasse dovute furono però ridotte e la città doveva versare solo 61 solidi. Quando però Flavius Isidorus tornò non restituì l'ammontare avanzato, affermando di essere stato derubato.<sup>735</sup> La ricevuta sul *verso* di P.Lips. I 34 è emessa da Aurelius Dioscurides di Hermupolis che faceva parte del *comitatus*<sup>736</sup> e attesta al *praeses* Flavius Eutychius l'avvenuta consegna dei 61

<sup>734</sup> Dell'archivio di questo personaggio, inserito nel *database* Trismegistos Archives come TM Arch.id. 89, fanno parte altri documenti della collezione dei papiri di Lipsia, acquistati tra 1902 e 1906, cfr. p. 353 n. 704.

<sup>735</sup> Su questa vicenda vd. Zuckerman 1998 spec. pp. 86-91.

<sup>736</sup> Cfr. P.Lips. I 34 *recto*, 5: [ἐ]νεχειρ[ί]σθην (...) χρουσοῦ νομισμ[ά]τια δι[α]κόσια τριάκοντα ὀκτώ, ὥστε [δ]ιακομίσαι

solidi a Hierapolis. Il nome del governatore dunque compare al dativo nel prescritto.

### **Datazione della carica e carriera**

La carica di Flavius Eutychius si può collocare sicuramente nel 373, perché in P.Lips. I 34 è presente una data consolare (precisamente del quarto consolato di Valentiniano e Valente). In P.Lond. V 1828, a quanto afferma Bell, abbiamo una data secondo i consoli del 372, Domitius Modestus e Flavius Arintheus, ma visto che il predecessore Iulius Eubulius Iulianus è attestato fino almeno al luglio del 372 (vd. scheda *Iulius Eubulius Iulianus*, p. 371), è quasi sicuro che la data del frammento si debba intendere come post-consolare.<sup>737</sup>

### **FLAVIUS POMPEIUS PERGAMIUS**

Lallemand 1964, pp. 252-253; *PLRE* I, p. 688.

#### ***Praeses Thebaidos (375-376/378)***

01.04.375	P.Flor. I 95, 21-22
05.10.375	P.Flor. I 95, 7-8
11.11.375	P.Lips. I 61, 9-10
21.06.376	P.Flor. I 95, 33-34
26.05-24.06.376	P.Flor. I 95, 58-59
376	P.Stras. VI 596 (senza nome)(?)
senza data (databile	M.Chr. 78, 4
376-378, vd. sotto)	

### **Attestazioni**

Flavius Pompeius Pergamius è attestato in tre documenti: una ricevuta (P.Lips. I 61), una raccolta di ricevute (P.Flor. I 95) e una notifica relativa a una convocazione a processo (M.Chr. 78), dove il *praeses* però non è più in carica. La ricostruzione del nome non presenta problemi, visto che è attestato per intero nella ricevuta di P.Lips. I 61 più volte in P.Flor. I 95, mentre solo il *cognomen* è attestato in M.Chr. 78. La raccolta delle ricevute di P.Flor. I 95 proviene da Hermupolis, la ricevuta di P.Lips. I 61 proviene da Antinoopolis, mentre M.Chr. 78 dall'Oasis Magna, dal nomo Hibites o forse Mothites.<sup>738</sup>

La ricevuta di P.Lips. I 61 attesta la ricezione dei 72 solidi che Flavius Isidorus, *officialis* del

---

καὶ παραδοῦναι Διοσκουρίδῃ τινὶ Ἑρμουπολίτῃ ὄντι ἐν τῷ θεῖῳ κοιμιάτῳ . «Fui incaricato (...) di portare 238 solidi e di consegnarli a un certo Dioscuride di Hermupoli che faceva parte del *comitatus*».

<sup>737</sup> P.Lond. V p. VIII, cfr. *CSBE*<sup>2</sup>, p. 189.

<sup>738</sup> Nell'*ed.pr.* si integrava il titolo del personaggio che emette la ricevuta come [Αὐρήλιος] Κλέοβουλ[ος] πολ[ιτε]υόμενος Ἰβιτ[ῶν] πόλεως χαίρειν. Recentemente però si è ipotizzata l'identificazione di questo Aurelius Cleobulos con un personaggio omonimo attestato in un piccolo frammento, P.Kellis I 25 e si è notato che anche l'integrazione [Μωθιτ[ῶν] πόλεως] sarebbe stata possibile in M.Chr. 78 (vd. P.Kellis I 25 n. comm. al r 1, BL X 132). In ogni caso è indubbia la provenienza dall'area dell'Oasis Magna.

*praeses*,<sup>739</sup> aveva dovuto restituire alla città per un presunto ammanco. Questo funzionario dell'*officium* del *praeses*, infatti, aveva dovuto portare a Hierapolis i proventi delle tasse raccolti nella provincia ma, una volta arrivato, aveva dovuto versare solo una parte della somma che aveva con sé. Al predecessore di Flavius Pompeius Pergamius, il *praeses* Flavius Euty chius, era stata indirizzata la ricevuta da parte di un membro del *comitatus*, Aurelius Dioscurides, che aveva riscosso la tassa a Hierapolis (vd. scheda *Flavius Euty chius*, p. 373 per ulteriori dettagli).

Durante la carica di Flavius Pompeius Pergamius in P.Lips. I 61 vediamo che Flavius Isidorus, probabilmente dopo un processo di fronte al governatore, doveva versare parte della cifra mancante. Il nome del governatore compare quando si dichiara di aver eseguito le disposizioni del *praeses* (ai rr. 8-10: ἀκολουθῶς τοῖς προσταχθε[ῖσι]ν ὑπὸ τῆς ἐξουσίας τοῦ κ[υ]ρίου [μ]ου τοῦ λαμπροτάτο[υ] ἡγε[μ]όνος Φλαυ[ί]ου Πομπηίου Περγαμίου[υ]).

Analogamente anche nella raccolta di ricevute che abbiamo in P.Flor. I 95, il nome del *praeses* è citato in quanto è l'autorità che ha ordinato l'esazione, con un'espressione identica a quella utilizzata nel papiro di Lipsia. Le autorità che rilasciano le ricevute sono in tutti i casi i πολιτευόμενοι di Antinoopolis.

In M.Chr. 78 abbiamo invece a che fare con una notifica dove un πολιτευόμενος di nome Cleobulos attesta di aver convocato delle persone alla corte del prefetto, come gli era stato ordinato. La dichiarazione è indirizzata al *praeses* Flavius Aelius Gessius (vd. scheda *Flavius Aelius Gessius*, p. 375), tuttavia si fa riferimento a un'ordine emesso in precedenza da Pergamius (al r. 4: τὰ προσταγμένα ὑπὸ τ[ο]ῦ κυρίου μου τοῦ προηγησαμένου Περγαμίου).

Flavius Pompeius Pergamius potrebbe essere attestato anche in un frammento che riporta una petizione a un governatore. Il contenuto è impossibile da determinare per lo stato lacunoso del testo, in ogni caso si comprende che è una petizione a un *praeses* perché nelle sottoscrizioni ci sono espressioni di saluto al vocativo del tipo ἐρρῶσθαί σε εὔχομαι λαμπρότατε ἡγεμὼν κύριέ μου, dunque con la titolatura di *praeses vir clarissimus* attestata per i *praesides Thebaidos* nella seconda metà del IV sec. (vd. IV. 6). Visto però che il documento è datato 376, questo potrebbe essere relativo anche alla carica di Flavius Aelius Gessius, se fosse subentrato a Pergamius dopo giugno nel corso di quell'anno (vd. sopra tabella e sotto discussione), pertanto il documento viene inserito solo ipoteticamente tra le testimonianze del *praeses*.

### **Datazione della carica e carriera**

Grazie alle date presenti nelle ricevute disponiamo di diversi documenti datati che attestano Flavius Pompeius Pergamius come *praeses Thebaidos*. Questo potrebbe essere subentrato a Flavius

<sup>739</sup> Sui documenti relativi a questo personaggio vd. p. 353 n. 704.

Eutychius nel corso del 374, quando non abbiamo attestazioni di altri governatori della Tebaide (vd. Tabella F), oppure nel 375. In ogni caso sappiamo che nell'aprile del 375 era sicuramente entrato in funzione e che restò al governo della Tebaide fino almeno al giugno del 376. Nel corso di quell'anno o nel 377 deve poi essergli subentrato il successore Flavius Aelius Gessius (vd. scheda *Flavius Aelius Gessius*).

## FLAVIUS AELIUS GESSIUS

Seeck 1906, p. 165 (s.v. *Gessius II-III*); Lallemand 1964, p. 253; *PLRE* I, pp. 394-395 (s.v. *Gessius I e Flavius Aelius Gessius*); Sijpesteijn-Worp 1986, p. 193.

### *Praeses Thebaidos*

376	P.Stras. VI 596 (senza nome)
376 o 378	P.Lips. I 36 (= M.Chr. 77)
09/10.02.377	P.Lips. I 54 (= W.Chr. 467)
29/30.11.378 o 379	P.Münch. III 78, 3, 9, 16, 17
senza data	M.Chr. 78, 1

### **Dopo la carica**

380-392	<i>V.Shen.</i> 88 e 125-127(?)
---------	--------------------------------

### **Attestazioni**

La carica di Flavius Aelius Gessius come *praeses Thebaidos* è nota da quattro documenti: due notifiche relative a una convocazione (P.Lips. I 36 e M.Chr. 78), una dichiarazione giurata (P.Lips. I 54) e una petizione con allegato un verbale di processo (P.Münch. III 78). La dichiarazione è da parte del villaggio di Pesla, che si trova nel nomo Hermupolites (TM Geo 2959) e proviene dallo stesso nomo anche P.Münch. III 78, mentre le notifiche in P.Lips. I 36 e M.Chr. 78 provengono dall'Oasis Magna.

Il nome del governatore risulta ricostruibile dalle fonti papiracee, dove risulta ben leggibile, così come il titolo, che risulta sempre quello di λαμπρότατος ἡγεμών e considerando che tutti i documenti provengono da luoghi compresi nella Tebaide (vd. III. 6. 1) abbiamo la certezza che Flavius Aelius Gessius sia stato *praeses Thebaidos*.

Nelle due notifiche da parte del πολυτευόμενος Aurelius Cleobulos,<sup>740</sup> Flavius Aelius Gessius compare come destinatario, dunque è l'autorità che si doveva occupare della lite giudiziaria in questione. Come si è visto, in M.Chr. 78 si fa cenno ad una decisione presa dal *praeses* predecessore Flavius Pompeius Pergamius (vd. scheda *Flavius Pompeius Pergamius*). In entrambe le comunicazioni i dettagli non vengono chiariti ma il πολυτευόμενος si preoccupa piuttosto di sottolineare che ha eseguito la procedura, dunque che sono stati assegnati dei *mandatarii*, che si

<sup>740</sup> Forse identificabile con un omonimo attestato in P.Kellis I 25.



presenteranno alla corte del governatore per conto degli accusati, e che è stata richiesta la *cautio iudicatum solvi*, ovvero una somma da versare come garanzia da parte dell'accusato per sostenere le spese legali.<sup>741</sup> In entrambe le comunicazioni il nome del *praeses* compare per intero nel prescritto al dativo.

Una diversa dichiarazione indirizzata al governatore compare invece in P.Lips. I 54, dove la comunità del villaggio di Pesla garantisce che si presenterà per la στρατολογία Aurelius Paphnuthis. Anche in questo caso, comunque, il nome del governatore ricorre quando si fa riferimento al fatto che ha emesso un provvedimento in proposito.

In P.Münch. III 78, invece, abbiamo a che fare con un documento relativo a un procedimento giudiziario. Nella parte iniziale abbiamo un'indicazione da parte del *defensor* dove si fa riferimento al *praeses* Flavius Aelius Gessius, il contesto rimane però incerto. Segue poi una petizione presentata da una donna, Termouthia, apparentemente indirizzata al *defensor* alla quale la donna allega un verbale di un processo presieduto dal *praeses*. È difficile ricostruire l'andamento del processo, perché gran parte del testo è perduto. Sembra di dedurre dalla porzione di testo rimasta che si trattava di un processo unilaterale e dunque che una delle parti non era presente. Il *praeses* viene nominato all'inizio del documento, probabilmente perché il *defensor* faceva riferimento a una sua decisione, e poi compare nell'intestazione del verbale e nel seguito nell'introduzione dei dialoghi.

Potrebbe infine essere un'attestazione della carica di Flavius Aelius Gessius anche un frammento che riporta una petizione a un governatore. È impossibile stabilire il contenuto perché gran parte del testo è andato perduto, in ogni caso si comprende che è una petizione a un *praeses* perché nelle sottoscrizioni ci sono espressioni di saluto al vocativo del tipo ἐρῶσθαί σε εὖχομαι λαμπρότατε ἡγεμὼν κόριέ μου, dunque con la titolatura di *praeses vir clarissimus* attestata per i *praesides Thebaidos* nella seconda metà del IV sec. (vd. IV. 6). Visto però che il documento è datato 376, questo potrebbe essere relativo anche alla carica di Flavius Pompeius Pergamius, ancora attestato come governatore fino al mese di giugno di quell'anno, pertanto il documento viene inserito solo ipoteticamente tra le testimonianze del *praeses*.

Controversa è l'identificazione di questo personaggio nelle fonti letterarie. Seeck, seguito da Lallemand, ipotizzava che il *praeses Thebaidos* Flavius Aelius Gessius potesse essere identificato con il Gessius, la cui fine rovinosa viene sottolineata in alcuni epigrammi di Pallada nell'*Antologia Palatina*. In tali componimenti (in particolare nel primo gruppo, AP VII 681-688) si sottolinea ironicamente che Gessius ha tentato una scalata al potere osando troppo, rispetto a quanto sarebbe stato saggio ed è andato incontro alla morte. In AP VII 687 si asserisce che Gessius sarebbe stato

---

<sup>741</sup> Berger *EDRL*, p. 519 s.v. *Iudicatum*.

incoraggiato nella sua scalata al potere da oracoli propizi e nell'epigramma successivo (688) si legge invece:

Οἱ δύο Κάλχαντες τὸν Γέσσιον ὤλεσαν ὅρκοις Lo rovinarono, Gessio, quei due Calcanti: giurando  
τῶν μεγάλων ὑπάτων θῶκον ὑποσχόμενοι. gli promisero il soglio consolare.  
Ἦ γένος ἀνθρώπων ἀνεμώλιον, αὐτοχόλωτον, Razza umana ventosa, che s'eccita e sbanda da sola,  
ἄχρι τέλους βίотου μηδὲν ἐπισταμένον. mentre fino alla fine nulla sa!  
(Trad. Filippo Maria Pontani)

Un Gessius compare inoltre come destinatario di alcune lettere di Libanio.<sup>742</sup> tuttavia l'identificazione di questo personaggio con il personaggio menzionato negli epigrammi di Pallada risulta discussa,<sup>743</sup> mentre l'identificazione con il governatore della Tebaide appare sconsigliabile: il Gessius al quale si rivolge Libanio, infatti, pare che si sia dedicato all'insegnamento rinunciando alla possibilità di arricchirsi,<sup>744</sup> questo dunque non sembra adattarsi a un personaggio che divenne governatore di provincia. Inoltre Libanio attesta che questo personaggio si trova in Egitto, ma non accenna mai a un suo incarico nella Tebaide.

Flavius Aelius Gessius potrebbe invece corrispondere più probabilmente a un personaggio che viene menzionato in alcune opere di Shenoute di Atripe: tra 380 e 392 sono frequenti gli attacchi dell'archimandrita contro un influente personaggio di Panopolis, del quale non si vuole fare il nome, ma che viene qualificato come «nemico di Gesù», «uomo degno di maledizioni» e altre perifrasi che lo qualificano come nemico e indicano la sua fede religiosa pagana. Si è pensato di identificarlo con un κεσιος o ρεσιος che compare in due passi della Vita di Shenute (*V. Shen.* 88 e 125-127). Nel primo in effetti Shenute maledice un tale di nome κεσιος qualificato come pagano (ἀφῳπι δε ον νογχοу κδεογξελενος επεφρανπε κεσιος «ci fu un tale pagano di nome Kesios»), mentre nel secondo si racconta di come Shenoute abbia fatto irruzione nella casa di ρεσιος a Panopoli per prelevare gli idoli, in *V. Shen.* 125:

ἀφῳπι δε ον νογεροу εταπενειωτ ωε εβοу Il nostro padre entrò nella città di Panopoli  
εωμιν †πολις χεντεφινι ннуιδωлон εβολ ъенпнι (Shmin) per portare via gli idoli dalla casa di

<sup>742</sup> Lib. *Ep.* 892 (= W 810), databile al 388; Lib. *Ep.* 948 (= W 867), databile al 390; Lib. *Ep.* 1042 (= W 962), databile al 392, ora disponibili anche in traduzione italiana in Pellizzari 2017. Un Gessius è inoltre menzionato in altre due lettere datate 365 (Lib. *Ep.* 1524 [= W 1149] e Lib. *Ep.* 1484 [= W 1515]), nelle quali in un caso pare avere l'incarico di στρατιώτης in Egitto, forse da intendere come *assessor*, vd. Petit 1994, p. 116 s.v. *Gessius II*.

<sup>743</sup> In Cameron 1964 si propone di identificare il personaggio menzionato da Pallada solo in Lib. *Ep.* 892 (= W 810), e Lib. *Ep.* 948 (= W 867). Questo sarebbe un personaggio proveniente da Antiochia che avrebbe solo svolto un incarico in Egitto. Si escludeva dunque dall'elenco delle sue attestazioni Lib. *Ep.* 1042 (= W 962), visto che in quell'occasione Gessius è qualificato come Αἰγύπτιος (al § 2).

<sup>744</sup> In Lib. *Ep.* 892 (= W 810), 1: καὶ ἄπερ εἰκὸς ἀκολουθεῖ, κρότος τε καὶ τὸ “τίς ἂν ἦν ὁ Γέσσιος ἀνάγκην ἔχων τὸ μὴ πλουτεῖν εἰς τὸ διδάσκειν;” «e allora (*scil.* dopo la lettura delle lettere di Gessius) seguono quelle cose che è naturale che seguano, e cioè un applauso e frasi come “Chi può essere quel Gessius che per insegnare si trova nella condizione ineluttabile di non arricchirsi?”» (Trad. it. A. Pellizzari).

Allo stesso personaggio potrebbe far riferimento il titolo di un'opera che compare nel *corpus* di Shenoute che apparentemente si riferiva a degli scritti di Gesios.<sup>745</sup> S. Emmel ha recentemente valorizzato la testimonianza di un'opera inedita contenuta in due codici del Monastero Bianco, dove si fa riferimento al fatto che qualcuno ha invitato Shenoute a verificare la presenza o meno degli idoli, a un'irruzione e al fatto che la persona assalita aveva ricoperto una carica di governatore (in copto ⲙⲛⲧⲉⲛⲉⲙⲱⲛ).

Secondo la ricostruzione degli eventi data dallo studioso, allo stesso governatore Flavius Aelius Gessius si farebbe riferimento nell'opera dei codici inediti, nella *Vita*, e nell'orazione *Not because a fox barks* (cc 355).<sup>746</sup> All'inizio Gessius, forse in occasione di una visita al monastero, avrebbe proclamato di non essere pagano o di esserlo stato solo in giovane età. Shenoute avrebbe verificato la veridicità delle sue affermazioni facendo irruzione nella sua abitazione alla ricerca degli idoli senza successo. L'archimandrita avrebbe poi rivolto a Gessius altre accuse nell'orazione *Not because a fox barks*, dove si fa riferimento ad un episodio simile in cui l'avversario non nominato invita Shenoute a verificare che non fosse pagano. Avrebbe poi fatto una seconda irruzione trovando invece le prove di quanto cercava: di questa sarebbe rimasta una testimonianza nei codici inediti del Monastero Bianco. Shenoute si sarebbe poi scagliato ancora contro Gessius mettendo a confronto il suo nemico di Panopolis con il vescovo Sant'Atanasio in *God is blessed* (cc 360)<sup>747</sup> databile intorno al 440.<sup>748</sup>

Bisogna ammettere che queste ricostruzioni si basano su interpretazioni di passi dove il personaggio in questione spesso non è nominato e quindi rimangono in gran parte congetturali, tuttavia il fatto che un Gesius sia coinvolto nell'episodio dell'irruzione di Shenoute nella *Vita* e che un simile episodio sia narrato in alcuni suoi discorsi, rende l'identificazione abbastanza probabile.

Questo attesterebbe che negli anni in cui Shenoute era a capo del Monastero Bianco, dopo il 388, Gessius era rimasto un personaggio influente nella sua patria di origine, forse sperando di ricoprire altre cariche più prestigiose finché non morì, forse alla fine del secolo, sicuramente prima del 440. Sembra sconsigliabile indagare sui motivi che avrebbero potuto portare Gessius a professarsi cristiano in mancanza di altri dati.<sup>749</sup> È vero che delle misure antipagane si facevano strada in questi

<sup>745</sup> Brakke-Crislip 2015, p. 193; Emmel 2002, p. 100 n. 17.

<sup>746</sup> Per l'edizione vd. Chassinat 1911, pp. 38-50.

<sup>747</sup> Per l'edizione vd. Chassinat 1911, pp. 153-209.

<sup>748</sup> Vd. soprattutto Emmel 2002 con ulteriore bibliografia e cfr. recentemente Brakke-Crislip 2015, pp. 193-199.

<sup>749</sup> Questa sembra sostanzialmente l'ipotesi per cui propendeva maggiormente Emmel, in Emmel 2002, p. 111: «But for a man who perhaps still had ambitions for higher governmental posts, there was a distinct incentive to give up the old ways in the fact that the imperial legislation was turning more and more harshly against them, while the imperial preference for Christians that had begun under Constantine was becoming overwhelming».

anni, ma non bisogna dimenticare che nel 388 divenne prefetto del pretorio il pagano Flavius Eutolmius Tatianus, e che un altro pagano, corrispondente di Libanio, Flavius Asclepiades Hesychius fu in carica proprio nella Tebaide nel 392 (vd. schede *Flavius Eutolmius Tatianus*. p. 278 e *Flavius Asclepiades Hesychius*). Non sembra quindi che Gessius potesse necessariamente avere interesse a dichiararsi pagano per favorire la sua carriera o che nella Tebaide la religione cristiana del governatore potesse essere un requisito preferenziale. Non è questa la sede per condurre ulteriori indagini in tal senso ed è auspicabile che nuovi studi sul *corpus* di Shenoute possano apportare ulteriori dati, mi sembra però maggiormente probabile che una causa si possa ricercare nella realtà locale e nel pubblico destinatario dei sermoni dell'abate del Monastero Bianco, piuttosto che nella politica amministrativa dell'Egitto da parte dell'autorità imperiale.

### **Datazione della carica e carriera**

Da P.Lips. I 54 sappiamo che Flavius Aelius Gessius era certamente in carica nel febbraio del 377: in questo papiro si riporta una datazione consolare dove però non vengono riportati i nomi dei consoli. Tuttavia, visto che sappiamo che il predecessore di Gessius, Flavius Pompeius Pergamius, era in carica sicuramente fino al giugno del 376, P.Lips. I 54 deve datarsi al 377. Non possiamo però escludere che Flavius Aelius Gessius sia entrato in carica dopo giugno nel corso del 376. In quell'anno potrebbe collocarsi P.Lips. I 36, dove abbiamo una data consolare incompleta secondo il consolato di Valentiniano e Valente che può riferirsi ugualmente al 376 o al 378.

La carica di Flavius Aelius Gessius potrebbe essersi conclusa sia nel 378 stesso che nel 379, le date possibili per P.Münch. III 78, ma la sua carica potrebbe essersi prolungata ancora, visto che la prima attestazione del successore Flavius Ulpius Erythrius è databile nel 384 (vd. scheda *Flavius Ulpius Erythrius*, p. 291).

### **EUSEBIUS**

Lallemand 1964, p. 253; *PLRE* I, p. 305 (s.v. *Eusebius* 22).

#### ***Praeses Thebaidos***

Ante 388 (386-387)

P.Lips. I 63, 6

### **Attestazioni**

Di questo governatore abbiamo solo un cenno in P.Lips. I 63, una dichiarazione relativa a una consegna di approvvigionamento proveniente da Coptos o Antinoopolis. La dichiarazione risulta emessa su ordine di Flavius Eutolmius Arsenius, il *praeses Thebaidos* in carica nel 388, tuttavia si fa riferimento anche a una διατύπωσης di un Eusebius qualificato come ex-praeses (al r. 5: ἀπ[ὸ]

λόγου διατυπώσεως γενομένης παρὰ τοῦ προηγησαμένου Εὐσεβίου). Si preferisce dunque considerare questo un riferimento ad un altro governatore attestato nella Tebaide, visto anche che questa espressione è assimilabile a quella utilizzata per il *praeses* Flavius Pompeius Pergamius in M.Chr. 78 (τὰ προστεταγμένα ὑπὸ τ[ο]ῦ κυρίου μου τοῦ προηγησαμένου Περγαμίου).

Questo personaggio non deve essere identificato con l'Eusebius che sembrerebbe attestato come *praefectus Augustalis* in P.Golenishev (vd. scheda *\*Eusebius*, p. 397), mentre l'identificazione di questo governatore con il Flavius Aelius Eusebius attestato in P.Merton I 43, ipotizzata da Lallemand, sarebbe stata plausibile ma oggi appare da escludere. Il documento infatti proviene da Ossirinco, appare databile anche al V sec. e il governatore deve piuttosto essere identificato con un *praeses Arcadiae*, che aveva autorità su quell'area.<sup>750</sup>

### **Datazione della carica e carriera**

L'unico documento dove è attestato il nome di Eusebius, e si afferma che non era più in carica, è databile al 388 per la presenza di una data consolare. Posto dunque il 388 come *terminus ante quem* per il suo governo della Tebaide, non sembra plausibile supporre che sia stato in carica molto tempo prima, se un suo provvedimento risulta ancora valido.

Visto inoltre che i fasti per gli anni precedenti risultano abbastanza completi, sembra plausibile di collocare la carica di Eusebius dopo quella di Flavius Ulpus Erythrius (vd. scheda *Flavius Ulpus Erythrius*, p. 291) e subito prima di quella di Flavius Eutolmius Arsenius (vd. scheda *Flavius Eutolmius Arsenius*, p. 381), quando c'è un intervallo di 3 anni per i quali non abbiamo attestazioni di nessun governatore (vd. Tabella F).

### **FLAVIUS EUTOLMIUS ARSENIUS**

Lallemand 1964, p. 253; *PLRE* I, p. 111 (s.v. *Flavius Eutolmius Arsenius* 5).

#### ***Praeses Thebaidos***

388

senza data

P.Lips. I 63, 5-6

PSI VIII 951, 4

### **Attestazioni**

Flavius Eutolmius Arsenius è attestato in due documenti: una dichiarazione per una consegna di rifornimenti (P.Lips. I 63) e la copia di un concordato, o *dialysis* (PSI VIII 951). Il nome di Flavius Eutolmius Arsenius risulta ricostruibile per la parte iniziale sulla base di PSI VIII 951, dove al r. 4 abbiamo Φλ(αυίου) Εὐτολμίου Ἀρσε[νίου] mentre per la parte finale sulla base di P.Lips. I 63, dove

<sup>750</sup> Mitthof 2001, p. 535 e cfr. *PLRE* II, pp. 432-433 s.v. *Flavius Aelius Eusebius*.

abbiamo [Φ]λ(αίου) Εὐτολμίου Ἀρσενίου. La sua ricostruzione dunque non presenta problemi. La dichiarazione in P.Lips. I 63 è emessa da una *schola* dell'*officium* del *praeses* ([ἡ σ]χολὴ τῶ[ν . . . . .] τῆς ἡγεμο[ν]ικῆς [τάξε]ως): è degno di nota che si tratta della prima menzione di una sezione dell'*officium* e sembra indicare una organizzazione più complessa dell'*entourage* del governatore. Allo stesso tempo è molto interessante che abbiamo ancora una volta una consegna di rifornimenti finalizzata a una spedizione militare. In questo caso si dispone che la città di Coptos consegnhi i rifornimenti, ma dovevano essere coinvolti sicuramente anche altri centri. È probabile, come suppone l'editore del frammento, che la consegna sia connessa alla spedizione contro l'usurpatore Massimo. Il *praeses* Flavius Eutolmius Arsenius è citato in quanto autorità che ha emesso l'ordinanza, tuttavia si fa anche riferimento a un Eusebius, che sembra indicato come un *praeses Thebaidos* in carica in precedenza. Inizialmente si era pensato di doverlo identificare con un prefetto augustale Eusebius, attestato nel Papiro Golenischev, tuttavia questo personaggio non è altrove attestato e nei Codici nello stesso anno abbiamo costituzioni indirizzate a Florentius (vd. scheda *Florentius*, p. 287).<sup>751</sup>

Per quanto riguarda invece il concordato in PSI VIII 951, oltre al fatto che appunto si tratta di un accordo tra le parti coinvolte in una controversia non possiamo conoscere molti dettagli, visto che il testo è mutilo. Il *praeses* poiché era l'autorità alla quale la questione era stata sottoposta.

### **Datazione della carica e carriera**

La datazione della carica di Flavius Eutolmius Arsenius nella Tebaide è possibile solo sulla base di P.Lips. I 63, dove abbiamo una datazione consolare. Sappiamo dunque che il governatore era sicuramente in carica nel 388. Visto che l'ultima attestazione del predecessore è databile al 385, Flavius Eutolmius Arsenius potrebbe essere entrato in carica a partire dal 386, anche se non è da escludere che si debba inserire in questi anni la carica dell'Eusebio, che potrebbe essere un suo predecessore secondo P.Lips. I 63 (vd. sopra discussione).

### **FLAVIUS SEPTIMIUS EUTROPIUS**

Lallemand 1964, p. 254; *PLRE* I, p. 318 (s.v. *Flavius Septimius Eutropius* 6).

#### ***Praeses Thebaidos***

16.12.389

P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91  
= ChLA XII 520 = FIRA III 174 ), Col. I, 5

<sup>751</sup> Si segnala che la lettura stessa del nome risulta incerta. Purtroppo oggi risulta possibile soltanto verificarla sulla base della foto pubblicata nell'ed.pr. per il cattivo stato di conservazione del frammento, in ogni caso è scarsamente visibile la parte finale del nome -βίου al r. 12, esiste dunque la possibilità che si debba integrare diversamente, cfr. ora la riedizione con l'immagine in Burgess-Dijkstra 2013.

### Attestazioni

Flavius Septimius Eutropius è attestato soltanto in un documento, P.Lips. I 38, un verbale di processo proveniente da Hermupolis, e in OGIS II 723, un'iscrizione rinvenuta ad Antinoopolis.

In P.Lips. I 38 non è possibile determinare l'argomento della controversia, perché gran parte del testo è andato perduto, comunque il processo si svolse il 20 settembre 390, quando era già in carica il successore di Eutropius, Flavius Septimius Hesychius (vd. scheda *Flavius Septimius Hesychius*). Nel corso del dibattimento, però, si cita un documento dove si davano istruzioni<sup>752</sup> e si prescriveva di rivolgersi all'autorità del governatore Flavius Septimius Eutropius, dunque il governatore compare perché è l'autorità alla quale viene rimandata la questione (ἐντέλλομαι σοὶ [καὶ] [ἐπιτρ]έπω προσελεῖν τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ κυρίου μου τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόν[ο]ς Φλ(αυίου) Σεπτιμίου Εὐτροπίου).

L'attestazione epigrafica, invece, in OGIS II 723 menziona Flavius Septimius Eutropius come governatore in carica quando Flavius Eutolmius Tatianus, ormai prefetto del pretorio, dedica il monumento agli imperatori a Antinoopolis (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

### Datazione della carica e carriera

La carica di Flavius Septimius Eutropius nella Tebaide si può datare soltanto sulla base del documento citato nel verbale in P.Lips. I 38, visto che l'iscrizione riporta soltanto che era il governatore in carica, dunque fornisce solo una datazione relativa.

Siamo dunque sicuri che questo governatore fosse in carica nel dicembre del 389 e che sia il diretto successore di Flavius Eutolmius Arsenius, in carica ancora l'anno precedente. L'incarico di Flavius Septimius Eutropius non deve poi essersi prolungato oltre il settembre del 390, nella data dello stesso verbale di processo presieduto dal successore Flavius Asclepiades Hesychius (vd. scheda *Flavius Asclepiades Hesychius*).

### FLAVIUS ASCLEPIADES HESYCHIUS

Seeck 1906, pp. 174-175 (s.v. *Hesychius VI*); Lallemand 1964, p. 254; Petit 1994, p. 123 (s.v. *Hesychius VI*); *PLRE* I, p. 429.

<sup>752</sup> Nel testo si definisce il documento che viene letto con il termine ἐντολή (vd. al r. 3 κατ' ἐντολήν e al r. 4 ἡ ἐντολή) che significa appunto «istruzioni». Nel II sec. troviamo il termine anche in riferimento a istruzioni date dal prefetto agli strategi (SB V 9050, Col. V r. 1-2), cfr. Wegener 1956, tuttavia in questo caso sembrano piuttosto istruzioni date a una delle due parti relativamente al processo.

**Assessor (?) (ante 388)**

Ante 388 Lib. *Ep.* 854 F (= 773 W)

**Praeses provinciae(?) (ante 388)**

Ante 388 Lib. *Ep.* 854 F (= 773 W)

**Assessor(?) in Tebaide (390)**

390 Lib. *Ep.* 946 F (= 865 W)

390<sup>753</sup> Lib. *Ep.* 995 F (= 914 W)

**Praeses Thebaidos (390-392)**

20.09.390 P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91  
= ChLA XII 520 = FIRA III 174 ), Col. I, 4, 7,  
8, 10, 12, 13, 15, 16; Col. II, 21

29.05.391 P.Lips. I 14, 8-10

392 Lib. *Ep.* 1040 F (= 1184 W)

392 Lib. *Ep.* 1041 F (= 1197 W)

senza data P.Lips. I 66, 13-15

senza data P.Princ. III 184, 1 (?)

**Attestazioni**

Ci sono sicuramente tre attestazioni relative alla carica di Flavius Asclepiades Hesychius come *praeses Thebaidos*: una ricevuta (P.Lips. I 14), un verbale di processo (P.Lips. I 38) e un altro documento, dove si presentavano le persone disponibili per svolgere una liturgia (P.Lips. I 66). Questo personaggio potrebbe però anche essere attestato in una petizione, P.Princ. III 184. I primi due documenti provengono da Hermopolis, mentre la provenienza della petizione resta sconosciuta. Il nome completo compare in tutte le fonti, eccetto la petizione dove la parte finale è caduta in lacuna; comunque la sua ricostruzione non risulta problematica.

Per quanto riguarda il verbale di P.Lips. I 38, come si è detto riguardo a Flavius Septimius Eutropius, anche lui citato nel corso del processo (vd. scheda *Flavius Septimius Eutropius*, p. 382), della questione affrontata nel dibattimento non si possono avere molte informazioni. Il nome di Flavius Asclepiades Hesychius compare nelle introduzioni dei dialoghi in latino, in quanto giudice che presiedeva la seduta.

Per quanto riguarda P.Lips. I 14, la ricevuta attesta la restituzione di un debito per il quale si era presentata una petizione al *praeses*. Il nome del governatore compare quindi quando si fa riferimento alla richiesta (ai rr. 8-10: *περὶ ὧν ἐνέτ[υ]χ[ο]ν κατὰ σου τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ κυρίου μου το[ῦ] λαμπροτάτου ἡγεμόνος Φλαυίου Ἀσκληπιάδ[ο]υ Ἡ[σ]εχίου*).

Analogamente un debito potrebbe essere l'oggetto della petizione indirizzata al governatore e presente in P.Princ. III 184, tuttavia il frammento è di dimensioni troppo ridotte per ricavare

<sup>753</sup> La lettera viene datata in Pellizzari 2017, p. 253 al 390-391, ma visto che effettivamente dal contenuto e dal tono risulta che Hesychius si sta recando nella Tebaide e Libanio si augura che progredisca ancora nella carriera, sembra più plausibile che la lettera si debba collocare prima della sua carica come *praeses* e che piuttosto si recasse nella Tebaide come *assessor*; come supponeva anche Petit (Petit 1994), si veda invece per l'ipotesi opposta PLRE I. Si sceglie dunque di datare la lettera nel 390, prima della prima attestazione di Hesychius come *praeses Thebaidos*, P.Lips. I 38, datata al settembre del 390 (vd. sopra).



ulteriori informazioni. L'assenza del nome della carica, inoltre, impone cautela, poiché non possiamo essere sicuri che il Flavius Asclepiades destinatario sia un governatore e non possa essere un funzionario omonimo. Si decide dunque di considerare solo ipoteticamente questa testimonianza tra quelle relative alla carica di Flavius Asclepiades Hesychius.

È difficile infine restituire il testo di P.Lips. I 66, anche se la tipologia del testo è chiara tramite il confronto con P.Lips. I 65. In ogni caso è sicuro che si faccia riferimento ad un'ordinanza del prefetto, probabilmente un editto (ai rr. 13-15: ἐκ προστάγμα[τος τοῦ κυρίου μου τοῦ λαμπροτάτου ἡγε[μόνος] Φλ[α]υίου Ἀσκληπι[ά]δου Ἡσυχίου).

Per questo personaggio disponiamo comunque di altre informazioni grazie all'epistolario di Libanio, dove figura come uno dei destinatari e padre di allievi del retore (Lib. Ep. 894 F). Pare che avesse una buona formazione giuridica e avesse esercitato la professione di avvocato ad Antiochia.<sup>754</sup> In una lettera a Eusebius, un potente funzionario, forse *magister officiorum*, (Lib. Ep. 854 F) risulta che da Antiochia nel 388 si era poi spostato a Costantinopoli, chiamato a ricoprire un incarico. Dalla lettera successiva risulta inoltre il suo sicuro legame con Flavius Eutolmius Tatianus, allora prefetto del pretorio (Lib. Ep. 855 F).

Abbiamo poi alcune lettere che fanno allusione all'incarico in Egitto: in una lettera Hesychius si sta recando nella regione e gli si chiede di passare per la Palestina e di trattenersi presso Theophilus (Lib. Ep. 946 F), da un'altra (Lib. Ep. 995 F) risulta in Egitto ma forse non ancora come governatore, ma più probabilmente come *assessor* (cfr. sotto discussione), mentre infine in Lib. Ep. 1040 F Hesychius sarebbe governatore, quando ha un litigio con Theophilus, e forse è ancora in Egitto quando Libanio gli raccomanda di essere clemente con un piccolo proprietario terriero. Pare che il figlio di questo avesse provocato un incendio nella proprietà del *praeses* e che questo minacciasse di citarlo in tribunale. Libanio dunque gli chiede di non proseguire con l'azione legale, considerando che l'incendio era di natura accidentale e il colpevole si affliggeva quanto lui (Lib. Ep. 1041 F). È interessante in ogni caso notare che il *praeses* risulta un grande proprietario terriero, come già Flavius Aelius Gessius, se si dovesse identificare con il potente avversario di Shenoute (vd. scheda *Flavius Aelius Gessius*).

Da lettere successive risulta poi che Hesychius fece ritorno a Costantinopoli, dunque si conferma che questo fu un personaggio legato alle più alte cariche dell'amministrazione, come Eusebius e il prefetto al pretorio Flavius Eutolmius Tatianus e risulta ben inserito nella vita della capitale. Dopo Flavius Ulpius Erythrius, al quale viene dedicata una statua (vd. scheda *Flavius Ulpius Erythrius*, p. 291), abbiamo dunque un altro governatore della Tebaide che, anche se non aveva l'incarico più

<sup>754</sup> Si veda un riferimento in un'altra lettera di Libanio (Lib. Ep. 995 F) e in un passo di una sua orazione (Lib. Or. XXVIII 9).

prestigioso di prefetto ad Alessandria, aveva rapporti privilegiati con l'élite della capitale.

### **Datazione della carica e carriera**

La data della prefettura di Flavius Asclepiades Hesychius si può stabilire sulla base della data del verbale in P.Lips. I 38: sappiamo dal documento che doveva essere in carica nel settembre del 390, dopo Flavius Septimius Eutropius (vd. scheda *Flavius Septimius Eutropius*, p. 382). Sappiamo poi sicuramente che restò in carica fino all'anno successivo, quando abbiamo una testimonianza nel maggio del 391 (P.Lips. I 14), comunque, accettando la datazione delle lettere di Libanio che lo attestano in carica in Egitto, potremmo estendere la durata della sua carica anche al 392, quando effettivamente non sono attestati altri governatori. Non era certamente più in carica nel 393, quando è attestato Ulpus Dorotheus (vd. scheda. *Ulpus Dorotheus*).

Prima della carica in Egitto, l'epistola 854 di Libanio potrebbe attestare che Flavius Asclepiades Hesychius era stato governatore anche in un'altra provincia e forse aveva già ricoperto anche la carica di *assessor*. Al §1 della lettera leggiamo:

Ἡσύχιος ὁ πολλὰ στήσας ἐν δικαστηρίοις  
τρόπαια τῷ δικαίῳ βοηθῶν, – βεβοήθηκε δὲ τῷ  
δικαίῳ καὶ ἄρχων καὶ ἀντ' ἄρχοντος καθήμενος –  
οὗτος τοίνυν ὁ τοιοῦτος τὸν τρόπον ἥδιστα μὲν  
ἂν μεθ' ἡμῶν διέτριβεν ἄρκειν αὐτῷ τὸ μεθ' ἡμῶν  
εἶναι νομίζων, ἀνάγκη δὲ ὥς ὑμᾶς ἀγόμενος φησὶ  
μὲν εὐθύς τε ἡμῖν ἐπανήξειν καὶ ποιήσειν ἃ καὶ  
πρότερον·

Hesychius, che ha riportato molti trofei nei tribunali venendo in aiuto della giustizia – le è venuto infatti in aiuto sia quando era governatore, sia quando era al posto di un governatore – questo dunque, essendo così di carattere, si sarebbe intrattenuto con noi molto volentieri, pensando che lo stare con noi gli sarebbe bastato; tuttavia, spinto dalla necessità a venire da voi, dice che presto tornerà da noi e farà le cose che faceva prima.

Sembra quindi che prima di diventare governatore della Tebaide, Hesychius avesse esercitato la carica in un'altra provincia ignota ricoprendo anche lì un incarico di minor rilievo prima di diventare *praeses*. Si nota che una carriera di questo tipo ricorda anche quella di Tatianus (vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271 e II. 3. 2) dunque il posto di *assessor* risulta sicuramente una carica che poteva costituire un buon requisito per arrivare al governo di una provincia. Tuttavia sembra soprattutto importante per l'ascesa di questo personaggio il suo legame con Tatianus stesso, allora prefetto del pretorio.

### **ULPIUS DOROTHEUS**

### **Attestazioni**

Ulpus Dorotheus è attestato solo in un documento, SB X 10568, una ricevuta di tasse, ma ci si può chiedere se possa corrispondere anche a un Dorotheus qualificato come *ΖΗΓΕΜΩΝ*, la cui lettera è conservata quelle di Shenoute, insieme alla risposta dell'archimandrita.

Il nome del prefetto nel frammento su papiro risulta leggibile senza problemi, dunque sulla sua ricostruzione non sussistono dubbi, mentre nella lettera in copto questo compare nel corrispondente *Δωροθέος*.

Il documento su papiro è emesso da Antinoopolis ma è indirizzato ad autorità di Hermopolis, dunque può provenire da entrambe le città. In ogni caso l'area resta sicuramente quella della provincia della Tebaide.

Il contenuto della ricevuta risulta comunque estremamente significativo perché attesta la riscossione di una *annona* per la Libia e il *praeses* compare come l'autorità che ha disposto l'esazione (ai rr. 4-5: [ἀ]κολούθως τοῖς προσταχθεῖσι ὑπὸ τῆς ἐξουσίας τοῦ κυρίου μου τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος Οὐλπίου Δωροθέου).

Questa potrebbe essere come supponeva E. Wipszycka una testimonianza del fatto che Teodosio in questo periodo doveva concentrare delle truppe nella Cirenaica, per bloccare l'approvvigionamento di grano verso l'Italia.<sup>755</sup> Ancora una volta dunque vediamo che le risorse dell'Egitto sono fondamentali nell'allestimento di spedizioni militari.

Un'attestazione di tutt'altro tipo potrebbe essere una lettera di Shenoute.<sup>756</sup> In queste un *praeses* di nome Dorotheus scrive al capo del Monastero Bianco perché pare che dei ladri abbiano trovato rifugio nel monastero e che il governatore voglia prendere seri provvedimenti nel caso in cui questi non vengano consegnati alla giustizia.

Non è impossibile da un punto di visto cronologico che Shenoute possa aver avuto contatti con Ulpus Dorotheus: Shenoute era a capo del monastero Bianco dal 388 e la carica del governatore si deve collocare cinque anni dopo. Non sembra inoltre impossibile che l'autorità civile dialogasse con una comunità monastica. Si lascia dunque un margine di incertezza nell'identificazione di Dorotheus, poiché il nome non è così insolito e non possiamo escludere un caso di omonimia. Tuttavia la cronologia, il titolo di *ΖΗΓΕΜΩΝ* e il tono stesso della lettera di Dorotheus, dove si fa cenno al rispetto della giustizia e a provvedimenti scritti emessi dall'autorità, rendono

---

<sup>755</sup> Wipszycka 1966.

<sup>756</sup> Vd. per l'edizione Leipoldt 1908.

l'identificazione possibile.

### **Datazione della carica e carriera**

Sulla base della datazione secondo l'anno di indizione, la carica di Ulpius Dorotheus si può collocare tra 393/394: un periodo in cui verosimilmente si potrebbe spiegare la concentrazione di truppe in cirenaica che la ricevuta sembra attestare (vd. sopra discussione). A ulteriore conferma si aggiunge che nell'altra datazione possibile secondo l'indizione, 378/379, ci sarebbe meno spazio nella lista di successione dei *praesides Thebaidos* per inserire la carica di Ulpius Dorotheus (vd. *Tabella*): al 378 o al 379 sarebbe infatti ascrivibile anche un documento relativo alla carica di Flavius Aelius Gessius (vd. scheda *Flavius Aelius Gessius*). Si decide dunque di datare la carica di Ulpius Dorotheus nella Tebaide al 393/394.

## VII. GOVERNATORI ESCLUSI DALLA LISTA

Si includono in questa sezione le schede relative ai governatori che sono stati esclusi dalla presente lista. I loro nomi figurano ugualmente preceduti da un asterisco (\*). I loro nomi vengono comunque riportati nelle Tabelle riassuntive nella posizione in cui ipoteticamente la loro carica si potrebbe collocare.

### VII. A. bis *PRAEFECTI AEGYPTI*

#### \*AURELIUS MERCURIUS

Stein 1950, pp. 154-155; Vandersleyen 1962, pp. 37-39 (p. 11 n° 3); Reinmuth 1967, pp. 123-124; *PLRE* I, p. 597; Bureth 1988, pp. 498-499; Bastianini 1975, p. 319; Bastianini 1980, p. 89; Barnes 1982, p. 148 n. 25; Bastianini 1988<sup>1</sup>, p. 515.

#### **Prefetto / *rationalis* / *epistrategus* (276/285)**

data incerta (276/285)

P.Oxy. XIX 2228, 27, 37

#### **Attestazioni**

Il nome di Aurelius Mercurius è attestato solo in P.Oxy. XIX 2228, un documento proveniente da Ossirinco che contiene delle lettere allo stratego dell'Ossirinchite e ad altri strateghi. *Nomen* e *cognomen* del personaggio sono chiaramente leggibili nel prescritto di due delle comunicazioni (al r. 27 Αὐρήλιος Μερκούριος στρατηγῶ Ὁξυ[ρ]υγ'χίτου χαίρ[ει]ν e al r. 37 Αὐρήλιος Μερκούριος στρατηγῶ Ὁξυρυγχείτου χαίρε[ιν]).

Delle sette epistole presenti, le prime cinque sono estremamente frammentarie e solo delle ultime due è possibile comprendere pienamente il contenuto: Aurelius Mercurius è il mittente e si rivolge allo stratego dell'Ossirinchite nella prima lettera (rr. 27-36) per una consegna di muli da parte della βουλή, probabilmente a scopo militare, nella seconda (rr. 37-45) chiede che sia resa nota la quantità di bestiame allevato in ogni villaggio (ἐξαρίθμησις θρεμμάτων) e invia in allegato la copia di una lettera da parte degli *officiales* del *procurator usiacus* (al r. 38: ὀφικιάλαιοι τῆς οὐσιακῆς ἐπιτροπῆς). I documenti purtroppo non riportano la data per intero, ma è possibile leggere il mese (Agosto) e la datazione per anno di regno nel secondo anno di un imperatore.

Il primo editore suppose che Aurelius Mercurius fosse un prefetto perché le lettere riguardavano la tassazione (e in questo ambito il prefetto non agiva tramite la mediazione di altri ufficiali) e perché il prefetto ai rr. 31-32 sembra aver rivolto un ordine agli *officiales* del *procurator usiacus*.

Nonostante Stein, Reinmuth, Vandersleyen non mettessero eccessivamente in dubbio la carica di

Aurelius Mercurius come prefetto, Alan K. Bowman ha messo poi in rilievo come non ci fossero elementi decisivi a supporto: Aurelius Mercurius compare sì in P.Oxy. XIX 2228 come sovraordinato allo stratego, ma supporre che sia un prefetto non è l'unica possibilità. Sulla base del contenuto delle lettere, al contrario, faceva notare come nell'assegnazione della ἐξαρίθμησις θεμεμμάτων intervenisse solitamente un esterno nominato dall'epistratego e supponeva che Aurelius Mercurius avesse questa carica.<sup>757</sup> J. David Thomas però non ha rilevato ulteriori prove di un'eventuale epistrategia di Aurelius Mercurius, perciò lo annovera tra i *possible epistrategoi*, non escludendo che possa essere διοικέτης o *catholicus*.<sup>758</sup>

In definitiva in ragione di questa incertezza e della mancanza di ulteriori testimonianze, sembra più opportuno escludere Aurelius Mercurius dalla lista analogamente a Bastianini, Bureth e Barnes.<sup>759</sup>

### **Datazione della possibile prefettura e carriera**

Per la prefettura di Aurelius Mercurius erano state proposte tre datazioni possibili: il 276, il 283 o il 285. Nell'*editio princeps* di P.Oxy. XIX 2228, C. P. Wegener, notando che ci si doveva trovare in un periodo di inflazione, proponeva di collocare il documento tra 279 e 288 e circoscriveva gli anni possibili al secondo anno di Carino e Numeriano (283) o a quello di Diocleziano (285), considerando la seconda ipotesi meno probabile perché in quel periodo era in carica Marcus Aurelius Diogenes.

Stein invece non considerava tra le opzioni il regno di Diocleziano e escludeva il 283 perché l'intervallo tra le prefetture di Celerinus e di Pomponius Ianuarianus era troppo breve per inserire un altro prefetto. Di conseguenza proponeva come possibile alternativa il secondo anno di Probo, il 276, intendendo i limiti dati da Wegener in maniera più flessibile.

Vandersleyen, seguito da Reinmuth, escludeva il 276 perché riteneva che non fosse una data coerente con i dati dell'inflazione e riteneva che Aurelius Mercurius potesse trovare spazio più facilmente nel 285 tra Diogenes e Bellicius Peregrinus, visto che il primo, come si è evidenziato (vd. scheda *Marcus Aurelius Diogenes*, p. 112), poteva essere stato in carica almeno fino alla primavera del 286, mentre la prima attestazione datata di Bellicius Peregrinus, P.Oxy. L 3571, risale al 6 novembre 286 (vd. scheda *Bellicius Peregrinus*, p. 118). Delle tre date possibili, quindi una eventuale prefettura di Aurelius Mercurius potrebbe collocarsi tra la fine del 285 (considerando che Diogenes avrebbe potuto finire la sua carica alla fine di questo anno) e l'autunno del 286.

---

<sup>757</sup> Bowman 1969.

<sup>758</sup> Thomas 1982 pp. 168-169 e 208.

<sup>759</sup> Bastianini lo inserisce nella successione dei prefetti in Bastianini 1975 e Bastianini 1980 ma fa riferimento in nota alla probabilità che Aurelius Mercurius non sia un prefetto (Cfr. anche Bastianini 1988).

Una prefettura breve potrebbe spiegare la presenza di una sola attestazione, tuttavia ancora una volta si deve constatare che collocare questo personaggio come governatore dell'Egitto nei primi anni della tetrarchia presenti delle difficoltà e sembra dunque preferibile retrodatarne la prefettura o supporre che ricoprisse un'altra carica.

### **\*FLORENTIUS**

Cantarelli 1911, pp. 23-24; Vandersleyen 1962, pp. 121-122 (p. 14 n° 20); Lallemand 1964, p. 241; *PLRE* I, p. 363 (s.v. *Florentius* 2); van Haehling 1978, p. 194; Barnes 1982, p. 151.

### ***Praefectus Aegypti* (331)**

331

Athan. *LF* 3

### **Attestazioni**

Florentius, omonimo del *praefectus Augustalis* che fu in carica tra 384-386 (vd. v. *Florentius*), risulta tuttora attestato come prefetto d'Egitto soltanto nell'Intestazione della *LF* 3 e non sono emerse ulteriori attestazioni nelle fonti documentarie.

### **Datazione dell'ipotetica prefettura**

Secondo l'intestazione della *LF* 3, Florentius sarebbe entrato in carica nel 331, sotto il consolato di Iunius Bassus e Ablabius, nello stesso anno in cui l'Indice registra come prefetto Flavius Hyginus (vd. scheda *Flavius Hyginus*, p. 215). Da Cantarelli in poi, gli studiosi hanno ritenuto che, nel caso in cui l'intestazione delle Lettere Festali e l'Indice fossero discordi, si dovesse ritenere l'intestazione come la fonte più autorevole, dunque si riteneva che Flavius Hyginus non potesse essere già in carica e che Florentius fosse da considerarsi un prefetto.

A seguito degli studi di A. Camplani, tuttavia, la valutazione delle Lettere Festali e dell'Indice è stata profondamente rivista e il secondo è stato rivalutato come fonte storica.<sup>760</sup> A questo si aggiunge, soprattutto, che è emersa un'attestazione di Flavius Hyginus in P.Col. X 288, databile al dicembre del 330.

In alternativa si dovrebbe supporre che Florentius sia stato in carica per un breve periodo nei primi mesi del 330, ovvero nei mesi in cui, effettivamente, mancano attestazioni di un prefetto d'Egitto tra l'ultima attestazione di Flavius Magnilianus nel gennaio del 330 (vd. scheda *Flavius Magnilianus*, p. 212), e la prima attestazione di Flavius Hyginus alla fine del 330 (vd. scheda

<sup>760</sup> Si veda Camplani 1989 spec. pp. 190-193 per una ricostruzione della formazione di queste raccolte e Van Nuffelen 2001, che ribadisce sostanzialmente le conclusioni di Camplani e individua due regole di base nello spostamento degli eventi da parte del redattore dell'Indice. Cfr. Barnes 2009 pp. 116-117, cfr. *Fonti*.

*Flavius Hyginus*, p. 215). Tuttavia questa ipotesi crea maggiori difficoltà, perché in altri casi l'Indice segnala quando il prefetto è cambiato nel corso dell'anno<sup>761</sup> e l'assenza di qualsiasi menzione di Florentius apparirebbe inspiegabile.

Dunque in questo caso è l'Indice che riporta il nome del governatore corretto e si sceglie di escludere Florentius dalla lista dei prefetti d'Egitto.

### **\*PUBLIUS**

Vandersleyen 1962, p. 154 (p. 20); *PLRE* I, p. 754 (s.v. *\*Publius!\* 3*)

#### ***Praefectus Aegypti* (\*372 e 376\*)**

\*372\*

*Cons.Scal.* Frick 366, 3-4

\*376\*

*Cons.Scal.* Frick 366, 5-6

### **Attestazioni**

Un prefetto di nome Publius risulta attestato soltanto nei *Consularia* trasmessi nei cosiddetti *Excerpta Latina Barbari*; sembra da escludere, tuttavia, che questo nome corrisponda effettivamente a quello di un prefetto d'Egitto. Si premette che non sembra decisivo l'argomento recentemente avanzato da R.W. Burgess e J.H.F. Dijkstra che Publius è un *praenomen* e non sarebbe stato usato nella lista dei *Cons.Scal.*, dove compaiono solo *cognomina*:<sup>762</sup> abbiamo infatti un prefetto di nome Aelius Publius all'inizio del secolo (vd. v. *Aelius Publius*, p. 142), dunque che Publius potesse figurare come *cognomen* non sembra impossibile in questo periodo.

Resta però un fatto che nella parte della lista dove compare il nome di Publius ci sia anche una sospetta iterazione della prefettura di Tatianus, attribuibile forse a una duplicazione del redattore del documento.<sup>763</sup> Inoltre il nome di Publius appare legato a quello di Palladius: la stessa coppia di consoli associata a Publius compare associata ad Aelius Palladius nell'Indice delle Lettere Festali (*Indice* 44), mentre in *Cons.Scal.* sia a Publius che a Palladius è associata la stessa datazione al 376. Questo fa dunque pensare che i due nomi possano essere stati confusi, anche se rimane difficile da motivare la causa dello scambio o della corruzione da Palladius in Publius, che non si spiega facilmente da un punto di vista paleografico né linguistico, anche considerando la tradizione complessa dei *Cons.Scal.*. L'assenza di altre attestazioni di un prefetto di nome Publius in questo periodo e l'eccessiva incertezza dell'interpretazione dei dati nei *Cons.Scal.* invitano comunque a escludere questo nome dalla lista dei prefetti.

<sup>761</sup> Si vedano i casi di Cataphronius, Memmius Pontius Ptolemaeus, Italicianus, Faustinus, Iunius Olympus, Flavianus e Tatianus alle rispettive schede: *Cataphronius*, p. 245; *Memmius Pontius Ptolemaeus*, p. 248; *Italicianus*, p. 252; *Faustinus*, p. 253; *Iunius Olympus*, p. 257; *Flavianus*, p. 268; *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271).

<sup>762</sup> Burgess-Dijkstra 2013, p. 107.

<sup>763</sup> Burgess-Dijkstra 2013, p. 107.



### **Datazione della possibile prefettura**

In *Cons.Scal.* a Publius sono associati i nomi dei consoli in carica nel 372 e nel 376, tuttavia nel primo caso, come si è detto, nello stesso anno in fonti più affidabili risulta in carica Aelius Palladius (vd. scheda *Aelius Palladius*, p. 280); nel secondo non risulterebbe in carica nessun governatore (vd. Tabella A). Se dunque si dovesse decidere di includere questo nome nella successione dei prefetti, il 376 sarebbe l'anno più plausibile.

### **\*BASSIANUS**

Vandersleyen 1962, pp. 160-161, 163; Lallemand 1964, p. 249; *PLRE* I, p. 150.

#### ***Praefectus Aegypti* (\*379\*)**

\*379\*

*Cons.Scal.* Frick 368, 15-16

### **Attestazioni**

Un prefetto di nome Bassianus risulta attestato soltanto nei *Consularia* conservati nei cosiddetti *Excerpta Latina Barbari*. Non ci sono però ulteriori attestazioni nelle fonti documentarie o nelle fonti del diritto che possano confermare la sua carica in Egitto. Sembra pertanto più prudente escludere questo nome dalla lista dei prefetti.

### **Datazione della prefettura**

La prefettura di Bassianus, accettando la datazione in *Cons.Scal.* si dovrebbe considerare al 379. In quell'anno effettivamente potrebbe essere attestato solo Hadrianus, la cui carica in Egitto sembra da escludere (vd. scheda *\*Hadrianus*). Accettando invece entrambi i prefetti, bisognerebbe ipotizzare che si siano succeduti nel corso dello stesso anno.

### **\*HADRIANUS**

Cantarelli 1911, pp. 39-40; Vandersleyen 1962, p. 157 (p. 20 n° 46) ; Lallemand 1964, p. 249; *PLRE* I, p. 406.

#### ***Praefectus Aegypti* (\*379?\*)**

\*379\*

*Cons.Scal.* Frick 368, 3-4

\*379/359\*

*Cons.Scal.* Frick 368, 5-6

### **Attestazioni**

Un prefetto di nome Hadrianus risulta attestato soltanto nei *Consularia* preservati nei cosiddetti *Excerpta Latina Barbari*. Sembra però impossibile identificare questo personaggio con un

governatore in carica come prefetto d'Egitto e bisogna concordare con Lallemand che l'identificazione proposta da Cantarelli con un Rufus Synesius Hadrianus *comes sacrarum largitionum* risulta poco probabile.

Come si è avuto modo di sottolineare, tuttavia, non è da escludere che i *Consularia* degli *Excerpta Barbari* abbiano preservato un nome di un prefetto effettivamente in carica in Egitto (si veda il caso di Paulinus, vd. scheda *Paulinus*, p. 289). Tuttavia, in assenza di ulteriori attestazioni nelle fonti documentarie, si preferisce però escludere questo nome dalla lista dei prefetti.

### **Datazione della possibile prefettura e carriera**

La datazione della carica di Hadrianus nei *consularia* è problematica e nella seconda sezione dove il prefetto è menzionato (*Cons.Scal.* Frick 368, 5-6) abbiamo una data consolare erranea, dove un console è quello in carica nel 379 e uno in carica nel 359. Sembra però consigliabile considerare l'inserzione del console del 359 un errore e correggere la possibile data al 379, uniformando questa data a quella della sezione precedente (*Cons.Scal.* Frick 368, 3-4).

Visto infatti che nel 379 non sono attestati altri prefetti nelle fonti documentarie, mentre le fonti del diritto attestano Iulianus solo l'anno successivo (vd. v. *Iulianus*, p. 274), il 379 potrebbe rimanere una data plausibile per un'ipotetica prefettura di Hadrianus. Problematico però risulterebbe collocare Bassianus, un altro prefetto attestato solo in *Cons.Scal.* Accettando entrambi i nomi, si dovrebbe supporre che i due prefetti si siano succeduti nel corso dello stesso anno.

### **\*ANTONINUS**

Vandersleyen 1962, p. 161-165 (p. 21 n° 52); *PLRE* I, p. 75 (s.v. *\*Antoninus!\*5*).

#### ***Praefectus Aegypti* (\*381 e 384\*)**

\*381\*

*Cons.Scal.* Frick 368, 23-24

\*384\*

*Cons.Scal.* Frick 370, 1-2

### **Attestazioni**

Un prefetto di nome Antoninus risulta attestato soltanto nei *Consularia* conservati nei cosiddetti *Excerpta Latina Barbari*. Tuttavia questo personaggio non è attestato altrove e la datazione che viene data della sua prefettura non risulterebbe coerente con le informazioni provenienti dalle fonti documentarie e dalle fonti del diritto. Sembra dunque opportuno non considerare questo personaggio nella lista di successione dei governatori dell'Egitto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Stando alla lista riportata in *Cons.Scal.*, Antoninus sarebbe stato in carica due anni. Tuttavia le date sono riportate erroneamente una di seguito all'altra e corrispondono al 381 e al 384. Di questi solo nel primo anno potremmo inserire una ipotetica prefettura di Antoninus, mentre nel secondo risulterebbero già in carica Optatus e forse Florentius (vd. schede *Optatus*, p. 286 e *Florentius*, p. 287, cfr. Tabella A).

### **\*EUSEBIUS**

Vandersleyen 1962, p. 174, n.1 e 179 (p. 21 n° 54); *PLRE* I, p. 305 (s.v. *Eusebius* 23).

### ***Praefectus Augustalis* (\*385\*)**

\*385\*

*Cons.Gol.* Fol. VI recto r. 11,

### **Attestazione**

Il nome di Eusebius è presente soltanto nei *Consularia* di P.Golenishev, che collocherebbero la sua carica nel 385. Non si deve confondere con il governatore omonimo in carica nella Tebaide (vd. scheda *Eusebius*, p. 380). Tuttavia nello stesso anno, le fonti del diritto attestano dei rescritti indirizzati a un Florentius con la carica di prefetto augustale (vd. v. *Florentius*). Sembra dunque più probabile che in questo caso la lista del papiro Golenishev sia in errore, anche se per il resto sembra corrispondere alle indicazioni fornite dai rescritti imperiali e non sempre è inaffidabile. Si decide pertanto di non includere Eusebius nella lista dei governatori dell'Egitto.

Si segnala in ogni caso che la lettura stessa del nome di Eusebius sul frammento non è esente da dubbi. Purtroppo ad oggi risulta impossibile verificare la lettura sull'originale, che versa in un cattivo stato di conservazione.<sup>764</sup> A ogni modo, tramite la foto, recentemente ripubblicata nella riedizione di R. W. Burgess e J. H. F. Dijkstra,<sup>765</sup> si possono osservare solo alcune tracce compatibili con una lettura -βίου. Rimane comunque certo che queste non possono corrispondere alla terminazione di un ipotetico Φλορεντίου, che sarebbe il nome corretto.

### **Datazione della prefettura e carriera**

Eusebius sarebbe posto dai *Cons.Gol.* nel 385 quando, come si è detto, nei codici è attestato Florentius. Non sembra prudente supporre una data alternativa, in assenza di altri elementi: anche supponendo che il redattore dei *consularia* avesse sbagliato la data di un anno, per un errore nell'equivalenza tra anno egiziano e anno consolare,<sup>766</sup> Florentius risulta ancora in carica nel giugno del 386, secondo C.Th. XII 1,112, dunque non ci sarebbe spazio per inserire la prefettura di Eusebius.

<sup>764</sup> Burgess-Dijkstra 2013, pp. 59-60.

<sup>765</sup> Burgess-Dijkstra 2013, pp. 112-113.

<sup>766</sup> Così Vandersleyen che collocava la prefettura nel 386.

## VII. F. bis. *PRAESIDES THEBAIDOS*

### \*HERODIANUS (?)

*PLRE* I, p.427; Barnes 1982, p. 147.

#### *Praeses Thebaidos* (295)

16-24.02.295

P.Oxy. I 43 *recto* VI (= P.Lond. III 748 descr.), VI, 10-11, 14-15

Herodianus è stato identificato come governatore della Tebaide da Skeat in una sezione molto lacunosa di P.Oxy. I 43 e su questa base lo studioso proponeva di poter datare l'istituzione della provincia della Tebaide al 295.<sup>767</sup>

Il papiro sul *recto* contiene una lista di rifornimenti all'esercito: all'ammontare del rifornimento corrisponde la relativa ricevuta. Il nome del *praeses* sarebbe contenuto nella sesta colonna molto frammentaria, dove Skeat, come si può vedere dal testo riprodotto qui di seguito, propone di integrare ai rr. 10-11 e 14-15 Ἡρωδιανοῦ ἡγουμένου Θηβαίδος.

Col. VI

	βουρτω[ναρίοις	]
	. . [ -ca.?- ]	
	Ἡρακλ[ειδ	Ἡ-]
	ρωδ[ιανοῦ ἡγουμένου Θηβαί-]	
5	δος τοῖ[ς	]
	λ[ . ] . . [	]
	[ -ca.?- λί(τραι)] σ.	
	Παλατίν[φ	]
	ἀκολούθ[ως	]
10	Ἡρωδια[νοῦ ἡγουμένου Θηβαί-]	
	δος ἀχῦρ[ου -ca.?- ]	
	τινοῖς [ -ca.?- ]	
	τοῖς τοῦ γαλ[- ca.10 -] . . ι. σεως	
	Ἡρωδι[ανοῦ] [διασημοτ]άτου ἡγου-	
15	μένου λί(τραι) σ.	

Questa proposta rimane interessante, poiché la parola ἡγουμένου ai rr. 14-15 è leggibile e in

<sup>767</sup> Si segue questa datazione in Delmaire 1989 (vd. pp. 207-208 n. 1).

generale entrambe le integrazioni si adatterebbero alle dimensioni delle colonne presenti nel documento. Resta inoltre un dato che nello spazio di pochi righe si ripete il nome Herodianus seguito dalla sequenza *δος*. Tuttavia questa terminazione è comune e non sembra un elemento sufficiente per integrare il nome *Θηβαίδος*.

Nello stesso documento troviamo un altro esempio di un termine terminante in *δος* che precederebbe il termine *ἀρχόνου*: al r. 11 nella terza colonna sono menzionati degli ἀποδέκ(τασι) Πτολεμαίδος ἀρχ(όνου).

Il termine ἡγούμενος inoltre è utilizzato anche in epoca precedente in senso generico e in assenza di ulteriori specificazioni potrebbe riferirsi a un ufficiale diverso dal *praeses* in un contesto militare, come quello dal quale il testo proviene.

Bowman notava inoltre che, se supponessimo che nel 295 la suddivisione Egitto-Tebaide fosse già avvenuta, in P.Oxy. I 43 i confini tra le suddivisioni non sarebbero rispettati nell'elargizione dei rifornimenti<sup>768</sup> e che, secondo la testimonianza di Procopio, le riforme sarebbero state attuate in Egitto quando Diocleziano era presente, quindi non durante la spedizione di Galerio, ma verosimilmente nella spedizione contro Domizio Domiziano (vd. I. 1. 2).

Skeat proponeva di identificarlo con Aurelius Herodes, autore dell'editto di P.Oxy. X 1186, tuttavia l'attestazione di questo personaggio emersa nei papiri di Kellis rende l'identificazione con Herodianus meno probabile (vd. scheda *Aurelius Herodes*, p. 344).

### \*ANYSIUS(?)

*PLRE* I, p. 79 (s.v. *Anysius I?*).

#### 1. *ex-praeses* / *ex praesidibus* / **Membro dell'*officium* del *praeses*? (346-347)**

Post 346/347	P.Herm.Landl. 1 (= P.Giss. I 117), 310
post 346/347	P.Herm.Landl. 2 (= P.Flor. I 71), 527

#### **Attestazioni**

La carica di Anysius come *praeses* era ipotizzata nella *PLRE* sulla base di due attestazioni di un Anysius in due registri fondiari del nomo Hermopolites: P.Herm.Landl. 1 dove abbiamo al r. 310 un Anysius definito come ἀπὸ ἡγεμονιῶν (Ἀνύσιος ἀπὸ ἡγεμονιῶν) e P.Herm.Landl. 2 al r. 527 dove è menzionato un Anysius figlio di Triadelphos (Ἀνύσιος Τριαδέλφου). L'espressione ἀπὸ ἡγεμονιῶν infatti sembrava da considerare analoga ad altre espressioni per indicare una persona che aveva ricoperto una carica in precedenza (ad es. ἀπὸ ἐπάρχων o ἀπὸ ἐπιτρόπων). L'Anysius in questione sarebbe quindi qualificato in P.Herm.Landl. 1 come *ex-praeses*. Tuttavia ἀπὸ ἡγεμονιῶν non risulta

<sup>768</sup> Bowman 1978 p. 28.

corrispondente ad ἀπὸ ἡγεμόνων, che ci si dovrebbe attendere,<sup>769</sup> dunque questa interpretazione rimane incerta.

Gli autori della *PLRE* trovavano un elemento a favore la possibile identificazione di questo Anysius con l'omonimo destinatario di una lettera di Theophanes (P.Ryl. IV 625), che si riteneva fosse qualificato come suo superiore (κύριος). Tuttavia del titolo di κύριος nell'indirizzo rimaneva soltanto la desinenza (ai rr. 1-2 dell'*ed.pr.* Θεοφάνης Ἀνυσίῳ [τῷ κυρίῳ] [χ]αίρειν·), in seguito Anysius è stato identificato con il figlio di Theophanes attestato anche in altri documenti e di conseguenza in P.Ryl. IV 625 si è preferito integrare il termine υἱός (Θεοφάνης Ἀνυσίῳ [υἱ]ῳ [χ]αίρειν·).<sup>770</sup> Anche se recentemente la lettura di κύριος è stata nuovamente difesa da Matthews,<sup>771</sup> sembra di dover concordare con F. A. J. Hoogendijk sul fatto che la lettura υἱός risulta ancora più convincente per lo spazio disponibile sul frammento (cfr. BL XIII 186). A questo si aggiunge che, come si è avuto modo di notare altrove, in un indirizzo a un superiore solitamente il nome del superiore è in prima posizione al dativo (vd. IV. 3.1. e 3.2) e non posposto come in questo caso. Anche ammettendo che questo Anysius sia un omonimo del figlio di Theophanes, riesce quindi difficile credere che quest'ultimo non mettesse nell'indirizzo il nome di un *praeses* in prima posizione.

Posto dunque che l'Anyisius di P.Ryl. IV 625 è il figlio di Theophanes, sembra da escludere l'identificazione di questo Anysius figlio di Theophanes con l'Anyisius di P.Herm.Landl. 1 e 2 detto figlio di Triadelphos, pertanto la lettera è esclusa dall'elenco dei documenti che attestano questo personaggio.

Resta però da determinare il senso dell'espressione ἀπὸ ἡγεμονιῶν in P.Herm.Landl. 1, 310. Resta plausibile l'ipotesi dell'editore di P.Ryl. IV 625 di intendere ἡγεμονιῶν come ἡγεμονι(κ)ῶν:<sup>772</sup> non sarebbe da escludere che qui si tratti di un ex-membro dell'*officium* del *praeses* visto che talvolta l'aggettivo ἡγεμονικός accompagna il sostantivo ὑπηρέτης per indicare un funzionario al servizio di un governatore. Occorre però essere cauti, perché dovremmo supporre un errore dello scriba.

Seguendo invece un'ipotesi di N. Lewis, che cercava di interpretare una altrettanto enigmatica espressione ἀπὸ στρατηγίων, in questo caso il genitivo plurale potrebbe derivare dal sostantivo ἡγεμονία (dunque da intendersi ἡγεμονιῶν) oppure dall'aggettivo ἡγεμόνιος, modulato su aggettivi latini terminanti in *-ius* (dunque da intendersi ἡγεμονίων). Dunque sia l'espressione ἀπὸ στρατηγίων/στρατηγιῶν, sia l'espressione ἀπὸ ἡγεμονιῶν/ἡγεμονίων significherebbero ex-stratego e

<sup>769</sup> Si veda a titolo di esempio un documento degli inizi del V sec., P.Haun. III 57, databile al 412-416, dove al r. 1 troviamo un [Κλαύ]διος Σερηνιανὸς ὁ λαμπρότατος ἀπὸ ἡγεμόνων τῆς εὐτυχιστάτης [χώρα]ς.

<sup>770</sup> Si veda la riedizione in Moscadi 1970 pp. 114-115 (cfr. BL VI 124) e le attestazioni in P.Herm. 5, 16 e CPR XVIIIA 16 (= P.Vindob.Worp. 3), 21-22 e CPR XVIIIA 18, cfr. Choat 2006 pp. 45-46.

<sup>771</sup> Matthews 2006 p. 32.

<sup>772</sup> P.Ryl. IV 625, n.comm. al r. 1.

*ex-praeses*.<sup>773</sup>

Occorre però considerare che un'espressione analoga ricorre anche in un altro caso, uno dei graffiti della Valle dei Re, I.Syr. 1293 (= IGR I in riferimento a Nemesianus, che fu *rationalis* in Egitto. Tuttavia Delmaire ha sollevato giustamente delle obiezioni sull'interpretare questo personaggio come *ex-praeses*. Ai rr. 1-5 prima della consueta frase tipica di questi graffiti (ἱστορήσας ἐθαύμασα) si legge infatti:

Νεμεσιανὸς, πολεῖτης τοῦ θεοῦ ποιητοῦ  
Ὀμήρου, ἀπὸ καθολικῶν παλατίου καὶ ἀπὸ  
ἡγεμονείων, μετὰ ἑτέρας διαφόρους πράξεις,  
μάγιστρος καὶ καθολικὸς ὢν τῆς Αἰγυπτιακῆς<sup>774</sup>  
διοικήσεως

Nemesianus, concittadino del divino poeta  
Omero, ἀπὸ καθολικῶν παλατίου e ἀπὸ  
ἡγεμονείων, dopo altre differenti cariche,  
*magister* e *rationalis* della diocesi d'Egitto  
(...)

Visto che diventare *rationalis* dopo essere stato *praeses* sarebbe stata una retrocessione nella carriera, e quindi sembra strano che Nemesianus stesso la citasse, è opportuno concordare con Delmaire e identificare le espressioni ἀπὸ καθολικῶν παλατίου e ἀπὸ ἡγεμονείων come titoli onorifici, da tradursi ipoteticamente come *ex rationalibus palatii* ed *ex praesidibus*.<sup>775</sup>

Non possiamo dunque escludere che anche nel caso dell'Anysius citato nei registri si utilizzasse l'espressione ἀπὸ ἡγεμονιῶν come titolo onorifico, piuttosto che come indicazione di una carica. Si sceglie dunque di inserire solo ipoteticamente Anysius come *praeses* della Tebaide.

### **Datazione della possibile carica e carriera**

Se accettassimo l'interpretazione dell'espressione ἀπὸ ἡγεμονιῶν come *ex-praeses*, Anysius dovrebbe essere stato in carica prima della data dei due registri P.Herm.Landl. 1 e 2, dunque almeno prima del 346-347.

La sua carica perciò potrebbe trovare spazio negli anni tra il 316 e il 320 (nello stesso intervallo di tempo in cui si dovrebbe inserire Aurelius Herodes, vd. v. *Aurelius Herodes*), tra il 332 e il 339, dopo la carica di Flavius Quintilianus e prima di quella di Flavius Evasius (vd. schede *Flavius Quintilianus*, p. 352 e *Flavius Evasius*, p. 357) oppure infine tra il 340 e il 345, dopo la carica di Flavius Evasius.

<sup>773</sup> Lewis 1960, pp. 186-187.

<sup>774</sup> Come Delmaire, si segue la correzione di Αἰγύπτου in Αἰγυπτιακῆς proposta in Sijpesteijn-Worp 1977, p. 270 (vd. SEG 38, 1852b).

<sup>775</sup> Delmaire 1988, pp. 121-122.

## VIII. TABELLE

TABELLA A			
N°	NOME	ATTESTAZIONI	
1	Marcus Aurelius Diogenes	senza data (ma databile 01.03.285-01.04.286) senza data (ma databile al 285) senza data (ma databile tra 21.05.284-285/286) senza data senza data	P.Oxy. XII 1456, 8-9  P.Oxy. LXIII 4352, 27  P.Oxy. L 3570 (?) (senza nome)  P.Bodl. I 166, 1, 5, 6, 8, 9, 14, 16, 17, 23 P.Cair.Cat. 10531 (?)
1a	*Aurelius Mercurius	data incerta (276/285)	P.Oxy. XIX 2228, 27, 37
2	Bellicius Peregrinus	06.11.286 285-286	P.Oxy. L 3571, 8 P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), 17
3	Gaius(?) Valerius Pompeianus	24.10.287 05.12.287 31.12. 287  287/288 27.03 – 25.04. 289 29.08.288-29.08.289 288/289 288/289 13.07.289 29.07.289  30.07.289 15.09.289 senza data  25.02/26.03.290 senza data  senza data  senza data	P.Oxy. VI 888,1 CJ IX 19, 9 P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932), 4 P.Nekr. 31, 3 P.Amh. II 137,16 P.Oxy. XII 1503, 13, 16-17, 19 P.Oxy. X 1252 <i>recto</i> Col. I, 2 P.Oxy. XIV 1642, 3 P.Amh. II 137, 25 BGU I 13 (= M.Chr. 265) (senza nome) P.Amh. II 137, 2 P.Oxy. X 1252 <i>recto</i> Col. II, 28 (?)P.Oxy. X 1252 <i>verso</i> Col.II (senza nome) PSI V 461, 10 P.Oxy. XXXI 2612, 4, 6, 7, 8, 10, 13, 14 PSI XV 1561 (= SB XII 11052), 14, 22, 23, 24 P.Oxy. Inv. A 6B 5/10 u877(a) <sup>776</sup>
4	Titius Honoratus	post-27.06.290 27/30.06.290 10.06.291 19.01.292 11.02.292	P.Laur. IV 157, 12 SB XVI 13059, 8-9, 17, 20 P.Oxy. XLVI 3296, 12 BGU XI 2069, 14-15 P.Oxy. I 59 (senza nome)

<sup>776</sup> Il frammento è stato presentato da A. Benaissa in occasione del 29° Congresso Internazionale di Papirologia a Lecce (28 Luglio – 3 Agosto 2019).



		26.01-24.02.292 senza data	P.Oxy. XXXIV 2704, 1 SB III 7205 (= P.Nekr. 23), 1
5	Rupilius Felix	24.02.292-28.05.293 293-294 10.10.293? 24.01.294 senza data	P.Oxy. XXXIV 2712, 13 P.Kell. I 1 (?) SB XXVI 16527, 6 (senza nome) SB XXVI 16527, 8 PSI IV 298, 1
6	Aristius Optatus	16.03.297 09.09.297 senza nome). senza data	P.Cair.Isid. 1 (= SB V 7622), 1 (?)SB III 7252 (= P.Mich. III 220,  P.Oxy. XXXIV 2713, 1
7	Aurelius Achilleus ( <i>corrector</i> )	05.09.297 09.09.297  senza data  senza data	P.Cair.Isid. 62 (= SB VI 9167), 24 SB III 7252 (= P.Mich. III 220), 23- 24 Aur.Vict. <i>Caes.</i> 39, 23; 39, 33 e 39, 38 Eutr. <i>Brev.</i> IX 22, 1; IX 23 <sup>777</sup>
8	Aemilius Rusticianus ( <i>vicarius Orientis</i> )	298	P.Oxy, XII 1469, 1
9	Aelius Publius	post 07.05.298 post 20.08.298 post 20.08.298 24.06.299 19.08.299 post 19.08.299 298/299 senza data (databile tra 298/299)	P.Oxy. XII 1416, 28 P.Cair.Isid. 66, 1 P.Cair.Isid. 67, 1 P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 18 P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 18 P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294), 7-8 P.Oxy. LXXIX 5210, 1 CIG III 4681 (= OGIS II 718 = SB V 8278 = IGRR I 1068 = Kayser n° 15) <sup>778</sup>
10	Claudius Cleopatrus	300 29.08.300-06.06.301 senza data senza data	P.Oxy. XLVI 3301, 7-8 P.Oxy. XLVI 3302, 1 P.Oxy. XLVI 3303, 1 P.Harr. II 207, 7 (nome incompleto)
11	Clodius Culcianus	06.06.301 27.02.303 27.08.303(?)  07.11.303 13.01.304 05.02.304 09.02.304 04.02.305  26.04/28.08.305	P.Oxy. XLVI 3304, 8, 20 P.Oxy. I 71 (Col. I), 1 <i>Passio Marcelli</i> (BHL 5240 e BHL 5240b) P.Oxy. XVIII 2187, 15, 25, 27, 28 P.Oxy. XVIII 2187, 3, 6-7 P.Oxy. XXXIII 2673, 25-26 P.Harr. II 208, 5 <i>Passio Phileae</i> (BHL 6799-6800; BHG 1533) P.Oxy. VI 895, 8

<sup>777</sup> Per le altre fonti letterarie cfr. sopra p. 65, n. 148.

<sup>778</sup> Cfr. anche SEG XVII 789 e SEG XVIII 643.

		305 25.02.-26.03.306 29.05.306 ante 11.08.306 304-306  306(?) 18.12.307(?) 307(?)  senza data senza data senza data senza data senza data	BGU XII 2134, 6 P.Oxy. LIV 3728, 7 P.Oxy. VIII 1104, 10 SB VI 9253 (senza nome) P.Oxy. XVII 2106 (= Sel.Pap. II 227, senza nome) PSI VI 716, 5, 15 P.Mich.inv. 33 <i>Passio Dioscori</i> (BHL 2203e-f; P.Oxy. L 3529) P.Oxy. I 71 (Col. II), 1 P.Oxy. XXXI 2558, 1 CPR XV 12, 1 Epiph. <i>Adv. Haer.</i> 68 Eus. <i>HE</i> IX 11, 4 (=Rufin. <i>hist.</i> 9, 11, 4)
12	Valerius Victorinus	308 ante 29.09.308	P.Oxy. XXXIII 2674, 3 SB XX 14587, 16
13	Aelius Hyginus	29.09.308 30.09.308 22.06.309 senza data	SB XX 14587, 13 SB XX 14587, 3, 9, 28 P.Oxy. XXXIII 2667, 5, 16 P.Oxy. XXXIII 2666, 7
14	Sossianus Hierocles	310 05.04.310 15-24.05.310  311 senza data senza data senza data 09.04.senza anno 09.04.senza anno	P.Cair.Isid. 69 (= SB VI 9186), 22-23 P.Oxy. XLIII 3120, 8-9 P.Heid. IV 323 A, 2-3 P.Heid. IV 323 B, 6-7 P.Heid. IV 323 C, 7-8 P.Coll.Youtie II 79, 12-13 P.Oxy. LIV 3731, 6. P.Oxy. LXX 4759 (?) Epiph. <i>Adv. Haer.</i> 68 Eus. <i>m.P.</i> 5, 3 ( <i>recensio prolixior</i> ) <i>CP</i> Delehay 1902, Col. 580, 15
15	Aurelius Ammonius	17.08.312  29.08.311-29.08.312 311/312 senza data	P.Sakaon 38 (= P.Flor. I 36 = M.Chr. 64 = ChLA XXV 778), 1 PSI VIII 886, 4-5 P.Oxy. LXV 4492, 1 PSI V 449, 1
16	Iulius Iulianus	28.02.314 15.01-29.08.314 314 314-315 senza data 01.362 (non più in carica)	SB XXIV 15914 (= P.Prag. III 224), 14 P.Cair.Isid. 73, 1 SB XVI 12705, 1 CPR XXIII 23, 13 SB VI 9192, 6 Juln.Imp. <i>Ep.</i> 60
17	Flavius Magnus	26.01-24.02.325 25.02-26.03.325 13.03.325	P.Oxy. LIV 3756, 9 P.Oxy. LIV 3758, 10, 15, 36 P.Oxy. LIV 3758, 80-81, 92-93 (cfr. copia P.Oxy. LIV 3757, 4-5, 17-18)

		02.10.325 senza data	P.Oxy. LIV 3759, 5-6, 12-13 P.Monts.Roca IV 69, 4-5
18	Tiberius Flavius Laetus	02.02.326 senza data	P.Oxy. LI 3620, 23-24 P.Oxy. LIV 3764, 7-8
19	Caecilius <i>signo</i> [Cons?] <i>ultius</i>	28.09-27.10.senza anno	SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560), 1
20	Aurelius Apion	senza data	PSI VI 685, 1
21	.... b . tus	300-29.10-28.11.327	P.Amh. II 82, 1
22	Septimius Zenius	29.10-28.11.327 04.08.327 04.04.328 03.05.328  08.06.328 19.08.328 329	P.Harr. II 215R, 3 SB XVIII 13260, 12 SB XVIII 13260, 1-2, 7 P.Oxy. LX 4079, 10 (copia in P.Oxy. LX 4080, 10) <i>Indice 1</i> P.Oxy. XLIII 3126, Col. II, 1, 4 Athan. <i>LF</i> 1 <i>Indice 1</i>
23	Flavius Magnilianus	30.12.329  12.01.330 330	P.Oxy LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562), 4-5, 7, 8, 17 P.Oxy. XLVII 3350, 18-19 <i>Indice 2</i> *Athan. <i>LF</i> 2 Athan. <i>LF</i> 24 (senza nome)
23a	*Florentius	331	Athan. <i>LF</i> 3
24	Flavius Hyginus	31.12.330 07.11.331 331 332  senza data senza data  senza data	P.Col. X 288, 4-5 PSI VII 767, Col. I 12-13, Col. II, 31, 36 <i>Indice 3</i> <i>Indice 4</i> Athan. <i>LF</i> 4 P.Oxy. LXVI 4525, 20 (senza nome), 26 P.Sakaon 44 (= P.Thead. 13, cfr. copia P.Turner 44), 1 Soz. <i>HE</i> II 25, 3
25	Paterius	15.04.333  334 07.12.334 copia  335 senza data	<i>Indice 5</i> Athan. <i>LF</i> 5 <i>Indice 6</i> P.Sakaon 45 = P.Thead. 24 (cfr. P.Sakaon 45a = P.Thead. 25, senza nome) <i>Indice 7</i> Gel. <i>HE</i> III 19, 43 (Opitz, <i>Urkunde</i> 34, 43 = <i>Dokumente</i> 27)
26	Flavius Philagrius	*334 settembre 335	Athan. <i>LF</i> 6 Athan. <i>Apol. sec.</i> 14, 1 Athan. <i>Apol. sec.</i> 72, 4 (senza nome) e 6

		14-30.09.335 335 26.02-26.03.336 336 337 341/342 (non più in carica, ma riferimento forse databile al 336/337) senza data senza data	Athanas. <i>Apol. sec.</i> 73, 3 (senza nome) Athanas. <i>Apol. sec.</i> 76, 1 Athanas. <i>Apol. Sec.</i> 83, 3 Athanas. <i>Fug.</i> 3 P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419), 1 Athanas. <i>LF</i> 7 P.Oxy. XII 1470, 4, 6, 9 <i>Indice</i> 8 <i>Indice</i> 9 P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65), 10  P.Heid. VII 401, 1 P.Heid. VII 403, 7
27	Flavius Antonius Theodorus	28.03.338  338	P.Oxy. I 67 (= P.Lond. III 754 descr. = M.Chr. 56 = FIRA III 173 = Jur. Pap. 87), 4, 8, 13 Athanas. <i>LF</i> 10 <i>Indice</i> 10
28	Flavius Philagrius (II)	10-17.05.339  339  340 senza data ma databile tra 339-340 senza data ma databile al 340 Riferimento alla seconda prefettura Riferimento alla seconda prefettura Riferimento alla seconda prefettura Riferimento alla seconda prefettura Riferimento alla seconda prefettura senza data senza data senza data 379-381 (non più in carica)	SB XVI 12692 (= P.Col. VII 175 + SB V 8246 = FIRA III 101), 16-17, 18, 19 Athanas. <i>LF</i> 11 <i>Indice</i> 11 <i>Indice</i> 12 P.Oxy. LV 3820, 9-10 (?)  P.Oxy. LV 3794, 2  Athanas. <i>Epist.Enc.</i> 3  Athanas. <i>Hist.Ar.</i> 9, 3  Athanas. <i>Hist.Ar.</i> 12, 1  Athanas. <i>ep.mon.</i> 10, 1  Athanas. <i>Hist.Ar.</i> 51, 2-3  P.Lond. V 1823, 10 P.Heid. VII 401, 1 P.Heid. VII 403, 7 Greg. Naz. <i>Or.</i> XXI 28
29	Longinus	341 26.02.342 342	<i>Indice</i> 13 C.Th. XVI 2, 11 Athanas. <i>LF</i> 14 <sup>779</sup>

<sup>779</sup> L'epistola, secondo la cronologia ricostruita da Alberto Camplani (Camplani 2003 p. 248), per il suo contenuto si deve collocare nel 331, tuttavia figurava come XIV nel testimone siriano dell'opera e riporta l'intestazione al 342. Lo

		343	<i>Indice 14</i> <i>Indice 15</i>
30	Flavius(?) Palladius	344	<i>Indice 16</i>
31	Flavius Nestorius	345  346 347  348  348  9-13.12.348 9-13.12.348  09-13.12.348  09-13.12.348  349 350 351 352 senza data	<i>Indice 17</i> <i>Athan. Apol.sec.</i> 56 (vd. anche <i>Hist.Ar.</i> 23) <i>Athan. v.Anton.</i> 86 <i>Athan. BF</i> 18 <i>Athan. LF</i> 19 <i>Indice 19</i> <i>Athan. LF</i> 20 <i>Indice 20</i> P.Ammon II 27 (rr. 1-23 = P.Ammon I 5), 15 P.Ammon II 34 (senza nome) P.Ammon II 37 (= P.Ammon I 12, senza nome) P.Ammon II 41 (= P.Ammon I 13, senza nome) P.Ammon II 46 (= P.Ammon I 24, senza nome) <i>Indice 21</i> <i>Indice 22</i> <i>Indice 23</i> <i>Indice 24</i> <i>Athan. Hist.Ar.</i> 51
32	Sebastianus	353 354 13.02.355 o 354	<i>Indice 25</i> <i>Indice 26</i> PSI IX 1077 (senza nome) (?)
33	Maximus I	13.02.355 o 354 355 16.01.356 11.02.356 356	PSI IX 1077 (senza nome) (?) <i>Indice 27</i> <i>Athan. ap. Const.</i> 22 e 24 <i>Athan. Hist.Ar.</i> 81, 5 e 11 <i>Indice 28</i>
34	Cataphronius	10.06.356 13.06.356 25.11.356 356 356 357 estate 357	<i>Hist.Aceph.</i> 2, 1 <i>Athan. Hist. Ar.</i> 55, 2 PSI IX 1078 (senza nome) <i>Lib. Ep.</i> 521 F (= 435 W) <i>Indice 28</i> <i>Indice 29</i> <i>Lib. Ep.</i> 578 F (= 494a W) (?), (senza nome)
35	Memmius Pontius Ptolemaeus <i>signo</i> Parnasius	24.02.357 inverno 357/358 12.04.358	<i>Indice 29</i> <i>Lib. Ep.</i> 361 (= 364 W) <i>Indice 30</i>

scambio nell'ordine delle lettere potrebbe essersi prodotto perché sia nel 331 che nel 342 la Pasqua fu l'11 aprile, questo sembra anche il caso

		358 358 04.04.359 358/359	Lib. Or. XIV 15-16 Amm. Marc. XIX 12, 10 <i>Indice</i> 31 Lib. Ep. 29 F (= 28 W)
36	Italicianus	359	<i>Indice</i> 31
37	Faustinus	359 360	<i>Indice</i> 31 <i>Indice</i> 32
38	Gerontius	Estate 361 estate 361 autunno 361 autunno 361 30.11.361 08.04.361 08.02.362 09.02.362	Lib. Ep. 291 F (= 294 W) Lib. Ep. 306 F (= 309 W) Lib. Ep. 632 F (= 547 W= 128 B) Lib. Ep. 633 F (= 548 W) <i>Hist.Aceph.</i> 2, 8 <i>Indice</i> 33 <i>Hist.Aceph.</i> 3, 2 <i>Hist.Aceph.</i> 3, 3
39	Iunius Olympus <i>signo</i> Ecdicius	07/08.362 07/08.362 01-15.10.362 post 24.10.362 10/11.362 02.12.362 362 19.08.363 363 senza data senza data	Juln.Imp. Ep. 107 Juln.Imp. Ep. 109 Juln.Imp. Ep. 108 <i>Hist.Aceph.</i> 3, 6 Juln.Imp. Ep. 112 C.Th. XV 1, 8 <i>Indice</i> 34 <i>Hist.Aceph.</i> 4, 1 <i>Indice</i> 35 P.Oxy. LI 3627 (?), 8 Amm.Marc. XXII 14, 6
40	Hierius	364 364	<i>Indice</i> 36 Lib. Ep. 1183 F (= 1318 W)
41	Maximus II	364 364  364 364 364 364	<i>Indice</i> 36 Lib. Ep. 1230 F (= 1181 W = 112 B) Lib. Ep. 1263 F (= 1349 W) Lib. Ep. 1274 F (= 1050 W) Lib. Ep. 1275 F (= 1359 W) Lib. Ep. 1278 F (= 1362 W)
42	Flavianus	364 365 05.05.365 08.06.365 01.02.366 366 senza data Senza data	<i>Indice</i> 36 <i>Indice</i> 37 <i>Hist.Aceph.</i> 5, 2 <i>Hist.Aceph.</i> 5, 3 <i>Hist.Aceph.</i> 5, 6 <i>Indice</i> 38 P.Oxy. XLVIII 3394, 1 PSI VIII 944, 1 (?)
43	Proclianus	Post-21.07.366 367	<i>Indice</i> 38 <i>Indice</i> 39
44	Flavius Eutolmius	27.01.367	<i>Cons.Scal.</i> Frick 364, 17

	Tatianus	24.09.367 10.05.367 367 25.03.368 368 <sup>780</sup> 368 369 27.03-25.04.369 06.10.370 240) 370 <sup>781</sup> 370 senza data senza data  *371* *377* *376* *378*	<i>Hist.Aceph.</i> 5, 11 C.Th. XII 18, 1 <i>Indice</i> 39b P.Oxy. LXIII 4376 <i>Cons.Scal.</i> Frick 364, 20-21 <i>Indice</i> 40 <i>Indice</i> 41 P.Oxy. LXIII 4377 P.Oxy. XVII 2110 (= Sel.Pap. II  <i>Cons.Scal.</i> Frick 364, 22-23 <i>Indice</i> 42 P.Oxy. VIII 1101 CIG III 4693 (= SB V 8295 = Bernand 970, 340-346) <i>Cons.Scal.</i> Frick 364, 24-25 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 13, 14-15 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 18 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 27
45	Olympius Palladius	370 371	<i>Indice</i> 42 <i>Indice</i> 43
46	Aelius Palladius	371 372 372 373 post-05.373 373/374  *376/377*	<i>Indice</i> 43 <i>Indice</i> 44 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 4(?) <sup>782</sup> <i>Indice</i> 45 Socr. <i>HE</i> IV 21, 3-4 SB V 8699 (= LeFebvre 64 = OGIS II 722) vd. anche la copia in SB X 10697 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 24
46a	*Publius	*372* *376*	<i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 3-4 <i>Cons.Scal.</i> Frick 366, 5-6
46 b	*Bassianus	*379*	<i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 15-16
46c	*Hadrianus	*379* *379/359*	<i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 3-4 <i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 5-6
47	Iulianus	17.03.380 senza data	C.Th. XII 1, 80a + XV 1,20a CIG III 5071 (= SB V 8535 = IGR I 1339)(?)
47 b	*Antoninus	*381* *384*	<i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 23-24 <i>Cons.Scal.</i> Frick 370, 1-2
48	Palladius II	14.05.382	C.Th. VIII 5, 37

<sup>780</sup> Si accoglie in questo caso la correzione proposta da Vandersleyen per quanto riguarda queste date consolari, vd. scheda *Flavius Eutolmius Tatianus*, p. 271.

<sup>781</sup> Vd. nota precedente.

<sup>782</sup> Sotto gli stessi consoli è attestato Palladius ed esiste dunque la possibilità che il compilatore abbia inserito Publius, intendendo Palladius (vd. scheda *\*Publius*, p. 392).

49	Flavius Quintilius Hypatius	29.04.383 08.05.383 23.07.383 *380*	C.Th. XII 6, 17 C.Th. XI 36, 27 P. Oxy. LXIII 4382, 7 <i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 22
50	Optatus	04.02.384	<i>Const.Sirm.</i> 3
51	Florentius	20.05/12?.384  17.02.386 16.06.386 *384*	C.Th. IX 33 + C.Th. XI 39, 9 (= CJ IX 30, 1) C.Th. I 14, 1 C.Th. XII 1, 112 <i>Cons.Scal.</i> Frick 370, 7
51a	*Eusebius	385	<i>Cons.Gol.</i> Fol. VI <i>recto</i> , 11
52	Paulinus	25.07.386(*385*) 31.12.386 386 *382/387*	C.Th. XI 39, 10 (= CJ I 3, 8) C.Th. XII 6, 22 <i>Cons.Gol.</i> Fol. VI <i>recto</i> , 14 <i>Cons.Scal.</i> Frick 368, 11
53	Flavius Ulpus Erythrius <sup>783</sup>	387 30.04.388	<i>Cons.Gol.</i> Fol. VI <i>recto</i> , 16 C.Th. IX 13, 1 (= Brev.Al. IX 8, 1)
54	Publius Arrius Alexander	388  388 18.02.390 01.03.390 senza data  senza data	Lib. <i>Ep.</i> 871 F (= 790 W), (senza nome) Lib. <i>Ep.</i> 882 F (= 800 W) C.Th. XIII 5, 18 CJ X 40, 8 (?), senza nome CIG III 4693 (= SB V 8295 = Bernand 1970, 340-346) Bernand 1970, 335-340
55	Evagrius	*389* 16.06.391 391  senza data senza data senza data	<i>Cons.Gol.</i> Fol. VI <i>recto</i> , 31 C.Th. XVI 10, 11 <i>Cons.Gol.</i> Fol. VI <i>verso</i> , 10 (in lacuna) e 18-19 Eun. <i>V.Soph.</i> VI 11, 2 Soz. VII 15, 5 Rufin. <i>HE</i> II 22
56	Hypatius II	09.04.392 12.04.392	C.Th. XI 36, 31 C.Th. XIII 5, 20
57	Terentius Potamius	05.05.392 22.06.392 18.07.392 30.07.392 senza data	C.Th. I 29, 7 (= CJ I 55, 5) C.Th. XII 1, 126 C.Th. XVI 4, 3 C.Th. VIII 5, 51 (= CJ XII 50, 14?) SEG 28, 1454 (= AE 1981, 582)
58	Gennadius(?)	05.02.396	C.Th. XIV 27, 1 (= CJ I 4, 5)
59	Remigius	20.03.396 30.03.396 senza data	C.Th. I 2, 10 (= CJ I 20, 1) C.Th. III 1, 7 SB XXII 15869, 1, 3

<sup>783</sup> vd. anche Tabella F.



TABELLA B		
<i>PRAESES AEGYPTI IOVIAE</i>		
N°	NOME	FONTI
1	Isidorus	<i>ante</i> 26.01-24.02.325 senza data P.Oxy. LIV 3756, 7 P.Oxy. LI 3619 (= ChLA XLVII 1423), 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 219

TABELLA C		
<i>PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE</i>		
N°	NOME	FONTI
1	Aurelius Antonius	06.08.315 post-06.08.315 27.12.315 01.315-02.316 31.01.316 27.12-25.01.316 01.04.316 senza data 316-318 P.Col. X 285, Col. II, 33-34, 53 P.Col. X 285, Col. I, 8 (senza nome) P.Cair.Isid. 74 (= ChLA XLI 1202), 1 P.Oxy. LXIV 4441, Col. XII, 5-6 (senza nome) P.Merton II 91, 2, 5, P.Oxy. XVII 2113, 5-6 P.Oxy. VI 896, Col. II, 27-28 P.Oxy. L 3574, 1 P.Oxy. XLIII 3121, 5 (non più in carica)
2	Valerius Ziper	13.04.318  16.07.318  23/25.03.319  319 320 320 319-320  321  10.06. senza anno senza data senza data senza data P.Col. VII 169 (= SB VI 9187, copia acclusa in P.Cair.Isid. 76 e P.Col. VII 170 = SB VI 9188), 1 P.Col. VII 170 (= SB VI 9188, ulteriori copie P.Cair.Isid. 76), 2-3, 7 P.Oxy. LIV 3746, Col. I, 10; Col. II, 34-35; Col. III, 59-60 SB XX 14585, 4, 11-12 P.Cair.Isid. 77 (= CPJ III 518c), 28 SB XXIII 15778, 4 P.Sakaon 33 (= P.Ryl. IV 653 = ChLA IV 254 = CPL, Annexe 2), 12, 19 P.Sakaon 34 (= P.Thead. 13 = ChLA XLI 1204), 11 P.Sakaon 40 (= P.Thead. 19), 1 P.NYU I 1a, 1-2 CPR V 7, 2 CPR XXIII 25,

TABELLA D		
<i>PRAESES AEGYPTI MERCURIANAE</i>		
N°	NOME	FONTI
1	Sabinianus	17.08.323 06.06.324 (?) 324 14.07.323/324 25.02-26.03.325 senza data senza data P.Oxy. I 60 (= W.Chr. 43), 5-6 P.Coll.Youtie II 77 (= P.Col. VII 171, senza nome) P.Oxy. XLV 3261, 8-9 P.Sakaon 41 (= P.Ryl. IV 659), 1 P.Oxy. LIV 3758 (rr. 5-38), 7-8, 13, 19 P.Sakaon 42 (= P.Thead. 20), 1 PSI V 452, 15 (non più in carica)

TABELLA E		
<i>PRAESIDES AUGUSTAMNICAE</i>		
N°	NOME	FONTI
1	Flavius Iulius Ausonius	13.09.341 28.01.342 25.02-26.03.342 25.02-26.03.342 08.04.342 05.05.342 01.07.342 341/342 senza data senza data P.Oxy. XII 1559, 7-8 P.Oxy. L 3577 (= ChLA XLVII 1421), 1 P.Oxy. L 3578, 3-4, 6, 9-10 P.Oxy. I 87 (= W.Chr. 446 = Sel.Pap. II 333) C.Th. XII 1, 34 ( <i>Auxentium</i> ) P.Harr. I 65, 11-12 P.Oxy. LIV 3775, Col. I, 7-10 P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65, senza nome) P.Münch. III 69, 1 P.Oxy. L 3579 (= ChLA XLVII 1422), 1
2	Flavius Olympius	14.03.343 06.04.343 343 343 343 P.Oxy. XLVIII 3389, 10-13 P.Sakaon 48 (= SB VI 9622), 24-25 P.Oxy. LXII 4345, 10-13 SB XVI 12814, 1 P.Vindob. G 24715, 1
3	Flavius Areianus Alypius	05.07.351 352 senza data CPR V 12, 3 P.Oxy. LX 4091, 9 Pall. <i>Hist.Laus.</i> 35, 5-7 (?)
4	Anonymus I	Ante-357 P.Ath.Xyla 11, 4
5	Pomponius Metrodorus	02.07.357 04.07.357 P.Oxy. I 66, 8-10 P.Oxy. I 66, 17-19
6	Eutherius	361 Lib. <i>Ep.</i> 292 F (= 295 W)
7	Anonymus II	05-14.04.365 P.Oxy. LXIII 4375, 3

8	Flavius Eumathius Parthenius	17.01.373 17.05.373	P.Oxy. XLVI 3308, 6-8 P.Mich. XX 812 (= SB XIV 11615), 8, 11, 14, 15
9	Flavius Theodorus	357-399	PSI V 451, 5-7, 22
10	Flavius Agrippa(?)	Seconda metà IV sec.	P.Laur. III 61, 14
11	Anonymus III	Senza data databile IV sec.	P.Oxy. LVI 3861, 6

TABELLA F			
PRAESIDES THEBAIDOS			
N°	NOME	FONTI	
1a	*Herodianus	16-24.02.295	P.Oxy. I 43 (= P.Lond. III 748 descr.), VI, 10-11, 14-15
1	Iulius Athenodorus	15.09.298 17.09.298 17.09.298 18.09.298 20.09.298 21.09.298 22.09.298 23.09.298 23.09.298 23.09.298 24(?).09.298 29.08.-27.09.298 29.08.-27.09.298 Ante 26.04-25.05.299  15.01.300  29.01.300  04.02.300  300  senza data  senza data senza data senza data	P.Panop.Beatty 1, 126-127 P.Panop.Beatty 1, 213 P.Panop.Beatty 1, 252 P.Panop.Beatty 1, 272 e 274 (senza nome) P.Panop.Beatty 1, 342 P.Panop.Beatty 1, 348-349 P.Panop.Beatty 1, 389-390 P.Panop.Beatty 1, 371 P.Panop.Beatty 1, 378 P.Panop.Beatty 1, 385 P.Panop.Beatty 1, 400 P.Panop.Beatty 1, 78 P.Panop.Beatty 1, 150 P.Kellis 19a (= SB XXIV 15901, senza nome) P.Panop.Beatty 2, 29-30 (03.02.300 data di inoltro) P.Panop.Beatty 2, 57-58 (10.02.300 data di inoltro) P.Panop.Beatty 2, 103 e 104 (senza nome), 10.02.300 data di inoltro P.Berl.Möller 1 (= SB IV 7338)? senza nome IGRR I 1291 (= CIG III 4892 = SB V 8393 = SEG 39.1698 = I.ThSy 252 = Bernand 1992 n° 65), senza nome Worp 2001 n° 4 P.Panop.Beatty 1, 405 SB XVIII 13295 (= ChLA XLI 1187)
2	Aurelius	10.12.301-01.01.302	ASAE 1934 30, 1 (= AE 1934, 9 = AE

	Reginus	senza data	1987 975e) r. 5 (D) ASAE 1934 30, 2, r. 4 (C) ASAE 1934 30, 3, r. 2 (B) CPR VII 21 (= ChLA XLV 1335), 2, 5, 10 (nome in lacuna), 13 (nome in lacuna), 15 (nome in lacuna)
3	Satrius Arrianus	305/306 25.02-26.03.307 senza data senza data senza data senza data senza data senza data  senza data  *08.03.287/288	P.Oxy. XXXIII 2665, 15 P.Grenf. II 78 (= M.Chr. 63 = P.Nekr.38), 1 P.Flor. I 33, 10 O.Stras. I 801, 5 <i>Passio Asclae</i> (BHL 722) <i>Passio Sabini</i> (BHG 1612, BHG 1612c) <i>Passio Psotii</i> (BHL 6893m) <i>Passio Paphnutii</i> (PSI I 26 = BHG 1418z [senza nome], BHG 1419, BHG 1419a) <i>Passio Timothei et Maurae</i> (BHG 1848z, BHG 1849) <i>Passio Philemonos, Apollonii et sociorum</i> (BHG 1513y [senza nome], BHG 1514, BHL 6803)
4	Valerius...	30.06.310	P.Nekr. 43, 1
5	Antonius Gregorius	13.11.313(?) 19.03.314 314 323-326 (non più in carica)	W.Chr. 42 (= CPR I 233), 6-7 W.Chr. 42 (= CPR I 233), 6-7 P.Panop. 23 (= SB XII 11216), 12 P.Panop. 24 (= SB XII 11217), 8
6	Aurelius Aeneas	29.08-27.09.316 Senza data	Worp 2001 n° 12c, P.Panop. 25 (= SB XII 11218), 1
7	Aurelius Herodes	300-320 senza data	P.Kellis I 20, 1 P.Oxy. IX 1186, 1
8	Valerius Victorinianus	06.01.321 post-22.02.321 29.03.322 26.04-25.05.323 19.11.326 29.11.326 senza data senza data  senza data senza data	P.Kellis I 21, 19-20 CPR XIA 15, 6-7 P.Oxy. XLIII 3123, 1-2 P.Panop. 27 (= SB XII 11220), 1 P.Stras. IV 296, <i>recto</i> , 17 P.Stras. IV 296, <i>verso</i> (senza nome) SB XIV 11975, 7-9 <sup>784</sup> P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181), Col. I 6 P.Panop. 24 (= SB XII 11217), 1 CPR XVII A 24 (= Stud.Pal. XX 100), 1
9	Flavius Fortunius	326-329	P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181), Col. II, 1
10	Flavius Gregorius	09.07.329	P.Panop. 28 (= SB XII 11221), 1

<sup>784</sup> Nell'*ed.pr.* il documento è datato «ca. 325 A.D.» e nel commento si specificava che sulla base della menzione stessa del governatore si poteva fornire soltanto una data approssimativa (Worp 1975 pp. 122-123). Il documento è dunque considerato ai fini di questa indagine come «senza data».

11	Flavius Quintilianus	ante 22.10.331 331 01-24.07.332 05.08.332	P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 15-16 P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 37-38 P.Panop. 29 (= SB XII 11222), 4 P.Panop. 30 (= SB XII 11223), 1, 13-14, 14-15
12	Flavius Iulius	senza data databile 332-339	I.Pan du désert 27, 1-3
13	Flavius Evasius	339 25.02-26.03.340 26.04.-24.06.340 senza data (databile 09/10.339-340) senza data	CPR XVIIIA 35, 9-11 CPR XVIIIA 37, 3-4 SB XXVIII 17160, 17-19 CPR XVIIIA 36, 4-5  CPR V 10, 3-4
13a	Flavius Nestorius	ante 345	SB XVIII 13769 (?), 3, 10
13b	*Anysius	Post 346/347 post 346/347	P.Herm.Landl. 1 (= P.Giss. I 117), 310 P.Herm.Landl. 2 (= P.Flor. I 71), 527
14	Flavius Strategius	349 08.03 o 09/10.09 350/351 <sup>785</sup> 368 (non più in carica) senza data	P.Amh. II 140, 6-7 P.Sijp. 11B, 5-7 P.Lips. I 33 (= ChLA XII 525 = FIRA III 175), 8 P.Berl.Zill. 4 (= ChLA X 463), Fr. A 10, 12; Fr. B, 16, 23, 26
15	Lucius Aurelius ..tu...us	298-350  298-350	I.Syr. 1832 (= IGR I.5 1214 = CRAI 1921 pp. 58 e segg. = AE 1922, 49), 1-3 I.Syr. 1828 (= CRAI 1921 pp. 58 e segg. = AE 1922, 50), 2-4
16	Flavius Faustinus	353	P.Kellis I 23, 1
17	Flavius Domitius Asclepiades	357 30.03.359	P.Kellis I 15, 1 BGU IV 1027 (= P.Philammon pp. 26-27), 8-9
18	Cerealis Telephius Hierocles	20.04.363	P.Lond. V 1651, 18-19
19	Flavius Eutolmius Tatianus	365 365 Senza data (databili tra 364-366)	Lib. Ep. 17 F (= 18 W) (?) Lib. Ep. 1542 (= 1556 W) (?) I.Syr. 1080(?) I.Syr. 1118 I.Syr. 1380 (= IGR I, 5 1225 = CIG 4816 = Inscr. Métriques 150, SEG 39.1708) I.Syr. 1512 I.Syr. 1520 I.Syr. 1680

<sup>785</sup> La datazione oscilla di alcuni mesi perché nel frammento è presente solo il -θ finale del nome del mese, dunque la data si potrebbe considerare come il 12 di Θωθ (09/10.09) o di Φαμενοθ (08/09.03).

			I.Syr. 1693 I.Syr. 1826 I.Syr. 1844
20	Flavius Heraclius	19.02.368 368  368  post-367	P.Oslo III 128, 13-14 P.Lips. I 33 (= M.Chr. 55 = ChLA XII 525 = FIRA III 175) <i>recto</i> , 5, 7, 28, 29 P.Lips. I 33 (= M.Chr. 55 = ChLA XII 525 = FIRA III 175) <i>verso</i> , 1-2 P.Lips. I 64 (= W.Chr. 281), Col. I, 1; Col. II, 10; Col. V, 57-58
21	Flavius Antonius Domitianus	369/370 08.10.371	SB XVIII 13252(= SB I 4513), 8-9 P.Lips. I 58, 5-7
22	Iulius Eubulius Iulianus	29.07.372 372 372 ante 373	SB XVIII 13251 (= SB III 6004, rr. 1-2) P.Lips. I 52, 11-13 P.Lips. I 53, 11-13 P.Lond. V 1650 <i>recto</i> , 3
23	Flavius Eutychius	372/373 373	P.Lond. V 1828 descr. P.Lips. I 34 <i>verso</i> , 4
24	Flavius Pompeius Pergamius	01.04.375 05.10.375 11.11.375 21.06.376 26.05-24.06.376 senza data (databile 376 376-378, vd. sotto)	P.Flor. I 95, 21-22 P.Flor. I 95, 7-8 P.Lips. I 61, 9-10 P.Flor. I 95, 33-34 P.Flor. I 95, 58-59 M.Chr. 78, 4 P.Stras. VI 596 (senza nome)(?)
25	Flavius Aelius Gessius	376 376 o 378 09/10.02.377 29/30.11.378 o 379 senza data	P.Stras. VI 596 (senza nome) P.Lips. I 36 (= M.Chr. 77) P.Lips. I 54 (= W.Chr. 467) P.Münch. III 78, 3, 9, 16, 17 M.Chr. 78, 1
26	Flavius Ulpus Erythrius	384  384  385  385  04.11.385  senza data	P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 4-5; P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 18-19; P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. I, 27-28; P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. II, 4-5; P.Lips. I 62 (Col. II 1-16 = W.Chr. 188), Col. II, 19-20 IGChrEg 227 (= Milne, <i>Greek Inscriptions</i> n° 9290 = I. Métriques 123 = SEG 34, 1553 = SEG 51, 2127)
27	Eusebius	Ante 388 (386-387)	P.Lips. I 63, 6

28	Flavius Eutolmius Arsenius	388 senza data	P.Lips. I 63, 5-6 PSI VIII 951, 4
29	Flavius Septimius Eutropius	26.12.389 389/390	P.Lips. I 38 col. I, 5 (= M.Chr. 119) OGIS 723 (= SB V 8919 = ILS 8809)
30	Flavius Asclepiades Hesychius	20.09.390  29.05.391 392 392 senza data senza data	P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91 = ChLA XII 520 = FIRA III 174 ), Col. I, 4, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16; Col. II, 21 P.Lips. I 14, 8-10 Lib. <i>Ep.</i> 1040 F (= 1184 W) Lib. <i>Ep.</i> 1041 F (= 1197 W) P.Lips. I 66, 13-15 P.Princ. III 184, 1 (?)
31	Ulpus Dorotheus	393/4 senza data	SB X 10568, 4-5 Shen. <i>Ep.</i> 13, 1(?)

## IX. BIBLIOGRAFIA

Si elencano qui di seguito le opere citate, suddivisi in Edizioni e Traduzioni, Repertori e Contributi. Per quanto riguarda gli autori antichi, si seguono le sigle del *LSJ* e del *Vocabolario della Lingua Greca* a cura di Franco Montanari, nel caso in cui le prime risultino troppo sintetiche e per gli autori tardoantichi le sigle del *Patristic Greek Lexicon* curato da G. W. H. Lampe. Le abbreviazioni delle riviste sono quelle seguite nell'*Année Philologique*.

### EDIZIONI E TRADUZIONI

#### **Acta Martyrum**

Balestri-Hyvernât 1907 = I. Balestri – H. Hyvernât (ed.), *Acta Martyrum*, Paris 1907. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 43)

Balestri-Hyvernât 1908 = I. Balestri – H. Hyvernât, *Acta Martyrum*, Paris 1907. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 44)

Mina 1937 = T. Mina, *Le martyre d'Apa Epima*, Le Caire 1937.

Viteau 1897 = J. Viteau, *Passions des Saints Écaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia*, Paris 1897.

#### **Ammianus Marcellinus**

Wagner – Erfurdt 1808 = J. A. Wagner – C. G. A. Erfurdt, *Ammiani Marcellini quae supersunt*, Lipsiae 1808.

Fontaine 1996 = J. Fontaine (ed.), *Ammien Marcellin. Histoire, Tome III, Livres XX-XXII*, Paris 1996.

#### **Athanasius**

Cureton 1848 = W. Cureton (ed.), *The Festal Letters of Athanasius*, London 1848.

Camplani 2003 = A. Camplani (introduzione, traduzione e note), *Atanasio di Alessandria: Lettere Festali – Anonimo: Indice delle Lettere Festali*, Milano 2003.

Garitte 1969<sup>1</sup> = G. Garitte (ed.), *S. Antonii Vitae versio Sahidica*, Paris 1969. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 117)



Garitte 1969<sup>2</sup> = G.Garitte, *S. Antonii Vitae versio Sahidica interpretatus*, Paris 1969. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 118)

## **Claudianus**

Platnauer 1922 = M.Platnauer, *Claudian*, London – New York 1922.

## **Codex Theodosianus**

Pharr 1952 = C. Pharr, *The Theodosian Code and Novels and the Sirmondian Constitution*, Princeton, 1952.

Delmaire 2005 = R. Delmaire (introduction et notes), *Les lois religieuses des empereurs romains de Constantin à Théodose (312-438), v. I, Code Théodosien livre XVI*, text latin Th. Mommsen, trad. J. Rougé, introduction et notes R. Delmaire avec collab. F. Richard, Paris 2005. (Sources Chrétiennes 497).

## **Eusebius**

Bardy 1952-1958 = G. Bardy, *Eusèbe de Césarée. Histoire Ecclésiastique*, Paris 1952-1958. (Sources Chrétiennes 31, 41, 55)

Borzi-Migliore-Lo Castro 2001 = S. Borzi - F. Migliore - G. Lo Castro , *Eusebio di Cesarea. Storia Ecclesiastica*, vol. I-II, Roma 2001.

Forrat – Des Places 1986 = M. Forrat (Introduction, traductions et notes par) – É. des Places (Texte Grec établi par), *Eusèbe de Césarée. Contre Hiéroclès*, Paris 1986. (Sources Chrétiennes 333)

Schwartz – Mommsen 1903-1908 = E.Schwartz – T. Mommsen, *Eusebius Werke. Die Kirchengeschichte*, Leipzig 1903-1908.

Szymusiak 1987 = J. M. Szymusiak, *Athanase d'Alexandrie. Deux Apologies. À l'Empereur Constance - Pour sa fuite*, Paris 1987. ( Sources Chrétiennes 56 bis)

## **Excerpta Latina Barbari**

Frick = C. Frick, *Chronica Minora* I, Lipsiae 1892.

### **Gregorius Nazianzenus**

Mossay 1980 = J. Mossay (ed.), *Grégoire de Nazianze. Discours 20-23*, Paris 1980. (Sources Chrétiennes 270)

Bernardy 1983 = J. Bernardi (ed.), *Grégoire de Nazianze. Discours 4-5, Contre Julien*, Paris 1983. (Sources Chrétiennes 309)

### ***Historia Acephala – Index***

Martin – Albert 1985 = A. Martin – M. Albert (edd.), *Histoire “Acephale” et Index syriaque des Lettres Festales d'Athanase d'Alexandrie*, Paris 1985. (SCh 317)

### ***Historia Lausiaca***

Bartelink 1974 = G.J.M. Bartelink (testo critico e commento) – M. Barchiesi (traduzione), *Palladio, La Storia Lausiaca*, Milano 1974.

### **Historia monachorum in Aegypto**

Festugière 1971 = A.-J. Festugière (ed.), *Historia monachorum in Aegypto – édition critique du texte grec et traduction annotée*, Bruxelles 1971. (Subsidia Hagiographica 53)

Schulz-Flügel 1990 = E. Schulz-Flügel (ed.), *Tyrannius Rufinus, Historia Monachorum sive De Vita Sanctorum Patrum*, Berlin – New York 1990. (Patristische Texte und Studien 34)

### **Iulianus**

Bidez – Cumont 1922 = J. Bidez et F. Cumont, *Imp. Caesaris Flavii Claudii Iuliani – Epistulae Leges Poematia Fragmenta Varia*, Paris 1922.

Bidez 1960 = J. Bidez (ed.), *L'Empereur Julien, Oeuvres complètes – Lettres et fragments* (vol. I.2), Paris 1960<sup>2</sup>.

Caltabiano 1991 = M. Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano saggio storico, tradizione, note e testo in appendice*, Napoli 1991.

### **Libanius**

B = S. Bradbury, *Selected Letters of Libanius from the Age of Constantius and Julian*, Liverpool 2004. (Translated Texts for Historians 41)

F = R. Foerster, *Libanii opera*, voll. I-X, Lipsiae 1921.

Martin – Petit 1979 = J. Martin (établi par) – P. Petit (traduit par), *Libanios. Discours Tome I – Autobiographie*, Paris 1979.

N = A.F. Norman (ed.), *Libanius Autobiography and Selected Letters*, voll. I-II, Cambridge (Mass.) - London (England) 1992.

C = R. Cribiore, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton 2007.

Pellizzari 2017 = A. Pellizzari, *Maestro di Retorica maestro di vita – Le lettere teodosiane di Libanio di Antiochia*, Roma 2017.

## **Shenoute**

Brakke – Crislip 2015 = D. Brakke – A. Crislip, *Selected Discourses of Shenoute the Great*, Cambridge 2015.

Chassinat 1911 = É. Chassinat, *Le quatrième livre des entretiens et épîtres de Shenouti*, Le Caire 1911. (MIFAO 23)

Leipoldt 1906 = I. Leipoldt (ed.), *Sinuthii Vita Bohairice edidit*, Paris 1906. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 41)

Leipoldt 1908 = I. Leipoldt (ed.), *Sinuthii Archimandritae vita et opera omnia III, edidit Iohannes Leipoldt adiuvante W.E. Crum*, vol. III, Paris 1908. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 42)

Wiesmann 1931 = H. Weismann, *Sinuthii Archimandritae vita et opera omnia III*, Louvain 1931. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 96)

Wiesmann 1951 = † H. Wiesmann, *Sinuthii Vita Bohairice*, Louvain 1951. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 129)

### **Socrates Scholasticus**

Périchon – Maraval 2006 = † P. Périchon – P. Maraval, *Socrate de Constantinople – Histoire Ecclésiastique, Livres IV-VI*, Paris 2006. (Sources Chrétiennes 505)

## **REPERTORI DI RIFERIMENTO**

*BHG* = *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, 3<sup>a</sup> ed., F. Halkin (ed.), Bruxelles 1957, (Subsidia Hagiographica 8a); *Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, F. Halkin (ed.), Bruxelles 1969, (Subsidia Hagiographica 47); *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, F. Halkin (ed.), Bruxelles 1984. (Subsidia Hagiographica 65)

*BHL* = *Bibliotheca Hagiographica Latina*, voll I-II., Socii Bollandiani (ed.), Bruxelles 1898-1901. (Subsidia Hagiographica 6); *Bibliotheca Hagiographica Latina Bibliotheca Hagiographica Latina – Novum Supplementum*, H. Fros (ed.), Bruxelles 1986. (Subsidia Hagiographica 70)

*CSBE*<sup>2</sup> = R. S. Bagnall – K. A. Worp, *Chronological Systems of Byzantine Egypt (Second Edition)*, Leiden – Boston 2004.

Calderini-Daris 1935-1987 = A. Calderini – S. Daris, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, voll. I-V, 1935-1987. S. Daris (ed.), *Supplemento 1 (1935-1986)*, Milano 1988; S. Daris (ed.), *Supplemento 2 (1987-1993)*, Bonn 1996; S. Daris (ed.), *Supplemento 3 (1994-2001)*, Pisa 2003; S. Daris (ed.), *Supplemento 4 (2002-2005)*, Pisa 2007; S. Daris (ed.), *Supplemento 5 (2006-2009)*, Pisa-Roma 2010.

Berger *EDRL* = A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953.

*Lat.Cogn.* = I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965. (Societas Scientiarum Fennica – Commentationes Humanarum Litterarum XXXVI 2).

*OnomThrac* = D. Dana, *Onomasticon Thracicum*, Athènes 2014.

PLRE I = A. H. M. Jones – J. R. Martindale – J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire – Volume I, A.D. 260-395*, Cambridge 1971.

PLRE Addenda I = John R. Martindale, *Prosopography of the Later Roman Empire: Addenda et Corrigenda to Volume I*, *Historia* 23 (1974), pp. 246-252.

PLRE Addenda II = J. R. Martindale, *Prosopography of the Later Roman Empire: Addenda et Corrigenda to Volume I*, *Historia* 29 (1980), pp. 474-497.

Str.R.Scr.<sup>2</sup> = J. Whitehorne, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt*, Firenze 2006 (Papyrologica Florentina XXXVII). Seconda edizione di G. Bastianini – J. Whitehorne, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt. Chronological List and Index*, Firenze 1987 (Papyrologica Florentina XV).

Timm 1984-1991 = S. Timm, *Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit. Eine Sammlung christlicher Stätten in Ägypten in arabischer Zeit, unter Ausschluss von Alexandria, Kairo, des Apa-Mena-Klosters (Der Abu Mina), der Sketis (Wadi n-Natrun) und der Sinai-Region*, voll. I-VI, 1984-1991.

Verreth 2013 = H. Verreth, *A survey of Toponyms in Egypt in the Graeco-Roman period*, Köln - Leuven 2013. (Version 2.0 [July 2013])

## SAGGI

Agosti 2002 = G. Agosti, *P.Oxy. 4352, fr. 5.II.18-39 (Encomio a Diocleziano) e Menandro Retore*, *ZPE* 140 (2002), pp. 51-58.

Allard 1908 = P. Allard, *La Passion de saint Dioscore*, in *Mélanges Godefroid Kurth*, Liège 1908, pp. 61-72.

Alt 1955 = A. Alt, *Augusta Libanensis*, *ZDPV* 71 (1955), pp. 173-186.

Andorlini 2010 = I. Andorlini, *Paganesimo e Cristianesimo nell'Egitto del IV secolo d.C.: le carte di Ammon, scholasticus di Panopoli*, *Anabases* 12 (2010), pp. 13-21.

Arangio-Ruiz 1941 = V. Arangio-Ruiz, *Il papiro della longissimi temporis praescriptio*, *Aegyptus* 21 (1941), pp. 261-275.

Arnheim 1970 = M. T. W. Arnheim, *Vicars in the Later Roman Empire*, *Historia* 19 (1970), pp. 593-606.

Ast 2001 = R. Ast, “*Tziper*”, Not “*Q. Iper*”, *ZPE* 137 (2001), pp. 229-230.

Bagnall 1977 = R. S. Bagnall, *Bullion Purchases and Landholding in the Fourth Century*, *CE* 52 (1977), pp. 322-336.

Bagnall 1978 = R. S. Bagnall, *P.NYU 15 and the Kephalaïotai of Karanis*, *StudPap* 17 (1978), pp. 49-54.

Bagnall 1985 = R. S. Bagnall, *Currency and Inflation in Fourth Century Egypt*, Atlanta 1985. (BASP Suppl. 5)

Bagnall 1996 = R. S. Bagnall, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton 1996.

Bagnall-Rives 2000 = R. S. Bagnall – J. B. Rives, *A Prefect's Edict mentioning sacrifice*, *ARG* 2 (2000), pp. 77-86.

Bagnall-Thomas 1978 = R. S. Bagnall – J. D. Thomas, *Dekaprotai and Epigraphai*, *BASP* 15 (1978), pp. 185-189.

Barnes 1976 = T. D. Barnes, *Sossianus Hierocles and the Antecedents of the “Great Persecution”*, *HSCP* 80 (1976), pp. 239-252.

Barnes 1982 = T. D. Barnes, *The new Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge, Mass., and London 1982.

Barnes 2001 = T. D. Barnes, *Athanasius and Constantius: Theology and Politics in the Constantinian Empire*, Cambridge, Mass., and London 2001.

Barnes 2009 = T. D. Barnes, *The Exile and Recalls of Arius*, JThS 60 (2009), pp. 109-129.

Barnes 2010 = T. D. Barnes, *Early Christian Hagiography and Roman History*, Tübingen 2010.

Barnes 2011 = T. D. Barnes, *Constantine. Dynasty, Religion and Power in the Later Roman Empire*, Malden (MA) – Oxford – Chichester 2011.

Bastianini 1975 = G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C.*, ZPE 17 (1975), pp. 263-328.

Bastianini 1978 = G. Bastianini, *Successioni nella prefettura d'Egitto*, Aegyptus 58 (1978), pp. 168-171.

Bastianini 1980 = G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 a.C. al 299 d.C.: Aggiunte e correzioni*, ZPE 38 (1980), pp. 75-89.

Bastianini 1988<sup>1</sup> = G. Bastianini, *Il prefetto d'Egitto (30 a.C.-297 d.C.). Addenda (1973-1985)*, ANRW II 10.1 (1988), pp. 503-517.

Bastianini 1988<sup>2</sup> = G. Bastianini, *Ἐπαρχὸς Αἰγύπτου nel formulario dei documenti da Augusto a Diocleziano*, ANRW II 10.1 (1988), pp. 581-597.

Bausi 2002 = A. Bausi, *La versione etiopica degli Acta Phileae nel Gadla Samā'tāt*, Napoli 2002 (AION Suppl. 92 – vol. 60-61 [2000-2001]).

Bausi 2014 = A. Bausi, *The Coptic version of the Acta Phileae*, COMSt (2014), pp. 11-13.

Bausi 2015 = A. Bausi, *Dalla documentazione papiracea (P.Bodm. XX e P.Chester Beatty XV) alle raccolte agiografiche: la lunga storia degli Acta Phileae in versione etiopica*, Adamantius 21 (2015), pp. 155-170.

Bergamasco 1997 = M. Bergamasco, *Una petizione per violazione di un contratto di tirocinio: P.Kell. G. 19.a*, Aegyptus 77 (1997), pp. 7-26.

Blouin 2012 = K. Blouin, *Les jumelles non identiques: Mendès et Thmouis aux époques*

*hellénistique et romaine*, in E. Subías – P. Azara – J. Carruesco – I. Fiz – R. Cuesta (edd.), *The Space of the City in Graeco-Roman Egypt. Image and Reality*, Tarragona, 2011, pp. 57-67.

Boak 1957 = E.R. Boak, *Karanis and the Revolt of Domitius Domitianus*, EPap 8 (1957), pp. 41-48.

den Boeft – den Hengst – Tetler 1987 = J. den Boeft – D. den Hengst – H.C. Tetler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XX*, Groningen 1987.

den Boeft – den Hengst – Tetler 1987<sup>2</sup> = J. den Boeft – D. den Hengst – H.C. Tetler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXII*, Groningen 1987.

Bonamente-Nestori 1988 = G. Bonamente – A. Nestori (a cura di), *I Cristiani e l'Impero nel IV secolo – Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico*, Macerata 1988.

Bowman 1969 = A. K. Bowman, *Aurelius Mercurius – A “Ghost” Prefect?*, BASP 6 (1969), pp. 35-40.

Bowman 1971 = A. K. Bowman, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto 1971 (American Studies in Papirology XI).

Bowman 1976 = A. K. Bowman, *Papyri and Roman Imperial History, 1960-75*, JRS 66 (1976), pp. 153-173.

Bowman 1978 = A. K. Bowman, *The military occupation of Upper Egypt in the Reign of Diocletian*, BASP 15 (1978), pp. 25-38.

Boyaval 1966 = B. Boyaval, *Huit stèles inédites d'Égypte*, CE 41 (1966), pp. 361-370.

Bradbury 2000 = S. Bradbury, *Anatolius of Berytus in the Letters of Libanius*, CP 95 (2000), pp. 172-186.

Brennan 1989 = P. Brennan, *Diocletian and Elephantine: A Closer Look at Pococke's Puzzle (IGRR I.1291 = SB 5.8393)*, ZPE 76 (1989), pp. 193-205.

Browne 1975 = G. M. Browne, *A Panegyrist from Panopolis*, in *Proceedings of the XIV*



*International Congress of Papyrologists, Oxford, 24-31 July 1974*, London 1975, pp. 29-33. (Egypt Exploration Society, Graeco-Roman Memoirs 61)

Browne 1977 = G. M. Browne, *Harpokration Panegyrista*, ICS 2 (1977), pp. 184-196.

Bureth 1979 = P. Bureth, *Recherches sur la plainte écrite en Égypte romaine*, (Tesi di dottorato) Université de Strasbourg II, 1979.

Bureth 1988 = P. Bureth, *Le préfet d'Égypte: Etat présent de la documentation en 1973*, ANRW II 10.1 (1988), pp. 472-502.

Burton 1979 = G. P. Burton, *The Curator Rei Publicae: Towards a Reappraisal*, Chiron 9 (1979), pp. 465-487.

Calvelli 2016 = L. Calvelli, *A New Constantinian Milestone from Venice*, ZPE 198 (2016), pp. 293-298.

Camia 2007 = F. Camia, *I curatores rei publicae nella provincia di Acaia*, MEFRA 119 (2007), pp. 409-419.

Camodeca 1980 = G. Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae*, ANRW II 13 (1980), pp. 453-534.

Camodeca 2008 = G. Camodeca, *I curatores rei publicae in Italia – Note di aggiornamento*, in C. Blerrendorren – M. Cébeillac-Gervasoni – L. Lamoine (edd.), *Le Quotidien Municipal dans l'Occident Romain*, Paris 2008, pp. 507-521.

Camplani 1989 = A. Camplani, *Le lettere festali di Atanasio di Alessandria – Studio storico-critico*, Roma 1989.

Camplani 1990 = A. Camplani, *In margine alla storia dei Meliziani*, Augustinianum 30 (1990), pp. 313-351.

Camplani 1999 = A. Camplani, *Recensione a Annick Martin, Athanase d'Alexandrie et l'église d'Égypte au IV<sup>e</sup> siècle (328-373)*, Roma 1996, Augustinianum 39 (1999), pp. 187-222.

Cantarelli 1911 = L. Cantarelli, *La serie dei Prefetti d'Egitto II. Da Diocleziano alla morte di Teodosio*, Roma 1911.

Capasso – Messeri – Pintaudi 1990 = M. Capasso – G. Messeri – R. Pintaudi (a cura di), *Miscellanea Papyrologica – In occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*, Firenze 1990. (Papyrologica Florentina XIX)

Carrié 1979 = J.-M. Carrié, *Primipilaires et taxe du «primipilon» à la lumière de la documentation papyrologique*, in *Actes du XIV<sup>e</sup> Congrès International de Papyrologie*, Bruxelles 1979, pp. 156-176.

Carrié 1979<sup>2</sup> = J.-M. Carrié, *Bryonianus Lollianus de Sidé ou les avatars de l'ordre équestre*, ZPE 35 (1979), pp. 213-224.

Carrié 1993 = J.-M. Carrié, *Le riforme economiche da Aureliano a Costantino*, in *Storia di Roma*, vol. III/1: *L'età tardoantica. Crisi e trasformazione*, Torino 1993.

Carrié 1994 = J.-M. Carrié, *Diocletien et la fiscalité*, AntTard 2 (1994), pp. 33-64.

Carrié 1998 = J.-M. Carrié, *Séparation ou cumul? Pouvoir civil et autorité militaire dans les provinces égyptiennes de Gallien à la conquête arabe*, AntTard 6 (1998), pp. 105-121.

Casanova 2008 = G. Casanova, «*A caval donato...*»: P.Hib. II 274 riesaminato, Aegyptus 88 (2008), pp. 127-136.

Cavallo 1965 = G. Cavallo, *La scrittura del P.Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, Aegyptus 45 (1965), pp. 216-249. (= Cavallo 2005, pp. 17-25)

Cavallo 2005 = G. Cavallo, *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze 2005. (Papyrologica Florentina. XXXVI)

Cecconi 1994 = G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia Tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Como 1994. (Bibliotheca di Athenaeum 24)

Chalon 1964 = G. Chalon, *L'Édit de Tiberius Julius Alexander – Étude Historique et Exégétique*, Olten-Lausanne 1964.

Chaouali 2002 = M. Chaouali, *Les nundinae dans les grands domaines en Afrique du Nord à l'époque romaine*, *AntAfr* 38-39 (2002), pp. 375-386.

Chastagnol 1965 = A. Chastagnol, *Les Espagnols dans l'aristocratie gouvernementale à l'époque de Théodose*, in *Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique – Sciences Humaines, Les empereurs Romains d'Espagne (Madrid – Italica 31 mars – 6 avril 1964)*, Paris 1965.

Chastagnol 1976 = A. Chastagnol, *Les inscriptions constantiniennes du Cirque de Mérida*, *MEFR* 88 (1976), pp. 259-276.

Choat 2006 = M. Choat, *The public and private worlds of Theophanes of Hermopolis Magna*, *BRL* 88 (2006), pp. 41-75.

Choat – Yuen-Collingridge 2009 = M. Choat – R. Yuen-Collingridge, *A church with no books and a reader who cannot write. The strange case of P.Oxy. 33.2673*, *BASP* 46 (2009), pp. 109-138.

Christol – Drew-Bear 1986 = M. Christol – T. Drew-Bear, *Documents latins de Phrigie*, *Tyche* 1 (1986), pp. 41-87.

Clarke 1984 = G. W. Clarke, *An Illiterate Lector*, *ZPE* 57 (1984), pp. 103-104.

Clarysse 1995 = W. Clarysse, *The Coptic Martyr Cult*, in M.Lamberigts – P.Van Deun (edd.), *Martyrium in multidisciplinary perspectives*, Louvain 1995.

Coles 1980 = R.A. Coles, *P.Harr. 73 and 160 Revised*, *ZPE* 37 (1980), pp. 229-239.

Coles 1985 = R. A. Coles, *P.Oxy. XXII 2343 Revised*, *ZPE* 61 (1985), pp. 110-114.

Coles 1985<sup>2</sup> = R. A. Coles, *Caecilius [Cons]ultius, Praefectus Aegypti*, *BASP* 22 (1985), pp. 25-27.

Corcoran 1993 = S. Corcoran, *Hidden from history: The Legislation of Licinius*, in J. Harris – I.

Wood (ed.), *The Theodosian Code: Studies in the Imperial Law of Late Antiquity*, London 1993.

Corcoran 1996 = S. Corcoran, *The Empire of Tetrarchs – Imperial Pronouncements and Government AD 284-324*, Oxford 1996.

Crawford-Reynolds 1975 = M. Crawford – J. Reynolds, *The publication of Prices Edict: a new inscription from Aezani*, JRS 65 (1975), pp. 160-163.

Cribiore 2013 = R. Cribiore, *Libanius the Sophist: Rhetoric, Reality and Religion in the Fourth Century*, Ithaca NY 2013.

Cuq 1899 = E. Cuq, *Les Vice-Prefets du Pretoire*, RHDFE 23 (1899), pp. 393-400.

Cuq 1912 = E. Cuq, *Un nouveau vice-préfet du prétoire*, CRAI 6 (1912), pp. 372-384.

Dagron 1974 = G. Dagron, *Naissance d'une Capitale, Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974.

Davies 1989 = P. S. Davies, *The Origin and the Purpose of the Persecution of 303*, JThS 40 (1989), pp. 66-94.

De Gaiffier 1936 = B. De Gaiffier, *Le martyrologe et le légendier d'Hermann Greven*, AB 54 (1936), pp. 316-358.

Déléage 1945 = A. Déléage, *La capitation du Bas-Empire*, Macon 1945.

Delehaye 1921 = H. Delehaye, *Les passions des Martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1921.

Delehaye 1922 = H. Delehaye, *Les Martyrs d'Égypte*, AB 40 (1922), pp. 5-154 e pp. 299-364.

.

Delehaye 1930 = H. Délehaye, *La Méthode historique et l'Hagiographie*, Bulletin de la Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques (5e serie) XVI nos 5-7. Séance du 5 mai 1930, pp. 218-231.

Delehaye 1934 = H. Délehaye, *Cinq Leçons sur la Méthode Hagiographique*, Bruxelles 1934.

Delmaire 1988 = R. Delmaire, *Le personnel de l'administration financière en Egypte sous le Bas-Empire Romain (IV-VI<sup>e</sup> siècles)* in *CRIPEL* 10 (1988), pp. 113-138.

Delmaire 1989 = R. Delmaire, *Largesses Sacrées et Res Privata – L'Aerarium impérial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Roma 1989.

Derda 2006 = T. Derda, *ΑΠΣΙΝΟΙΤΗΣ ΝΟΜΟΣ – Administration of the Fayum under Roman Rule*, Warsaw 2006. (JJP Suppl. 7)

Derda-Janiszewski 2002 = T. Derda – P. Janiszewski, *Soterichos Oasites Revisited*, in T. Derda – J. Urbanik – M. Węcowski (ed.), *Εὐεργεσίας χάριν – Studies presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their disciples*, Warsaw 2002. (JJP Suppl. 1)

De Ricci 1903 = S. De Ricci, *Bulletin épigraphique de l'Égypte romaine - Inscriptions grecques (1896-1902)*, *APF* 2 (1903), pp. 427-452.

De Salvo 1964 = L. De Salvo, *La data dell'istituzione delle province Iovia e Herculia*, *Aegyptus* 44 (1964), pp. 34-46.

El-Saghir et alii 1986 = M. El-Saghir – J.-C. Golvin – M. Reddé – E. Hegazy – G. Wagner, *Le camp romain de Louqsor: avec une étude des graffites gréco-romains du temple d'Amon*, Le Caire 1986.

Emmel 2002 = S. Emmel, *From the Other Side of the Nile: Shenute and Panopolis*, in A. Egberts – B. P. Muhs – J. van der Vliet (edd.), *Perspectives on Panopolis: An Egyptian Town from Alexander the Great to the Arab Conquest: Acts from an International Symposium Held in Leiden on 16, 17 and 18 December 1998*, Leiden 2002, pp. 95-113. (Papyrologica Lugduno-Batava 31)

Errington 2002 = R. M. Errington, *A Note on the Augustal Prefect of Egypt*, *Tyche* 17 (2002), pp. 69–77.

Foti Talamanca 1974 = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto Greco-Romano, I – L'organizzazione del “Conventus” del “Praefectus Aegypti”*, Milano 1974.

Foti Talamanca 1979 = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto Greco-Romano, II – L'introduzione del giudizio I*, Milano 1979.

Foti Talamanca 1984 = G. Foti Talamanca, *Ricerche sul processo nell'Egitto Greco-Romano, II - L'introduzione del giudizio 2*, Napoli 1984.

Fournet 2003 = J.-L. Fournet, *Langues, écritures et culture dans les praesidia*, in H. Cuvigny (ed.), *La Route de Myos Hormos : l'armée dans le désert Oriental d'Égypte*, vol. II, Le Caire 2003, pp. 427-500.

Fournet 2009 = J.-L. Fournet, *Esquisse d'une anatomie de la lettre antique tardive d'après les papyrus*, in R. Delmaire – J. Desmulliez – P.-L. Gatier (edd.), *Correspondances. Documents pour l'histoire de l'Antiquité tardive. Actes du colloque international, université Charles-de-Gaulle-Lille 3, 20-22 novembre 2003*, Lyon 2009, pp. 23-66. (Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. Série littéraire et philosophique, 40)

Fraser 1959 = P. M. Fraser, *Bibliography: Graeco-Roman Egypt Greek Inscriptions (1958)*, JEA 45 (1959), pp. 88-97.

Gagos-van Minnen 1994 = T. Gagos – P. van Minnen, *Settling a Dispute – Toward a Legal Anthropology of Late Antique Egypt*, Michigan 1994. (New Texts from Ancient Cultures 1)

Garitte 1968 = G. Garitte, *Les Saints Paul, Bélus, Theon et Héron, martyrs de Tinnis*, Le Museon 81 (1968) pp.197-229.

Gasco 1989 = J. Gasco, *Les codices documentaires Égyptiens*, in A. Blanchard (ed.), *Le débuts du Codex*, Turnhout 1989. (Bibliologia 9)

Giardina 1977 = A. Giardina, *Aspetti della burocrazia nel basso impero*, Roma 1977.

Giardina 1989 = A. Giardina, *Egitto bizantino o tardoantico? Problemi della terminologia e della periodizzazione*, in L. Criscuolo – G. Geraci (edd.), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba: bilancio di un confronto, Atti del colloquio internazionale (Bologna 31 agosto – 2 settembre 1987)*, Bologna 1989, pp. 89-103.

Giessen 1976 = A. Geissen, *Numismatische Bemerkung zu L. Domitius Domitianus*, ZPE 22 (1976), pp. 280-286.

Gigli 1990 = D. Gigli, *La 'Cosmogonia di Strasburgo'*, Firenze 1990.

Gigli 2002 = D. Gigli, *Antinoo, Antinoupolis e Diocleziano* (P. Oxy. 4352 fr. 5 II), ZPE 139 (2002), pp. 55-60.

Gignac 1975 = F. T. Gignac, *A grammar of the Greek papyri of the Roman and Byzantine periods*, Milano 1975 (Testi e Documenti per lo Studio dell'Antichità 60).

Hagedorn 1970 = D. Hagedorn, *Papyri aus Panopolis in der Kölner Sammlung*, in D. H. Samuel (ed.), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, Toronto 1970.

Hagedorn 1979 = D. Hagedorn, *Lesevorschläge*, ZPE 34 (1979), pp. 109-111.

Haensch 1994 = R. Haensch, *Die Bearbeitungsweisen von Petitionen in der Provinz Aegyptus*, ZPE 100 (1994), pp. 487-546.

Haensch 1997 = R. Haensch, *Zur Konventsordnung in Aegyptus und den übrigen Provinzen in Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13-19. 8. 1995*, Stuttgart und Leipzig 1997, pp. 320-391.

Halkin 1948 = F. Halkin, *Distiques et notices propres du synaxaire de Chifflet*, AB 66 (1948), pp. 5-32.

Hanson 1984 = A. E. Hanson, *P.Mich.Inv. 6554: An Expanded Affidavit Formula for an Authenticated Copy of a Prefectural Subscriptio*, ZPE 55 (1984), pp. 191-199.

Hanson<sup>2</sup> 1988 = R. P. C. Hanson, *The Search for the Christian Doctrine of God. The Arian Controversy 318-381*, Edinburgh 1988

Harris 1977 = W. V. Harris, *The Era of Patavium*, ZPE 27 (1977), pp. 283-293.

Hauken 1998 = T. Hauken, *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors 181-249*, Bergen 1998.

Hauser-Meury 1960 = M.-M. Hauser-Meury, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Bonn 1960.

Helck 1974 = W. Helck, *Die altägyptischen Gaue*, Wiesbaden 1974.

Helgeland 1979 = J. Helgeland, *Christians and the Roman Army from Marcus Aurelius to Constantine*, ANRW II 23.1, pp.724-824.

Hirt Raj 2006 = M. Hirt Raj, *Médecins et malades de l'Égypte Romaine – Étude socio-légale de la profession médicale et de ses praticiens du I<sup>er</sup> au IV<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, Leiden – Boston 2006.

Hombert 1925 = M. Hombert, *Quelques papyrus des collections de Gand et de Paris*, RBPH 4 (1925), pp. 633-676.

Hoogendijk 1996 = F. A. J. Hoogendijk, *Brief des praefectus annonae Alexandriae mit amtlicher Meldung der Ablieferung und Registration von Weizen*, ZPE 112 (1996), pp. 165-178.

Hoogendijk 2012 = F. A. J. Hoogendijk, *Athletes and Liturgists in a Petition to Flavius Olympius Praeses Augustamnicae*, in P.Schubert (ed.), *Actes du 26e Congrès international de papyrologie. Genève, 16-21 août 2010*, Genève 2012.

Hornickel 1930 = O. Hornickel, *Ehren- und Rangprädikate in den Papyrusurkunden – Ein Beitrag zum römischen und byzantinischen Titelwesen*, Gießen 1930.

Howe 1942 = L. L. Howe, *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian (A.D. 180-305)*, Chicago 1942 (= edizione anastatica Roma 1966).

Hübner 1952 = H. Hübner, *Der Praefectus Aegypti von Diokletian bis zum Ende der römische Herrschaft*, München 1952.

*Inédits BHL* 1984 = H. Fros, *Inédits non recensés dans la BHL*, AB 102 (1984), pp. 355-380.

Johnson 1950 = A. C. Johnson, *Lucius Domitius Domitianus Augustus*, CP 45 (1950), pp. 13-21.

Jones 1953 = A. H. M. Jones, *Inflation under the Roman Empire*, The Economic History Review 5 (1953), pp. 293-318.



Jones 1954 = A. H. M. Jones, *The Date and Value of the Verona List*, JRS 44 (1954), pp. 21-29.

Jones 1957 = A. H. M. Jones, *Capitatio and Iugatio*, JRS 47 (1957), pp. 88-94.

Jones 1964 *LRE* = A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire*, Oxford 1964.

Kalavrezou-Maxeiner 1975 = I. Kalavrezou-Maxeiner, *The Imperial Chamber at Luxor*, DOP 29 (1975), pp. 225-251.

Kalbfleisch 1953 = K. Kalbfleisch, *Edelmetallbeschaffung*, AP 15 (1953), pp. 104-105.

Kaschuba 1994 = G. Kaschuba, *Lagertorinschriften im Imperium Romanum. Von claudisch-neronischer bis in diokletianische Zeit*, Regensburg 1994.

Katzoff 1980 = R. Katzoff, *Sources of Law in Roman Egypt: The Role of the Prefect*, ANRW II.13 (1980), pp. 807-844.

Katzoff 1982 = R. Katzoff, *Prefectural Edicts and Letters*, ZPE 48 (1982), pp. 209-217.

Keenan 1973 = J. G. Keenan, *The Names Flavius and Aurelius as Status Designations in Later Roman Egypt*, ZPE 11 (1973), pp. 33-63.

Keenan 1974 = J. G. Keenan, *The Names Flavius and Aurelius as Status Designations in Later Roman Egypt*, ZPE 13 (1974), pp. 283-304.

Keenan 1994 = J. G. Keenan, *Soldier and Civilian in Byzantine Hermopolis*, Adam Bülow-Jacobsen (collected by), *Proceedings of the 20<sup>th</sup> International Congress of Papyrologists – Copenhagen, 23-29 August, 1992*, Copenhagen 1994, pp. 444-451.

Kelly 2011 = B. Kelly, *Petitions, Litigation and Social Control in Roman Egypt*, Oxford 2011.

Keresztes 1983 = P. Keresztes, *From the Great Persecution to the Peace of Galerius*, Vchr 37 (1983), pp. 379-399.

Kettler 1936 = F. H. Kettler, *Die Melitianische Streit in Ägypten*, ZNTW 35 (1936), pp. 155-192.

Kienast 2017 = D. Kienast – W. Eck – M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt (6. Auflage) 2017.

Kolb 1988<sup>1</sup> = F. Kolb, *Die Datierung des ägyptischen Aufstands unter L. Domitius Domitianus und Aurelius Achilleus*, Eos 76 (1988) p. 325-343.

Kolb 1988<sup>2</sup> = F. Kolb, *L'ideologia tetrarchica e la politica religiosa di Diocleziano*, in Bonamente-Nestori 1988, pp. 17-44.

Kolb 1995 = F. Kolb, *Chronologie und Ideologie der Tetrarchie*, AntTard 3 (1995), pp. 21-31.

Kovel'man 1984 = A. B. Kovel'man, *The Rhetoric of Petitions and its influence on Popular Social Awareness in Roman Egypt* (РИТОРИКА ПРОШЕНИЙ И МАССОВОЕ СОЗНАНИЕ В РИМСКОМ ЕГИПТЕ), VDI 2 (1984) pp. 170-184.

Kramer 1987 = B. Kramer, *P.Strasb.Inv. 1265 + P.Strasb. 296 recto: Eingabe wegen ἀνδραποδικμός (= plagium) und κύλησις (= furtum)*, ZPE 69 (1987), pp. 143-161.

Kramer 1990 = B. Kramer, *Syndikoi, Ekdikoi und Defensores in Capasso – Messeri – Pintaudi 1990*, pp. 305-334.

Kuhoff 2001 = W. Kuhoff, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie - Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284–313 n. Chr.)*, Frankfurt am Main – Berlin - Bern, Bruxelles - New York - Oxford - Wien 2001.

Lallemant 1950 = J. Lallemant, *La création des provinces d'Égypte Jovia et d'Égypte Herculia*, BAB 36 (1950), pp. 387-395.

Lallemant 1953 = J. Lallemant, *Lucius Domitius Domitianus*, Aegyptus 33 (1953) pp. 97-104.

Lallemant 1964 = J. Lallemant, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284-382)*, Bruxelles 1964.

Lanata 1973 = G. Lanata, *Gli atti dei martiri come documenti processuali*, Milano 1973. (Studi e testi per un Corpus Iudiciorum 1)

Lenski 2002 = N. Lenski, *Failure of Empire. Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, Berkley – Los Angeles – London 2002.

Lepelley 1986 = C. Lepelley, *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*, in A. Giardina (ed.), *Società Romana e Impero Tardoantico vol. I - Istituzioni, ceti, economie*, Bari 1986 pp. 227-244.

Lewis 1954 = N. Lewis, *Miscellanea Papyrologica*, CE 29 (1954), pp. 288-298.

Lewis 1960 = N. Lewis, *Two terminological novelties*, AJPh 81 (1960), pp. 186-188.

Lewis 1970 = N. Lewis, *NOHMATA AEFONTOΣ*, BASP 7 (1970), pp. 109-118.

Lewis 1976 = N. Lewis, *Notationes Legentis*, BASP 13 (1976), pp. 5-14.

Lewis 1993 = N. Lewis, *Notationes legentis*, BASP 30 (1993), pp. 27-33.

Lewis 1997 = N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt (Second Edition)*, Firenze 1997. (Papyrologica Florentina XXVIII)

Liu 2007 = J. Liu, *The Era of Patavium again*, ZPE 162 (2007), pp. 281-289.

Livrea 1999 = E. Livrea, *Chi è l'autore di P.Oxy. 4352?*, ZPE 125 (1999), pp. 69-73.

Livrea 2002 = E. Livrea, *Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi*, ZPE 138 (2002), pp. 17-30.

Lucas 1940 = C. Lucas, *Notes on the Curatores Rei Publicae of Roman Africa*, JRS (30) 1940, pp. 56-74.

Luijendijk 2008 = A. Luijendijk, *Greetings in the Lord. Early Christians and the Oxyrhynchus Papyri*, Cambridge, Mass., 2008. (Harvard Theological Studies. 60)

Luijendijk 2008<sup>2</sup> = A. Luijendijk, *Papyri from the Great Persecution: Roman and Christian Perspectives*, JECS 16 (2008), pp. 341-369.

Magnelli 1998 = E. Magnelli, *Note al POxy. 4352 (esametri su Antinoo)*, ZPE 122 (1998), pp. 61-66.

Martin 2007 = A. Martin, *Τῷ δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνοϋ. Réflexions à propos d'un type documentaire*, in J. Frosen, T. Purola, E. Salmenkivi (edd.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology: Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki 2007, pp. 661-75.

Martin<sup>2</sup> 1996 = A. Martin, *Athanase d'Alexandrie et l'église d'Égypte au IV<sup>e</sup> siècle (328-373)*, Roma 1996. (Collection de l'École Française de Rome – 216)

Mascellari 2012 = R. Mascellari, *Le petizioni dell'Egitto Romano* (Tesi di dottorato), Università degli studi di Firenze 2012.

Mazzarino 1974 = S. Mazzarino, *La data dell'Oratio ad Sanctorum coetum, il ius Italicum e la fondazione di Costantinopoli: note sui 'discorsi' di Costantino*, in S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, I, Bari 1974, pp. 99-150.

McMillan 1977 = J. L. McMillan, *Fragment of a Martyrology*, StPap 16 (1977), pp. 69-72.

Mecella 2016 = L. Mecella, *L'amministrazione di Taziano e Proculo e il destino dei Lici tra Teodosio e Arcadio*, in U. Roberto – L. Mecella (a cura di), *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione – Oriente, Occidente, Illirico*, Roma 2016, pp. 51-83.

Messeri-Pintaudi 1998 = G. Messeri – R. Pintaudi, *Documenti e scritture* in G. Cavallo – G. Messeri – E. Crisci – R. Pintaudi, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, Firenze 1998, pp. 39-53. (Papyrologica Florentina 30)

Meyer 1912 = P. M. Meyer, L. Cantarelli, *La serie dei prefetti di Egitto. II Da Diocleziano alla morte di Teodosio I. Memorie dell' Accademia dei Lincei, Ser. 6 vol. XIV. Rom 1911. 50 S. 4.*, BPW 32 (1912) coll. 528-531.

Migl 1994 = J. Migl, *Die Ordnung der Ämter: Pretorianpräfektur und Vikariat in der Regionalverwaltung des Römischen Reiches von Konstantin bis zur Valentinianischen Dynastie*, Frankfurt am Main 1994.

Miguélez Caverio 2008 = L. Miguélez Caverio, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin 2008.

Milne 1924 = J. Grafton Milne, *A History of Egypt under Roman Rule*, London 1924 (Reprint Chicago, Illinois 1992).

Mitthof 1993 = F. Mitthof, *Vom ἱερώτατος Καῖσαρ zum ἐπιφανέστατος Καῖσαρ. Die Ehrenprädikate in der Titulatur der Thronfolger des 3. Jh. n.Chr. nach den Papyri*, ZPE 99 (1993), pp. 97-111.

Mitthof 1995 = F. Mitthof, *Remigius comes primi ordinis et praefectus Augustalis*, ZPE 109 (1995), pp. 113–118.

Mitthof 1997 = F. Mitthof, *Bestallung eines Liturgen im Zuge der Requisition von Arbeitskräften und Lasttieren für ein öffentliches Bauvorhaben in Alexandria in Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart - Leipzig 1997, pp. 706-718

Mitthof 2001 = F. Mitthof, *Annona Militaris. Die Heeresversorgung im spätantiken Ägypten. Ein Beitrag zur Verwaltungs- und Heeresgeschichte des Römischen Reiches im 3. bis 6. Jh. n. Chr.*, Firenze 2001 (Papyrologica Florentina XXXII).

Montet 1957 = P. Montet, *Géographie de l'Égypte Ancienne*, voll. I-II, Paris 1957.

Montgomery 2000 = H. Montgomery, *From Friend to Foe: The Portrait of Licinius in Eusebius*, SO 75 (2000), pp. 130-138.

Moscadi 1970 = A. Moscadi, *Le lettere dell'archivio di Teofane*, Aegyptus 50 (1970), pp. 88-154.

Murray 1951 = G.W. Murray, *The Christian Settlement at Qattar*, Bulletin de la société de géographie en Égypte 24 (1951), pp. 107-114.

Oertel 1917 = F. Oertel, *Die Liturgie – Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917.

Olszaniec 2013 = S. Olszaniec, *Prosopographical Studies on the Court Elite in the Roman Empire (4<sup>th</sup> Century AD)*, Toruń 2013.

Palme 1998 = B. Palme, *Praesides und correctores der Augustamnica*, AntTard 6 (1998), pp. 123-135.

Palme 2007 = B. Palme, *The Imperial Presence: Government and Army* in R.S. Bagnall, *Egypt in the Byzantine World (300-700)*, Cambridge 2007, pp. 244–70.

Palme 2008 = B. Palme, *Law and courts in Late Antique Egypt* in A. J. B. Sirks (ed.) *Aspects of Law in Late Antiquity: Dedicated to A.M. Honoré on the Occasion of the Sixtieth Year of His Teaching in Oxford*, Oxford 2008, pp. 55-76.

Palme 2014 = B. Palme, *Die bilinguen Prozessprotokolle und die Reform der Amtsjournale im spätantiken Ägypten*, in M. Gagarin – A. Lanni (edd.), *Symposion 2013. Papers on Greek and Hellenistic Legal History (Cambridge MA, August 26-29, 2013). Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Cambridge MA, 26.-29. August 2013)*, Wien 2014, pp. 401-427.

Panciera 2003 = S. Panciera, *I numeri di Patavium*, in *ΕΡΚΟΣ. Studi in onore di Franco Sartori*, a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Padova, Padova 2003, pp. 187-208 (= S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti – Scritti vari e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 951-963).

Papaconstantinou 2001 = A. Papaconstantinou, *Le culte des Saints en Égypte des Byzantins aux*

*Abbasides – L'apports des inscriptions et des papyrus grecs et coptes*, Paris 2001.

Papaconstantinou 2010 = A. Papaconstantinou (ed.), *Writing 'True Stories' – Historians and Hagiographers in the Late Antique and Medieval Near East*, Turnhout 2010.

Papathomas 2006 = A. Papathomas, *Literarische und rhetorische Elemente in P. Oxy. XXXIV 2713*, APF 52 (2006), pp. 244-255.

Piganiol 1935 = A. Piganiol, *La capitulation de Dioclétien*, RH 176 (1935), pp. 1-13.

Porena 2003 = P. Porena, *Le origini della Prefettura del Pretorio Tardoantica*, Roma 2003.

Porena 2007 = P. Porena, «*À l'ombre de la pourpre*»: *l'évolution de la préfecture du prétoire entre le IIIe et le IVe siècle*, CCG 18 (2007), pp. 237-262.

Porena 2010 = P. Porena, *L'amministrazione tardoantica*, in G. Traina (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, vol. VII. *L'impero tardoantico*, pp. 525-600, Roma 2010.

Porena 2012 = P. Porena, *I dignitari di Costantino: dinamiche di selezione e di ascesa durante la crisi del sistema tetrarchico*, in *Costantino prima e dopo Costantino. Constantine before and after Constantine. Atti del Convegno Internazionale, Perugia - Spello, 27-30 aprile 2011*, Bari 2012.

Purpura 2016 = G. Purpura, *L'editto provinciale egizio: spunti critici e considerazioni di metodo*, in A. Casanova – G. Messeri – R. Pintaudi, *E sì d'amici pieno – Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, Firenze 2016.

Quentin 1905 = H. Quentin, *Passio S. Dioscori*, AB 24 (1905), pp. 321-342.

Quentin – Tisserant 1921 = H. Quentin – E. Tisserant, *Une version syriaque de la Passion de S. Dioscore*, AB 39 (1921), pp. 333-344.

Rea 1964 = J. R. Rea, *Review of Claude Vandersleyen «Chronologie Des Préfets D'Égypte De 284 á 395»*, JRS 54 (1964), pp 204-205.

Rea 1971 = J. R. Rea, *Notes on some III<sup>d</sup> and IV<sup>th</sup> Century Documents*, CE 46 (1971), pp.142-157.

Rea 1979 = J.R. Rea, *P. Oxy. XXXIII 2673.22: πύλην to ὕλην!*, ZPE 35 (1979) p. 128.

Rea 1981 = J.R. Rea, *Aurelius Reginus, praeses Thebaidos, CPR VII 21*, ZPE 41 (1981), pp. 281-282.

Reinmuth 1935 = O. W. Reinmuth, *The prefect of Egypt from Augustus to Diocletian*, Leipzig 1935.

Reinmuth 1938 = O. W. Reinmuth, *The Prefectural Edict*, Aegyptus 18 (1938), pp. 1-28.

Reinmuth 1967 = O. W. Reinmuth, *A Working List of the Prefects of Egypt, 30 B.C. to 299 A.D.*, in BASP 4 (1967), pp. 77-128.

Remijsen 2009 = S. Remijsen, *The alytarches, an Olympic agonothetes*, Nikephoros 22 (2009), pp. 129-143.

Remijsen 2014 = S. Remijsen, *The imperial policy on athletic games in Late Antiquity* in K. Harter-Uibopuu – T. Kruse (edd.), *Sport und Recht in der Antike*, Vienna 2014.

Remijsen 2015 = S. Remijsen, *The End of Greek Athletics in Late Antiquity*, Cambridge 2015.

Rémondon 1970 = R. Rémondon, *La date de l'introduction en Égypte du système fiscal de la capitation*, in D. H. Samuel (ed.), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, Toronto 1970, pp. 431-436.

Riccobono 1950 = S. Riccobono, *Il Gnomon dell'Idios Logos*, Palermo 1950.



Roberto 2014 = U. Roberto, *Diocleziano*, Roma 2014.

Roberto 2015<sup>1</sup> = U. Roberto, *Giuliano e la memoria politica della Tetrarchia*, in Arnaldo Marcone (a cura di), *L'imperatore Giuliano – Realtà storica e rappresentazione*, Firenze 2015.

Roberto 2015<sup>2</sup> = U. Roberto, *Diocleziano e i «poveri» di Alessandria: sulla donazione del panis castrensis (marzo 302)*, in Umberto Roberto – Paolo A. Tuci (a cura di), *Tra marginalità e integrazione. Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano*, Milano 2015, pp. 111-137.

Roueché 1989 = C. Roueché, *Aphrodisias in Late Antiquity*, London 1989.

Salway 1994 = B. Salway, *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700*, JRS 84 (1994), pp. 124-145.

Sarri 2018 = A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World, 500 BC – AD 300*, Berlin 2018.

Scharf 1996 = R. Scharf, *Zur Comitativa Flavialis*, ZPE 114 (1996), pp. 151-152.

Schwartz 1963 = J. Schwartz, *L. Domitius Domitianus et l'epigraphé*, CE 38 (1963) pp. 149-155.

Schwartz 1975 = J. Schwartz, *L. Domitius Domitianus. Étude numismatique et papyrologique*, Bruxelles 1975 (Papyrologica Bruxellensia 12).

Schwartz 1905<sup>1</sup> = E. Schwartz, *Die Quellen über den melitianischen Streit*, NAWG 1905, pp. 164-187 (= Schwartz 1959, pp. 87-116)

Schwartz 1905<sup>2</sup> = E. Schwartz, *Zur geschichte des Athanasius*, NAWG 1904, pp. 333-356. (= Schwartz 1959).

Schwartz 1959 = E. Schwartz, *Gesammelte Schriften, Dritter Band*, Berlin 1959.

Segrè 1940-1941 = A. Segrè, *Inflation and its implication in Early Byzantine Times*, *Byzantion* 15 (1940-1941), pp. 249-279.

Segrè 1941 = A. Segrè, *On the Date and Circumstances of the Prefect's Letter: P. Oxy. 2106*, *JEA* 26 (1941), pp. 114-115.

Segrè 1945 = A. Segrè, *Studies in Byzantine Economy: Iugatio and Capitatio*, *Traditio* 3 (1945), pp. 101-127.

Seston 1940 = W. Seston, *L'edit de Diocletien contre les Manichéens*, in *Mélanges A. Ernout*, Paris 1940, pp. 345-354.

Seston 1946 = W. Seston, *Dioclétien et la tétrarchie. I. Guerres et Réformes (284-300)*, Paris 1946.

Seston 1950 = W. Seston, *Jovius et Herculus ou l'«épiphanie» des Tétrarques*, *Historia* 1 (1950), pp. 257-266.

Seyrig 1931 = H. Seyrig, *Antiquités syriennes*, *Syria* 12 (1931), pp. 316-325.

Sijpesteijn 1984 = P. J. Sijpesteijn, *Notes on Papyri published in SB XIV*, *ZPE* 55 (1984), pp. 155-159.

Sijpesteijn 1994 = P. J. Sijpesteijn, *P.Mich.inv. 33: A Fragment of a Martyrology?*, *BASP* 31 (1994), pp. 121-124.

Sijpesteijn – Worp 1977 = P. J. Sijpesteijn – K.A. Worp, *Chronological notes*, *ZPE* 26 (1977), pp. 267-286.

Sijpesteijn – Worp 1986 = P.J. Sijpesteijn – K.A. Worp, *Bittschrift an einen praepositus pagi (?)*, Tyche 1 (1986) pp. 188-194.

Sirks 1991 = A. J. Boudewijn Sirks, *Food for Rome – The Legal Structure of the Transportation and Processing of Supplies for the Imperial Distributions in Rome and Constantinople*, Amsterdam 1991.

Sirks 1995 = A. J. Boudewijn Sirks, *Aurelius Neilammon alias Hiërax and Caecilius [Cons]ultius*, Tyche 10 (1995), pp. 179-184.

Skalec 2013 = A. Skalec, *The edicts of the Prefect of Egypt*, BRGÖ (2013), pp. 553-560.

Smith 1997 = R. R. R. Smith, *The Public Image of Licinius I: Portrait Sculpture and Imperial Ideology in the Early Fourth Century*, JRS 87 (1997), pp. 170—202.

Smith – Ward-Perkins 2016 = R.R.R. Smith – B. Ward-Perkins, *The Last Statues of Antiquity*, Oxford 2016.

Sordi 1984 = M. Sordi, *I Cristiani e l'Impero Romano*, Milano 1984.

Stefan 2015 = A. Stefan, *Caius Valerius Diocles – le premier nom d'empereur de Dioclétien et la reconnaissance de son autorité en Égypte. À propos de P.Oxy. XLII 3055 et AÉ 1973, 540*, AntTard 23 (2015), pp. 269-286.

Stefan 2017 = A. Stefan, *Dioclétien à l'été 285. Son deuxième consulat, les sanctions contre la memoria de Carin et l'amnistie générale*, ZPE 204 (2017), pp. 265-279.

Stein 1950 = A. Stein, *Die Präfecten von Ägypten in der römischen Kaiserzeit*, Bern 1950.

Strassi 1991 = S. Strassi, *P.Oxy. I 59: scriba o logographos?*, ZPE 88 (1991), pp. 109-117.

Strassi 1997 = S. Strassi, *Le funzioni degli YIIHPETAI nell'Egitto greco e romano*, Heidelberg 1997.

Tantillo 1999 = I. Tantillo, *L'ideologia imperiale tra centro e periferie. A proposito di un 'elogio' di Costantino da Augusta Traiana in Tracia*, RFIC 127 (1999), pp. 73-95.

Tantillo 2012 = I. Tantillo, *Comites et Praesides. Modalità del cumulo dei poteri nel IV secolo d.C.*, in A. Bérenger – F. Lachaud, *Hiérarchie des pouvoirs, délégation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Âge: actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz 2012, pp. 79-95.

Thiel 2002 = W. Thiel, *Tetrakionia. Überlegungen zu einem Denkmaltypus tetrarchischer Zeit im Osten des Römischen Reiches*, AntTard 10 (2002), pp. 299-326.

Thomas 1974 = J. D. Thomas, *The disappearance of the Dekaprotai in Egypt*, BASP 11 (1974), pp. 60-68.

Thomas 1974<sup>2</sup> = J. D. Thomas, *A new list of nomes from Oxyrhynchus*, in Pap.Congr. XI.

Thomas 1976 = J. D. Thomas, *The Date of the Revolt of L.Domitius Domitianus*, ZPE 22 (1976), pp. 253-279.

Thomas 1977 = J. D. Thomas, *A Family Dispute in Karanis and the Revolt of Domitius Domitianus*, ZPE 24 (1977) pp. 233-240.

Thomas 1978 = J. D. Thomas, *Epigraphai and Indictions in the Reign of Diocletian*, BASP 15 (1978), pp. 133-145.

Thomas 1980 = J. D. Thomas, *The Oxyrhynchus Papyri, Vol. XLVI by J. R. Rea*, CR 30 (1980), pp. 316-317.

Thomas 1982 = J. D. Thomas, *The epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt II, The Roman epistrategos*, Opladen 1982.

Thomas 1984 = J. D. Thomas, *Sabinianus, praeses of Aegyptus Mercuriana?*, BASP 21 (1984), pp. 225-234.

Thomas 1998 = J. D. Thomas, *P.Ryl. IV 654: the Latin Heading*, CE 73 (1998), pp. 125-134.

Thomas 1999 = J. D. Thomas, *Communication between the Prefect of Egypt, the Procurators and the Nome Officials* in Werner Eck (ed.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999.

Torallas Tovar 2001 = S. Torallas Tovar, *The police in Byzantine Egypt: the hierarchy in the papyri from the fourth to the seventh centuries* in C. Riggs, A. McDonald (eds.), *Current Research in Egyptology*, BAR 909 (2001), pp. 115-23.

Turcan 1978 = R. Turcan, *Le culte impérial au III<sup>e</sup> siècle*, ANRW II 16. 2 (1978), pp. 996-1084.

Vandersleyen 1958 = C. Vandersleyen, *Le préfet d'Égypte de la colonne de Pompée à Alexandrie*, CE 33 (1958), pp. 113-134.

Vandersleyen 1961 = C. Vandersleyen, *La date de la préfecture de Sossianus Hierocles en Égypte (À propos de P.Cairo-Boak 57049)*, JJP 13 (1961), pp. 109-122.

Vandersleyen 1962 = C. Vandersleyen, *Chronologie des préfets d'Égypte*, Bruxelles 1962.

van Groningen 1938 = B. A. van Groningen, *Pap. Oxy. 1416 and the History of the Gymnasiarchy* in *Actes du V<sup>e</sup> Congrès international de Papyrologie, Oxford, 30 août-3 septembre 1937*, Bruxelles 1938, pp. 505-511.

Vera 1997-1998 = D. Vera, *Fra Egitto e Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annona e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo Tardoantico*, *Κώκαλος* 43-44 (1997-1998), pp. 33-73.

Viljamaa 1968 = T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki-Helsingfors 1968. (Commentationes Humanarum Litterarum – Societas Scientiarum Fennica 42, 4)

Vogler 1979 = C. Vogler, *Constance II et l'administration impériale*, Strasbourg 1979.

von Haehling 1978 = R. von Haehling, *Die Religionszugehörigkeit der hohen Amtsträger des Römischen Reiches seit Constantins I. Alleinherrschaft bis zum Ende der Theodosianischen Dynastie (324-450 bzw. 455 n.Chr.)*, Bonn 1978.

Wagner – Gasco 1978 = G. Wagner – J. Gasco, *Nouvelles inscriptions grecques d'Égypte relevées par le père Sicard*, BIFAO 78 (1978), pp. 259-266.

Wegener 1956 = E. P. Wegener, *The ENTOAAI of Mettius Rufus -P.Vindob. G. inv. 25824 V-VI 7*, *Eos* 48 (1956), pp. 331-353.

Wiewiorowski 2015 = J. Wiewiorowski, *The judiciary of Diocesan Vicars in the Later Roman Empire*, Poznan 2015.

Wilcken 1903 = U. Wilcken, *II. Referate und Besprechungen - Papyrus-Urkunden*, APF 2 (1903), pp. 117-147.

Wilcken 1908 = U. Wilcken, *Der ägyptische Konvent*, APF 4 (1908), pp. 366-422.

Wilcken 1935 = U. Wilcken, *Urkunden-Referat*, APF 11 (1933-1935), pp. 284-317.

Wipszycka 1966 = E. Wipszycka, *Un papyrus d'Égypte et la guerre de Théodose le Grand contre la réaction païenne en Occident*, Eos 56 (1966), pp. 350-360.

Wipszycka 1972 = E. Wipszycka, *Les ressources et les activités économiques des églises en Égypte du IV<sup>e</sup> au VIII<sup>e</sup> siècle*, Bruxelles 1972. (Papyrologica Bruxellensia 10)

Wipszycka 1983 = E. Wipszycka, *Un lecteur qui ne sait pas écrire ou un chrétien qui ne veut pas se souiller?*, ZPE 50 (1983), pp. 117-121 (= E. Wipszycka, *Études sur le Christianisme dans l'Égypte de l'Antiquité Tardive*, Roma 1996, pp. 415-420).

Wipszycka 1996 = E. Wipszycka, *Encore sur le lecteur "qui ne sait pas écrire"*, in Ewa Wipszycka, *Études sur le Christianisme dans l'Égypte de l'Antiquité Tardive*, Roma 1996, pp. 421-426.

Worp 1975 = K. A. Worp, *Two Unpublished Papyri*, Mnemosyne 28 (1975), pp. 119-125.

Worp 1982 = K. A. Worp, *Byzantine Imperial Titolatures in the Greek Documentary Papyri. The Oath Formulas*. ZPE 45 (1982), pp. 199-233.

Worp 1994 = K.A. Worp, *A Checklist of Bishops in Byzantine Egypt (A.D. 325-c. 750)*, ZPE 100 (1994), pp. 283-318.

Worp 2001 = K. A. Worp, *Short texts from the Main Temple*, Colin A. Hope – Gillian E. Bowen (ed. by), *Dakhleh Oasis Project: Preliminary Reports on the 1994-1995 to 1998-1999 Field Seasons*, Oxford 2001 (Dakhleh Oasis Project: Monograph 11).

Zampieri 2003 = G. Zampieri, *La tomba di "San Luca Evangelista" - La cassa di piombo e l'area*

*funeraria della basilica di Santa Giustina in Padova*, Roma 2003 (Studia archaeologica 123).

Zuckerman 1994<sup>1</sup> = C. Zuckerman, *Les campagnes des Tétrarques, 296-298 – Notes de chronologie*, AntTard 2 (1994), pp. 65-70.

Zuckerman 1994<sup>2</sup> = C. Zuckerman, *La date de P.Lips. 13 & 54, BGU XII 2167 et SB XIV 11378*, ZPE 100 (1994), pp. 203-205.

Zuckerman 1998 = C. Zuckerman, *Two Reforms of the 370s: Recruiting Soldiers and Senators in the Divided Empire*, REByz 56 (1998), pp. 79-139.

Zuckerman 2002 = C. Zuckerman, *Sur la Liste de Vérone et la province de Grande Arménie, la division de l'empire et la date de création des diocèses*, T&M 14 (2002), pp. 617-637.



N°	<i>PRAEFECTUS AEGYPTI</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
1)	Marcus Aurelius Diogenes	P.Oxy. XII 1456	03.285-04.286	Ossirinco	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata indirizzata allo stratego da parte di un cittadino di Ossirinco dove si promette di presentarsi alla corte del prefetto.	/
		P.Oxy. LXIII 4352 (= TM 64188 = LDAB 5407)	Senza data, databile 285	Ossirinco	Testo Letterario	Narrazione del mito di Antinoo e menzione di altri personaggi del mito morti prematuramente. Sezione encomiastica dove si celebra Diocleziano e il ritorno a una nuova età dell'oro. Si fa riferimento quindi a un Diogenes sottoposto all'imperatore e a un epitropo dell'Eptanomia.	/
		P.Bodl. I 166	Senza data, databile 285-286	Sconosciuta	Verbale di processo	Verbale di processo, molto è andato perduto e l'interpretazione rimane difficile. Una delle parti in causa sembra che sia un certo Silvanus che parla al r. 7 e risulta interlocutore del prefetto al r. 14. L'altra parte è costituita da più persone. La materia del contendere sembra una somma di denaro che era dovuta a Silvanus e che, a detta dei dichiaranti, era stata versata.	BL XI 49
		P.Oxy. L 3570	senza data, databile tra 21.05.284-285/286	Ossirinco	Lettera amministrativa	Il documento attesta un rifornimento di fieno per il bestiame del <i>princeps</i> del prefetto. La comunicazione dell'arrivo degli animali e del fieno viene fatta da un' <i>assessor</i> dell'epistratego e da un' <i>officialis</i> . Nell'indirizzo né il mittente né il destinatario sembrano titolari di una carica, ma secondo l'editore potrebbero essere dei <i>dekaprotoi</i> .	/
		P.Cair.Cat. 10531	Senza data, databile 285-286	Hermoupolis	Petizione	Sconosciuto, il papiro rimane inedito.	/
1a)	(?) Aurelius Mercurius	P.Oxy. XIX 2228	276/285	Ossirinco	Raccolta di corrispondenza	Il papiro contiene sette lettere della corrispondenza di uno stratego, delle quali sei sono indirizzate allo stratego dell'Ossirinchite, l'altra a strateghi di altri nomi.	BL IV 63, BL V 81, BL VI 106, BL VIII 255, BL IX 194, BL XII 145
2)	Bellicius Peregrinus	P.Oxy. L 3571	06.11.286	Ossirinco (anche se è rivolta allo stratego dell'Herakleopolite)	Dichiarazione	Un <i>systates</i> dichiara allo stratego dell'Herakleopolite che, come è stato prescritto dal prefetto, ha fatto una ricerca di minatori fuggitivi senza risultato. Il prefetto in questione è Bellicius Peregrinus. Al testo segue una data apposta da una diversa mano e in una mano ancora differente la firma del dichiarante.	/
		P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932)	31.12.287	Ossirinco	Copia di una petizione con sottoscrizione e copia di una lettera di un prefetto.	Il documento contiene la fine di un testo di incerta natura (rr. 1-2), seguito dalla copia di una petizione indirizzata al prefetto Valerius Pompeianus da parte di un irenarco contro la nomina a <i>dekaprotos</i> (rr. 3-14). Alla petizione segue la sottoscrizione del prefetto (rr. 14-15) e la copia di una lettera di un prefetto precedentemente in carica (Bellicius Peregrinus) sulla nomina degli irenarchi (rr. 16-21).	BL IV 66, BL VII 148, BL IX 309, BL X 224

3)	Gaius (?) Valerius Pompeianus	P.Oxy. VI 888 (= M.-Chr. 329, rr. 1-7)	24.10.287	Ossirinco	Editto	Ai rr. 1-7 è conservato un editto da parte del prefetto Valerius Pompeianus che prescrive che i magistrati preposti assegnino un tutore agli orfani, per evitare che le questioni che hanno per oggetto dei beni rimangano irrisolte. Ai rr. 8-13 è conservato l'inizio di una petizione a un ἐξεγερτής relativa a una tutela.	BL V 77, BL VII 131
		P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932)	31.12.287	Ossirinco	Copia di una petizione con sottoscrizione e copia di una lettera di un prefetto.	vd. sopra n°2.	
		P.Nekr. 31	287/288	Kysis (Oasis Magna)	Ricevuta di tasse	Ricevuta di versamento del <i>commodium</i> , una tassa in natura esatta su ordine del prefetto.	/
		P.Amh. II 137	288/289	Hermoupolis Magna	Raccolta di corrispondenza	Corrispondenza ufficiale tra il prefetto Valerius Pompeianus e gli strateghi dell'Eptanomia riguardante un carico di grano inviato ad Alessandria.	BL I 4
		P.Oxy. XII 1503	288/289	Ossirinco	Verbale di processo	Tre frammenti dei quali il più grande contiene il verbale di un processo di fronte al prefetto Valerius Pompeianus che sembra riguardare lo <i>status</i> di Demetrianus e Phileas. Il dialogo sembra coinvolgere soprattutto il prefetto e un retore.	BL VII 139
		P.Oxy. X 1252	288-295	Ossirinco	Raccolta di documenti (lettere amministrative, una dichiarazione, una petizione)	Sul <i>recto</i> ci sono tre colonne. La prima è occupata da una lettera del prefetto Valerius Pompeianus allo stratego del nomo ossirinchi-ta in cui si vuole reiterare un ordine. Cosa riguarda è impossibile stabilirlo per lo stato lacunoso del testo. Nella colonna successiva è contenuta una dichiarazione di alcuni ufficiali, fatta su ordine dello stesso prefetto, in cui si attesta che i dichiaranti non hanno subito un'estorsione da parte di Phileas. Sul contenuto della terza colonna non si possono fare considerazioni, se non che è attestato l'11 anno di Diocleziano (294). Sul <i>verso</i> si trova la conclusione di uno scritto indirizzato alla βουλή probabilmente da parte di un prefetto, nella seconda colonna è riportata una petizione a un prefetto anonimo da parte di un pritano. Il richiedente afferma che l'ordine dei ginnasiarchi ha nominato due e non tre eutheniarchi e chiede quindi al prefetto di intervenire e di dare istruzioni allo stratego.	BL I 334, BL VI 101, BL VII 136, BL XI 148
		P.Oxy. XIV 1642	288/289	Ossirinco	Atto di nomina di un rappresentante (rr. 1-11)	Ai rr. 1-11 si trova un atto con il quale Aurelio Demetriano, ex-agonomo, nomina un rappresentante in un processo per la nomina di un Demetriano di Aurelio Agatino detto Origene come suo successore nella carica. Risulta che Demetriano abbia nominato il suo successore al prefetto. Ai rr. 12-30 sono scritte delle istruzioni per il rappresentante che continuano sul verso. Ai rr. 44-55 è stata redatto in forma abbreviata il contenuto di 12-30.	BL III 139, BL VI 103, BL VIII 248, BL XI 151
		BGU I 13 (= M.Ch. 265)	29.07.289	Arsinoites	Contratto di vendita	Contratto di vendita di un cammello tra Aurelius Apollon e Aurelius Heras e Aurelius Antinoos, <i>primipilarius</i> del prefetto.	BL I 8, BL VII 9, BL VIII 17

		PSI V 461	25.02-26.03.290	Ossirinco	Lista di riscossioni di tasse	Lista di riscossioni di tasse indirizzata a uno <i>hypomnematogra-phos</i> .	BL I 400, BL III 223, BL V 123, BL VI 176, BL VII 235, BL VIII 398, BL IX 314, BL X 240, BL XI 245
		P.Oxy. XXXI 2612	288-290	Ossirinco	Verbale di processo	Verbale di processo dove la questione riguarda la nomina di un eutheniarca. Il testo è molto frammentario ma sembra rivelare che fosse previsto un aiuto. Apparentemente è attestata l'assistenza di un pritano.	BL VII 151
		PSI XV 1561 (= SB XII 11052)	287-290	Provenienza incerta - probabilmente Ossirinco	Verbale di processo	Frammento che contiene probabilmente la conclusione di un testo dal carattere incerto ai rr. 1-9 (secondo l'edizione più recente, potrebbe essere anche la conclusione di una petizione) a cui farebbe seguito la copia di un verbale di udienza relativo all'assegnazione di una liturgia (κοσμητεία). È attestata in questo caso la procedura della <i>cessio bonorum</i> per ottenere l'esenzione.	
4)	Titius Honoratus	P.Laur. IV 157	dopo il 26.06. (?) 290	Ossirinco	Petizione con allegati	Oggetto della richiesta è l' <i>opinio</i> , ovvero la ragione per cui le autorità hanno respinto un ricorso relativo allo svolgimento di una liturgia. Si tratta quindi di un tentativo di esporre nuovamente le ragioni per cui si pensa di dover essere esenti e di ottenere un esito positivo. Non si può comprendere appieno tutto l'andamento della vicenda. Si sa però che Aurelius Rodopianus protestò contro il <i>sy-states</i> che aveva proposto la nomina allo stratego.	BL IX 121-122, BL X 94
		SB XVI 13059	27/30.06.290	Karanis	Copia autenticata di una petizione al prefetto con <i>subscriptio</i>	Frammento dove abbiamo notizia di una petizione consegnata al prefetto. Ai rr. 1-5 si vede una data che si riferisce al documento precedente, ai rr. 6-11 si afferma di presentare la copia della petizione autenticata, ai rr. 12-19 si trova l'introduzione della copia autenticata e ai rr. 20-21 è visibile l'inizio della copia della petizione vera e propria.	BL IX 297
		P.Oxy. XLVI 3296	10.06.291	Ossirinco	Dichiarazione	Sono perse circa 45 lettere del rigo di scrittura, quindi la ricostruzione è ipotetica. È sembrata in un primo momento una petizione da parte degli eredi di Aurelia Stratonice e Aurelia Lucilla detta Theonis. A seguito di una lettera inviata agli interessati, si è svolto un processo di fronte a un Aurelius Antiphates, <i>vir perfectissimus</i> destinatario della petizione. Presumibilmente si erano in seguito rivolti al prefetto d'Egitto Titius Honoratus, ma dopo è difficile capire cosa sia avvenuto. L'editore suppone in via ipotetica che nel seguito della petizione si chiedesse una proroga per aspettare il giudizio del prefetto. È però più probabile che sia una dichiarazione che certifica l'avvenuto pagamento in seguito al ricorso in appello.	BL VIII 269

		BGU XI 2069	292	Arsinoite	Petizione	Petizione a un ufficiale, forse lo stratego, dove il richiedente Aurelius Pennuphis lamenta di aver ricevuto danneggiamenti e maltrattamenti. Il colpevole evidentemente era noto perché se ne richiede la detenzione e si chiede di poter ulteriormente proseguire con un procedimento di fronte al prefetto. Cfr. P.Cair.Isid. 69.	BL XII 23
		P.Oxy. I 59	10.02.292	Ossirinco	Lettera della βουλή allo stratego	Lettera da parte della βουλή di Ossirinco allo stratego per informarlo dell'esenzione dalle liturgie ottenuta da uno ἱερωνίκης che per il suo status ne aveva diritto. Viene quindi inviato un sostituto.	BL I 313, BL VII 126, BL X 135
		P.Oxy. XXXIV 2704	26.01-24.02.292	Ossirinco	Editto	Editto del prefetto Titius Honoratus scritto sul verso di un papiro che riporta sul recto una petizione al prefetto che però è troppo danneggiata per proporre la pubblicazione. Nel testo si condannano quelli che hanno permesso agli animali di danneggiare il raccolto. Per i trasgressori sono quindi previste la confisca del bestiame e delle pene severe.	/
		SB III 7205 (= P.Nekr. 23)	senza data	Kysis (Oasis Magna)	Petizione	Il richiedente, Petechon, è un concessionario incaricato per i servizi funebri e si rivolge al prefetto perché dice di aver avuto una concorrenza illecita.	BL IX 46
5)	Rupilius Felix	P.Oxy. XXXIV 2712	292-28.05.293	Ossirinco	Petizione	Petizione al vice-stratego da parte di Aurelia Dioscuriaena, una matrona stolata. La questione riguarda il pagamento di tasse relativo a un terreno: chi l'ha avuto in concessione voleva andarsene senza pagare le tasse e al rifiuto della matrona si era rivolto al prefetto. Il governatore aveva quindi rimandato la questione allo stratego. A questo punto della vicenda, la donna chiede di notificare alla parte avversa che non ha diritto di ottenere quanto richiesto.	BL VI 111, BL X 150
		P.Kell. I 1 (?)	293/294	Kellis	Editto (?)	Frammento che potrebbe contenere un editto prefettizio, tuttavia le dimensioni sono così esigue che è difficile pronunciarsi sulla natura del documento. Certo a favore dell'ipotesi concorre l'elaborata formula di datazione e il nominativo del prefetto.	/
		SB XXVI 16527	293/294	Panopolis (?)	Raccolta di corrispondenza (?)	Frammento conservato all'interno di un foglio di codice confezionato attaccando due fogli di papiro. Il testo è troppo frammentario perché le conclusioni possano dirsi definitive, ma sembra una raccolta di corrispondenza ufficiale. La presenza del verbo θῆναι ha fatto pensare che sia citato un editto riguardante dei sacrifici. Probabilmente è un testo simile a P.Panop.Beatty in cui sono conservate lettere indirizzate al medesimo ufficiale.	/
		PSI IV 298	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione indirizzata al prefetto dove il petente lamenta di essere stato ingaggiato per prestare servizio su una nave pubblica per sei mesi, ma di essere stato congedato dopo un mese solo. In aggiunta l'uomo dichiara di essere stato vittima di violenze.	BL I 395, BL VII 234

6)	Aristius Optatus	P.Cair.Isid. 1 (= SB V 7622)	16.03.297	Karanis	Editto	Editto del prefetto Aristio Optato che doveva accompagnare un editto imperiale e la relativa tabella con le quote di tasse da pagare. L'obiettivo della riforma era quello di suddividere più equamente le tasse. In fondo al testo compaiono prescrizioni relative alla diffusione dell'editto: gli ufficiali delle poleis (οἱ ὄρχοντες καὶ οἱ προπολιτευόμενοι) erano incaricati di diffonderlo nei villaggi nei rispettivi distretti.	BL V 20, BL VIII 69, BL IX 40
		(?)SB III 7252, 20 (= P.Mich. III 220)	09.09.297	Philadelphia (inviata da Coptos)	Lettera privata	Lettera di Paniskos a Plutogenia, scritta quando il mittente era nelle vicinanze di Coptos. La lettera riguarda diverse questioni: una lettera data a Dioscoro e da portare a Plutogenia, un talento che Plutogenia deve ricevere da Dioscoro in pagamento di un debito che ha con Paniskos, di suo fratello Hermeias che è altrove con il prefetto e che è stato più volte richiamato a tornare dal <i>corrector</i> Achilleus.	BL III 182; BL VII 109.
		P.Oxy. XXXIV 2713	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione al prefetto: la richiedente Aurelia Didima figlia di Didimo dichiara che i fratelli di sua madre hanno occupato la terza parte di un possedimento del suo nonno materno e che ne hanno tratto profitto quando lei, rimasta orfana, non aveva ancora raggiunto la maggiore età.	BL VI 111; BL VIII 261; BL XI 164; BL XIII 159.
7)	Aurelius Achilleus ( <i>corrector</i> )	P.Cair.Isid. 62	05.09.297	Karanis	Petizione	È una petizione diretta a Aurelius Leontius detto Isidorus, un ufficiale assegnato al nomo arsinoita. Il titolo non è completo, ma visto che si legge στατίζων, sappiamo che era un beneficiarius, un decarca o un decurione (cfr. P.Cair.Isid. 63). I petenti sono Thaesios e Kyrillous, figlie di Copres, del villaggio di Karanis rappresentate dallo zio materno Ammonius. Il loro padre è morto, probabilmente nel 284 d.C. (cfr. P.Cair.Isid. 93 n.comm. al r. 7) e affermano che la matrigna si è indebitamente appropriata di parte dei beni paterni. La donna afferma di avere dei documenti per provare i suoi diritti, ma non li ha forniti. Le richiedenti riferiscono quindi che vogliono sottoporre il caso al <i>corrector</i> Achilleus e chiedono che la matrigna sia costretta a produrre la documentazione.	BL IV 11
		(?)SB III 7252, 20 (= P.Mich. III 220)	09.09.297	Philadelphia (inviata da Coptos)	Lettera privata	Vd. sopra n° 6.	

8)	Aemilius Rusticianus ( <i>vica-rius Orientis</i> )	P.Oxy. XII 1469	298	Ossirinco	Petizione	Petizione a Aemilius Rusticianus da parte di due comarchi del villaggio di Paemis che era situato nella toparchia ovest della metropoli. La loro lamentela riguarda il crollo di una diga e testimonia la difficoltà a portare avanti mansioni che erano proprie del dioiketes qualche anno prima. La diga doveva essere stata ispezionata da un δημόσιος γεωμέτρης, che aveva stimato che servissero 400 ναύβια di terra(?) per la riparazione. Il χωματοπέικτης aveva iniziato ad agire e se ne erano procurati 250. Il reclamo sembra riguardare però un ufficiale subordinato allo stratego che sarebbe stato responsabile della disposizione della terra. Questo ufficiale aveva portato 100 ναύβια delle 250 che avevano già scavato, mentre i rimanenti 150 erano stati portati a un altro villaggio.	BL II <sup>2</sup> 100, BL IX 186, BL X 142, BL XIII 152
9)	Aelius Publius	CIG III 4681 e addenda p. 1186 (= OGIS II 718 = SB V 8278 = IGRR I 1068 = Kayser n° 15)	298	Alessandria	Iscrizione	Dedica a Diocleziano che si trovava alla base di una statua equestre.	/
		P.Oxy. XII 1416	298 ca.	Ossirinco	Atti del senato	Sul <i>recto</i> del documento è riportata una lista di persone (cfr. P.Oxy. XII 1498). Sul <i>verso</i> sono riportate diverse questioni affrontate dal senato di Ossirinco. Probabilmente è stato redatto da un pritano (o per lui) e riporta gli atti e non l'ordine del giorno, come dimostra l'uso del passato.	BL I 3 e 432, BL II <sup>2</sup> 12, BL III 5, BL VII 4, BL XI 5
		P.Cair.Isid. 66	Post 20.08.298	Karanis	Petizione	Petizione al prefetto da parte di Aurelius Isidorus. L'uomo denuncia l'incendio del raccolto proveniente da una sua proprietà (vd. P.Cair.Isid. 124). In un primo momento aveva presentato una petizione a uno stratego richiedendo che un ufficiale arrivasse a fare rapporto. A seguito dell'inchiesta i colpevoli sono stati individuati, Isidorus fa i loro nomi prima allo stratego (P.Cair.Isid. 65) e richiede che siano giudicati al tribunale del prefetto.	/
		P.Cair.Isid. 67	Post 20.08.298	Karanis	Petizione	Bozza alternativa della stessa petizione di P.Cair.Isid. 66 o seconda petizione riguardante la stessa questione.	/
		P.Oxy. IX 1204 (= Sel.Pap. II 294)	Post 19.08.299	Ossirinco	Petizione e verbale di processo	Il frammento contiene una petizione allo stratego e la copia di un verbale di udienza di fronte al <i>rationalis</i> Pomponius Domnus. Aurelius Plutarchus detto Atactius ( <i>vir egregius</i> ) contesta la sua nomina come <i>decemprimus</i> perché afferma di aver già ricevuto un incarico da parte del prefetto d'Egitto.	BL I 333, BL VII 136, BL VIII 242
		P.Oxy. LXXIX 5210	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione da parte di uno ἱεποῦρκης per ottenere l'esenzione da una liturgia. Il richiedente sottolinea di essere in possesso dei requisiti citando una costituzione imperiale	/
10)	Claudius Cleopatrus	P.Oxy. XLVI 3301	300	Ossirinco	Rapporto dei <i>Systatai</i>	Resoconto dei <i>systatai</i> a uno stratego. Secondo un ordine del prefetto i funzionari dovevano cercare informazioni su una certa persona ma dichiarano di non averne trovate.	BL IX 202

		P.Oxy. XLVI 3302	29.08.300-06.06.301	Ossirinco	Petizione	Petizione al prefetto Claudius Cleopatraus da parte di una donna che denuncia degli abusi da parte di esattori delle tasse. Sembra che delle persone avessero cercato di interdirle dalla sua eredità e che la donna fosse stata considerata soggetta alle tasse relativa a un periodo in cui non aveva ricevuto introiti. Non è possibile dedurre di più a causa dello stato lacunoso del testo.	BL VIII 269
		P.Oxy. XLVI 3303	senza data	Ossirinco	Editto	Editto di Claudius Cleopatraus, poco si può dire sul contenuto perché gran parte è caduto in lacuna. Riguarda però il rifornimento di navi.	BL VIII 269
		P.Harr. II 207	senza data	Ossirinco	Sconosciuta	Il frammento è molto esiguo ed è difficile ricostruire il contesto. È menzionato un comarca e sicuramente un prefetto d'Egitto di nome Claudius identificabile con Claudius Cleopatraus.	/
11)	Clodius Culcianus	P.Oxy. XLVI 3304	06.06.301	Ossirinco	Testimonianza giurata	Testimonianza giurata (μαρτυροποιημα). Aurelius Didymus detto anche Sarapion testimonia che la sua convivente Aurelia Termuthion ha subito la mancata restituzione di un asino di sua proprietà. Si dichiara che la competenza della controversia è solamente del prefetto Clodius Culcianus e che una prima sentenza non è stata rispettata.	BL VIII 269, BL IX 202, BL X 152
		P.Oxy. I 71 (= M.Ch. 62)	27.02.303	Ossirinco	Petizioni	Il papiro riporta due petizioni al prefetto Clodio Culciano. La prima è presentata da un Aurelius Demetrius che è stato danneggiato per un prestito fatto ad Aurelius Sotas. Questo aveva dichiarato che avrebbe restituito la somma, ma in realtà ha cercato di ingannarlo sfruttando il fatto che è analfabeta. Dichiara di conseguenza che a causa dei soldi non restituiti non può saldare il debito col fisco. Si appella quindi al prefetto perché contatti lo stratego o chi di dovere in modo che possa ripagare il suo debito. Nella seconda colonna, è conservata una petizione da parte di una vedova. La denuncia riguarda un furto da parte di due amministratori chiamati dalla donna in aiuto, mentre i figli erano a svolgere servizio militare.	BL I 314, BL III 129, BL VII 127
		P.Oxy. XVIII 2187	07.11.303-13.01.304	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una lettera del logistes, due petizioni e un verbale di processo.	Il frammento contiene più documenti. Nella parte iniziale (rr. 1-4) il logistes dà ordini a un suo ὑπηρέτης di consegnare un duplicato di una petizione a lui indirizzata e di una petizione indirizzata al prefetto all'imputato. Sul verso si vedrà poi che l'imputato non ha accettato la citazione. Ai rr. 5-14 troviamo la petizione al logistes seguita ai rr. 15-24 dalla petizione al prefetto e il documento si conclude (rr. 24-32) con il verbale di un processo di fronte al prefetto.	BL III 142, BL VI 105, BL IX 193
		P.Oxy. XXXIII 2673	05.02.304	Chysis	Dichiarazione giurata (tre copie)	Dichiarazione in tre copie da parte di un lettore (ἀναγνώστης) in cui si afferma che una ex-chiesa non aveva altri possedimenti se non del materiale in bronzo che era già stato consegnato al λογιστής.	BL VIII 260-261, BL IX 196, BL X 149, BL XI 163, BL XII 147

		P.Harr. II 208	09.02.304	Ossirinco (?)	Dichiarazione giurata(?)	Il contenuto del documento rimane estremamente incerto a causa delle piccole dimensioni del frammento, dove è visibile soltanto una formula di giuramento. Risultano tuttavia molte somiglianze nella scrittura e nelle caratteristiche materiali che lo assimilano a P.Oxy. XXXIII 2673. È quindi probabile che sia un documento emesso dallo stesso ufficio e sia una dichiarazione dei beni posseduti da una chiesa.	/
		P.Oxy. VI 895 (= W.Chr. 47)	305	Ossirinco	Rapporto al logistes	Rapporto di due comarchi al <i>logistes</i> , secondo l'ordine del prefetto Clodius Culcianus. Erano stati richiesti i conti del villaggio relativi a due mesi.	BL VII 132
		BGU XII 2134	305	Hermoupolis	Rapporto al <i>logistes</i>	Rapporto di spesa di un comarca al <i>logistes</i> . Assimilabile a P.Oxy. VI 895 (= W.Chr. 47) poiché viene richiesto anche qua il resoconto delle spese.	BL VIII 52
		P.Oxy. LIV 3728	25.02.-26.03.306	Ossirinco	Petizione al <i>logistes</i>	Petizione al <i>logistes</i> dove si cita un ordine del prefetto. Il contesto però rimane incerto.	/
		P.Oxy. VIII 1104	306	Ossirinco	Lettera amministrativa	Lettera del pritano Aurelius Hieracion al <i>logistes</i> in cui si richiede una somma di denaro (50 talenti d'argento) per i bagni pubblici. Cenni a delle riparazioni di queste strutture compaiono anche in altri documenti di questo periodo. La spesa è autorizzata dal prefetto Clodius Culcianus.	BL VII 135
		PSI VI 716	306 (?)	Ossirinco	Verbale di processo (?)	Documento dal contenuto incerto, si può ipotizzare che sia un verbale di processo di fronte al prefetto perché la carica del prefetto compare al r. 7 prima del verbo εἶπε(v).	/
		P.Mich.inv. 33 (TM 65063 = LDAB 6304)	18.02.307	Sconosciuta	Testo Letterario	Frammento che contiene un testo letterario di difficile identificazione. La presenza concomitante di una datazione dove compare Diocleziano e del nome di Clodius Culcianus fa supporre che sia un testo relativo a un martirio, ma la questione rimane aperta.	/
		SB VI 9253	senza data	Sconosciuta	Lettera amministrativa	Lettera da parte del prefetto alla βουλή in cui si comunica una decisione degli imperatori riguardo a una requisizione di argento.	BL VII 205; BL VIII 342
		P.Oxy. XVII 2106 (= Sel.Pap. II 227)	senza data	Ossirinco	Lettera amministrativa	Il prefetto in una lettera rivolta alle autorità cittadine impone di raccogliere 38 libbre d'oro da portare a Nicomedia. Si propone di monetizzare l'oro per 100000 d./lb.	BL II <sup>2</sup> 104, BL III 141, BL IV 63, BL VII 144, BL VIII 253-254, BL IX 193, BL XI 159
		P.Oxy. XXXI 2558	senza data	Ossirinco	Copia di una copia di un editto	Parte iniziale della copia di una copia di un editto di Clodius Culcianus.	BL VI 109, BL XI 163
		CPR XV 12	senza data	Sconosciuta	Editto	Frammento di un editto di Clodius Culcianus, il cui contenuto resta incerto ma che probabilmente riguardava il mancato rispetto delle norme contenute nell' <i>Edictum de pretiis</i> . I trasgressori sono identificati da Lewis con i <i>tarsicarii</i> , menzionati nel testo dell'editto ai § 26-28.	BL X 58, BL XII 62
12)	Valerius Victorinus	P.Oxy. XXXIII 2674	308	Ossirinco	Petizione	Petizione al prefetto il cui contenuto rimane incerto.	/



		SB XX 14587	308	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una lettera amministrativa e il testo di due petizioni delle quali una riporta la <i>subscriptio</i>	Lettera amministrativa (rr. 1-6) del <i>logistes</i> Valerius Heron detto Sarapion a uno <i>hyperetes</i> dove si chiede di informare delle persone di un'azione legale che li coinvolge e sulla quale si allega la relativa documentazione. La controversia riguarda un problema tra Thaesis e sua sorella Didyme sull'eredità del padre. Il prefetto Aelius Hyginus ha rimandato la vicenda al <i>logistes</i> . Di seguito quindi troviamo una copia della petizione che la richiedente, una donna di nome Aurelia Thaesis, ha rivolto al <i>logistes</i> (rr. 7-13) e la copia di un'altra petizione che in precedenza aveva consegnato al prefetto con relativa <i>subscriptio</i> (13-24). Segue la nota di consegna e la sottoscrizione dello scriba che ha redatto il documento per Aurelia. /	
13)	Aelius Hyginus	SB XX 14587	308	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una lettera amministrativa e il testo di due petizioni delle quali una riporta la <i>subscriptio</i>	Vd. sopra n° 12. /	
		P.Oxy. XXXIII 2667	22.06.309	Ossirinco	Lettera amministrativa con acclusa copia di una disposizione di un prefetto	Lettera di un <i>logistes</i> a un <i>ex-logistes</i> dove il mittente richiede di consegnare al prefetto Aelius Hyginus documentazione sulle finanze relativa al suo mandato. Si allega la lettera del prefetto dove si emetteva l'ordine, di questo documento però rimane il prescritto e soltanto un rigo di testo. Le persone coinvolte sono le stesse di P.Oxy. XXXIII 2666 ed è perciò possibile che questo provvedimento fosse legato alla stessa vicenda. /	
		P.Oxy. XXXIII 2666	senza data	Ossirinco	Lettera amministrativa con acclusa copia di una disposizione di un prefetto	Lettera di un <i>logistes</i> a un suo predecessore dove si comunica che è responsabile per un prestito fatto a una sorella e a due fratelli con i fondi cittadini. La proprietà è stata confiscata e il fisco rifiuta di pagare il debito. Segue comunicazione del prefetto Aelius Hyginus che lo stabilisce e impone che i <i>logistes</i> condividano le responsabilità. /	
14)	Sossianus Hierocles	P.Cair.Isid. 69 (= SB VI 9186)	310	Karanis	Petizione	Petizione a uno stratego del nome Arsinoita Aurelius Chrestus da Isidorus figlio di Ptolemaeus che si lamenta del fatto che Acotas ha richiesto il pagamento di tasse (3 gr. di oro e 8 di argento) per un terreno, mentre invece ci sono dichiarazioni dei supervisori dei confini e dei proprietari dei territori confinanti che attestano che Acotas stesso possiede le coltivazioni. Acotas secondo quanto afferma Isidorus agisce così nella certezza di non subire conseguenze. BL IV 11, BL V 20, BL VI 25, BL VII 33	
		P.Oxy. XLIII 3120	05(?).04.310	Ossirinco	Ricevuta	Ricevuta che attesta il pagamento di 3.5 gr. Di oro su ordine del prefetto Sossianus Hierocles. BL VIII 266	
		P.Heid. IV 323	15-24.05.310	Sconosciuta	Ricevuta (tre copie)	Ricevuta emessa da un ex-arconte che attesta di aver ricevuto dai <i>trapezitai demosion chrematon</i> del distretto 15 gr. Di oro richiesti su ordine del prefetto. BL IX 104	

		P.Coll.Youtie II 79	311	Kom Fares (Arsinoe)	Lettera amministrativa	Il documento riguarda la cattiva condotta di un ἐπιμελήτης χρυσίου, un ufficiale liturgico attivo nell'amministrazione fiscale. Per lo stato estremamente frammentario del testo non è possibile comprendere i dettagli, ma visto che viene menzionato un giudice, è coinvolto il <i>logistes</i> e il prefetto deve essere informato della questione, sembra probabile che un ἐπιμελήτης χρυσίου sia sparito sottraendo dei fondi.	BL VIII 85
		(?)P.Oxy. LIV 3731	senza data	Ossirinco	Dichiarazione di prezzi	Dichiarazione di prezzi presentata al <i>logistes</i> da parte di venditori di profumi. Il prefetto potrebbe essere citato come autorità che emette l'ordinanza, ma la restituzione del nome resta incerta.	/
		(?)P.Oxy. LXX 4759 (TM 92139 = LDAB 10692)	senza data	Ossirinco	Testo Letterario	Frammento di un testo martirologico dove abbiamo un dialogo tra il giudice, il cui nome termina in -ελλιανος, e il martire, San Pamoun, tuttora non noto da altri testi.	/
15)	Aurelius Ammonius	P.Sakaon 38 (= P.Flor. I 36 = M.Chr. 64 = ChLA XXV 778)	17.12.312	Theadelphia (Arsinoites)	Petizione	Aurelius Melas alla morte di una sua zia aveva cresciuto la figlia della donna e di Sakaon e l'aveva promessa in matrimonio a suo figlio Zoilo. Sakaon che si era risposato con un'altra donna, ha portato via sua figlia e la tiene rinchiusa per farla sposare con un altro. Aurelius Melas si era già rivolto a un'autorità del <i>pagus</i> (che sia il <i>praepositus</i> non è scontato) e aveva rilasciato una testimonianza al <i>logistes</i> in modo che il prefetto ne fosse informato, ma senza successo. A questo punto si rivolge direttamente al prefetto. Dopo la petizione è trascritta in una diversa mano una sottoscrizione.	BL VIII 300, BL IX 230, BL XI 192
		PSI VIII 886	311/312	Ossirinco	Resoconto <i>vestis militaris</i>	Rapporto indirizzato allo stratego dell'Ossirinichite da parte di Hierax, curiale che era stato addetto alle calzature militari (ἐπιμελητοῦ καλγίων). Alla fine della sua carica, dispone la conta delle calzature che ha raccolto e dato all'esercito.	BL III 225, BL VI 181
		PSI V 449	senza data	Ossirinco	Rapporto del <i>procurator</i>	Rapporto al prefetto da parte del <i>procurator Heptanomia</i> su una controversia relativa all'insolvenza di locatari pubblici.	BL XI 245
		P.Oxy. LXV 4492	senza data	Ossirinco	Petizione/Lettera amministrativa (?)	Il mittente del documento è un χωματεπείκτης, ex magistrato dell'Ossirinichite, che fa rapporto al prefetto riguardo al mantenimento delle dighe nel nomo Cinopolita. C'è un riferimento alla <i>mansio</i> a Tacona che è tanto più interessante perché è lontano dal nomo in questione ma non possiamo comprendere di più.	/
16)	Iulius Iulianus	SB XXIV 15914 (= P.-Prag. III 224)	20.02.314	Arsinoiton polis	Lettera amministrativa (atto di nomina per una liturgia)	Lettera da parte dello stratego dell'Arsinoite a Aurelius Didaros, ex-archiereus di Tebtynis, che costituisce un atto di nomina per una liturgia. Questa consisteva nel trasporto di manodopera ad Alesandria per un'attività edilizia, su ordine del prefetto Iulius Iulianus.	/

		P.Cair.Isid. 73	15.01-20.08.314	Karanis	Petizione	Petizione al prefetto Iulius Iulianus da Isidorus, <i>tesserarius</i> di Karanis, e Palemon <i>quadrarius</i> dello stesso villaggio. Lamentano il comportamento scorretto del <i>praepositus pagi</i> e dei comarchi. In particolare si denuncia: che hanno fatto una stima delle tasse per eccesso di 300 talenti e l'uso che è stato fatto del denaro rimane sconosciuto; che hanno sottratto 56 talenti, un cammello, un cavallo e 10 artabe di tasse supplementari; si sono appropriati di due asine e le hanno vendute al villaggio; hanno usato le asine del villaggio per trasportare fagioli nella loro proprietà,	BL IV 11-12, BL VI 25
		SB XVI 12705	314	Sconosciuta	Lettera amministrativa	Frammento di una lettera ufficiale indirizzata al prefetto di cui è conservato il prescritto e la data.	/
		CPR XXIII 23	314/315	Arsinoiton polis	Dichiarazione	Dichiarazione da parte del figlio di un ex-buleuta di Arsinoiton polis che afferma di aver conservato il denaro raccolto per una tassa da parte del padre defunto, in occasione dei <i>decennalia</i> di Costantino. Alla fine del testo è menzionato il prefetto Iulius Iulianus.	
		SB VI 9192	senza data.	Arsinoite (Leontopolis)	Dichiarazione	Il papiro è parte di un τόμος συγκολλήσιμος dell'ufficio del logistes del nomo Arsinoita, che contiene una serie di dichiarazioni di presentarsi in tribunale, indirizzate a lui. In questo caso Aurelius Eudaimon dichiara che si presenterà alla corte del prefetto per una controversia relativa a un debito portata avanti contro di lui da Aurelia. La donna affermava a quanto sembra di dover recuperare un debito del quale Eudaimon negava l'esistenza.	BL V 110, BL VII 203
17)	Flavius Magnus	P.Oxy. LIV 3756	26.01/24.02.325	Ossirinco (tuttavia i personaggi coinvolti provengono dal nomo Meroita, vicino ad Alessandria)	Concessione di una proprietà	Atto di concessione da parte di Aurelius Aeithales a Philammon. In precedenza, Aurelius Ammonius aveva nominato per la tutela della figlia Isis un certo Boccas, che però era morto dopo qualche anno lasciando orfani i figli, tra i quali Philammon. La questione fu portata di fronte a Isidorus ( <i>praeses Ioviae</i> ) che affidò la tutela a Aurelius Aeithales. Aeithales però si dovette poi rivolgere al prefetto Flavius Magnus per recuperare la proprietà di Isis che era ingiustamente tenuta dagli eredi di Boccas, ovvero Philammon e i suoi fratelli. In questo documento Aurelius Aeithales acconsente a cedere a Philammon la proprietà, con l'eccezione di beni trattenuti per il funerale di Boccas e per le spese del parto della madre della ragazza. La controversia comunque non si concluse e abbiamo il seguito in P.Oxy. LIV 3757.	
		P.Oxy. LIV 3758 (rr. 5-38)	03.03.325	Ossirinco (tuttavia i personaggi coinvolti provengono dal nomo Meroita, vicino ad Alessandria)	Verbale di processo	Vd. sotto <i>Praeses Aegypti Mercurianae</i> n° 1, Sabinianus.	/

		P.Oxy. LIV 3758 (rr. 78-97)	13.03.325	Ossirinco	Verbale di processo	Parte di un τόμος συγκολλήσιμος che contiene verbali di processo dove presiede il <i>logistes</i> . Una copia di questo atto è in P.Oxy. LIV 3757 (vd. sotto). Oggetto del dibattito è la stessa vicenda di P.Oxy. LIV 3756 (vd. sopra). Aeithales afferma di avere un provvedimento del prefetto, probabilmente lo stesso citato in P.Oxy. LIV 3756, in cui si prescrive a Philammon di abbandonare la proprietà. Allo stesso tempo dichiara di avere un documento che prova un debito di 50 talenti. Philammon per parte sua porta le prove del fatto che Aurelius Aeithales avesse rinunciato alla proprietà (dunque probabilmente proprio la concessione in P.Oxy. LIV 3756).	/
		P.Oxy. LIV 3757	13.03.325	Ossirinco (tuttavia i personaggi coinvolti provengono dal nomo Meroita, vicino ad Alessandria)	Verbale di processo	Copia di P.Oxy. LIV 3758, 78-97.	/
		P.Oxy. LIV 3759	02.10.325	Ossirinco	Verbale di processo	Verbale di processo tenutosi di fronte al <i>logistes</i> . Da un'intestazione sul <i>verso</i> si apprende che si tratta di un estratto dai verbali del mese di Phaophi del <i>logistes</i> Leucadius. La questione pare riguardare la proprietà di edifici o di un terreno edificabile. Anche lo stratego e il prefetto appaiono coinvolti. Quello che rimane sono i discorsi dell'accusa e della difesa. Sembra che sia stato commesso un errore procedurale e che per uno stesso reato prima siano state imputate persone che in quel momento erano assenti e poi ne siano state accusate altre che si dichiarano estranee ai fatti.	BL IX 204
		P.Monts.Roca IV 69	senza data	Ossirinco	Petizione (inoltrato)	<i>Hypomnema</i> al <i>logistes</i> da parte di due sacerdoti di Ossirinco che inoltrano la copia di una petizione al prefetto. Come suppone l'editore questa doveva essere stata redatta dopo che il prefetto, tramite sottoscrizione, aveva rimandato la vicenda al <i>logistes</i> .	/
18)	Tiberius Flavius Laetus	P.Oxy. LI 3620	02.02.326	Ossirinco	Petizione	Petizione ai <i>nyktostrategi</i> in cui si denunciano delle violenze subite dalla moglie del richiedente, Aurelio Thonio, figlio di Onofrio.	/
		P.Oxy. LIV 3764	senza data	Ossirinco	Verballi di processo	Sul verso di dichiarazioni di prezzi (P.Oxy. LIV 3732-3735) si trovano dei verbali. Sono riportati due casi, uno ai rr. 1-13, l'altro ai rr. 14-24. Nessuno dei due riguarda il <i>logistes</i> anche se era l'autorità destinataria delle dichiarazioni sul <i>recto</i> . Nella prima sezione è citato il prefetto Flavius Laetus. Il caso riguarda una proprietà per la quale si doveva pagare un affitto. Il prefetto rimanda la sua decisione, in attesa di avere più informazioni. Nella seconda sezione sappiamo che l'autorità è un arbitro e sembra che l'argomento sia la possibilità di pronunciare un giudizio, nel caso dell'assenza di una delle due parti.	/

19)	Caecilius Consultus	SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560)	senza data	Hermoupolis(?)	Petizione	Petizione al prefetto Caecilius Consultus in forma di bozza. Il richiedente Aurelius Neilammon denuncia un abuso da parte di Asclepiades, che l'avrebbe costretto a dichiarare un debito che in realtà non esisteva. Questa situazione rispecchia un rescritto imperiale, CJ II 19, 7, secondo il quale la vittima dell'abuso poteva appellarsi al governatore della provincia per rendere la falsa dichiarazione non valida.	BL VII 152
20)	Aurelius Apion	PSI VI 685	senza data	Ossirinco	Petizione	Richiesta di esenzione da una liturgia da parte di un tessitore. La richiesta si basa sul raggiungimento dell'età avanzata (vὸν γοῦν ἐν γήρῃ al r. 8) e sul fatto che una certa categoria di artigiani aveva diritto all'esenzione sulla base di un provvedimento imperiale (ὥς ὅτι προστέτακται ὑ[πὸ τῶν θείων διατάξεων τ]ῶν δεσποτῶν ἡμῶν αὐτοκρατόρων βασιλέων ai rr. 3-4).	BL II <sup>2</sup> 141, BL III 224, BL V 123, BL VI 178
21)	..b.tus	P.Amh. II 82	28.09-27.10.300-327(?)	Fayyum	Petizione	Petizione a un prefetto da parte di un ex sacerdote di Arsinoe che lamenta di essere stato eletto dal senato cittadino per lavorare all'ufficio del prefetto nonostante non sappia scrivere e non ne sia in grado.	BL I 3 e 432, BL II <sup>2</sup> 12, BL III 5, BL VII 4, BL XI 5
22)	Septimius Zenius	P.Harr. II 215R	29.10.-28.11.327	Forse Ossirinco	Petizione (?)	Il papiro malamente conservato è scritto sia sul recto che sul verso. Sul <i>recto</i> è presente una κόλλησις che unisce due fogli che erano stati già scritti (parte di uno copre la scrittura dell'altro). Si legge qui una datazione consolare e l'indirizzo al prefetto Septimius Zenius, non si può comprendere però quale fosse il contenuto. Sul verso è riportato un documento κεχρῆσμένος in quello che probabilmente è un verbale di udienza.	/
		SB XVIII 13260	04.08.328	Heracleopolites	Insieme di documenti che comprende una petizione al <i>logistes</i> , copia di una lettera del prefetto e di una petizione al prefetto.	Insieme di documenti relativi a una vicenda sottoposta al prefetto. Ad Aurelia Asclepiades erano stati requisiti dei beni da parte dei <i>practores</i> quando non poteva pagare le tasse dovute. Ora ci teneva a sanare il suo debito ma voleva avere indietro i beni requisiti, tuttavia questi erano stati dati a un certo Aemilianus. Nella prima parte la richiedente si rivolge al <i>logistes</i> inoltrando una comunicazione del prefetto e la copia della petizione che lei aveva consegnato in precedenza al governatore.	/
		P.Oxy. LX 4079-4080	03.05.328	Ossirinco	Nomina di una liturgia	Nomina a una liturgia conservata in due copie. Entrambe sono della stessa mano e hanno una sottoscrizione fatta da una mano diversa. Il <i>systates</i> Aurelius Ammonius sottopone al <i>logistes</i> la nomina di un assistente per il presidente dei <i>Capitolia</i> di Ossirinco.	/

		P.Oxy. XLIII 3126	19.08.328	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una petizione al <i>logistes</i> seguita da una lettera del prefetto e una petizione al prefetto.	Il richiedente Aurelius Castor aveva comprato un quarto di una casa da un uomo che la condivideva con due donne. Le donne tuttavia continuavano a tenere la sua quota e il richiedente si era rivolto con una petizione al prefetto, che rimandò la vicenda al <i>logistes</i> dando delle istruzioni. Il documento riporta quindi nella prima colonna la petizione al <i>logistes</i> , nella seconda la lettera con le istruzioni del prefetto e la copia della petizione al prefetto che aveva dato origine alla questione. Sul verso sono presenti dei conti ma non viene indicato a cosa le cifre si riferiscono.	
23)	Flavius Magnilianus	P.Oxy. XLVII 3350	12.01.330	Ossirinco	Petizione	Petizione a un <i>logistes</i> in merito alla nomina di una liturgia (ἐξηγητεία). Dopo un preambolo retorico, si espone la questione e nel momento della richiesta si fa riferimento a una precedente decisione del prefetto.	BL VIII 270, BL XIII 162
		P.Oxy. LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562)	30.12.329	Ossirinco	Verbale di processo (nel quale è citata una lettera del prefetto)	Verbale di processo di fronte a un <i>logistes</i> . Sembra che a rivolgersi al prefetto sia un certo Didymus, addetto a raccogliere le tasse. Non aveva infatti ricevuto quanto gli spettava e aveva denunciato l'ammanco al governatore. Gli accusati invece dichiarano di aver dato quanto era stato stabilito e di aver trovato un accordo. Il <i>logistes</i> mette agli atti quanto avvenuto.	BL XI 170
23 a)	*Florentius	Non attestato nella documentazione papiracea.					
24)	Flavius Hyginus	P.Col. X 288	31.12.330	Sconosciuta	Dichiarazione di cammelli	Dichiarazione di cammelli fatta su ordine del prefetto Flavius Hyginus, che aveva richiesto che 1/5 degli animali posseduti fosse data alla tesoreria.	/
		PSI VII 767	07.11.331	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una lettera di un <i>logistes</i> , seguita dalla copia di una lettera del prefetto e di una petizione al prefetto.	Severinus si era rivolto al prefetto contro dei creditori. L'uomo aveva contratto dei debiti ma a causa della sua indigenza, chiese al prefetto una proroga di cinque anni. Dopo aver ottenuto un responso positivo, si rivolge al <i>logistes</i> allegando la lettera di risposta del prefetto e la petizione.	BL II <sup>2</sup> 142, BL VII 236, BL VIII 401, BL IX 317, BL XI 247
		P.Oxy. LXVI 4525	Datato sulla base del prefetto a circa il 331	Ossirinco	Atti del senato	Atti del senato di Ossirinco. Il testo sembra essere un resoconto (parola per parola) di due sedute. Questi testi vanno distinti dagli estratti fatti dai privati.	/
		P.Sakaon 44 (= P.Thead. 13 Sel.Pap. II 295)	= senza data	Theadelphia (Arsinoites)	Petizione	Tre abitanti del villaggio di Theadelphia lamentano di essere rimasti soli a pagare le tasse e affermano di aver cercato altri abitanti nell'Ossirinche e nella Cinopolite. Chiedono dunque al prefetto di ordinare a un altro ufficiale (addetto alla pace non altrove noto) di riportarli da loro, in modo che riescano a restare nelle loro terre, distribuendo il carico fiscale.	
25)	Paterius	P. Sakaon 45 (P.Thead. 24)	(= 07.12.334	Theadelphia (Arsinoites)	Petizione	Petizione all'irenarca dove Aurelius Sakaon chiede di avviare un'indagine perché alcuni hanno colmato un canale, disobbedendo a delle leggi imperiali. Chiede inoltre di sottoporre il caso al prefetto.	/

		P.Sakaon 45 a (= P.Thead. 25)	07.12.334	Theadelphia (Arsinoites)	Petizione	Copia di P.Sakaon 45 (= P.Thead. 24)	/
26)	Flavius Philagrius	P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419)	31/08/34	Ossirinco	Lettera amministrativa	Lettera amministrativa del prefetto all' <i>exactor</i> in cui si richiede di indagare su una questione esposta in una petizione allegata.	BL VIII 266, BL IX 200, BL XI 167, BL XII 149
		P.Oxy. XII 1470	26.02-26.03.336	Ossirinco	Insieme di documenti con lettera allo stratego e copia della petizione al prefetto.	Insieme di documenti dove abbiamo ai rr. 9-18 una petizione al prefetto da parte di una donna di nome Teodora. Suo padre, un veterano, aveva acquistato poco prima della sua morte un terreno, il terreno era stato comprato ma era passato nelle mani del fratello del compratore che rifiutava di cederlo. A questa petizione è premessa una lettera da parte del prefetto che dava istruzioni (ai rr. 6-8). Premessa a questa, a sua volta, compare parte di una petizione di Theodora all'ufficiale incaricato dal prefetto. Rimane ignoto il funzionario destinatario. Nel IV sec. avrebbe potuto essere il <i>logistes</i> .	BL VII 139
		P.Amh. II 142 (= M.-Chr. 65)	341/342 (non più in carica, ma forse riferimento databile al 336)	Herakleopolis (?)			
		P.Heid. VII 401	senza data	Ossirinco	Petizione	Vd. sotto n° 28	
		P.Heid. VII 403	senza data	Sconosciuta	Orazione (?)	Vd. sotto n° 28	
27)	Flavius Antonius Theodorus	P.Oxy. I 67 (= P.Lond. III 754 descr. = M.Ch. 56 = FIRA III 173 = Jur.Pap. 87)	28-31.03.338	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una lettera al <i>propoliteuomenos</i> con copia della lettera del prefetto e della petizione a lui presentata.	Insieme di documenti che riguarda una disputa per una proprietà. Sembra che alcune persone avessero occupato abusivamente un terreno che il petente aveva ereditato da sua nonna. All'inizio abbiamo una lettera ad Aurelius Aetius, un ex-ufficiale. Segue la copia di una lettera del prefetto che dava le istruzioni e infine la petizione vera e propria inviata al prefetto.	BL VI 95, BL VII 127
28)	Flavius Philagrius (II)	SB XVI 12692 (= P.Col. VII 175 + SB V 8246 = FIRA III 101)	17.05.339	Karanis (Arsinoites)	Verbale di processo (dove è citata una lettera del prefetto)	Verbale di processo di fronte a un <i>defensor civitatis</i> . La questione dibattuta riguarda due sorelle, Herais e Taesis, che avevano ereditato un bene e lo avevano abbandonato per sottrarsi agli oneri fiscali.	BL VIII 385, BL IX 289, BL X 215
		P.Oxy. LV 3820	Senza data, probabilmente databile tra 339-340.	Ossirinco	Lettera privata.	Il mittente Dioscorus scrive alla madre e a suo fratello Sarmate da Alessandria, dove era andato a presentare un importante rescritto al prefetto da parte del fratello Eulogius. Due giorni dopo il suo arrivo ebbe luogo un processo presso il <i>magister rei privatae</i> . La seduta sembra aver avuto un esito positivo.	BL IX 205

		P.Oxy. LV 3793-3794 (= ChLA XLVII 1426-1427 = CEL 225bis rr. 15-18-CEL 225ter)	Entrambe le lettere sono state ricevute tra il 25 luglio e il 23/28 agosto, l'anno più probabile è il 340.	Ossirinco	Lettere amministrative	Le due lettere sono incollate insieme e provengono evidentemente da una raccolta di corrispondenza indirizzata al <i>curator</i> del nomo Ossirinchita. L'inizio di 3793 e la fine di 3794 sono perduti. L'oggetto delle due comunicazioni è l'invio di operai per dei lavori richiesti dalle autorità. Il primo mittente agisce su ordine del <i>dux Aegypti</i> Flavius Valacius e visto che la datazione dell'epistola è in latino, l'editore ritiene che sia un ufficiale militare subordinato al <i>dux</i> . Pare che ci fosse bisogno di operai perché i muri di una fortezza avevano bisogno di essere intonacati. Il mittente della seconda epistola è il prefetto Flavius Philagrius. È indirizzata al <i>curator</i> e all' <i>exactor</i> . In questo caso si richiedono degli operai per conto dei prefetti del pretorio. Purtroppo non si possono comprendere tutti i dettagli, se non che un certo Silvanus <i>vir perfectissimus</i> aveva notato che non c'erano abbastanza operai per svolgere un incarico e quindi dovevano essere inviati.	BL X 155
		P.Lond. V 1823	senza data	Nilopolis	Rapporto ad un ἐπιμελέτης σίτου	Il frammento viene solo descritto nell'edizione e non viene fornito un testo. Sembra comunque che contenga un rapporto indirizzato a un ἐπιμελέτης σίτου, dove al r. 10 viene menzionato il prefetto Flavius Philagrius. Secondo Lallemant che ha potuto esaminare il frammento, era sicuramente leggibile un υ seguito dal genitivo Αἰγύπτου, dunque l'identificazione del prefetto sarebbe sicura.	BL VI 65
		P.Heid. VII 401	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione a Flavius Philagrius. La vicenda sembra la seguente: il petente avrebbe ricevuto in prestito una somma da Pasois e sua moglie, il creditore si era approfittato della sua situazione economica difficile per fare un tasso di interesse alto, il petente aveva allora ipotecato parte della sua casa per far fronte al problema. La sua insolvenza gli aveva provocato la perdita della casa. Non è chiaro se l'ha venduta a terzi o se ha dovuto cederla. Il testo inizia con la menzione di un ordinanza favorevole, relativa alla restituzione di un debito per atti illegali del creditore. Dopo aver ripetuto questo ordine, il petente si concentra su due questioni importanti per lui: la prima è un tasso di interesse più alto di quanto fosse legale (12 % all'anno), la seconda che il creditore non ha tentato di impadronirsi illegalmente della proprietà del debitore.	/
		P.Heid. VII 403	senza data	Sconosciuta	Orazione (?)	Frammento mutilo su tutti i lati che contiene probabilmente l'orazione di un avvocato.	/
29)	Longinus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
30)	Flavius(?) Palladius	Non attestato nella documentazione papiracea.					
31)	Flavius Ne-storius	P.Ammon II 27 (rr. 1-23 = P. Ammon I 5)	10/11.348	Panopolis lessandria)	(A-Istruzioni per una controversia (ἐντολή)	Aurelius Ammon prescrive ad Aurelius Faustinus di informare il prefetto che lui è il legittimo erede di Harpokration.	BL XIII 6



		P.Ammon II 37 (= P.Ammon I 12)	09-13.12.348	Panopolis lessandria) (A-	Petizione (bozza)	Inizio della petizione al prefetto dove Aurelius Ammon elogia il governatore e ricorda il suo precedente governo nella Tebaide. Segue il racconto dei fatti dove Ammon spiega come degli schiavi appartenenti al defunto fratello Harpokration siano stati ingiustamente presi da Eugeneios dopo che Ammon li aveva affidati a Komon, suo amico di Alessandria.	BL XIII 7
		P.Ammon II 40 (= P.Ammon I 14)	09-13.12.348	Panopolis lessandria) (A-	Petizione (bozza)	Petizione a nome di Komon dove si racconta la stessa vicenda di P.Ammon II 37.	BL XIII 7
		P.Ammon II 41 (= P.Ammon I 13)	09-13.12.348	Panopolis lessandria) (A-	Petizione	Petizione dove si racconta la stessa vicenda di P.Ammon II 37 e P.Ammon II 40.	BL XIII 7
32)	Sebastianus	PSI IX 1077	13.02.354 o 355	Ossirinco	Accordo per una vendita	Accordo per una vendita fatto dal fratello di uno dei venditori e indirizzato a Flavius Cronius, <i>officialis</i> del prefetto.	BL VIII 406.
33)	Maximus	PSI IX 1077	vd. sopra n° 32	vd. sopra n° 32.	vd. sopra n° 32.	vd. sopra n° 32.	vd sopra n° 32
34)	Cataphronius	PSI IX 1078	25.11.356	Ossirinco	Contratto di vendita	Contratto di affitto di un terreno, indirizzato a Flavius Cronius, <i>officialis</i> del prefetto.	BL VII 239, BL X 246
35)	Memmius Pontius Ptolemaeus signo	Non attestato nella documentazione papiracea.					
36)	Italicianus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
37)	Faustinus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
38)	Gerontius	Non attestato nella documentazione papiracea.					
39)	Olympus	P.Oxy. LI 3627	senza data	Ossirinco	Verbale di processo	Verbale di processo dove la controversia riguarda il possesso di una proprietà. Pare che l'accusato, un certo Asclepiades, abbia occupato una casa come saldo per un debito non restituito dal proprietario. Si richiede che l'accusato si sottoponga a una verifica dei conti e restituisca la casa o in alternativa che sia convocato alla corte. Viene poi riportata una sentenza di Iunius Olympus, dove si stabiliva che si doveva effettuare una verifica e eventualmente cercare una soluzione di compromesso.	/
40)	Hierius	Non attestato nella documentazione papiracea.					
41)	Maximus II	Non attestato nella documentazione papiracea.					
42)	Flavianus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
43)	Proclianus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
44)	Flavius Eutolmius Tatianus	P.Oxy. LXIII 4376	25.03.368	Ossirinco	Lettera amministrativa	Comunicazione di un ufficiale di Ossirinco che in origine accompagnava la copia di un ordine del prefetto.	/
		P.Oxy. LXIII 4377	27.03-25.04.369	Ossirinco	Lettera con Petizione in allegato	Comunicazione di un <i>riparius</i> alla moglie e agli eredi di un certo Isac che accompagnava la copia di una petizione al prefetto Flavius Eutolmius Tatianus.	

		P.Oxy. XVII 2110	06.10.370	Ossirinco	Atti del senato	Atti del senato. La questione dibattuta riguarda l'assegnazione di una carica liturgica: uno dei membri, nonostante fosse già stato nominato dal prefetto Flavius Eutolmius Tatianus per una liturgia tra le più impegnative, era stato nominato dal pritano per provvedere l'abbigliamento militare. I senatori appoggiano la protesta e affermano il principio secondo il quale incarichi più impegnativi forniscono l'esenzione da quelli meno impegnativi. Il pritano alla fine revoca la nomina ingiusta.	
		P.Oxy. VIII 1101	senza data	Ossirinco	Editto	Copia di un editto che vieta il ricorso a <i>praepositi</i> militari da parte delle parti civili. Fa presente che è venuto a conoscenza dell'interferenza tra ambito militare e civile e che al prefetto appartiene la giurisdizione civile. Il ricorso ai <i>praepositi</i> è concesso solo quando la parte coinvolta è militare. Per i trasgressori è prevista la deportazione, la confisca o il marchio dello status di delinquente.	
I prefetti nn. 45-59 (dalla prefettura di Flavius Eutolmius Tatianus fino alla conclusione della lista) non sono attestati nella documentazione papiracea.							

N°	<i>PRAESES AEGYPTI IOVIAE</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
1)	Isidorus	P.Oxy. LIV 3756	26.01/24.02.325	Ossirinco (personaggi di Alessandria )	Concessione di proprietà	Il documento fa parte di un τόμος συγκολλήσιμος (P.Oxy. LIV 3756-3758) dove vengono riportati documenti relativi a casi sottoposti al <i>logistes</i> , tra i quali questa vicenda relativa a una proprietà lasciata in eredità. P.Oxy. LIV 3756 è un atto di concessione dove, Aurelius Aeithales, tutore dei figli di un certo Boccas, concede a Philammon una proprietà con l'eccezione di beni tratti per il funerale di Boccas e per le spese del parto della madre della ragazza. La vicenda non deve però essersi conclusa per il meglio, visto che il mese successivo Aeithales è di fronte al curator civitatis di Ossirinco per ottenere il pagamento di altri 50 talenti (P.Oxy. LIV 3757).	
		P.Oxy. LI 3619 (= ChLA XLVII 1423)	senza data	Ossirinco	Verbale di processo	Verbale di processo bilingue di fronte a un <i>praeses Aegypti Ioviae</i> . Non è possibile comprendere quale fosse la vicenda sottoposta al governatore, perché rimane soltanto la parte con l'introduzione dei dialoghi.	BL VIII 272, BL X 154, BL XI 170

N°	<i>PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
----	------------------------------------	--------------	------	-------------	-----------	-----------	----

1)	Aurelius Antonius	P.Col. X 285	06.08.315	Ossirinchite (il processo si svolge a Sesphtha, TM Geo 2126)	Dossier di documenti (petizione, verbale di processo)	Il papiro contiene due documenti dello stesso <i>dossier</i> . Il primo è una richiesta ai custodi di un archivio dove Eulogios e sua madre, figlia di Phoibammon, chiedono di ottenere la registrazione di una loro proprietà, poiché affermano di avere ricevuto una <i>subscriptio</i> da parte del <i>praeses Aegypti Herculiae</i> e avere ottenuto il possesso dopo un procedimento di fronte allo stratego. La seconda colonna riporta il verbale del processo in questione, a supporto delle loro affermazioni: si apprende che avevano venduto la loro proprietà ma non avevano ricevuto i soldi e perciò ne avevano richiesto la restituzione.	BL XI 65
		P.Cair.Isid. 74 (= ChLA XLI 1202)	27.12.315	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> Aurelius Antonius. Nel 314/315 Isidorus aveva preso in affitto 25 arure di terra dai due fratelli Castor e Ammonianus e, secondo i termini del contratto, doveva ricevere la metà dei proventi. Si era fatto poi carico delle spese necessarie per la coltivazione e aveva fatto prestiti senza che questi venissero registrati per scritto. Alla fine però i fratelli si erano presi i proventi senza dare a Isidorus quanto gli spettava. Il richiedente riferisce dunque la vicenda al <i>praeses</i> per ottenere giustizia, dopo essersi rivolto senza successo allo stratego e al <i>praepositus pagi</i> . Il <i>praeses</i> rimandava nella <i>subscriptio</i> la vicenda allo stratego-exactor al quale poi Isidorus rivolge una petizione allegando una copia della petizione al <i>praeses</i> (P.Merton II 91). La vicenda ha un seguito in P.Cair.Isid. 76 e P.Col. VII 169 e 170 (vd. sotto).	BL VI 79
		P.Oxy. LXIV 4441	01.315-02.316	Ossirinco	Rapporti indirizzati al <i>logistes</i>	τόμος συγκολλήσιμος che contiene rapporti indirizzati al <i>logistes</i> da parte di costruttori e di medici pubblici. La prima colonna completa il papiro che in precedenza era stato pubblicato come P.Oxy. VI 983 (= SB III 6003) e contiene un rapporto di un medico. La seconda colonna contiene un altro rapporto di un medico, mentre quelle successive hanno vari documenti relativi a lavori di costruzione.	BL XI 174
		P.Merton II 91	30.01.316	Karanis	Petizione (con acclusa copia della petizione al <i>praeses</i> )	Petizione allo stratego del nomo arsinoita Aurelius Octavius da parte di Aurelius Isidorus che allega una petizione già presentata in precedenza a Aurelius Antonius <i>praeses Aegyptus Herculiae</i> insieme alla sottoscrizione in suo favore (vd. sopra).	BL IV 50, BL VI 79, BL VIII 209, BL X 121, BL XII 118
		P.Oxy. XVII 2113	27.12-25.01.316	Ossirinco	Lettera amministrativa	Lettera da parte di uno stratego in cui l'ufficiale informa il <i>praepositus pagi</i> che il <i>praeses Aegypti Herculiae</i> ha ordinato che sia riscossa velocemente un'imposta sulla terra per il trasporto di beni da Alessandria a Bisanzio e Eraclea.	BL II <sup>2</sup> 105, BL X 146, BL XI 159
		P.Oxy. VI 896 (Col.I = Sel.Pap. II 360 = W.Chr. 48)	01.04.316	Ossirinco	Rapporto al <i>logistes</i>	Il papiro contiene due colonne di testo numerate 127 e 128, ciascuna delle quali contiene un rapporto indirizzato al <i>logistes</i> Valerius Ammonianus. Nella prima è contenuto un preventivo della spesa per la decorazione di parte dei bagni pubblici che erano in corso di ristrutturazione (allo stesso evento si fa riferimento in P.Oxy. I 53). Nella seconda colonna è riportato un rapporto medico in cui si certifica che un dipendente del <i>praeses Aegypti Herculiae</i> ha la febbre ed è a casa malato.	BL I 328, BL IX 181, BL XI 145, BL XII 136-137

		P. Oxy. L 3574	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> Aurelius Antonius da parte di un certo Aurelius Malchus di Eleutheropolis. Il richiedente aveva fatto da garante per ottenere un prestito da un certo Didymus di Bubastis. Visto che la somma non era stata restituita, Didymus aveva messo sotto sequestro delle giare di vino, Aurelius Malchus aveva tentato di recuperarlo ma non gli era stato concesso e infine il vino si era guastato. Si rivolge quindi al <i>praeses</i> per ottenere che la vicenda sia sottoposta all'autorità più opportuna.	/
		P.Oxy. XLII 3121	316-318	Ossirinco	Conti	Spese legate a una corona per il compleanno del figlio di Licinio. Nel documento si afferma che l'ordine della dedica fu emesso da Aurelius Antonius <i>ex-praeses</i> .	BL VIII 266
2)	Valerius Ziper	P.Col. VII 169 (= SB VI 9187, copia acclusa in P.Cair.Isid. 76 e P.Col. VII 170)	13.04.318	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praeses</i> Valerius Ziper dove prosegue la controversia della quale abbiamo le prime fasi in P.Cair.Isid. 74 e P.Merton II 91. Sappiamo dai papiri di Columbia che Isidorus e Castor e Ammonianus avevano raggiunto un compromesso nel mese di Phamenoth del 316: i due fratelli avevano saldato i loro debiti con Isidorus eccetto che per 32 artabe di grano e 18 di fagioli. Avevano ipotecato come garanzia tre buoi con la garanzia del loro cognato Tomi, se non avessero restituito tutto entro il mese di Payni. Il pagamento non fu effettuato, Castor morì, Ammonianus se ne andò e Tomis si rifiutava di saldare il debito. Aurelius Isidorus dunque si appella al praeses il 13 aprile del 318 che rimanda la vicenda al <i>praepositus</i> .	/
		P.Col. VII 170 (= SB VI 9188, copia in P.Cair.Isid. 76)	16.07.318	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praepositus pagi</i> con acclusa una petizione a un <i>praeses</i> . Altra vicenda che coinvolge Isidorus, Castor e Ammonianus. Isidorus aveva fatto un prestito ai fratelli e si era proposto come garante il loro fratellastro Tomis, tuttavia alla morte di Castor, Ammonianus era sparito senza dare informazioni a riguardo. Tomis e Demetrius avevano acquisito la proprietà senza preoccuparsi di saldare il debito. Isidorus si rivolge quindi a Valerius Ziper, <i>praeses</i> dell'Herculia che rimanda la vicenda al <i>praepositus pagi</i> .	/
		P.Oxy. LIV 3746	23/25.03.319	Ossirinco	Dichiarazioni giurate	τόμος συγκολήσιμος contenente due dichiarazioni giurate, precedute da un'altra frammentaria, indirizzate al <i>logistes</i> di Ossirinco da parte di persone che si impegnano a sorvegliare qualcuno e a condurli presso il <i>praeses</i> . Sul <i>verso</i> è preservata una lista di nomi dallo scopo incerto: non è visibile un ordine alfabetico o un criterio per il quale questi siano stati raccolti.	BL XI 170
		SB XX 14585	319	sconosciuta	Nomina di un rappresentante	Nomina di un rappresentante: Aurelia Apollonia chiede che suo cognato ( <i>officialis</i> del <i>praeses</i> ) la rappresenti in un procedimento di fronte al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> per recuperare dei beni che le erano stati ingiustamente sottratti.	/
		P.Sakaon 33 (= P.Ryl. IV 653 = ChLA IV 254 = CPL, Annexe 2)	03.06.320	Arsinoite	Verbale di processo	Verbale di processo bilingue di fronte a un <i>praeses</i> . La controversia riguarda l'approvvigionamento delle acque: a quanto sembra un canale era stato ostruito e si chiede che chi ha causato il danno provveda a ripristinarne il funzionamento. Il <i>praeses Aegypti Herculiae</i> Valerius Ziper dispone che se ne occupino il <i>praepositus pagi</i> e il supervisore alle dighe ( <i>chomatepictae</i> traslitterazione latina del greco χωματοπεικτης).	BL VI 124, BL VIII 300, BL IX 230, BL X 171

		P.Cair.Isid. 77	320	Karanis	Petizione	Petizione a un <i>praepositus pagi</i> dove si menziona Valerius Ziper. Aurelia Tales, rappresentata dal marito Isidorus, denuncia la negligenza dei cognati che, dopo la morte del loro fratello e della sorella di lei, non si sono presi cura dei beni delle nipoti rimaste orfane. Chiedono ora che producano della documentazione perché la vicenda sia sottoposta al <i>praeses</i> in visita.	BL IV 12
		SB XXIII 15778	320	Karanis	Incerto	Frammento di incerta interpretazione. Il nome di Valerius Ziper compare al genitivo.	/
		P.Sakaon 34	12.12.321	Arsinoite	Verbale di processo	Verbale di processo bilingue di fronte al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> Valerius Ziper. Rimane parte di un discorso, probabilmente pronunciato dal retore responsabile dell'accusa. La moglie del suo cliente, Irene, era morta prima di suo padre, ma essendo stata designata come erede, gli esattori si erano comunque presentati per esigere le tasse relative a un bene ereditato. Il <i>praeses</i> si era già pronunciato in merito rimandando la questione ai <i>praepositi</i> , ma gli ufficiali avevano comunque insistito. Ora il <i>praeses</i> si pronuncia nuovamente chiedendo che l'uomo indichi i responsabili e che l' <i>exactor</i> intervenga per fermarli.	BL VII 176, BL VIII 300, BL X 171, BL XI 192, BL XII 171
		P.Sakaon 40 (= P.Thead. 19)	senza data	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> da parte di Aurelius Aithiopas sotto la tutela di Sakaon. Il richiedente lamenta un cattivo comportamento della sorella del nonno, che visse straordinariamente a lungo, oltre 60 anni. La donna aveva intentato un'azione legale apparentemente per l'eredità del padre di Aurelius Aithiopas, dopo anni in cui se ne era disinteressata. Al <i>praeses</i> si chiede dunque di nominare l'ufficiale più adatto a occuparsi della questione. È conservata come in altri casi la sottoscrizione con l'indicazione del collema, dove si vede che l'ufficiale incaricato fu il <i>logistes</i> .	BL VIII 300-301
		P.NYU I 1a	senza data	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praeses Aegypti Herculiae</i> da parte di contadini che coltivavano un possedimento di 15 arure.	/
		CPR V 7	senza data	Athribis(?)	Lettera amministrativa	Copia di una lettera inviata dal <i>logistes</i> del nomo Athribita a Valerius Ziper <i>praeses Aegypti Herculiae</i> dove si fa riferimento a una richiesta rivolta da persone provenienti dalla Mercuriana.	/
		CPR XXIII 25	senza data	Piabanis (Arsinoite)	Lettera amministrativa	Lettera amministrativa allo stratego da parte di un ufficiale di villaggio. Si trasmettono delle istruzioni del <i>procurator Heptanomia</i> ricevute dal <i>praeses Aegypti Herculiae</i> .	

N°	<i>PRAESIDES AEGYPTI MERCURIANAE</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
1)	Sabinianus	P.Oxy. I 60 (= W.Chr. 43)	17.08.323	Ossirinco	Lettera amministrativa	Lettera di notifica inviata alla βουλή di Ossirinco da parte di uno stratego che comunica la necessità di nominare qualcuno per una liturgia, probabilmente un <i>epimeletes</i> , per una consegna di carne a Nicopoli per delle truppe là stanziate (secondo Mitthof solo temporaneamente), sotto la guida di un <i>praepositus</i> Valeriano, secondo gli ordini del <i>praeses</i> Sabinianus.	BL V 74, BL VIII 231, BL XII 134

		P.Coll.Youtie II 77 (= P.Col. VII 171)	06?..06.324	Karanis	Petizione	Petizione al <i>praepositus pagi</i> da parte di Isidorus figlio di Ptolemaeus per danni al raccolto prodotti dal bestiame. Lo stesso personaggio aveva già denunciato allo stesso <i>praepositus</i> altri episodi compiuti da persone diverse nel corso dello stesso anno (vd. P.-Cair.Isid. 78 e P.Merton II 92). I colpevoli nel primo caso e nel secondo sono persone diverse. In questo caso Isidorus ha sorpreso il bestiame e l'aveva catturato per portarlo in città. I proprietari l'hanno sorpreso e l'hanno aggredito. Fortunatamente sono accorsi in aiuto un certo diacono Antonino e un monaco di nome Isac. Ora Isidorus si riferisce al <i>praepositus</i> perché sia la violenza che i danni al raccolto siano presentati alla corte di un governatore.	BL III 163, BL VIII 301
		P.Oxy. XLV 3261	324	Ossirinco	Contratto	Contratto che riguarda delle reclute: i dichiaranti accordano di provvedere alle spese dopo che dei meniarchi hanno procurato delle reclute su ordine del <i>praeses</i> Sabinianus e di un <i>dux</i> .	BL VIII 268
		P.Sakaon 41 (= P.Ryl. IV 659)	14.07.323/324	Theadelphia	Petizione	Petizione a Sabinianus da parte di Arion del villaggio di Theadelphia. Il richiedente lamenta di aver perso moglie e figli e di avere un'età avanzata. Nonostante la sua umile condizione, lo hanno sottoposto a delle esazioni per un terreno del suocero col quale però non è in relazione. Si appella dunque al <i>praeses</i> perché possa pagare le tasse secondo le sue possibilità. In fondo si trova la sottoscrizione del prefetto che rimanda la questione al <i>praepositus pagi</i> .	BL III 163, BL VIII 30
		P.Oxy. LIV 3758 (rr. 5-38)	25.02-26.03.325	Ossirinco	Verbale di processo	Parte di un τόμος συγκολλήσιμος che contiene dei casi discussi di fronte al λογιστής che sembrano avere a che fare con questioni di eredità. Ai rr. 5-38 la controversia riguarda la responsabilità di fornire di vesti per l'esercito. Inizialmente i consiglieri e i proprietari, secondo l'ordine di Sabinianus, avevano riscosso un pagamento dai δημόται/παγανοί e i soldi erano stati impiegati da Leucadio per l'acquisto di vesti a Tiro. Il prefetto Flavius Magnus decretò però in seguito che i δημόται/παγανοί dovevano essere risarciti in denaro, Leucadio invece vuole restituire le vesti.	
		P.Sakaon 42 (=P.Thead. 20)	senza data	Theadelphia	Petizione	Petizione da parte di Sakaon, Esouris e Arion al <i>praeses Aegypti Mercurianae</i> Sabinianus, con la quale chiedono che gli abitanti di Hermoupolis possano aiutarli con le tasse, visto che le riserve di acqua erano scarse e che loro continuavano a pagare molto denaro per terreni non irrigati, e quindi meno produttivi.	BL VIII 301, BL X 172
		PSI V 452	senza data	Ossirinco	Petizione	Petizione a un destinatario ignoto. La questione riguarda degli schiavi in coproprietà: Aurelia Eudaimonidos e suo fratello Eustochios avevano ereditato quattro schiavi dal padre e li avevano divisi, Eustochios aveva poi deciso di liberare quelli che gli erano spettati, ma Aurelia si opponeva. La donna chiede che la questione sia sottoposta a un <i>defensor</i> e cita un'altra sentenza ottenuta dal <i>praeses</i> Sabinianus.	BL II <sup>2</sup> 139, BL V 123, BL VII 235, BL VIII 398

N°	<i>PRAESIDES AUGUSTAMNI- CAE</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
1)	Flavius Iulius Ausonius	P.Oxy. XII 1559	13.09.341	Ossirinco	Petizione	Petizione all'ἐπόπτης τῆς εἰρήνης un ufficiale di polizia da parte di un membro della boulè che lamenta un pessimo comportamento di Besammon, che non si è curato, a quanto si afferma, dell'autorità di Flavius Iulius Ausonius <i>praeses Augustamnicae</i> .	BL I 336
		P.Oxy. L 3577 (= ChLA XLVII 1421)	28.01.342	Ossirinco	Lettera Amministrativa	Lettera di Flavius Iulius Ausonius, <i>praeses Augustamnicae</i> , indirizzata a Aetius e Dioscorus (προπολιτευόμενοι). L'argomento è l'esazione del χρυσάργυρον ai <i>negotiatores/πραγματευταί</i> . Aetius e Dioscorus avevano riscosso da loro la tassa ingiustamente. Il <i>praeses</i> dunque ordina di esigerla solo da coloro che devono versarla e di restituire la somma che era stata riscossa.	BL VIII 272, BL XI 170, BL XII 151
		P.Oxy. L 3578	25.02-26.03.342	Ossirinco	Insieme di documenti che comprende una petizione all'ἐπόπτης τῆς εἰρήνης, una lettera del prefetto e la copia di una petizione al prefetto.	Insieme di documenti che comprende una petizione all'ἐπόπτης τῆς εἰρήνης alla quale si allega una lettera a lui indirizzata da parte del <i>praeses Augustamnicae</i> e la petizione al praeses consegnata in precedenza. Non si comprendono i dettagli della vicenda perché, come di consueto, questi dovevano essere riservati alla copia della petizione, mentre nelle righe soprastanti ci sono soltanto indicazioni dell'inoltro del documento. Visto però che è coinvolto un funzionario di polizia come l'ἐπόπτης τῆς εἰρήνης è probabile che si tratti di un caso di aggressione o di violenze.	/
		P.Oxy. I 87 (= W.Chr. 446 = Sel.Pap. II 333)	25.02-26.03.342	Ossirinco	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata indirizzata al logistes Flavius Dionysarius da parte di Aurelius Sarapion, il proprietario di una imbarcazione. Il dichiarante giura che si recherà ad Alessandria per un'inchiesta, su richiesta del praeses Augustamnicae Flavius Iulius Ausonius, e che risponderà a tutte le richieste relative alla nave e che non dirà il falso.	BL II² 92, BL VII 127, BL VIII 232, BL IX 178, BL X 135
		P.Harr. I 65	05.05.342	Ossirinco	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata dove si dichiara al <i>logistes</i> di inviare un imputato alla corte del <i>praeses Augustamnicae</i> .	BL III 77, BL VIII 147, BL X 82, BL XI 89
		P.Oxy. LIV 3775	01.07.342	Ossirinco	Petizione e verbale di processo	Petizione al logistes dove si inoltra il verbale di un'udienza tenuta presso il praeses Augustamnicae Flavius Iulius Ausonius. Non è possibile sapere i dettagli della vicenda perché il verbale non è conservato, sembra però che riguardasse un problema relativo a una proprietà sulla base di una sintetica indicazione data nella petizione.	/
		P.Amh. II 142 (= M.-Chr. 65)	341/342	Herakleopolis (?)	Petizione	Petizione al praeses Augustamnicae. Il richiedente si rivolge alle autorità a causa di un'aggressione subita qualche anno prima e in seguito reiterata. In precedenza si era rivolto al prefetto Philagrius. Nell'ed.pr. è indicato come “fratello del praeses” tuttavia, come ha fatto giustamente notare Vandersleyen (Vandersleyen 1962 p. 99) il termine è qui usato in senso di “collega”.	BL I 4, BL V 6

		P.Monac. III 69	senza data	Arsinoite	Lettera Amministrativa	Lettera da parte del praeses Augustamnicae all' <i>exactor</i> al <i>logistes</i> ai <i>nyktostrategi</i> dell'Arsinoite. Il contenuto è incerto per la perdita di gran parte del testo, sembra però che il governatore li informi dell'arrivo di un'autorità alla quale devono obbedire. Potrebbe essere un ἐπόπτης τῆς εἰρήνης.	/
		P.Oxy. L 3579 (= ChLA XLVII 1422)	senza data	Ossirinco	Lettera Amministrativa	Lettera di Flavius Iulius Ausonius, praeses Augustamnicae, indirizzata a Aetius, dove l'ufficiale chiede di verificare se le dichiarazioni di un cittadino corrispondono a verità.	BL XI 170
2)	Flavius Olympius	P.Oxy. XLVIII 3389	14.03.343	Ossirinco	Nomina di un rappresentante	Aurelia Apia nomina un rappresentante perché presenti per lei una petizione al <i>praeses Augustamnicae</i> Flavius Olympus.	BL VIII 270, BL IX 202
		P.Sakaon 48 (= SB VI 9622)	06.04.343	Theadelphia (Arsinoites)	Petizione	Petizione a un <i>praepositus pagi</i> da parte di Aurelius Zoilus di Teadelfia, diacono della chiesa principale. Il figlio del richiedente, Gerontius, aveva stabilito un'alleanza matrimoniale con Nonna, figlia di Annous. Quando però suo figlio giace ammalato, Sakaon irrompe in casa sua forte dell'aiuto dei suoi fratelli e della madre della fanciulla e la rapiscono. Il figlio muore e il padre vuole rivalersi per avere giustizia per il crimine subito. A questo si aggiunge che Sakaon e i seguaci hanno in seguito aggredito il padre del richiedente e l'altro suo figlio, Pasis, e sottratto del bestiame che vuole che restituiscano. Come ultima <i>ratio</i> richiede un processo di fronte a Flavius Olympius praeses Augustamnicae.	BL VIII 301, BL XI 192
		P.Oxy. LXII 4345	343	Ossirinco	Nomina	Nomina di Aurelius Ammonius figlio di Psemanunis come esattore dell' <i>anabolicum</i> (ἀπατητής ἱεροῦ ἀναβολικοῦ), disposta probabilmente dal praeses Augustamnicae Flavius Olympius.	
		SB XVI 12814	343	Herakleopolites	Petizione	Petizione al <i>praeses Augustamnicae</i> Flavius Olympius.	
		P.Vindob. G 24715	343	Amphodon di Apollonios, probabilmente nell'Eracleopolite.	Petizione	Il testo sembra una petizione per il riferimento a un precedente e per la presenza del verbo ἐπείγω (affrettarsi). Il richiedente sembra essere o essere stato un atleta e aver sostenuto delle spese per gli allenamenti. Sicuramente suo figlio aveva vinto delle gare. Si menzionano anche delle gare fuori dall'Egitto e delle liturgie da sostenere.	/
3)	Anonymus	P.Ath.Xyla 11	senza data ma databile tra 341 e fine del secolo	Augustamnica	Petizione	Petizione da parte di una donna che lamenta delle violenze subite. Il destinatario è ignoto ma è citato un governatore dell'Augustamnica.	/
4)	Flavius Areianus Alypius	CPR V 12	05.07.351	Arsinoites	Insieme di documenti che comprende una petizione, la copia di una lettera del <i>praeses</i> e una petizione al <i>praeses</i>	Insieme di documenti dove si riporta una petizione a un <i>beneficiarius</i> , <i>stationarius</i> del <i>praeses</i> dove si allega una comunicazione del governatore e la petizione a lui presentata. Non si possono comprendere i dettagli della vicenda, ma visto che è coinvolto un ufficiale di polizia potrebbe essere legata a violenze.	BL VIII 101
		P.Oxy. LX 4091	352	Ossirinco	Rapporto	Rapporto allo stratego dove un funzionario del primo pago e un ufficiale apparentemente comunicano l'avvenuto trasferimento di un terreno nel territorio di un villaggio su ordine del governatore dell'Augustamnica Flavius Areianus Alypius.	/



5)	Pomponius Metrodorus	P.Oxy. I 66	357	Ossirinco	Lettera amministrativa seguita dalla copia di una petizione	Frammento dove sono riportate due lettere. Nella prima il <i>logistes</i> Flavius Eutrygius scrivono a un certo Aurelius e citano l'ordine del <i>praeses</i> Pomponius Metrodorus. Segue poi una richiesta allo stesso <i>logistes</i> e allo stratego dove sembra che si faccia riferimento a una petizione presentata a Pomponius Metrodorus.	BL I 313-314, BL IX 177
6)	Eutheries						
7)	Anonymus II	P.Oxy. LXIII 4375	5-14.04.365	Ossirinco	Richiesta di un quantitativo di vino	Richiesta di inviare un quantitativo di vino da parte di una donna di nome Nonna che serviva per una visita del governatore, insieme ad un altro quantitativo per una festa che potrebbe essere la Pasqua.	
8)	Flavius Eumathius Parthenius	P.Oxy. XLVI 3308	17.01.373	Ossirinco	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata da parte di uno scalpellino, se si accetta la lettura degli editori al r. 5, di praticare la sua attività, forse per la comunità.	
		P.Mich. XX 812 (= SB XIV 11615)	17.05.373	Sconosciuta	Verbale di processo	Il documento è costituito da due fogli incollati e riporta un verbale di processo. Dall'impaginazione risulta che doveva essere stato elaborato con molta cura. Viene dato rilievo alle affermazioni dell'ufficiale che presiede la seduta, Flavius Eumatius Parthenius, fino a questo momento non noto da altre fonti (cfr. ora P.Oxy. XLVI 3308).	/
11)	Agrippa?	P.Laur. III 61				Petizione da parte di due Aurelii che lamentano di essere stati ingiustamente nominati per una liturgia. Forse il compito poteva essere legato al reclutamento dei soldati.	BL VIII 165, BL XII 97

N°	<i>PRAESIDES THEBAIDOS</i>	ATTESTAZIONI	DATA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA	CONTENUTO	BL
1a)	*Herodianus	P.Oxy. I 43 (= P.Lond. III 378 descr.= W.Chr. 474 [verso])	16-24.02.295	Ossirinco	Documenti di ambito militare (conto di rifornimenti e lista di guardie che devono prestare servizio)	Il papiro contiene sia sul <i>recto</i> che sul <i>verso</i> dei documenti ufficiali di ambito militare. Sul <i>recto</i> si trova il conto di rifornimenti per l'esercito. A ciascuna razione è associata la copia della relativa ricevuta. È completa alla fine dove troviamo il totale, ma è mutila nella parte iniziale, nella quale probabilmente mancano una o due colonne. Sul <i>verso</i> si trova una lista di guardie che dovevano prestare servizio negli edifici e nelle strade principali di Ossirinco.	BL I 312, BL III 129, BL V 74, BL VIII 230, BL IX 177, BL XI 141, BL XII 133
1)	Iulius Athenodorus	P.Panop.Beatty 1 (rr. 120-127)	15.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita al <i>magister rei privatae</i> Pomponius Domnus dove si richiede dove poter trovare dei fondi per il pagamento di marinai che stanno protestando e minacciano di rivolgersi al <i>praeses</i> .	/
		P.Panop.Beatty 1 (rr. 213-216)	17.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita ai <i>nyktostrategi</i> dove si ordina di cercare in ogni luogo un fabbro di nome Nilus perché è richiesto per lavorare all'arsenale e su ordine del <i>praeses</i> .	/

	P.Panop.Beatty 1 (rr. 252-255)	17.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita a un <i>nomiarius</i> Philoxenus dove si riferisce l'ordine del <i>praeses</i> della Tebaide di procurare due navi.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 272-275)	18.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita al <i>praeses</i> dove si riferisce l'esito di un procedimento di appello e si dichiara che le persone chiamate in causa sono in regola con il fisco.	BL XI 15
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 342-346)	20.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita ai <i>nyktostrategi</i> dove si ordina di trovare degli artigiani perché si ha bisogno di procurarsi elmetti, corazze e altro materiale e di portarli al <i>demosion logistion</i> .	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 347-352)	21.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Al <i>procurator</i> si notifica che verranno portati dei colleghi di un <i>apaitetes</i> che erano stati condannati in seguito a un processo di fronte al <i>praeses</i> . Si elencano i nomi.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 389-391)	22.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	A un cavaliere del <i>castrum</i> si comunica che le lettere del <i>praeses</i> sono state danneggiate.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 369-373)	23.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	A Valerius Melas si riferisce la replica della <i>boulè</i> a una sua disposizione. La <i>boulè</i> precisa che secondo una decisione del prefetto nessuno di <i>status</i> curiale poteva ricoprire cariche liturgiche.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 378-379)	23.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	A Besa si consegna una lettera da parte del <i>praeses</i> sul valore delle pelli che deve fornire alla città.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 385-388)	23.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Al <i>nomiarius</i> Philoxenus si trasmette l'ordine del <i>praeses</i> di consegnare delle pelli a un <i>praefectus castrorum</i> .	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 400-404)	24(?) .09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Comunicazione alla <i>boulè</i> relativa alla nomina di quattro <i>pronoetai</i> (vd. rr. 365-368 e 369-373).	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 77-79)	29.08-27.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita al <i>procurator</i> dove si comunica di aver eseguito l'ordine del <i>praeses</i> di portare 4 fornai.	/
	P.Panop.Beatty 1 (rr. 149-152)	29.08-27.09.298	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera dello stratego del nomo panopolita a Pomponius Domnus, <i>magister rei privatae</i> , dove si riferisce che Ammonio detto Ampeilio ha ordinato a lui e a Plutogene di catturare un certo Argentius e uno schiavo fuggitivo.	BL XI 15
	P.Kellis I 19a (= SB XXIV 15901)	Ante 26.04-25.05.299	Kellis	Petizione	Petizione indirizzata a un <i>praeses Thebaidos</i> . L'editore integra il nome di Iulius Athenodorus per la data presente sul <i>verso</i> . L'argomento della petizione è difficilmente ricostruibile, comunque sembra che riguardi una schiava che doveva svolgere un periodo di tirocinio (διδασκαλική). Bergamasco successivamente ha ripreso in esame il testo e ipotizza che il richiedente sia un tessitore che lamenta che una schiava è stata portata via da un tale Onomastos dopo 6 mesi rispetto ai due anni prescritti.	BL XI 99, BL XII 93
	P.Panop.Beatty 2 (rr. 27-31)	15.01.300 (03.02.300 data di inoltro)	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera del <i>procurator</i> Aurelius Isidorus allo stratego Apollinarius riguardante l'esazione di tasse su ordine del <i>praeses</i> .	/
	P.Panop.Beatty 2 (rr. 57-60)	29.01.300 (10.02.300 data di inoltro)	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera del <i>procurator</i> Aurelius Isidorus allo stratego Apollinarius dove si ordina di dare lo stipendio a dei soldati dell' <i>officium</i> del <i>praeses</i> .	/

		P.Panop.Beatty 2 (rr. 100-108)	04.02.300 (10.02.300 data di inoltro)	Panopolis	Copia di Lettera amministrativa	Lettera del <i>procurator</i> Aurelius Isidorus agli strateghi dove si riferisce una cattiva condotta di alcuni marinai. Il procuratore avrebbe dovuto esigere da loro del denaro e inviarli dal <i>praeses</i> ma il provvedimento non ha avuto effetto.	/
		P.Berl.Möller 1 (= SB IV 7338)	300	Euergetis di Lykopolis	Concordato ( <i>dialysis</i> )	Il documento riporta un accordo raggiunto a seguito di una causa intentata da Aurelia Didyme contro Aurelia Heraclea. Inizialmente si era rivolta al governatore che l'aveva rimandata con una sottoscrizione al presidente del senato di Licopolis.	BL VII 29, BL VIII 63
		SB XVIII 13295 (= ChLA XLI 1187)	senza data	Hermoupolis (?)	Verbale di processo	Conclusione di un verbale di processo bilingue in greco e latino. La questione riguarda l'affido di un minore e probabilmente una proprietà.	BL X 219, BL XI 224, BL XII 220
2)	Aurelius Reginus	ASAE 1934 30, 1 (= AE 1934, 9 = AE 1987 975e)	10.12.301-01.01.302	Luxor	Iscrizione	Dedica del governatore della Tebaide, Aurelius Reginus, ai tetrarchi.	/
		ASAE 1934 30, 2	10.12.301-01.01.302	Luxor	Iscrizione	Dedica del governatore della Tebaide, Aurelius Reginus, ai tetrarchi.	/
		ASAE 1934 30, 3	10.12.301-01.01.302	Luxor	Iscrizione	Dedica del governatore della Tebaide, Aurelius Reginus, ai tetrarchi.	/
		CPR VII 21 (?)	senza data	Sconosciuta	Verbale di processo	Verbale di processo bilingue di fronte a un praeses Thebaidos riguardante una honesta missio.	BL VIII 109, BL IX 67
3)	Satrius Arrianus	P.Oxy. XXXIII 2665	305/306	Ossirinco	Rapporto	Rapporto di βιβλιοφύλακες a un pritano e due σύνδοκοι nel quale comunicano che i loro archivi non contengono informazioni su un uomo la cui proprietà è stata confiscata da Satrius Arrianus.	BL VI 111, BL XII 146
		P.Grenf. II 78 (= M.Chr. 63 = P.Nekr. 38)	25.02-26.03.307	Kysis (Oasis Magna)	Petizione	Petizione a Satrius Arrianus da parte di Syros, figlio di Petechnon. Il richiedente racconta di aver sposato Tseke, libera nata da genitori liberi. Un'altra famiglia di <i>exopylitai</i> , non curandosi del loro status, li ha rinchiusi e trattati come schiavi. Syros aveva provato a liberarsi ma senza successo. Chiede quindi al <i>praeses</i> che i figli siano liberati e che gli accusati ricevano la giusta punizione.	BL I 191, BL III 71, BL IV 35, BL VIII 143, BL XI 87
		P.Flor. I 33	senza data	Hermoupolis Magna	Testo dal genere incerto	Testo in difesa di un ufficiale che si era cercato di distogliere dal suo compito, mettendo in pericolo l'integrità degli archivi. Diocleziano e le altre autorità vengono citate a garanzia della sua buona condotta, perché in passato hanno esaminato l'ufficiale chiamato in causa e l'hanno trovato irreprensibile.	BL I 137, BL VI 38
		O.Stras. I 801	senza data	Tebaide (?)	Testo dal genere incerto	Il testo è difficile da interpretare perché molto breve e lacunoso. Il nome del <i>praeses</i> compare al genitivo, dunque sembra probabile l'integrazione dell'espressione che introduce un ordine da lui impartito. La presenza del termine ἀναζήτησις suggerisce che ci si riferisca nel testo a un'indagine o comunque la ricerca di un qualcosa.	/

4)	Valerius ...	P.Nekr. 43	30.06.310	Kysis (Oasis Magna)	Petizione	Petizione a un <i>praeses</i> della Tebaide da parte di Tseke, figlia di Syros, che rappresenta l'ultima generazione attestata nell'archivio dei Nekrotaphoi. La petizione è in uno stato frammentario però si comprende che si tratta di violazione di proprietà. Un certo Ammon avrebbe accordato tramite un contratto l'utilizzo di questa proprietà che lei descrive come attività di sepoltura e abitazioni. Sembra che la proprietà possa essere stata condivisa da uno zio, ma Tseke vuole fare valere il suo diritto perché probabilmente lo zio voleva prendere la sua parte. È presente la sottoscrizione del <i>praeses</i> con l'indicazione del tomo, cosa che insieme al fatto che non cambia la mano, permette di dedurre che questa è una copia effettuata successivamente. Il governatore prescrive di rivolgersi a un arbitro che dovrà pronunciarsi in merito.	/
5)	Antonius Gregorius	W.Chr. 42 (= CPR I 233)	19.03.314	Hermoupolis	Petizione	L'inizio del documento è perduto, rimane la parte finale, che però contiene anche la data, la decisione del <i>praeses</i> della Tebaide Antonius Gregorius (non datata) e una sua sottoscrizione (datata probabilmente 19 novembre del 313). La richiedente aveva interpellato il governatore perché dei contadini che avevano avuto da lei un terreno in concessione, non lo coltivavano. Aveva ottenuto la sottoscrizione citata ai rr. 5-7 nella quale il governatore disponeva che intervenisse il <i>praepositus pagi</i> . Sembra però che i contadini si siano opposti e abbiano dato origine a una controversia per la quale il <i>praeses</i> dava istruzioni all' <i>exactor</i> (rr. 2-3). La petente dunque rivendicava quanto aveva ottenenuto allegando la sottoscrizione che le era favorevole, probabilmente rispondendo a una lettera.	
		P.Panop. 23 (= SB XII 11216)	314	Panopolis	Petizione	Petizione a uno stratego/ <i>exactor</i> dove si fa riferimento a una decisione del <i>praeses</i> della Tebaide. La controversia riguardava la restituzione di un debito per la quale un certo Besas aveva ipotecato la casa del cognato.	
		P.Panop. 24 (= SB XII 11217)	323-326 (citazione di una decisione precedente)	Panopolis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Valerius Victorinianus sulla stessa vicenda che veniva descritta in P.Panop. 23. In questo caso la richiedente è Aurelia Theodora, moglie di Besas e fa riferimento alla stessa proprietà ipotecata e alla petizione al <i>praeses</i> Antonius Gregorius che viene citata in P.Panop. 23. Non possiamo comprendere però quale fosse la richiesta.	/
6)	Aurelius Aeneas	Worp 2001 n° 12c	29.08-27.09.316	Kellis	Sconosciuto	Frammento rinvenuto all'interno del tempio di Kellis dove sono attestati nome e carica del <i>praeses</i> Aurelius Aeneas seguito da una data consolare.	/
		P.Panop. 25 (= SB XII 11218)	senza data	Panopolis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Aurelius Aeneas da parte di Pansos, figlio di Besas, della quale non è possibile comprendere il contesto, perché manca la conclusione. Si può capire però che riguardava una controversia sorta per la vendita di un terreno.	BL XIII 167

7)	Aurelius Herodes	P.Kellis I 20	senza data	Kellis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Aurelius Herodes da parte di Aurelius Pamuris figlio di Psais che lamenta di aver subito il furto di un asino.	BL XI 99
		P.Oxy. IX 1186 (= C.-Pap. Hengstl 54)	senza data	Ossirinco	Editto	Editto del <i>praeses Thebaidos</i> Aurelius Herodes che riguarda la frusta da utilizzare come punizione. Per gli uomini liberi è illegale, per gli schiavi è una pena applicabile ma non preferibile.	BL II <sup>2</sup> 99, BL V 78
8)	Valerius Victorinianus	P.Kellis I 21	06.01.321	Kellis	Petizione	Petizione a Aurelius Faustianus, ex-magistrato e <i>defensor</i> della chora. Il richiedente Aurelius Pamuris lamenta delle violenze subite da lui e sua moglie da parte di un comarco, Sois, che è entrato in casa sua con una banda di <i>officiales</i> ed <i>expunctores</i> . Si chiede che la vicenda sia resa nota al prefetto Valerius Victorinianus.	BL XI 99
		CPR XVIII A 15	Post-22.02.321	Hermoupolis	Petizione	Petizione a un <i>Exactor</i> dove si allega la copia di una petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Valerius Victorinianus. Un tale Adelphios lamenta che la gente del villaggio di Prere si è impadronita di terreno di sua proprietà senza il suo permesso. La <i>scriptio</i> del <i>praeses</i> è datata 22 febbraio del 321. Il governatore indica l' <i>exactor</i> come incaricato della questione.	BL X 60
		P.Oxy. XLIII 3123	29.03.322	Lycopolite	Lettera amministrativa	Lettera al <i>praeses</i> Valerius Victorinianus nella quale si dichiara di aver ricevuto le sue istruzioni e ci si ripromette di eseguirle. Si fa cenno al matrimonio di una certa Apollonia, dunque è probabile che questo fosse l'oggetto della controversia.	BL XVII 156, BL VIII 266
		P.Panop. 27 (= SB XII 11220)	26.04-25.05.323	Panopolis	Petizione	Petizione al <i>praeses</i> Valerius Victorinianus, dove i richiedenti denunciano un atto di vandalismo subito da parte di giovani nella loro proprietà. Sembra che sia stato sottratto qualcosa.	/
		P.Stras. IV 296 ( <i>recto</i> = SB XVIII 14056)	19.11.326 ( <i>recto</i> )/ 29.11.326 ( <i>verso</i> )	Hermoupolis	Lettera amministrativa	Sul <i>verso</i> del frammento troviamo la bozza di una lettera di accompagnamento dei <i>syndikoi</i> con la quale era inoltrata al <i>praeses</i> la petizione redatta sul <i>recto</i> . Sul <i>verso</i> nonostante siano stati uniti i frammenti, non si possono aggiungere nuove informazioni. Sull'interpretazione della petizione del <i>recto</i> invece sono stati fatti dei progressi. A quanto sembra l'accusato, Hermes, aveva istigato Eutychius, uno schiavo del richiedente Didymus, a commettere un furto nella casa del padrone. Questo era stato colto sul fatto e di conseguenza Didymus procedeva contro Hermes accusandolo di furto e di ἀνδραποδισμός, un termine che apparentemente indica il reato di istigazione di uno schiavo a commettere un reato.	BL V 141, BL VIII 417
		SB XIV 11975	senza data	Hermopolite	Copia di Lettera amministrativa allegata a un documento	Documento relativo a un procedimento giudiziario. Ai rr. 4-14 pare sia riportato un ordine di arresto all' <i>exactor</i> dell'Hermopolite da parte del <i>princeps</i> dell' <i>officium</i> del <i>praeses Thebaidos</i> Valerius Victorinianus in forma epistolare. Ai rr. 1-3 sembra che si dichiarasse che le persone si sono effettivamente presentate.	

		P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181)	senza data	Antinoopolis	Petizione	Frammento di un τόμος συγκολλήσιμος che contiene una petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Fortunius preceduta da un documento dove compare il nome di Valerius Victorinianus in latino. Dalla porzione di testo che rimane della seconda colonna sembra che la controversia sia tra due fratelli. Pare che uno dei due avesse commesso un abuso nella proprietà di un altro fratello, deceduto, la cui proprietà era stata da loro ereditata.	BL VIII 8
		P.Panop. 24 (= SB XII 11217)	senza data	Panopolis	Petizione	vd. sopra n° 5	
		CPR XVII A 24 (= Stud.Pal. XX 100)	320/321	Hermoupolis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Valerius Victorinianus da parte di Aurelius Adelphios. I dettagli della questione sottoposta al governatore non sono chiari, comunque che ha a che fare con un'inchiesta giudiziaria.	BL VII 261
9)	Flavius Fortunius	P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181)	senza data	Antinoopolis	Petizione	Vd. sopra n° 8.	
10)	Flavius Gregorius	P.Panop. 28 (= SB XII 11221)	09.07.329	Panopolis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Gregorius da parte di una donna, Senmoros rappresentata da suo padre Aurelius Senmoros. La donna è stata ripudiata dal marito e si richiede che il <i>praeses</i> intervenga per la restituzione della dote, che a quanto pare era un oggetto di valore.	/
11)	Flavius Quintilianus	P.Panop. 29 (= SB XII 11222)	01-24.07.332	Panopolis	Petizione	La petizione è relativa a un problema nell'assegnazione di una liturgia. Psnos aveva presentato un reclamo perché era stato ingiustamente nominato per la ctenarchia dalla sacerdotessa Besus. A quanto pare il <i>praeses</i> Flavius Quintilianus aveva accordato l'esenzione poiché Psnos era di età avanzata e stava già ricoprendo un'altra liturgia. Il <i>defensor</i> era dunque stato incaricato di risolvere la questione e si era espresso favorevolmente con una sentenza data al 23 ottobre del 331. Qualche mese dopo però Psnos aveva riscontrato lo stesso problema e il 30 giugno del 332 era stato rinchiuso nel <i>logisterion</i> . Con la presente petizione, dunque, Psnos si rivolge all' <i>exactor</i> ma la sua decisione non è ricostruibile perché è caduta in lacuna.	/
		P.Panop. 30 (= SB XII 11223)	05.08.332	Panopolis	Verbale di processo	Verbale di un processo presieduto dall' <i>exactor</i> per conto del <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Quintilianus e relativo alla stessa vicenda esposta in P.Panop. 29. Nel testo abbiamo una prima orazione dell'avvocato di Psnos dove viene riassunto l'antefatto e si riporta la decisione già presa dal <i>praeses</i> in merito. Segue la richiesta presentata al <i>defensor</i> e una seconda orazione.	
11a)	Anysius(?)	P.Herm.Landl. 1 (= P.-Giss. I 117)	Post 346/347	Hermopolis	Registro	Registro fondiario con un elenco di proprietà.	BL X 90, BL X 106
		P.Herm.Landl. 1 (= P.-Flor. I 71)	Post 346/347	Hermopolis	Registro	Registro fondiario con un elenco di proprietà.	BL X 91, BL XI 106

12)	Flavius Iulius	Non attestato nella documentazione papiracea.					
13)	Flavius Evasius	CPR XVIIIA 35	07.08.339	Hermopolis	Petizione	Petizione al proedro di Hermopolis da parte di Aurelius Adelphius contro la nomina liturgica come <i>curator frumenti</i> . La richiesta vera e propria non è preservata ma sappiamo che l'uomo si era appellato al <i>praeses</i> Flavius Evasius.	BL XII 63
		CPR XVIIIA 36	25.02-26.03.340	Hermopolis	Mandato di comparizione in forma epistolare	Mandato di comparizione emesso in forma epistolare dallo stratego ed <i>exactor</i> e indirizzato al <i>praepositus pagi</i> su ordine del <i>praeses</i> Flavius Evasius.	BL XI 72
		CPR XVIIIA 37	senza data (databile forse al 09/10.339-340)	Hermopolis	Lettera amministrativa	Lettera amministrativa da parte di Aurelius Ammonius ad Asclepiades <i>praepositus pagi</i> dove si trasmette un ordine del <i>praeses</i> Flavius Evasius. Si affronta probabilmente la questione di un'iscrizione per a una tassa che aveva una scadenza, se così si deve interpretare il riferimento alle calende di ottobre al r. 7.	/
		CPR V 10	339-340	Hermopolites	Lettera amministrativa	Lettera di uno stratego dove si cita un ordine del <i>praeses</i> Flavius Evasius. L'argomento è il reclutamento di marinai per una flotta costruita da Costanzo II. Risulta una interessante testimonianza dell'importanza che assunse la flotta proveniente dall'Egitto nella guerra contro Magnenzio.	BL VII 44, BL VIII 101, BL IX 65
13a)	Flavius Nestorius	SB XVIII 13769 (= ChLA XLV 1337)	senza data	Hermoupolites	Insieme di documenti che comprende una petizione, un verbale seguito dalla copia di una petizione con <i>subscriptio</i> .	Una donna di nome Aurelia Iuliane si era rivolta al governatore Flavius Nestorius (qui <i>praeses Thebaidos</i> ) per una questione relativa a un suo possedimento in più distretti fiscali nel nomo Hermopolites e ora sottopone la questione al <i>praepositus pagi</i> . Il frammento contiene dei documenti in ordine cronologico inverso: dopo il numero dell'atto (r. 1), la petizione al <i>praepositus</i> con la sottoscrizione della petente (rr. 2-6), parte del verbale di udienza di fronte al governatore (rr. 7-10) e infine la petizione presentata allo stesso Nestorius (rr. 10-21), seguita dalla sua <i>subscriptio</i> (22-23).	BL XI 225, BL XII 222, BL XIII 218.
14)	Flavius Strategius	P.Amh. II 140	349	Hermopolis	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata indirizzata ad Aurelius Diocles <i>praepositus pagi</i> nel nomo Hermopolites da tre sitologi e un supervisore che dichiarano di aver raccolto e consegnato i proventi per le tasse.	BL III 5, BL VI 5, BL VIII 6
		P.Berl.Zill. 4 (= ChLA X 463)	350 ca.	Hermopolis	Verbale di processo	Verbale di processo presieduto dal <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Strategius. La controversia riguarda un problema relativo a un bene ereditato da due fratelli, dei quali uno sostiene che sia stato soggetto ingiustamente a delle imposte per colpa dell'altro.	BL III 30, BL V 18, BL VIII 64, BL IX 38

		P.Sijp. 11B	18.03 o 09/10.09 350/351	Kellis	Dialysis	Il frammento è stato riutilizzato per la redazione di una lettera privata sul <i>verso</i> (P.Sijp. 11c). Si può stabilire che è un dramma di <i>dialysis</i> , un concordato. La questione sembra riguardare un certo Euprepus che doveva portare dei soldi, forse per un quantitativo di olio (r. 9). Doveva seguire una frase dove si affermava che la questione era risolta.	/
15)	Lucius Aurelius ..tu...us	Non attestato nella documentazione papiracea.					
16)	Flavius Faustinus	P.Kellis I 23	353 (data consolare)	Kellis	Petizione	Petizione al <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Faustinus dove un comarca lamenta di aver subito delle violenze e dichiara di essere in punto di morte e di non voler lasciare impuniti i suoi assalitori. A quanto pare gli accusati sono un certo Taa, che il richiedente aveva nominato perché ricoprisse con lui l'incarico liturgico. L'uomo però voleva sottrarsi e si è procurato una banda armata che lo ha supportato. Dopo le violenze, gli assalitori hanno sottratto al richiedente degli animali. L'accusa è esposta pubblicamente.	BL XI 100, BL XII 94
17)	Flavius Domitius Asclepiades	P.Kellis I 15	357 (data consolare)	Kellis	Petizione	Petizione indirizzata a Flavius Domitius Asclepiades, <i>comes flavialis</i> e <i>praeses</i> , dove si lamenta delle irregolarità nella nomina degli ἀπαίτηται per l'esazione del <i>chrysargyron</i> .	BL XI 99
		BGU IV 1027 (= W.Chr. 424 = P.Philammon)	30.03.359 (data secondo l'indizione)	Hermopolis	Lettera amministrativa	Lettera di Flavius Domitius Asclepiades a cittadini illustri di Hermoupolis dove si rimprovera un ritardo nella consegna di tasse in natura.	BL I 89
18)	Cerealis Telephius Hierocle	P.Lond. V 1651	20.04.363...	Hermopolis	Petizione	Petizione allo stratego nella quale un abitante di Hermupolis lamenta che sua moglie ha sottratto dei beni dalla sua casa, compresi dei documenti. La donna non li ha restituiti e ora il marito chiede allo stratego che sia trattenuta fino all'arrivo del <i>praeses</i> di fronte al quale vuole intentare una causa.	/
19)	Flavius Eutolmius Tatianus	Non attestato nella documentazione papiracea.					
20)	Flavius Heraclius	P.Oslo III 128	19.02.368	sconosciuta	Petizione	Petizione che sembra riguardare la condotta di qualcuno, forse un ufficiale. Il richiedente vuole appellarsi al <i>praeses Thebaidos</i> Flavius Heraclius ma, visto che il prescritto è caduto in lacuna, non è possibile conoscere il destinatario della richiesta.	/
		P.Lips. I 33 (= ChLA XII 525 = FIRA III 175)	368	Hermopolis	<i>Denunciatio ex auctoritate</i>	Vd. sopra n° 14.	



		P.Lips. I 64 (= W.Chr. 281)	367-369	Tebaide	Raccolta di corrispondenza	Raccolta di corrispondenza dove troviamo cinque lettere del <i>praeses</i> rivolte ad altri ufficiali, e nelle ultime righe (51-62) una lettera da parte di un centurione. Le epistole riguardano varie questioni relative alla tassazione.	BL I 210, BL IX 124, BL X 95
21)	Flavius Antonius Domitianus	SB XVIII 13252 (= SB I 4513 + SB I 4523)	369/370	Lykopolis	Nomina di una liturgia	Nomina di una liturgia: un filarca dichiara allo stratego <i>exactor</i> Aurelius Leonides di nominare addetti per la raccolta e la spedizione di beni richiesti dal <i>praeses</i> Flavius Antonius Domitianus.	/
		P.Lips. I 58	08.10.371	<b>Lykopolis</b>	Dichiarazione	Aurelius Horion dichiara a Flavius Isidorus che da due ἐπιμελέται ἐσθῆτος di Panopolis, Apollonius e Mikkalos, ha ricevuto l'ἐντάγῃα per i vestiti consegnati ad Alessandria.	/
22)	Iulius Eubulius Iulianus	SB XVIII 13251 (= SB III 6004),	29.07.372	Apollonopolis Mikra	Lettera amministrativa	Lettera amministrativa con la quale due <i>exactores</i> , uno <i>stationarius</i> e un <i>riparius</i> di Apollonopolis Mikra dichiarano di aver ricevuto la convocazione del <i>praeses</i> , emessa tramite una circolare (cfr. anche P.Lips. I 52 e 53).	/
		P.Lips. I 52	372	Tebaide	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata indirizzata a Flavius Isidorus <i>officialis</i> del <i>praeses</i> con la quale Aurelius Masculinus si impegna a presentarsi, in quanto <i>kephalaiotes</i> della tredicesima indizione, come richiesto dal <i>praeses</i> tramite una circolare (cfr. P.Lips. I 53).	BL I 209
		P.Lips. I 53	372	Tebaide	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata indirizzata a Flavius Isidorus <i>officialis</i> del <i>praeses</i> con la quale Aurelius Theodorus si impegna a presentarsi, in quanto <i>kephalaiotes</i> della undicesima indizione, come richiesto dal <i>praeses</i> tramite una circolare (cfr. P.Lips. I 52).	/
		P.Lond. V 1650	Ante 373	Hermopolis (?)	Verbale di processo	Frammento di piccole dimensioni di un verbale di processo. Si comprende che il dibattito riguardava una disputa per una proprietà e che l'avvocato di una delle parti reclama il diritto alla proprietà sulla base del possesso dell'atto di vendita. Il <i>praeses</i> stabilisce che in quel caso la proprietà gli sarà attribuita e l'avvocato chiede se avrà bisogno dell'aiuto dei <i>riparii</i> . Non si ha la risposta del governatore ma è probabile che sia stata positiva.	BL VIII 291
23)	Flavius Eutychius	P.Lond. V 1828 descr.	372/373	Hermupolis	Sconosciuto	Documento di carattere incerto, apparentemente una petizione con un estratto di un verbale di fronte al <i>praeses</i> Flavius Eutychius.	/
		P.Lips. I 34 verso	373	Hermupolis	Ricevuta sul verso di una petizione agli imperatori	Ricevuta emessa da Aurelius Dioscorides indirizzata al <i>praeses</i> , con la quale si dichiara di aver ricevuto a Hierapolis da parte di Flavius Isidorus le tasse dalla undicesima alla quattordicesima indizione.	
24)	Flavius Pompeius Pergamius	P.Lips. I 61	375	Antinoupolis	Ricevuta	Ricevuta di Aurelius Apis a Flavius Isidorus di 72 <i>solidi</i> che questo aveva avuto ripagare dopo la vicenda dell'ammanto di 177 solidi, dovuto a un furto (cfr. P.Lips. I 34-35).	

		P.Flor. I 95	05.10.375	Hermoupolis	Ricevute di tasse	Copie di ricevute emesse da tesoriери della città di Hermoupolis.	BL VIII 126, BL XI 79
		M.Chr. 78	senza data	Oasis Magna	Notifica di una convocazione	Notifica relativa a una <i>denunciatio ex auctoritate</i> indirizzata al governatore da parte del πολιτευόμενος Aurelius Cleobulos (lo stesso di M.Chr. 77, vd. sotto). Questo garantisce che i mandatarii (ἐντολικάριοι) dell'accusato si presenteranno al governatore; allo stesso tempo afferma di aver richiesto la <i>cautio iudicatum solvi</i> .	BL X 132.
25)	Flavius Aelius Gessius	P.Stras. VI 596	376	Sconosciuta	Petizione	Ai rr. 1-10 è conservata una richiesta. È seguita poi da due formule di congedo (rr. 11-15), scritte da due mani simili. In basso una mano meno esperta di quella che ha redatto il corpo del testo, ha scritto una specie di riassunto del contenuto (rr. 16-22). Il nome di un ufficiale, Ellianus, sarebbe da correggere in Aelianus.	BL VII 253 (Thomas Gnomon 49 [1977] p. 629)
		P.Lips. I 36 (= M.Chr. 77)	376 o 378 (data consolare incompleta)	Oasis Magna	Notifica di una convocazione	Notifica relativa a una <i>denunciatio ex auctoritate</i> indirizzata al governatore da parte del πολιτευόμενος Aurelius Cleobulos (lo stesso di M.Chr. 78, vd. sopra). Questo garantisce che i mandatarii (ἐντολικάριοι) dell'accusato si presenteranno al governatore; allo stesso tempo afferma di aver richiesto la <i>cautio iudicatum solvi</i> .	BL I 207, BL X 95
		P.Lips. I 54 (= W.Chr. 467)	09/10.02.377	Pesla (nomo Hermupolita)	Dichiarazione giurata	Dichiarazione giurata dove gli abitanti del villaggio di Pesla garantiscono che Aurelius Paphnuthis si presenterà per la στρατολογία, un servizio che probabilmente doveva svolgere.	BL X 95
		P.Münch. III 78	29/30.11.378/379	Hermopolites	Petizione e verbale di processo	Il frammento riporta vari documenti: abbiamo ai rr. 1-5 una indicazione del <i>defensor</i> che fa riferimento al <i>praeses</i> Flavius Aelius Gessius, alla quale segue ai rr. 6-9 la petizione da parte di Termouthia. Allegata ad essa, si trova la copia di un verbale di processo di fronte al <i>praeses</i> .	BL IX 172
		M.Chr. 78	senza data	Oasis Magna	Notifica di una convocazione	Vd. sopra n° 23.	
26)	Flavius Ulpus Erythrius	P.Lips. I 62 (rr. 1-16 = W.Chr. 188)	384/385	Hermoupolis-Antinopolis	Ricevute di tasse	Ricevute emesse da Aurelius Philammon che attestano la consegna di soldi per le reclute prelevate da lui in quanto <i>susceptor</i> di Hermopolis.	BL VIII 171
		IGChrEg 227 = Milne, Greek Inscriptions n° 9290 = I. Métriques 123 = SEG 34, 1553 = SEG 51, 2127	senza data	Mellaoueh (luogo di ritrovamento), Antinopolis (Provenienza)	Base di una statua	Iscrizione in versi posta alla base di una statua dedicata al governatore della Tebaide.	
27)	Eusebius	P.Lips. I 63	14.06.388	Coptos o Antinopolis	Lettera amministrativa	Comunicazione per la consegna di rifornimenti, dove si fa riferimento ad un ordine di Flavius Eutolmius Arsenius.	BL I 209-210
28)	Flavius Eutolmius Arsenius	P.Lips. I 63	14.06.388	Coptos o Antinopolis	Lettera amministrativa	vd. sopra n° 27.	

		PSI VIII 951	senza data	Sconosciuta	Dialysis	Copia di una <i>dialysis</i> . Nello specifico si nominano delle persone convocate alla corte in precedenza e si dichiara che non sono più tenute a comparire.	BL VIII 404, BL X 245
29)	Flavius Septimius Eutropius	P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91 = ChLA XII 520 = FIRA III 174)	16.12.389	Hermopolis	Verbale di processo	Verbale di processo Flavius Asclepiades Hesychius dove viene citato un documento secondo il quale si prescriveva di rivolgersi al <i>praeses</i> Flavius Septimius Eutropius. Non possiamo sapere la materia del contendere perché gran parte del testo è andato perduto.	BL I 207, BL VII 79, BL VIII 170, BL IX 124
		OGIS 723 (= SB V 8919 = ILS 8809)	senza data (databile al 389/390)	Antinoopolis	Iscrizione di dedica	Dedica di Flavius Eutolmius Tatianus prefetto al pretorio, dove in fondo si afferma che il governatore in carica era Flavius Septimius Eutropius.	
30)	Flavius Asclepiades Hesychius	P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91 = ChLA XII 520 = FIRA III 174 )	20.09.390	Hermopolis	Verbale di processo	Vd. sopra n° 27.	
		P.Lips. I 14	29.05.391	Hermoupolis	Ricevuta	Ricevuta della restituzione di un prestito. Si fa riferimento a una petizione presentata in precedenza al <i>praeses Thebaidos</i> .	
		P.Lips. I 66	senza data	Hermopolis	Presentazione di persone disponibili per una liturgia	Frammento di un documento dove si presentavano le persone obbligate a svolgere una liturgia.	

## INDICE DEI NOMI DEI GOVERNATORI

Per ciascun prefetto si indicano le pagine relative alla sua voce in corsivo, e le pagine dove viene invece solo menzionato in tondo. I nomi sono in ordine alfabetico, secondo l'iniziale del *cognomen*, conformandosi a quanto alla scelta degli autori della *PLRE*.<sup>1</sup>

### A. *PRAEFECTI AEGYPTI*

- |  |  |
|--|--|
| Achilleus, Aurelius ( <i>corrector</i> ): 12-13; 19; 65, n. 148; 142; <i>144-145</i> ; 338, n. 694; 403.   | Faustinus: 55-56; 244; 246; <i>253-254</i> , 394, n. 760; 408.                               |
| Alexander, Publius Arrius: 45; 277; <i>292-293</i> ; 295; 297; 411.  | Felix, Rupilius: 10; 11, n. 25; 19; 75; 126, n. 318; <i>135-141</i> ; 403.                   |
| Ammonius, Aurelius: 30-31; 52; 55; 80; 86, n. 204; 180; <i>181-186</i> ; 405.  | Flavianus: 56; 265; <i>268-270</i> ; 276.  |
| *Antoninus: <i>393-394</i> , 411.  | *Florentius: 214; 217; <i>391-392</i> ; 403.   |
| Apion, Aurelius: 203-206; 221, n. 532; 403.  | Florentius: 56; 57, n. 133; 285; <i>287-288</i> ; 289; 408.                                  |
| ...b.tus: <i>206-208</i> ; 406.  | Gennadius: <i>296</i> ; 297; 408.  |
| *Bassianus: 274, n. 623; 283; <i>392</i> ; 395; 409.   | Gerontius: 44; 92, n. 219; <i>255-257</i> ; 267, n. 614; 322; 406.                           |
| Caecilius <i>signo</i> (Cons?)ultius: 61-62; 199; <i>200-203</i> ; 206; 211; 220, n. 532; 407.   | *Hadrianus: 274, n. 623; 283; <i>393-394</i> ; 407.  |
| Cataphronius: 41; 240; 241, n. 571; 205; 244; <i>245-247</i> ; 250-251; 254; 263, n. 511; 393, n. 759; 409.                                      | Hierius: 44; 56; <i>264-266</i> ; 279; 406.  |
| Cleopatra, Claudius: 24; 152; <i>153-155</i> ; 403.  | Hierocles, Sossianus: 26-29; 52, n.29; 189, n. 476; 271, n. 620; 299, n. 650; 333; 336; 402. |
| Culcianus, Clodius: 24-31; 52; 56; 76; 87, n. 104; 108-109; 152; 155; <i>156-169</i> ; 174; 178; 180; 189, n. 476; 191; 210; 330; 336; 339; 401. | Honoratus, Titius: 105; 128; <i>129-134</i> ; 140; 399.                                      |
| Diogenes, Marcus Aurelius: 7; 9; 54-55; 96-103; 105; <i>112-118</i> ; 119-120; 389; 402.   | Hyginus, Aelius: 27-29; 170; <i>171-172</i> ; 180; 402.                                      |
| Erythrius, Flavius Ulpius: 45; 54; 277-278; 290; <i>291-292</i> ; 386; 410, 416.   | Hyginus, Flavius: 37-38; 52; 214; <i>215-217</i> ; 338, n. 695; 391-392; 403.                |
| Evagrius: <i>293-294</i> ; 409.  | Hypatius II: <i>294</i> ; 295; 408.  |
| *Eusebius: 384; <i>394</i> .   | Hypatius, Flavius Quintilius: 283; <i>284-285</i> ; 408.                                     |
| Italicianus: 52; 54-56; 190; 251; <i>252-253</i> ; 254; 257, n. 599; 265; 267; 392, n. 760; 406.   | Peregrinus, Bellicius: 9; <i>118-120</i> ; 123; 128; 338, 694; 390; 400.                     |

<sup>1</sup> Cfr. *PLRE I*, pp. V-VII.

Iulianus: 274, n. 625; 281; 282-283; 407.

Iulianus, Iulius: 31-32; 54; 68-69; 92; 129; 161, n. 407; 183; 192; 186-193; 212; 402.

Laetus, Tiberius Flavius: 36; 52-55; 198-200; 203; 205; 211; 220, n. 532; 403.

Longinus: 52; 72; 230; 234-235; 314-315; 404.

Magnilianus, Flavius: 211; 212-215; 222; 391; 403.

Magnus, Flavius: 36; 60-61; 68-69; 193-197; 198; 202-203; 205; 211; 214; 221, n. 532; 298-299; 310; 312; 357; 402.

Maximus I: 240; 241-245; 246-247; 405.

Maximus II: 265; 266-268; 270; 406.

\*Mercurius, Aurelius: 77; 118; 388-390; 399.

Nestorius, Flavius: 40; 54; 56; 76, n. 185; 90; 237-240; 405.

Olympus, Iunius (*signo* Ecdicius): 44; 76, n. 185; 90, n. 216; 261, n. 612; 268, n. 615; 281; 406.

Optatus: 45; 286-287; 288; 395; 408.

Optatus, Aristius: 10; 13-14; 16; 19; 126, n. 318; 140; 141-144; 145; 148; 205; 261, n. 603; 400.

Palladius II: 45; 49; 274, n. 625; 283-284; 407.

Palladius, Aelius: 280-282; 393; 407.

Palladius, Flavius(?): 55; 236; 405.

Palladius, Olympius: 54; 267, n. 614; 278-279; 407.

Paterius: 38; 218-220; 230; 403.

Paulinus: 54-56; 274, n. 623; 288; 289-290; 291-292; 394; 408.

Philagrius, Flavius: 38; 40; 49; 54-56; 76, n. 185; 90; 93; 95-96; 205; 209, n. 515; 220-231; 403-404.

Pompeianus, Gaius(?) Valerius: 9-11; 52; 119; 120-129; 134; 151; 400.

Potamius, Terentius: 56; 294; 295-296; 297; 408.

Proclianus: 54-55; 270-271; 406.

Ptolemaeus, Memmius Pontius (*signo* Parnasius): 41; 44; 52; 56; 234; 247; 248-252; 265; 311; 405.

\*Publius: 280; 392-393; 407.

Publius, Aelius: 20-21; 144; 148-153; 155; 159; 186; 207; 401.

Remigius: 296-297; 408.

Rusticianus, Aemilius (*vicarius Orientis*): 19; 47-48; 63; 66, n. 148; 143; 145-148; 152-153; 192; 337, n. 690; 401.

Sebastianus: 52; 236; 239; 240-241; 245; 405.

Tatianus, Flavius Eutolmius: 45-46; 49, n. 123; 53-56; 59, n. 139; 60-61; 76; 233; 270; 271-278; 279, n. 631; 292-293; 364; 367; 369; 379; 383; 385-386; 392; 406-407; 413.

Theodorus, Flavius Antonius: 40; 54; 77, n. 185; 106; 205; 231; 232-234; 314; 330; 411.

Victorinus, Valerius: 27; 29; 166; 169-171; 180; 205; 347; 402.

Zenius, Septimius: 36; 52; 89; 208-212; 221, n. 532; 403.

## **B. PRAESES AEGYPTI IOVIAE**

Isidorus: 32-33; 65; 67; 162, n. 407; 194; 196, n. 488; 297-300; 305; 310; 409.

### ***C. PRAESIDES AEGYPTI HERCULIAE***

Antonius, Aurelius: 32-33; 39; 300-304; 308; 409.

Ziper, Valerius: 32-33; 304-308. 409.

### ***D. PRAESES AEGYPTI MERCURIANAE***

Sabinianus: 33-34; 65; 68-70; 196, n. 488; 197; 217; 298-299; 308; 309-312; 410.

### ***E. PRAESIDES AUGUSTAMNICAE***

Agrippa, Flavius: 43; 325-326; 411.

Alypius, Flavius Areianus: 317-320; 410.

Anonymus I: 321; 410.

Anonymus II: 323; 410.

Anonymus III: 326; 411.

Ausonius, Flavius Iulius: 71; 93; 356; 313-315; 317; 410.

Eutherius: 55; 322-323; 410.

Metrodorus, Pomponius: 91; 321-322; 325-326; 410.

Olympius, Flavius: 315-317; 410.

Parthenius, Flavius Eumathius: 323-324; 411.

Theodorus, Flavius: 325; 411.

## **F. *PRAESIDES THEBAIDOS***

Aeneas, Aurelius: 33; 343-344; 357; 412.

\*Anysius: 397-399; 413.

Arrianus, Satrius: 25-29; 110; 163, n. 411; 299, n. 350; 335-339; 340; 412.

Arsenius, Flavius Eutolmius: 278; 291; 381-383; 415.

Asclepiades, Flavius Domitius: 43; 50; 77-78; 91; 364; 367-368, 413.

Athenodorus, Iulius: 58; 71; 152; 169; 327-331; 35; 411.

Domitianus, Flavius Antonius: 369-370; 372; 414.

Dorotheus, Ulpus: 387-388; 415.

Erythrius, Flavius Ulpus: vd. sopra sez. A.

Eusebius: 382-383; 415.

Eutropius, Flavius Septimius: 45; 382-383; 384; 386; 415.

Eutychius, Flavius: 373-374; 375; 414.

Evasius, Flavius: 355; 357-359; 399; 413.

Faustinus, Flavius: 365-366; 415.

Fortunius, Flavius: 36; 347; 349; 354; 355;

Gessius, Flavius Aelius: 290; 375-379; 412.

Gregorius, Antonius: 77; 93; 340; 341-342; 344; 412.

Gregorius, Flavius: 351; 352; 413.

Heraclius, Flavius: 45; 77; 91; 276; 359; 366-368.

Herodes, Aurelius: 33; 344-345; 411.

\*Herodianus: 20; 71; 138; 143; 395-396; 410.

Hesychius, Flavius Asclepiades: 415.

Hierocles, Cerealis Telephius: 88, n. 209; 91, n. 218; 366-367; 413.

Iulianus, Iulius Eubulius: 371-373; 374; 414.

Iulius, Flavius: 39; 355-357; 413.

Pergamius, Flavius Pompeius: 290; 373-375; 376; 379-380; 413.

Quintilianus, Flavius: 352-355; 413.

Reginus, Aurelius: 169; 332-335; 412.

Strategius, Flavius: 359-362; 367; 413.

Tatianus, Flavius Eutolmius: vd. sopra sez. A.

..tu...us, Lucius Aurelius: 362-363; 413.

Valerius ....: 339; 412.

Victorinianus, Valerius: 34; 36; 56; 84, n. 201; 171; 341; 343-344; 345-350; 351; 355; 357; 412.

## INDICE DELLE PRINCIPALI FONTI PAPIROLOGICHE CONSULTATE

- BGU I 13 (= M.Chr. 265): 121; 127; 402.  
 BGU IV 1027 (= P.Philammon pp. 26-27): 80; 91, n. 218; 367; 416.  
 BGU XII 2027 (= P.Sakaon 82): 18.  
 BGU XII 2134: 30; 156-157-158; 404.  
 BGU XI 2069: 129-130; 133, 402.
- CPR V 7: 68; 70; 82; 306; 309; 412.  
 CPR V 10: 359-360; 415.  
 CPR V 12: 86; 90, n.214; 96; 318-319; 321; 413.  
 CPR VII 21 (= ChLA XLV 1335): 334-335; 336, n. 683; 414; 442.  
 CPR XIA 15: 348; 415.  
 CPR XVII A 24 (= Stud.Pal. XX 100): 87, 348; 415.  
 CPR XVIIA 35: 359-360-361; 415.  
 CPR XVIIA 36: 359, 415.  
 CPR XVIIA 37: 359-360, 415.  
 CPR XV 12: 76; 156-157; 159; 404.  
 CPR XXIII 23: 186; 188; 190-191; 404.  
 CPR XXIII 25: 306; 308; 412.
- M.Chr. 78: 378-377-378; 383; 417.
- O.Mich. I 407: 17, n. 50; 18;  
 O.Mich. II 802: 17.  
 O.Mich. III 1029: 18.
- O.Stras. I 801: 337; 339; 341; 414.
- P.Amh. II 82: 107; 206; 405.  
 P.Amh. II 137: 78-79; 121; 124; 402.  
 P.Amh. II 140: 361; 363; 416.  
 P.Amh. II 142 (= M.Chr. 65): 86; 90, n. 214; 107; 221; 314-315; 406; 413.
- P.Ammon II 27 (rr. 1-23 = P.Ammon I 5): 90; 237-238; 407.  
 P.Ammon II 34: 237; 407.  
 P.Ammon II 37 (= P.Ammon I 12): 237; 238; 407.  
 P.Ammon II 41 (= P.Ammon I 13): 237; 238; 407.  
 P.Ammon II 46 (= P.Ammon I 24): 237; 407.
- P.Ant. I 35 (= ChLA IV 260 = CPL 181): 86; 348-349; 353; 415.
- P.Berl.Möller 1 (= SB IV 7338): 329; 414.
- P.Berl.Zill. 4 (= ChLA X 463): 361-362-363; 416.
- P.Bodl. I 166: 112-113-114; 402.
- P.Cair.Cat. 10531: 112; 115-116; 402.
- P.Cair.Isid. 1: 10; 75; 77; 141, 143; 256, n. 598; 403.  
 P.Cair.Isid. 62 (= SB VI 9167): 17; 144-145; 340, n. 694.  
 P.Cair.Isid. 66: 107; 148-149-150; 403.
- P.Cair.Isid. 38: 17.  
 P.Cair.Isid. 39: 17.  
 P.Cair.Isid. 62: 144-145; 340, n. 694; 403.  
 P.Cair.Isid. 67: 148; 150; 403.  
 P.Cair.Isid. 69 (= SB VI 9186): 173; 175; 178-179; 404.  
 P.Cair.Isid. 73: 68-69; 87; 92; 186; 188; 190; 404.  
 P.Cair.Isid. 74 (= ChLA XLI 1202): 85; 87; 90, n. 213; 301-302-303; 411.  
 P.Cair.Isid. 76: 74, n. 175; 85; 90, n. 213; 305; 307; 412.  
 P.Cair.Isid. 77: 87, n. 205; 305-306-307; 412.  
 P.Cair.Isid. 80 (= SB VI 9267): 17.  
 P.Cair.Isid. 99: 17.  
 P.Cair.Isid. 100 (= SB V 7674): 17.  
 P.Cair.Isid. 104: 18.  
 P.Cair.Isid. 105: 18.  
 P.Cair.Isid. 139: 17.
- P.Col. VII 169 (= SB VI 9187): 74, n. 175; 85; 90, n. 213; 305-306-307.  
 P.Col. VII 170 (= SB VI 9188): 74, n. 175; 85; 90, n. 213; 305; 307; 412.  
 P.Col. X 285: 301; 411.  
 P.Col. X 288: 37; 214-215; 217; 393; 405.
- P.Coll.Youtie II 77 (= P.Col. VII 171)  
 P.Coll.Youtie II 79: 310; 312; 412.
- P.Flor. I 33: 337-338-339; 414.



P.Ath.Xyla 11: 92, n. 222; 323; 413.

P.Harr. I 65: 314; 316; 413.

P.Harr. II 207: 153-154; 403.

P.Harr. II 208: 24; 156; 163; 403.

P.Harr. II 215R: 207-208; 405.

.Herm.Landl. 1 (= P.Giss. I 117): 399-400-401; 415.

P.Herm.Landl. 2 (= P.Flor. I 71): 399; 415.

P.Kell. I 1: 76; 135; 140; 403.

P.Kellis 19a (= SB XXIV 15901): 329; 331; 414.

P.Kellis I 15: 91, n. 218; 93, n. 225; 367-368; 416.

P.Kellis I 20: 77, n. 186; 86; 90, n. 214; 346-347; 415.

P.Kellis I 21: 348-349; 351-352; 415.

P.Kellis I 23: 92, n. 222; 365-366; 416.

P.Laur. III 61: 327; 413.

P.Laur. IV 157: 128-129-130-131; 133; 402.

P.Lips. I 14: 386; 388; 417.

P.Lips. I 33 (= ChLA XII 525 = FIRA III 175): 361-362; 369; 416.

P.Lips. I 34: 375-376; 417.

P.Lips. I 36 (= M.Chr. 77): 378; 382; 417.

P.Lips. I 38 (= M.Chr. 97 = Jur.Pap. 91 = ChLA XII 520 = FIRA III 174): 384-385-386; 388; 417.

P.Lips. I 52: 373-374; 416.

P.Lips. I 53: 373-374; 416.

P.Lips. I 54 (= W.Chr. 467): 378; 382; 417.

P.Lips. I 58: 89, n. 210; 372-373; 416.

P.Lips. I 61: 376-377; 417.

P.Lips. I 62: 291; 417.

P.Lips. I 63: 382; 417.

P.Lips. I 64: 80; 369-370; 416.

P.Lips. I 66: 386-387; 417.

P.Lond. V 1650: 88, n.209; 373; 416.

P.Lond. V 1651: 91, n. 218; 92; 368-369; 416.

P.Lond. V 1823: 221; 223; 228; 406.

P.Lond. V 1828: 375-376; 417.

P.Merton II 91: 85; 90, n. 213; 301-302-303; 411.

P.Michael. 24: 18.

P.Mich. XX 812 (= SB XIV 11615): 50; 326; 413.

P.Mich.inv. 33: 156; 164; 168; 444.

P.Flor. I 95: 89, n. 210; 376-377; 417.

P.Grenf. II 78: 90, n. 214; 107; 337; 339; 341; 414.

P.Monts.Roca IV 69: 193; 197; 405.

P.Nekr. 31: 121; 124; 402.

P.Nekr. 43: 87; 90, n. 214; 93, n. 224; 341-342; 415.

P.NYU I 1a: 85; 90, n. 213; 304; 306-307; 412.

P.Oslo III 128: 89, n. 210; 369; 371; 416.

P.Oxy. I 43 (= P.Lond. III 748 descr.): 72; 143; 188, n. 475; 398-399; 413.

P.Oxy. I 59: 106; 108; 129; 133; 402; 446.

P.Oxy. I 60 (= W.Chr. 43): 33; 310; 312; 412.

P.Oxy. I 66: 323-324; 413.

P.Oxy. I 67 (= P.Lond. III 754 descr. = M.Chr. 56 = FIRA III 173 = Jur. Pap. 87): 90, n. 235; 332-333; 406.

P.Oxy. I 87 (= W.Chr. 446 = Sel.Pap. II 333): 314; 412.

P.Oxy. I 71: 85; 87, n. 204; 92, n. 221; 93, n. 227; 156; 158; 332-333; 403-404.

P.Oxy. VI 888: 75; 77; 120-121-122-123; 127; 402.

P.Oxy. VI 895: 30; 156-157-158; 403.

P.Oxy. VI 896: 301; 304; 411.

P.Oxy. VIII 1101: 60-61-62; 76-77; 272-273; 409.

P.Oxy. VIII 1104: 30; 156; 159; 404.

P.Oxy. IX 1186: 61; 76-77; 346-347; 415.

P.Oxy. IX 1204: 87, n. 205; 148-149; 158; 174, n. 440; 185, n. 466; 403.

P.Oxy. X 1252: 9, n. 19; 79; 121; 125; 126, n. 321; 402.

P.Oxy. XII 1416: 21; 148.

P.Oxy. XII 1456: 112-113-114; 116-117; 402.

P.Oxy. XII 1469: 93, n. 227; 145; 149; 182, n. 461.

P.Oxy. XII 1470: 79-80; 85; 90, n. 215; 96, n. 236; 221; 223; 406

P.Oxy. XII 1503: 88, n. 207; 121; 126; 127, n. 323; 402.

P.Oxy. XII 1559: 174, n. 439; 314; 412.

P.Oxy. XIV 1642: 9, n. 19; 121; 126; 402.

P.Oxy. XVII 2106 (= Sel.Pap. II 227): 30; 78-79; 149, n. 380; 156-157; 165-166; 188, n. 476; 404.

P.Oxy. XVII 2110 (= Sel.Pap. II 240): 60, 62; n. 139; 272-273; 409.

P.Oxy. XVII 2113: 33; 39, n. 105; 50; 301; 303; 411.

P.Munch. III 69: 93-94, 312-314; 409.

P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932): 79; 119; 121-122-123; 402; 429.

P.Oxy. XXXI 2558: 76-77; 156; 159; 404. P.Oxy. XXII 2343 (= SB XVIII 13932): 79; 119; 121-122-123; 402; 429.

P.Oxy. XXXI 2558: 76-77; 156; 159; 404.

P.Oxy. XXXI 2612: 9, n. 19; 121; 127; 402.

P.Oxy. XXXIII 2665: 25; 163, n. 411; 337-338; 341; 414.

P.Oxy. XXXIII 2666: 79; 171; 404.

P.Oxy. XXXIII 2667: 79; 171-172; 404.

P.Oxy. XXXIII 2673: 24-25; 27; 156; 162-163; 403.

P.Oxy. XXXIII 2674: 169-170-171; 404.

P.Oxy. XXXIV 2704: 75; 77; 129; 131; 133-134; 401.

P.Oxy. XXXIV 2712: 135-136; 140; 401.

P.Oxy. XXXIV 2713: 93, n.224; 141; 403.

P.Oxy. XLI 2952: 31; 161, n. 407; 186; 192.

P.Oxy. XLIII 3120: 30; 173-174-175; 404.

P.Oxy. XLIII 3121: 301; 304-305; 309; 411.

P.Oxy. XLIII 3123: 348; 352; 415.

P.Oxy. XLIII 3126: 79-80; 85; 96, n. 235; 208-209-210; 405.

P.Oxy. XLIII 3129 (= ChLA XLVII 1419): 80; 90, n. 215; 93-94-95; 160, n. 406; 209, n. 515; 221; 223; 406.

P.Oxy. XLV 3261: 34; 310; 412.

P.Oxy. XLVI 3296: 129-130-131; 402.

P.Oxy. XLVI 3301: 153-154-155; 403.

P.Oxy. XLVI 3302: 85; 153-154; 403.

P.Oxy. XLVI 3303: 77; 153; 155, n. 397; 403.

P.Oxy. XLVI 3304: 156-157; 165; 174, n. 439; 403.

P.Oxy. XLVI 3308: 326; 413.

P.Oxy. XLVII 3350: 211-212; 405.

P.Oxy. XLVIII 3389: 317; 413.

P.Oxy. L 3529: 156; 404.

P.Oxy. L 3570: 112; 116; 402.

P.Oxy. L 3571: 118-119; 392; 402.

P.Oxy. L 3574: 68; 85; 301; 303; 411.

P.Oxy. L 3577 (= ChLA XLVII 1421): 80; 93-94-95; 160, n. 406; 209, n. 515; 314; 412.

P.Oxy. L 3578: 80; 86; 90, n. 214; 96, n. 216-217; 314; 412.

P.Oxy. L 3579: 80; 314; 413

P.Oxy. LI 3619 (= ChLA XLVII 1423): 88; 298; 300; 411.

P.Oxy. LI 3620: 106-107; 197-198-199; 405.

P.Oxy. LIV 3728: 156; 159; 404.

P.Oxy. LIV 3731: 173; 175; 404.

P.Oxy. LIV 3746: 305; 308; 412.

P.Oxy. XVIII 2187: 106-107; 156; 158; 161; 162, n. 408; 174, n. 440; 209, n. 516; 403.

P.Oxy. XIX 2228: 78; 318; 391; 402.

298-300; 404; 411.

P.Oxy. LIV 3757: 89, n. 212; 174, n. 439; 193-194-195; 404.

P.Oxy. LIV 3758: 34; 193-194-195; 299; 310-311; 404; 412.

P.Oxy. LIV 3764: 197-198; 405.

P.Oxy. LIV 3767 (= P.Oxy. XXXI 2562)

P.Oxy. LIV 3775: 211-212; 405.

P.Oxy. LV 3794: 94, n. 232; 209, n. 215; 221; 223; 227; 406.

P.Oxy. LV 3802: 18.

P.Oxy. LV 3820: 221; 223; 229; 406.

P.Oxy. LVI 3861: 328; 413.

P.Oxy. LX 4079: 89, n. 210; 206; 208; 210-211; 405.

P.Oxy. LX 4080: 208; 405.

P.Oxy. LX 4091: 318-319; 321; 413.

P.Oxy. LXII 4345: 317; 413.

P.Oxy. LXIII 4352: 7; 97-98-99-100-101; 103, n. 264; 104; 112; 113; 116; 402.

P.Oxy. LXIII 4375: 325-326; 413.

P.Oxy. LXIII 4376: 272-273; 409.

P.Oxy. LXIII 4377: 272-273; 409.

P.Oxy. LXIII 4382: 284; 410;

P.Oxy. LXIV 4441: 301; 304, n. 653; 411.

P.Oxy. LXV 4492: 81-82; 174, n. 439; 181-182; 404.

P.Oxy. LXVI 4525: 215-216; 405.

P.Oxy. LXX 4759: 26, n. 76; 173; 176-177; 404.

P.Oxy. LXXIX 5210: 85; 87; 93, n. 225; 105, n. 271; 148; 152; 317; 403.

P.Oxy. Inv. A 6B 5/10 u877(a): 9, n. 19; 121; 402.

P.Panop. 23 (= SB XII 11216): 92, n. 222; 342-343-344; 415.

P.Panop. 24 (= SB XII 11217): 90, n. 214; 343; 345; 348; 350; 415.

P.Panop. 25 (= SB XII 11218): 86; 90, n. 214; 345; 415

P.Panop. 27 (= SB XII 11220): 84, n. 201; 92, n. 222; 174, n. 439; 348; 350; 415.

P.Panop. 28 (= SB XII 11221): 86; 354; 415.

P.Panop. 29 (= SB XII 11222): 106; 107; 350; 354-355; 415.

P.Panop. 30 (= SB XII 11223): 354-355; 415.

P.Panop. Beatty 1: 14; 21-22; 72; 183; 185-

P.Oxy. LIV 3756: 66; 68; 89; 193-194-195; 197;

P.Princ. III 184: 386; 417.

P.Sakaon 11 (= P.Thead. 26): 17.

P.Sakaon 33 (= P.Ryl. IV 653 = ChLA IV 254 = CPL, Annexe 2): 88, 182, n. 461; 305-306; 308; 412.

P.Sakaon 34 (= P.Thead. 13 = ChLA XLI 1204): 306; 308-309; 311-312; 412.

P.Sakaon 38 (= P.Flor. I 36 = M.Chr. 64 = ChLA XXV 778): 87, n. 204; 93, n. 227; 107; 123, n. 311; 182-183; 404.

P.Sakaon 40 (= P.Thead. 19): 85; 90, n. 213; 306-307; 412.

P.Sakaon 41 (= P.Ryl. IV 659): 86

P.Sakaon 42 (= P.Thead. 20): 308-309; 410

P.Sakaon 44 (= P.Thead. 13): 85; 215; 338; 403.

P.Sakaon 45 (= P.Thead. 24): 90; 218-219; 403.

P.Sakaon 45a (= P.Thead. 25): 218-219; 403.

P.Sakaon 48 (= SB VI 9622): 315; 410.

PSI IV 298: 85; 93; 135-136; 401.

PSI V 449: 81-82; 182; 402.

PSI V 451: 325; 411.

PSI V 452: 308-309; 410.

PSI V 461: 121; 124; 127; 134; 400.

PSI VI 685: 203-204; 403.

PSI VI 716: 156-157; 160; 169; 207; 402.

PSI VII 767: 78; 85; 96; 215-216; 403.

PSI VIII 886: 182-183; 402.

PSI VIII 951: 89; 381-382; 415.

PSI IX 1077: 90; 239-240; 405.

PSI XV 1561 (= SB XII 11052): 121; 127; 400.

SB III 7205 (= P.Nekr. 23): 83; 85; 87; 129; 131; 400.

SB III 7252 (= P.Mich. III 220): 141-145; 401.

SB VI 9253: 30; 77-78; 156-157; 166-167; 189; 402.

SB VI 9192: 187-188; 402.

SB VIII 9883: 231-233.

SB X 10568: 387; 415.

SB XIV 11975: 170; 346-347; 350; 412.

SB XVI 12692 (= P.Col. VII 175 + SB V 8246 = FIRA III 101): 162; 221-223; 226; 230; 404.

SB XVI 12705: 187-188; 190-191; 402.

SB XVI 12814: 84; 86; 90; 315; 410.

SB XVI 13059: 85; 129-131; 134; 140; 400.

SB XVIII 13251 (= SB III 6004): 371-372; 414.

SB XVIII 13252 (= SB I 4513): 89; 369-370; 414.

SB XVIII 13260: 78-79; 96; 210; 403.

SB XVIII 13295 (= ChLA XLI 1187): 88; 327; 329;

186; 329-330-331; 333; 335; 413.

P.Panop.Beatty 2: 22, n. 57; 137; 185; 329-330-331; 333; 414.

SB XVIII 13769: 236-238; 413.

SB XX 14585: 304; 409.

SB XX 14587: 92-93; 170-172; 402.

SB XXII 15608 (= P.Stras. VI 560): 2; 59; 61; 62; 200-202; 403.

SB XXIII 15778: 304; 409.

SB XXII 15869: 295-296; 409.

SB XXIV 15914 (= P.Prag. III 224): 31; 186; 188-191; 402.

SB XXVI 16527: 10; 126; 135; 140; 401.

SB XXVIII 17160: 357; 413.

P.Sijp. 11B: 359; 361-362; 413.

P.Stras. IV 296: 170.; 346; 348-350; 412.

P.Stras. VI 596: 374; 414.

P.Turner 44: 215; 403.

P.Vindob. G 24715: 315; 410.

W.Chr. 42 (= CPR I 233): 79; 341-342; 412.

Worp 2001 n° 4: 327; 411.

Worp 2001 n° 12c: 343; 412.

